

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 <sup>a</sup> Senato) .....	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (II e IX) .....	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII) .....	»	17
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV) .....	»	100
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	101
GIUSTIZIA (II) .....	»	132
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	137
DIFESA (IV) .....	»	143
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	166
FINANZE (VI) .....	»	174
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	193
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	200
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	211

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	<i>Pag.</i>	231
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) . . . . .	»	305
AFFARI SOCIALI (XII) . . . . .	»	264
AGRICOLTURA (XIII) . . . . .	»	270
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) . . . . .	»	278
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . .	»	292
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE . . . . .	»	303
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	304
<i>INDICE GENERALE</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	336

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	7

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.*

**La seduta comincia alle 13.20.**

**Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6).**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 10 aprile 2014.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comunica che il deputato Francantonio Genovese, facendo seguito alle esigenze istruttorie emerse nel corso della sua audizione, ha trasmesso alla Giunta una terza memoria difensiva, cui farà seguito – nei prossimi minuti – la trasmissione degli allegati, nei quali sono ricompresi i documenti a lui richiesti la scorsa volta.

Comunica, altresì, che – in sede informale – i colleghi del MoVimento 5 Stelle hanno avanzato la richiesta di poter estrarre copia degli atti processuali trasmessi dalla magistratura. Al riguardo, fa presente a tutti i componenti della Giunta

che per prassi costante tali atti possono essere consultati presso gli uffici della Giunta medesima, previa firma per presa visione, senza possibilità di estrarne copia per ragioni di riservatezza. Tale possibilità è prevista, invece, con riferimento alle memorie presentate alla Giunta dal parlamentare cui la misura cautelare si riferisce.

Antonio LEONE (NCD), *relatore*, in relazione a questa ulteriore corposa documentazione in corso di produzione, chiede al presidente di valutare le modalità di svolgimento dell'esame della domanda di autorizzazione in titolo.

Daniele FARINA (SEL) invita il presidente a tener conto anche dell'organizzazione dei lavori della Commissione Giustizia, impegnata in questi giorni su un importante provvedimento che egli segue in prima persona, essendo il rappresentante del suo gruppo in quel consesso.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, nel rinviare ogni determinazione sul punto all'Ufficio di presidenza – che convoca fin d'ora per le ore 14.45 della giornata odierna –, ritiene opportuno consentire da subito di intervenire nel dibattito a coloro che ne facciano richiesta.

Giulia GRILLO (M5S), in coerenza con i principi del movimento cui appartiene, rileva che le Camere, nell'applicare l'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, debbano evitare di sostituirsi alla magistratura.

Non compete, infatti, alla Giunta accertare i fatti contestati, dare loro una qualificazione giuridica e valutarne l'attribuibilità, ma solo pronunziarsi sulla eventuale sussistenza del *fumus persecutionis* ovvero di un « attacco politico » nei confronti del deputato sottoposto a misura cautelare.

Dovendosi incentrare l'esame della Giunta sul provvedimento restrittivo che promana dal GIP, essa non può esimersi dall'autorizzare l'esecuzione della misura cautelare ove i gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari risultino sufficientemente indicati e supportati da elementi di prova. In caso contrario, la Camera eserciterebbe indebitamente un potere che la Costituzione affida alla giurisdizione e farebbe prevalere la politica sulla giurisdizione, alimentando nei cittadini la convinzione che la cosiddetta « casta » sia unicamente protesa a trasformare l'immunità in impunità e la prerogativa in privilegio. In questo modo la politica, già mal vista dai cittadini, finirebbe per perdere del tutto quel poco della stima che ancora qualcuno le riserva.

Il provvedimento cautelare all'esame della Giunta scaturisce da complesse ed articolate indagini su venticinque soggetti indagati a vario titolo, per un totale di ben cinquantaquattro capi d'imputazione. Quasi tutti i soggetti sono ritenuti responsabili di far parte di un'associazione per delinquere, di cui Francantonio Genovese risulta essere capo e promotore, finalizzata alla commissione di una serie indeterminata dei reati di peculato, truffa aggravata, riciclaggio, reati finanziari e contro la pubblica amministrazione, attraverso l'attività degli enti di formazione, direttamente o indirettamente riconducibili ai soggetti facenti parte della predetta associazione ed a mezzo di società, sempre a loro riferibili, che erogavano servizi ai predetti enti.

In tale ordinanza emerge quindi nel Genovese il ruolo non di semplice partecipe o di concorrente esterno, ma di capo e promotore di un'associazione a delinquere che opera nel territorio nazionale e che si avvale di mezzi che in definitiva sfruttano il ruolo e l'influenza dello stesso capo al fine di distrarre somme di denaro pubblico e di orientarle sia al profitto personale sia alla propaganda elettorale.

A suo avviso non può passare inosservato il reato di truffa aggravata di cui al capo 41 dell'ordinanza in cui si contesta al deputato un ruolo di gestore di fatto dell'ente ENFAP Sicilia ammesso a godere di finanziamenti pubblici per oltre tredici milioni di euro e ritenuto acquisito e controllato sia direttamente che indirettamente dal deputato. Evidenza sul punto le dichiarazioni di Rosario Passari, quelle di Giovanni Terranova ed infine l'organigramma della compagine societaria presente in atti unitamente alle informative che indicano i rapporti di parentela ed i legami tra i soggetti coinvolti.

Tutto ciò fa trasparire l'oggettiva insussistenza di un *fumus persecutionis* non fosse altro per il fatto che gli elementi a carico si sostanziano in dichiarazioni accusatorie ed in attività di riscontro di natura tecnica.

Oltre alla fattispecie associativa, il deputato Genovese risulta destinatario della misura cautelare anche in ordine alla contestazione di altre condotte criminose, qualificate in termini di riciclaggio, peculato, truffa aggravata, evasione di imposte sui redditi e sul valore aggiunto.

Nel ricordare gli esiti dell'indagine, che avrebbero accertato l'esistenza di un artificioso meccanismo creato per attuare una sistematica distrazione di risorse pubbliche destinate ad attività formative, nonché per frodare il fisco, evidenzia che dalla stessa è emerso un consistente quadro probatorio.

A suo giudizio, è impossibile non rilevare che quanto riportato nell'ordinanza sia indice di un particolare allarme sociale che dovrebbe orientare i membri della Giunta a concedere l'autorizzazione non solo per la gravità delle accuse, ma ancor

più per la mole di documentazione a sostegno, ritenendo senza alcun pregiudizio che il deputato Genovese si debba difendere dalle accuse allo stesso mosse nelle sedi cautelari di merito e di legittimità che l'ordinamento processuale garantisce, così come farebbe qualsiasi cittadino italiano.

Rimarca come il deputato Genovese respinga le suddette accuse, sollevando eccezioni di tipo procedurale e di rilevanza costituzionale, nonché formulando contestazioni nel merito dei fatti addebitati. Egli sostiene la mancanza di prova in ordine alla dimostrazione che si sia trattato di corsi « fantasma », che la valutazione giuridica delle condotte contestate sarebbe « dipesa dalla centralità della sua partecipazione quale parlamentare alle attività delittuose oggetto di incolpazione » e che da parte della magistratura sarebbe evidente il *fumus persecutionis* basato su alcuni elementi. Secondo il deputato Genovese, infatti, l'indagine è strutturata in maniera tale da eludere le norme costituzionali: egli contesta, sotto tale profilo, l'uso distorto del potere giurisdizionale nell'attività di intercettazione e ritiene che gli inquirenti abbiano eluso le garanzie di cui all'articolo 68 della Costituzione e all'articolo 4 della legge n. 140 del 2003, captando in modo indiretto le sue comunicazioni, nonché di aver utilizzato intercettazioni disposte nell'ambito di un procedimento penale diverso.

Sotto il profilo sostanziale, a parere dell'imputato, i presupposti che legittimano il ricorso alle misure cautelari personali, sono sproporzionati rispetto alla gravità dei fatti-reato contestati, senza che se ne dia una concreta motivazione e vi è una manipolazione delle figure di reato contestate. Sotto il profilo processuale, egli afferma che sussiste un abuso degli strumenti investigativi impiegati dall'accusa ed un rifiuto della prova, offerta dalla propria difesa.

Giudica, tuttavia, che quanto affermato dal Genovese rientri in un ambito di valutazione a cui è istituzionalmente chiamata la magistratura; pertanto non deve rilevare ai fini dell'autorizzazione richiesta

alla Camera. Sotto il profilo delle intercettazioni casuali riguardanti il deputato Genovese sottolinea che il GIP specifica che tali intercettazioni non sono state utilizzate nei confronti del deputato né nei confronti dei suoi interlocutori. A suo avviso, da ciò discende innanzitutto non solo che l'elemento addotto a discarico ha ad oggetto un aspetto ininfluente ai fini della concessione dell'autorizzazione a procedere, ma che gli elementi di prova a carico si fondano su altri e ben più pregnanti elementi che escludono *ab initio* il sospetto di un *fumus persecutionis*.

Osserva che in passato si è distinto tra *fumus* soggettivo e *fumus* oggettivo, essendo costituito il primo dall'intento persecutorio da parte dei magistrati che avanzano la richiesta e il secondo dall'oggettiva presenza, nel provvedimento da eseguire, di vizi e incongruenze tali da renderlo intrinsecamente ingiusto.

A tal riguardo, ritiene che l'ordinanza del tribunale sia improntata al maggior garantismo possibile. Soltanto in essa la Giunta dovrebbe – se ne ravvisasse gli estremi – cercare gli indizi di un eventuale *fumus persecutionis*, che dovrebbe sostanziarsi nell'intento di perseguire il deputato in ragione della sua attività politico-parlamentare.

La Giunta non può trascurare che si tratta di reati gravi che, dal punto di vista del *fumus* oggettivo, giustificano il provvedimento restrittivo, ampiamente motivato – sotto il profilo delle esigenze cautelari richieste dal codice di procedura penale – dal pericolo di reiterazione del reato o di reiterazione di reati della stessa indole (articolo 274, lettera c) c.p.p.).

A suo avviso, l'indagine non sembra essere viziata da lacune e carenze investigative tali da far emergere il *fumus persecutionis* che anzi sembra potersi escludere tenuto conto proprio dell'accuratezza e della complessità delle indagini stesse.

Peraltro, il deputato Genovese in alcuni casi neppure smentisce l'ipotesi accusatoria, come ad esempio nella sua memoria difensiva con riferimento al reato di truffa in relazione al caso ENFAP.

Per quanto esposto, non sussistendo dubbi in merito ai presupposti richiesti dagli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale in relazione all'articolo 68, secondo comma della Costituzione, ai fini dell'applicazione della misura cautelare disposta, esprime sin da ora, a nome del suo gruppo, l'orientamento favorevole alla concessione dell'autorizzazione della custodia in carcere.

Vincenzo CASO (M5S), ad integrazione di quanto affermato dalla collega Grillo, ritiene opportuno precisare che, in base ai documenti in suo possesso, che si riserva di mettere a disposizione dei colleghi, l'ordinanza con cui è stata disposta la revoca degli arresti domiciliari nei confronti della moglie del deputato Genovese e della sua segretaria particolare, cui ha fatto riferimento il deputato Genovese nel corso della sua audizione, è stata annullata dal tribunale di Messina il 3 marzo scorso. Nei confronti dei medesimi coimputati il tribunale ha adottato una nuova misura cautelare che consiste nel divieto di dimora. Precisa, altresì, che in relazione alla moglie l'adozione di quest'ultima misura cautelare è stata motivata adducendo la sussistenza del pericolo di reiterazione dei reati.

Anna ROSSOMANDO (PD), con riferimento a quanto affermato dall'onorevole Caso, reputa utile fare chiarezza sulla posizione processuale degli altri soggetti coinvolti nella vicenda giudiziaria. Tale aspetto è tutt'altro che irrilevante considerato che il reato contestato al collega Genovese è quello di associazione a delinquere e che la motivazione posta a base della richiesta di autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare si appunta sulla esistenza di una rete di vincoli e di rapporti personali, di cui il deputato Genovese sarebbe il promotore, tale da far emergere il pericolo della reiterazione dei reati.

Si sofferma sul passaggio dell'ordinanza in cui il GIP nel riferirsi ai compartecipi afferma che per gli stessi è già in corso il dibattimento. Si domanda, dun-

que, se vi sia stato un ulteriore stralcio oltre a quello che ha dato luogo al procedimento condotto dalla procura di Patti, nell'ambito del quale sono state disposte intercettazioni telefoniche ritenute dal giudice utilizzabili anche in relazione al filone di indagini che ha portato alla richiesta della misura cautelare, in virtù della connessione dei fatti di reato contestati.

È di tutta evidenza che, per pervenire ad una completa valutazione del caso in esame, occorra conoscere – qualora le informazioni riportate dall'onorevole Caso trovino riscontro in un atto giudiziario – le motivazioni che sono state poste alla base dell'adozione nei confronti dei concorrenti nel reato associativo del divieto di dimora, che è una misura cautelare meno restrittiva rispetto agli arresti domiciliari disposti in precedenza, con ciò lasciando presupporre una attenuazione nella valutazione della sussistenza delle esigenze cautelari.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che l'onorevole Genovese, nella sua memoria difensiva, ha già preannunciato che avrebbe prodotto tale documentazione processuale.

Giulia GRILLO (M5S) si chiede per quali ragioni debba essere attribuita rilevanza decisiva a pronunce giurisdizionali che, in ogni caso, riguardano la posizione processuale di terzi soggetti che, sia pure compartecipi della condotta criminosa, non rivestono quel ruolo apicale nell'organizzazione criminosa attribuito al deputato Genovese. Ritiene, pertanto, inutile incentrare l'attenzione sui contenuti di tali atti processuali e rimarca la contrarietà del suo gruppo verso ogni tentativo di far emergere una carenza nella documentazione in possesso di questa Giunta che, invece, come ha avuto modo di esplicitare, è assolutamente idonea a consentirne le deliberazioni di sua competenza.

Franco VAZIO (PD), nel ricordare che alla memoria difensiva presentata in data odierna dall'onorevole Genovese dovrebb-

bero essere allegate le pronunce giurisdizionali riferite ai coimputati, si chiede tuttavia se quelle a cui fa riferimento l'onorevole Caso siano state emesse nel mese di gennaio ovvero nel mese di marzo del 2014.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, precisa che l'acquisizione delle informazioni sulla vicenda processuale riferita ai vari membri della asserita associazione per delinquere può comunque risultare utile per l'istruttoria di quest'organo, fermo restando che nessuna conseguenza automatica si può far discendere nella valutazione della posizione del deputato Genovese.

Nel comunicare che quest'ultimo gli ha preannunciato la produzione degli allegati entro pochi minuti, propone di rinviare il seguito dell'esame ad una prossima seduta da definire nell'Ufficio di presidenza già convocato per la giornata odierna.

**La seduta termina alle 14.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.25.

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei Deputati e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti del CNEL ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	9
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	9
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	9
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	10

##### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	10
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	10

##### AUDIZIONI

Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati, Barbara SALTAMARTINI, indi del presidente della V Commissione della Camera dei deputati, Francesco BOCCIA.

**La seduta comincia alle 8.45.**

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.



**Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.**

**Audizione di rappresentanti del CNEL.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Costanzo JANNOTTI PECCI, *consigliere CNEL e Coordinatore della Commissione I* e Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Antonio MISIANI (PD), nonché i senatori Giorgio SANTINI (PD) e Mauro DEL BARBA (PD), ai quali replicano Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*, e Costanzo JANNOTTI PECCI, *consigliere CNEL e Coordinatore della Commissione I*.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti del CNEL per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.**

**Audizione di rappresentanti dell'ISTAT.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Antonio GOLINI, *presidente dell'ISTAT*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Giulio MARCON (SEL), nonché i senatori Magda Angela ZANONI (PD) e Luciano URAS (Misto), ai quali replicano Roberto MONDUCCI, *capo dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche dell'ISTAT*, Emanuele BALDACCI, *capo dipartimento per l'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e di ricerca dell'ISTAT*, Linda Laura SABATINI, *capo dipartimento per le statistiche sociali ed ambientali dell'ISTAT* e Antonio GOLINI, *presidente dell'ISTAT*.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'ISTAT per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.**

**Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Francesco BOCCIA, *presidente*, introduce l'audizione.

Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giulio MARCON (SEL), Maino MARCHI (PD), Francesco BOCCIA, *presidente*, nonché i senatori Mauro DEL BARBA (PD), Silvana COMAROLI (LN-aut), Giorgio SANTINI (PD), ai quali replica Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia* e Eugenio GAIOTTI, *direttore principale del servizio struttura economica della Banca d'Italia*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia per l'esauriente contributo fornito ai lavori

delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.**

**Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Francesco BOCCIA, *presidente*, introduce l'audizione.

Raffaele SQUITIERI, *presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Rocco PALESE (FI-PdL), nonché i senatori Anna Cinzia BONFRISCO (FI-PdL) Silvana COMAROLI (LN-aut), Giorgio SANTINI (PD), ai quali replicano Raffaele SQUITIERI, *presidente della Corte dei conti*, Enrico FLACCADORO, *consigliere della Corte dei conti* e Natale D'AMICO, *consigliere della Corte dei conti*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.10.**

#### AUDIZIONI

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Francesco BOCCIA. — Interviene il Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan.*

**La seduta comincia alle 20.45.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.**

**Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Francesco BOCCIA, *presidente*, introduce l'audizione.

Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rocco PALESE (FI-PdL), Stefano FASSINA (PD), Francesco CARRIERO (M5S), Giulio MARCON (SEL), Guido GUIDESI (LNA), Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), Antonio MISIANI (PD), nonché i senatori Mario FERRARA (GAL), Giulio TREMONTI (GAL), Anna Cinzia BONFRISCO (FI-PdL), ai quali replica Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 22.35.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus. Atto n. 83 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	11
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	14

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI.*

#### La seduta comincia alle 13.10.

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus.**

**Atto n. 83.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).*

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 aprile 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente della II Commissione*, ricorda che nella scorsa

seduta i relatori hanno presentato una proposta di parere, che non è stata messa in votazione in attesa dei rilievi sui profili finanziari della Commissione Bilancio e di acquisire le valutazioni del Governo in merito alla proposta.

Per quanto attiene ai rilievi della Commissione Bilancio, comunica che questi sono stati espressi il 14 aprile scorso. In particolare, si chiede alle Commissioni II e IX di valutare l'opportunità, al fine di garantire la piena attuazione delle attività previste dallo schema di decreto legislativo, di prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'assegnazione all'Autorità di ulteriori unità di personale da reperire nell'ambito dei dipendenti di pubbliche amministrazioni, con le modalità previste dall'articolo 37, comma 6, lettera *b-bis*) del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, e successive modificazioni, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Fa presente che tale rilievo sostanzialmente corrisponde a quanto richiesto in una condizione della proposta di parere dei Relatori.

Arianna SPESSOTTO (M5S) ribadisce le criticità presenti a suo avviso nel provvedimento, già espresse nel corso del dibattito. In particolare evidenzia che l'articolo 3, comma 7 prevede che i proventi delle sanzioni siano destinati al finanziamento di progetti a vantaggio dei consumatori, senza tuttavia esplicitare di che tipo di progetti si tratti. Al riguardo riterrebbe opportuno che tali progetti venissero trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari, ai fini di una loro valutazione. Quanto alla previsione di un incremento di dieci unità della pianta organica dell'Autorità di regolazione dei trasporti, osserva che analogo aumento è stato previsto dal parere delle Commissioni riunite sullo schema di decreto legislativo esaminato di recente dalle Commissioni in ordine alle sanzioni da applicarsi per la violazione dei diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Giudica, quindi, opportuna un'ulteriore riflessione, al fine di evitare, anche in vista di analoghi schemi di decreto che riguardino altre modalità di trasporto, che venga eccessivamente incrementato l'organico dell'Autorità. Riguardo alle osservazioni contenute nel parere, che a suo avviso, ad eccezione dell'ultima, sarebbe opportuno trasformare in condizioni, ritiene necessario che venga introdotto un termine, che potrebbe essere il 31 dicembre 2015, in riferimento all'individuazione da parte di regione e province autonome delle stazioni dei propri territori in cui è fornita assistenza ai disabili. Sarebbe a suo giudizio altresì necessario limitare la deroga, prevista dal testo in esame per cinque anni, relativamente agli obblighi di formazione del personale in materia di disabilità. In relazione all'ultima osservazione contenuta nel parere dei relatori, osserva che a suo avviso le sanzioni previste nel decreto appaiono troppo esigue e invita il Governo a valutarne un aumento. Preannuncia, in caso non venissero accolte le richieste testé formulate, l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere dei relatori.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore per la II Commissione*, per quanto concerne le parti del provvedimento di competenza della Commissione Giustizia, ritiene che l'impianto sanzionatorio, con riferimento ai profili evidenziati dalla collega Spessotto, sia adeguato.

Donatella FERRANTI, *presidente della II Commissione*, ricorda come nella proposta di parere dei relatori sia evidenziata, nell'osservazione *sub* lettera c), l'opportunità di incrementare, anche in misura significativa, gli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dallo schema di regolamento, al fine di potenziarne l'efficacia dissuasiva, con particolare riferimento alle sanzioni di cui agli articoli 8, 9, 11, 15, 16 e 17.

Arianna SPESSOTTO (M5S) invita i relatori a modificare la proposta di parere prevedendo che dieci unità siano il numero massimo di unità di personale da destinare all'Autorità.

Michele MOGNATO (PD), con riferimento ai rilievi avanzati dalla collega Spessotto, in primo luogo sottolinea che, quanto alle dieci unità previste per incrementare la pianta organica dell'Autorità di regolazione dei trasporti, non si tratta di nuove assunzioni ma di personale già in servizio presso altre amministrazioni pubbliche che viene assegnato all'Autorità, senza che ciò comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ritiene pertanto opportuna la condizione inserita nella proposta di parere, al fine di porre in grado l'Autorità di svolgere in modo adeguato i compiti ad essa affidati dalla legge. Relativamente alle altre considerazioni fatte dalla collega Spessotto, condivide l'opportunità che il Parlamento sia informato in merito ai progetti a vantaggio dei consumatori che sono finanziati con i proventi delle sanzioni. Ritiene peraltro che la questione possa essere affrontata più appropriatamente in altra sede. Sottolinea infine che le altre questioni sollevate, concernenti in particolare il termine per

l'individuazione delle stazioni autobus in cui è fornita assistenza ai disabili e la riduzione della durata della deroga in relazione agli obblighi di formazione del personale in materia di disabilità sono presenti nella proposta di parere presentata dai relatori come osservazioni. In conclusione ribadisce la richiesta di porre

in votazione la proposta di parere già presentata, anche a nome della collega Amoddio, nella precedente seduta.

Le Commissioni approvano la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni dei relatori (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 13.20.**

ALLEGATO

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus. (Atto n. 83).**

**PARERE APPROVATO**

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e IX (Trasporti)

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus (atto n. 83);

premesso che:

lo schema di decreto legislativo in esame è finalizzato a dettare la disciplina sanzionatoria delle violazioni della normativa dell'Unione europea relativa ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus, analogamente a quanto è già stato fatto con lo schema di decreto legislativo di cui all'Atto n. 75, riguardo ai i diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario, e a quanto dovrà essere fatto riguardo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne;

occorre preliminarmente ribadire l'esigenza, già evidenziata nel parere espresso dalle Commissioni riunite sull'Atto n. 75, di assicurare l'omogeneità e la coerenza della disciplina sanzionatoria da adottare nell'ordinamento nazionale per le violazioni dei diritti dei passeggeri relativamente alle diverse modalità di trasporto; a tal fine risulterebbe opportuno raccogliere tale disciplina in un unico testo normativo, concernente tutte le modalità di trasporto, compreso il trasporto aereo, che potrebbe avere una parte generale

comune e fattispecie sanzionatorie diversificate con riferimento alle singole modalità;

per quanto riguarda in modo specifico lo schema di decreto in esame, l'adozione è resa urgente dal fatto che la Commissione europea, anche in questo caso, come per il trasporto ferroviario e per quello marittimo, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto degli obblighi di notifica alla Commissione stessa delle misure sanzionatorie adottate in relazione al regolamento (UE) n. 181/2011; la procedura di infrazione si trova attualmente allo stadio di messa in mora; una ulteriore procedura di infrazione è stata altresì avviata a carico dell'Italia con riferimento al regolamento (CE) n. 261/2004, che, per quanto concerne il trasporto aereo, istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato;

lo schema di decreto in esame individua l'organismo nazionale responsabile dell'applicazione del regolamento nell'Autorità di regolazione dei trasporti; tale individuazione appare appropriata in considerazione delle competenze che in via generale sono attribuite all'Autorità stessa in materia di tutela dei diritti degli utenti dei trasporti;

al fine di semplificare e rendere più efficace lo svolgimento dei compiti attribuiti all'Autorità per quanto concerne

l'esame, l'istruttoria e la valutazione dei reclami degli utenti, appare opportuno avvalersi della facoltà, espressamente prevista dall'articolo 28, paragrafo 3, comma 2, del regolamento (UE) n. 181/2011, ai sensi del quale « gli Stati membri possono decidere che un passeggero in primo luogo presenti al vettore un reclamo », per cui l'organismo nazionale responsabile si configura come organo di secondo grado per i reclami non risolti direttamente dal vettore;

occorre pertanto, all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), dello schema di decreto in esame, fare riferimento al secondo comma del paragrafo 3 dell'articolo 28 del regolamento, anziché al primo comma;

sempre a fini di semplificazione e di maggiore efficacia delle attività affidate all'Autorità, appare altresì opportuno demandare a provvedimenti dell'Autorità stessa la definizione della disciplina attuativa concernente modalità, procedure e termini per la presentazione dei reclami, l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle sanzioni;

con riferimento al comma 7 dell'articolo 3 dello schema in esame, appare opportuno specificare che i proventi delle sanzioni siano destinati al fondo per il finanziamento di progetti a vantaggio dei consumatori dei settori dei trasporti, approvati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su proposta dell'Autorità; a tale fondo, infatti, affluisce, in generale, il gettito delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'Autorità, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, lettera *l*), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

in considerazione del complesso delle attività concernenti l'attuazione della disciplina sanzionatoria delle violazioni relative ai diritti dei passeggeri nelle diverse modalità di trasporto, emerge infine l'esigenza di dotare l'Autorità di risorse umane adeguate in rapporto ai compiti ad essa attribuiti;

nel parere reso dalle Commissioni riunite sull'atto n. 75 è stato richiesto di incrementare la dotazione dell'Autorità di dieci unità, modificando in questo senso il testo trasmesso dal Governo, nel quale si prospettava un aumento di almeno dieci unità della dotazione di personale del competente ufficio della direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

appare opportuno inserire una analoga previsione nello schema di decreto legislativo in esame, prevedendo un aumento di ulteriori dieci unità della pianta organica dell'Autorità, fissata in ottanta unità ai sensi dell'articolo 37, comma 6, lettera *b-bis*), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, in aggiunta alle unità già indicate nel parere reso dalle Commissioni riunite sull'Atto n. 75;

in ogni caso, come espressamente precisato nel parere reso dalle Commissioni riunite sull'Atto n. 75, il personale in aumento dovrebbe essere reperito nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, con le modalità previste dal citato articolo 37, comma 6, lettera *b-bis*);

occorre evidenziare che tale previsione non comporterebbe nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto in una prima fase, sulla base delle disposizioni sopra richiamate, il personale in questione sarebbe comandato dall'amministrazione di provenienza, mantenendo il trattamento economico già in godimento a carico di quest'ultima, e, a regime, la relativa spesa sarebbe finanziata a valere sul contributo stabilito dall'Autorità a carico dei gestori delle infrastrutture e dei servizi regolati;

esprimono

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), sostituire le parole: « ai sensi dell'articolo

28, paragrafo 3, primo comma, del regolamento» con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 3, secondo comma, del regolamento»;

2) all'articolo 3, sostituire il comma 4 con il seguente: «4. L'Autorità riferisce al Parlamento in ordine all'applicazione del regolamento e all'attività espletata con riferimento all'anno solare precedente nell'ambito della relazione di cui all'articolo 37, comma 5, primo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.»;

3) all'articolo 3, comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «devono essere presentati all'Autorità» con le seguenti: «sono istruiti e valutati dall'Autorità con le modalità di cui al comma 1, lettera b)»;

4) all'articolo 3, dopo il comma 5, inserire il seguente: «5-bis. Per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 1 e 2, all'Autorità sono assegnate ulteriori dieci unità di personale, da reperire nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, con le modalità previste dall'articolo 37, comma 6, lettera b-bis) del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.»;

5) all'articolo 3, comma 7, sostituire le parole: «sono destinati all'Autorità» con le seguenti: «sono destinati al fondo per il finanziamento di progetti a vantaggio dei consumatori dei settori dei trasporti, di cui all'articolo 37, comma 2, lettera l), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.»;

6) all'articolo 4, sostituire i commi da 2 a 9 con il seguente: «2. L'Organismo responsabile, con proprio provvedimento, definisce le modalità e i termini del procedimento per l'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni.»;

7) all'articolo 6, comma 1, sostituire la parola: «inefficaci» con la seguente: «nulle»;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) con riferimento a quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, valuti il Governo l'opportunità di fissare un termine entro il quale le regioni e le province autonome devono individuare le stazioni site nel proprio territorio nelle quali è fornita assistenza alle persone con disabilità o a mobilità ridotta, ai fini della successiva designazione e informazione alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 181/2011;

b) con riferimento a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, valuti il Governo la praticabilità di prevedere un termine più ravvicinato rispetto al 28 febbraio 2018 per l'applicazione degli obblighi previsti dal regolamento (UE) n. 181/2011 riguardo alla formazione in materia di disabilità del personale, conducenti compresi, a diretto contatto con i viaggiatori;

c) valuti il Governo l'opportunità di incrementare, anche in misura significativa, gli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dallo schema di regolamento in esame, al fine di potenziarne l'efficacia dissuasiva, con particolare riferimento alle sanzioni di cui agli articoli 8, 9, 11, 15, 16 e 17.



## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	17
ALLEGATO ( <i>Emendamenti e articoli aggiuntivi</i> ) .....	21

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente della XII Commissione Pierpaolo VARGIU. — Intervengono il viceministro della giustizia, Enrico Costa, e il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.*

#### La seduta comincia alle 13.55.

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**  
**C. 2215 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 aprile 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverte che sono stati presentati circa 200 tra emendamenti e articoli aggiuntivi (*vedi allegato*) riferiti al testo del decreto-legge n. 36 del 2014, alcuni dei quali presentano profili di inammissibilità. In proposito, ricordo che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-*bis* del Regolamento, non possono ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano strettamente attinenti alle materie oggetto dei decreti-legge all'esame della Camera.

Tale criterio risulta più restrittivo di quello dettato, con riferimento agli ordinari progetti di legge, dall'articolo 89 del medesimo Regolamento, il quale attribuisce al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano affatto estranei all'oggetto del provvedimento. Ricordo, inoltre, che la lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai

fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative riferite a decreti legge, la materia deve essere valutata con riferimento « ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo ».

Ricorda inoltre che nella seduta del 28 febbraio 2007 della Giunta del regolamento, il presidente della Camera, in relazione al regime di ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge, ha ricordato che « costituisce prassi consolidata quella di non ritenere ammissibili emendamenti che si pongano in contrasto con la legge n. 400 del 1988 e in particolare emendamenti che contengano deleghe legislative o vi incidano o si presentino privi del carattere di omogeneità ».

La necessità di rispettare rigorosamente tali criteri ancor più si impone a seguito della recente sentenza della Corte Costituzionale n. 22 del 2012, della lettera del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 2012, nonché da ultimo della lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere del 27 dicembre 2013.

Alla luce di quanto testé detto, sono da considerarsi inammissibili i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi che non recano disposizioni strettamente connesse o consequenziali a quelle contenute nel testo del decreto-legge: 3.16 D'Incecco, volto ad estendere la disciplina per i farmaci *off-label* ai farmaci orfani; 3.20 Loreface, volto a sopprimere l'AIFA, trasferendo le relative funzioni al Ministero della salute; 3.02 Grillo, volto ad intervenire sulla disciplina dei farmaci generici; 3.01 Mario Borghese, che mira ad escludere tutti gli emoderivati dai meccanismi di contenimento della spesa.

Donatella FERRANTI, *presidente della II Commissione e relatore per la II Commissione*, osserva come vi siano taluni emendamenti, talvolta riconducibili al medesimo Gruppo, che forse avrebbero bisogno di essere tra loro coordinati al fine di renderli espressivi di una *ratio* univoca. Altri emendamenti, invece, pongono delle questioni tecniche che richiederebbero dei

chiarimenti come, ad esempio, gli identici emendamenti Lenzi 1.4, Loreface 1.23 e Daniele Farina 1.514.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 1.514, con il quale intende risolvere una questione sollevata nel corso delle audizioni anche dalla FederSerD. Evidenzia, in particolare, come nella tabella I, al punto 6), si indichino « i tetraidrocannabinoidi, i loro analoghi, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano a essi riconducibili per struttura chimica o per effetti farmacologico tossico ». Rileva quindi, come questa formulazione possa ingenerare confusione, in quanto l'indicazione dei tetraidrocannabinoidi potrebbe far ritenere che all'interno della fattispecie e, quindi, nella tabella I, ancorché nelle tabellazioni non sia previsto, rientri la cannabis. L'emendamento in questione, dunque, è volto ad evitare questo problema interpretativo.

Donatella FERRANTI, *presidente della II Commissione e relatore per la II Commissione*, chiede quindi dei chiarimenti sull'emendamento Gigli 1.563 che, all'articolo 1, comma 3, capoverso « Art. 14 », numero 1), sostanzialmente sopprime la parola « notevole » ed introduce il concetto di « emivita », nonché sugli identici emendamenti Lenzi 1.7, Cecconi 1.27, Nicchi 1.516 e Chiarelli 1.579, che, con diverse formulazioni, sono anch'essi volti a sopprimere la parola « notevole ».

Gian Luigi GIGLI (PI) tiene a precisare, in merito all'emendamento 1.563 a sua prima firma, che la *ratio* si basa esclusivamente su ragioni di ordine farmacologico, poiché i farmaci che hanno notevole capacità di indurre dipendenza fisica sono proprio quelli a emivita breve e media. Tale parametro farmacocinetico, che indica il tempo richiesto per ridurre del 50 per cento la quantità di un farmaco nel sangue, è scientificamente più misurabile rispetto all'aggettivo « notevole ».

Maria AMATO (PD) ritiene che la formulazione dell'emendamento Gigli 1.563

sia preferibile anche rispetto alla proposta emendativa 1.7, di cui è firmataria, volta a sopprimere la parola « notevole ». Il suo gruppo sarebbe quindi disponibile anche a ritirarlo, ove si accogliesse l'emendamento 1.563.

Paola BINETTI (PI), illustrando nel complesso gli emendamenti presentati dal suo gruppo, fa presente che i medesimi si basano sul principio di tenere nettamente distinti i tre diversi approcci biochimici alla cannabis, che va considerata in modo più severo se si tratta della versione potenziata, e meno rigido se si tratta della cannabis naturale; i suoi emendamenti, infine, tengono ferma la fruibilità della cannabis quale sostanza terapeutica.

Vittorio FERRARESI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.526, con il quale intende prevedere che nella tabella II debbano essere indicati non la cannabis indica e i prodotti da essa ottenuti, bensì la cannabis con principio attivo (THC) superiore allo 0,5 ed i prodotti da essa ottenuti. In questo modo la disciplina in questione sarà applicabile alla cannabis in generale, sia indica che sativa, ma con esclusione delle ipotesi in cui vi sia una quantità minima di principio attivo.

Daniele FARINA (SEL) rileva come in effetti il riferimento alla cannabis indica sia fuorviante. Ricorda che comunque i relatori hanno presentato l'emendamento 1.49, volto ad escludere l'applicazione della normativa alla canapa coltivata per la produzione di fibre o altri usi industriali.

Gian Luigi GIGLI (PI) fa presente che la finalità principale delle proposte emendative del suo gruppo è quella di evitare un alto contenuto di THC, ponendo l'accento sul principio terapeutico del cannabis.

Donata LENZI (PD), in merito all'emendamento 1.8 su cui sono stati chiesti chiarimenti dalla presidenza, dopo aver svolto alcune verifiche, ritiene che possa

essere riformulato, nel senso di aggiungere alla fine del comma 2 dell'articolo 43 del TU stupefacenti, modificato dal comma 13 dell'articolo 1 del decreto-legge, le seguenti parole: « anche quando la prescrizione è fatta per la terapia della dipendenza da oppiacei ».

Donatella FERRANTI, *presidente della II Commissione e relatore per la II Commissione*, avverte che il Governo ha comunicato che presenterà oggi un emendamento volto ad incidere sull'articolo 73, comma 5, del Testo unico sugli stupefacenti e che quando tale emendamento sarà presentato, sarà anche fissato un congruo termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il sottosegretario Enrico COSTA precisa come il preannunciato emendamento del Governo intenda incidere sulla pena prevista per i fatti di lieve entità di cui al citato articolo 73, comma 5, che il recente decreto Cancellieri ha trasformato in una fattispecie autonoma di reato. Mentre attualmente la norma prevede la pena della reclusione da 1 a 5 anni, con tale emendamento la pena verrebbe ridotta alla reclusione da 6 mesi a 4 anni.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritiene che il Governo muova da un presupposto non condivisibile, non essendo assolutamente possibile parificare il trattamento delle sostanze previste dalle tabelle I e II e trattare allo stesso modo, ad esempio, il piccolo spaccio di cocaina e cannabis.

Il sottosegretario Enrico COSTA dichiara di comprendere la valutazione politica del deputato Ferraresi. Sottolinea, tuttavia, come la sentenza della Corte costituzionale non sia intervenuta sul comma 5 dell'articolo 73, bensì sul comma 1 del medesimo articolo, con conseguente reviviscenza della legge Jervolino-Vassalli e come, dopo l'intervento del decreto Cancellieri, la punibilità dei fatti in questione sia indifferenziata. L'emendamento che il Governo intende presentare, pertanto, si limiterebbe a rimodulare le pene.

Vittorio FERRARESI (M5S) dichiara di non condividere assolutamente l'intervento del rappresentante del Governo e spiega le ragioni per le quali la legge Jervolino-Vassalli differenziava in generale la punibilità. Insiste, quindi, sulla necessità di differenziare la punibilità anche per i fatti di lieve entità.

Il sottosegretario Enrico COSTA ritiene che quelle del deputato Ferraresi siano delle valutazioni politiche e non tecniche.

Daniele FARINA (SEL) nel respingere con fermezza le argomentazioni addotte dal viceministro Costa, osserva come sia di tutta evidenza che le valutazioni del collega Ferraresi non siano affatto politiche.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata per domani alle ore 10.

**La seduta termina alle 14.40.**

ALLEGATO

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo.**

**EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI**

ART. 1.

*L'articolo 1 è sostituito dai seguenti:*

ART. 1.

*(Modificazioni all'articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990).*

1. All'articolo 13 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope »;

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella I prevista dall'ar-

ticolo 14, è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000;

c) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

1-bis. Con le medesime pene di cui al comma 1 è punito chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque illecitamente detiene:

a) sostanze stupefacenti o psicotrope che per quantità, in particolare se superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute emanato di concerto con il Ministro della giustizia sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga, ovvero per modalità di presentazione, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato, ovvero per altre circostanze dell'azione, appaiono destinate ad un uso non esclusivamente personale;

b) medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope elencate nella tabella II, sezione A, che eccedono il quantitativo prescritto. In questa ultima ipotesi, le pene suddette sono diminuite da un terzo alla metà;

d) il comma 2 è sostituito dal seguente: « Chiunque, essendo munito dell'autorizzazione di cui all'articolo 17, illecitamente cede, mette o procura che altri

metta in commercio le sostanze o le preparazioni indicate nelle tabelle le II di cui all'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a ventidue anni e con la multa da euro 26.000 a euro 300.000 »;

e) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Le pene di cui al comma 2 si applicano anche nel caso di illecita produzione o commercializzazione delle sostanze chimiche di base e dei precursori di cui alle categorie 1, 2 e 3 dell'allegato I al presente testo unico, utilizzabili nella produzione clandestina delle sostanze stupefacenti o psicotrope previste nelle tabelle di cui all'articolo 14;

f) i commi 3, 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti:

3. Le stesse pene si applicano a chiunque coltiva, produce o fabbrica sostanze stupefacenti o psicotrope diverse da quelle stabilite nel decreto di autorizzazione.

4. Quando le condotte di cui al comma 1 riguardano i medicinali ricompresi nella tabella II, sezioni A, B e C, di cui all'articolo 14 e non ricorrono le condizioni di cui all'articolo 17, si applicano le pene ivi stabilite, diminuite da un terzo alla metà.

5. Quando, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i fatti previsti dal presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000;

g) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

5-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 5, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, su richiesta dell'imputato e sentito

il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'Ufficio riferisce periodicamente al giudice. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può essere disposto anche nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello dell'esecuzione, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dell'entità dei motivi e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso tale provvedimento di revoca è ammesso ricorso per Cassazione, che non ha effetto sospensivo. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

ART. 1-bis.

*(Ulteriori modificazioni al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990).*

1. All'articolo 2 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre

1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alla lettera e), il numero 2) è sostituito dal seguente:

2) il completamento e l'aggiornamento delle tabelle di cui all'articolo 13, sentiti il Consiglio superiore di sanità e la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento nazionale per le politiche antidroga;

2. All'articolo 13 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Le sostanze stupefacenti o psicotrope sottoposte alla vigilanza ed al controllo del Ministero della salute sono raggruppate, in conformità ai criteri di cui all'articolo 14, in due tabelle, allegate al presente testo unico. Il Ministero della salute stabilisce con proprio decreto il completamento e l'aggiornamento delle tabelle con le modalità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), numero 2);

b) il comma 3 è abrogato;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Il Ministero della salute, sentiti il Consiglio superiore di sanità e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga, ed in accordo con le convenzioni internazionali in materia di sostanze stupefacenti o psicotrope, dispone con apposito decreto l'esclusione da una o più misure di controllo di quei medicinali e dispositivi diagnostici che per la loro composizione qualitativa e quantitativa non possono trovare un uso diverso da quello cui sono destinati.

3. L'articolo 14 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

ART. 14 – (*Criteri per la formazione delle tabelle*). – 1. La inclusione delle sostanze stupefacenti o psicotrope nelle tabelle di cui all'articolo 13 è effettuata in base ai seguenti criteri:

a) nella tabella I sono indicati:

1) l'oppio e i materiali da cui possono essere ottenute le sostanze oppiacee naturali, estraibili dal papavero sonnifero; gli alcaloidi ad azione narcotico-analgescica da esso estraibili; le sostanze ottenute per trasformazione chimica di quelle prima indicate; le sostanze ottenibili per sintesi che siano riconducibili, per struttura chimica o per effetti, a quelle oppiacee precedentemente indicate; eventuali intermedi per la loro sintesi;

2) le foglie di coca e gli alcaloidi ad azione eccitante sul sistema nervoso centrale da queste estraibili; le sostanze ad azione analoga ottenute per trasformazione chimica degli alcaloidi sopra indicati oppure per sintesi;

3) le sostanze di tipo amfetaminico ad azione eccitante sul sistema nervoso centrale;

4) ogni altra sostanza che produca effetti sul sistema nervoso centrale ed abbia capacità di determinare dipendenza fisica o psichica dello stesso ordine o di ordine superiore a quelle precedentemente indicate;

5) gli indolici, siano essi derivati triptaminici che lisergici, e i derivati feniletillaminici, che abbiano effetti allucinogeni o che possano provocare distorsioni sensoriali;

6) la cannabis indica, i prodotti da essa ottenuti; i tetraidrocannabinoli, i loro analoghi naturali, le sostanze ottenute per

sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico;

7) ogni altra pianta i cui principi attivi possono provocare allucinazioni o gravi distorsioni sensoriali e tutte le sostanze ottenute per estrazione o per sintesi chimica che provocano la stessa tipologia di effetti a carico del sistema nervoso centrale;

b) nella sezione A della tabella II sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze analgesiche oppiacee naturali, di semisintesi e di sintesi;

2) i medicinali di cui all'allegato III-bis al presente testo unico;

3) i medicinali contenenti sostanze di corrente impiego terapeutico per le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di grave dipendenza fisica o psichica;

4) i barbiturici che hanno notevole capacità di indurre dipendenza fisica o psichica o entrambe, nonché altre sostanze ad effetto ipnotico-sedativo ad essi assimilabili ed i medicinali che li contengono;

c) nella sezione B della tabella II sono indicati:

1) i medicinali che contengono sostanze di corrente impiego terapeutico per le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o psichica di intensità e gravità minori di quelli prodotti dai medicinali elencati nella sezione A;

2) i barbiturici ad azione antiepilettica e i barbiturici con breve durata d'azione;

3) le benzodiazepine, i derivati pirazolo-pirimidinici ed i loro analoghi ad azione ansiolitica o psicostimolante che possono dar luogo al pericolo di abuso e generare farmacodipendenza;

d) nella sezione C della tabella II sono indicati:

1) le composizioni medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella II, sezione B, da sole o in associazione con altri principi attivi, per i quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o psichica;

e) nella sezione D della tabella II sono indicati:

1) le composizioni medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella II, sezioni A o B, da sole o in associazione con altri principi attivi quando per la loro composizione qualitativa e quantitativa e per le modalità del loro uso, presentano rischi di abuso o farmacodipendenza di grado inferiore a quello delle composizioni medicinali comprese nella tabella II, sezioni A e C, e pertanto non sono assoggettate alla disciplina delle sostanze che entrano a far parte della loro composizione;

2) le composizioni medicinali ad uso parenterale a base di benzodiazepine;

3) le composizioni medicinali per uso diverso da quello iniettabile, le quali, in associazione con altri principi attivi non stupefacenti contengono alcaloidi totali dell'oppio con equivalente ponderale in morfina non superiore allo 0,05 per cento in peso espresso come base anidra; le suddette composizioni medicinali devono essere tali da impedire praticamente il recupero dello stupefacente con facili ed estemporanei procedimenti estrattivi;

f) nella sezione E della tabella II sono indicati:

1) le composizioni medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella II, sezioni A o B, da sole o in associazione con altri principi attivi, quando per la loro composizione qualitativa e quantitativa o per le modalità del loro uso, possono dar luogo a pericolo di abuso o generare farmacodipendenza di grado inferiore a quello delle composizioni medicinali elencate nella tabella II, sezioni A, C o D.

2. Nelle tabelle le II sono compresi, ai fini della applicazione del presente testo



unico, tutti gli isomeri, gli esteri, gli eteri, ed i sali anche relativi agli isomeri, esteri ed eteri, nonché gli stereoisomeri nei casi in cui possono essere prodotti, relativi alle sostanze ed ai preparati inclusi nelle tabelle, salvo sia fatta espressa eccezione.

3. Le sostanze incluse nelle tabelle sono indicate con la denominazione comune internazionale, il nome chimico, la denominazione comune italiana o l'acronimo, se esiste. È, tuttavia, ritenuto sufficiente, ai fini della applicazione del presente testo unico, che nelle tabelle la sostanza sia indicata con almeno una delle denominazioni sopra indicate, purché idonea ad identificarla.

4. Le sostanze e le piante di cui al comma 1, lettera *a*), sono soggette alla disciplina del presente testo unico anche quando si presentano sotto ogni forma di prodotto, miscuglio o miscela.

4. All'articolo 26 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Salvo quanto stabilito nel comma 2, è vietata nel territorio dello Stato la coltivazione delle piante comprese nella tabella I di cui all'articolo 14.

5. All'articolo 31 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 1, le parole: « I, II, III, IV e V » sono sostituite dalle seguenti: « le II, sezioni A e B ».

6. All'articolo 34 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Presso ciascun ente o impresa, autorizzati alla fabbricazione di sostanze stupefacenti o psicotrope, comprese nelle tabelle le II, sezione A, di cui all'articolo 14, devono essere dislocati uno o più militari della Guardia di finanza per il controllo dell'entrata e dell'uscita delle sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché per la sorveglianza a carattere continuativo durante i cicli di lavorazione.

7. All'articolo 35 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 1, le parole: « I, II, III, IV e VI » sono sostituite dalle seguenti: « le II, sezioni A e B ».

8. All'articolo 36 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) al comma 1, le parole: « I, II, III, IV e V » sono sostituite dalle seguenti: « I e II »;

*b*) al comma 3, le parole: « delle preparazioni ottenute » sono sostituite dalle seguenti: « dei prodotti ottenuti ».

9. All'articolo 38 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. La vendita o cessione, a qualsiasi titolo, anche gratuito, delle sostanze e dei

medicinali compresi nelle tabelle le II di cui all'articolo 14 deve essere fatta alle persone autorizzate a norma del presente testo unico in base a richiesta scritta da staccarsi da apposito bollettario « buoni acquisto » conforme al modello predisposto e distribuito dal Ministero della salute. La richiesta scritta non è necessaria per la vendita o cessione a qualsiasi titolo ai titolari o direttori di farmacie aperte al pubblico o ospedaliere per quanto attiene ai medicinali compresi nella tabella II, sezioni D ed E, acquistati presso le imprese autorizzate al commercio all'ingrosso. I titolari o i direttori di farmacie aperte al pubblico o ospedaliere possono utilizzare il bollettario « buoni acquisto » anche per richiedere, a titolo gratuito, i medicinali compresi nella tabella II, sezioni A, B e C, ad altre farmacie aperte al pubblico o ospedaliere, qualora si configuri il carattere di urgenza terapeutica;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

1-bis. Il Ministero della salute dispone, con proprio decreto, il modello di bollettario « buoni acquisto » adatto alle richieste cumulative.

10. Il comma 1 dell'articolo 40 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

1. Il Ministero della salute, nel rispetto delle normative comunitarie, al momento dell'autorizzazione all'immissione in commercio, determina, in rapporto alla loro composizione, indicazione terapeutica e posologia, le confezioni dei medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope che possono essere messe in commercio ed individua, in applicazione dei criteri di cui all'articolo 14, la sezione della tabella II in cui collocare il medicinale stesso.

11. All'articolo 41 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupe-

facenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera d), le parole: « previste dall'articolo 14 » sono sostituite dalle seguenti: « , sezione A, di cui all'articolo 14 »;

b) al comma 1-bis, la parola: « farmaci » è sostituita dalla seguente: « medicinali ».

12. All'articolo 42 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Acquisto di medicinali a base di sostanze stupefacenti e di sostanze psicotrope da parte di medici chirurghi »;

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. I medici chirurghi ed i medici veterinari, i direttori sanitari o responsabili di ospedali, case di cura in genere, prive dell'unità operativa di farmacia, e titolari di gabinetto per l'esercizio delle professioni sanitarie qualora, per le normali esigenze terapeutiche, si determini la necessità di approvvigionarsi di medicinali a base di sostanze stupefacenti o psicotrope compresi nella tabella II, sezioni A, B e C, di cui all'articolo 14, devono farne richiesta scritta in triplice copia alla farmacia o al grossista di medicinali. La prima delle predette copie rimane per documentazione al richiedente; le altre due devono essere rimesse alla farmacia o alla ditta all'ingrosso; queste ultime ne trattengono una

per il proprio scarico e trasmettono l'altra all'azienda sanitaria locale a cui fanno riferimento;

c) al comma 2, le parole: «delle predette preparazioni» sono sostituite dalle seguenti: «dei predetti medicinali» e le parole: «lire duecentomila a lire un milione» sono sostituite dalle seguenti: «euro 100 ad euro 500»;

d) al comma 3, le parole: «delle preparazioni acquistate» sono sostituite dalle seguenti: «dei medicinali acquistati» e le parole: «delle preparazioni stesse» sono sostituite dalle seguenti: «dei medicinali stessi».

13. L'articolo 43 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

ART. 43 – (*Obblighi dei medici chirurghi e dei medici veterinari*). – 1. I medici chirurghi e i medici veterinari prescrivono i medicinali compresi nella tabella II, sezione A, di cui all'articolo 14, su apposito ricettario approvato con decreto del Ministero della salute.

2. La prescrizione dei medicinali indicati nella tabella II, sezione A, di cui all'articolo 14 può comprendere un solo medicinale per una cura di durata non superiore a trenta giorni, ad eccezione della prescrizione dei medicinali di cui all'allegato III-bis per i quali la ricetta può comprendere fino a due medicinali diversi tra loro o uno stesso medicinale con due dosaggi differenti per una cura di durata non superiore a trenta giorni.

3. Nella ricetta devono essere indicati:

a) cognome e nome dell'assistito ovvero del proprietario dell'animale ammalato;

b) la dose prescritta, la posologia ed il modo di somministrazione;

c) l'indirizzo e il numero telefonico professionali del medico chirurgo o del medico veterinario da cui la ricetta è rilasciata;

d) la data e la firma del medico chirurgo o del medico veterinario da cui la ricetta è rilasciata;

e) il timbro personale del medico chirurgo o del medico veterinario da cui la ricetta è rilasciata.

4. Le ricette di cui al comma 1 sono compilate in duplice copia a ricalco per i medicinali non forniti dal Servizio sanitario nazionale, ed in triplice copia a ricalco per i medicinali forniti dal Servizio sanitario nazionale. Una copia della ricetta è comunque conservata dall'assistito o dal proprietario dell'animale ammalato. Il Ministero della salute stabilisce con proprio decreto la forma ed il contenuto del ricettario di cui al comma 1.

5. La prescrizione dei medicinali compresi nella tabella II, sezione A, di cui all'articolo 14, qualora utilizzati per il trattamento di disassuefazione dagli stati di tossicodipendenza da oppiacei o di alcooldipendenza, è effettuata utilizzando il ricettario di cui al comma 1 nel rispetto del piano terapeutico predisposto da una struttura sanitaria pubblica o da una struttura privata autorizzata ai sensi dell'articolo 116 e specificamente per l'attività di diagnosi di cui al comma 2, lettera d), del medesimo articolo. La persona alla quale sono consegnati in affidamento i medicinali di cui al presente comma è tenuta ad esibire a richiesta la prescrizione medica o il piano terapeutico in suo possesso.

6. I medici chirurghi e i medici veterinari sono autorizzati ad approvvigionarsi attraverso autorizzazione, a trasportare e a detenere i medicinali compresi nell'allegato III-bis per uso professionale urgente, utilizzando il ricettario di cui al comma 1. Una copia della ricetta è conservata dal medico chirurgo o dal medico veterinario che tiene un registro delle prestazioni effettuate, annotandovi le movimentazioni, in entrata ed uscita, dei

medicinali di cui si è approvvigionato e che successivamente ha somministrato. Il registro delle prestazioni non è di modello ufficiale e deve essere conservato per due anni a far data dall'ultima registrazione effettuata; le copie delle autorizzazioni sono conservate, come giustificativo dell'entrata, per lo stesso periodo del registro.

7. Il personale che opera nei distretti sanitari di base o nei servizi territoriali o negli ospedali pubblici o accreditati delle aziende sanitarie locali è autorizzato a consegnare al domicilio di pazienti affetti da dolore severo in corso di patologia neoplastica o degenerativa, ad esclusione del trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei, le quantità terapeutiche dei medicinali compresi nell'allegato III-*bis* accompagnate dalla certificazione medica che ne prescrive la posologia e l'utilizzazione nell'assistenza domiciliare.

8. Gli infermieri professionali che effettuano servizi di assistenza domiciliare nell'ambito dei distretti sanitari di base o nei servizi territoriali delle aziende sanitarie locali e i familiari dei pazienti, opportunamente identificati dal medico o dal farmacista che ivi effettuano servizio, sono autorizzati a trasportare le quantità terapeutiche dei medicinali compresi nell'allegato III-*bis* accompagnate dalla certificazione medica che ne prescrive la posologia e l'utilizzazione a domicilio di pazienti affetti da dolore severo in corso di patologia neoplastica o degenerativa, ad esclusione del trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei.

9. La prescrizione dei medicinali compresi nella tabella II, sezioni B, C e D, di cui all'articolo 14 è effettuata con ricetta da rinnovarsi volta per volta e da trattarsi da parte del farmacista.

10. La prescrizione dei medicinali compresi nella tabella II, sezione E, di cui all'articolo 14 è effettuata con ricetta medica.

14. L'articolo 45 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di

tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

ART. 45 — (*Dispensazione dei medicinali*). — 1. La dispensazione dei medicinali compresi nella tabella II, sezione A, di cui all'articolo 14 è effettuata dal farmacista che si accerta dell'identità dell'acquirente e prende nota degli estremi di un documento di riconoscimento da trascrivere sulla ricetta.

2. Il farmacista dispensa i medicinali di cui al comma 1 dietro presentazione di prescrizione medica compilata sulle ricette previste dal comma 1 dell'articolo 43 nella quantità e nella forma farmaceutica prescritta.

3. Il farmacista ha l'obbligo di accertare che la ricetta sia stata redatta secondo le disposizioni stabilite nell'articolo 43, di annotarvi la data di spedizione e di apporvi il timbro della farmacia e di conservarla tenendone conto ai fini del scarico dei medicinali sul registro di entrata e uscita di cui al comma 1 dell'articolo 60.

4. La dispensazione dei medicinali di cui alla tabella II, sezioni B e C, è effettuata dal farmacista dietro presentazione di ricetta medica da rinnovarsi volta per volta. Il farmacista appone sulla ricetta la data di spedizione e il timbro della farmacia e la conserva tenendone conto ai fini del scarico dei medicinali sul registro di entrata e di uscita di cui all'articolo 60, comma 1.

5. Il farmacista conserva per due anni, a partire dal giorno dell'ultima registrazione nel registro di cui all'articolo 60, comma 1, le ricette che prescrivono medicinali compresi nella tabella II, sezioni A, B e C. Nel caso di fornitura di medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale, il farmacista è tenuto a conservare una copia della ricetta originale o fotocopia della ricetta originale, recante la data di spedizione.

6. La dispensazione dei medicinali di cui alla tabella II, sezione D, è effettuata dal farmacista dietro presentazione di ricetta medica da rinnovarsi volta per volta.

7. La dispensazione dei medicinali di cui alichi tabella II, sezione E, è effettuata

dal farmacista dietro presentazione di ricetta medica.

8. Decorsi trenta giorni dalla data del rilascio, la prescrizione medica non può essere più spedita.

9. Salvo che il fatto costituisca reato, il contravventore alle disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 100 ad euro 600.

10. Il Ministro della salute provvede a stabilire, con proprio decreto, tenuto conto di quanto previsto dal decreto ministeriale 15 luglio 2004 in materia di tracciabilità di medicinali, la forma ed il contenuto dei moduli idonei al controllo del movimento dei medicinali a base di sostanze stupefacenti o psicotrope tra le farmacie interne degli ospedali e singoli reparti.

15. All'articolo 46 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « delle preparazioni indicate nelle tabelle I, II, III, IV e V previste » sono sostituite dalle seguenti: « dei medicinali compresi nella tabella II, sezioni A, C e D, prevista »;

b) al comma 4, le parole: « delle preparazioni » sono sostituite dalle seguenti: « dei medicinali ».

16. All'articolo 47 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « delle preparazioni indicate nelle tabelle I, II, III, IV e V previste » sono sostituite dalle seguenti: « dei medicinali compresi nella tabella II, sezioni A, C e D, prevista »;

b) al comma 4, le parole: « delle preparazioni » sono sostituite dalle seguenti: « dei medicinali ».

17. All'articolo 54 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « I, II, III, IV e V » sono sostituite dalle seguenti: « I e II, sezioni A e B, »;

b) al comma 2, le parole: « I, II, e III » sono sostituite dalle seguenti: « I e II, sezione A, ».

18. L'articolo 60 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

ART. 60 – (*Registro di entrata e uscita*).  
– 1. Ogni acquisto o cessione, anche a titolo gratuito, di sostanze e di medicinali di cui alle tabelle previste dall'articolo 14, è iscritto in un registro speciale nel quale, senza alcuna lacuna, abrasione o aggiunta, in ordine cronologico, secondo una progressione numerica unica per ogni sostanza o medicinale, è tenuto in evidenza il movimento di entrata e di uscita delle stesse sostanze o medicinali. Tale registro è numerato e firmato in ogni pagina dal responsabile dell'azienda unità sanitaria locale o da un suo delegato che riporta nella prima pagina gli estremi della autorizzazione ministeriale e dichiara nell'ultima il numero delle pagine di cui il registro è costituito. Il registro è conservato da parte degli enti e delle imprese autorizzati alla fabbricazione, per la durata di dieci anni dal giorno dell'ultima registrazione. Detto termine è ridotto a cinque anni per le officine autorizzate

all'impiego e per le imprese autorizzate al commercio all'ingrosso.

2. I responsabili delle farmacie aperte al pubblico e delle farmacie ospedaliere riportano sul registro il movimento dei medicinali di cui alla tabella II, sezioni A, B e C secondo le modalità indicate al comma precedente.

3. Le unità operative delle strutture sanitarie pubbliche e private, nonché le unità operative dei servizi territoriali delle aziende sanitarie locali sono dotate di registro di carico e scarico dei medicinali di cui alla tabella II, sezioni A, B e C, prevista dall'articolo 14.

4. I registri di cui ai commi 1 e 3 sono conformi ai modelli predisposti dal Ministero della salute.

5. In alternativa ai registri di cui ai commi 1 e 3, il Ministero della salute stabilisce con proprio decreto le modalità di registrazione su supporto informatico della movimentazione delle sostanze e dei medicinali di cui alle tabelle previste dall'articolo 14.

6. Il registro di cui al comma 3 è vidimato dal direttore sanitario, o da un suo delegato, che provvede alla sua distribuzione. Il registro è conservato, in ciascuna unità operativa, dal responsabile dell'assistenza infermieristica per due anni dalla data dell'ultima registrazione.

7. Il dirigente medico preposto all'unità operativa è responsabile della effettiva corrispondenza tra la giacenza contabile e quella reale dei medicinali di cui alla tabella II, sezioni A, B e C, prevista dall'articolo 14.

8. Il direttore responsabile del servizio farmaceutico compie periodiche ispezioni per accertare la corretta tenuta dei registri di reparto di cui al comma 3 e redige apposito verbale da trasmettere alla direzione sanitaria.

19. All'articolo 61 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre

1990, n. 309, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Nel registro di cui all'articolo 60, comma 1, tenuto da enti e imprese autorizzati alla fabbricazione di sostanze stupefacenti o psicotrope nonché dei medicinali, compresi nelle tabelle di cui all'articolo 14, è annotata ciascuna operazione di entrata e di uscita o di passaggio in lavorazione.

20. All'articolo 62 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Il registro di cui all'articolo 60, comma 1, tenuto dagli enti e imprese autorizzati all'impiego ed al commercio di sostanze stupefacenti o psicotrope nonché dei medicinali di cui alle tabelle previste dall'articolo 14 ed il registro delle farmacie per quanto concerne i medicinali di cui alla tabella II, sezioni A e C, dell'articolo 14, sono chiusi al 31 dicembre di ogni anno. La chiusura si compie mediante scritturazione riassuntiva di tutti i dati comprovanti i totali delle qualità e quantità dei prodotti avuti in carico e delle quantità e qualità dei prodotti impiegati o commercializzati durante l'anno, con l'indicazione di ogni eventuale differenza o residuo.

21. All'articolo 63 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Gli enti o le imprese autorizzati alla fabbricazione di sostanze stupefacenti o psicotrope nonché dei medicinali compresi nelle tabelle di cui all'articolo 14 tengono anche un registro di lavorazione, nume-

rato e firmato in ogni pagina da un funzionario del Ministero della salute delegato, nel quale sono iscritte le quantità di materie prime poste in lavorazione, con indicazione della loro esatta denominazione e della data di entrata nel reparto di lavorazione, nonché i prodotti ottenuti da ciascuna lavorazione.

22. Il comma 1 dell'articolo 65 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

1. Gli enti e le imprese autorizzati alla produzione, alla fabbricazione e all'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope nonché dei medicinali, compresi nelle tabelle di cui all'articolo 14, trasmettono al Ministero della salute, alla Direzione centrale per i servizi antidroga e alla competente unità sanitaria locale annualmente, non oltre il 31 gennaio di ciascun anno, i dati riassuntivi dell'anno precedente e precisamente:

a) i risultati di chiusura del registro di carico e scarico;

b) la quantità e qualità delle sostanze utilizzate per la produzione di medicinali preparati nel corso dell'anno;

c) la quantità e la qualità dei medicinali venduti nel corso dell'anno;

d) la quantità e la qualità delle giacenze esistenti al 31 dicembre.

23. All'articolo 66 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Gli enti e le imprese autorizzati ai sensi dell'articolo 17 che abbiano effettuato importazioni o esportazioni di so-

stanze stupefacenti o psicotrope nonché di medicinali compresi nelle tabelle di cui all'articolo 14, trasmettono al Ministero della salute, entro quindici giorni dalla fine di ogni trimestre, i dati relativi ai permessi di importazione o di esportazione utilizzati nel corso del trimestre precedente. Gli enti e le imprese autorizzati alla fabbricazione trasmettono, altresì, un rapporto sulla natura e quantità delle materie prime ricevute e di quelle utilizzate per la lavorazione degli stupefacenti o sostanze psicotrope nonché dei medicinali ricavati, e di quelli venduti nel corso del trimestre precedente. In tale rapporto, per l'oppio grezzo, nonché per le foglie e pasta di coca è indicato il titolo in principi attivi ad azione stupefacente.

24. Gli articoli 69 e 71 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono abrogati.

25. All'articolo 79 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Chiunque adibisce o consente che sia adibito un locale pubblico o un circolo privato di qualsiasi specie a luogo di convegno di persone che ivi si danno all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope è punito, per questo solo fatto, con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da euro 3.000 ad euro 10.000 se l'uso riguarda le sostanze e i medicinali compresi nelle tabelle le II, sezione A, previste dall'articolo 14, o con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 3.000 ad euro 26.000 se l'uso riguarda i medicinali compresi nella tabella II, sezione B, prevista dallo stesso articolo 14.

26. All'articolo 82 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupe-

facenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 4, le parole: « le sostanze di cui alle tabelle II e IV previste » sono sostituite dalle seguenti: « i medicinali di cui alla tabella II, sezione B, prevista.

27. All'articolo 114 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Il perseguimento degli obiettivi previsti dal comma 1 può essere affidato dai comuni e dalle comunità montane o dalle loro associazioni alle competenti aziende unità sanitarie locali o alle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116.

28. All'articolo 115 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 1 la parola: « ausiliari » è soppressa.

29. All'articolo 120 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Chiunque fa uso di sostanze stupefacenti e di sostanze psicotrope può chiedere al servizio pubblico per le tossicodipendenze o ad una struttura privata autorizzata ai sensi dell'articolo 116 e specificamente per l'attività di diagnosi, di cui

al comma 2, lettera d), del medesimo articolo di essere sottoposto ad accertamenti diagnostici e di eseguire un programma terapeutico e socio-riabilitativo;

b) al comma 3, le parole: « dell'unità » sono sostituite dalle seguenti: « delle aziende unità » e dopo le parole: « unità sanitarie locali, » sono inserite le seguenti: « e con le strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116 »;

c) il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Gli esercenti la professione medica che assistono persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti e di sostanze psicotrope possono, in ogni tempo, avvalersi dell'ausilio del servizio pubblico per le tossicodipendenze e delle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116;

d) il comma 7 è sostituito dal seguente:

7. Gli operatori del servizio pubblico per le tossicodipendenze e delle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, salvo l'obbligo di segnalare all'autorità competente tutte le violazioni commesse dalla persona sottoposta al programma terapeutico alternativo a sanzioni amministrative o ad esecuzione di pene detentive, non possono essere obbligati a deporre su quanto hanno conosciuto per ragione della propria professione, né davanti all'autorità giudiziaria né davanti ad altra autorità. Agli stessi si applicano le disposizioni dell'articolo 200 del codice di procedura penale e si estendono le garanzie previste per il difensore dalle disposizioni dell'articolo 103 del codice di procedura penale in quanto applicabili.

30. All'articolo 122 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre



1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Il servizio pubblico per le tossicodipendenze e le strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, compiuti i necessari accertamenti e sentito l'interessato, che può farsi assistere da un medico di fiducia autorizzato a presenziare anche agli accertamenti necessari, definiscono un programma terapeutico e socio-riabilitativo personalizzato che può prevedere, ove le condizioni psicofisiche del tossicodipendente lo consentano, in collaborazione con i centri di cui all'articolo 114 e avvedendosi delle cooperative di solidarietà sociale e delle associazioni di cui all'articolo 115, iniziative volte ad un pieno inserimento sociale attraverso l'orientamento e la formazione professionale, attività di pubblica utilità o di solidarietà sociale. Nell'ambito dei programmi terapeutici che lo prevedono, possono adottare metodologie di disassuefazione, nonché trattamenti psicosociali e farmacologici adeguati. Il servizio per le tossicodipendenze controlla l'attuazione del programma da parte del tossicodipendente;

*b)* al comma 2, le parole: « deve essere » sono sostituite dalla seguente: « viene » e dopo la parola: « studio » è inserita la seguente: « e »;

*c)* al comma 3, le parole: « riabilitative iscritte in un albo regionale o provinciale » sono sostituite dalle seguenti: « private autorizzate ai sensi dell'articolo 116 »;

*d)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Quando l'interessato ritenga di attuare il programma presso strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116 e specificamente per l'attività di diagnosi, di cui al comma 2, lettera *d)*, del medesimo articolo, la scelta può cadere su qualsiasi struttura situata nel territorio nazionale che si dichiara di essere in condizioni di accoglierlo.

31. All'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 8 è sostituito dal seguente:

8. I progetti di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 7 non possono prevedere la somministrazione delle sostanze stupefacenti o psicotrope incluse nella tabella I di cui all'articolo 14 e delle sostanze non inserite nella Farmacopea ufficiale, fatto salvo l'uso dei medicinali oppioidi prescrivibili, purché i dosaggi somministrati e la durata del trattamento abbiano l'esclusiva finalità clinico-terapeutica di avviare gli utenti a successivi programmi riabilitativi.

32. Al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono aggiunte le seguenti tabelle, previste dagli articoli 13, comma 1, e 14 del citato testo unico, come modificati dai commi 2 e 3 del presente articolo:

e conseguentemente è sostituito l'Allegato A

«(Articoli 13, comma 1, e 14)

#### TABELLA I

DENOMINAZIONE

DENOMINAZIONE

ALTRA

COMUNE

CHIMICA

DENOMINAZIONE

2C-B	4-bromo-2,5-dimetossifenilettilamina	
2C-I	2,5-dimetossi-4-iodofenetilamina	
2C-T-2	2,5-dimetossi-4-etiltiofenetilamina	
2C-T-7	2,5-dimetossi-4-(n)-propiltiofenetilamina	
4-metilaminorex	4-metil-2-amino-5-fenil-2-ossazolina	
4-MTA	4-metiltioamfetamina	
Acetil-alfa-metilfentanil	N-[1-(alfa-metilfenilettil)-4-piperidil]acetanilide	
Acetildietilammide dell'acido (+)-lisergico	estere acetico del 9,10-dideidro-N,N-dietil-6-metilergolina-8-beta-carbossamide	
Acetildiidrocodeina	estere acetico del 6-idrossi-3-metossi-N-metil-4,5-epossimorfinano	
Acetorfina	3-O-acetiltetraidro-7-alfa-(1-idrossi-1-metilbutil)-6,14-endoeteno-oripavina	acetato di etorfina
Acido gamma-idrossibutirrico (GHB)	acido 4-idrossibutirrico	
Alfacetilmetadolo	alfa-3-acetossi-6-dimetilamino-4,4-difenileptano	alfa-acetilmetadone
Alfameprodina	alfa-1-metil-3-etil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Alfametadolo	alfa-6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Alfametilfentanil	N-[1-(alfa-metilfenilettil)-4-piperidil]propioanilide	3-metilfentanil
Alfametilfentanil	N-[1-[1-metil-2-(2-tienil)etil]-4-piperidil]propioanilide	3-metiltiofentanil
Alfaprodina	alfa 1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Allilprodina	3-allil-1-metil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Amfetamina	(±)-alfa-metilfenilettilamina	
Amide dell'acido lisergico	9,10-dideidro-6-metilergolina-8-beta-carbossamide	
Aminorex	2-amino-5-fenil-2-ossazolina	
Anileridina	estere etilico dell'acido 1-para-aminofenilettil-4-fenil-piperidin-4-carbossilico	Alidina

Benzetidina	estere etilico dell'acido 1-(2-benzilossietil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	benzilossietilnorpetidina
Benzilmorfina	3-O-benzilmorfina	ipesandrina
Benzitramide	1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-(2-ossi-3-propionil-1-benzimidazolil)-piperidine	
Betacetilmetadolo	beta-3-acetossi-6-dimetilamino-4,4-difenileptano	
Beta-idrossifentanil	N-[1-(beta-idrossifenilettil)-4-piperidil]propioanilide	
Betameprodina	beta-1-metil-3-etil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Betametadolo	beta-6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Betaprodina	beta-1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Butirrato di diossafetile	4-morfolino-2,2-difenilbutirrato di etile	
Catha edulis pianta		
Catina	(+)-norpseudoefedrina	
Catinone	(-)-(S)-2-aminopropiofenone	
Chetobemidone	4-meta-idrossifenil-1-metil-4-propionilpiperidina	
Clonitazene	2-para-clorobenzil-1-dietilaminoetil-5-nitrobenzimidazolo	
Coca foglie		
Cocaina	estere metilico della benzoilecgonina	
Codossima	diidrocodeinone-6-carbossimetilossima	
Delta-8-tetraidrocannabinolo (THC)		
Delta-9-tetraidrocannabinolo (THC)	(6aR,10aR)-6a,7,8,10a-tetraidro-6,6,9-trimetil-3-pentil-6H-dibenzo[b,d]piran-1-olo	
Desomorfina	Diidrodossimorfina	
Destroamfetamina	(+)-alfa-metilfeniletilamina	
Destromoramide	(+)-4-[2-metil-4-osso-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)butil]-morfolino	
DET (N,N-dietiltriptamina)	3-[2-(dietilamino)etil]indolo	

Diampromide	N-[2-(metilfeniletilamino)-propil]propioanilide	
Dietiltiambutene	3-dietilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Difenossilato	estere etilico dell'acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Difenossina	acido 1-(3-ciano-3,3-difenil-propil)-4-fenilisonipecotico	
Diidroetorfina	7,8-diidro-7-alfa-[1-(R)-idrossi-1-metilbutil]-6,14-endo-etanotetraidrooripavina	
Diidromorfina	(5-alfa, 6-alfa)-4,5-eossi-17-metil-morfinan-3,6-diolo	paramorfano
Dimefeptanolo	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Dimenossadolo	2-dimetilaminoetil-1-etossi-1,1-difenilacetato	
Dimetiltiambutene	3-dimetilamino- 1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Dipipanone	4,4-difenil-6-piperidin-3-eptanone	fenilpiperone
DMA (2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-2,5-dimetossi-alfa-metilfeniletilamina	
DMHP (1-idrossi-3(1,2-dimetileptil)-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6H-dibenzo[b,d]pirano)	3-(1,2-dimetileptil)-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6H-dibenzo[b,d]piran-1-olo	
DMT (N,N-dimetiltriptamina)	3-[2-(dimetilamino)etil]indolo	N,N-dimetil-1H-indol-3-etanamina
DOB (4-bromo-2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-4-bromo-2,5-dimetossi-alfa-metilfeniletilamina	broramfetamina
DOET (4-etil-2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-4-etil-2,5-dimetossi-alfa-feniletilamina	
DOM (4-metil-2,5-dimetossiamfetamina)	2,5-dimetossi-alfa,4-dimetilfeniletilamina	STP
Drotebanolo	3,4-dimetossi-17-metilmorfinan-6-beta,14-diolo	ossimetebanolo
Ecgonina	acido 3-beta-idrossi-1-alfa-H,-5alfa-H-tropan-2-beta-carbossilico	
Eroina	Diacetilmorfina	diamorfina
Estere etilico dell'acido 4-fenilpiperidin-4-carbossilico		
Etclorvinolo	1-cloro-3-etil-1-penten-4-in-3-olo	

Etifossina	6-cloro-2-(etilamino)-4-metil-4-fenil-4H-3,1-benzossazina	
Etilclidina	N-etil-1-fenilcicloesilamina	PCE
Etilmetiltiambutene	3-etilmetilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Etilmorfina	3-O-etilmorfina	
Etonizatene	1-dietilaminoetil-2-para-etossibenzil-5-nitrobenzimidazolo	
Etorfina	tetraidro-7-alfa-(1-idrossi-1-metilbutil)-6,14-endoeteno-oripavina	
Etosseridina	estere etilico dell'acido 1-[2-(2-idrossietossi)-etil]-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Etriptamina	3-(2-aminobutil)indolo	alfa-etilriptamina
Fenadoxone	6-morfolin-4,4'-difenil-3-eptanone	morfodone; eptazone
Fenampramide	N-(1-metil-2-piperidinoetil)-propioanilide	
Fenazocina	2'-idrossi-5,9-dimetil-2-feniletil-6,7-benzomorfano	fenetilazocina; fenobenzorfano
Fenetillina	7-[2-[(alfa-metilfeniletil)amino]etil]teofillina	
Fenmetrazina	3-metil-2-fenilmorfolina	
Fenomorfano	3-idrossi-N-feniletilmorfinano	
Fenoperidina	estere etilico dell'acido 1-(3-idrossi-3-fenilpropil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Flunitrazepam	5-(orto-fluorofenil)-1,3-diidro-1-metil-7-nitro-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Folcodina	Morfoniletilmorfina	omocodaina
Funghi del genere strobilaria, conocybe e psilocybe		
Furetidina	estere etilico dell'acido 1-(2-tetraidrofurfurilossietil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Gamma-butilrolattone (GBL)		
Idromorfinolo	14-idrossidiidromorfina	
Idrossipetidina	estere etilico dell'acido 4-metamidrossifenil-1-metilpiperidin-4-carbossilico	demidone; ossipetidina
Isometadone	6-dimetilamino-5-metil-4,4-difenil-3-esanone	

Ketamina	(±)-2-(2-clorofenil)-2-(metilamino)cicloesano	
Levoamfetamina	(-)-(R)-alfa-metilfeniletilamina	
Levofenoacilmorfano	(1)-3-idrossi-N-fenacilmorfinano	
Levometamfetamina	(-)-N,alfa-dimetilfeniletilamina	
Levometorfano	(-)-3-metossi-N-metilmorfinano	
Levomoramide	(-)-4-[2-metil-4-ossi-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)-butil]morfolina	
Levorfanolo	(-)-3-idrossi-N-metilmorfinano	
Lophophora Williamsii pianta (Peyote)		
LSD (Dietilamide dell'acido lisergico)	9,10-dideidro-N,N-dietil-6-metilergolina-8-beta-carbossamide	(+)-lysergide; (+)-N,N-dietil-lysergamide; LSD 25
MBDB (N-metil-(3,4-metilendioossifenil)-2-butanamina)	N-metil-alfa-etil-3,4-metilendioossifeniletilamina	
MDA (3,4-metilendiossiamfetamina)	Tenamfetamina	alfa-metil-3,4-(metilendiossi)-feniletilamina
MDEA (3,4-metilendiossietilamfetamina)	(±)-N-etil-alfa-metil-3,4-(metilendiossi)feniletilamina	MDE; N-etil-MDA
MDMA (3,4-metilendiossimetamfetamina)	(±)-N,alfa-dimetil-3,4-(metilendiossi)feniletilamina	N,alfa-dimetil-omopiperonilamina
Meclofenossato	estere 2-(dimetilamino)etilico dell'acido 4-cloro-fenossiacetico	
Messalina	3,4,5-trimetossifeniletilamina	TMPEA
Mesocarb	3-(alfa-metilfeniletil)-N-(fenilcarbamoil) sidnone ammina	
Metadone	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanone	
Metadone intermedio	4-ciano-2-dimetilamino-4,4-difenilbutano	
Metamfetamina	(+)-(S)-N,alfa-dimetilfeniletilamina	desossiefedrina; (+)-2-metilamino-1-fenilpropano
Metazocina	2'-idrossi-2,5,9-trimetil-6,7-benzomorfanone	metobenzorfanone
Metilcatinone	2-(metilamino)-1-fenilpropan-1-one	metcatinone
Metildesorfina	6-metil-delta-6-deidrossimorfina	
Metildiidromorfina	6-metil-diidromorfina	
Metilfenidato	estere metilico dell'acido 2-fenil-2-	fenilidato

	(2-piperidil)-acetico	
Metopone	5-metil-diidromorfinone	
Mirofina	Miristilbenzilmorfinina	3-benzil-6-miristil-morfina
MMDA (5-metossi-3,4-metilendiossiamfetamina)	2-metossi-alfa-metil-4,5-(metilendiossi) feniletilamina	
Monoetilamide dell'acido (+)-1-metil-lisergico	9,10-dideidro-N-etil-N-[1-idrossimetil] propil]-1,6-metilergolina-8-beta-carbossanzide	
Monoetilamide dell'acido (+)-lisergico	9,10-dideidro-N-etil-6-metilergolina-8-beta-carbossamide	
Morferidina	estere etilico dell'acido 1-(2-morfolinoetil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	morfolinetilnorpetidina
Morfina	7,8-deidro-4,5-epossi-3,6-diidrossi-N-metilmorfinano	
Morfolide dell'acido (+) lisergico		
MPPP	estere propionico dell'1-metil-4-fenil-4-piperidinolo	
N-etilamfetamina	N-etil-alfa-metilfeniletilamina	
Nicocodina	6-nicotinilcodeina	
Nicodicodina	6-nicotinildiidrocodeina	NDHC
Nicomorfina	3,6-dicotinilmorfina	
N-idrossi-MDA	(±)-N-[alfa-metil-3,4-(metilendiossi) feniletil] idrossilamina	
Noracimetadolo	(±)-alfa-3-acetossi-6-metilamino-4,4-difenileptano	
Norcodeina	N-demetilcodeina	
Norlevorfanolo	(-)-3-idrossimorfinano	(-)-morfinan-3-olo
Normetadone	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-esanone	desmetilmetadone
Normorfina	Demetilmorfina	morfina N-demetilata
Norpipanone	4,4-difenil-6-piperidin-3-esanone	
Oppio		
Paglia di papavero		
Paraesil	3-esil-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6H-dibenzo[b,d]piran-1-olo	5'-metil-delta6a-10a-tetraidrocannabinolo
Para-fluorofentanil	4'-fluoro-N-(1-feniletil-4-piperidil)propionanilide	
PCE (eticiclidina)	N-etil-1-fenilcicloesilamina	cicloesamina

PCP (fenciclidina)	1-(1-fenilcicloesil)piperidina	
Pemolina	2-amino-5-fenil-2-ossazolin-4-one	
PEPAP	estere acetico dell'1-fenilettil-4-fenil-4-piperidinolo	
Petidina	estere etilico dell'acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	meperidina
Petidina intermedio A	1-metil-4-ciano-4-fenilpiperidina	
Petidina intermedio B	estere etilico dell'acido 4-fenilpiperidin-4-carbossilico	normeperidina; norpetidina
Petidina intermedio C	acido l-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	acido meperidinico; acido petidinico; acido gevelinico
PHP (rolidiclidina)	1-(1-fenilcicloesil)pirrolidina	PCPY
Piminodina	estere etilico dell'acido 4-fenil-1-(3-fenilaminopropil)-piperidin-4-carbossilico	anopridina
Piritramide	amide dell'acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-(1-piperidin)piperidin-4-carbossilico	pirinitramide
Pirrolidide dell'acido (+) lisergico		
PMA (para-metossiamfetamina)	para-metossi-alfa-metilfeniletilamina	
PMMA (para-metossiamfetamina)	para-metossi-N,alfa-dimetilfeniletilamina	
Preparati attivi della Cannabis (hashish, marijuana, olio, resina, foglie e infiorescenze)		
Proeptazina	1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossiazacicloeptano	dimefeprimina
Prolintano	1-[1-(fenilmetil)butil]pirrolidina	
Properidina	estere isopropilico dell'acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	ipropetidina; gevelina; isopedina
Propiram	N-(1-metil-2-piperidinoetil)-N-2-piridil-propionamide	
Psilocibina	diidrogeno fosfato del 3-[2-(dimetilamino)etil]indol-4-olo	indocibina
Psilocina	3-[2-(dimetilamino)etil]indol-4-olo	psilotsina
Racemotorfano	(±)-3-metossi-N-metilmorfinano	deossidiidrotebacodina; metorfano
Racemoramide	(±)-4-[2-metil-4-ossi-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)-butil]-morfolina	
Racemorfano	(±)-3-idrossi-N-metilmorfinano	metorfinano



Salvia divinorum pianta		
Salvinorina A		
TCP (tenociclidina)	1-[1-(2-tienil)cicloesil]piperidina	
Tebacone	6-acetossi-4,5-epossi-3-metossi-N-metil-morfin-6-ene	acetildiidrocodeinone
Tebaina	6,7,8,14-tetraedro-4,5alfa-epossi-3,6-dimetossi-17-metilmorfinano	paramorfina
Tilidina	(±)-etil-trans-2-(dimetilamino)-1-fenil-3-cicloesene-1-carbossilato	
TMA (3,4,5-trimetossiamfetamina)	(±)-3,4,5-trimetossi-alfa-metilfenilettilamina	
TMA-2	2,4,5-trimetossiamfetamina	
Trimeperidina	1,2,5-trimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	dimetilmepidina

Qualsiasi forma stereoisomera delle sostanze iscritte nella presente tabella, in tutti i casi in cui possono esistere, salvo che ne sia fatta espressa eccezione. Gli esteri e gli eteri delle sostanze iscritte nella, presente tabella, a meno che essi non figurino in altre tabelle, compresi i sali dei suddetti isomeri, esteri ed eteri in tutti i casi in cui questi possono esistere.

Dalla presente tabella è espressamente esclusa la norefedrina (fenilpropanolamina, Denominazione chimica: (±) -2-amino-1-fenilpropan-1-olo) come da *D.Lgs. n. 258/1996*.

[\*] Per le sostanze contrassegnate da asterisco non viene indicata la quantità di principio attivo, in quanto, pur essendo dette sostanze sotto controllo in osservanza delle Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, non sono disponibili dati riferibili ai livelli individuali di consumo. Per tali sostanze, il Ministero della salute, ove se ne presentino le condizioni, provvede all'indicazione della quantità di principio attivo mancante con la procedura di cui all'articolo 13 comma 1.

«(Articoli 13, comma 1, e 14)

#### TABELLA II SEZIONE A

Ricetta a ricalco

I medicinali contrassegnati con [\*\*] possono essere utilizzati per il trattamento del dolore severo in corso di patologia neoplastica e degenerativa (allegato III-bis)

DENOMINAZIONE COMUNE	DENOMINAZIONE CHIMICA	ALTRA DENOMINAZIONE
Acetildiidrocodeina	estere acetico del 6-idrossi-3-metossi-N-metil-4,5-epossimorfinano	
Alfentanil	N-[1-[2-(4-etil-4,5-diidro-5-ossi-1H-tetrazol-1-il)etil]-4-(metossimetil)-4-piperidinil]-N-fenilpropanamide	
Amobarbital	acido 5-etil-5-(3-metilbutil)barbiturico	acido 5-etil-5-isopentilbarbiturico

Buprenorfina [**]	21-ciclopropil-7-alfa-[(S)-1-idrossi-1,2,2-trimetil-propil]-6,14-endo-etan-6,7,8,14-tetraidroorpavina	
Ciclobarbital	acido 5-(1-cicloesen-1-il)-5-etilbarbiturico	tetraidrofeno-barbitale; tetraidrogardenale
Codeina [**]	3-O-metilmorfina	
Destromoramide	(+)-4-[2-metil-4-osso-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)butil]-morfolino	
Difenossilato	estere etilico dell'acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Difenossina	acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-fenilisonipecotico	
Diidrocodeina [**]	3-metossi-4,5-epossi-6-idrossi-N-metilmorfinano	
Dipipanone	4,4-difenil-6-piperidin-3-eptanone	Fenilpiperone
Eptabarbital	acido 5-(1-cicloepten-1-il)-5-etilbarbiturico	
Etilmorfina	3-O-etilmorfina	
Fentanil [**]	1-fenilettil-4-N-propionilanilino-piperidina	
Flunitrazepam	5-(orto-fluorofenil)-1,3-diidro-1-metil-7-nitro-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Folcodina	morfoniletilmorfina	Omocodeina
Glutetimide	2-etil-2-fenilglutarimide	
Idrocodone [**]	3-metossi-4,5-epossi-6-ossi-N-metil-morfinano	diidrocodeinone
Idromorfone [**]	3-idrossi-N-metil-6-ossi-4,5-epossi-morfinano	Diidromorfinone
Ketamina	(±)-2-(2-clorofenil)-2-(metilamino) cicloesano	
Levorfanolo	(-)-3-idrossi-N-metilmorfinano	
Mecloqualone	3-(orto-clorofenil)-2-metil-4(3H)-chinazolinone	
Metadone [**]	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanone	
Metaqualone	3-(2-metilfenil)-2-metil-4(3H)-chinazolinone	
Metilfenidato	estere metilico dell'acido 2-fenil-2-(2-piperidil)-acetico	fenilidato
Morfina [**]	7,8-deidro-4,5-epossi-3,6-diidrossi-N-metilmorfinano	
Nicocodina	6-nicotinilcodeina	
Nicodicodina	6-nicotinildiidrocodeina	NDHC
Norcodeina	N-demetilcodeina	
Ossicodone [**]	14-idrossidiidrocodeinone	
Ossimorfone [**]	14-idrossidiidromorfinone	

Pentobarbital	acido 5-etil-5-(1-metilbutil)barbiturico	
Petidina	estere etilico dell'acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	meperidina
Propiram	N-(1-metil-2-piperidinoetil)-N-2-piridil-propionamide	
Remifentanil	estere metilico dell'acido 1-(2-metossi carbonilettil)-4-(fenilpropionilamino)-piperidin-4-carbossilico	
Secobarbital	acido 5-allil-5-(1-metilbutil)barbiturico	
Sufentanil	N-[4-(metossimetil)-1-[2-(2-tienil)-etil]-4-piperidil] propioanilide	
Tebaina	6,7,8,14-tetraidro-4,5alfa-eossi-3,6-dimetossi-17-metilmorfinano	paramorfina
Tiofentanil	N-1-[2-(2-tienil)etil]-4-piperidil] propioanilide	
Zipeprolo	alfa-(alfa-metossibenzil)-4-(beta-metossifenilettil)-1-piperazina etanolo	

Qualsiasi forma stereoisomera delle sostanze iscritte nella presente tabella, in tutti i casi in cui possono esistere, salvo che ne sia fatta espressa eccezione. Gli esteri e gli eteri delle sostanze iscritte nella presente tabella, a meno che essi non figurino in altre tabelle, in tutti i casi in cui questi possono esistere. I sali delle sostanze iscritte nella presente tabella, compresi i sali dei suddetti isomeri, esteri ed eteri in tutti i casi in cui questi possono esistere.

Sono espressamente esclusi dalla presente tabella: Destrometorfano e Destrorfano.

Tabella II SEZIONE B

Per le preparazioni galeniche: ricetta da rinnovarsi volta per volta

DENOMINAZIONE COMUNE	DENOMINAZIONE CHIMICA	ALTRA DENOMINAZIONE
Acido 5-etil-5-crotilbarbiturico		
Acido gamma-idrossibutirrico (GHB)	acido 4-idrossibutirrico	
Alazepam	7-cloro-1,3-diidro-5-fenil-1-(2,2,2-tifluoroetil)-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Allobarbital	acido 5,5-diallilbarbiturico	
Alossazolam	10-bromo-11b-(orto-fiurofenil)-2,3,7,11b-tetraidroossazolo[3,2-d][1,4]benzodiazepin-6(5H)-one	
Alprazolam	8-cloro-1-metil-6-fenil-4H-s-triazolo[4,3-a][1,4]benzodiazepina	
Amfepramone	2-(dietilamino)propiofenone	dietilpropione

Amineptina	7[(10,11-diidro-5H-dibenzo[a,d]ciclopten-5i1)amino]acido eptanoico	
Aprobarbital	acido 5-allil-5-isopropilbarbiturico	
Barbexaclone	fenobarbital propilesedrina	
Barbital	acido 5,5-dietilbarbiturico	dietilmalonilurea
Benzfetamina	N-benzil-N,alfa-dimetilfeniletilamina	N-benzil-N-metilamfetamina
Brallobarbital	acido 5-allil-5-(2-bromoallil)barbiturico	
Bromazepam	7-bromo-1,3-diidro-5-(2-piridil)-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Brotizolam	2-bromo-4-(orto-clorofenil)-9-metil-6H-tieno[3,2-f]-s-triazolo [4,3-a] [1,4] diazepina	
Butalbital	acido 5-allil-5-isobutilbarbiturico	
Butallilonale	acido 5-(2-bromoallil)-5-sec-butilbarbiturico	sonbutal
Butobarbital	acido 5-butil-5-etilbarbiturico	
Butorfanolo	(-)-N-ciclobutilmetil-3,14-diidrossimorfinano	
Camazepam	7-cloro-1,3-diidro-3-(N,N-dimetilcarbamoil)1-metil-5-fenil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Clobazam	7-cloro-1-metil-5-fenil-1H-1,5-benzodiazepin-2,4(3H,5H)-dione	
Clonazepam	5-(orto-clorofenil)-1,3-diidro-7-nitro-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Clorazepato	acido 7-cloro-2,3-diidro-2-ossi-5-fenil-1H-1,4-benzodiazepin-3-carbossilico	
Clordiazepossido	7-cloro-2-metilamino-5-fenil-3H-1,4-benzodiazepina 4-ossido	metaminodiazepossido; clopossido
Clossazolam	10-cloro-11b-(orto-clorofenil)-2,3,7, 11b-tetraidro-ossazolo-[3,2-d] [1,4]benzodiazepin-6(5H)-one	
Ciotiazepam	5-(orto-clorofenil)-7-etil-1,3-diidro-1-metil-2H-tieno[2,3-e]-1,4-diazepin-2-one	
Delorazepam	7-cloro-5-(orto-clorofenil)-1,3-diidro-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	clordemetildiazepam
Destropropossifene	alfa-(+)-4-dimetilamino-1,2-difenil-3-metil-2-butanol propionato	
Diazepam	7-cloro-1,3-diidro-1-metil-5-fenil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Estazolam	8-cloro-6-fenil-4H-s-triazolo[4,3-	

	a)[1,4]benzodiazepina	
Etil loflazepato	estere etilico dell'acido 7-cloro-5-(2-fluorofenil)-2,3-diidro-2-ossi-1H-1,4-benzodiazepin-3-carbossilico	
Etinamato	1-etinilcicloesanolcarbamato	carbamato di 1-etil cicloesile
Etizolam	4-(2-clorofenil)-2-etil-9-metil-6H-tieno[3,2-f][1,2,4]triazolo[4,3-a][1,4]diazepina	
Fencamfamina	N-etil-3-fenil-2-norbomanamina	2-etilamino-3-fenil-norcanfano
Fendimetrazina	(+)-(2S,3S)-3,4dimetil-2-fenilmorfolina	
Fenobarbital	acido 5-etil-5-fenilbarbiturico	
Fenproporex	(±)-3-[(alfa-metilfeniletil)amino]propionitrile	
Fenterrina	alfa,alfa-dimetilfeniletilamina	
Fludiazepam	7-cloro-5-(orto-fluorofenil)-1,3-diidro-1-metil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Flurazepam	7-cloro-1-[2-(dietilamino)etil]-5-(orto-fluorofenil)-1,3-diidro-2H 1,4-benzodiazepin-2-one	
Ketazolam	11-cloro-8,12b-diidro-2,8-dimetil-12b-fenil-4H-[1,3]ossazino[3,2-d][1,4]benzodiazepin-4,7(6H)-dione	
Lefetamina	(-)-N,N dimetil-1,2-difeniletilamina	SPA
Loprazolam	6-(orto-clorofenil)-2,4-diidro-2-[(4-metil-1-piperazinil)metilene]-8-nitro-1H-imidazo[1,2-a][1,4]benzodiazepin-1-one	
Lorazepam	7-cloro-5-(orto-clorofenil)-1,3-diidro-3-idrossi-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Lormetazepam	7-cloro-5-(orto-clorofenil)-1,3-diidro-3-idrossi-1-metil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	N-metil lorazepam
Mazindolo	5-(para-clorofenil)-2,5-diidro-3H-imidazo[2,1-a]isoindol-5-olo	
Medazepam	7-cloro-2,3-diidro-1-metil-5-fenil-1H-1,4-benzodiazepina	
Mefenorex	N-(3-cloropropil)-alfa-metilfeniletilamina	
Meprobamato	2-metil-2-propil-1,3-propandiol dicarbamato	estere dicarbamico del 2-metil-2-propil-1,3-propandiolo
Metarbitale	acido 5,5-dietil-1-metilbarbiturico	
Metilfenobarbitale	acido 5-etil-1-metil-5-fenilbarbiturico	
Metiprilone	3,3-dietil-5-metil-piperidin-2,4-dione	

Midazolam	8-cloro-6-(orto-fluorofenil)-1-metil-4H-imidazol[1,5-a] [1,4]benzodiazepina	
Nimetazepam	1,3-diidro-1-metil-7-nitro-5-fenil-2H-1,4benzodiazepin-2-one	
Nitrazepam	1,3-diidro-7-nitro-5-fenil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Nordazepam	7-cloro-1,3-diidro-5-fenil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	desmetildiazepam; mordiazepam
Ossazepam	7-cloro-1,3-diidro-3-idrossi-5-fenil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Ossazolam	10-cloro-2,3,7,11b-tetraidro-2-metil-11b-fenilossazolo[3,2-d][1,4]benzodiazepin-2-one	
Pentazocina	(2R,6R,11R)-1,2,3,4,5,6-esaidro-6,11-dimetil-3-(3-metil-2-butenil)-2,6-metano-3-benzazocin-8-olo	
Pinazepam	7-cloro-1,3-diidro-5-fenil-1-(2-propinil)-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Pipradrolo	1,1-difenil-1-(2-piperidil)-metanolo	
Pirovalerone	1-(4-metilfenil)-2-(1-pirrolidinil)-1-pentanone	
Prazepam	7-cloro-1-(ciclopropilmetil)-1,3-diidro-5-fenil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Propilesedrina	1-cicloesil-2-metilaminopropano	
Quazepam	7-cloro-5-(2-fluorofenil)-1,3-diidro-1-(2,2,2-trifluoroetil)-2H-1,4-benzodiazepin-2-tione	
Secbutabarbitale	acido 5-sec-butil-5-etilbarbiturico	
Temazepam	7-cloro-1,3-diidro-3-idrossi-1-metil-5-fenil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	N-metilossazepam; 3-idrossi diazepam
Tetrabamato (associazione molecolare di fenobarbitale, febarbamato e diferbarbamato)		
Tetrazepam	7-cloro-5-(1-cicloesen-1-il)-1,3-diidro-1-metil-2H-1,4-benzodiazepin-2-one	
Tramadolo	2-[(dimetilamino)metil]-1-(3-metossifenil)cicloesano	
Triazolam	8-cloro-6-(orto-clorofenil)-1-metil-4H-s-triazolo[4,3-a] [1,4]benzodiazepina	
Vinilbital	acido 5-(1-metilbutil)-5-vinilbarbiturico	
Zaleplon	N-[3-(3-cianopirazolo[1,5-a]pirimidin-7-il)fenil]-N-etilacetamide	

Zolpidem	N,N-6-trimetil-2-(4-metilfenil)-imidazo[1,2-a]piridin-3-acetamide
Zopiclone	estere 6-(5-cloro-2-piridinil)-6,7-diidro-7-ossi-5H- pirrolo-[3,4-b]-pirazin-5-ilico dell'acido 4-metil-1-piperazincarbossilico

I sali delle sostanze iscritte nella presente tabella, in tutti i casi in cui questi possono esistere.

Tabella II SEZIONE C

Ricetta da rinnovarsi volta per volta

Composizioni medicinali contenenti:

BARBEXACLONE

DESTROPROPOSSIFENE

FENOBARBITAL

PENTAZOCINA

TABELLA II SEZIONE D

Ricetta da rinnovarsi volta per volta

Per i medicinali contrassegnati con [\*\*] prescritti per il trattamento del dolore severo in corso di patologia neoplastica o degenerativa (allegato III-bis): Ricetta a ricalco

COMPOSIZIONI ad uso diverso da quello parenterale, le quali in associazione con altri principi attivi o in

quantità totale per confezione non superiore alla dose massima delle 24h (FU Tabella n. 8) contengono acetildiidrocodeina, codeina [\*\*], diidrocodeina [\*\*], etilmorfina, folcodina, nicocodina, nicodicodina, norcodeina e loro sali per un quantitativo complessivo delle suddette sostanze, espresso come base anidra, compreso tra l'1 per cento e il 2,5 per cento inclusi o per le composizioni monodose una quantità superiore a 0,010 g per unità di somministrazione per via orale o a 0,020 g per unità di somministrazione per via rettale, fino ad un massimo di 0,100 g per unità di somministrazione e comunque in quantità totale, per ciascuna confezione, non superiore a 0,500 g delle suddette sostanze; le suddette composizioni debbono essere tali da impedire praticamente il recupero dello stupefacente con facili ed estemporanei procedimenti estrattivi.

COMPOSIZIONI ad uso diverso da quello parenterale, le quali in associazione con altri principi attivi non

stupefacenti, contengono alcaloidi totali dell'oppio con equivalente ponderale in morfina, espresso come base anidra, non superiore allo 0,05 per cento; le suddette composizioni debbono essere tali da impedire praticamente il recupero dello stupefacente con facili ed estemporanei procedimenti estrattivi.

COMPOSIZIONI di difenossilato contenenti, per unità di dosaggio, come massimo 2,5 mg di difenossilato

calcolato come base anidra e come minimo una quantità di solfato di atropina pari all'1 per cento della quantità di difenossilato.

COMPOSIZIONI di difenossina contenenti, per unità di dosaggio, come massimo 0,5 mg di difenossina e come

minimo una quantità di atropina pari al 5 per cento della quantità di difenossina.

COMPOSIZIONI che contengono, per unità di somministrazione, non più di 0,1 g di propiram mescolati ad una

quantità almeno uguale di metilcellulosa.

COMPOSIZIONI per uso diverso da quello iniettabile, le quali contengono destropropossifene in associazione

con altri principi attivi

COMPOSIZIONI contenenti tramadolo

COMPOSIZIONI per uso parenterale contenenti:

CLORDEMETILDIAZEPAM (DELORAZEPAM)

DIAZEPAM

LORAZEPAM

MIDAZOLAM

#### TABELLA II SEZIONE E

Ricetta medica

COMPOSIZIONI ad uso diverso da quello parenterale, le quali in associazione con altri principi attivi o in

quantità totale per confezione non superiore alla dose massima delle 24 h (FU Tabella n. 8) contengono acetildiidrocodeina, codeina, diidrocodeina, etilmorfina, folcodina, nicocodina, nicodicodina, norcodeina e loro sali per un quantitativo complessivo delle suddette sostanze, espresso come base anidra, non superiore all'1 per le composizioni multidose, o per le composizioni monodose una quantità non superiore a 0,010 g per unità di somministrazione per via orale o a 0,020 g per unità di somministrazione per via rettale, e comunque in quantità totale, per ciascuna confezione, non superiore a 0,250 g delle suddette sostanze; le suddette composizioni debbono essere tali da impedire praticamente il recupero dello stupefacente con facili ed estemporanei procedimenti estrattivi.

COMPOSIZIONI le quali, in associazione con altri principi attivi, contengono i barbiturici od altre sostanze ad

azione ipnotico sedativa comprese nelle tabelle II sezione A e II sezione B.

COMPOSIZIONI ad uso diverso da quello parenterale contenenti:

ALAZEPAM

ALPRAZOLAM

BROMAZEPAM

BROTIZOLAM

CLOBAZAM

CLONAZEPAM



CLORAZEPATO  
CLORDIAZEPOSSIDO  
CLOTAZEPAM  
DELORAZEPAM  
DIAZEPAM  
ESTAZOLAM  
ETIZOLAM  
FLURAZEPAM  
KETAZOLAM  
LORAZEPAM  
LORMETAZEPAM  
MEDAZEPAM  
MEPROBAMATO  
MIDAZOLAM  
NIMETAZEPAM  
NITRAZEPAM  
NORDAZEPAM  
OSSAZEPAM  
OSSAZOLAM  
PINAZEPAM  
PRAZEPAM  
QUAZEPAM  
TEMAZEPAM  
TETRAZEPAM  
TRIAZOLAM  
ZALEPLON  
ZOLPIDEM  
ZOPICLONE».

**1. 505.** Rondini, Molteni.

*Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: sentiti con la seguente: sentito.*

*Conseguentemente sopprimere le parole: e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga.*

\* **1. 19.** Cecconi, Baroni, Dall’Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 1, capoverso lettera a), sostituire le parole: sentiti il Consiglio superiore di sanità e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga con le seguenti: sentito il Consiglio superiore di sanità.*

\* **1. 575.** Chiarelli.

*Al comma 1, lettera a), e ovunque ricorrono nel testo sostituire le parole: sentiti il Consiglio Superiore di Sanità e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga con le seguenti: Istituto Superiore di Sanità.*

**1. 3.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D’Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroolini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 1, lettera a), sostituire dalle parole: sentiti il Consiglio fino alla fine del periodo, con le parole: sentito l’istituto Superiore di Sanità.*

**1. 513.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: il Consiglio superiore di sanità aggiungere le seguenti: , l’istituto superiore di sanità.*

**1. 560.** Gigli, Binetti.

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga con le seguenti: l’istituto superiore di sanità.*

**1. 21.** Dall’Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: Dipartimento nazionale per le politiche antidroga inserire il seguente periodo: Qualora il completamento o l’aggiornamento delle tabelle comportasse modifiche intertabellari queste possono essere apportate esclusivamente con provvedimento legislativo.*

*Conseguentemente 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:*

*a-bis) dopo il comma 1, è aggiungendo il seguente 1-bis. Il completamento o l’aggiornamento delle tabelle di cui al comma 1, che comporti modifiche intertabellari è consentito esclusivamente con apposito provvedimento legislativo.*

**1. 20.** Baroni, Cecconi, Dall’Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

*a) il comma 1 è sostituito dal seguente:*

1. Le sostanze stupefacenti o psicotrope sottoposte alla vigilanza e al controllo del Ministero della salute sono raggruppate, in conformità ai criteri di cui all’articolo 14, in quattro tabelle, allegate al presente testo unico. Il Ministero della salute stabilisce con proprio decreto il completamento e l’aggiornamento delle tabelle con le modalità di cui all’articolo 2, comma 1, lettera e), numero 2).

\* **1. 540.** Pagano, Calabrò.

*Al comma 2, sostituire la lettera a), con la seguente:*

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Le sostanze stupefacenti o psicotrope sottoposte alla vigilanza e al controllo del Ministero della salute sono raggruppate, in conformità ai criteri di cui all'articolo 14, in quattro tabelle, allegate al presente testo unico. Il Ministero della salute stabilisce con proprio decreto il completamento e l'aggiornamento delle tabelle con le modalità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), numero 2).

**1. 592.** Meloni, Rampelli.

*Al comma 2, lettera a), dopo le parole: con proprio decreto aggiungere le seguenti: di concerto con il Ministero della giustizia sentito l'istituto superiore di sanità.*

*Conseguentemente, alla lettera c), capoverso comma 5 dopo le parole: il Consiglio superiore di sanità aggiungere le seguenti: , l'istituto superiore di sanità.*

**1. 561.** Binetti, Gigli.

*Al comma 2, lettera c), capoverso comma 5, sostituire dalle parole: sentiti il Consiglio fino alle parole: politiche antidroga, con le parole: sentito l'istituto Superiore di Sanità.*

**1. 514.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 2, lettera c), capoverso comma 5, sostituire la parola: sentiti con la seguente: sentito.*

*Conseguentemente, sopprimere le parole: e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga.*

\* **1. 24.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dal'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Lorefice, Mantero.

*Al comma 2, alla lettera c), sostituire le parole: sentiti il Consiglio superiore di sanità e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga con le seguenti: sentito il Consiglio superiore di sanità.*

\* **1. 576.** Chiarelli.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. L'articolo 14 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

« ART. 14. – (Criteri per la formazione delle tabelle). – 1. La inclusione delle sostanze stupefacenti o psicotrope nelle tabelle di cui all'articolo 13 è effettuata in base ai seguenti criteri:

a) nella tabella I devono essere indicati:

1) l'oppio e i materiali da cui possono essere ottenute le sostanze oppiacee naturali, estraibili dal papavero sonnifero; gli alcaloidi ad azione narcotico-analgescica da esso estraibili; le sostanze ottenute per trasformazione chimica di quelle prima indicate; le sostanze ottenibili per sintesi che siano riconducibili, per struttura chimica o per effetti, a quelle oppiacee precedentemente indicate; eventuali intermedi per la loro sintesi;

2) le foglie di coca e gli alcaloidi ad azione eccitante sul sistema nervoso centrale da queste estraibili; le sostanze ad azione analoga ottenute per trasformazione chimica degli alcaloidi sopra indicati oppure per sintesi;

3) le sostanze di tipo amfetaminico ad azione eccitante sul sistema nervoso centrale;

4) ogni altra sostanza che produca effetti sul sistema nervoso centrale ed abbia capacità di determinare dipendenza fisica o psichica dello stesso ordine o di ordine superiore a quelle precedentemente indicate;

5) gli indolici, siano essi derivati triptaminici che lisergici, e i derivati fenilettilamminici, che abbiano effetti allucinogeni o che possano provocare distorsioni sensoriali;

6) i tetraidrocannabinoli, i loro analoghi, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmacotossicologico;

7) ogni altra pianta o sostanza naturale o sintetica che possa provocare allucinazioni o gravi distorsioni sensoriali e tutte le sostanze ottenute per estrazione o per sintesi chimica che provocano la stessa tipologia di effetti a carico del sistema nervoso centrale;

8) le preparazioni contenenti le sostanze di cui alla presente lettera, in conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera *d*);

9) la *cannabis* indica i prodotti da essa ottenuti;

10) le preparazioni contenenti *cannabis* indica, in conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera *d*);

*b*) nella tabella II devono essere indicati:

1) i barbiturici che hanno notevole capacità di indurre dipendenza fisica o psichica o entrambe, nonché altre sostanze ad effetto ipnotico-sedativo ad essi assimilabili. Sono pertanto esclusi i barbiturici a lunga durata e di accertato effetto antiepilettico e i barbiturici a breve durata di impiego quali anestetici generali, sempre che tutte le dette sostanze non comportino i pericoli di dipendenza innanzi indicati;

2) le preparazioni contenenti le sostanze di cui alla presente lettera, in

conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera *d*);

*c*) nella tabella III devono essere indicate:

1) le sostanze per le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o psichica di intensità e gravità minori di quelli prodotti dalle sostanze elencate nelle tabelle I e II;

2) le preparazioni contenenti le sostanze di cui alla presente lettera, in conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera *d*).

*d*) nella tabella denominata « tabella dei medicinali » e suddivisa in cinque sezioni, sono indicati i medicinali a base di sostanze attive stupefacenti o psicotrope, ivi incluse le sostanze attive ad uso farmaceutico, di corrente impiego terapeutico ad uso umano o veterinario. Nella sezione A della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze analgesiche oppiacee naturali, di semisintesi e di sintesi;

2) i medicinali di cui all'allegato III-*bis* al presente testo unico;

3) i medicinali contenenti sostanze di corrente impiego terapeutico per le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di grave dipendenza fisica o psichica;

4) i medicinali contenenti barbiturici che hanno notevole capacità di indurre dipendenza fisica o psichica o entrambe, nonché altre sostanze ad effetto ipnotico-sedativo ad essi assimilabili;

*e*) nella sezione B della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali che contengono sostanze di corrente impiego terapeutico per le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o

psichica di intensità e gravità minori di quelli prodotti dai medicinali elencati nella sezione A;

2) i medicinali contenenti barbiturici ad azione antiepilettica e quelli contenenti barbiturici con breve durata d'azione;

3) i medicinali contenenti le benzodiazepine, i derivati pirazolopirimidinici ed i loro analoghi ad azione ansiolitica o psicostimolante che possono dar luogo al pericolo di abuso e generare farmacodipendenza;

f) nella sezione C della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella dei medicinali, sezione B, da sole o in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico, per i quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o psichica;

g) nella sezione D della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella dei medicinali, sezioni A o B, da sole o in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico quando per la loro composizione qualitativa e quantitativa e per le modalità del loro uso, presentano rischi di abuso o farmacodipendenza di grado inferiore a quello dei medicinali compresi nella tabella dei medicinali, sezioni A e C, e pertanto non sono assoggettate alla disciplina delle sostanze che entrano a far parte della loro composizione;

2) i medicinali ad uso parenterale a base di benzodiazepine;

3) i medicinali per uso diverso da quello iniettabile, i quali, in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico non stupefacenti contengono alcaloidi totali dell'oppio con equivalente ponderale in morfina non superiore allo 0,05 per cento in peso espresso come base anidra; i suddetti medicinali devono essere

tali da impedire praticamente il recupero dello stupefacente con facili ed estemporanei procedimenti estrattivi;

3-bis) in considerazione delle prioritarie esigenze terapeutiche nei confronti del dolore severo, composti medicinali utilizzati in terapia del dolore elencati nell'allegato III-bis, limitatamente alle forme farmaceutiche diverse da quella parenterale;

h) nella sezione E della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella dei medicinali, sezioni A o B, da sole o in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico, quando per la loro composizione qualitativa e quantitativa o per le modalità del loro uso, possono dar luogo a pericolo di abuso o generare farmacodipendenza di grado inferiore a quello dei medicinali elencati nella tabella dei medicinali, sezioni A, B, C o D.

2) nelle tabelle di cui al comma 1 sono compresi, ai fini della applicazione del presente testo unico, tutti gli isomeri, gli esteri, gli eteri, ed i sali anche relativi agli isomeri, esteri ed eteri, nonché gli stereoisomeri nei casi in cui possono essere prodotti, relativi alle sostanze incluse nelle tabelle I, II, e III, e ai medicinali inclusi nella tabella dei medicinali, salvo sia fatta espressa eccezione.

3) le sostanze incluse nelle tabelle sono indicate con la denominazione comune internazionale, il nome chimico, la denominazione comune italiana o l'acronimo, se esiste. È, tuttavia, ritenuto sufficiente, ai fini della applicazione del presente testo unico, che nelle tabelle la sostanza sia indicata con almeno una delle denominazioni sopra indicate, purché idonea ad identificarla.

4) le sostanze e le piante di cui al comma 1, lettera a), sono soggette alla disciplina del presente testo unico anche ove si presentino sotto ogni forma di prodotto, miscuglio o miscela.

5) la tabella I contiene, nella sezione B, le sostanze già tabellarmente classificate a decorrere dal 27 febbraio 2006.

6) la tabella dei medicinali indica la classificazione ai fini della fornitura. Sono comunque fatte salve le condizioni stabilite dall'Agenzia italiana del farmaco all'atto del rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio, nonché le limitazioni e i divieti stabiliti dal Ministero della salute per esigenze di salute pubblica ».

\* 1. 2. Di Stefano, Laffranco Bianconi.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. L'articolo 14 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

« ART. 14. — (*Criteri per la formazione delle tabelle*). — 1. La inclusione delle sostanze stupefacenti o psicotrope nelle tabelle di cui all'articolo 13 è effettuata in base ai seguenti criteri:

a) nella tabella I devono essere indicati:

1) l'oppio e i materiali da cui possono essere ottenute le sostanze oppiacee naturali, estraibili dal papavero sonnifero; gli alcaloidi ad azione narcotico-analgescica da esso estraibili; le sostanze ottenute per trasformazione chimica di quelle prima indicate; le sostanze ottenibili per sintesi che siano riconducibili, per struttura chimica o per effetti, a quelle oppiacee precedentemente indicate; eventuali intermedi per la loro sintesi;

2) le foglie di coca e gli alcaloidi ad azione eccitante sul sistema nervoso centrale da queste estraibili; le sostanze ad azione analoga ottenute per trasformazione chimica degli alcaloidi sopra indicati oppure per sintesi;

3) le sostanze di tipo amfetaminico ad azione eccitante sul sistema nervoso centrale;

4) ogni altra sostanza che produca effetti sul sistema nervoso centrale ed abbia capacità di determinare dipendenza fisica o psichica dello stesso ordine o di ordine superiore a quelle precedentemente indicate;

5) gli indolici, siano essi derivati triptaminici che lisergici, e i derivati feniletilamminici, che abbiano effetti allucinogeni o che possano provocare distorsioni sensoriali;

6) i tetraidrocannabinoli, i loro analoghi, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmacologico-tossicologico;

7) ogni altra pianta o sostanza naturale o sintetica che possa provocare allucinazioni o gravi distorsioni sensoriali e tutte le sostanze ottenute per estrazione o per sintesi chimica che provocano la stessa tipologia di effetti a carico del sistema nervoso centrale;

8) le preparazioni contenenti le sostanze di cui alla presente lettera, in conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera d);

9) la *cannabis* indica i prodotti da essa ottenuti;

10) le preparazioni contenenti *cannabis* indica, in conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera d);

b) nella tabella II devono essere indicati:

1) i barbiturici che hanno notevole capacità di indurre dipendenza fisica o psichica o entrambe, nonché altre sostanze ad effetto ipnotico-sedativo ad essi assimilabili. Sono pertanto esclusi i barbiturici a lunga durata e di accertato effetto antiepilettico e i barbiturici a breve durata di impiego quali anestetici generali, sempre

che tutte le dette sostanze non comportino i pericoli di dipendenza innanzi indicati;

2) le preparazioni contenenti le sostanze di cui alla presente lettera, in conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera *d*);

*c*) nella tabella III devono essere indicate:

1) le sostanze per le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o psichica di intensità e gravità minori di quelli prodotti dalle sostanze elencate nelle tabelle I e II;

2) le preparazioni contenenti le sostanze di cui alla presente lettera, in conformità alle modalità indicate nella tabella dei medicinali di cui alla lettera *d*).

*d*) nella tabella denominata « tabella dei medicinali » e suddivisa in cinque sezioni, sono indicati i medicinali a base di sostanze attive stupefacenti o psicotrope, ivi incluse le sostanze attive ad uso farmaceutico, di corrente impiego terapeutico ad uso umano o veterinario. Nella sezione A della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze analgesiche oppiacee naturali, di semisintesi e di sintesi;

2) i medicinali di cui all'allegato III-*bis* al presente testo unico;

3) i medicinali contenenti sostanze di corrente impiego terapeutico per le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di grave dipendenza fisica o psichica;

4) i medicinali contenenti barbiturici che hanno notevole capacità di indurre dipendenza fisica o psichica o entrambe, nonché altre sostanze ad effetto ipnotico-sedativo ad essi assimilabili;

*e*) nella sezione B della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali che contengono sostanze di corrente impiego terapeutico per

le quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o psichica di intensità e gravità minori di quelli prodotti dai medicinali elencati nella sezione A;

2) i medicinali contenenti barbiturici ad azione antiepilettica e quelli contenenti barbiturici con breve durata d'azione;

3) i medicinali contenenti le benzodiazepine, i derivati pirazolopirimidinici ed i loro analoghi ad azione ansiolitica o psicostimolante che possono dar luogo al pericolo di abuso e generare farmacodipendenza;

*f*) nella sezione C della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella dei medicinali, sezione B, da sole o in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico, per i quali sono stati accertati concreti pericoli di induzione di dipendenza fisica o psichica;

*g*) nella sezione D della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella dei medicinali, sezioni A o B, da sole o in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico quando per la loro composizione qualitativa e quantitativa e per le modalità del loro uso, presentano rischi di abuso o farmacodipendenza di grado inferiore a quello dei medicinali compresi nella tabella dei medicinali, sezioni A e C, e pertanto non sono assoggettate alla disciplina delle sostanze che entrano a far parte della loro composizione;

2) i medicinali ad uso parenterale a base di benzodiazepine;

3) i medicinali per uso diverso da quello iniettabile, i quali, in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico non stupefacenti contengono alcaloidi totali dell'oppio con equivalente

ponderale in morfina non superiore allo 0,05 per cento in peso espresso come base anidra; i suddetti medicinali devono essere tali da impedire praticamente il recupero dello stupefacente con facili ed estemporanei procedimenti estrattivi;

3-bis) in considerazione delle prioritarie esigenze terapeutiche nei confronti del dolore severo, composti medicinali utilizzati in terapia del dolore elencati nell'allegato III-bis, limitatamente alle forme farmaceutiche diverse da quella parenterale;

h) nella sezione E della tabella dei medicinali sono indicati:

1) i medicinali contenenti le sostanze elencate nella tabella dei medicinali, sezioni A o B, da sole o in associazione con altre sostanze attive ad uso farmaceutico, quando per la loro composizione qualitativa e quantitativa o per le modalità del loro uso, possono dar luogo a pericolo di abuso o generare farmacodipendenza di grado inferiore a quello dei medicinali elencati nella tabella dei medicinali, sezioni A, B, C o D.

2) nelle tabelle di cui al comma 1 sono compresi, ai fini della applicazione del presente testo unico, tutti gli isomeri, gli esteri, gli eteri, ed i sali anche relativi agli isomeri, esteri ed eteri, nonché gli stereoisomeri nei casi in cui possono essere prodotti, relativi alle sostanze incluse nelle tabelle I, II, e III, e ai medicinali inclusi nella tabella dei medicinali, salvo sia fatta espressa eccezione.

3) le sostanze incluse nelle tabelle sono indicate con la denominazione comune internazionale, il nome chimico, la denominazione comune italiana o l'acronimo, se esiste. È, tuttavia, ritenuto sufficiente, ai fini della applicazione del presente testo unico, che nelle tabelle la sostanza sia indicata con almeno una delle denominazioni sopra indicate, purché idonea ad identificarla.

4) le sostanze e le piante di cui al comma 1, lettera a), sono soggette alla disciplina del presente testo unico anche

ove si presentino sotto ogni forma di prodotto, miscuglio o miscela.

5) la tabella I contiene, nella sezione B, le sostanze già tabellarmente classificate a decorrere dal 27 febbraio 2006.

6) la tabella dei medicinali indica la classificazione ai fini della fornitura. Sono comunque fatte salve le condizioni stabilite dall'Agenzia italiana del farmaco all'atto del rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio, nonché le limitazioni e i divieti stabiliti dal Ministero della salute per esigenze di salute pubblica ».

**1. 505.** Rondini, Molteni.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), sostituire il n. 6 con il seguente:*

6) la *cannabis* indica, i prodotti da essa ottenuti; i tetraidrocannabinoli, i loro analoghi, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico.

*Conseguentemente, al medesimo comma sopprimere la lettera b).*

\* **1. 541.** Pagano, Roccella, Calabrò.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), sostituire il n. 6 con il seguente:*

6) la *cannabis* indica, i prodotti da essa ottenuti; i tetraidrocannabinoli, i loro analoghi, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico.

*Conseguentemente, al medesimo comma sopprimere la lettera b).*

\* **1. 590.** Meloni, Rampelli.

*Al comma 3, sostituire il n. 6 della lettera a) con il seguente:*

6) la *cannabis* indica, i prodotti da essa ottenuti, con percentuale di principio attivo superiore al 2,5 per cento; i tetrai-



drocannabinoli, i loro analoghi, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico.

*Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), n. 1, dopo le parole: Cannabis indica aggiungere le seguenti:* con percentuale di principio attivo inferiore al 2,5 per cento.

\* **1. 543.** Pagano, Roccella, Calabrò.

*Al comma 3, sostituire il n. 6 della lettera a) con il seguente:*

6) la *cannabis* indica, i prodotti da essa ottenuti, con percentuale di principio attivo superiore al 2,5 per cento; i tetraidrocannabinoli, i loro analoghi, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico.

*Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), n. 1, dopo le parole: Cannabis indica aggiungere le seguenti:* con percentuale di principio attivo inferiore al 2,5 per cento.

\* **1. 591.** Meloni, Rampelli.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), sostituire il numero 6) con il seguente:*

6) le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico al tetraidrocannabinolo, le varietà di *cannabis* prive di cannabidiolo ad elevato contenuto di tetraidrocannabinolo.

**1. 562.** Gigli, Binetti.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a) sostituire il numero 6 con il seguente:*

6) le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico al tetraidrocannabinolo.

\* **1. 4.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a) sostituire il numero 6 con il seguente:*

6) sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco – tossicologico al tetraidrocannabinolo.

\* **1. 25.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), sostituire il numero 6), con il seguente:*

6) le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico al tetraidrocannabinolo;

\* **1. 514.** Daniele Farina, Nicchi, Sannicandro, Piazzoni, Aiello, Paglia.

*Al comma 3, lettera a), numero 6) prima delle parole: i tetraidrocannabinoli aggiungere le seguenti:* la *cannabis* indica e i prodotti da essa ottenuti;

**1. 577.** Chiarelli.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a) numero 7) alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole:* ad esclusione dei prodotti derivanti dalla *cannabis*.

\* **1. 5.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), punto 7, dopo le parole: a carico del sistema nervoso centrale aggiungere le seguenti:* ad esclusione dei prodotti derivanti dalla *cannabis*.

\* **1. 26.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface.

Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), punto 7, dopo le parole: sistema nervoso centrale, aggiungere in fine le seguenti: , ad esclusione dei prodotti derivanti dalla cannabis.

\* **1. 515.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), aggiungere in fine il seguente numero:

8-bis) la cannabis indica, i prodotti da essa ottenuti; i tetraidrocannabinoli, i loro analoghi naturali, le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano ad essi riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco-tossicologico.

Conseguentemente:

sopprimere la lettera b);

all'allegato A, la Tabella 2 è inserita nella Tabella 1, sezione A.

**1. 504.** Rondini, Molteni.

Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b), sostituire il numero 1) con il seguente:

1) la cannabis e le sostanze ottenibili da essa ad eccezione di quelle previste nel numero 6) della Tabella I.

**1. 572.** Binetti, Gigli.

Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b), sostituire il numero 1) con il seguente: la cannabis con principio attivo (THC) superiore allo 0,5 ed i prodotti da essa ottenuti.

Conseguentemente, ovunque ricorra, dal testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, la parola: indica è sostituita dalle

parole: con principio attivo (THC) superiore allo 0,5

**1. 526.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b) numero 1) sopprimere la parola: indica.

\* **1. 6.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b), numero 1), sopprimere la parola: indica.

\* **1. 23.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 3, lettera b), numero 1), sopprimere la parola: indica.

\* **1. 578.** Chiarelli.

Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b), sostituire le parole: cannabis indica con la seguente: cannabis.

Conseguentemente alla tabella II sostituire le parole: cannabis indica con la seguente: cannabis alla Sezione Tabella B, Medicinali aggiungere la parola: cannabis.

**1. 22.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 3, capoverso ART. 14 alla lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: ad eccezione di quelli ricompresi nella Tabella I, secondo quanto disposto al punto 6) del comma 3 della lettera a).

**1. 570.** Gigli, Binetti.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b) al numero 2) sostituire le parole: le sostanze di cui alla presente lettera con la seguente: cannabidiolo.*

**1. 573.** Gigli, Binetti.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera c), numero 1) sostituire le parole: che hanno notevole con le seguenti: ad emivita breve e media che hanno.*

**1. 563.** Gigli, Binetti.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera c), numero 1) primo periodo, sopprimere la parola: notevole.*

**\* 1. 7.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbrollini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera c), punto 1) sopprimere la parola: notevole.*

**\* 1. 27.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera c), punto 1), sostituire le parole: notevole capacità, con le parole: capacità.*

**\* 1. 516.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 3, lettera c), numero 1, sopprimere la parola: notevole.*

**\* 1. 579.** Chiarelli.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera d), numero 1, sopprimere le parole: di induzione di dipendenza fisica o psichica di intensità e gravità.*

**1. 28.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 3, lettera d), numero 1, sopprimere la parola: minori.*

**1. 580.** Chiarelli.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, sopprimere il comma 5.*

*Conseguentemente:*

*sostituire la tabella I con la seguente:*

TABELLA I		
SOSTANZE		
DENOMINAZIONE COMUNE	DENOMINAZIONE CHIMICA	ALTRA DENOMINAZIONE
2C-B	4-bromo-2,5-dimetossifeniletamina	
2C-I	2,5-dimetossi-4-iodofenetilamina	
2C-T-2	2,5-dimetossi-4-etiltiofenetilamina	
2C-T-7	2,5-dimetossi-4-(n)-propiltiofenetilamina	
3-Monoacetilmorfina	3-acetil-3-idrossi-7,8-deidro-4,5-epossi-n-metilmorfinano	3MAM
4 Fluoroamfetamina	((RS)-1-(4-fluorofenil)propan-2-amina)	4-FA
4-Metilamfetamina	1-(4-metilfenil)propan-2-amina	4-MA
4-metilaminorex	4-metil-2-amino-5-fenil-2-ossazolina	
4-MTA	4-metiltioamfetamina	
5-(2-aminopropil)indolo	(1H-indol-5-yl)propan-2-amine)	5-IT; 5-API
5-APB	5-(2-aminopropil)benzofurano	
5-APDB	5-(2-aminopropil)-2,3-diidrobenzofurano	
6-APB	6-(2-aminopropil)benzofurano	
6-APDB	6-(2-aminopropil)-2,3-diidrobenzofurano	
6-Monoacetilmorfina	3-idrossi-6-acetil-7,8-deidro-4,5-epossi-N-metilmorfinano	6-MAM
Acetil-alfa-metiltentanil	<i>N</i> -[1-( <i>alfa</i> -metilfenil)-4-piperidil]acetanilide	
Acetildietilammide dell'acido (+)-lisergico	estere acetico del 9,10-dideidro- <i>N,N</i> -dietil-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	
Acetildiidrocodeina	estere acetico del 6-idrossi-3-metossi- <i>N</i> -metil-4,5-epossimorfinano	
Acetorfina	3-O-acetiltetraidro-7- <i>alfa</i> -(1-idrossi-1-metilbutil)-6,14- <i>endo</i> eteno-oripavina	acetato di etorfina
Acido gamma-idrossibutirrico (GHB)	acido 4-idrossibutirrico	
Alcaloidi totali dell'oppio		
Alfacetilmadolo	<i>alfa</i> -3-acetossi-6-dimetilamino-4,4-difenileptano	<i>alfa</i> -acetilmadone

Alfameprodina	<i>alfa</i> - 1-metil-3-etil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Alfametadolo	<i>alfa</i> - 6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Alfametilfentanil	N-[1-( <i>alfa</i> -metilfeniletil)-4-piperidil]propioanilide	3-metilfentanil
Alfametiltofentanil	N-[1-[1-metil-2-(2-tienil)etil]-4-piperidil]propioanilide	3-metiltofentanil
Alfaprodina	<i>alfa</i> 1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Allilprodina	3-allil-1-metil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
AM-694	1-[(5-fluoropentil)-1H-indol-3-il]-(2-iodofenil)metanone	1-(5-fluoropentil)-3-(2-iodobenzil)indolo
Amfepramone	2-(dietilamino) propiofenone	Dietilpropione
Amfetamina	(±)- <i>alfa</i> -metilfeniletilamina	
Amide dell'acido lisergico	9,10-dideidro-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbrossamide	
Aminorex	2-amino-5-fenil-2-ossazolina	
Analoghi di struttura derivanti dai 2-amino-1-fenil-1-propanone, per una o più sostituzioni sull'anello aromatico e/o sull'azoto e/o sul carbonio terminale		
Analoghi di struttura derivanti dal 3-benzilindolo		
Analoghi di struttura derivanti dal 3-fenilacetilindolo		
Analoghi di struttura derivanti dal 3-(1-naftoil)indolo		
Anileridina	estere etilico dell'acido 1- <i>para</i> -aminofeniletil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	alidina
Argyreia nervosa semi		
Benzetidina	estere etilico dell'acido 1-(2-benzilossietil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	benzilossietilnorpetidina
Benzilmorfina	3-O-benzilmorfina	ipesandrina
Benzilpiperazina (BZP)	N-Benzilpiperazina	1-Benzilpiperazina
Benzitramide	1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-(2-ossi-3-propionil-1-benzimidazolil)-piperidine	
Betacetilmetadolo	<i>beta</i> - 3-acetossi-6-dimetilamino-4,4-difenileptano	
Beta-idrossifentanil	N-[1-( <i>beta</i> -idrossifeniletil)-4-piperidil]propioanilide	
Beta-idrossimetil-3-fentanil		
Betameprodina	<i>beta</i> - 1-metil-3-etil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Betametadolo	<i>beta</i> - 6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Betaprodina	<i>beta</i> - 1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	

Buprenorfina	21-ciclopropil-7-alfa-[(S)-1-idrossi-1,2,2-trimetilpropil]-6,14-endo-etan-6,7,8,14-tetraidroorpavina	
Butilone	1-(1,3-benzodiossol-5-il)-2-(metilamino)butan-1-one	bk-MBDB
Butirrato di diossafetile	4-morfolino-2,2-difenilbutirrato di etile	
Catha edulis pianta		
Catina	(+)-norpseudoefedrina	
Catinone	(-)-(S)-2-aminopropiofenone	
Chetobemidone	4- <i>meta</i> -idrossifenil-1-metil-4-propionilpiperidina	
Clonitazene	2- <i>para</i> -clorobenzil-1-dietilaminoetil-5-nitrobenzimidazolo	
Coca foglie		
Cocaina	estere metilico della benzoilecgonina	
Codossima	diidrocodeinone-6-carbossimetilossima	
CP 47,497	(2-[(1R,3S)-3-idrossicicloesil]-5-(2-metilottan-2-il)fenolo	
CP47,497-omologo C8	(2-[(1R,3S)-3-idrossicicloesil]-5-(2-metilnonan-2-il)fenolo	
Delta-8-tetraidrocannabinolo (THC)		
Delta-9-tetraidrocannabinolo (THC)	(6aR, 10aR)-6a,7,8,10a-tetraidro-6,6,9-trimetil-3-pentil-6H-dibenzo[b,d]piran-1-olo	
Desomorfina	diidrosossimorfina	
Destroamfetamina	(+)- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
Destromoramide	(+)-4-[2-metil-4-osso-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)butil]-morfolino	
Destromoramide intermedio		
DET (N,N-dietiltriptamina)	3-[2-(dietilamino)etil]indolo	
Diampromide	N-[2-(metilfenilettilamino)-propil]propioanilide	
Dietiltiambutene	3-dietilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Dietilamide dell'acido(+)-1-metil-lisergico		
Difenossilato	estere etilico dell'acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Difenossina	acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-fenilisonipeccotico	
Diidroetorfina	7,8-diidro-7- <i>alfa</i> -[1-(R)-idrossi-1-metilbutil]-6,14-endo-etanotetraidroorpavina	

Diidromorfina	(5- <i>alfa</i> , 6- <i>alfa</i> )-4,5-epossi-17-metil-morfina-3,6-diolo	paramorfano
Dimefeptanolo	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Dimenossadolo	2-dimetilaminoetil-1-etossi-1,1-difenilacetato	
Dimetiltiambutene	3-dimetilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Dipipanone	4,4-difenil-6-piperidin-3-eptanone	fenilpiperone
DMA (2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-2,5-dimetossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
DMHP (1-idrossi-3(1,2-dimetileptil)-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6 <i>H</i> -dibenzo[ <i>b,d</i> ]pirano)	3-(1,2-dimetileptil)-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6 <i>H</i> -dibenzo[ <i>b,d</i> ]piran-1-olo	
DMT (N,N-dimetiltriptamina)	3-[2-(dimetilamino)etil]indolo	N,N-dimetil-1 <i>H</i> -indol-3-etanamina
DOB (4-bromo-2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-4-bromo-2,5-dimetossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	broramfetamina
DOET (4-etil-2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-4-etil-2,5-dimetossi- <i>alfa</i> -fenilettilamina	
DOM (4-metil-2,5-dimetossiamfetamina)	2,5-dimetossi- <i>alfa</i> , 4-dimetilfenilettilamina	STP
Drotebanolo	3,4-dimetossi-17-metilmorfina-6- <i>beta</i> , 14-diolo	ossimetebanolo
Ecgonina	acido 3- <i>beta</i> -idrossi-1- <i>alfa</i> - <i>H</i> , -5 <i>alfa</i> - <i>H</i> -tropan-2- <i>beta</i> -carbossilico	
Eroina	diacetilmorfina	diamorfina
Etclorvinolo	1-cloro-3-etil-1-penten-4-in-3-olo	
Etifossina	6-cloro-2-(etilamino)-4-metil-4-fenil-4 <i>H</i> -3,1-benzossazina	
Etilmetiltiambutene	3-etilmetilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Etilmorfina	3- <i>O</i> -etilmorfina	
Etonizatene	1-dietilaminoetil-2- <i>para</i> -etossibenzil-5-nitrobenzimidazolo	
Etorfina	tetraidro-7- <i>alfa</i> -(1-idrossi-1-metilbutil)-6,14- <i>endo</i> eteno-oripavina	
Etosseridina	estere etilico dell'acido 1-[2-(2-idrossietossi)-etil]-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Etriptamina	3-(2-aminobutil)indolo	<i>alfa</i> -etiltriptamina
Fenadoxone	6-morfolin-4,4'-difenil-3-eptanone	morfodone; eptazone
Fenampramide	<i>N</i> -(1-metil-2-piperidinoetil)-propioanilide	
Fenazocina	2'-idrossi-5,9-dimetil-2-fenilettil-6,7-benzomorfono	fenetilazocina; fenobenzorfono
Fendimetrazina	(+)-(2 <i>S</i> ,3 <i>S</i> )-3,4-dimetil-2-fenilmorfolina	
Fenetillina	7-[2-[( <i>alfa</i> -metilfenilettil)amino]etil]teofillina	
Fenmetrazina	3-metil-2-fenilmorfolina	

Fenomorfano	3-idrossi- <i>N</i> -feniletilmorfinano	
Fentermina	Alfa,alfa-dimetilfenilettilamina	
Fenoperidina	estere etilico dell'acido 1-(3-idrossi-3-fenilpropil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Flunitrazepam	5-(orto-fluorofenil)-1,3-diidro-1-metil-7-nitro-2 <i>H</i> -1,4-benzodiazepin-2-one	
Folcodina	morfonilettilmorfinano	omocodeina
Funghi del genere strobilaria, conocybe e psilocybe		
Furetidina	estere etilico dell'acido 1-(2-tetraidrofurfurilossietil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Gamma-butilrolattone (GBL)		
Idromorfinolo	14-idrossidiidromorfina	
Idrossipetidina	estere etilico dell'acido 4- <i>meta</i> -idrossifenil-1-metilpiperidin-4-carbossilico	demidone; ossipetidina
Ipomea violacea semi		
Isometadone	6-dimetilamino-5-metil-4,4-difenil-3-esanone	
JWH-018	(naftalen-1-il) (1-pentil-1 <i>H</i> -indol-3-il) metanone	
JWH-073	(naftalen-1-il) (1-butil-1 <i>H</i> -indol-3-il) metanone	
JWH-122	1-pentil-3-(4-metil-1-naftoil)indolo	4-metilnaftalen-1-il-(1-pentilindol-3-il)metanone
JWH-250	1-pentil-3-(2-metossifenilacetil)indolo	2-(2-metossifenil)-1-(1-pentilindol-3-il)etanone
Ketamina	(±)-2-(2-clorofenil)-2-(metilamino) cicloesano	
Levoamfetamina	(-)-( <i>R</i> )- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
Levofenoacilmorfinano	(1)-3-idrossi- <i>N</i> -fenacilmorfinano	
Levometamfetamina	(-)- <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetilfenilettilamina	
Levomorfano	(-)-3-metossi- <i>N</i> -metilmorfinano	
Levomoramide	(-)-4-[2-metil-4-ossi-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)-butil] morfolina	
Levorfanolo	(-)-3-idrossi- <i>N</i> -metilmorfinano	
Lophophora Williamsii pianta (Peyote)		
LSD (Dietilamide dell'acido lisergico)	9,10-dideidro- <i>N,N</i> -dietil-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	(+)-lysergide; (+)- <i>N,N</i> -dietil-lysergamide; LSD 25
MBDB ( <i>N</i> -metil-(3,4-metilendiossifenil)-2-butanamina)	<i>N</i> -metil- <i>alfa</i> -etil-3,4-metilendiossifenilettilamina	
MDA (3,4-metilendiossiamfetamina)	tenamfetamina	<i>alfa</i> -metil-3,4-(metilendiossi)-fenilettilamina
MDAI	5,6-Metilendiossi-2-aminoindano	



MDEA (3,4-metilendiossietilamfetamina)	(±)- <i>N</i> -etil- <i>alfa</i> -metil-3,4-(metilendiossi)fenilettilamina	MDE; <i>N</i> -etil-MDA
MDMA (3,4-metilendiossietilamfetamina)	(±)- <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetil-3,4-(metilendiossi)fenilettilamina	ecstasy; <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetilomopiperonilamina
Mazindolo	5-(para-clorofenil)-2,5-diidro-H-imidazo[2,1- <i>a</i> ]isoindol-5-olo	
Mefedrone	4-metilcatinone	
Meclofenossato	estere 2-(dimetilamino)etilico dell'acido 4-cloro-fenossiacetico	
Mescalina	3,4,5-trimetossifenilettilamina	TMPEA
Mesocarb	3-( <i>alfa</i> -metilfeniletili)- <i>N</i> -(fenilcarbamoil)sidnone immina	
Metadone	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanone	
Metadone intermedio	4-ciano-2-dimetilamino-4,4-difenilbutano	
Metamfetamina	(+)-(S)- <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetilfenilettilamina	desossiefedrina; (+)-2-metilamino-1-fenilpropano
Metazocina	2-idrossi-2,5,9-trimetil-6,7-benzomorfanone	metobenzorfanone
Metilcatinone	2-(metilamino)-1-fenilpropan-1-one	metcatinone
Metildesorfina	6-metil- <i>delta</i> -6-deidrossimorfina	
Metildiidromorfina	6-metil-diidromorfina	
3,4-Metilendiossiprovalerone	(RS)-1-(benzo[d][1,3]diossol-5-il)-2-(pirrolidin-1-il)pentan-1-one	MDPV
Metilfenidato	estere metilico dell'acido 2-fenil-2-(2-piperidil)-acetico	fenilidato
Metopone	5-metil-diidromorfinone	
Metossietamina	2-(etilamino)-2-(3-metossifenil)cicloesano	MXE; MKET;
Mirofina	miristilbenzilmorfina	3-benzil-6-miristil-morfina
MMDA (5-metossi-3,4-metilendiossiamfetamina)	2-metossi- <i>alfa</i> -metil-4,5-(metilendiossi) fenilettilamina	
Monoetilamide dell'acido (+)-1-metil-lisergico	9,10-dideidro- <i>N</i> -etil- <i>N</i> -[1-idrossi-metil]propil]-1,6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	
Monoetilamide dell'acido (+)-lisergico	9,10-dideidro- <i>N</i> -etil-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	
Morferidina	estere etilico dell'acido 1-(2-morfolinoetil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	morfolinetilnorpetidina
Morfina	7,8-deidro-4,5-epossi-3,6-diidrossi- <i>N</i> -metilmorfinano	
Morfina metil bromuro ed altri derivati morfincici ad "azoto pentavalente" tra i quali i derivati N-ossimorfincici (quale la N-ossicodeina).		
Morfolide dell'acido (+) lisergico		
MPPP	estere propionico dell'1-metil-4-fenil-4-piperidinolo	

Nandrolone	17-idrossi-4-estren-3-one	19-nortestosterone
N-etilamfetamina	<i>N</i> -etil- <i>alfa</i> -metilfeniletilamina	
Nicocodina	6-nicotinilcodeina	
Nicodicodina	6-nicotinildiidrocodeina	NDHC
Nicomorfina	3,6-dicotinilmorfina	
N-idrossi-MDA	(±)- <i>N</i> -[ <i>alfa</i> -metil-3,4-(metilendioossi)feniletil] idrossilamina	
Noracimetadolo	(±)- <i>alfa</i> -3-acetossi-6-metilamino-4,4-difenileptano	
Norcodeina	<i>N</i> -demetilcodeina	
Norlevorfanolo	(-)-3-idrossimorfinano	(-)-morfinan-3-olo
Normetadone	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-esanone	desmetilmetadone
Normorfina	demetilmorfina	morfina <i>N</i> -demetilata
Norpipanone	4,4-difenil-6-piperidin-3-esanone	
Oppio		
Oripavina	3- <i>O</i> -demetiltebaina	6,7,8,14-tetraidro-4,5- $\alpha$ -epossi-6-metossi-17-metilmorfinan-3-olo
Paglia di papavero		
Paraesil	3-esil-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6 <i>H</i> -dibenzo[ <i>b,d</i> ]piran-1-olo	5'-metil- <i>delta</i> 6 <i>a</i> -10 <i>a</i> -tetraidrocannabinolo
Para-fluorofentanil	4'-fluoro- <i>N</i> -(1-fenilettil-4-piperidil)propionanilide	
PCE (eticiclidina)	<i>N</i> -etil-1-fenilcicloesilamina	cicloesamina
PCP (fenciclidina)	1-(1-fenilcicloesil)piperidina	
Pemolina	2-amino-5-fenil-2-ossazolin-4-one	
PEPAP	estere acetico dell'1-fenilettil-4-fenil-4-piperidinolo	
Petidina	estere etilico dell'acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	mepetidina
Petidina intermedio A	1-metil-4-ciano-4-fenilpiperidina	
Petidina intermedio B	estere etilico dell'acido 4-fenilpiperidin-4-carbossilico	normepetidina; norpetidina
Petidina intermedio C	acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	acido mepetidico; acido petidico; acido gevelinico
PHP (rolciclidina)	1-(1-fenilcicloesil)pirrolidina	PCPY
Piminodina	estere etilico dell'acido 4-fenil-1-(3-fenilaminopropil)piperidin-4-carbossilico	anopridina

Pirtramide	amide dell'acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-(1-piperidin)piperidin-4-carbossilico	pirinitramide
Pirrolidide dell'acido (+) lisergico		
PMA ( <i>para</i> -metossiamfetamina)	<i>para</i> -metossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
PMMA ( <i>para</i> -metossiametamfetamina)	<i>para</i> -metossi- <i>N, alfa</i> -dimetilfenilettilamina	
Preparati attivi della Cannabis (hashish, marijuana, olio, resina, foglie e infiorescenze)		
Proeptazina	1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossiazacloeptano	dimefeprimina
Prolintano	1-[1-(fenilmetil)butil]pirrolidina	
Properidina	estere isopropilico dell'acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	ipropetidina; gevelina; isopedina
Propiram	<i>N</i> -(1-metil-2-piperidinoetil)- <i>N</i> -2-piridilpropionamide	
Psilocibina	diidrogeno fosfato del 3-[2-(dimetilamino)etil]indol-4-olo	indocibina
Psilocina	3-[2-(dimetilamino)etil]indol-4-olo	psilotsina
Racemotorfano	(±)-3-metossi- <i>N</i> -metilmorfinano	deossidiidrotebacodina; morfano
Racemoramide	(±)-4-[2-metil-4-ossi-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)-butil]-morfina	
Racemorfano	(±)-3-idrossi- <i>N</i> -metilmorfinano	metorfinano
Rivea corymbosa semi		
Salvia divinorum pianta		
Salvinorina A		
TCP (tenociclidina)	1-[1-(2-tienil)cicloesil]piperidina	
Tebacone	6-acetossi-4,5-epossi-3-metossi- <i>N</i> -metil-morfin-6-ene	acetildiidrocodeinone
Tebaina	6,7,8,14-tetraideidro-4,5 <i>alfa</i> -epossi-3,6-dimetossi-17-metilmorfinano	paramorfina
Tilidina	(±)-etil- <i>trans</i> -2-(dimetilamino)-1-fenil-3-cicloesene-1-carbossilato	
TMA (3,4,5-trimetossiamfetamina)	(±)-3,4,5-trimetossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
TMA-2	2,4,5-trimetossiamfetamina	
Trimeperidina	1,2,5-trimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	dimetilmeperidina
Qualsiasi forma stereoisomera delle sostanze iscritte nella presente tabella, in tutti i casi in cui possono esistere, salvo che ne sia fatta espressa eccezione. Gli esteri e gli eteri delle sostanze iscritte nella presente tabella, a meno che essi non figurino in altre tabelle, compresi i sali dei suddetti isomeri, esteri ed eteri in tutti i casi in cui questi possono esistere.		
Dalla presente tabella è espressamente esclusa la norefedrina (fenilpropanolamina, Denominazione chimica: (±)-2-amino-1-fenilpropan-1-olo) come da D.Lgs. 258/96.		
Sono espressamente escluse dalla presente tabella le sostanze: Destrometorfano, Destrofanone, Bupropione e Pirovalerone.		

(\*) Per le sostanze contrassegnate da asterisco non viene indicata la quantità di principio attivo, in quanto, pur essendo dette sostanze sotto controllo in osservanza delle Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, non sono disponibili dati riferibili ai livelli individuali di consumo. Per tali sostanze, il Ministero della salute, ove se ne presentino le condizioni, provvede all'indicazione della quantità di principio attivo mancante con la procedura di cui all'art. 13 comma 1.

alla tabella IV sopprimere le seguenti parole: amfepramone/dietilpropione, fendimetrazina, fentermina e mazindolo.

**1. 48.** I Relatori.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. All'articolo 19 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 2 è aggiunto il seguente periodo: « Le autorizzazioni non possono essere accordate ai soggetti di cui al presente comma che abbiano avuto condanne o sanzioni ai sensi degli articoli 73, 74 e 75 della presente legge, in tali casi sono immediatamente revocate anche le autorizzazioni già accordate ».

**1. 29.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 4, sostituire il capoverso comma 1 con il seguente:* 1. Salvo quanto stabilito dal comma 2, è vietata nel territorio dello Stato la coltivazione delle piante comprese nella tabella I di cui all'articolo 14, nonché di quelle comprese nella tabella II di cui all'articolo 14, fatta eccezione per la coltivazione finalizzata esclusivamente al consumo personale.

**1. 17.** Beni, Amato, Capone, D'Incecco, Fossati, Iori, Murer, Scuvera, Tidei.

*Al comma 4, sostituire il capoverso comma 1, con il seguente:*

1. Fermo restando quanto stabilito nel comma 2 del presente articolo, è vietata nel territorio dello Stato la coltivazione

delle piante comprese nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14. È tuttavia fatta salva la coltivazione per uso personale di *cannabis indica* fino al numero massimo di cinque piante di sesso femminile. Nel caso la stessa, nei limiti previsti dal periodo precedente, sia messa in atto da un minore, si applica il comma 2-bis dell'articolo 75.

*Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente comma:*

3-bis. All'articolo 17 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 1, dopo la parola « Chiunque » sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , salvo quanto previsto al comma 1, secondo e terzo periodo, dell'articolo 26, ».

*Conseguentemente, dopo il comma 24, inserire i seguenti commi:*

24-bis. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, al comma 1, dopo la parola « Chiunque », sono aggiunte le seguenti: « , salvo quanto previsto al comma 1, secondo e terzo periodo, dell'articolo 26, ».

24-ter. All'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni,

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente comma:

2-*bis*. Nei casi di cui al terzo periodo del comma 1 dell'articolo 26, il minore è invitato a seguire il programma terapeutico o altro programma educativo e informativo personalizzato in relazione alle proprie specifiche esigenze, predisposto dal servizio pubblico per le dipendenze competente per territorio o da una struttura privata autorizzata ai sensi dell'articolo 116.

**1. 506.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Al comma 4, sostituire il capoverso 1 con i seguenti:*

1. Salvo quanto stabilito dal comma 2, è vietata nel territorio dello Stato la coltivazione delle piante comprese nella tabella I di cui all'articolo 14.

2. Per le piante comprese nella tabella II di cui all'articolo 14 è consentita la coltivazione per uso terapeutico previa autorizzazione. Le modalità di attuazione del presente comma sono disciplinate con decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'interno, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

**1. 18.** Capone, Amato, Beni, D'Incecco, Fossati, Iori, Murer, Scuvera, Tidei.

*Al comma 4, capoverso comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , con esclusione della canapa coltivata unicamente per la produzione di fibre o per altri usi industriali, diversi da quelli di cui all'articolo 27, consentiti dalla normativa dell'Unione europea.

**1. 49.** I Relatori.

*Al comma 4, capoverso comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole:* fermo restando quanto previsto dal comma 3-*bis* dell'articolo 73.

*Conseguentemente, dopo il comma 24, inserire i seguenti commi:*

24-*bis*. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

3-*bis*. Non sono punibili la coltivazione per uso personale di cannabis indica fino al numero massimo di cinque piante di sesso femminile e la cessione a terzi di piccoli quantitativi destinati al consumo immediato, salvo che il destinatario sia un minore o che per modalità di presentazione, o in relazione al confezionamento frazionato, alla cessione onerosa, ovvero per altre circostanze dell'azione, si configurino le condotte illecite di cui al comma 5 del presente articolo. Se la coltivazione, nei limiti previsti dal presente comma, è messa in atto da un minore, si applica il comma 2-*bis* dell'articolo 75;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 3.000 a euro 20.000. Se le attività illecite hanno ad oggetto le sostanze di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b), si applica la pena della reclusione da sei mesi a due anni e la multa fino a 3.000 euro.

24-ter. All'articolo 75 del testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al comma 1, dopo la parola: « acquista, » è inserita la seguente: « coltiva, » e dopo le parole: « detiene sostanze stupefacenti o psicotrope », sono inserite le seguenti: « diverse da quelle di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b) »;

b) dopo il comma 2, è aggiunto il seguente comma:

2-bis. Nei casi di cui al secondo periodo del comma 3-bis dell'articolo 73, il minore è invitato a seguire il programma terapeutico o altro programma educativo e informativo personalizzato in relazione alle proprie specifiche esigenze, predisposto dal servizio pubblico per le dipendenze competente per territorio o da una struttura privata autorizzata ai sensi dell'articolo 116.

**1. 507.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:*

4-bis. All'articolo 26 del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono aggiunti i seguenti commi:

« 3. Non è punibile la coltivazione domiciliare di *cannabis* per uso personale, consentita al maggiorenne nel limite di 4 piante femmine e la detenzione domiciliare di *cannabis* per uso personale nel luogo di coltivazione. Non è punibile altresì la detenzione per uso personale di *cannabis* fuori dal luogo di coltivazione di una quantità non superiore ai 5 grammi lordi.

4. Fuori dal luogo di coltivazione è consentito detenere quantità maggiori di *cannabis*, previa prescrizione medica e nella misura indicata dalla prescrizione stessa, che il detentore deve sempre portare con sé in originale, assieme ad un valido documento di identità.

Nella prescrizione il medico deve indicare le generalità del soggetto abilitato alla detenzione della sostanza, la patologia per la quale si rende necessaria la terapia a base di THC, i motivi che rendono necessaria la detenzione fuori dal luogo di coltivazione di una quantità di sostanza eccedente i limiti fissati al numero 3. In assenza delle indicazioni sopra indicate nella prescrizione, o della stessa prescrizione, si applica il comma 3 ».

Di conseguenza alla fine del comma 1 dell'articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.309 e successive modificazioni, è aggiunto il seguente enunciato: « salvo quanto previsto dal comma 3 e 4 dell'articolo 26 della presente legge ».

Di conseguenza al comma 1 dell'articolo 73 decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, dopo la parola: « chiunque » è aggiunto il seguente enunciato: « salvo quanto previsto dal comma 3 e 4 dell'articolo 26 della presente legge ».

**1. 537.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Al comma 9, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole: da staccarsi da apposito bollettario « buoni acquisto » con le seguenti: con buono acquisto.*

*Conseguentemente:*

*al medesimo capoverso comma 1 sostituire le parole: il bollettario « buoni acquisto » con le seguenti: i buoni acquisto;*

alla lettera b) sostituire il capoverso comma 1-bis con il seguente:

1-bis. Il Ministero della salute stabilisce con proprio decreto il modello di buoni acquisto.;

dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. L'articolo 39 è soppresso.

**1. 50.** I Relatori.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 2, dopo le parole: con due dosaggi differenti sopprimere le seguenti: per una cura di durata non superiore a trenta giorni.

**1. 47.** Di Lello.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 2, dopo le parole: durata non superiore a trenta giorni inserire le seguenti: anche in regime di convenzione.

\* **1. 8.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbröllini, Scuvera, Tidei.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 2, dopo le parole: con due dosaggi differenti per una cura di durata non superiore a trenta giorni aggiungere le seguenti: anche in regime di convenzione.

\* **1. 30.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 13, comma 2, ultimo capoverso, dopo le parole: non superiore a trenta giorni aggiungere le seguenti: , anche in regime di convenzione.

\* **1. 581.** Chiarelli.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 4-bis, sostituire la parola: farmaci con la seguente: medicinali.

**1. 1.** Catalano, Zaccagnini.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 4-bis primo periodo dopo le parole: affetti da dolore severo aggiungere le seguenti: e da dipendenze da oppiacei.

\* **1. 9.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbröllini, Scuvera, Tidei.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 4-bis, dopo le parole: pazienti affetti da dolore severo aggiungere le seguenti: e da dipendenza da oppiacei.

\* **1. 31.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 4-bis, primo periodo, dopo le parole: affetti da dolore severo, aggiungere le parole: e da dipendenza da oppiacei.

\* **1. 517.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 4-bis, sostituire le parole: sentiti il Consiglio superiore di sanità e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche antidroga con le seguenti: sentito il Consiglio superiore di sanità.

**1. 32.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

Al comma 13, capoverso ART. 43, al comma 4-bis, dopo le parole: il Consiglio superiore di sanità aggiungere le seguenti: , l'Istituto superiore di sanità.

**1. 564.** Gigli, Binetti.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 4-bis, secondo periodo, sostituire le parole: e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche antidroga, con le parole: e l'Istituto superiore di sanità.*

**1. 518.** Piazzoni, Nicchi, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, sopprimere le parole: di disassuefazione.*

*Conseguentemente sostituire la parola: dagli con: degli.*

\* **1. 33.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dal-l'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Lore-fice, Mantero.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, sopprimere le parole: trattamento di disassuefazione dagli stati, con le parole: trattamento degli stati.*

\* **1. 519.** Piazzoni, Nicchi, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 13 capoverso ART. 43, comma 5, primo periodo sopprimere le parole: di disassuefazione.*

\*\* **1. 10.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbröllini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, sopprimere le parole: di disassuefazione.*

\*\* **1. 582.** Chiarelli.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, secondo periodo sopprimere le parole: in affidamento.*

\* **1. 11.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbröllini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, sopprimere le parole: in affidamento.*

\* **1. 34.** Lorefice, Cecconi, Baroni, Dal-l'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: in affidamento.*

\* **1. 520.** Piazzoni, Nicchi, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, sopprimere le parole: in affidamento.*

\* **1. 565.** Binetti, Gigli.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

*5-bis.* La prescrizione di medicinali compresi nella tabella medicinali, sezione A, per il trattamento degli stati di tossi-codipendenza da oppiacei deve essere ef-fettuata all'interno del piano terapeutico individualizzato, secondo modalità indivi-duate con decreto del Ministero della salute.

**1. 51.** I Relatori.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

*10-bis.* I medici chirurghi, su richiesta dei pazienti in corso di trattamento tera-peutico con medicinali stupefacenti o psi-cotropi che si recano all'estero, provve-dono alla redazione della certificazione di possesso dei medicinali stupefacenti o psi-cotropi compresi nella tabella dei medicini-nali da presentare all'autorità doganale in uscita dal territorio nazionale, individuati con decreto del Ministero della salute che definisce anche il modello della certifica-zione.

**1. 52.** I Relatori.



*Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:*

16-bis. All'articolo 50 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9, le parole: I, II, III, IV e VI sono sostituite dalle seguenti: I, II, III e IV;

**1. 53.** I Relatori.

*Al comma 18, capoverso ART. 60, sostituire il comma 5, con il seguente:*

5. A integrazione dei registri di cui ai commi 1 e 3, il Ministero della salute, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, stabilisce con proprio decreto le modalità di registrazione su supporto informatico della movimentazione delle sostanze e dei medicinali di cui alle tabelle previste dall'articolo 14.

**1. 35.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice.

*Al comma 22, capoverso comma 1, sostituire le parole: annualmente non oltre il 31 gennaio di ciascun anno con le seguenti: trimestralmente su supporto informatico certificato, le cui modalità sono stabilite con decreto del Ministero della salute.*

**1. 36.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

*Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:*

23-bis. L'articolo 68 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli

stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

ART. 68.

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque non ottemperi alle norme sulla tenuta dei registri di entrata e uscita, di carico e scarico e di lavorazione, nonché all'obbligo di trasmissione dei dati e di denuncia di cui agli articoli da 60 a 67 è punito con l'arresto sino a due anni o con l'ammenda da euro tremila a euro trentamila.

1-bis. Qualora le irregolarità riscontrate siano relative a violazioni della normativa regolamentare sulla tenuta dei registri di cui al comma 1, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro mille a euro tremila.

**1. 45.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

*Dopo il comma 24, aggiungere il seguente:*

24-bis. La rubrica del Titolo VII del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 è sostituita dalla seguente: « Prescrizioni particolari relative ai precursori di droghe ».

**1. 54.** I Relatori.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente comma:*

24-bis. All'articolo 73, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, al comma 1, dopo le parole: « o

comunque illecitamente detiene » sono inserite le seguenti: « al di fuori dei casi finalizzati al consumo personale ».

- 1. 536.** Turco, Ferraresi, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Dopo il comma 24, inserire i seguenti commi:*

*24-bis.* All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, dopo il comma 3, è inserito il seguente comma:

« *3-bis.* Non sono punibili la coltivazione per uso personale di *cannabis indica* fino al numero massimo di cinque piante di sesso femminile e la cessione a terzi di piccoli quantitativi destinati al consumo immediato, salvo che il destinatario sia un minore o che per modalità di presentazione, o in relazione al confezionamento frazionato, alla cessione onerosa, ovvero per altre circostanze dell'azione, si configurino le condotte illecite di cui al comma 5 del presente articolo. Se la coltivazione, nei limiti previsti dal presente comma, è messa in atto da un minore, si applica il comma *2-bis* dell'articolo 75 ».

*24-ter.* All'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, dopo il comma 2) è inserito il seguente comma:

« *2-bis.* Nei casi di cui al secondo periodo del comma *3-bis* dell'articolo 73, il minore è invitato a seguire il programma terapeutico o altro programma educativo e informativo personalizzato in relazione alle proprie specifiche esigenze, predispo-

sto dal servizio pubblico per le dipendenze competente per territorio o da una struttura privata autorizzata ai sensi dell'articolo 116 ».

- 1. 508.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*All'articolo 1 dopo il comma 24 inserire il seguente:*

L'articolo 73 del T.U. stupefacenti è sostituito dal seguente:

*24-bis.* Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualsiasi scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle previste dall'articolo 14 è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000.

2. Con le medesime pene di cui al comma 1 è punito chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope che per quantità, in particolare se superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute, emanato di concerto col Ministro della giustizia, sentito il Dipartimento nazionale per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero per modalità di presentazione, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato, ovvero per altre circostanze dell'azione, appaiono destinate a un uso non esclusivamente personale.

*2-bis.* Se le condotte di cui ai commi precedenti riguardano le sostanze di cui alla tabella 11, le pene sono quella della reclusione da tre a dieci anni e della multa da 10.000 a 100.000 euro.

3. Chiunque, essendo munito dell'autorizzazione di cui all'articolo 17, illecitamente cede, mette o procura che altri metta in commercio le sostanze o le preparazioni indicate nelle tabelle di cui al-

l'articolo 14, ovvero produce o commercializza le sostanze chimiche di base e i precursori di cui alle categorie 1, 2 e 3 dell'allegato I al presente testo unico, utilizzabili nella produzione clandestina delle sostanze stupefacenti di cui alle tabelle dell'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a ventidue anni e con la multa da euro 26.000 a euro 300.000.

4. Le stesse pene si applicano a chiunque coltiva, produce o fabbrica sostanze stupefacenti o psicotrope diverse da quelle stabilite nel decreto di autorizzazione.

5. Quando, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i fatti previsti nel presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000. Se tali condotte riguardano le sostanze di cui alla tabella II, le pene sono quella della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da 1.000 a 10.000 euro.

6. Nell'ipotesi di cui al comma precedente, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può anche essere disposto nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica

utilità, in deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello della esecuzione, ai sensi dell'articolo 666 cod. proc. penale, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso la revoca è ammesso ricorso per cassazione, non sospensivo della revoca stessa. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

7. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche nell'ipotesi di reato diverso da quelli di cui al comma 5, commesso, per una sola volta, da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope e in relazione a tale propria condizione, per il quale il giudice infligga una pena non superiore a un anno di detenzione, salvo che si tratti di reato previsto dall'articolo 407, comma 2 lettera a) del cod. proc. penale o reato contro la persona.

8. Se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso fra loro la pena è aumentata.

9. Le pene previste nel presente articolo sono diminuite dalla metà ai due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

\* **1. 546.** Pagano, Roccella, Calabrò.

*All'articolo 1 dopo il comma 24 aggiungere il seguente:*

ART. 24-bis.

Al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante il Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione

dei relativi stati di tossicodipendenza, l'articolo 73 è sostituito dal seguente:

1 Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualsiasi scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle previste dall'articolo 14 è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000.

2. Con le medesime pene di cui al comma i è punito chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope che per quantità, in particolare se superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute, emanato di concerto col Ministro della giustizia, sentito il Dipartimento nazionale per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero per modalità di presentazione, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato, ovvero per altre circostanze dell'azione, appaiono destinate a un uso non esclusivamente personale.

2-bis. Se le condotte di cui ai commi precedenti riguardano le sostanze di cui alla tabella II, le pene sono quella della reclusione da tre a dieci anni e della multa da 10.000 a 100.000 euro.

3. Chiunque, essendo munito dell'autorizzazione di cui all'articolo 17, illecitamente cede, mette o procura che altri metta in commercio le sostanze o le preparazioni indicate nelle tabelle di cui all'articolo 14, ovvero produce o commercializza le sostanze chimiche di base e i precursori di cui alle categorie 1, 2 e 3 dell'allegato I al presente testo unico, utilizzabili nella produzione clandestina delle sostanze stupefacenti di cui alle tabelle dell'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a ventidue anni e con la multa da euro 26.000 a euro 300.000.

4. Le stesse pene si applicano a chiunque coltiva, produce o fabbrica sostanze

stupefacenti o psicotrope diverse da quelle stabilite nel decreto di autorizzazione.

5. Quando, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i falli previsti nel presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000. Se tali condotte riguardano le sostanze di cui alla tabella II, le pene sono quella della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da 1.000 a 10.000 euro.

6. Nell'ipotesi di cui al comma precedente, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assunto di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'ad. 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. In deroga a quanto disposto dall'ad. 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può anche essere disposto nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto disposto dall'ad. 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello della esecuzione, ai sensi dell'articolo 666 cod. proc. penale, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso la revoca è ammesso ricorso per cassazione, non sospensivo

della revoca stessa. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

7. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche nell'ipotesi di reato diverso da quelli di cui al comma 5, commesso, per una sola volta, da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope e in relazione a tale propria condizione, per il quale il giudice infligga una pena non superiore a un anno di detenzione, salvo che si tratti di reato previsto dall'ad. 407, comma 2 lettera a) del cod. proc. penale o reato contro la persona.

8. Se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso fra loro la pena è aumentata.

9. Le pene previste nel presente articolo sono diminuite dalla metà ai due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

\* **1. 587.** Giorgia Meloni, Rampelli.

*All'articolo 1 dopo il comma 24 inserire il seguente:*

L'articolo 73 del T.U. stupefacenti è sostituito dal seguente:

ART. 24-bis.

1. Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualsiasi scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle previste dall'articolo 14 è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000.

2. Con le medesime pene di cui al comma 1 è punito chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo

o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope che per quantità, in particolare se superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute, emanato di concerto col Ministro della giustizia, sentito il Dipartimento nazionale per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero per modalità di presentazione, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato, ovvero per altre circostanze dell'azione, appaiono destinate a un uso non esclusivamente personale.

3. Chiunque, essendo munito dell'autorizzazione di cui all'articolo 17, illecitamente cede, mette o procura che altri inetta in commercio le sostanze o le preparazioni indicate nelle tabelle di cui all'articolo 14, ovvero produce o commercializza le sostanze chimiche di base e i precursori di cui alle categorie 1, 2 e 3 dell'allegato I al presente testo unico, utilizzabili nella produzione clandestina delle sostanze stupefacenti di cui alle tabelle dell'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a ventidue anni e con la multa da euro 26.000 a euro 300.000.

4. Le stesse pene si applicano a chiunque coltiva, produce o fabbrica sostanze stupefacenti o psicotrope diverse da quelle stabilite nel decreto di autorizzazione.

5. Quando, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i fatti previsti nel presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000.

6. Nell'ipotesi di cui al comma precedente, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del

2000, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, il lavoro di pubblica utilità ha durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può anche essere disposto nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello della esecuzione, ai sensi dell'articolo 666 cod. proc. penale, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso la revoca è ammesso ricorso per cassazione, non sospensivo della revoca stessa. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

7. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche nell'ipotesi di reato diverso da quelli di cui al comma 5, commesso, per una sola volta, da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope e in relazione a tale propria condizione, per il quale il giudice infligga una pena non superiore a un anno di detenzione, salvo che si tratti di reato previsto dall'articolo 407, comma 2 lettera a) del cod. proc. penale o reato contro la persona.

8. Se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso fra loro la pena è aumentata.

9. Le pene previste nel presente articolo sono diminuite dalla metà ai due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

\*\* 1. 544. Pagano, Roccella, Calabrò.

*All'articolo 1 dopo il comma 24 aggiungere il seguente:*

ART. 24-bis.

Al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante il Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, l'articolo 73 è sostituito dal seguente:

1. Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualsiasi scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle previste dall'articolo 14 è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000.

2. Con le medesime pene di cui al comma 1 è punito chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope che per quantità, in particolare se superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute, emanato di concerto col Ministro della giustizia, sentito il Dipartimento nazionale per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero per modalità di presentazione, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato, ovvero per altre circostanze dell'azione, appaiono destinate a un uso non esclusivamente personale.

3. Chiunque, essendo munito dell'autorizzazione di cui all'ad. 17, illecitamente cede, mette o procura che altri metta in commercio le sostanze o le preparazioni indicate nelle tabelle di cui all'articolo 14, ovvero produce o commercializza le sostanze chimiche di base e i precursori di cui alle categorie 1, 2 e 3 dell'allegato I al presente testo unico, utilizzabili nella produzione clandestina delle sostanze stupefacenti di cui alle tabelle dell'articolo 14,

è punito con la reclusione da sei a ventidue anni e con la multa da euro 26.000 a euro 300.000.

4. Le stesse pene si applicano a chiunque coltiva, produce o fabbrica sostanze stupefacenti o psicotrope diverse da quelle stabilite nel decreto di autorizzazione.

5. Quando, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i fatti previsti nel presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000.

6. Nell'ipotesi di cui al comma precedente, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. In deroga a quanto disposto dall'ad. 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può anche essere disposto nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto disposto dall'ad. 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello della esecuzione, ai sensi dell'articolo 666 cod. proc. penale, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso la revoca è ammesso ricorso per cassazione, non sospensivo della re-

voca stessa. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

7. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche nell'ipotesi di reato diverso da quelli di cui al comma 5, commesso, per una sola volta, da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope e in relazione a tale propria condizione, per il quale il giudice infligga una pena non superiore a un anno di detenzione, salvo che si tratti di reato previsto dall'articolo 407, comma 2 lettera a) del cod. proc. penale o reato contro la persona.

8. Se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso fra loro la pena è aumentata.

9. Le pene previste nel presente articolo sono diminuite dalla metà ai due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

\*\* 1. 586. Giorgia Meloni, Rampelli.

*Dopo il comma 24, inserire i seguenti:*

24-bis. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000, ovvero, se i fatti riguardano piante e preparati attivi della *cannabis*, quali *hashish*, *marijuana*, resina, foglie e

infiorescenze, con le pene della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 2.000 a euro 12.000 ».

24-ter. All'articolo 550, comma 1, primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole: « pena detentiva » sono aggiunte le seguenti: « , fatta eccezione, in ogni caso, dei delitti di cui all'articolo 73, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni ».

**1. 501.** Ermini, Vazio, Giuditta Pini, Amoddio, Mattiello, Marzano, Rostan, Morani, Giuliani, Tartaglione.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente comma:*

24-bis. All'articolo 73, il comma 5 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

5). a) Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo relativamente alle sostanze di cui alle tabelle I e III previste dall'articolo 14 che, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000.

b) Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo relativamente alle sostanze di cui alle tabelle II e IV previste dall'articolo 14 che, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 1.500 a euro 13.000.

**1. 531.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Dopo il comma 24, inserire il seguente:*

24-bis. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 3.000 a euro 20.000.

Se le attività illecite hanno ad oggetto e sostanze di cui alla tabella II si applica la pena della reclusione da sei mesi a due anni e la multa fino a 3.000 euro.

**1. 535.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo l'articolo 1, introdurre l'articolo 1-bis:*

ART. 1-bis.

Dopo il comma 24, inserire il seguente:  
24-bis. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Quando, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i fatti previsti dal presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 3000 a euro 26.000;

**1. 503.** Rondini, Molteni.



*Dopo il comma 24, inserire il seguente:*

*24-bis.* All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

*5-bis.* Nell'ipotesi di cui al comma 5, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'Ufficio riferisce periodicamente al giudice. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può essere disposto anche nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello dell'esecuzione, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dell'entità dei motivi e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso tale provvedimento di revoca è ammesso ricorso per

cassazione, che non ha effetto sospensivo. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

#### **1. 500.** I Relatori.

*Dopo il comma 24, inserire il seguente:*

*24-bis.* All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, dopo il comma 5, è inserito il seguente:

« *5-bis.* Nell'ipotesi di cui al comma 5, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'Ufficio riferisce periodicamente al giudice. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può essere disposto anche nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, su richiesta

del Pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello dell'esecuzione, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dell'entità dei motivi e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso tale provvedimento di revoca è ammesso ricorso per Cassazione, che non ha effetto sospensivo ».

**\*1. 511.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente:*

24-bis. All'articolo 73, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 5, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'Ufficio riferisce periodicamente al giudice. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può essere disposto anche nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli

obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, su richiesta del Pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello dell'esecuzione, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dell'entità dei motivi e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso tale provvedimento di revoca è ammesso ricorso per Cassazione, che non ha effetto sospensivo ».

**\*1. 530.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Dopo il comma 24, aggiungere il seguente:*

24-bis. All'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « tabella II » sono sostituite dalle seguenti: « tabella dei medicinali ».

**1. 55.** I Relatori.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente:*

24-bis. All'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da « Chiunque illecitamente » alle parole « sanzioni amministrative: » sono sostituite dalle seguenti: « Chiunque, per farne uso perso-

nale, illecitamente importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope è sottoposto, per un periodo da due mesi a un anno, se si tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle 1 e 111 previste dall'articolo 14, e per un periodo da uno a tre mesi, se si tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle II e IV previste dallo stesso articolo, a una o più delle seguenti sanzioni amministrative: »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Ai fini dell'accertamento della destinazione ad uso esclusivamente personale della sostanza stupefacente o psicotropa o del medicinale di cui al comma precedente, si tiene conto delle seguenti circostanze:

che la quantità di sostanza stupefacente o psicotropa sia superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro della giustizia sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento nazionale per le politiche antidroga nonché della modalità di presentazione delle sostanze stupefacenti, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato ovvero ad altre circostanze dell'azione dalle quali risulti che le sostanze non sono destinate ad un uso esclusivamente personale;

che i medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope elencate nella tabella « tabella dei medicinali » sez. A, B, C, D eccedano il quantitativo prescritto.

**1. 502.** Vazio, Verini, Ermini, Giuditta Pini, Amoddio, Mattiello, Marzano, Rostan, Morani, Giuliani, Tartaglione.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente:*

24-bis. Il comma 1 dell'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione

dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è sostituito dal seguente:

« 1. Chiunque, per farne uso personale, illecitamente importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope è sottoposto, per un periodo da due mesi a un anno, se si tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle I e III previste dall'articolo 14, e per un periodo da uno a tre mesi, se si tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle I e IV previste dallo stesso articolo, a una o più delle seguenti sanzioni amministrative:

a) sospensione della patente di guida, del certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli, e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori o divieto di conseguirli per un periodo fino a tre anni;

b) sospensione della licenza di porto d'armi o divieto di conseguirla;

c) sospensione del passaporto e di ogni altro documento equipollente o divieto di conseguirli;

d) sospensione del permesso di soggiorno per motivi di turismo o divieto di conseguirlo se cittadino extracomunitario.

**1. 46.** Beni, Fossati.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente:*

24-bis. All'articolo 75, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Chiunque illecitamente importa, esporta, acquista, coltiva, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle I e III previste dall'articolo 14, è sottoposto, per un periodo non inferiore a un mese e non superiore a un anno, a una o più delle seguenti sanzioni amministrative:

a) sospensione della patente di guida, del certificato di abilitazione professionale

per la guida di motoveicoli e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori o divieto di conseguirli per un periodo fino a tre anni;

b) sospensione della licenza di porto d'armi o divieto di conseguirla;

c) sospensione del passaporto e di ogni altro documento equipollente o divieto di conseguirli;

d) sospensione del permesso di soggiorno per motivi di turismo o divieto di conseguirlo se cittadino extracomunitario.

**1. 536.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Dopo il comma 24, inserire il seguente:*

24-bis. All'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al comma 1, dopo la parola « chiunque », è inserita la seguente: « , per farne uso personale, »;

b) All'alinea del comma 1, dopo la parola: « acquista, » è inserita la seguente: « coltiva, » e dopo le parole: « detiene sostanze stupefacenti o psicotrope » sono inserite le seguenti: « diverse da quelle di cui all'articolo 14, tabella II e ».

**1. 510.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente:*

24-bis. All'articolo 75, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, al comma 1, le parole: « o comunque detiene » sono sostituite dalle seguenti: « o

comunque illecitamente detiene al di fuori dei casi finalizzati al consumo personale ».

**1. 537.** Turco, Ferraresi, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente:*

24-bis. All'articolo 75, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, al comma 1, dopo le parole: « illecitamente importa, » è aggiunta la seguente: « esporta ».

**1. 538.** Turco, Ferraresi, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Dopo il comma 24, aggiungere il seguente comma:*

24-bis. All'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente comma:

« 1-bis. Le sanzioni previste alla lettera a), c) e d) del comma 1 non si applicano alle sostanze di cui alla Tabella II dell'articolo 14 ».

**1. 512.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Al comma 27, lettera a), capoverso 1) e ovunque ricorra nel testo sostituire le parole: servizio pubblico per le tossicodipendenze con le seguenti: servizio pubblico per le dipendenze.*

\* **1. 12.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbrillini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 27, lettera a) capoverso comma 1, e ovunque ricorra, sostituire le parole:* servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le seguenti:* servizio pubblico per le dipendenze.

\* **1. 583.** Chiarelli.

*Al comma 27, lettera a), capoverso comma 1, e ovunque ricorra, sostituire le parole:* servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le parole:* servizio pubblico per le dipendenze.

\* **1. 521.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 27, sostituire ove ricorrono le parole:* servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le seguenti:* Servizio per le Dipendenze.

**1. 566.** Gigli, Binetti.

*Al comma 27, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole:* servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le seguenti:* servizio pubblico per le dipendenze.

\* **1. 37.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 27, lettera c), capoverso comma 4, sostituire le parole:* servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le seguenti:* servizio pubblico per le dipendenze.

**1. 38.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 27, lettera d), capoverso comma 7, sostituire le parole:* servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le*

*seguenti:* servizio pubblico per le dipendenze.

**1. 39.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 27, lettera d), capoverso comma 7, primo periodo, sopprimere le parole:* salvo l'obbligo di segnalare all'autorità competente tutte le violazioni commesse dalla persona sottoposta al programma terapeutico alternativo a sanzioni amministrative o ad esecuzione di pene detentive.

\* **1. 13.** Lenzi, Amato, Beni, Paola Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 27, lettera d), capoverso comma 7, sopprimere dalle parole:* salvo l'obbligo di segnalare *fino alle parole:* di pene detentive.

\* **1. 522.** Nicchi, Piazzoni, Daniele Farina, Aiello, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 27, lettera d), sostituire le parole:* tutte le violazioni *con le seguenti:* le violazioni tali da rendere inefficace il trattamento stesso.

**1. 567.** Binetti, Gigli.

*Al comma 28, lettera a), sostituire le parole:* servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le seguenti:* Servizio per le Dipendenze.

**1. 568.** Gigli, Binetti.

*Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole:* Il servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le seguenti:* Il servizio pubblico per le dipendenze.

\* **1. 40.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole:* Il servizio pubblico per le tossicodipendenze *con le seguenti:* Il servizio pubblico per le dipendenze.

**\*1. 584.** Chiarelli.

*Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere le parole:* Il servizio per le tossicodipendenze controlla l'attuazione del programma da parte del tossicodipendente.

**\*\*1. 41.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dal'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Lorefice, Mantero.

*Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

**\*\*1. 523.** Piazzoni, Nicchi, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere le parole:* Il servizio per le tossicodipendenze controlla l'attuazione del programma da parte del tossicodipendente.

**\*\*1. 585.** Chiarelli.

*Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

**\*\*1. 596.** Gigli, Binetti.

*Al comma 28 lettera a) capoverso comma 1, sostituire il terzo periodo:* Il servizio per le tossicodipendenze controlla l'attuazione del programma da parte del tossicodipendente *con le seguenti:* con la piena presa in carico della persona.

**1. 14.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbröllini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 28, lettera d), capoverso comma 4, alla fine aggiungere il seguente periodo:* In tale caso è fatta salva l'opzione da parte del servizio pubblico di sostenere gli oneri del trattamento a seguito di valutazione, da parte dello stesso, della congruità e appropriatezza del trattamento presso la struttura privata scelta ai sensi del presente comma.

**1. 42.** Lorefice, Cecconi, Baroni, Dal'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

*Al comma 28, lettera d), capoverso comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole:* È fatta comunque salva la facoltà di opzione del servizio pubblico di sostenere o meno gli oneri del trattamento nelle suddette strutture private autorizzate scelte dall'interessato, in ordine alla propria valutazione di congruità e appropriatezza del trattamento.

**1. 524.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Dopo il comma 28, aggiungere il seguente:*

*28-bis.* All'articolo 123 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « alle tabelle I e II, sezioni A, B e C » sono sostituite dalle seguenti: « alla tabella I e alla tabella dei medicinali. ».

**1. 56.** I Relatori.

*Al comma 29, capoverso comma 8, sopprimere le parole da:* purché i dosaggi somministrati e la durata del trattamento abbiano l'esclusiva finalità clinico-terapeu-

tica di avviare gli utenti a successivi programmi riabilitativi.

- 1. 15.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 29, capoverso comma 8, sostituire le parole da:* purché i dosaggi fino a: programmi riabilitativi con le seguenti: che devono essere utilizzati, in base alle buone pratiche cliniche ed alle evidenze scientifiche, con finalità terapeutiche e riabilitative in integrazione con i più appropriati interventi psico-sociali.

- \* **1. 16.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 29, capoverso comma 8, sostituire le parole da:* purché i dosaggi fino a: programmi riabilitativi con le seguenti: che devono essere utilizzati, in base alle buone pratiche cliniche ed alle evidenze scientifiche, con finalità terapeutiche e riabilitative in integrazione con i più appropriati interventi psico-sociali.

- \* **1. 43.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice.

*Al comma 29, capoverso comma 8, sostituire le parole da:* purché i dosaggi fino a: programmi riabilitativi con le seguenti: che devono essere utilizzati, in base alle buone pratiche cliniche ed alle evidenze scientifiche, con finalità terapeutiche e riabilitative in integrazione con i più appropriati interventi psico-sociali.

- \* **1. 525.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 29, sostituire le parole da:* purché i dosaggi fino alla fine del comma con le seguenti: che devono essere utilizzati

in base alle buone pratiche cliniche e alle evidenze scientifiche con finalità terapeutica di disassuefazione e riabilitativa, in integrazione con i più appropriati interventi psico-sociali.

- 1. 569.** Binetti, Gigli.

*Al comma 29, dopo la parola:* riabilitativi aggiungere le seguenti: che devono essere utilizzati, in base alle buone pratiche cliniche ed alle evidenze scientifiche, con finalità terapeutica e riabilitativa in integrazione con i più appropriati interventi psico-sociali.

- 1. 586.** Chiarelli.

*Dopo il comma 30, aggiungere il seguente:*

*30-bis.* Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge tutti i registri di cui agli articoli 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66 e 67 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ad integrazione dei registri su modello cartaceo devono prevedere una registrazione su supporto informatico della movimentazione delle sostanze e dei medicinali di cui alle tabelle del presente decreto legge. Il Ministero della salute entro cento venti giorni stabilisce con proprio decreto le modalità applicazione della registrazione su supporto informatico e le modalità di invio dei dati in essi contenuti e della relativa tracciabilità di tutti gli atti relativi a transazioni, trasporti, vendite o cessioni di sostanze stupefacenti.

- 1. 44.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

*Al comma 30, Allegato A, Tabelle Medicinali Sezione B, alla voce:* Medicinali di origine vegetale a base di *cannabis* (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi

estratti e tinte *sostituire la parola: cannabis con la seguente: cannabidiolo.*

**1. 574.** Gigli, Binetti.

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«ART.1-bis. 1. Le pene irrogate con sentenza divenuta definitiva prima della data di pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 12 febbraio 2014, per i reati di cui all'articolo 73, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, riferiti alle sostanze di cui alla tabella II dell'articolo 14, commessi dopo l'entrata in vigore della legge 21 febbraio 2006, n. 49, sono ridotte di due terzi.

2. Se per effetto della riduzione le pene risultano superiori al massimo edittale, queste sono ridotte al limite massimo ivi previsto.

3. Alla rideterminazione della pena provvede con decreto, anche d'ufficio, il giudice dell'esecuzione.

4. Il giudice può concedere la sospensione condizionale della pena e la non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, quando ciò consegue alla rideterminazione della pena.

5. La Corte di cassazione, se non deve annullare per altri motivi la sentenza di condanna per i reati di cui al comma 1 commessi prima della data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 32 del 12 febbraio 2014, riduce di due terzi la pena irrogata dal giudice di merito ».

**1. 0500.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:*

ART. 1-bis.

*(Modifiche al codice di procedura penale).*

All'articolo 380, comma 2, la lettera *h*), è sostituita dalla seguente:

*h)* « delitti concernenti delitti concernenti sostanze stupefacenti o psicotrope

puniti a norma dell'articolo 73 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, limitatamente ai fatti inerenti alle sostanze indicate nelle tabelle I e III di cui all'articolo 14 del medesimo decreto ».

All'articolo 381 comma 2 del codice di procedura penale è aggiunta la seguente lettera:

«*d-bis*) delitti concernenti sostanze stupefacenti o psicotrope puniti a norma dell'articolo 73 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, limitatamente ai fatti inerenti alle sostanze indicate nelle tabelle II e IV di cui all'articolo 14 del medesimo decreto ».

**1. 050.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

ART. 2.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 2.

*(Efficacia degli atti amministrativi adottati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309).*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, in ordine agli atti adottati sino alla data di pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 12 febbraio 2014, ai sensi del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni:

*a)* se si tratta di atti amministrativi, continuano a produrre effetti;



b) se si tratta di sentenze penali di condanna, il giudice dell'esecuzione provvede, anche d'ufficio, alla revoca, limitatamente alla pena inflitta relativamente alle condotte concernenti le sostanze indicate al n. 6 del comma 3 dell'articolo 4-*vicies ter* del decreto-legge n. 49 del 2006, oggetto della predetta declaratoria. Alla revoca provvede, nelle forme previste dall'articolo 673 del codice di procedura penale, il giudice dell'esecuzione, che ridetermina la pena, applicando la dosimetria adottata con la sentenza di condanna. Il giudice può concedere la sospensione condizionale della pena e la non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, quando ciò consegue alla rideterminazione della pena. Il giudice dell'esecuzione ridetermina altresì, con le medesime modalità, la pena irrogata ai sensi dell'articolo 73, comma 5, del predetto testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10.

**2. 500.** Zaccagnini.

*Al comma 1, sostituire la parola: continuano con la seguente: riprendono.*

\* **2. 1.** Taglialatela, Balduzzi, Cicu, Fabri, Giorgis, Gianluca Pini, Sannicandro.

*Al comma 1, sostituire le parole: continuano a produrre effetti, con le seguenti: riprendono a produrre effetti.*

\* **2. 501.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-*bis*. Nei decreti applicativi del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, adottati dall'entrata in vigore della legge 21 febbraio 2006, n. 49, fino alla data di pubblicazione della sentenza

della Corte Costituzionale n. 32 del 12 febbraio 2014, ogni richiamo alla tabella II è da intendersi riferito alla tabella dei medicinali, di cui all'allegato A al presente decreto.

**2. 3.** I Relatori.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-*bis*.

*(Modificazioni al codice di procedura penale).*

1. All'articolo 673 del codice di procedura penale, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

3. Nel caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma applicata per la determinazione della pena ed ove la legge vigente in conseguenza della dichiarazione di illegittimità costituzionale sia più favorevole, il giudice dell'esecuzione provvede determinando la pena in misura inferiore, tenuto conto della sentenza di condanna.

**2. 0500.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

ART. 3.

*Sopprimerlo.*

\* **3. 13.** Monchiero.

*Sopprimerlo.*

\* **3. 14.** Miotto, Lenzi, Amato, Beni, Paola Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Murer, Patriarca, Sbrollini, Scuvera, Tidei.

*Sopprimerlo.*

\* **3. 17.** Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

*Al comma 1, premettere il seguente:*

01. Al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, dopo le parole: « a partire dal 1° gennaio 1997, » sono aggiunte le seguenti: « i medicinali orfani, come definiti dal regolamento CEE n. 141/2000 del 16 dicembre 1999 ».

**3. 16.** D'Incecco.

**(Inammissibile)**

*Sostituirlo con il seguente:*

1. A partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono soppressi i commi da 2 al 20 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2003, n. 326.

2. Entro trenta giorni dal termine di cui al comma 1 il personale trasferito all'Agenzia Italiana del Farmaco è riassegnato alla Direzione generale del farmaco e dei dispositivi medici del Ministero della salute, al fine di svolgere i compiti e le funzioni già assegnati all'Agenzia Italiana del Farmaco.

3. Il Ministero della salute procede, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla riorganizzazione della Direzione generale del farmaco e dei dispositivi medici del Ministero della salute al fine di svolgere compiti e le funzioni già assegnate all'AIFA. Nei novanta giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, la Commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia Italiana del Farmaco, opera alle dipendenze della citata Direzione Generale.

**3. 20.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dal'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

**(Inammissibile)**

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, con-

vertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, è inserito il seguente comma:

*4-bis.* Anche se sussista altra valida alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, nel superiore interesse pubblico, sono inseriti nell'apposito elenco di cui al comma 4 i farmaci, con uso consolidato sulla base dei dati della letteratura scientifica, che possono essere utilizzati per una o più indicazioni terapeutiche diverse da quella autorizzata, previa valutazione della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA.

**3. 15.** Miotto, Carnevali, Iori.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 3.

Al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti:

« Se è disponibile un'alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, la presenza nell'elenco di cui al precedente periodo del medicinale non autorizzato, con conseguente erogazione dello stesso a carico del Servizio sanitario nazionale, è ammessa nel caso in cui sulla base del parere della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA o, in alternativa tra loro, l'equivalente organismo dell'EMA o dell'OMS, il medicinale possieda un profilo di sicurezza, con riferimento all'impiego proposto, non inferiore a quella del farmaco autorizzato e quest'ultimo risulti eccessivamente oneroso per il Servizio sanitario nazionale. Agli effetti del presente comma il medicinale già autorizzato è considerato eccessivamente oneroso se il costo medio della terapia basata sul suo impiego supera di almeno il 50 per cento il costo medio della terapia basata sull'impiego del farmaco non autorizzato.

Prevvia autorizzazione dell'AIFA, rilasciata su proposta della regione competente, la farmacia ospedaliera può, attra-

verso operazioni di ripartizione del quantitativo di un medicinale regolarmente in commercio, allestire dosaggi da utilizzare all'interno dell'ospedale in cui opera o all'interno di altri ospedali, ovvero da consegnare all'assistito per impiego domiciliare sotto il controllo della struttura pubblica. Il disposto del presente comma si applica anche nell'ipotesi di utilizzazione di un medicinale per un'indicazione diversa da quella autorizzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, come modificato dal comma 3 del presente articolo.

- 3. 19.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Lorefice, Mantero.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, sono inseriti i seguenti:

*4-bis.* Nell'elenco di cui al precedente comma 4, possono altresì essere inseriti, con conseguente erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale, medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella per la quale hanno ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio, anche qualora sussistano alternative terapeutiche nell'ambito dei farmaci autorizzati, e in particolare se quest'ultimi risultino più onerosi per il medesimo Servizio sanitario nazionale.

*4-ter.* L'inserimento nell'elenco ai sensi del precedente comma *4-bis*, è consentito previo parere positivo della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, e in presenza di una valida letteratura scientifica e risultati favorevoli delle sperimentazioni e ricerche condotte e validate nell'ambito della comunità scientifica nazionale e internazionale, nonché di un eventuale parere favorevole dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), che confermino l'effi-

cacia e la sicurezza del farmaco con riferimento all'impiego proposto rispetto a quello autorizzato.

*4-quater.* L'articolo 1, comma 796, lettera z), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è abrogato.

- 3. 500.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, sono inseriti i seguenti:

*4-bis.* Nel caso in cui l'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale non comprenda un'indicazione terapeutica per la quale si ravvisi un motivato interesse pubblico all'utilizzo, qualora il titolare dell'AIC o altro avente causa dichiarino di non voler procedere direttamente alla registrazione dell'indicazione di interesse, entro trenta giorni dalla comunicazione di motivato interesse pubblico ed anche se sussista altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati per la medesima indicazione, acquisito il parere della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, sulla base dei risultati delle sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale o internazionale in merito alla sicurezza ed efficacia del farmaco con riferimento all'impiego proposto rispetto a quello autorizzato, valutato altresì il vantaggio economico per il Servizio sanitario nazionale, il Ministero della salute inserisce provvisoriamente nell'elenco di cui al precedente comma 4 con conseguente erogazione dello stesso a carico del Servizio sanitario nazionale. In tal caso AIFA assume tempestivamente le necessarie determinazioni ed attiva contestualmente alla registrazione idonei strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti, in coordinamento con le strutture pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale.

4-ter. I farmaci oggetto di tale registrazione entrano a pieno titolo nelle acquisizioni per il SSN, inserendoli nelle gare, fino a motivata revoca di AIFA dell'inserimento in elenco.

4-quater. Nell'esercizio della rilevante responsabilità pubblica di cui al presente articolo, l'AIFA si avvale delle più avanzate esperienze in ambito regionale, fornendo completa informazione di tali collaborazioni e dei loro contenuti con pubblicazione sul proprio sito, in tempo reale.

4-quinquies. È abrogato il comma 796 lettera z) della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

**3. 28.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dal'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, sono inseriti i seguenti commi:

4-bis. Nel caso in cui l'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale non comprenda un'indicazione terapeutica per la quale si ravvisi un motivato interesse pubblico all'utilizzo, qualora il titolare dell'AIC o altro avente causa dichiarati di non voler procedere direttamente alla registrazione dell'indicazione di interesse, ed anche se sussista altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati per la medesima indicazione, acquisito il giudizio della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, tenuto conto dei risultati delle sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale o internazionale in merito alla sicurezza ed efficacia del farmaco con riferimento all'impiego proposto rispetto a quello autorizzato, valutato altresì il vantaggio economico per il Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia Italiana del Farmaco può inserirla provvisoriamente nell'elenco di cui al precedente comma 4 con conseguente erogazione

dello stesso a carico del Servizio sanitario nazionale. In tal caso AIFA assume tempestivamente le necessarie determinazioni ed attiva contestualmente alla registrazione idonei strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti.

4-ter. I farmaci oggetto di tale registrazione entrano a pieno titolo nelle acquisizioni per il SSN, inserendoli nelle gare, fino a motivata revoca di AIFA dell'inserimento in elenco.

4-quater. Nell'esercizio di tale rilevante responsabilità pubblica l'AIFA si avvale delle più avanzate esperienze in ambito regionale, fornendo completa informazione di tali collaborazioni e dei loro contenuti con pubblicazione sul proprio sito, in tempo reale.

4-quinquies. È abrogato il comma 796 lettera z) della legge 27.12.2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007).

**3. 27.** Lorefice, Cecconi, Baroni, Dal'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, sono inseriti i seguenti:

4-bis. Nel caso in cui l'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale non comprenda un'indicazione terapeutica per la quale si ravvisi un motivato interesse pubblico all'utilizzo, valutato, sulla base di sperimentazioni nazionali e/o internazionali o estensioni di autorizzazioni da parte di Stati appartenenti all'Unione Europea, che il medicinale possieda un profilo di sicurezza, con riferimento all'impiego proposto, non inferiore a quella del farmaco autorizzato, l'Agenzia Italiana del Farmaco procede ad acquisire tali studi scientifici o estensioni di autorizzazioni e dà avvio all'iter per l'estensione di autorizzazione, nei limiti delle risorse del fondo di cui all'articolo

48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 236, destinate alle finalità di cui al comma 19, lettera *b*), numero 3).

*4-ter.* Anche se sussista altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, l'indicazione terapeutica per la quale sia stato avviato l'*iter* di registrazione ai sensi del comma *4-bis* è inserita provvisoriamente nell'elenco di cui al precedente comma 4 con conseguente erogazione dello stesso a carico del Servizio sanitario nazionale, nel caso in cui, a giudizio della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, tenuto conto dei risultati delle eventuali sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, nonché della relativa onerosità del farmaco autorizzato per il Servizio sanitario nazionale, il farmaco sia sicuro ed efficace con riferimento all'impiego proposto rispetto a quello autorizzato. In tal caso l'AIFA attiva idonei strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti ed assume tempestivamente le necessarie determinazioni.

*4-quater.* L'inserimento provvisorio ai sensi del comma *4-ter* è disposto in attesa che siano disponibili i risultati delle sperimentazioni cliniche condotte sul farmaco e diviene definitivo previa valutazione positiva della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA ai sensi dell'articolo 2, comma 349, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

*4-quinquies.* Quando la valutazione di equivalenza di sicurezza ed efficacia di cui all'articolo *4-bis*, sia stata già effettuata dal corrispondente organismo dell'EMA o dell'OMS, ovvero quando questi raccomandano l'uso del farmaco per un uso non autorizzato, AIFA procede ad acquisire da dette autorità la predetta valutazione raccomandazione, nonché gli studi sulla base dei quali essa valutazione raccomandazione è fondata, ed estende senza indugio l'autorizzazione all'uso non autorizzato. I titolari di AIC o altri aventi causa dei

farmaci autorizzati per la stessa indicazione terapeutica, possono chiedere che sia effettuata a loro spese, sperimentazione multicentrica allo scopo di verificare equivalenza di sicurezza ed efficacia, almeno, presso strutture sanitarie pubbliche, indicate in sede di Conferenza Stato-Regioni.

*4-sexies.* Previa autorizzazione dell'AIFA, rilasciata su proposta della regione competente, la farmacia ospedaliera può, attraverso operazioni di ripartizione del quantitativo di un medicinale regolarmente in commercio, allestire dosaggi da utilizzare all'interno dell'ospedale in cui opera o all'interno di altri ospedali, ovvero da consegnare all'assistito per impiego domiciliare sotto il controllo della struttura pubblica. Il disposto del presente comma si applica anche nell'ipotesi di utilizzazione di un medicinale per un'indicazione diversa da quella autorizzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, come modificato dal presente decreto-legge.

*4-septies.* Se il titolare dell'AIC o altro avente causa si oppone all'estensione di autorizzazione di cui all'articolo *4-bis* o *4-quinquies* o a quanto previsto nell'articolo *4-sexies*, le responsabilità di cui all'articolo 114 del decreto legislativo n. 206 del 2005 e seguenti sono a totale carico dello Stato italiano.

*4-octies.* È abrogata ogni norma in contrasto con il presente decreto.

**3. 18.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

*Sostituire con il seguente:*

ART. 3.

*(Disposizioni dirette a favorire l'impiego dei medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale).*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, con-

vertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, sono inseriti i seguenti:

4-*bis*. Nel caso in cui l'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale non comprenda un'indicazione terapeutica per la quale, sulla base di una consolidata esperienza di uso *off-label*, si ravvisi un motivato interesse pubblico all'utilizzo e qualora, tenuto conto dei risultati delle sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, a giudizio della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, esistano sufficienti evidenze di efficacia e sicurezza, può essere autorizzata la registrazione della nuova indicazione, indipendentemente dall'interesse e dal parere dell'azienda produttrice.

Ogni diritto riguardante la commercializzazione anche per la nuova indicazione resterà al proprietario della sostanza, fatta salva la possibilità di una ridefinizione del prezzo del prodotto in conseguenza dell'ampliamento del potenziale mercato.

Qualora, malgrado il consolidato uso *off-label*, le evidenze scientifiche a favore dell'efficacia di un farmaco per una nuova indicazione e i dati relativi alla sicurezza del suo impiego fossero invece ritenuti necessari di ulteriori approfondimenti, l'AIFA può invitare l'azienda produttrice ad effettuare ulteriori studi e, in caso di mancato interesse da parte di questa, può procedere, nei limiti delle risorse del fondo di cui all'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 236, destinate alle finalità di cui al comma 19, lettera b), numero 3), alla progettazione, effettuazione e pubblicazione di nuovi studi clinici. Tale procedura può essere attivata dall'AIFA anche su richiesta di *stakeholders* (associazioni di pazienti, aziende sanitarie, regioni, membri della comunità scientifica, clinici). In tal caso la valutazione della appropriatezza dell'indagine sarà effettuata dall'AIFA sulla base di criteri e limiti che saranno definiti con

apposito regolamento da adottarsi con decreto del Ministero della salute entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

4-*ter*. Nelle more della autorizzazione a nuove indicazioni terapeutiche e anche se sussista altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, l'indicazione terapeutica per la quale sia stato avviato l'*iter* di registrazione ai sensi del comma 4-*bis* può essere inserita provvisoriamente nell'elenco di cui al precedente comma 4 con conseguente erogazione dello stesso a carico del Servizio sanitario nazionale, nel caso in cui, a giudizio della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, vi siano sufficienti evidenze che il farmaco sia sicuro ed efficace con riferimento all'impiego proposto rispetto a quello autorizzato. In tal caso AIFA attiva idonei strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti ed assume tempestivamente le necessarie determinazioni.

4-*quater*. L'inserimento provvisorio ai sensi del comma 4-*ter* è disposto in attesa che siano disponibili i risultati delle sperimentazioni cliniche condotte sul farmaco e diviene definitivo previa valutazione positiva della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA ai sensi dell'articolo 2, comma 349, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

**3. 503.** Gigli, Binetti, Calabrò.

*Al comma 1, sopprimere il capoverso comma 4-bis.*

**3. 21.** Mantero, Cecconi, Baroni, Dal'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, premettere le seguenti parole: Anche qualora sussista valida alternativa terapeutica,*

**3. 1.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, sopprimere il primo periodo.*

**3. 5.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, primo periodo, dopo le parole: motivato interesse pubblico all'utilizzo, aggiungere le seguenti: ivi compreso quello del risparmio della spesa pubblica a carico del Servizio Sanitario Nazionale rispetto al costo del medicinale autorizzato.*

*Conseguentemente:*

*al medesimo capoverso, primo periodo, sostituire le parole: può procedere, nei limiti delle risorse del fondo di cui all'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 236, destinate alle finalità di cui al comma 19, lettera b), numero 3) con le seguenti: emette dichiarazione di pubblico interesse per tale indicazione e procede, nei limiti delle risorse del fondo di cui all'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 236, destinate alle finalità di cui al comma 19, lettera b), numero 3), ovvero dei diversi fondi messi a disposizione da soggetti pubblici o privati;*

*al capoverso comma 4-ter, sopprimere le parole: nonché della relativa onerosità del farmaco autorizzato per il Servizio sanitario nazionale.*

**3. 4.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, primo periodo, dopo le parole: motivato interesse pubblico all'utilizzo, aggiungere le seguenti: ivi compreso quello del risparmio della spesa pubblica a carico del Servizio Sanitario Nazionale rispetto al costo del medicinale autorizzato.*

*Conseguentemente, al medesimo articolo, al capoverso comma 4-ter, sopprimere*

*le parole: nonché della relativa onerosità del farmaco autorizzato per il Servizio sanitario nazionale.*

**3. 2.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, sostituire le parole: l'Agenzia italiana del Farmaco può procedere, con le seguenti: il Ministero della salute procede, sentita l'Agenzia del Farmaco,.*

*Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: sono definiti con l'Agenzia Italiana del Farmaco i termini e le modalità di avvio degli studi registrativi relativi alla medesima indicazione con le seguenti: il Ministero della salute, sentita l'Agenzia Italiana del Farmaco definisce i termini e le modalità di avvio degli studi registrativi relativi alla medesima indicazione.*

**3. 22.** Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantoro.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, sostituire le parole: può procedere con la seguente: procede.*

*Conseguentemente:*

*al medesimo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo;*

*al capoverso comma 4-ter, sostituire le parole: può essere con la seguente: è e le parole: tenuto anche conto con la seguente: ovvero.*

**3. 23.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantoro.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, primo periodo, sostituire le parole: può procedere, nei limiti delle risorse del fondo di cui all'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge*

24 novembre 2003, n. 236, destinate alle finalità di cui al comma 19, lettera b), numero 3) *con le seguenti*: emette dichiarazione di pubblico interesse per tale indicazione e procede, nei limiti delle risorse del fondo di cui all'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 236, destinate alle finalità di cui al comma 19, lettera b), numero 3), ovvero dei diversi fondi messi a disposizione da soggetti pubblici o privati,.

**3. 3.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, sostituire le parole:* può procedere con la seguente: procede.

**3. 29.** Fucci.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, sostituire le parole:* previa cessione a titolo gratuito con le seguenti: previo obbligo di cessione gratuita.

**3. 30.** Fucci.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente:* Gli studi registrativi possono non essere necessari nel caso in cui siano già presenti in letteratura scientifica studi clinici indipendenti disegnati con caratteristiche assimilabili agli studi registrativi

**3. 31.** Fucci.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* La dichiarazione di pubblico interesse alla registrazione e la conseguente procedura di registrazione possono essere richieste anche da associazioni di malati, società scientifiche, aziende sanitarie, università, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

*Conseguentemente, capoverso comma 4-ter, sostituire le parole:* stato avviato l'iter di con le seguenti: stata emessa dichiarazione di pubblico interesse alla.

**3. 8.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* La dichiarazione di pubblico interesse alla registrazione e la conseguente procedura di registrazione possono essere richieste anche da associazioni di malati, società scientifiche, aziende sanitarie, università, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

**3. 6.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, sopprimere il capoverso comma 4-ter.*

**3. 24.** Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantoro.

*Al comma 1, capoverso comma 4-ter, sostituire la parola:* farmaci con la seguente: medicinali e la parola: farmaco con la seguente: medicinale, ovunque essa ricorra.

*Conseguentemente, al medesimo articolo, capoverso comma 4-quater, sostituire la parola:* farmaco con la seguente: medicinale.

**3. 38.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-ter, sostituire le parole:* stato avviato l'iter di con le seguenti: stata emessa dichiarazione di pubblico interesse alla.

**3. 7.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-ter, dopo le parole:* l'iter di registrazione ag-



giungere le seguenti: o siano già disponibili studi clinici,

**3. 32.** Fucci.

*Al comma 1, capoverso comma 4-ter, sostituire le parole:* può essere inserita provvisoriamente *con le seguenti:* è inserita provvisoriamente.

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, sostituire le parole:* nel caso in cui, a giudizio, della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, tenuto anche conto dei risultati delle eventuali sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale *con le seguenti:* sentito il parere della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA e sulla base dei risultati delle sperimentazioni e ricerche condotte da strutture pubbliche nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale.

**3. 25.** Di Vita, Ceconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 1, capoverso comma 4-ter, sostituire:* Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA *con le seguenti:* Commissione scientifica dell'AIFA integrata da almeno un rappresentante della Associazione scientifica più rappresentativa del settore.

**3. 33.** Fucci.

*Al comma 1, capoverso comma 4-ter, primo periodo, sostituire le parole:* sperimentazione e ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale *con le seguenti:* sperimentazioni condotte in conformità alle linee guida dell'Unione europea di buona pratica clinica, recepiti in allegato al decreto ministeriale 15 luglio 1997, e delle pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali sul medicinale.

**3. 9.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, comma 4-ter, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* I pazienti cui viene provvisoriamente erogato il medicinale, ai sensi del presente comma, sottoscrivono un dettagliato consenso informato che deve anche contenere un'espressa indicazione della natura sperimentale dell'indicazione terapeutica.

**3. 10.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 1, capoverso comma 4-ter, aggiungere in fine, il seguente periodo:* È consentito il frazionamento dei farmaci autorizzati che, nel loro impiego per un'indicazione terapeutica al di fuori di quelle previste nell'AIC, prevedano dosaggi inferiori a quelli per le indicazioni autorizzate, e ciò secondo le regole della Farmacopea Ufficiale. Inoltre, a giudizio della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA integrata da almeno un rappresentante della Associazione scientifica più rappresentativa del settore, può essere prevista la collocazione del prodotto frazionato anche in una fascia di erogabilità diversa da quella prevista nell'AIC.

**3. 34.** Fucci.

*Al comma 1, sopprimere il capoverso comma 4-quater.*

**3. 26.** Silvia Giordano, Ceconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 1, comma 4-ter, primo periodo, sostituire le parole:* siano disponibili i risultati delle sperimentazioni cliniche condotte sul farmaco *con le seguenti:* sia compiuto l'iter di registrazione del medicinale.

**3. 11.** Catalano, Zaccagnini.

Al comma 1, capoverso comma 4-ter, sostituire le parole: Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA con le seguenti: Commissione scientifica dell'AIFA integrata da almeno un rappresentante della Associazione scientifica più rappresentativa del settore.

**3. 35.** Fucci.

Al comma 1, dopo il capoverso comma 4-ter, aggiungere il seguente:

*4-quinquies.* Qualora si provveda all'insediamento nell'elenco di cui al comma 4, è consentito il frazionamento dei farmaci autorizzati che, nel loro impiego per un'indicazione terapeutica al di fuori di quella prevista nell'autorizzazione all'immissione in commercio, prevedano dosaggi inferiori a quelli stabiliti per le indicazioni autorizzate. Il prodotto frazionato di cui al presente comma, può essere collocato in una fascia di erogabilità diversa da quella prevista nell'AIC.

**3. 501.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

Al comma 1, capoverso comma 4-ter, aggiungere il seguente:

*4-quater-bis.* L'articolo 1, comma 796, lettera z), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è abrogato.

**3. 502.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

Al comma 1, capoverso comma 4-quarter, aggiungere il seguente:

*4-quinquies.* Le deliberazioni dell'Agenzia Italiana del Farmaco di collocazione dei farmaci nelle fasce del prontuario che introducono nuove ammissioni alla rimborsabilità sono trasmesse alla Corte dei Conti per la relativa registrazione.

**3. 12.** Catalano, Zaccagnini.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis. – 1. All'articolo 15, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, il comma 11-bis è sostituito dal seguente: « 11-bis. Il medico che curi un paziente, per la prima volta, per una patologia cronica, per il cui trattamento sono disponibili più medicinali equivalenti indica nella ricetta del Servizio sanitario nazionale la denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco. Le norme in contrasto con quanto previsto dal presente comma sono soppresse.

2. Ai fini del contenimento della spesa farmaceutica, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, devono realizzare infrastrutture tecnologiche per le prescrizioni mediche digitali condivise a livello inter-regionale, ovvero avvalersi, anche mediante riuso, ai sensi del decreto legislativo n. 82 del 2005 delle infrastrutture tecnologiche per le prescrizioni mediche digitali, a tal fine già realizzate da altre regioni o dei servizi da queste erogati. Tali piattaforme dovranno assicurare piena interoperabilità tra sistemi di telecomunicazioni.

3. Al fine della razionalizzazione, distribuzione e contenimento della spesa farmaceutica, il Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni e l'AIFA, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono delegati ad emanare, un decreto per determinare le modalità per la produzione e distribuzione dei farmaci anche in forma di monodose.

4. L'applicazione del presente articolo non deve comportare maggiori oneri per la finanza pubblica ».

**3. 02.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantoro.

*(Inammissibile)*

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

*(Disposizioni in materia  
di medicinali emoderivati).*

1. All'articolo 15, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito

con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: « di produzione regionale » sono soppresse.

**3. 01.** Borghese.

***(Inammissibile)***

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

---

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione della Regione Lombardia, Massimo Garavaglia, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86) .....	100
--	-----

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 15 aprile 2014.*

**Audizione dell'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione della Regione Lombardia, Massimo Garavaglia, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 14.40.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 101

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui centri di identificazione ed espulsione e sui centri di accoglienza per richiedenti asilo. Doc XXII, n. 18 Fratoianni, Doc XXII, n. 19 Marazziti e Doc XXII, n. 21 Fiano (*Esame e rinvio*) ..... 116

Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministrativi per esigenze connesse allo svolgimento del mandato parlamentare. C. 1761 Dadone (*Esame e rinvio*) ..... 122

##### INTERROGAZIONI:

5-01292 Arlotti: Sulle condizioni di operatività del comando del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Rimini ..... 126

ALLEGATO 1 (*Testo integrale della risposta*) ..... 127

5-01717 Garofalo: Sulla deliberazione di dissesto finanziario del comune di Milazzo ..... 126

ALLEGATO 2 (*Testo integrale della risposta*) ..... 129

5-01702 Fragomeli: Sulle misure da adottare per assicurare l'impiego dei segretari di fascia C nei piccoli comuni ..... 126

ALLEGATO 3 (*Testo integrale della risposta*) ..... 131

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Emendamenti C. 68 ed abb.-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione - Parere*) ..... 126

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno, Domenico Manzione e Gianpiero Bocci.*

#### La seduta comincia alle 12.45.

##### Documento di economia e finanza 2014.

##### Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, ricorda che il documento di economia e finanza è al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE – il cosiddetto Semestre europeo – ed è presentato alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere stesse di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio, da parte

del Governo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR). Infatti a inizio giugno, sulla base dei Programmi di Stabilità e crescita e dei Programmi Nazionali di Riforma, la Commissione europea elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio da rivolgere ai singoli Stati membri. Il Programma di stabilità, che forma la I sezione del documento di economia e finanza, si apre con considerazioni sulla congiuntura internazionale: in particolare, nel documento in esame si evidenzia come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallentamento rispetto al 2012. Le prospettive di crescita dell'economia mondiale per il 2014 si inseriscono in uno scenario di ripresa in cui il maggiore contributo proviene dalle economie sviluppate.

Per quanto riguarda l'Area dell'euro, il documento di economia e finanza 2014 evidenzia come l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non sia stata sufficiente ad impedire una contrazione del PIL nel 2013. Il Governo osserva che le cause di tale andamento del PIL nell'Area euro vanno riscontrate nella debolezza della domanda interna. Per il 2014, il documento di economia e finanza, in linea con quanto prospettato dalla Commissione europea, stima un incremento del PIL nell'Area dell'euro dell'1,2 per cento ed una lieve riduzione del tasso di disoccupazione, al 12 per cento.

Quanto allo scenario macroeconomico nazionale, il documento di economia e finanza evidenzia come la recessione si sia interrotta, in Italia, nell'ultimo trimestre del 2013, in cui il PIL ha manifestato una inversione di tendenza, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione. Dal 2007, salvo un breve intermezzo, la recessione ha comportato, nel complesso una diminuzione del prodotto interno lordo italiano di 9 punti percentuali rispetto ai livelli raggiunti prima della crisi.

Quanto alle prospettive dell'economia italiana, il documento di economia e fi-

nanza 2014 sottolinea come questa sia entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna, fermo restando che, secondo il documento, le prospettive di recupero dell'economia italiana dipendono sostanzialmente dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, che si prospetta in graduale ripresa. Le stime di crescita del PIL per il 2014 sono peraltro riviste al ribasso rispetto alla crescita prevista ad ottobre 2013 nel Documento programmatico di bilancio (DPB). La revisione al ribasso deve essere attribuita nel breve periodo, secondo il Governo, al persistere della restrizione nella concessione del credito al settore privato.

Nel medio termine, tuttavia, vanno considerati anche alcuni ritardi di attuazione che non consentono ancora alle riforme intraprese di incidere in termini di crescita economica. Per gli anni successivi, il documento di economia e finanza prevede una crescita del PIL nel 2015 e più consistente nel triennio successivo. Peraltro le previsioni di crescita non considerano gli effetti positivi attesi, sulle principali variabili del quadro macroeconomico (nonché sui saldi di bilancio), dalle riforme programmate dal Governo, volte a rafforzare la sostenibilità finanziaria dei conti pubblici anche attraverso un aumento della crescita potenziale.

Quanto al quadro di finanza pubblica, i risultati del 2013 relativi al consuntivo 2013 attestano il che documento di economia e finanza è in linea con le previsioni, mentre, rispetto alla Nota di aggiornamento 2013, il documento di economia e finanza 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo il livello di indebitamento netto per il 2014 e per gli anni successivi, ferma restando la sua progressiva discesa nel quinquennio 2014-2018, attesa in gran parte dal controllo dell'andamento della spesa: infatti, a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate, il documento di economia e finanza prevede che le spese decrescano continuamente, in proporzione al Pil.

Quanto al quadro programmatico, quello presentato nel programma di stabilità 2014 si discosta da quello contenuto nel precedente programma del documento di economia e finanza 2013, soprattutto per gli andamenti del debito pubblico. È previsto un percorso di risanamento e di crescita più graduale di quello atteso in base alla Nota di aggiornamento 2013. In sostanza, si prevede il raggiungimento del pieno pareggio di bilancio nel 2016, e non più quindi nel 2015.

Venendo infine al Programma Nazionale di Riforma (PNR), contenuto nella Sezione III del documento di economia e finanza, ricorda che questo ha, da un lato, la funzione di verificare – in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei – le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, e, dall'altro, quella di prospettare un'agenda di interventi per il futuro funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e all'attuazione degli indirizzi sulle politiche pubbliche che le istituzioni comunitarie, nel quadro della nuova *governance* economica europea, hanno diretto all'Italia. Con riferimento al PNR in esame, tali indirizzi sono individuabili nelle Raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio UE il 9 luglio 2013, a chiusura del semestre europeo 2013, sulla base delle valutazioni della Commissione sul PNR e sul Programma di stabilità contenuti nel documento di economia e finanza 2013, nonché nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014, prodotto a conclusione della procedura annuale sugli squilibri macroeconomici: rapporto che, come si è in precedenza illustrato, concerne oltre all'Italia altri 16 Paesi UE. Quanto alle nuove iniziative, queste vengono illustrate nella prima parte del PNR (intitolata « Un cambio di marcia »). Qui il Governo sottolinea come il presupposto del cambio di marcia stia nella riforma delle istituzioni, la quale è articolata su due pilastri: la riforma elettorale – che come noto è stata approvata dalla Camera ed è all'esame del Senato – che il Governo chiede sia approvata definitivamente entro settembre

2014, e che è finalizzata alla formazione di stabili maggioranze parlamentari e ad una riduzione della frammentazione partitica; la riforma del bicameralismo con annessa revisione del Titolo V – per le quali riforme il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge costituzionale S. 1429 – e che chiede siano approvate entro dicembre 2015. Oltre alle riforme istituzionali, il quadro delle nuove iniziative si incentra su quattro strategie di politica economica: il taglio del cuneo fiscale e dell'Irap, la promozione degli investimenti, soprattutto di quelli pubblici, con un maggior spazio di azione per gli enti territoriali mediante un intervento sui vincoli del Patto di stabilità interno; il miglioramento della competitività d'impresa, e il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, cui il Governo intende destinare nuove risorse.

Passando ai contenuti di più stretto interesse della Commissione, non si può che cominciare dalle riforme costituzionali e istituzionali, che costituiscono uno dei pilastri della strategia del programma nazionale di riforma (PNR) per il rilancio del Paese. Gli obiettivi – come in parte detto – sono il rafforzamento dell'efficienza dei processi decisionali pubblici, una maggiore stabilità degli esecutivi e, in generale, un miglioramento della qualità della vita democratica al fine di recuperare la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Le riforme richiamate dal programma nazionale di riforme sono: la riforma costituzionale; la riforma della legge elettorale; il superamento delle amministrazioni provinciali; la riduzione dei costi delle istituzioni; la riforma del finanziamento pubblico ai partiti; la riduzione delle spese per consultazioni elettorali.

Quanto alla riforma costituzionale, il già ricordato disegno di legge del governo presentato al Senato (S.1429) è incentrato sul superamento del bicameralismo paritario, con la trasformazione del Senato in Senato delle autonomie, ossia in una Camera non elettiva rappresentativa degli enti territoriali, e sulla revisione del titolo V della parte II, con la quale si prevede, in particolare, l'eliminazione delle materie

di competenza legislativa concorrente di Stato e regioni e l'attribuzione allo Stato di poteri di chiusura finalizzati a garantire l'unità nazionale. Infatti il programma nazionale di riforma (PNR) ascrive al decentramento legislativo successivo alla riforma del titolo V operata nel 2001 e alla situazione di incertezza sul riparto delle competenze da esso generata un'azione di freno nei confronti dell'economia, dovuta allo scoraggiamento degli investimenti nazionali ed esteri. Circa i tempi di approvazione della riforma, il PNR — come accennato — guarda a settembre 2014 come al termine per l'approvazione in prima deliberazione da parte del Parlamento e a dicembre 2015 come termine per l'approvazione finale.

Quanto alla riforma della legge elettorale (approvata in prima lettura dalla Camera nella seduta del 12 marzo), gli obiettivi attesi dal Governo attraverso di essa, secondo il PNR, sono la stabilità dell'esecutivo per i cinque anni di legislatura; la garanzia della rappresentatività dell'assemblea parlamentare; la riduzione della frammentazione partitica; la cessazione del potere di veto dei piccoli partiti; un maggior legame dei candidati con il territorio e la parità di genere nelle candidature. Il PNR indica il settembre 2014 come termine per l'approvazione definitiva della riforma.

Nell'ambito della riforma costituzionale, il Governo si prefigge anche la soppressione delle province. Come noto, è stata nel frattempo approvata la legge n. 7 aprile 2014, n. 56, che prevede l'istituzione di dieci città metropolitane subentranti alle rispettive province dal 1° gennaio 2015, il riordino delle province, che diventano enti di secondo livello con elezione di secondo grado degli organi di governo, e una nuova disciplina per incentivare unioni e fusioni di comuni. Secondo il PNR, da tale riforma si attendono i risparmi previsti per effetto della revisione della disciplina della rappresentanza locale dalla prima *spending review*, ossia dal decreto-legge n. 95 del 2012 del governo Monti, la cui riforma delle province è stata dichiarata incostituzionale — come

si sa — in ragione della fonte impropria — il decreto-legge — con cui era stata adottata. Il PNR ricorda altresì che la prima *spending review* annetteva risparmi anche al processo di riorganizzazione periferica dello Stato.

Venendo alla riduzione dei costi delle istituzioni, il PNR richiama i risparmi conseguiti negli ultimi anni dagli organi costituzionali. Più in generale, risparmi sono attesi dalla riforma costituzionale e, in particolare, dall'istituzione del nuovo Senato delle autonomie, con il venir meno della natura elettiva dell'organo, la riduzione del numero dei senatori e l'eliminazione delle relative indennità, dalla riduzione delle spese per i consigli regionali e dall'abolizione del CNEL.

Il PNR menziona anche il superamento — disposto con il decreto legge n. 149 del 2013 — del sistema di finanziamento pubblico diretto dei partiti e la sua sostituzione con nuove forme di contribuzione su base volontaria («due per mille» e agevolazioni fiscali sulle liberalità). Il PNR ricorda che i risparmi di spesa derivanti dalla legge sono destinati al Fondo di ammortamento dei titoli di Stato.

Altre riduzioni permanenti delle spese sono state conseguite attraverso la razionalizzazione delle consultazioni elettorali. Il PNR ricorda che dal 2014 è stata operata una riduzione del fondo per le elezioni di 100 milioni, conseguente alle misure adottate per diminuire le spese connesse allo svolgimento delle consultazioni elettorali, tra cui l'introduzione del cosiddetto giorno delle elezioni, ossia lo svolgimento contestuale delle elezioni politiche, amministrative ed europee, e l'effettuazione delle operazioni di voto in un'unica giornata.

Venendo alla sicurezza pubblica, va detto che il PNR sottolinea il carattere strategico della «funzione-sicurezza», che gioca un ruolo fondamentale anche nel processo di integrazione europea, nel cui ambito è centrale il rapporto sicurezza-sviluppo. Il Governo rassicura quindi sul fatto che i processi di razionalizzazione della spesa nel settore della sicurezza devono essere compatibili con il manteni-



mento degli standard di sicurezza da assicurare ai cittadini. In tale ambito, la linea immaginata dal Governo è quella di un maggior coordinamento tra le diverse Forze di polizia per la realizzazione di un modello di sicurezza più efficiente e sempre più integrato nei processi di modernizzazione ed innovazione tecnologica. Gli investimenti necessari nel settore – secondo il documento di economia e finanza – potranno essere reperiti attraverso l'impiego di Fondi europei nonché attraverso le maggiori risorse derivanti da un più efficiente utilizzo dei beni sottratti alla criminalità organizzata.

Passando all'attività di revisione e controllo della spesa pubblica, fa presente che la continuazione e intensificazione di questa costituisce uno dei principali strumenti di riforma previsti dal documento di economia e finanza, anche per il rilevante effetto in termini di reperimento delle risorse: nel quadro che dà conto dell'impatto finanziario delle misure, dal contenimento della spesa deriva il più elevato apporto di risorse, che, nel periodo oggetto del Documento, passa dai circa 870 milioni di euro del 2014 agli 11,36 miliardi del 2018.

Il contenimento della spesa è affidato per la gran parte allo strumento della *spending review*, cui si affiancano altre misure già da tempo introdotte nell'ordinamento: gestione centralizzata degli acquisti di beni e servizi, contenimento delle dinamiche retributive nel pubblico impiego, riduzioni delle dotazioni organiche, Patto di stabilità interno ed altre. Il 4 ottobre 2013 è stato nominato Commissario straordinario per la *spending review* Carlo Cottarelli, che ha assunto le relative funzioni a decorrere dal 23 ottobre 2013 e il 18 novembre 2013 ha presentato alle Camere il proprio programma di lavoro. Questo si svolgerà con riferimento al periodo da novembre 2013 a ottobre 2016. Gli obiettivi di risparmio vengono quantificati con riferimento agli importi definiti dall'articolo 1, commi 427 e 428 della legge di stabilità 2014 (n. 147 del 2013) che prevedono, sulla base delle attività del Commissario e delle conseguenti proposte

dallo stesso formulate, l'adozione di misure di razionalizzazione tali da determinare una riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche non inferiore a 600 milioni di euro nel 2015 e 1.310 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017. Tali importi sono stati successivamente aumentati ad opera del decreto-legge n. 4 del 2014, ma di tale modifica non tiene al momento conto il Programma, predisposto in riferimento al testo del disegno di legge di stabilità.

I citati commi dispongono inoltre variazioni delle aliquote di imposta e riduzioni delle agevolazioni e detrazioni fiscali tali da conseguire maggiori entrate pari a 3.000 milioni di euro per il 2015, 7.000 milioni per il 2016 e 10.000 milioni a decorrere dal 2017, disponendo nel contempo che non si procederà a tali misure ove entro il 1° gennaio 2015 intervengano provvedimenti normativi che assicurino, in tutto o in parte, i predetti importi in termini di maggiori entrate ovvero di risparmi di spesa derivanti dall'attività di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica.

In relazione a ciò, nel programma prevedono risparmi di 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 ed 11,3 miliardi a decorrere dal 2017. A seguito della modifica apportata dal decreto-legge n. 4 del 2014 prima citato, gli obiettivi risultano ora pari a 0,5 miliardi nel 2014, 4,4 miliardi nel 2015, 8,9 miliardi nel 2016 e 11,9 miliardi a decorrere dal 2017. Il programma medesimo è articolato, nella prima fase, su tre principali scadenze: quella di dicembre 2013-febbraio 2014 per la ricognizione tecnica per definire le misure legislative e amministrative che potrebbero essere approvate già a metà del 2014 e quantificazione dei relativi risparmi di spesa nel 2014 e negli anni successivi; quella di marzo-aprile 2014 per l'utilizzo della ricognizione tecnica nell'ambito del Documento di economia e finanza 2014 per la formulazione degli obiettivi di spesa complessiva delle amministrazioni pubbliche e di quella dei singoli centri di spesa (ministeri e, a livello aggregato, enti territoriali), che dovranno

definire le misure che intendono adottare per raggiungere gli obiettivi stessi; quella di aprile 2014 per l'analisi dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure; e quella di maggio-luglio 2014 per l'implementazione delle misure a livello legislativo, con effetti distribuiti nel 2014 e nel corso del triennio successivo.

Secondo quanto riportato nel documento di economia e finanza, il lavoro si sta svolgendo nel rispetto del cronoprogramma, atteso che a febbraio 2014 si è conclusa la prima fase e che della ricognizione tecnica sui possibili risparmi si è tenuto conto nella predisposizione del documento di economia e finanza per la formulazione degli obiettivi di finanza pubblica, considerandone anche l'impatto macroeconomico. In proposito si segnala che la riduzione della spesa è stimata avere di per sé (vale a dire non considerando gli effetti positivi conseguenti alle misure cui sono destinati in parte i risparmi) un impatto negativo sulla crescita pari (in media) a circa 0,18 punti percentuali di Pil annui nel periodo 2014-2018. Tra maggio e luglio 2014, poi, è prevista l'implementazione delle misure a livello legislativo, con effetti che si produrranno già nel 2014 e poi nel triennio successivo.

Nel documento di economia e finanza vengono inoltre aumentati – e per importi consistenti – gli obiettivi finanziari assegnati all'attività in esame, in quanto dall'analisi condotta in questa prima fase è emersa la possibilità di portare i risparmi fino a 4,5 miliardi nel 2014 (anno nel quale il programma non prevedeva risparmi, poi ad esso affidati per circa 0,5 miliardi dal decreto-legge n. 4 del 2014 prima citato) e fino a 17 e 32 miliardi rispettivamente nel 2015 e 2016 (in luogo dei 4,4 e 8,9 previsti dal programma, come integrato dal suddetto decreto-legge).

Tra gli interventi ipotizzati, alcuni con effetto immediato altri con impatti più diluiti nel tempo, giova ricordare, tra gli ambiti di competenza della I Commissione: le retribuzioni della dirigenza pubblica, che – si evidenzia nel documento – appaiono elevate nel confronto con la media europea; il settore dei cosiddetti

« costi della politica »; il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità e razionalizzando le politiche locative; la razionalizzazione degli enti pubblici, i risparmi derivanti dalle procedure di fatturazione e pagamento telematici e dalla concentrazione dei centri di elaborazione dati delle Amministrazioni pubbliche; le numerose partecipate degli Enti locali – ad esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue – andranno attentamente esaminate nelle loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione; una mirata revisione dei costi di autorità indipendenti e Camere di Commercio potrà mantenere i benefici per cittadini e imprese.

Si richiamano anche, nel testo, misure di riorganizzazione che saranno definite nel corso dell'estate, inclusi i risparmi attesi, ed in particolare: un'accelerazione nell'applicazione dei costi standard per la determinazione dell'ammontare dei trasferimenti ai Comuni e per la loro ripartizione, con l'obiettivo di raggiungere risparmi di spesa di circa 600-800 milioni nel 2015 e 2.300-2.700 milioni nel 2016; una riorganizzazione delle forze di polizia che, senza ridurre la qualità dei servizi di sicurezza, consenta risparmi di circa 800 milioni nel 2015 e 1.700 milioni nel 2016, attraverso un miglior coordinamento, incluso nell'acquisto di beni e servizi, nella presenza territoriale e nella allocazione dei corpi specializzati. Si evidenzia nel testo che non si intende cambiare la attuale collocazione istituzionale dell'Arma dei Carabinieri, ma non si può escludere una ridefinizione dei compiti del Corpo Forestale. Sono previsti inoltre risparmi in materia di digitalizzazione stimati in circa 110 milioni nel 2015 e 2.500 milioni nel 2016, attraverso l'estensione a tutta la Pubblica Amministrazione della fatturazione elettronica, dei pagamenti elettronici e una razionalizzazione dei centri elaborazione dati dell'Amministrazione centrale. Risparmi ulteriori saranno ottenuti attraverso il consolidamento dei CED delle Amministrazioni locali; la rior-

ganizzazione dell'attività delle Prefetture, dei Vigili del Fuoco, delle Capitanerie di Porto e delle altre sedi periferiche delle Amministrazioni centrali al fine di raggiungere risparmi di almeno 300 milioni nel 2015 e 800 milioni nel 2016; la razionalizzazione, in coordinamento con le Regioni, delle Comunità montane con l'obiettivo di risparmiare circa 100 milioni nel 2015 e nel 2016. Si evidenzia nel documento che l'attività di revisione della spesa è uno strumento essenziale per rafforzare la trasparenza quale valore fondamentale dell'Amministrazione pubblica, con l'obiettivo di migliorare l'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso lo scrutinio da parte dei cittadini. A tal fine, incentivi al cambiamento perverranno dalla pubblicazione di banche dati e da indicatori di efficienza ed efficacia costruiti su dati relativi alla spesa pubblica, con appropriate classifiche che evidenzino i centri di spesa più o meno virtuosi.

Nel documento di economia e finanza si evidenzia che le classifiche internazionali più accreditate tra gli investitori internazionali collocano il nostro Paese in posizioni ancora troppo arretrate per quanto riguarda il contesto imprenditoriale, la lotta alla corruzione e all'illegalità, la trasparenza e la digitalizzazione, individuando nelle debolezze della pubblica amministrazione uno dei freni più persistenti allo sviluppo economico e sociale del paese. Le debolezze del nostro sistema amministrativo sono anche un ostacolo alla piena attuazione delle riforme strutturali che è necessario realizzare per il benessere del Paese. Per eliminare tali debolezze si deve procedere a una ristrutturazione della pubblica amministrazione che, rafforzando le condizioni di legalità, ne garantisca l'efficienza e la trasparenza, senza perdere di vista la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. Sono quattro gli assi fondamentali sui quali agire: una nuova politica per personale pubblico e per la dirigenza, lo sviluppo degli *open data*, l'accelerazione dell'amministrazione digitale, una più efficace semplificazione. In questo contesto, la revisione della spesa pubblica deve diventare

– si evidenzia nel documento di economia e finanza – un'occasione per riorganizzare l'amministrazione dello Stato e renderla più efficiente.

Nel documento di economia e finanza si afferma che la nuova politica del personale pubblico e della dirigenza dovrà assicurare un progressivo abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici, una più efficiente distribuzione del personale attraverso la mobilità e un innalzamento delle competenze a disposizione delle amministrazioni pubbliche. Essa dovrà garantire chiarezza negli obiettivi e nelle responsabilità, integrità nei comportamenti e trasparenza nel rapporto con i cittadini, come punto di svolta per una P.A. al servizio del Paese.

Il Programma nazionale di riforme delinea le linee di indirizzo per una nuova politica del personale pubblico e della dirigenza, con l'obiettivo di assicurare un progressivo abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici, una più efficiente distribuzione del personale attraverso la mobilità ed un innalzamento del livello delle competenze e delle professionalità. Il Documento, in particolare, prevede: l'abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici attraverso un « ricambio generazionale » che consenta di acquisire nuove competenze innalzando le professionalità e riducendo la spesa; un nuovo sistema per la dirigenza pubblica, che consenta anche una virtuosa osmosi con il settore privato; un Piano nazionale per la mobilità del personale; il contenimento degli stipendi apicali e l'introduzione di premi legati ai risultati ottenuti. Il termine di riferimento per l'adozione delle misure è fissato a maggio 2014. Va in questa sede ricordato che in materia di pubblico impiego, proseguendo nella politica avviata nella scorsa legislatura, sono state adottate misure volte al contenimento delle spese, sia attraverso la proroga, per il 2014, del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, sia attraverso la limitazione del *turn over*. Sotto il primo aspetto, con un apposito regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013) sono state prorogate a

tutto il 2014 varie misure di contenimento delle spese di personale, tra le quali il blocco dei trattamenti economici individuali e dei meccanismi di adeguamento retributivo, classi e scatti di stipendio, nonché le progressioni di carriera, comunque denominate, del personale contrattualizzato e in regime di diritto pubblico (ad esclusione dei magistrati); il blocco, facendo salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale (IVC) negli importi in atto per il biennio 2013-2014, degli incrementi dell'indennità stessa, prevedendo che essa venga calcolata (con riferimento al triennio contrattuale 2015-2017) senza riassorbimento dei predetti importi, secondo le modalità e i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti; il limite massimo e la riduzione dell'ammontare delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale; la sterilizzazione degli effetti economici della contrattazione collettiva per il biennio 2013-2014; la proroga al 31 dicembre 2013 (quindi con effetto sul 2014) dei blocchi degli incrementi economici (introdotti dall'articolo 9, comma 23, del decreto legge n. 78 del 2010) riguardanti il personale della scuola (docente, educativo ed ATA). Sotto il secondo aspetto, il Legislatore è intervenuto sulla gestione delle eccedenze di personale della P.A. (decreto legge n. 101 del 2013), rivedendo in parte i limiti e la tempistica posti dalla legislazione (decreto legge n. 95 del 2012), anche attraverso il riconoscimento, a determinate condizioni, dell'applicabilità ai dipendenti pubblici in soprannumero della disciplina pensionistica previgente alla riforma introdotta dal decreto legge n. 201 del 2011 (cosiddetta riforma Fornero).

Ulteriori disposizioni sono contenute nella legge di stabilità per il 2014, tra cui la riduzione delle percentuali del turn over in determinate pubbliche amministrazioni, prevedendo allo stesso tempo la possibilità di assunzioni aggiuntive in deroga per il comparto sicurezza; la fissazione dell'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2015-2017 agli importi in godimento al 31 dicembre 2013; la proroga a tutto il 2014 dell'impossibilità, per l'am-

montare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, di superare quanto corrisposto nel 2010; la previsione per la quale le amministrazioni pubbliche comprese nell'elenco I.S.T.A.T. non possano erogare, ai soggetti già titolari di trattamento pensionistico (inclusi i vitalizi anche conseguenti a funzioni pubbliche elettive), trattamenti economici che, sommati ai trattamenti pensionistici, eccedano il trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione (pari nell'anno 2013, ad euro 311.658,53).

Nel documento si ricorda poi – nella voce efficienza e qualità della spesa pubblica – che la legge di Stabilità 2014 e il decreto legge n. 4 del 2014 hanno previsto l'adozione di nuove misure di ridimensionamento delle strutture, di razionalizzazione della spesa, di riduzione delle spese per beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili. È stata data attuazione alla norma del decreto legge n. 95 del 2012 che prevedeva la revisione degli assetti organizzativi delle Amministrazioni Pubbliche centrali, nell'ambito delle misure previste dalla *spending review*. Il Governo ha completato gran parte della prima fase di riduzione delle dotazioni organiche, e sta procedendo nell'attuazione del programma di revisione. È stato ridotto il numero di dipendenti pubblici del 3,5 per cento (circa 120.000 occupati in meno) nel biennio 2011-2012, con un risparmio di 6,6 miliardi al lordo dei contributi. In parallelo, si è riscontrata una riduzione dei salari pari a -1,3 per cento. L'effetto combinato della riduzione dei salari medi e del numero degli occupati è stato quello di una sensibile riduzione della spesa complessiva pagata dalle Amministrazioni Pubbliche, scesa del 3,6 per cento nei due anni. È stato in particolare rafforzato, nell'ambito delle misure di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni, il principio in base al quale il ricorso al lavoro flessibile nella PA è consentito esclusivamente per rispondere a esigenze temporanee o eccezionali. Le Amministrazioni centrali dovevano adeguarsi, entro la fine del 2013, alle regole della

*spending review* in merito alla riduzione degli organici e adottare i regolamenti di riorganizzazione delle loro strutture.

È stato stabilito, nell'ambito delle altre misure di razionalizzazione, il blocco dell'acquisto di auto blu, la riduzione delle spese per le consulenze, procedure semplificate per le assunzioni e mobilità volontaria all'interno delle Pubbliche Amministrazioni. Si evidenzia che è stata migliorata la governance delle società partecipate, introducendo un limite alla pratica, per i dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni, di ricevere incarichi dalle società controllate dall'Amministrazione di provenienza una volta andati in pensione, cumulando i trattamenti economici. Se la società controllata è in disavanzo, i contratti per questi dirigenti cessano di diritto al 31 dicembre 2013. È stato introdotto un sistema di facilitazione della mobilità del personale all'interno delle società partecipate dalla medesima Amministrazione, al fine di favorire piani industriali più razionali e sostenibili. Sono stati attuati risparmi negli acquisti pubblici. Nel 2013 le gare gestite da CONSIP hanno permesso di generare risparmi per la spesa pubblica pari a 6,9 miliardi, per effetto: degli acquisti sulle iniziative rese disponibili, del cosiddetto « effetto benchmark » delle convenzioni, i cui parametri di prezzo qualità costituiscono limiti massimi per gli acquisti delle PA, dei benefici indiretti derivanti dal « Sistema CONSIP » (processo, dematerializzazione, azioni verdi).

Va quindi richiamata la Raccomandazione 2, nella parte relativa alla pubblica amministrazione, in cui si sottolinea l'intenzione di dare tempestiva attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche pro-

muovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi UE nelle Regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

Fa presente che viene ricordato che è proseguita l'azione di eliminazione degli oneri burocratici, attraverso interventi normativi e regolamentari finalizzati a ridurre i costi amministrativi per cittadini e imprese. Le misure finora adottate potrebbero consentire di realizzare un risparmio stimato, a regime, di circa 9 miliardi.

Osserva che nel documento si sottolinea che nel 2013 il Governo ha rafforzato, rendendole più ampie e sistematiche, le azioni di monitoraggio e verifica del ciclo di attuazione delle leggi, concorrendo a sviluppare presso le Amministrazioni una più estesa e condivisa cultura dell'attuazione. È stato anche avviato il censimento dei provvedimenti attuativi non più adottabili a causa del venir meno dei presupposti per l'adozione (per normazione primaria sopravvenuta o per mutamento del quadro regolatorio). Attraverso un più diretto coinvolgimento delle singole Amministrazioni, si è impostata una procedura orientata a consentire la tempestiva segnalazione di ritardi o difficoltà nell'iter di attuazione (per mancate intese o concerti, carenza di coperture finanziarie, eccetera), anche al fine di attivare eventuali soluzioni *ad hoc*. Viene evidenziato nel documento che in base agli ultimi dati pubblicati (aggiornati a febbraio 2014) il 46 per cento circa delle leggi approvate dal Governo Monti, che necessitavano di provvedimenti di attuazione per entrare in vigore, sono ora operative. Viene segnalato che a giugno 2013 il Governo ha inaugurato il nuovo portale « Pubblica Amministrazione di qualità » ([www.qualitapa.gov.it](http://www.qualitapa.gov.it)), attraverso il quale il Dipartimento della Funzione Pubblica promuove le iniziative per sostenere le

Amministrazioni impegnate a migliorare la propria performance e la qualità dei servizi offerti. Sono stati adottati alcuni provvedimenti attuativi del Codice dell'Amministrazione Digitale in materia di firme elettroniche. In particolare, con l'entrata in vigore delle regole tecniche (giugno 2013), si è resa utilizzabile la firma elettronica avanzata, che consente di sottoscrivere documenti con piena validità legale; sono state anche approvate le regole tecniche per la protocollazione e la conservazione dei documenti informatici. L'Agenzia per l'Italia Digitale e CONSIP hanno firmato una convenzione per attuare interventi mirati all'innovazione nella Pubblica Amministrazione e alla realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana. La *governance* dell'Agenda digitale è stata modificata e sono stati ridefiniti i compiti della cabina di regia che, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato, presenterà al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento. Sono state predisposte le linee guida sui pagamenti elettronici nella PA, per consentire alle Pubbliche Amministrazioni di ottemperare all'obbligo di mettere a disposizione della propria utenza, strumenti e applicazioni per eseguire pagamenti elettronici. Cittadini e imprese potranno scegliere il prestatore di servizi di pagamento, unitamente al canale e allo strumento per eseguire l'operazione. È stato completato l'iter normativo per ottemperare all'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e fornitori, in un'ottica di miglioramento dell'efficienza della P.A., maggiore trasparenza, monitoraggio e rendicontazione della spesa pubblica. Da giugno 2014 i Ministeri potranno accettare solo fatture in forma elettronica. È stato istituito l'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata di imprese e professionisti (INI-PEC). Sono stati predisposti i provvedimenti in materia di Documento digitale unificato e di domicilio digitale del cittadino, e prevista l'istituzione del Sistema pubblico per la

gestione dell'identità digitale e la realizzazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. L'Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato le linee guida per il consolidamento e la razionalizzazione dei data center della Pubblica Amministrazione, in un'ottica di gestione in modalità *cloud* dell'informatica pubblica. È in fase di approvazione anche il relativo Piano di implementazione. Viene ricordato che è all'esame del Parlamento il disegno di legge per la semplificazione e il riordino normativo, con misure in materia di: abolizione di certificati, rilascio dei titoli di studio in lingua inglese, digitalizzazione delle procedure del Pubblico Registro Automobilistico, istituzione della figura del tutor d'impresa (individuato nella persona del responsabile dello Sportello Unico per le Attività produttive o in un suo delegato). Ulteriori semplificazioni sono state previste nel cosiddetto «decreto del Fare», esaminato dalle Commissioni I e V nel mese di luglio scorso, tra cui: l'indennizzo automatico e forfetario in caso di ritardi da parte della PA, semplificazioni in materia di documento unico di regolarità contributiva – DURC (anche grazie alla verifica on line della regolarità contributiva), semplificazione degli adempimenti formali in materia di lavoro, snellimento del procedimento per l'acquisto della cittadinanza, trasmissione in via telematica del certificato medico di gravidanza, misure di agevolazione per le prestazioni lavorative di breve durata, zone a burocrazia zero, semplificazioni in materia di prevenzione incendi, procedimento per l'autorizzazione paesaggistica e in materia ambientale. Numerose semplificazioni riguardano l'edilizia, per agevolare la ripresa del settore, attraverso la garanzia di tempi certi per i permessi di costruire, la semplificazione di alcune procedure, il maggiore utilizzo dello Sportello Unico. I risparmi potenziali sono valutati in circa 500 milioni l'anno. Si ricorda inoltre che ad agosto 2013 è stata recepita la Legge Europea che prevede l'apertura agli stranieri dei posti di lavoro presso le Pubbliche Amministrazioni. In base alla

nuova disposizione potranno partecipare ai concorsi pubblici non solo i cittadini italiani e comunitari, ma anche gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e i titolari di protezione internazionale.

Osserva che, in materia di agenda digitale, con particolare riferimento alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, il piano nazionale delle riforme prevede, entro maggio 2014: piena interoperabilità e integrazione delle banche dati informative; sviluppo di una piattaforma nazionale per i dati aperti; nuova anagrafe nazionale dei cittadini italiani; identità digitale; attuazione norme sulla fatturazione elettronica. In particolare, per quanto concerne la fatturazione elettronica, tema richiamato anche dal Ministro Madia nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche svolta il 2 aprile 2014 presso le Commissioni riunite I e XI della Camera, il documento di economia e finanza richiama l'emanazione del decreto ministeriale n. 55 del 2013 che ha introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica nei rapporti tra pubblica amministrazione e fornitori; l'obbligo varrà dal giugno 2014 per tutti i ministeri, le agenzie fiscali e gli enti nazionali di previdenza e di assistenza sociale e dal giugno 2015 per tutte le amministrazioni centrali e locali (per le amministrazioni locali, il termine del giugno 2015, concordato in sede di Conferenza unificata, dovrà essere formalizzato in un decreto di prossima emanazione).

Ricorda, al riguardo, che, in relazione agli obiettivi sopra indicati, risultano ancora da adottare alcuni provvedimenti attuativi di precedenti iniziative normative, contenute in particolare nel decreto-legge n. 179 del 2012. Tra questi, il regolamento di modifica del regolamento anagrafico della popolazione residente (decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989) per adeguare la disciplina all'istituzione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente: in merito, il documento di economia e finanza rileva che, dopo l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 agosto

2013 n. 109 in materia di istituzione dell'anagrafe nazionale della popolazione residente, questo regolamento è in corso di predisposizione. Pertanto per l'effettivo subentro della nuova anagrafe nazionale alle anagrafe comunali «i documenti tecnici fanno prevedere lo slittamento di un semestre rispetto alla data prevista del 31 dicembre 2014». È poi da adottare il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per stabilire i tempi di realizzazione del censimento della popolazione e delle abitazioni e per stabilire i contenuti dell'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (*ex* articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 179 del 2012) ed il decreto del Ministro dell'interno per la definizione delle modalità di comunicazione, variazione e cancellazione del proprio domicilio digitale, nonché le modalità di consultazione dell'Anagrafe nazionale popolazione residente da parte dei gestori o esercenti di pubblici servizi.

Il programma preannuncia inoltre la predisposizione da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese. Peraltro, la griglia delle misure del PNR 2014 prevede per tale intervento un alto rischio di non attuazione.

Ricorda, inoltre, che il programma di stabilità dell'Italia stima risparmi in materia di digitalizzazione per un ammontare di circa 110 milioni nel 2015 e 2.500 milioni nel 2016 «attraverso l'estensione a tutta la pubblica amministrazione della fatturazione elettronica, dei pagamenti elettronici e una razionalizzazione dei centri elaborazione dati (CED) delle amministrazioni locali».

Tra le azioni del Governo prefigurate nel Programma nazionale di riforma vi è un ulteriore miglioramento della politica antimafia sulla base del Rapporto del gennaio 2014 contenente «le linee guida di una moderna politica antimafia», redatto dalla Commissione governativa istituita pochi mesi fa (cosiddetta Commissione Garofoli). Le politiche di contrasto tengono conto dell'imponente dimensione del fenomeno mafioso e della capacità di infiltrazione nel tessuto economico, oltre che

in quello istituzionale. La particolare rilevanza economica del fenomeno è attestata dalla consistenza delle confische: nel solo 2012 sono stati sottratti beni alla criminalità per un valore di circa 1,15 miliardi a titolo di prevenzione patrimoniale (in netta crescita rispetto ai due anni precedenti) e per un valore di 34,8 milioni a titolo di confisca. In particolare, il Rapporto richiama la necessità di una serie di interventi: sul sistema delle misure di prevenzione patrimoniali e del sistema di gestione e destinazione dei beni confiscati, anche aziendali; in tale prospettiva, appare necessario il rilancio e la modernizzazione dell'Agenzia nazionale per beni confiscati; nel settore finanziario, un coordinamento di tutte le istituzioni coinvolte nella lotta al riciclaggio e un più efficiente sistema delle segnalazioni sospette; l'ampliamento del novero dei soggetti societari cui possono essere effettuati controlli per infiltrazione mafiosa; l'introduzione dell'obbligo per gli enti locali sciolti di utilizzare per un congruo periodo la Stazione unica appaltante, al fine di garantire una maggiore trasparenza nell'affidamento delle commesse pubbliche; l'estensione del periodo di incandidabilità, prevedendo che la stessa duri, in conformità alla recente Legge Severino, per due tornate elettorali successive e per non meno di 6 anni; l'estensione del sistema di video-conferenza anche nell'ipotesi in cui i collaboratori sottoposti al programma di protezione rivestano essi stessi la qualità di imputati.

Il documento dà conto, inoltre, delle misure adottate per costituire un sistema integrato per la lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione. In particolare vengono illustrate le finalità e i contenuti del Piano nazionale anticorruzione predisposto dall'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Viene ricordato nel documento che il Governo ha riorganizzato gli organi chiamati a vigilare sulla trasparenza, anticorruzione e valutazione della performance nel settore pubblico. La CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la

trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) assume la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con compiti di trasparenza e di prevenzione della corruzione. L'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), necessario per attuare le politiche di prevenzione e consentirgli di esercitare le proprie attività di vigilanza. È stato emanato il decreto legislativo n. 39 del 2013, in materia di incompatibilità e incompatibilità d'incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e gli enti privati di diritto pubblico. Sono stati completati i lavori della Commissione, istituita presso il Ministero della Giustizia, incaricata di studiare una possibile riforma della prescrizione.

Il Programma nazionale di riforma nella sezione dedicata all'analisi delle specifiche riforme nazionali dedica alcune sezioni ai provvedimenti adottati per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione.

Un focus specifico è dedicato alla realizzazione del «portale integrazione migranti» volto a favorire l'accesso dei cittadini stranieri a tutti i servizi sul territorio.

Osserva, infine, che il piano nazionale delle riforme dà conto delle modalità con cui l'Italia ha dato seguito all'indizione del 2013 come anno europeo dei cittadini.

Federica DIENI (M5S) osserva che il documento di economia e finanza contiene ben poche misure concrete, perché si tratta di un documento di orientamento più che di azione concreta, anche se è proprio da lì che si capirà in che condizioni versa l'Italia. Sarà, a suo avviso, più chiaro verificare quali saranno le misure a favore dei lavoratori, in aggiunta all'aumento delle detrazioni Irpef per chi ha un reddito fino a 25 mila euro lordi l'anno. Fa presente che il Presidente del Consiglio ha parlato di una «terapia d'urto» per la crescita, le cui prime indicazioni arriveranno proprio dal documento in discussione, con l'inserimento del vincolo di destinare almeno lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo alle grandi opere,



ovvero una cifra vicina ai 5 miliardi. In sostanza, rileva che l'unica misura certa è la riduzione dell'Irpef sulle retribuzioni medio-basse (i celebri 80 euro in busta paga), anche se non si sa ancora, tecnicamente, come avverrà. Si tratta di 6,7 miliardi quest'anno e 10 miliardi nel 2015. Fa presente che il buco nelle entrate verrà coperto con 4,5 miliardi di *spending review* da confermare ancora nei dettagli e con 2,2 miliardi derivanti da aumenti delle imposte sulle banche e sugli utili da titoli finanziari, esclusi quelli di Stato mentre niente è definito per il prossimo anno.

Ricorda che lo Stato farà cassa anche attraverso un piano di privatizzazioni che, per il periodo dal 2015 al 2017, dovrebbe fruttare un ricavo di circa 12 miliardi di euro nel 2014, pari allo 0,7 per cento del PIL. Fa presente che relativamente alle parziali privatizzazioni – esiste una stima di 12 miliardi per quest'anno – secondo il Ministro Pier Carlo Padoan si tratta solo di quote delle Poste, delle Ferrovie, dell'Enav, società non quotate alle quali attualmente è difficile dare un valore di mercato e per vendere le quali sarà necessario del tempo. Ricorda che le pubbliche amministrazioni pagheranno 13 miliardi dei loro debiti, ma questo non c'entra con le coperture del taglio Irpef, semmai con lo stimolo alla crescita – zero per quest'anno, appena 0,3 dal 2015 – e anche qui bisognerà, a suo avviso, fare chiarezza sui numeri dichiarati in precedenza. Rileva, tuttavia, che i 13 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 47 già assegnati dai precedenti governi nel 2013-2014, non coprono affatto la totalità dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, come aveva promesso il Presidente Renzi che ammonterebbero, invece, a oltre 90 miliardi complessivi.

Quanto alle riforme sociali, osserva che non esiste ancora nulla nero su bianco, a cominciare dalla più controversa e più importante – anche a giudizio dell'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale – ossia la riforma del lavoro. A tale riguardo, si chiede inoltre se è proprio il decreto lavoro presentato alla Camera, che liberalizza i contratti a tempo determi-

nato, a costituire la riforma strutturale del lavoro. Le riforme strutturali sono fondamentali, a suo avviso, per rilanciare la crescita se non nell'immediato, almeno nel giro di qualche anno e per guadagnarsi margini di manovra a Bruxelles. Ricorda che, nella conferenza stampa di presentazione del documento di economia e finanza, il Presidente del Consiglio aveva sostenuto di aver rispettato l'impegno di riformare il mercato del lavoro a marzo e nel documento di economia e finanza si sostiene che la riforma volta a « rendere i contratti a termine più coerenti con le esigenze dell'attuale contesto occupazionale » è già stata fatta a marzo. Si chiede, quindi, se il jobs act consista unicamente in un decreto che liberalizza i contratti a tempo determinato altrimenti si potrebbe pensare, a suo avviso, che lo scadenario riguardi la data in cui i provvedimenti vengono approvati dal governo anziché la data in cui entrano in vigore.

Evidenzia, inoltre, che l'impatto delle misure annunciate sul prodotto interno lordo sarà nell'insieme pari a 0,3 per cento in più quest'anno e pari a 0,8 l'anno prossimo. L'occupazione dovrebbe salire rispettivamente di due e di quattro decimali. Osserva, quindi, che l'Italia è intrappolata nell'universo dello zero virgola, mentre altri Paesi viaggiano tra l'uno e il due per cento – con gli Stati Uniti ormai al tre – secondo le ultime stime del Fondo monetario internazionale. A suo avviso, il Governo Renzi mette le vele ai venti della crescita che spira dal resto del mondo, ma di suo aggiunge poco o nulla. Nel documento di economia e finanza si cita espressamente che « uno dei pilastri del Piano nazionale di riforma (PNR) per il rilancio economico del Paese è rappresentato dalla riforma costituzionale e dalla riforma della legge elettorale ». Rileva, al riguardo, che si tratta di un'affermazione non propriamente veritiera, soprattutto perché il Governo ha anche spostato più in là il termine per l'approvazione finale delle riforme: il documento di economia e finanza riporta dicembre 2015 per la ri-

forma costituzionale e settembre 2014 per la nuova legge elettorale e non più, quindi, maggio 2014.

A suo parere la parte sulla *spending review* istituzionale è, in sostanza, un libro dei sogni, nel senso che c'è la descrizione, neanche tanto precisa, del da farsi e, inoltre, i risparmi indicati sono dovuti ai soli provvedimenti dell'era Monti, quelli rimasti ancora in piedi, perché molti sono stati allentati nel corso del Governo Letta.

Rileva che, al momento per il 2014 non possono attendersi risparmi dalla *spending review* poiché il documento di economia e finanza parla chiaro al riguardo e segnala che la legge di stabilità, prevede tali risparmi solo a decorrere dal 2015, per miseri 600 milioni di euro. Ricorda che sono previste, in futuro, le previsioni di risparmio pari a 500 milioni di euro promesse nel decreto-legge n. 4 del 2014.

Osserva che poi, nel documento di economia e finanza, il Governo dichiara che «ci sarà la possibilità di portare i risparmi fino a 4,5 miliardi per il 2014». In sostanza, rileva che si tratta di fare un atto di fede. Aggiunge che le indicazioni date sono molto generali e molto generiche poiché si tratta di un elenco di intenzioni, cui fanno seguito, nelle tabelle, potenziali risparmi.

Fa un esempio cattivo, ma realistico, di come la macchina dello Stato sia complessa, e come dunque non sia accettabile la generalità e la superficialità con cui parlano documento di economia e finanza e Governo: si parla tanto di tagli alla dirigenza pubblica, ma va considerato, a suo avviso, che per risparmiare 400 milioni di euro occorre tagliarne 700, perché ogni euro tagliato si trasforma in 43 centesimi di mancata imposta sui redditi.

Per quanto riguarda sicurezza e forze dell'ordine, il documento è ugualmente generico poiché il «riordino» o la «riorganizzazione», finalizzati al risparmio, non significano nulla. Osserva che si sarebbe aspettata, almeno, che si indicasse, come principio ispiratore del «riordino», quello di tener conto delle differenti esigenze e delle peculiarità territoriali. Questo perché «*spending review*», non signifi-

ca, a suo avviso, tagliare e risparmiare, ma rivedere i criteri della spesa, riallocare le risorse secondo effettive necessità ed economie di scala.

Emanuele FIANO (PD) desidera intervenire per chiedere un chiarimento al Governo riguardo ad alcuni dati riportati nel DEF. Si dice infatti che, quanto alla dimensione delle attività gestite dalle organizzazioni criminali, i ricavi ammonterebbero all'1,7 per cento del PIL e, quindi, circa a 27 miliardi di euro. Ritiene invece che, purtroppo, si tratti di una cifra troppo bassa.

Quanto alle affermazioni della collega Dieni riguardo al risparmio enunciato nel DEF con riferimento al settore della pubblica sicurezza, osserva che il testo non esprime un criterio di tagli orizzontali, ma al contrario un principio di razionalizzazione di competenze tra i vari corpi di polizia al fine di evitare sovrapposizioni. Potrebbe rientrare sotto questo aspetto una riorganizzazione e una ridefinizione dei compiti del Corpo forestale dello Stato, come quella prospettata, ad esempio, nella proposta di legge a prima firma del collega Rosato.

Concorda con la collega Dieni che la chiusura di sedi di polizia va analizzata a seconda delle esigenze dei singoli territori, evitando la chiusura di sedi specializzate, come quelle della polizia ferroviaria, postale e anche stradale.

Ribadisce ad ogni modo quanto da lui affermato in varie occasioni: spetta al Parlamento dare un indirizzo politico al Governo. E ritiene che un'indagine conoscitiva sull'intero comparto sicurezza, come quella da lui proposta alla Commissione, possa proprio servire a tale scopo.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, replicando all'onorevole Fiano, evidenzia che il dato da lui citato sulle risorse della criminalità organizzata è da verificare. A suo avviso, infatti, tale dato potrebbe riferirsi al complesso dei ricavi ottenuti. Al riguardo segnala che il documento ha fatto riferimento al lavoro di una Commissione istituita presso la Pre-

sidenza del Consiglio e che va altresì tenuto conto che sulla materia ha elaborato conclusioni anche la « Commissione Fiandaca ». Ritiene comunque indubbio che il volume di affari della criminalità organizzata è superiore rispetto a quello indicato nel documento.

Nel dichiarare di non condividere le obiezioni circa la genericità del provvedimento sollevate dalla deputata Dieni, rileva, quanto all'osservazione svolta dalla stessa deputata Dieni in ordine ai tagli lineari previsti dal documento in discussione, che, a suo avviso, il documento di economia e finanza non contiene misure di tale natura. Osserva, inoltre, che sul tema della sicurezza il Governo, a fronte di una situazione di indiscutibile carenza generale di organico, lungi dal prevedere ulteriori riduzioni delle piante organiche delle forze di pubblica sicurezza, ritiene, invece, di dover valorizzare un criterio di specificità tale per cui saranno evitate duplicazioni di attività e competenze, garantendo nel contempo adeguati standard di sicurezza.

Ritiene, altresì, necessario procedere ad una riorganizzazione sul territorio di tutte le forze di polizia. Osserva che, parallelamente a tale riorganizzazione, sarebbe opportuno proseguire nella politica dei risparmi derivante dalla riduzione degli affitti pubblici. Fa presente, al riguardo, tuttavia, che tale questione è stata affrontata nella scorsa legislatura prevedendo un taglio lineare pari al 15 per cento di tutti i contratti di affitto stipulati dai privati con le forze di polizia, creando in tal modo alcuni problemi di organizzazione delle sedi. Osserva che la logica dell'accorpamento dei compiti e delle competenze delle forze di polizia risponde a una politica già adottata dal legislatore. Fa presente, infatti, che la competenza sui reati informatici è già stata attribuita per legge alle procure distrettuali. Pertanto, a suo avviso, sarebbe opportuno che anche gli organi investigativi competenti su tali reati debbano essere accentrati nelle questure e identificati con gli organi di polizia senza che tuttavia ciò comporti l'estinzione della polizia postale. Rileva, infine,

che sarebbe auspicabile concentrare il presidio garantito dall'Arma dei carabinieri nei luoghi più periferici del territorio nazionale.

Federica DIENI (M5S) evidenzia che il concetto di riorganizzazione delle forze di pubblica sicurezza cui ha fatto riferimento il rappresentante del Governo è evidentemente troppo generico. Nel fare presente che il suo gruppo è favorevole all'eliminazione degli sprechi, ritiene, tuttavia, che eventuali tagli della pianta organica delle forze di polizia potrebbero minare l'efficacia del servizio. Sottolinea, al riguardo, che l'età anagrafica dei dipendenti nelle forze di polizia è già elevata ed aumenterà in conseguenza dei pensionamenti e del blocco del *turn over*.

Osserva, infine, che tale problema è particolarmente rilevante relativamente al Corpo dei vigili del fuoco che risente di una grave carenza di organico.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, fa presente che alcune delle tematiche affrontate nella discussione odierna potranno essere oggetto di confronto in occasione delle audizioni del Ministro Alfano e del Commissario Cottarelli in programma, rispettivamente, il 29 ed il 30 aprile prossimi. Osserva inoltre che la richiesta del collega Fiano di svolgere un'indagine conoscitiva sulla tematica della razionalizzazione delle spese nel settore della sicurezza pubblica potrà essere oggetto di esame da parte dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.35.**

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI.*

**La seduta comincia alle 13.35.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui centri di identificazione ed espulsione e sui centri di accoglienza per richiedenti asilo.**

**Doc XXII, n. 18 Fratoianni, Doc XXII, n. 19 Marazziti e Doc XXII, n. 21 Fiano.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gennaro MIGLIORE (SEL), *relatore*, ricorda che i documenti parlamentari di cui la Commissione avvia l'esame, Doc. XXII, n. 18 Fratoianni ed altri, Doc. XXII, n. 19 Marazziti ed altri e Doc. XXII, n. 21 Fiano, prevedono l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui centri destinati all'accoglienza e al trattamento di immigrati.

Osserva preliminarmente che si tratta di provvedimenti che hanno un impianto analogo e una visione d'insieme unitaria. Proprio per questo anticipa che, in qualità di relatore, proporrà alla Commissione, auspicando la collaborazione di tutte le forze politiche, la redazione di un testo unificato.

Questo anche perché è, a suo avviso, opportuno accelerare l'*iter* dell'approvazione e la conseguente, rapida istituzione della Commissione. Con l'approssimarsi della stagione estiva è infatti prevedibile un aumento del flusso di migranti e sicuramente può essere di grande ausilio il lavoro di una Commissione parlamentare di inchiesta al fine di evitare le situazioni verificatisi nei mesi passati. Ritiene inoltre che così non si lascerà l'accertamento dei fatti solo a inchieste giornalistiche. Osserva inoltre che i centri di accoglienza e trattamento dei migranti sono strutture suscettibili di revisione, aspetto che è a suo avviso prioritario e al quale può sicuramente contribuire una Commissione di inchiesta.

Ricorda che in centri destinati all'accoglienza e al trattamento di immigrati in Italia sono riconducibili a tre tipi di strutture: Centri di identificazione ed espulsione (CIE), ex Centri di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA), che

sono luoghi di trattenimento del cittadino straniero in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione disciplinati dall'articolo 14 del testo unico in materia di immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. Centri di accoglienza richiedenti asilo (CARA), che, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 25 del 2008, sono strutture che ospitano per un periodo limitato lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato. Centri di accoglienza (CDA), che sono strutture destinate a garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale.

Esiste inoltre una ulteriore tipologia di centri, i Centri di primo soccorso ed assistenza (CSPA), strutture localizzate in vicinanza dei luoghi di sbarco che dovrebbero essere destinati all'accoglienza degli immigrati per il tempo strettamente occorrente al loro trasferimento presso altri centri (indicativamente 24/48 ore). In realtà c'è stata una mancanza totale di indirizzo che ha portato a non conoscere quali siano le responsabilità in merito alla capienza di tali Centri e alle condizioni e al trattamento disumani che si verificano al loro interno.

Le inchieste previste dai tre documenti in esame hanno contenuto analogo, seppur con alcune differenziazioni.

Ad esempio, quanto all'ambito oggettivo, i DOC XXII n. 18 Fratoianni e n. 19 Marazziti estendono il campo di indagine all'intero sistema di accoglienza e alle modalità di trattenimento in tutte e tre le strutture esistenti (CIE, CDA e CARA) mentre il DOC XXII n. 21 Fiano restringe il campo di indagine della Commissione alle condizioni di permanenza esclusivamente all'interno dei CIE e alla complessiva efficienza di queste strutture, con l'obiettivo di raccogliere dati aggiornati e dettagliati necessari per individuare soluzioni legislative innovative più efficaci e rispettose dei diritti umani. Si tratta a suo avviso di una differenza facilmente col-

mabile nella redazione di un testo unificato, data l'uniformità dei criteri e degli obiettivi di indagine prospettati.

Considerato il diverso ambito oggettivo, sono attribuiti quindi alla Commissione di indagine diversi compiti, alcuni dei quali comuni a tutte le proposte, come quello di accertare eventuali violazioni o atti lesivi dei diritti fondamentali all'interno dei centri. A tal proposito la proposta n. 18 Fratoianni affida alla Commissione il compito di accertare se siano stati perpetrati all'interno dei Centri trattamenti disumani o degradanti nei confronti dei migranti e di ricostruire puntualmente le circostanze in cui tali trattamenti e le violazioni dei diritti umani siano avvenuti mentre la proposta n. 19 Marazziti prevede invece la verifica delle modalità con cui è garantita la tutela della salute.

Riguardo ad altri compiti le proposte nn. 18 Fratoianni e 19 Marazziti attribuiscono alla Commissione il compito di verificare le procedure adottate per l'affidamento della gestione dei centri e la verifica dell'effettivo rispetto dei criteri di gestione all'interno delle strutture di accoglienza. Ricorda in proposito i casi di centri affidati a privati e chiusi perché non rispettavano i criteri di gestione.

La proposta n. 19 Marazziti prevede in particolare che la Commissione esamini le convenzioni stipulate con gli enti gestori al fine di accertare eventuali responsabilità nella carenza di servizi, nonché di valutare l'operato delle autorità preposte al controllo dei centri e che indaghi sui tempi e sulle modalità di accoglienza nei CDA e nei CARA. Cita al proposito l'esempio del CARA di Mineo, dotato di una capienza di 1.500 posti, che, in assenza di una normativa adeguata è arrivato ad ospitare fino a 4.000 migranti.

La proposta n. 18 Fratoianni, come anche la proposta n. 21 Fiano, affidano alla Commissione la verifica sulle modalità di trattamento nei CIE, con particolare riferimento all'effettiva applicazione delle disposizioni e garanzie a tutela degli stranieri espulsi previsti dalla direttiva 2008/

115/CE (la direttiva rimpatri), con particolare attenzione alle tutele ivi previste per i soggetti vulnerabili.

Inoltre la proposta n. 21 Fiano che, come già detto, si riferisce ai soli CIE, stabilisce che la Commissione verifichi la presenza adeguata di personale qualificato all'interno dei centri, verifica che, a suo avviso, andrebbe estesa a tutti i vari tipi di Centri; l'adeguata tenuta dei registri di presenza delle persone trattenute all'interno dei CIE, con informazioni complete, nonché la trasparenza delle stesse; l'efficacia del funzionamento dei CIE ai fini dell'identificazione delle persone trattate; la sostenibilità del sistema sotto il profilo economico e la valutazione, a parità di risorse impiegate, di soluzioni normative differenti. Anche la proposta n. 19 Marazziti invita la Commissione a valutare la normativa vigente, formulando eventuali proposte alternative.

Con riguardo alla durata dei lavori della Commissione, questa varia in ciascun documento. La proposta n. 18 Fratoianni prevede che la Commissione concluda i propri lavori entro sei mesi dalla data della sua costituzione, e che presenti alla Camera nei successivi 60 giorni la relazione finale sulle indagini svolte. La proposta n. 19 Marazziti stabilisce la durata della Commissione in due anni dalla data del suo insediamento, oltre a prevedere che la Commissione medesima presenti alla Camera una relazione semestrale sui risultati ed una relazione finale al termine dell'indagine. La proposta n. 21 Fiano prevede, infine, che la Commissione sia istituita per la durata di un anno, senza specificare la decorrenza, con l'obbligo di presentare una relazione finale alla Camera. Osserva che la sintesi delle varie posizioni potrebbe consistere in un obbligo di relazione e nella previsione di un tempo non eccessivamente lungo di durata dei lavori della Commissione.

In relazione alla composizione della Commissione, sia la proposta n. 18 Fratoianni che la proposta n. 21 Fiano prevedono che essa sia composta da 20 deputati, mentre la proposta n. 19 stabilisce il numero dei componenti in 10 deputati.

Tutte le proposte stabiliscono che i componenti siano nominati dal Presidente della Camera in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo. Aspetto importante, dato che è, a suo avviso, indispensabile, la presenza di rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari nelle visite che presumibilmente la Commissione effettuerà presso i vari Centri.

La sola proposta n. 19 Marazziti specifica che nella nomina occorre tener conto della specificità dei compiti della Commissione e che i componenti non possono trovarsi in posizione di conflitto di interessi rispetto alla materia oggetto dell'inchiesta. Qualora tale situazione si verifici dopo l'insediamento della Commissione, il Presidente della Camera può chiedere ai gruppi di sostituire il membro parlamentare che sia oggetto di procedimenti giudiziari. Si tratta, a suo parere, di un passaggio importante ed opportuno.

Le proposte nn. 18 Fratoianni e 21 Fiano prevedono la possibilità di sostituzioni, con gli stessi criteri previsti per la nomina, in caso di dimissioni del deputato dalla Commissione o di cessazione dal mandato parlamentare.

Sulla composizione della Commissione osserva che andrebbe fissato un termine perentorio per la sua costituzione, attribuendo inoltre al Presidente della Camera un potere di sostituzione nel caso che un gruppo parlamentare, come è già avvenuto, non designi in tempi rapidi i propri rappresentanti.

Tutte le proposte prevedono che nella prima seduta la Commissione elegga l'ufficio di presidenza. Questo, per le proposte nn. 18 Fratoianni e 21 Fiano è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, mentre per la proposta n. 19 Marazziti è composta da un Presidente, da un vicepresidente e da un segretario.

Solo le proposte nn. 19 Marazziti e 21 Fiano disciplinano il sistema per l'elezione del Presidente a scrutinio segreto, con modalità analoghe. Il Presidente deve essere eletto con la maggioranza assoluta dei

componenti la Commissione, altrimenti si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti; in caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età. Ai sensi della proposta n. 19 Marazziti, per l'elezione, rispettivamente, del vicepresidente e del segretario, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità di voti si procede come per il presidente.

Con riferimento ai poteri e ai limiti della Commissione, tutte le proposte richiamano quanto già previsto dall'articolo 82 della Costituzione in merito alla possibilità per la Commissione di procedere alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Inoltre alcune disposizioni precisano i poteri della Commissione in merito alla richiesta di atti e documenti. In particolare, tutte le proposte prevedono che la Commissione possa ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, ovvero relativi a indagini e inchieste parlamentari. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino al momento in cui gli atti e i documenti trasmessi sono coperti da segreto.

Solo la proposta n. 19 Marazziti stabilisce la possibilità di ottenere tali atti dall'autorità giudiziaria anche in deroga all'obbligo del segreto delle indagini preliminari ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale. A questo proposito si rileva che, trattandosi di una proposta di inchiesta parlamentare, la stessa non può recare discipline differenti o derogatorie rispetto a quanto disciplinato dalla legge.

In tema di segreto, le proposte nn. 18 Fratoianni e 19 Marazziti prevedono che per i fatti rientranti nei compiti della

Commissione non è opponibile il segreto di Stato, né quello di ufficio. La proposta n. 18 Fratoianni aggiunge a questi l'inopponibilità del segreto professionale e bancario, mentre per questi la proposta n. 19 Marazziti rinvia alla disciplina vigente e aggiunge l'inopponibilità del segreto funzionale posto su eventuali atti da altre commissioni parlamentari d'inchiesta. Anche in questo caso è da rilevare che, trattandosi di proposte di inchiesta parlamentare, la stessa non può recare discipline differenti o derogatorie rispetto a quanto disciplinato dalla legge e sotto analogo profilo va valutata anche la previsione dell'inopponibilità del segreto funzionale posto su eventuali atti da altre commissioni parlamentari di inchiesta.

La proposta n. 21 Fiano rinvia alla disciplina vigente sul segreto professionale, ex articolo 200 del codice di procedura penale, e bancario, mentre per quanto riguarda il segreto di Stato si prevede l'applicazione della legge n. 124 del 2007. Si ricorda in particolare che l'articolo 39, comma 11, di tale legge prevede l'inopponibilità del segreto di Stato per fatti di terrorismo o eversivi dell'ordine costituzionale.

Infine, le proposte nn. 19 Marazziti e 21 Fiano fanno salva l'opponibilità del segreto fra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

Per quanto concerne le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione, tutte le proposte richiamano il complesso degli articoli da 366 a 384-bis del codice penale.

Tutte le proposte prevedono il potere della Commissione di stabilire gli atti e i documenti che non dovranno essere divulgati. Le proposte nn. 18 Fratoianni e 21 Fiano precisano che devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nelle fasi delle indagini preliminari.

Per quanto riguarda la limitazione ai poteri della Commissione d'indagine, analogamente a quanto previsto dalle leggi istitutive delle Commissioni d'inchiesta « antimafia » a partire dal 2006 (legge

n. 277 del 2006, legge n. 132 del 2008 e legge n. 87 del 2013), nelle proposte nn. 19 Marazziti e 21 Fiano si precisa che la Commissione non può adottare provvedimenti con riguardo alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e delle altre forme di comunicazione, né limitazioni della libertà personale, ad eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Tutte le proposte prevedono l'obbligo del segreto per i componenti la Commissione, i funzionari e tutti i soggetti che, per ragioni d'ufficio o di servizio, ne vengono a conoscenza; analogamente è sanzionata la diffusione anche parziale di tali atti e documenti.

La proposta n. 19 Marazziti prevede che la violazione del segreto è punita, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, ai sensi dell'articolo 326 del codice penale, che punisce la rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio con la reclusione da sei mesi a tre anni. Si osserva che una sanzione penale può essere prevista solo per legge e non con lo strumento del documento parlamentare.

Sul piano dell'organizzazione interna, tutte le proposte in esame demandano ad un regolamento interno l'organizzazione delle attività e il funzionamento della Commissione, atto per la cui approvazione solo la proposta n. 18 Fratoianni richiede la maggioranza assoluta dei componenti.

Nell'atto istitutivo, le proposte nn. 19 Marazziti e 21 Fiano prevedono la possibilità per la Commissione di organizzare i propri lavori attraverso, rispettivamente, uno o più gruppi di lavoro o comitati, disciplinati ai sensi del regolamento interno.

Le proposte nn. 18 Fratoianni e 21 Fiano affermano il principio della pubblicità delle sedute della Commissione, ferma restando la possibilità di riunirsi in seduta segreta ove lo si ritenga opportuno.

Tutte le proposte prevedono che la Commissione possa inoltre avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia

giudiziaria mentre le sole proposte nn. 19 Marazziti e 21 Fiano prevedono che possa avvalersi anche delle collaborazioni che ritiene necessarie.

L'autorizzazione di spesa prevista è pari a 50.000 euro a carico del bilancio interno della Camera nelle proposte nn. 18 Fratoianni e 21 Fiano. Diversamente, la proposta n. 19 Marazziti, che prevede una durata più estesa (pari a due anni) per i lavori della Commissione, stabilisce le spese nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2014 e a 50.000 euro per l'anno 2015, a cui possono aggiungersi spese per la diffusione dei risultati dell'indagine fino ad un massimo di 10.000 euro.

In conclusione ribadisce la rilevanza dell'istituzione di una Commissione di inchiesta ai fini dell'efficientamento del sistema di accoglienza ed anche di espulsione dei migranti, nel rispetto anche delle sentenze in materia della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Emanuele COZZOLINO (M5S) osserva che il tema dei flussi migratori costituiti da persone che tentano di raggiungere le coste del nostro Paese per sfuggire a situazioni di guerra, rivolta politica e sociale, ed in molti casi di semplice povertà nel paese di origine, e più nello specifico le modalità e gli strumenti con le quali il nostro Stato accoglie e gestisce la presenza di queste persone, costituisce un fenomeno di grande rilevanza politica dal punto di vista sociale, umanitario, dell'ordine e della sicurezza pubblica, ed anche, è inutile negarlo, da un punto di vista economico, nel senso delle risorse che lo Stato è annualmente chiamato ad impiegare.

La proposta, formulata nei tre documenti all'esame della Commissione, di ricorrere all'istituto dell'inchiesta parlamentare, attraverso un'apposita Commissione, per approfondire e studiare il funzionamento in particolare delle strutture di prima accoglienza ed identificazione dei migranti, ha certamente un senso ed è per questo che il gruppo del Movimento 5 Stelle non è pregiudizialmente contrario.

Ricorda che i Centri di identificazione ed espulsione sono stati introdotti nel nostro ordinamento ormai dal 2008, con uno dei provvedimenti sulla sicurezza dell'allora ministro Maroni. In particolare l'articolo 9 del decreto-legge n. 92 del 2008, relativo ai CIE, non ha fatto altro che sostituire queste strutture ai Centri di Permanenza temporanea introdotti addirittura dal decreto-legislativo n. 286 del 1998.

Rileva che poiché, dunque, sono funzionanti ormai da molti anni strutture finalizzate al primo concentramento di migranti che debbono essere identificati, e poiché sovente proprio in queste strutture si sono verificati episodi che hanno attirato l'attenzione delle cronache a seguito di maltrattamenti, fughe o rivolte a seconda dei casi, l'ipotesi di fare il punto, di procedere ad una sorta di tagliando per capire se, ad anni di distanza tali strumenti abbiano prodotto l'effetto per il quale sono stati istituiti, misurarne l'efficienza e valutare sulla base dei fatti l'ipotesi di soluzioni alternative, è una tesi certamente valida e che merita di essere valutata con attenzione.

Evidenzia come il fatto che il tema dei CIE sia al centro dell'attenzione del Parlamento lo dicano le statistiche degli atti prodotti nella scorsa legislatura e in quella attuale. Nella XVI legislatura i soli atti di indirizzo e controllo su questo tema sono stati 167 alla Camera dei Deputati e 102 al Senato. Nella legislatura in corso attualmente sono 43 alla Camera e 41 al Senato.

Alla luce di questi dati la proposta di dare vita ad una commissione d'inchiesta oltre ad essere coerente appare come un tentativo di fare sintesi, producendo del materiale da mettere a disposizione del Parlamento e sul quale basare eventuali future iniziative parlamentari.

Dal punto di vista del suo gruppo, e pur ribadendo una posizione di non contrarietà all'ipotesi di una commissione di inchiesta, si domanda e domanda alla Commissione se come primo passo nell'approfondimento del tema in oggetto non sarebbe stato più opportuno procedere con lo strumento di un'ampia e approfondita



dita indagine conoscitiva, valutando in seguito ai risultati ottenuti se fosse comunque necessario procedere all'istituzione di una commissione di inchiesta, o se invece i dati acquisiti potevano considerarsi sufficienti.

Passando ad una rapida valutazione delle tre proposte in esame ritiene che nei temi di indagine proposti dai rispettivi articoli 1, vi siano in tutti i testi elementi di interesse. Ad esempio osserva che la proposta formulata nella proposta n. 18 di svolgere un'indagine non solo sui CIE, ma anche sulle altre strutture di accoglienza come i CARA e i CDA, è a suo avviso la più esaustiva, e dunque la più convincente. Allo stesso modo la proposta formulata nella proposta n. 19 di indagare anche sulle convenzioni relative alla gestione dei CIE appare di estremo interesse, così come, al netto di quanto detto, la proposta d'inchiesta formulata nell'articolo 1 della proposta a prima firma del collega Fiano è quella che sembra più completa e convincente.

L'altro elemento di divergenza tra le proposte in esame è quello della durata temporale. In questo caso, ritiene più efficace un tempo breve, nel quale concentrare l'attività di indagine magari con ritmi serrati, come propone il testo a prima firma Fratoianni.

Ultimo elemento sul quale ritiene di esprimere una valutazione è quello dei costi della Commissione che, a prima vista e con le dovute differenze tra le varie proposte, appaiono, a suo avviso, eccessivamente alti.

In conclusione per quanto riguarda il gruppo del Movimento 5 Stelle, ritiene che sia opportuno procedere alla realizzazione di un testo unificato, magari procedendo alla costituzione di un comitato ristretto, al quale dichiara la disponibilità del suo gruppo ad offrire il proprio contributo, al fine di trovare una sintesi grazie al confronto in tale sede, riducendo al minimo e ad aspetti possibilmente marginali l'attività emendativa successiva.

Marilena FABBRI (PD) ritiene positiva la proposta che la Commissione di inchie-

sta sia finalizzata alla produzione di iniziative legislative. Concorda inoltre che l'ambito di indagine sia esteso anche ai Centri diversi dai CIE.

Considera inoltre che il problema non debba essere affrontato in modo emergenziale come è stato fino ad ora, ma in modo strutturale.

Proprio in quest'ottica ritiene positiva la costituzione di una Commissione d'inchiesta che non solo faccia luce sulle criticità del funzionamento dei Centri, ma contribuisca a un ragionamento comune tra il Parlamento e l'intera Pubblica amministrazione. È ad esempio utile vedere quale sia l'impatto dell'attuazione della Convenzione di Dublino in relazione agli sbarchi che avverranno presumibilmente nei prossimi mesi. Ritiene che sia un bene affrontare il tema della prima accoglienza, nel senso di giungere a una procedura celere e rispettosa dei diritti umani.

Emanuele FIANO (PD) condivide sia la proposta del relatore di arrivare alla redazione di un testo unificato che la proposta del collega Cozzolino di costituire un comitato ristretto.

Dichiara infine la sua posizione favorevole a un rapido esame e a una celere approvazione dei provvedimenti in esame.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE invita la Commissione a tener conto, nella scelta se limitare il campo di indagine della Commissione ai soli CIE o se estenderlo alle altre tipologia di centri, di alcuni aspetti. Limitare la scelta ai soli CIE, che sono 5 ed accolgono circa 400 persone, accorcerebbe i tempi di lavoro della Commissione che aumenterebbero nel caso che l'indagine comprendesse anche gli altri Centri. Evidenzia, ad esempio, la complessità del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) che richiederebbe di conseguenza un notevole lavoro organizzativo.

Riguardo al segreto di Stato, ritiene che la materia oggetto dell'indagine della costituenda Commissione non rientri in questi parametri e che, in ogni caso, vada richiamata la sola applicazione delle

norme vigenti. Ricorda inoltre che le Commissioni di inchiesta parlamentare hanno gli stessi limiti e poteri dell'autorità giudiziaria.

Ritiene ragionevole sia l'impostazione conoscitiva degli obiettivi dell'inchiesta sia quella propositiva, che può essere utile, in un'ottica collaborativa con l'esecutivo, per individuare misure alternative a quelle vigenti.

Richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che i numeri delle ondate migratorie potrebbero subire un notevole incremento per le situazioni politiche di alcuni Paesi nordafricani, creando un'ulteriore e più grave situazione emergenziale.

Gennaro MIGLIORE (SEL), *relatore*, ringrazia i colleghi e il Governo per contributi apportati al dibattito.

Condivide la proposta di istituire un comitato ristretto e vede con favore la posizione del Movimento 5 Stelle, che apre il terreno di una collaborazione parlamentare.

Si riserva di valutare le obiezioni avanzate dal rappresentante del Governo. Osserva, però, che la previsione della costituzione di comitati all'interno della Commissione di inchiesta potrebbe agevolare una divisione di compiti di esame dei CIE e degli altri Centri.

Sul segreto di Stato reputa che si potrebbe arrivare ad adottare una norma analoga a quella usata per le altre Commissioni di inchiesta.

Rileva, inoltre, come a suo avviso una Commissione di inchiesta sia lo strumento migliore per dialogare con il Governo sui temi dell'immigrazione.

Non condivide, infine, l'allarmismo su nuove ondate di migranti.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, riguardo alla proposta di istituire un comitato ristretto per il prosieguo dell'esame dei provvedimenti, ritiene che possa essere esaminata nella prossima seduta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministrativi per esigenze connesse allo svolgimento del mandato parlamentare.**

**C. 1761 Dadone.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Emanuele COZZOLINO (M5S), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame interviene sull'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, al fine di rimuovere i limiti al pieno esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi da parte dei membri delle assemblee elettive nazionali, mediante un'espressa previsione normativa che definisca i presupposti di legittimazione attiva da parte dei parlamentari e sottragga il diritto di accesso all'incognita della collaborazione spontanea dell'amministrazione che detiene gli atti richiesti.

Fa presente che la disciplina relativa al diritto di accesso, ispirata dalla necessità di « assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale », è contenuta nel capo V, articoli da 22 a 28, della legge n. 241 del 1990 ed ha subito negli anni numerose modifiche che ne hanno ridefinito sia contenuti che le modalità di esercizio. Il diritto di accesso può essere esercitato su atti, anche interni, relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una Pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, che siano rappresentati in un documento amministrativo in forma grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie. Il diritto di accesso sussiste indipendentemente dal fatto che la disciplina sostanziale dell'atto sia di natura pubblicistica o privatistica (articolo 22, comma 1, lett. d, della legge n. 241 del 1990). L'articolo 24, commi 1, 2, 3, 5 e 6, della stessa legge prevede una serie di fattispecie di esclusione dell'accesso.

Osserva che il diritto di accesso si esercita nei confronti delle pubbliche am-

ministrazioni, delle aziende autonome e speciali, degli enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi. Il legislatore fa dunque riferimento ad una nozione allargata di ente pubblico nella quale sono compresi, oltre ai soggetti pubblici titolari di pubblici poteri, anche soggetti costituiti secondo forme privatistiche ai quali è affidata la gestione di servizi pubblici (ad esempio le s.p.a. a partecipazione pubblica). L'accesso nei confronti delle autorità amministrative indipendenti si esercita secondo i regolamenti interni da esse emanati (articolo 23 della legge n. 241 del 1990). Per completezza, ricorda che il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 – che contiene una ricognizione delle numerose disposizioni legislative in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità da parte delle pubbliche amministrazioni e introduce ulteriori obblighi di pubblicazione di dati e di adempimenti – introduce il c.d. diritto di accesso civico (articolo 5), vale a dire il diritto attribuito a tutti i cittadini di avere accesso a tutti i documenti, informazioni o dati della pubblica amministrazione per i quali non sia stato adempiuto l'obbligo di pubblicazione. Tale diritto di accesso non presuppone la titolarità di particolari situazioni soggettive, non deve essere motivato ed è gratuito.

Ricorda che l'articolo 22, comma 2 della citata legge n. 241 del 1990 dispone che «l'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza». Rispetto all'originaria formulazione, le recenti modifiche normative circoscrivono entro limiti più rigorosi i presupposti di legittimazione attiva del soggetto richiedente l'accesso. In particolare, quest'ultimo ha l'onere di indicare l'interesse diretto, concreto e attuale all'ostensione degli atti richiesti, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento, nonché l'onere di motivare l'istanza in funzione dell'interesse qualificato richiesto dalla norma.

A tale onere soggiace anche il parlamentare che sia interessato, nell'esercizio delle proprie funzioni, ad acquisire documenti necessari per pervenire a una più approfondita cognizione in merito a determinate questioni. Al riguardo ricorda che la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, in un parere del 15 maggio 2003, ha precisato che «la qualità di deputato nazionale e l'esercizio da parte di quest'ultimo di attività inerenti all'espletamento del proprio mandato in sé non esprimano una posizione legittimante all'accesso ai documenti amministrativi». Da qui la conseguenza che l'accesso agli atti è precluso al parlamentare il quale, nell'esercizio delle sue funzioni, voglia ragionevolmente addurre alla sua richiesta di accesso a un documento amministrativo una motivazione esclusivamente riferita a esigenze conoscitive che si presentino nell'esercizio delle proprie funzioni. È evidente, a suo avviso, che, alla luce dell'attuale formulazione della normativa in materia di accesso, il parlamentare non è titolare di un diritto soggettivo all'accesso poiché il soddisfacimento del suo interesse a conoscere il contenuto di un determinato documento dipende dall'esercizio del potere discrezionale dell'amministrazione procedente.

Osserva che il predetto parere del 15 maggio 2013 della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi ha evidenziato, inoltre, che nel nostro ordinamento giuridico, a differenza di quanto disposto per i consiglieri comunali e provinciali dall'articolo 43, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non esiste una disposizione di rango primario o sub-primario volta ad attribuire una speciale legittimazione all'accesso ai membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni. Il diritto di accesso esercitabile dal parlamentare risulta, quindi, fortemente ridimensionato e condizionato all'effettivo esercizio, da parte dell'amministrazione procedente, della cooperazione istituzionale di cui all'articolo 22, comma 5, della legge n. 241 del 1990 nonché soggetto a una sorta di controllo indiretto da parte dell'amministrazione medesima.

Tuttavia, il principio di leale cooperazione da ultimo richiamato non assolve propriamente alla ratio di definire se la singola richiesta ostensiva avanzata dal soggetto pubblico possa essere soddisfatta o no, ma deve intendersi quale cornice comportamentale per le amministrazioni nell'ambito delle relazioni istituzionali e quale criterio orientativo per l'interpretazione della disciplina generale e non può, pertanto, ritenersi disposizione di chiusura idonea a disciplinare la fattispecie del diritto di accesso esercitato dal parlamentare.

Ricordare, inoltre, che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 43 del Testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, i consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato». In generale, la Commissione ha interpretato il diritto all'accesso nella sua più ampia portata, poiché lo ha ritenuto esercitabile nei confronti di tutti gli atti e le informazioni in possesso dell'amministrazione, compresi i documenti rappresentativi di mera attività interna dell'amministrazione, a prescindere dal fatto che essi siano stati o meno concretamente utilizzati ai fini dell'attività con rilevanza esterna.

Passando all'esame degli articoli della presente proposta di legge, sottolinea che la stessa è composta da 2 articoli e mira, quindi, alla luce delle conclusioni della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, contenute nel più volte ricordato parere del 15 maggio del 2003 a colmare un vuoto normativo del nostro ordinamento giuridico al fine di garantire anche ai membri delle assemblee elettive nazionali il pieno esercizio del diritto in questione.

In particolare, l'articolo 1 aggiunge il comma 7-bis all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, prevedendo che i membri del Parlamento, per esigenze conoscitive connesse allo svolgimento dei loro compiti

istituzionali, sono legittimati all'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi dichiarati utili all'espletamento del loro mandato. Si sancisce, quindi, che la legittimazione attiva del parlamentare deve intendersi riferita a esigenze conoscitive connesse con l'espletamento del mandato, esigenze che devono poter essere considerate sufficienti a motivare l'esercizio del diritto di accesso da ritenersi incondizionato e riferito ai documenti che il parlamentare ritenga possano essere utili all'esercizio delle proprie funzioni. D'altro canto, a suo avviso, la possibilità di esercitare il controllo sull'attività amministrativa del Governo attraverso mezzi d'indagine propri della funzione ispettiva non può escludere il riconoscimento della legittimazione all'esercizio del diritto di accesso, considerato che analoghi strumenti di controllo e di informazione sono previsti, come sopra ricordato, anche per i consiglieri comunali e provinciali nonché che l'accesso agli atti e ai documenti rappresenta uno strumento ulteriore, con proprie e specifiche modalità di esercizio e di utilità. Aggiunge, a tal proposito, che può accadere ad esempio, che l'atto di sindacato ispettivo non soddisfi pienamente l'esigenza di acquisire le informazioni utili all'espletamento del mandato parlamentare a conferma che tale mezzo non può essere considerato come elemento sostitutivo rispetto alla richiesta di accesso ai documenti amministrativi, principale strumento con cui si realizza il principio della trasparenza della pubblica amministrazione. Resta inteso che la richiesta di accesso è soggetta al rispetto della disciplina generale e dei limiti fissati dall'articolo 24 della legge n. 241 del 1990, nonché delle relative forme e modalità, quali l'allegazione della qualità di parlamentare e la formulazione dell'istanza in maniera quanto possibile specifica e dettagliata. L'ostensione del documento non deve infatti comportare un aggravio notevole per l'ufficio preposto o determinare un sindacato generale sull'attività dell'amministrazione, vietato dallo stesso articolo 24, comma 3 della legge n. 241 del 1990 ma deve essere «finalizzato ad un orga-

nico progetto conoscitivo in relazione a singole problematiche che di volta in volta vengono sollevate dall'elettorato» come precisato dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 846 del 12 febbraio 2013.

Fa presente, infine, che l'articolo 2 della proposta di legge, prevede che il Governo, entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge, modifichi l'articolo 2 del regolamento recante disciplina in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 2006, n. 184 introducendo l'esplicito collegamento tra l'attività parlamentare e il diritto di accesso e disponendo che i membri del Parlamento esercitino tale diritto per le esigenze conoscitive connesse all'espletamento del loro mandato istituzionale.

Ricorda, infine, che la proposta di legge in esame interviene in tema di diritto di accesso ai documenti amministrativi ed è pertanto riconducibile, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 399 del 2006, alla materia della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e come tale rientrante nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello stato.

Nazzareno PILOZZI (SEL), nell'esprimere la condivisione del suo gruppo sul contenuto della proposta di legge in discussione, fa presente che l'attività ispettiva del Parlamento potrebbe essere arricchita se i deputati potessero avere effettivamente conoscenza dei provvedimenti della pubblica amministrazione. Sottolinea, tuttavia, che sarebbe opportuno formulare diversamente l'articolo 1 del testo in esame nella parte in cui prevede che la legittimazione dei membri del Parlamento all'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi dichiarati utili all'espletamento del loro mandato sia giustificata dalle esigenze conoscitive connesse allo svolgimento dei loro compiti istituzionali. Osserva, infatti, che le pubbliche amministrazioni potrebbero limi-

tare l'esercizio del diritto di accesso da parte del parlamentare chiedendo che la relativa richiesta sia corredata da una motivazione specifica sull'esistenza di tali esigenze conoscitive, vanificando, in tal modo, il raggiungimento degli obiettivi che il progetto di legge si propone. Auspica, infine, che la Commissione proceda ad un celere esame del provvedimento.

Danilo TONINELLI (M5S) segnala che la proposta di legge in discussione ha un significato politico rilevante poiché è volta a rafforzare il ruolo del Parlamento quale organo di controllo generale sulla pubblica amministrazione favorendo, altresì, l'effettiva trasparenza dell'azione amministrativa.

Sottolinea che il testo in esame ha un impatto molto limitato sull'ordinamento giuridico vigente e contiene inoltre norme di buon senso utili a valorizzare l'attività di sindacato ispettivo dei parlamentari. Nell'auspicare un rapido esame del provvedimento, osserva che, ove gli altri gruppi fossero d'accordo, si potrebbe proseguire l'esame in sede redigente ovvero in sede legislativa.

Emanuele FIANO (PD) nel dichiararsi in linea di principio favorevole a proposte di legge aventi ad oggetto norme finalizzate a garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, si riserva di approfondire il contenuto del testo in esame, anche ai fini delle decisioni da adottare in ordine al prosieguo dei lavori della Commissione in relazione alla proposta di legge in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### INTERROGAZIONI

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**5-01292 Arlotti: Sulle condizioni di operatività del comando del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Rimini.**

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tiziano ARLOTTI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della puntuale risposta fornita dal Governo, rappresentando, altresì, che all'epoca in cui presentò la sua interrogazione il Governo non aveva ancora reso nota la sua volontà di riorganizzare il sistema di protezione civile della zona sud della provincia di Rimini. Osserva, infine, che sarebbe opportuno consolidare e riconoscere un'adeguata classificazione per il distacco dei vigili del fuoco dei comuni di Bellaria e di Igea Marina.

**5-01717 Garofalo: Sulla deliberazione di dissesto finanziario del comune di Milazzo.**

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vincenzo GAROFALO (NCD), replicando, ringrazia il sottosegretario Bocci per aver riepilogato in modo esauriente la complessa e articolata vicenda relativa al dissesto finanziario del comune di Milazzo. Osserva, tuttavia, che il Governo avrebbe dovuto revocare per tempo la Commissione straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento del comune di Milazzo, poiché erano venuti meno i presupposti che ne avevano giustificato la nomina.

Auspica, infine, che si provveda ad una verifica immediata, mediante lo svolgimento di una apposita ispezione, della situazione finanziaria e contabile del comune di Milazzo.

**5-01702 Fragomeli: Sulle misure da adottare per assicurare l'impiego dei segretari di fascia C nei piccoli comuni.**

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto e profondamente deluso della risposta fornita dal Governo. Ritiene inconcepibile che, nel momento in cui si chiede ai comuni di ridurre tutte le voci di costo e di adoperarsi per assicurare congrui risparmi, si faccia eccezione per i soli segretari comunali, la cui lobby impedisce di intervenire nonostante i costi del personale incidano per il 7-10 per cento sul totale.

Ritiene miope quanto evidenziato nella risposta, in quanto non si tiene conto dell'evoluzione normativa che impone ai piccoli comuni una gestione associata, non solo nella forma dell'unione dei comuni. Evidenzia infine che il tema in esame rileva sotto vari profili e ricorda come ci si trovi di fronte a persone che hanno vinto un concorso e che sono tuttavia nell'impossibilità di poter lavorare.

**La seduta termina alle 15.**

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.**

**Emendamenti C. 68 ed abb.-A.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 15.05.**

## ALLEGATO 1

**5-01292 Arlotti: Sulle condizioni di operatività del comando del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Rimini.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno l'On. Arlotti richiama l'attenzione del Governo sul Comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini, ritenuto sotto-classificato rispetto al numero degli interventi di soccorso legati all'attività di vigilanza sul territorio e di prevenzione incendi.

Voglio subito precisare che al fine di consentire l'operatività dei Comandi dei vigili del fuoco nelle otto province istituite nel 1992 – Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbania e Vibo Valentia – con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 1997, si è provveduto a stabilire la dotazione organica del personale dei vari ruoli e qualifiche ed alla ripartizione dell'intera dotazione organica nelle strutture centrali e territoriali allora esistenti.

In particolare, al nuovo Comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini, che ha competenza su un territorio costituito da 20 Comuni precedentemente appartenenti alla provincia di Forlì, era stato attribuito un organico complessivo di 192 unità, di cui 176 operativi non specialisti, ripartiti tra le sole due sedi all'epoca attivate e cioè la sede centrale ed il distaccamento aeroportuale.

Successivamente, il dispositivo di soccorso è stato potenziato attraverso l'istituzione, nel 2004, del distaccamento permanente di Cattolica, con un organico di 28 unità.

Nel 2009, a seguito del passaggio di sette Comuni dell'Alta Valmarecchia dalla Provincia di Pesaro e Urbino a quella di Rimini, quest'ultimo Comando ha acqui-

sito anche il distaccamento permanente di Novafeltria, con la relativa dotazione di personale pari a 28 unità.

Attualmente, nel periodo estivo, il servizio di soccorso tecnico urgente lungo la costa romagnola viene potenziato secondo quanto previsto dal piano regionale di attivazione dei distaccamenti e dei presidi stagionali, definito dal Direttore regionale dei vigili del fuoco per l'Emilia Romagna sulla base delle risorse rese disponibili anche dalle Amministrazioni locali, con cui vengono sottoscritti specifici accordi.

In tal modo, anche nell'estate del 2013 – analogamente agli anni precedenti – è stata garantita nel territorio riminese l'apertura di un distaccamento stagionale a Bellaria e di un presidio di soccorso acquatico a Riccione, nonché l'incremento del numero di squadre presenti nelle sedi operative permanenti.

Avvalendosi del predetto dispositivo di soccorso, il Comando di Rimini ha effettuato, nell'ultimo quinquennio, una media di circa 4.800 interventi annui.

Dal confronto con i parametri di riferimento a livello nazionale si evince che il numero degli interventi effettuati dai presidi di Cattolica, Novafeltria e Bellaria sono in linea con l'attività operativa mediamente svolta da distaccamenti di pari categoria, mentre per la sede centrale di Rimini si rileva un impegno mediamente superiore a quello dei corrispondenti Comandi.

Per quanto riguarda l'adeguamento della dotazione organica, i potenziamenti di personale – richiesti dall'On. Arlotti – potranno essere considerati anche in re-

lazione alle seppur limitate assunzioni previste per il personale amministrativo.

Al riguardo, sottolineo che è in fase di definizione l'ipotesi di distribuzione territoriale del potenziamento di 1.000 unità nella qualifica di vigile del fuoco, disposto dal decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge 30 ottobre 2013, n. 125.

Con D.P.C.M. del 23 settembre scorso, registrato alla Corte dei Conti il successivo 3 ottobre, sono state autorizzate le assunzioni di 399 unità di personale nella qualifica di vigili del fuoco, ai sensi della normativa vigente in materia di turn over (articolo 66 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 e articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228).

In tale ambito, potranno essere prese in considerazione le esigenze di riclassificazione del Comando di Rimini, come di altre sedi operative per le quali sono state rappresentate analoghe necessità.

A tale proposito desidero segnalare che è in fase di predisposizione un progetto di riordino dell'organizzazione centrale e territoriale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che prevede un potenziamento degli organici dei Comandi provinciali, corrispondente alle nuove esigenze del soccorso e che riguarda anche Rimini.

Inoltre, la dotazione del « parco automezzi » risulta adeguata sia qualitativamente che quantitativamente alle esigenze del predetto Comando, come del resto le stesse risorse economiche assegnate grazie alle quali è stato possibile coprire le spese effettuate nei trascorsi esercizi finanziari.

Ricordo, poi, che la manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi di servizio è stata gestita, nel corso del 2013, in gran parte dall'Agenzia del Demanio attraverso il sistema del Manutentore Unico. Di conseguenza, i relativi stanziamenti hanno subito una notevole riduzione.

Al riguardo, tuttavia, ricordo che la recente Legge di stabilità 2014 – proprio per garantire l'autonomia gestionale nella manutenzione degli immobili – ha escluso, anche per i vigili del fuoco, il ricorso a tale sistema centralizzato.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione del Polo di soccorso nella zona sud di Rimini, prevista presso il nuovo distaccamento di Cattolica, auspico la stipula, nell'anno in corso, di un'apposita convenzione tra Enti interessati, una volta che questi confermino la relativa disponibilità finanziaria.



## ALLEGATO 2

**5-01717 Garofalo: Sulla deliberazione di dissesto finanziario del comune di Milazzo.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno l'Onorevole Garofalo pone all'attenzione del Governo la questione relativa al dissesto del Comune di Milazzo.

Come è noto, la sezione di controllo della Corte dei Conti, in seguito all'esame del bilancio di previsione dell'esercizio 2010 e del rendiconto di gestione 2009 aveva rilevato gravi irregolarità nella gestione finanziaria dell'ente, tali da provocare il dissesto e, pertanto, disponeva la trasmissione degli atti alla Prefettura.

Quest'ultima assegnava al Consiglio comunale il termine del 31 dicembre 2012 per la deliberazione dello stato di dissesto.

Il Consiglio Comunale, in luogo della dichiarazione di dissesto, approvava la proposta per l'adesione al Piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

Va rilevato, al riguardo, che in base alle modifiche introdotte in sede di conversione al decreto legge 174/2012, il beneficio di aderire al piano di riequilibrio decennale è stato precluso agli enti locali destinatari di eventuali provvedimenti della Corte dei Conti a partire dalla data di entrata in vigore della legge, e cioè il 7 dicembre 2012.

La Prefettura, accertando l'infruttuoso decorso del termine, procedeva alla nomina di Commissario *ad acta* per l'adozione della dichiarazione del dissesto finanziario.

Ciò anche in considerazione del parere dalla Corte dei Conti del 3 gennaio 2013, reso in merito all'applicazione di tale procedura, pure in presenza della deliberazione di adozione del piano di riequilibrio.

A seguito dell'adozione della deliberazione di dissesto del gennaio 2013 da parte del Commissario *ad acta*, l'Assessorato delle Autonomie Locali della Regione Siciliana decretava la sospensione del Consiglio Comunale, nominando nel contempo un Commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'Ente.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 2013, veniva nominata la Commissione straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregresso e per l'adozione di tutti i provvedimenti per l'estinzione dei debiti del Comune di Milazzo.

In data 22 gennaio 2013, alcuni componenti del consiglio comunale impugnano tali provvedimenti.

In merito all'ordinanza del T.A.R. Sicilia che aveva rigettato l'istanza di sospensione proposta dai ricorrenti, si è pronunciato il Consiglio di Giustizia amministrativa che, con ordinanza del febbraio 2014, ha annullato la decisione del giudice di primo grado e ha disposto la sospensione in via cautelare degli atti relativi alla procedura di dissesto e alla conseguente nomina della Commissione straordinaria di liquidazione nonché allo scioglimento del Consiglio comunale.

Tale decisione cautelare trova conforto anche in una recente pronuncia della Corte Costituzionale che, dichiarando l'inapplicabilità del decreto legislativo 149/2011 alle Regioni a Statuto speciale, ha fatto venir meno il presupposto normativo alla base dei provvedimenti impugnati.

Nel precisare che l'ordinanza del Consiglio di giustizia amministrativa sarà trasmessa al T.A.R. Sicilia per la fissazione

dell'udienza di merito, ricordo che sia l'Organo straordinario di liquidazione che il Commissario straordinario in sostituzione del Consiglio comunale hanno dato esecuzione alle decisioni dello stesso Consiglio di Giustizia.

Per quanto attiene infine allo specifico quesito, riguardante la possibilità di di-

sporre un'ispezione urgente per verificare la situazione finanziaria e contabile del comune, si rileva che il giudizio amministrativo non è ancora definito nel merito.

Al riguardo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha comunque assicurato che sarà valutato l'inserimento nel programma ispettivo della richiesta di verifica.

## ALLEGATO 3

**5-01702 Fragomeli: Sulle misure da adottare per assicurare l'impiego dei segretari di fascia C nei piccoli comuni.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno l'On. Fragomeli chiede che il Governo assuma iniziative volte a consentire ai segretari comunali, iscritti nella fascia professionale C, cioè quella di ingresso in carriera, di esercitare le proprie funzioni presso i comuni e le loro forme associative, con popolazione fino a 10.000 abitanti.

Voglio, innanzitutto, precisare che il limite demografico di 3.000 abitanti, previsto per le sedi presso cui possono essere nominati i segretari iscritti nella fascia professionale C, è stato introdotto in sede di contrattazione nazionale e, più precisamente, dall'articolo 31 del Contratto Nazionale di categoria del 16 maggio 2001.

Pertanto, allo stato attuale della disciplina legislativa e dell'assetto delle fonti che regolano la materia, qualsiasi ipotesi di modifica del predetto limite non può essere apportata al di fuori delle sedi contrattuali.

Tuttavia, l'eventuale innalzamento della soglia da 3.000 a 5.000 abitanti determinerebbe l'esigenza di valutare, contestualmente, anche la correlata rimodulazione dell'intero percorso di carriera professionale.

In particolare, qualora si procedesse alla descritta ipotesi di innalzamento, i segretari collocati nella fascia C disporrebbero di un numero ben maggiore di sedi ove assumere servizio, con contestuale riduzione di quelle disponibili per i segretari collocati nella fascia B (corrispondente ai comuni della fascia demografica

tra 3.001 e 10.000 abitanti e, dopo due anni di servizio, ai comuni della fascia tra 10.001 e 65.000 abitanti).

Peraltro, la disciplina introdotta dalla legge sulla *spending review* – cui fa riferimento l'interrogante – riguarda le funzioni fondamentali attribuite ai comuni e, pertanto, non può afferire all'esercizio delle funzioni dei segretari degli enti locali. Tali funzioni, infatti, sono regolate dallo specifico regime giuridico di detta figura professionale, obbligatoria esclusivamente per le province e per i comuni, in forma singola o associata, e contemplata dagli articoli 97 e seguenti del testo unico degli enti locali.

Richiamo, in proposito, la deliberazione n. 114 del 2 maggio 2001 del Consiglio di Amministrazione della soppressa Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali, secondo la quale la figura professionale di segretario comunale e provinciale è prevista solo presso i comuni e le province ovvero dalle convenzioni di segreteria. L'obbligatorietà di tale ruolo non può essere estesa alle unioni di comuni e alle comunità montane.

In questa stessa direzione, la legge Delrio sulle province e città metropolitane ha previsto che, nell'ambito dell'unione di comuni, le funzioni di segretario siano svolte dal segretario di un comune facente parte dell'unione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, fermi restando gli incarichi di segretario affidati ai dipendenti dell'unione.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	132
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere</i> ) .....	136

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

#### La seduta comincia alle 13.

#### Documento di economia e finanza 2014.

##### Doc. LVII, n. 2.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, rileva come il Documento di economia e finanza (DEF) costituisca il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. Il DEF enuncia, pertanto, le modalità e la

tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

Nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiet-

tivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ».

La Commissione Giustizia dovrà esprimere un parere sulle parti di propria competenza.

La strategia del Governo in materia economica si incentra su interventi in grado di incidere sulla competitività del Sistema-Paese per dare un forte impulso alla crescita. Nell'ambito di un organico programma economico di riforme la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa è delineata come una delle principali misure il cui impatto sarà significativo già nel breve periodo.

Nel documento si legge che « Una giustizia celere, accessibile e che produce esiti di qualità e ragionevolmente prevedibili è una precondizione per un buon funzionamento del sistema economico e per la ripresa degli investimenti produttivi anche da parte delle imprese estere. Se cittadini e imprenditori hanno fiducia dei tempi e del merito delle decisioni della giustizia italiana sarà possibile fare passi avanti notevoli sulla strada della ripresa economica ».

A tal fine, secondo il Governo, come anche indicato nel rapporto della Banca Mondiale Doing Business in Italy 2013, risulta prioritario completare la riforma della giustizia civile per rilanciarne l'efficienza e dare maggiori garanzie di tutela ai diritti dei cittadini e delle imprese, attraverso un percorso di revisione che veda la partecipazione di tutti i protagonisti del processo. Si ricorda che già con il decreto-legge n. 69/2013 – cosiddetto « Decreto Fare » – sono state introdotte alcune misure per la gestione dell'arretrato nelle Corti d'Appello e in Cassazione. Sul fronte della giustizia penale, sarà necessario assicurare l'effettivo svolgimento dei processi e la loro ragionevole durata. Infine, dopo l'introduzione di un codice del diritto amministrativo che ha « sistematizzato » la parte processuale, si dovrà portare avanti la riforma della giustizia amministrativa per riconoscere la certezza del diritto necessaria ad attrarre investi-

menti internazionali e dare finalmente garanzia sul completamento delle opere pubbliche avviate.

Opportunamente si sottolinea nel documento come vada portata a termine la revisione della disciplina per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata, compresa la gestione economica dei beni confiscati attraverso soluzioni organiche e innovative.

A questo punto, non solo come relatrice ma anche come Presidente della Commissione, fa presente che il programma trimestrale della Commissione Giustizia per i mesi marzo, aprile e maggio, contiene una serie di progetti di legge che hanno per oggetto proprio le specifiche materie e questioni che sono individuate nel DEF come punti delle riforme da fare in materia di giustizia. Inoltre, ricorda tutto il lavoro che è stato già svolto dalla Commissione in questo primo anno di lavoro, culminato con l'approvazione di una unica legge che introduce due nuovi istituti che avranno un impatto notevole (anche in termini deflattivi) sulla giustizia penale, quali la pena detentiva non carceraria come una delle pene principali e la messa alla prova anche per gli adulti. Questo medesimo provvedimento, inoltre, introduce una delega volta a depenalizzare una serie di reati e riforma la contumacia, sostituendola con la disciplina degli irreperibili, per far fronte ad una grave infrazione comunitaria.

Per quanto attiene ai punti principali di riforma, il governo prevede una riforma della giustizia amministrativa per la semplificazione del processo di realizzazione delle decisioni prese a livello centrale e locale. Si mira a garantire trasparenza e semplificazione nelle procedure di appalto riducendo ulteriormente i ricorsi ai TAR, nel rispetto dei fondamentali parametri costituzionali.

In ambito civilistico, si pone l'obiettivo di rivedere la disciplina al fine di migliorare l'efficienza del processo civile, ridurre l'arretrato, riordinare le garanzie mobiliari e accelerare il processo di esecuzione forzata. Limitare l'appellabilità delle sentenze civili di primo grado, ferma restando

la possibilità di ricorrere in Cassazione nei casi previsti dalla legge e diretti ad assicurare l'uniformità dell'interpretazione. Si prevedono misure alternative al processo e anche alla mediazione obbligatoria, con funzione deflattiva. Viene fatto riferimento anche alla motivazione sintetica a richiesta delle parti e a misure di semplificazione delle procedure per ridurre tempi e costi.

Si prevede di estendere l'implementazione del Processo Civile Telematico (PCT) a tutti gli uffici giudiziari, digitalizzando tutte le fasi della procedura civile, replicando il modello PCT anche nel settore penale. L'obiettivo di potenziare le infrastrutture informatiche e di riorganizzare gli uffici giudiziari in funzione della telematizzazione degli atti rappresenta sicuramente un passo importante in un'ottica di prossimità della giustizia al cittadino.

In ambito penalistico, si prevede di rivedere la disciplina del processo penale con particolare riferimento all'istituto della prescrizione, ferma l'esigenza di assicurare la certezza e ragionevolezza dei tempi processuali nonché al sistema delle impugnazioni. Si vuole quindi rivedere la struttura del giudizio d'appello, da caratterizzare come fase di controllo, e limitare i casi di ricorso per cassazione.

Si prevede poi un intervento per una efficace politica antimafia con interventi straordinari a carattere sperimentale su specifiche aree degradate, il perfezionamento del sistema di prevenzione patrimoniale e del sistema di gestione e destinazione dei beni confiscati, l'introduzione del reato di autoriciclaggio, anche rafforzando il regime detentivo di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario. Si prevede di rafforzare la repressione dei reati che possono indirettamente alimentare la pratica della corruzione, primo fra tutti il falso in bilancio.

Sotto il profilo organizzatorio, si prevede di istituire l'ufficio del processo mediante tirocini abilitanti all'accesso alle professioni legali. Ricordo proprio su questo punto l'impegno della Commissione Giustizia a partire dall'esame del cosid-

detto decreto del fare, quando si era approvato un emendamento in tal senso, eliminato dopo al Senato.

Questione estremamente importante per garantire una giustizia realmente efficace è quella del personale amministrativo. Con favore si legge nel DEF che occorre riavviare i processi di reclutamento del personale amministrativo nonché rafforzare gli investimenti di risorse. Ad esempio, l'annuncio del ministero della Giustizia di un nuovo ciclo di formazione per i quasi tremila « precari della giustizia » impiegati presso gli uffici giudiziari è sicuramente da condividere, in quanto occorre valorizzare il personale anche in vista di coperture di organico attraverso l'istituto della mobilità, senza che ciò possa far venir meno l'esigenza di nuove assunzioni, considerato che dal 2000 non vengono banditi concorsi per il personale amministrativo.

Qualsiasi riforma della giustizia che punti a snellimento dei tempi e qualità implica necessariamente un rafforzamento degli organici e delle professionalità del personale amministrativo e dell'organizzazione informatica.

Il DEF si sofferma anche sulla questione carceraria. Sul punto richiamo tutto il lavoro svolto in materia dall'inizio della legislatura. Nel DEF si legge che bisogna fronteggiare la procedura aperta riguardo all'emergenza carceraria che impone di realizzare celermente il piano carceri e di completare e arricchire le misure già assunte, anche tenendo conto delle indicazioni contenute nella relazione della Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie del novembre 2013 e delle prescrizioni della Corte europea dei diritti dell'uomo. Al riguardo, risulta soprattutto necessario migliorare le condizioni di lavoro di chi opera in tale sistema, superare definitivamente un modello di detenzione sostanzialmente caratterizzato da passività e segregazione, potenziare le misure alternative al carcere, ridurre la custodia cautelare (ricordo il testo approvato in prima lettura dalla Camera che ora dovrà essere riesaminato alla luce delle modifiche apportate dal Senato), verso l'adozione di un

modello in linea con le migliori prassi in ambito europeo. Si prevede, inoltre, un rafforzamento degli interventi di edilizia penitenziaria. A questo proposito si vuole accelerare la piena attuazione del « piano carceri », assicurando un significativo incremento dei posti regolamentari già nel 2014.

Opportunamente si intende assicurare efficienza al sistema extracarcerario con funzioni di rieducazione e reinserimento sociale. Anche in questo caso occorrono investimenti di mezzi e personale.

Il Governo si pone l'obiettivo di rivedere il sistema di detenzione carceraria affinché non si riscontrino più situazioni di emergenza e di violazione dei diritti umani, di prevedere un maggiore utilizzo di misure sanzionatorie non privative della libertà, di incrementare la possibilità di contatti tra detenuti e l'adozione il più possibile di regimi aperti in linea con le Regole Penitenziarie Europee.

Con grande favore si legge che si intende rafforzare il ruolo della Magistratura di sorveglianza. Si prevede inoltre di definire convenzioni per lavori volontari di pubblica utilità a tempo definito, nonché implementazione di forme di « lavoro domestico » e « lavorazioni penitenziarie »,

incrementando gli sgravi contributivi e fiscali per le imprese che assumono detenuti.

Si prevede la trasmissione telematica della documentazione in possesso dell'Istituto carcerario descrittiva dei contenuti rilevanti al fine della concessione delle misure alternative nonché l'adozione di un format di procedura rapida per l'istruttoria e la formulazione dei pareri, aiutando così a risolvere il problema dei tempi di valutazione delle richieste. Si intende estendere la concessione dell'affidamento terapeutico nei casi in cui è possibile e di elaborare uno specifico piano d'intervento per garantire la tutela della salute all'interno degli istituti penitenziari.

Il Governo si pone l'obiettivo di avviare le riforme in materia di giustizia nel giugno 2014.

Formula, infine, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Vittorio FERRARESI (M5S) preannuncia che domani il suo gruppo presenterà una proposta alternativa di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 13.10.**

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2).****PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione Giustizia,  
esaminato il Documento di economia e finanza 2014;

ritenuto che nell'ambito di un organico programma economico di riforme la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa debba costituire una delle principali misure il cui impatto dovrà essere significativo già nel breve periodo, considerato che, come si legge nel provvedimento in esame, che «una giustizia celere, accessibile e che produce esiti di qualità e ragionevolmente prevedibili è una precondizione per un buon funzionamento del sistema economico e per la ripresa degli investimenti produttivi anche da parte delle imprese estere. Se cittadini e imprenditori hanno fiducia dei tempi e del merito delle decisioni della giustizia italiana sarà possibile fare passi avanti notevoli sulla strada della ripresa economica »;

rilevato che i punti della riforma della giustizia delineati nel DEF coincidono sostanzialmente con parte del programma trimestrale della Commissione Giustizia relativo ai mesi di marzo, aprile e maggio;

richiamato il lavoro già svolto dalla Commissione nel primo anno di legislatura, culminato con l'approvazione di una unica legge che introduce due nuovi istituti che avranno un impatto notevole (anche in termini deflattivi) sulla giustizia penale, quali la pena detentiva non carceraria come una delle pene principali e la messa alla prova anche per gli adulti, oltre che ad introdurre una delega volta a depenalizzare una serie di reati e a riformare la

contumacia, sostituendola con la disciplina degli irreperibili, per far fronte ad una grave infrazione comunitaria;

sottolineata l'esigenza di rendere efficiente l'amministrazione della giustizia anche attraverso l'estensione della implementazione del Processo Civile Telematico (PCT) a tutti gli uffici giudiziari, digitalizzando tutte le fasi della procedura civile, replicando il modello PCT anche nel settore penale con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture informatiche e di riorganizzare gli uffici giudiziari in funzione della telematizzazione, in un'ottica di prossimità della giustizia al cittadino;

ritenuto che qualsiasi riforma della giustizia che punti a snellimento dei tempi e qualità implica necessariamente un rafforzamento degli organici e delle professionalità del personale amministrativo, prevedendo, ad esempio, l'istituzione dell'ufficio del processo mediante tirocini abilitanti all'accesso alle professioni legali e riavviando i processi di reclutamento del personale amministrativo nonché rafforzare gli investimenti di risorse;

sottolineata l'esigenza di valorizzare i « precari della giustizia » impiegati presso gli uffici giudiziari, in quanto occorre valorizzare il personale anche in vista di coperture di organico attraverso l'istituto della mobilità, senza che ciò possa far venir meno l'esigenza di nuove assunzioni, considerato che dal 2000 non vengono banditi concorsi per il personale amministrativo,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**



## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	137
ALLEGATO: ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	142

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013. C. 2083 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	140
Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008. C. 2085 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	140
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012. C. 2280 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	141

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. – Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Benedetto Della Vedova.*

##### **La seduta comincia alle 11.30.**

##### **Documento di economia e finanza 2014.**

##### **Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Andrea MANCIULLI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità

dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, rileva che il Documento di economia e finanza 2014 (DEF) tratteggia in modo coerente ed organico le iniziative concrete che danno corpo all'impegno del Governo e delle forze di maggioranza che lo sostengono ad imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, per una nuova ripresa della crescita e dell'occupazione.

Fa presente che, conformemente alle indicazioni riguardanti il cosiddetto « Semestre europeo » – il quadro comune in cui si svolge la programmazione econo-

mica di tutti gli Stati membri dell'Unione – il DEF si articola nel Programma di stabilità, nel Programma nazionale di riforma ed in una parte di dettaglio sulla finanza pubblica. Ritiene di evidenziare subito, a questo proposito, che il DEF 2014 segna una netta discontinuità rispetto alle esperienze dei governi e delle legislature passate, poiché delinea con chiarezza il passaggio fondamentale dallo stato di gestione della crisi ad una politica di cambiamento, attraverso un crono-programma che impegna il Governo e la maggioranza parlamentare ad adottare interventi normativi ed attuativi rapidi e certi, a scadenze prestabilite e ravvicinate.

Osserva che, sul fronte del commercio estero, nonostante un rallentamento nel 2013 del volume complessivo degli scambi commerciali in Italia, si è registrato un attivo di circa 30,4 miliardi di euro nella bilancia commerciale, significativo soprattutto in termini di valore, per effetto del contestuale calo delle importazioni (-5,5 per cento). Verso le aree extraeuropee si è mantenuto costante un dinamismo nelle esportazioni, che hanno invece fortemente rallentato nei confronti dei Paesi sviluppati. Sottolinea che appare pienamente condivisibile la priorità – posta con chiarezza dal DEF – di imprimere, durante il semestre di Presidenza italiana dell'UE che inizierà dal 1° luglio prossimo, una svolta in Europa, per indirizzare i Paesi dell'Unione verso una strategia di crescita e occupazione, grazie ad un forte sostegno agli strumenti che mirano a rilanciare il settore manifatturiero e l'economia reale. Fa presente che in tal senso si dovrà dare nuovo impulso alla Strategia UE 2020, dando priorità alla riduzione della povertà e della disoccupazione, trovando le necessarie flessibilità di bilancio, e promuovendo un migliore utilizzo dei fondi strutturali, degli investimenti della BEI, della garanzia giovani – e proseguendo altresì nel consolidamento dell'unione bancaria a livello europeo.

Segnala che l'economia italiana è entrata in una fase di ripresa contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una

graduale stabilizzazione della domanda interna. Si proietta una crescita del PIL dello 0,8 per cento per l'anno in corso, con un graduale avvicinamento al 2,0 per cento nei prossimi anni. Nel 2014 l'indebitamento netto è previsto attestarsi al 2,6 per cento del PIL per poi scendere all'1,8 per cento nel 2015 e allo 0,9 per cento nel 2016. L'avanzo primario in termini nominali aumenterà progressivamente, raggiungendo il 5,0 per cento nel 2018. Il rapporto debito/PIL inizierà a ridursi a partire dal 2015. Evidenzia che già nel 2015 il bilancio strutturale raggiunge un sostanziale equilibrio (-0,1 per cento). Il pieno conseguimento dell'obiettivo di pareggio nel 2016 rispetta i regolamenti europei ed è in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni dettate a livello europeo. Rileva poi che le riforme strutturali miglioreranno il tasso di crescita dell'economia italiana e comporteranno nel medio periodo un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sostenibilità del debito pubblico nel tempo.

Sottolinea che il DEF si sofferma sul nodo dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano (APS), la cui percentuale sul PIL è risultata in lievissima crescita nel 2013 mentre un analogo risultato si dovrebbe registrare nell'anno corrente, con un'inversione di tendenza rispetto ai precedenti esercizi finanziari. Segnala che il Governo conferma l'impegno di allineare gradualmente l'Italia alla media dei paesi OCSE, confermando per il 2015-2017 il calendario stabilito dal DEF 2013, secondo il quale nel 2017 l'APS italiano dovrebbe attestarsi perlomeno allo 0,28 per cento del PIL. Evidenzia che lo strumento per rendere possibili tali incrementi è rappresentato dalla razionalizzazione e dalla riqualificazione della spesa per la cooperazione allo sviluppo, nel quadro di una rinnovata disciplina legislativa del settore – attualmente all'esame del Senato – nonché l'incremento di almeno il 10 per cento annuale degli stanziamenti previsti per la cooperazione allo sviluppo nella legge di stabilità ed il rifinanziamento dei fondi internazionali di sviluppo. Ricorda

altresì che l'incremento delle risorse della cooperazione allo sviluppo nel quadro dell'Agenda post-2015 degli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, e l'incremento degli stanziamenti per i Fondi internazionali, hanno costituito uno dei punti qualificanti delle linee programmatiche del Ministro degli affari esteri, Federica Mogherini, esposte nel corso della sua recente audizione innanzi alle Commissioni Affari esteri riunite dei due rami del Parlamento.

Rileva che la Farnesina sarà chiamata a svolgere un ruolo centrale nel rafforzamento dell'internazionalizzazione dell'economia italiana, parte essenziale del quale è l'aumento dell'attrattività del nostro Paese per gli investimenti esteri, quale previsto dal pacchetto « Destinazione Italia » presentato dal Governo nel corso del 2013, anche mediante l'incremento dei fondi a disposizione dell'attività dell'Agenzia ICE per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ed il rafforzamento del ruolo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (IN-VITALIA) in tale settore. Osserva che in tal senso rileva anche il ruolo del Ministero degli esteri per la promozione dell'Expo 2015 e le relazioni con i Paesi ad esso partecipanti, nel quadro di Agenda Italia 2015, strumento di monitoraggio e controllo delle attività a supporto del cruciale evento milanese su cui, peraltro, preannuncia la discussione di una risoluzione in Commissione. Evidenzia che il Ministero degli Affari esteri, in particolare, potrà contribuire ad organizzare all'estero iniziative per la promozione del turismo, lo sviluppo sostenibile e la sicurezza alimentare, nonché percorsi riguardanti l'arte e le eccellenze italiane – come ad esempio l'enogastronomia.

Infine, sul versante della cooperazione internazionale per la lotta all'evasione fiscale, segnala da un lato che nel maggio scorso il Consiglio ha conferito alla Commissione europea mandato a negoziare nuove condizioni per la cooperazione fiscale con cinque Paesi terzi (tra cui Svizzera e Repubblica di San Marino) sulla

tassazione dei redditi da risparmio e in prospettiva, di altra natura, senza completare il negoziato sulla revisione della direttiva. Rileva che tale negoziato mira a ottenere il riconoscimento dello scambio automatico delle informazioni fiscali quale standard comune, superando la fase della ritenuta sui redditi da risparmio dei cittadini non residenti. Osserva che, sul piano bilaterale, il DEF segnala invece che nel gennaio scorso è stato firmato l'accordo tra Italia ed USA per applicare la normativa del *Foreign Account Tax Compliance Act* (Fatca) e migliorare la tax compliance internazionale. Segnala che tra i principali benefici dell'accordo, oltre alla reciprocità dei flussi informativi, vi sono l'esenzione dalla ritenuta del 30 per cento sui pagamenti di fonte statunitense, la semplificazione e la minimizzazione degli oneri di adempimento per gli intermediari finanziari italiani, che dovranno interfacciarsi soltanto con l'amministrazione finanziaria nazionale e non con l'amministrazione finanziaria statunitense.

Preannuncia pertanto la formulazione di una proposta di parere favorevole aperta in ogni caso ai suggerimenti che emergeranno dagli interventi dei colleghi.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni svolte dal relatore, concordando sui punti ritenuti rilevanti per gli affari esteri in particolare per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Guglielmo PICCHI (FI-PdL) preannuncia il voto contrario del suo gruppo che considera il documento in titolo come una sorta di libro dei sogni. Con riferimento agli affari esteri, lamenta la sovrapposizione degli uffici all'estero di « Destinazione Italia » che appare in stridente contrasto con le chiusure sofferte dalla rete estera della Farnesina. Quanto alla collaborazione internazionale in materia fiscale, fa presente che si tratta di risultati già acquisiti dai precedenti governi. Os-

serva quindi come sia ormai ingiustificabile il solo immaginare ulteriori tagli al bilancio del Ministero degli affari esteri che ha ormai da tempo oltrepassato la soglia non solo della funzionalità, ma anche della decenza. Nell'evidenziare, infine, le duplicazioni relative all'Agenda 2015, contesta la persistente mancanza di un'adeguata mappatura degli interventi di cooperazione allo sviluppo, che includa anche quelli delle regioni ed autonomie locali, a suo avviso necessaria prima di incrementare gli stanziamenti statali.

Laura GARAVINI (PD), pur comprendendo alcune delle motivazioni retrostanti all'intervento del collega Picchi, ne dissente profondamente, sottolineando come il DEF imprima una svolta radicale alle prospettive del Paese anche in vista dell'appuntamento del semestre di presidenza dell'UE, inviando un chiaro messaggio per la crescita ed il lavoro. Richiamando le dichiarazioni programmatiche del ministro Mogherini, osserva come le chiusure delle sedi estere siano state parzialmente attenuate e si stia cominciando a ridurre la spesa anche in altre direzioni come l'ISE. Nel fare integralmente sua la proposta di parere, sottolinea l'importanza di riqualificare la spesa per la cooperazione allo sviluppo quale urgenza rispetto all'evoluzione degli scenari globali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole come formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 11.55.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Benedetto Della Vedova.*

**La seduta comincia alle 11.55.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013.**

**C. 2083 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 9 aprile scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che non sono state presentate proposte emendative al provvedimento in titolo. Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008.**

**C. 2085 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 9 aprile scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che non sono state presentate proposte emendative al provvedimento in titolo. Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012.**

**C. 2280 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 9 aprile scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, avverte che non sono state presentate proposte emendative al provvedimento in titolo.

Daniele DEL GROSSO (M5S) formula, a nome del suo gruppo, la richiesta di

audire informalmente rappresentanti dell'ENAV.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, rassicura il collega Del Grosso che la sua richiesta sarà valutata sollecitamente dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.**

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2014. (Doc. LVII, n. 2).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di propria competenza, il DEF 2014;

sottolineata l'innovazione metodologica di prevedere un crono-programma che impegna il Governo a procedere ad interventi normativi ed attuativi a scadenze prestabilite e ravvicinate;

condivisa l'impostazione volta ad imprimere, durante il semestre italiano di presidenza dell'UE, una svolta nella promozione della strategia per la crescita e l'occupazione;

riaffermata la scelta strategica di un rafforzamento dell'internazionalizzazione dell'economia italiana, a cui la politica estera è chiamata a contribuire in modo incisivo;

confermata la validità della sfida di Expo 2015 come occasione di rilancio del modello italiano di sviluppo sostenibile;

rilevati in termini positivi i progressi compiuti nei negoziati internazionali volti a contrastare l'evasione fiscale, con particolare riferimento agli Stati Uniti;

manifestata soddisfazione per l'obiettivo prefissato di avvicinare alla media OCSE la percentuale sul PIL dell'aiuto pubblico allo sviluppo con un incremento di almeno il 10 per cento degli stanziamenti annui, nel quadro della riforma della legge sulla cooperazione da varare nel più breve tempo possibile;

ribadito l'impegno a riqualificare la spesa del Ministero degli affari esteri, in virtù dell'ottimizzazione delle risorse umane e materiali in relazione all'esigenza di garantire la proiezione europea ed internazionale dell'Italia,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1 del Regolamento, e conclusione. – Parere favorevole, con osservazioni</i> ) .....	143
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	157
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del deputato Artini</i> ) .....	158
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013. Atto n. 91 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	149
ALLEGATO 3 ( <i>Intervento scritto dell'onorevole Petrenga</i> ) .....	162
ALLEGATO 4 ( <i>Nota depositata dal sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano</i> ) .	163
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	156

#### SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

#### La seduta comincia alle 13.

#### Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1 del Regolamento, e conclusione. – Parere favorevole, con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che il Documento in titolo è disciplinato dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha aggiornato la legge di contabilità pubblica, che fissa al 10 aprile di ciascun anno la data di presentazione alle Camere. Il DEF costituisce il principale strumento di programmazione economica e finanziaria ed è esaminato dalle Camere in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea. Conseguentemente, il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede che l'esame del Documento abbia luogo nella giornata di giovedì 17 aprile. Segnala, quindi, che le Commissioni di settore dovranno concluderne l'esame in sede consultiva entro la

giornata odierna, come espressamente annunciato dalla Presidente della Camera presso l'Assemblea lo scorso 10 aprile.

Salvatore PICCOLO, *relatore*, osserva innanzitutto che il Documento di Economia e Finanza (DEF), approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri dello scorso 8 aprile, costituisce il principale atto di programmazione della politica economica nazionale ed è articolato in tre sezioni: il Programma di Stabilità (Sezione I); Analisi e tendenze della Finanza pubblica (Sezione II) e il Programma Nazionale di Riforma (Sezione III).

Segnala, inoltre, che tale documento s'inquadra al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione europea — ossia il semestre europeo — ed è presentato alle Camere entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Fa presente, quindi, che il DEF 2014 illustra in modo organico « le iniziative concrete che danno corpo alla volontà e all'impegno del Paese ad imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, per una nuova e sostenibile ripresa della crescita e dell'occupazione ». Peraltro, esso è corredato anche da sei allegati: il Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica; le tabelle sulle spese dello Stato nelle Regioni e nelle Province Autonome; la Relazione del Ministro dell'ambiente sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; la Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della Pubblica Amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip; il Programma delle infrastrutture strategiche e la Relazione del Ministro dello sviluppo economico sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.

Evidenzia, inoltre, che nella premessa al documento viene specificato che il carattere distintivo e innovativo del Documento in esame è costituito dall'obiettivo prefissato di consolidare in via definitiva l'uscita dalla crisi finanziaria attraverso un serrato e preciso cronoprogramma che impegna il Governo in scadenze ravvicinate, con interventi normativi rapidi e certi. In questo senso, ritiene ampiamente condivisibile l'idea di prevedere un sistematico monitoraggio dei decreti ministeriali e degli atti conseguenti che rendono operative le misure programmate.

Sottolinea, quindi, che nel Programma nazionale di riforma — suddiviso in due parti, la prima dedicata alla strategia nazionale e la seconda riferita agli squilibri nazionali — viene inquadrato, in un percorso di programmazione comune con gli altri paesi membri dell'Unione europea, l'insieme delle riforme annunciate dal Presidente del Consiglio alle Camere all'atto dell'insediamento del Governo che prevede il passaggio fondamentale dallo stato di gestione della crisi ad una politica di cambiamento riassumibile in due concetti: il consolidamento fiscale sostenibile e l'accelerazione sulle riforme strutturali per favorire la crescita.

L'ampio piano di riforme strutturali, delineato per avviare una profonda e positiva trasformazione del Paese, interviene su tre settori fondamentali.

Il primo riguarda le istituzioni e prevede una nuova legge elettorale capace di garantire la governabilità, l'abolizione delle Province, la revisione delle funzioni del Senato e la riforma del Titolo V della Costituzione.

Il secondo interessa l'economia e intende realizzare un cambiamento stabile dei meccanismi di spesa pubblica, utilizzando i risparmi derivanti dalla piena attuazione del processo di Revisione della spesa (circa 4,5 miliardi di euro nell'anno in corso, e fino a 17 miliardi per il 2015 e 32 miliardi per il 2016) principalmente per la riduzione del cuneo fiscale, accelerare l'attuazione del programma di privatizzazione avviato dal precedente Esecu-



tivo e, infine, completare il pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

L'ultimo settore riguarda il lavoro e si mira a proporre un miglioramento e una semplificazione del mercato del lavoro attraverso il *Jobs Act*, al fine di conseguire un aumento strutturale dell'occupazione, soprattutto giovanile, e della produttività del lavoro, a realizzare la riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione burocratica.

A tali proposte strutturali si affiancano, inoltre, misure immediate, alcune già attive, volte a dare risposte concrete ai cittadini. Tra queste segnala, in particolare, il Piano scuola, il Piano casa, il sostegno alla ricerca e la formazione professionale.

Si sofferma, quindi, sul programma di stabilità che illustra il quadro macroeconomico complessivo e gli obiettivi di politica economica dell'Italia, evidenziando l'interruzione – dopo nove trimestri consecutivi di contrazione – della recessione iniziata nella seconda metà del 2011. Per effetto del dato relativo all'ultimo trimestre del 2013, il Prodotto Interno Lordo (PIL) del 2013 si è ridotto dell'1,9 per cento, sostanzialmente in linea con le stime diffuse a ottobre nel Documento Programmatico di Bilancio (-1,8 per cento). Tuttavia, le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste deboli e l'occupazione è diminuita dell'1,9 per cento. Unitamente alla flessione degli occupati, il tasso di disoccupazione è salito al 12,2 per cento, con quello giovanile drammaticamente cresciuto al 40 per cento. Le prospettive sono di un moderato aumento del PIL nel primo trimestre e di una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi ed inducono a far prevedere una crescita del PIL per l'anno in corso stimata allo 0,8 per cento, in lieve ribasso rispetto all'1,1 per cento previsto nelle stime di ottobre. La ripresa risulterà più pronunciata nel 2015, con una crescita pari all'1,3 per cento. Nel triennio successivo l'incremento risulterà, invece, pari in media all'1,7 per cento.

Quanto, invece, all'analisi ed alle tendenze della finanza pubblica, il DEF evi-

denza che l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche per l'anno 2013 è in linea (3,0 per cento del PIL) con il valore indicato nella Nota di aggiornamento presentata nel mese di settembre 2013 e riconfermato nella nota illustrativa al disegno di legge di stabilità 2014. Le nuove previsioni, pur in presenza di una crescita economica inferiore a quella considerata nella legge di stabilità, confermano il livello di indebitamento netto per l'anno 2014 che è previsto attestarsi al 2,6 per cento del PIL per poi scendere all'1,8 per cento nel 2015 e allo 0,9 per cento nel 2016. Il bilancio strutturale dovrebbe, quindi, raggiungere già nel 2015 un sostanziale equilibrio (- 0,1 per cento) per poi conseguire pienamente l'obiettivo di pareggio nel 2016, nel rispetto dei regolamenti europei ed in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni dettate a livello europeo.

Passando ad illustrare i profili di competenza della Commissione, rileva innanzitutto che, tra i vari settori oggetto del piano organico di intervento per la riduzione della spesa pubblica, figura anche la revisione delle spese per la Difesa. Il Ministero della difesa si conferma, infatti, uno dei tre ministeri a più alta spesa pubblica registrando, assieme ai Ministeri della giustizia e dell'interno, un fabbisogno pari al 72 per cento del totale della spesa per beni e servizi.

Al riguardo rammenta che, al fine di ridurre il debito pubblico e migliorare l'efficienza complessiva del sistema economico italiano, il Governo – con la legge di stabilità 2014 e con il recente decreto-legge n. 4 del 2014 – si è impegnato in un profondo processo di revisione della spesa volto ad assicurarne complessivamente una riduzione non inferiore a 0,5 miliardi di euro nel 2014, a 4,4 miliardi nel 2015, a 8,9 miliardi nel 2016 e a 11,9 miliardi a decorrere dal 2017.

Con riferimento all'Amministrazione della difesa, il programma nazionale di riforma evidenzia come le misure di razionalizzazione richiamate dal DEF 2014 attengano sia al settore del personale e

delle infrastrutture della difesa, sia al campo delle spese militari, che dovranno essere riviste anche all'esito della predisposizione di un apposito libro bianco, «tenendo conto che l'ampio debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore».

Altro elemento da menzionare si rinviene nella necessità di provvedere, nell'ambito del completamento del programma di privatizzazioni, alla sdemanializzazione del patrimonio immobiliare non più utilizzato per finalità istituzionali dal Ministero della difesa, prevedendo strumenti giuridici che assicurino tempi certi e rapidi per la valorizzazione urbanistica di tali immobili. Come ricordato nel programma di stabilità, già la legge di stabilità per il 2014 ha previsto un programma straordinario di dismissioni degli immobili pubblici, compresi quelli della Difesa, da cui è atteso un miglioramento dell'indebitamento netto per 1,5 miliardi nel triennio 2014-2016.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi già adottati dal Governo, rilevano in primo luogo i decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 2014 che hanno avviato il processo di revisione dello strumento militare tracciato dalla legge delega n. 244 del 2012.

In particolare, il decreto legislativo n. 7 del 2014 mira a realizzare la riorganizzazione dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate in termini riduttivi, perseguendo l'obiettivo di conseguire entro sei anni – mediante successivi provvedimenti di soppressione e riconfigurazione di enti, comandi e strutture delle Forze armate – una contrazione delle stesse non inferiore al 30 per cento circa. Inoltre, è stato soppresso l'incarico di Consigliere militare nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e, al contempo, è stato previsto che gli ufficiali in congedo (transitati a seguito di concorso pubblico nella magistratura ordinaria, amministrativa, contabile e militare, nonché nell'Avvocatura di Stato) possano svolgere gratuitamente funzioni di alta consulenza presso il Ministero della

difesa, gli stati maggiori di Forza armata e i Comandi generali delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

Il decreto legislativo n. 8 del 2014 è volto, invece, alla riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, a complessive 150.000 unità entro l'anno 2024, nonché a ridurre le dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della difesa, portandole a 20.000 unità al 1° gennaio 2025. Queste misure si sommano a quelle già disposte per effetto della *spending-review*, secondo le quali entro il 1° gennaio 2016 l'organico del personale militare complessivo sarà ridotto a 170.000 unità, mentre l'organico del personale civile è stato rideterminato in circa 27.800 unità. I risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle misure di revisione dello strumento militare potranno essere indirizzati al riequilibrio dei settori di spesa del Ministero della difesa, al fine di conseguire un più efficiente, efficace ed equilibrato impiego delle risorse assegnate. Sempre in attuazione della *spending review* è stato adottato il regolamento di riorganizzazione delle scuole militari e degli istituti militari di formazione dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei carabinieri.

Con riguardo, invece, alla legge di stabilità 2014, ricorda che questa ha autorizzato contributi ventennali di 40 milioni a decorrere dal 2014, di 110 milioni a decorrere dal 2015 e di 140 milioni a decorrere dal 2016, finalizzati al mantenimento della capacità nel settore marittimo, nonché al consolidamento dell'industria navalmecanica ad alta tecnologia, mentre due ulteriori contributi ventennali, rispettivamente di 30 milioni a decorrere dal 2014 e di 10 milioni a decorrere dal 2015 sono previsti per il finanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo delle industrie operanti nel settore aeronautico e che partecipano a programmi in collaborazione internazionale.

Infine, rammenta che il decreto-legge n. 69 del 2013, nell'introdurre la disciplina della cooperazione con altri Stati per i

materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale ha previsto la possibilità che il Ministero della difesa, nell'ambito degli accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare stipulati con gli altri Stati, svolga attività contrattuale per la vendita di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, ovvero fornisca il necessario supporto tecnico amministrativo agli Stati.

In conclusione, non rintracciando nel Documento profili problematici per la Commissione, propone di esprimere un parere favorevole con osservazioni, che illustra, sottolineando che dalle riforme in programma il Paese attende positivi sviluppi per la crescita e per il superamento degli squilibri macroeconomici (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Giocchino ALFANO, richiamando l'ormai lunga esperienza maturata in sede parlamentare nell'esame di provvedimenti analoghi a quello in titolo, sottolinea che l'amministrazione della Difesa ha già da tempo autonomamente intrapreso un percorso volto alla razionalizzazione delle spese ed alla riduzione degli sprechi, cui di recente si sono aggiunte le misure previste a livello generale dalla *spending review*. Ciò premesso, manifesta la disponibilità del Dicastero a proseguire nella direzione tracciata, auspicando un'ampia condivisione sul Documento di economia e finanza 2014, anche alla luce di quanto messo in evidenza dall'approfondito esame svolto dal relatore.

Precisa, quindi, che nell'ambito del completamento del programma di dismissione del patrimonio immobiliare non più utilizzato per finalità istituzionali dal Ministero della difesa è necessario innanzitutto predisporre gli strumenti idonei a consentirne un'adeguata valorizzazione.

Per quanto riguarda, invece, l'esigenza di un maggior coordinamento tra le forze di polizia, fa presente che tale obiettivo non muove nella logica di realizzare una fusione dei vari Corpi, ma intende esclusivamente evitare che si possano verificare sovrapposizioni che, comunque, andreb-

bero risolte a prescindere dalla circostanza che diano, o meno, luogo a sprechi.

Infine, conferma che dalla predisposizione del libro bianco della difesa potrà derivare un decisivo contributo non solo ai fini della definizione del nostro modello di difesa ma di un forte sostegno alla nostra azione in sede europea.

Elio VITO, *presidente*, avverte che il gruppo del Movimento Cinque Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere a quella del relatore (*vedi allegato 2*).

Massimo ARTINI (M5S) osserva che almeno sin dal Governo Prodi i provvedimenti programmatici come quello in titolo hanno sempre dichiarato di perseguire il pareggio del bilancio, senza che tale traguardo sia mai stato effettivamente conseguito.

Esprime, quindi, un giudizio critico sul Documento che ritiene manchi di coraggio poiché, a parte il riferimento al libro bianco, non evidenzia contenuti innovativi. In particolare, lamenta che il Documento non faccia alcun riferimento alle missioni militari internazionali, né a quali siano le intenzioni del Governo in merito ai programmi d'armamento oppure in quale direzione si debba procedere per operare la riduzione del bilancio della difesa. Domanda, inoltre, per quale ragione il Governo non abbia detto nulla riguardo al servizio dell'ausiliaria che da sola consentirebbe nel 2015 un risparmio di circa 420 milioni di euro, pari all'impegno finanziario previsto per gli F35. Nel preannunciare, quindi, un voto contrario da parte del Movimento Cinque Stelle sulla proposta del relatore, illustra la proposta alternativa di parere a quella del relatore, formulata dal suo gruppo.

Donatella DURANTI (SEL) osserva che la politica di tagli nella Difesa si è tradotta soprattutto in misure, come quelle che hanno interessato il rinnovo dei contratti per gli appalti delle pulizie e della manutenzione degli Arsenali di Taranto e di La Spezia, nonché presso altre strutture della Marina militare, che sono finite per rica-

dere sugli anelli più deboli, ossia su migliaia di lavoratori rimasti senza più occupazione. Ritiene che su tale problematica, riguardante anche la programmazione economico-finanziaria del Comparto alla luce dei ripetuti richiami operati dal Governo alla priorità della lotta contro la disoccupazione, sia pertanto opportuno svolgere un'audizione del Segretario generale della Difesa.

Preannuncia, quindi, un voto contrario da parte del gruppo di SEL sulla proposta di parere del relatore in quanto, nonostante gli annunci più volte fatti in varie sedi, nel DEF 2014 non c'è alcuna traccia di ridimensionamento del programma per l'acquisizione degli aerei F-35, di riduzione degli stipendi dei vertici militari e nemmeno viene prefigurato un termine entro il quale dovrà essere predisposto il libro bianco della difesa, mentre risultano ben quantificati i sacrifici che dovrà sopportare il personale militare e quello civile della Difesa. Si riserva una valutazione in ordine all'opportunità di esprimere un voto favorevole sulla proposta di parere alternativa, predisposta dai colleghi del Movimento 5 stelle.

Elio VITO, *presidente*, segnala l'opportunità che la richiesta di audizione del Segretario generale della Difesa, avanzata dalla collega Duranti, sia sottoposta alla valutazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Gian Piero SCANU (PD) manifesta apprezzamento per le considerazioni della collega Duranti riguardo al contenimento delle spese per gli armamenti, al riequilibrio delle percentuali del bilancio della difesa in direzione dei parametri del 50 per cento per il personale, 25 per cento per gli investimenti e 25 per cento per l'esercizio, nonché all'eliminazione degli spechi e dei privilegi.

Osserva, infatti, che su tutti questi temi si è sempre registrata ampia condivisione da parte del Partito Democratico, come anche emerge dai lavori dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, in vista del

Consiglio europeo di dicembre 2013, su cui è in corso la discussione del documento conclusivo.

Ritiene, tuttavia, che la disamina svolta dal relatore ed il parere da questo proposto siano altrettanto apprezzabili, soprattutto alla luce delle osservazioni inserite che, in un certo qual modo, raccolgono le fila del lavoro svolto dalla Commissione negli ultimi tempi. Sottolinea, infatti, come si debba considerare il libro bianco della difesa non come una panacea che risolva tutti i mali della Difesa, ma come uno strumento proposto dal Governo al Parlamento affinché questo lo possa valutare e, successivamente, poter prendere le determinazioni che saranno più opportune. Su questo punto ritiene che il parere, inequivocabilmente, precisi come il libro bianco non potrà prescindere dalle conclusioni cui perverrà la Commissione nell'ambito della citata indagine conoscitiva.

Sottolinea, infine, come il parere contenga un preciso impegno affinché, nell'ambito del processo per il riequilibrio del bilancio della difesa, tale obiettivo venga conseguito senza provocare alterazioni nel comparto della Difesa e senza pregiudicare l'efficacia e l'efficienza dello strumento militare.

Per tali ragioni, anche a nome del proprio gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Marco MARCOLIN (LNA) rileva che, malgrado l'imponente mole, il Documento di Economia e Finanza 2014 non sia convincente e, anzi, prosegua il percorso avviato dalla riforma Di Paola, profondamente avversata dal gruppo della Lega.

Manifesta, inoltre, disappunto per il fatto che nonostante nel Documento in più parti si parli di innovazione, non vi sia traccia alcuna degli strumenti che dovrebbero condurre ai radicali cambiamenti annunciati.

Ritiene che la collaborazione tra le Forze armate e le forze di Polizia dovrebbe essere estesa anche alle forze di Polizia locale, mentre non comprende quali siano i benefici derivanti dal pro-

gramma delle dismissioni delle caserme. Osserva anche che il DEF non indica quanti saranno i velivoli F-35 che il Governo intende acquistare in futuro, trattandosi di questione affrontata ormai in soli termini retorici e senza alcuna concretezza, e che nulla viene detto riguardo alla ricerca il cui apporto è tuttavia necessario per capire quali possano essere le prospettive future.

Manifesta, quindi, il sospetto che il Documento sia stato volutamente stilato per compiacere la Commissione europea ma senza volere risolvere davvero i problemi del Paese. Per queste ragioni preannuncia il voto contrario da parte del suo gruppo.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, riguardo all'osservazione dell'onorevole Artini sui ricorrenti contenuti del DEF, rammenta che quanto accaduto 2001 dimostra come soltanto alla storia siano consentiti giudizi su ciò che sarebbe stato o meno utile fare.

Con riferimento, invece, alla questione sollevata dall'onorevole Duranti sugli appalti per la pulizia e la manutenzione nelle strutture della Marina militare, concorda sul fatto che la problematica rivesta un carattere delicato, anche perché coinvolge soggetti che effettivamente sperimentano un disagio economico e sociale, sottolineando tuttavia che lo stato in cui si trovano le procedure di gara è prossimo alla conclusione e che, comunque, la scelta di prorogare i contratti di gare scadute presenta profili indubbiamente complicati.

Ribadisce, quindi, che la Difesa aveva già operato una forte razionalizzazione della propria spesa ancora prima che intervenissero i tagli lineari e osserva, in conclusione, che l'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma condotta dalla Commissione sembra avere risvolti più ampi del consueto, rilevanti ai fini del libro bianco considerata l'importanza che il Governo riconosce a tutti gli orientamenti che comunque provengono dalla Commissione.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, rileva che, pur con parole diverse, i concetti

delle varie posizioni emerse nel dibattito si presentano affini.

Fa presente, inoltre, che le osservazioni apposte al parere sono sufficientemente chiare e richiamano temi su cui la Commissione ha ampiamente discusso, rilevando peraltro che non vi è alcun motivo per ritenere che il programma relativo agli F-35 non possa essere incluso fra quelle spese della Difesa che dovranno essere rimediale.

Elio VITO, *presidente*, ricorda di aver già precisato in altre circostanze la natura propria dello strumento dell'indagine conoscitiva che la Commissione all'inizio della legislatura ha deliberato di condurre sui sistemi d'arma. Osserva, invece, che la responsabilità del libro bianco fa capo all'Esecutivo, nonostante possa esserci un adeguato coinvolgimento del Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore.

**La seduta termina alle 13.55.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 16 aprile 2014. — Presidenza del Presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 13.55.**

**Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013.**

**Atto n. 91.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Ricorda quindi che il provvedimento è stato assegnato il 9 aprile 2014 e che la Commissione è chiamata a rendere un parere entro il prossimo 29 aprile.

Giovanna PETRENGA (FI-PdL), dovendo prendere parte anche ai contestuali lavori della Commissione Cultura, consegna il proprio intervento ai fini della sua pubblicazione, in allegato, al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Elio VITO, *presidente*, non essendovi obiezioni, acconsente alla richiesta formulata dall'onorevole Petrenga.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI, *relatore*, osserva che la Commissione difesa è chiamata ad esprimere un parere al Governo in merito all'atteso provvedimento in titolo che, per il biennio 2012 e 2013, provvede a disciplinare il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa con l'indicazione dell'entità, dell'utilizzo e della futura destinazione degli alloggi di servizio, nonché degli alloggi non più ritenuti utili e, quindi, transitabili in regime di locazione ovvero alienabili, anche mediante riscatto.

Il decreto è chiamato anche a definire i parametri di reddito – ed è questo uno tra i profili più delicati ed innovativi del provvedimento – sulla base dei quali gli attuali conduttori rientranti nelle fasce protette possono mantenere la conduzione, a condizione che non siano proprietari di altro alloggio abitabile. Tutto ciò è ad oggi previsto dall'articolo 306, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, così come novellato dal decreto legislativo n. 7 del 2014, che, tra l'altro, fissa al 31 marzo il termine ordinatorio per l'adempimento di questo onere da parte dell'Esecutivo.

Il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo, che ci si accinge ad

esaminare per la prima volta in questa legislatura, si inquadra nel contesto normativo derivante dalla riforma strutturale del modello delle Forze armate che ha comportato la predisposizione di un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio. La questione, come noto, è da ricondurre al superamento della leva obbligatoria e alla conseguente crescita del fabbisogno abitativo, misurato da ultimo nel 2012 in circa 70.000 unità, con la previsione, allora, di realizzarne 51.600.

Prima di addentrarsi sulle questioni di merito, connesse ai contenuti del decreto ministeriale, esprime soddisfazione per questo primo intervento del Governo sulla materia, ricordando che la Ministra Pinotti, intervenendo davanti alle Commissioni difesa di Camera e Senato lo scorso 12 marzo relativamente alle linee programmatiche del suo Dicastero, ha di propria iniziativa preannunciato il convinto appoggio al Parlamento nella promozione di ogni iniziativa volta ad ampliare già nel 2014 il parco alloggiativo della Difesa. Al riguardo, ritiene che siano senza dubbio un segnale incoraggiante le ulteriori parole del Ministro della difesa sull'esigenza di valorizzare i beni immobili non necessari ai fini istituzionali nel coinvolgimento degli enti territoriali per individuare possibili destinazioni d'uso, anche in risposta alla stagione di emergenza che il Paese sta attraversando.

Rammenta, inoltre, che, prima di tale occasione, ebbe modo di porre all'allora Ministro della difesa, Mario Mauro, ad avvio del suo incarico, il 15 maggio 2013, la questione del tema degli alloggi ai militari come questione sociale già tematizzata nella legge finanziaria del 2007 del Governo Prodi, senza peraltro ottenere riscontri, almeno in quel contesto. In particolare, fu sottolineato, anche a nome del gruppo, che il tema è, come allora, ancora oggi aperto, non essendo stata prevista alcuna costruzione di alloggi per quelle che ormai sono Forze armate professionali e, anzi, è stato ridotto il numero di quelli usufruibili. Non vi sono dubbi che si sarebbe potuto e dovuto fare di più anche

alla luce dello straordinario impegno parlamentare profuso dalle forze politiche di maggioranza e di opposizione, nell'avvicendamento dei diversi Governi.

La sollecitazione allora rivolta al Ministro Mauro riguardava la proposta di un tavolo tecnico tra Amministrazione ed conduttori assegnatari, anche alla luce della sospensiva allora sancita dal TAR Lazio in seguito a un'azione di rivalutazione di immobili, da cui è derivato un diffuso contenzioso amministrativo. Fu inoltre paventato il rischio che l'Amministrazione continuasse a perdere risorse a fronte della possibilità di procedere alle dismissioni – nonostante il diritto alla prelazione garantito dalla legge stessa ai conduttori – perorando la necessità di risolvere finalmente il problema della costruzione di alloggi, previsto dalla norma del 2007, in maniera da poter conferire dignità e qualità alle condizioni di lavoro e di vita dei nostri militari. Ribadisce che si trattava e si tratta di un tema che rientra a pieno titolo nel principio della specificità sostanziale e non formale delle Forze armate, al di là di ogni non più sostenibile retorica.

Segnala che da allora si è avviato un lungo percorso negoziale con l'Amministrazione della Difesa, come lo stesso sottosegretario Alfano può confermare, cui va dato atto di una linea di disponibilità e di collaborazione, che ha avuto l'esito oggi al nostro ordine del giorno.

A metà di questo *iter* si colloca l'intervento operato mediante il decreto legislativo attuativo dell'articolo 2, comma 1, lettera b), alinea 7), della legge n. 244 del 2012, su cui anche questa Commissione si è espressa in modo favorevole nello scorso mese di dicembre 2013, ponendo articolate condizioni finalizzate ad una rigorosa attuazione del principio di delega relativo ad «una revisione delle procedure per la valorizzazione, la dismissione e la permuta degli immobili militari, nonché per la realizzazione del programma pluriennale degli alloggi di servizio, anche attraverso la loro semplificazione e accelerazione, ferme restando le finalizzazioni dei relativi proventi previste dalla legislazione vigente

in materia », prevedendo l'inserimento nel codice dell'ordinamento militare e nel Testo unico delle disposizioni in materia di ordinamento militare di norme per attuare taluni criteri in materia di procedimento di vendita, di usufrutto, di canoni, di fasce protette, di clausola di salvaguardia, nonché relativamente agli immobili non residenziali non più utili alla Difesa.

Rinviando al parere approvato da questa Commissione il 20 dicembre 2013, ne richiama i contenuti al fine di valorizzare i significativi profili di recepimento che il provvedimento in esame evidenzia.

Oltre ad invocare la necessità di ridurre il prezzo di vendita degli alloggi occupati non più utili a fini istituzionali al fine di accelerare il processo di dismissione, di ricorrere al metodo di vendita con sistema d'asta con riduzione del prezzo base e destinazione di quota delle risorse ad un fondo di sostegno agli oneri di rilocalizzazione, dell'ampliamento del diritto all'usufrutto al coniuge del titolare, alla famiglia con un portatore di handicap, il parere ha prospettato anche una riconfigurazione del metodo di calcolo dell'aggiornamento dei canoni di concessione degli alloggi di servizio, modificando l'articolo 286, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, fissando il limite del tetto massimo a cui adeguare il canone annuale al 75 per cento della variazione annuale dei prezzi al consumo, accertata dall'ISTAT.

Rileva che in tal modo è stata sancita la necessità di ampliare la fascia di tutela reddituale di un valore percentuale pari al 30 per cento della soglia in vigore, riconoscendo una maggiorazione per ogni figlio a carico di euro 3.500, da applicarsi, in via esclusiva, ai soli conduttori che alla data del 31 dicembre 2010 rientrassero nei requisiti.

Quanto alle fasce protette, osserva che si è chiesto di ripristinare la situazione antecedente al decreto ministeriale 16 marzo 2011, integrando l'elenco dei soggetti con i coniugi divorziati, ovvero legalmente separati, di personale militare e civile della Difesa titolare di concessione di

alloggi di servizio e prevedendo la permanenza nell'alloggio indipendentemente dal tipo di concessione originaria.

Il parere ha segnalato la priorità nell'accesso al fondo di garanzia *ex* articolo 1836 del codice dell'ordinamento militare e una clausola di salvaguardia per la vendita. In tema di alloggi non residenziali e non più utili a fini istituzionali, si indicavano le priorità di offerta a specifici soggetti aventi natura di enti pubblici ed impegnati in attività meritevoli di tutela. Si indicava, inoltre, la necessità di sottoporre l'elenco di tali immobili alle Commissioni competenti ai fini del parere in caso di destinazioni con finalità di natura privatistica.

Passando alla descrizione dei contenuti del provvedimento, che è accompagnato da un'esaustiva relazione illustrativa, evidenzia che l'articolo 1 e i relativi allegati A e B attestano la consistenza del patrimonio abitativo in dotazione nel biennio e cioè al 1° gennaio 2013 e al 1° gennaio 2014, composto dagli alloggi di servizio destinati al personale dipendente, dagli alloggi non più ritenuti utili, dagli alloggi alienabili di cui al decreto direttoriale del 2010, effettivamente venduti ed ulteriormente alienabili. L'allegato A, tabella 1, riporta il numero complessivo degli alloggi di servizio pari a 17.410 unità abitative per il 2012 e 17.071 unità abitative per il 2013, di cui impiegabili 13.608 nel 2012 e 13.375 nel 2013 (rientrando le ulteriori 3802 per il 2012 e 3.696 per il 2013 unità abitative nella categoria degli alloggi non più utili alle esigenze istituzionali). La tabella 2 reca i valori numerici distinti per Forza armata e tipologia di alloggio. La situazione complessiva denota, nel passaggio dal 2011 al 2012, una diminuzione di 86 unità e, nel passaggio dal 2012 al 2013, una diminuzione di 257 unità, quest'ultima dovuta alla revoca di costituzione di ASIR, ASI, AST e ASGC soprattutto a seguito delle vendite. Quanto agli alloggi alienabili, di cui all'allegato B, nel 2012 dei 3.022 dichiarati alienabili ne sono stati venduti 22, mentre nel 2013 dei 2.986 alienabili ne sono stati venduti 296. Al riguardo, la relazione illustrativa segnala

che il dato esiguo relativo al 2012 a paragone di quello per il 2013 è da ascrivere alle « difficoltà di carattere burocratico-normativo » dal momento dell'avvio della procedura e legato al controllo preventivo di legittimità degli atti da parte della Corte dei conti, poi superato con una successiva modifica dell'articolo 306 del codice dell'ordinamento militare. Si deve aggiungere, quale ulteriore fattore di ritardo del programma di alienazioni, l'entità del prezzo proposto, in gran parte dei casi non corrispondente al valore di mercato degli immobili, sia in relazione alla categoria catastale applicata che al più che mediocre stato d'uso.

L'articolo 2 disciplina le condizioni di deroga ai limiti di durata delle concessioni e il pagamento dei canoni di occupazione degli alloggi di servizio per particolari categorie di soggetti meritevoli di tutela con riferimento agli alloggi ASI (alloggi di servizio connessi con l'incarico), AST (alloggi di servizio di temporanea sistemazione per le famiglie dei militari) e ASGC (alloggi di servizio gratuiti per consegnatari e custodi). Oltre a prevedere che il mantenimento nella conduzione degli alloggi ASI, AST e ASGC sia assicurato *sine titulo* nel cui nucleo familiare ci sia un portatore di handicap o che siano coniugi superstiti o altro familiare convivente del personale dipendente deceduto in servizio e per causa di servizio, al comma 2 la norma opportunamente riconosce a tali soggetti il diritto di fare istanza per l'applicazione dell'equo canone, qualora più favorevole all'utente, secondo quanto prevede l'articolo 286, comma 2, del codice.

L'articolo 3, sulle condizioni di deroga ai limiti di durata delle concessioni per categorie di soggetti meritevoli di tutela, prevede che i coniugi superstiti, o altro familiare già convivente, del personale dipendente deceduto, ai quali il Capo di stato maggiore di Forza armata abbia concesso la proroga alla conduzione dell'utenza sono da considerarsi in titolo alla concessione dell'alloggio. In tal modo si mantiene il medesimo canone anche per i



vedovi/e o altro familiare già convivente, del personale militare deceduto e finché resti inalterato tale stato civile.

Il quarto ed ultimo articolo, sulle condizioni eccezionali di deroga ai limiti di durata delle concessioni e disposizioni relative al pagamento dei canoni di occupazione degli alloggi di servizio per limitate categorie, dispone al comma 1 che limitatamente ai fini del mantenimento della conduzione dell'alloggio e della quantificazione del relativo canone, esclusivamente gli utenti di alloggi non aventi più titolo alla concessione, tali alla data del 31 dicembre 2010, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di coniuge superstiti, possono mantenerne la conduzione, purché né gli utenti, né i loro familiari conviventi siano proprietari di altro alloggio abitabile sul territorio nazionale e se il reddito annuo lordo complessivo dei componenti il nucleo familiare convivente non supera, per l'anno 2009, l'importo di euro 54.485,73, incrementato di euro 3.500 euro per ogni figlio a carico (ricorda che per l'anno 2011 tale soglia era di circa 40.800 euro, incrementata di 1.280 euro per ogni familiare a carico oltre il terzo, e che per l'anno 2012 la soglia era di circa 41.900 euro, incrementata di 1.314 euro per ogni familiare a carico oltre il terzo). Al comma 2 si integra la categoria dei soggetti protetti con la previsione dei coniugi superstiti non legalmente separati né divorziati, nonché i coniugi di personale militare e civile della Difesa titolare di concessione di alloggi di servizio che, alla data del 31 marzo del 2014, siano divorziati, ovvero legalmente separati. Al riguardo evidenzia l'opportunità che sia corretto il riferimento temporale, fissandolo al momento dell'entrata in vigore del provvedimento. Un ulteriore elemento di novità è quello inserito al comma 3, che « protegge » per un periodo inderogabile di cinque anni dall'entrata in vigore del decreto, i figli e nipoti di personale militare e civile della Difesa concessionario originario di alloggi di servizio, a condizione che siano conviventi con il medesimo negli ultimi dieci anni. A tale condizione è fatta deroga nei casi di premorienza, nel decennio, del

concessionario originario. Il comma 4 prospetta la possibilità per i soggetti indicati nei commi precedenti di richiedere l'applicazione del canone già corrisposto alla data del 31 dicembre 2010, se ritenuto conveniente, calcolato sulla base della dichiarazione dei redditi riferita all'anno 2009, fatti salvi gli adeguamenti annuali effettuati sulla base degli indici ISTAT, con decorrenza dal 1 gennaio 2014 e finché permane la conduzione. Al riguardo si evidenzia l'esigenza che sia comunque fatta salva la determinazione del canone in conformità della norma primaria, di cui all'articolo 286, commi 1 e 2, del codice.

Come evidenzia anche la relazione illustrativa, le norme di cui all'articolo 4 mirano a registrare il contesto di congiuntura economica che, per quanto concerne i familiari dei dipendenti della difesa, fa percepire i suoi effetti anche per il tramite del cosiddetto blocco stipendiale e degli altri interventi in materia economica. Inoltre, esse mostrano di acquisire le iniziative parlamentari miranti a individuare nuovi criteri che rendano i canoni di mercato più sostenibili da parte dei conduttori sulla base del reddito realmente disponibile e a consentire a chi non può esercitare l'opzione per l'acquisto, di permanere nella concessione secondo i criteri di cui alla legge finanziaria per il 2008. Resta in tal senso ancora da affrontare il capitolo della riduzione del prezzo di vendita degli immobili da dismettere, che appare strettamente connesso alla fissazione delle soglie di reddito.

Il comma 5 fa salve le soglie di reddito, individuate dal decreto del Ministro della difesa 11 giugno 2012, richiamate in materia di alienazione nell'Ordinamento militare, ai fini diversi da quelli di cui al comma 1, quindi senza effetti ai fini dell'esercizio della scelta dell'acquisto dell'usufrutto, salvi gli adeguamenti annuali effettuati sulla base degli indici ISTAT, mentre il comma 6 limita l'applicazione dell'articolo 4 ai soli alloggi delle categorie ASI, AST e ASGC.

Alla luce di questa sommaria illustrazione, ritiene che vi siano ragioni di soddisfazione per quelle disposizioni conte-

nute nel provvedimento che attestano la dinamica costruttiva tra Governo e Parlamento che si è costruita nel tempo rispetto a queste delicate tematiche.

Infatti, anche in ottemperanza con il già richiamato parere della Commissione del dicembre scorso, appaiono pienamente reintegrate le cosiddette fasce protette previste prima del decreto ministeriale del 16 marzo 2011, con la novità dell'ampliamento del mantenimento della conduzione anche nei casi di separazione e divorzio vale a dire, secondo quanto chiarisce la relazione illustrativa, nei casi in cui l'alloggio sia occupato da personale non concessionario ma assegnatario in virtù di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Alle categorie protette comprensive di nuclei familiari con portatore di handicap, dei coniugi superstiti o altro familiare convivente del personale dipendente deceduto in servizio e per causa di servizio si assicura il mantenimento del trattamento economico più favorevole grazie alla possibilità di accedere al canone ai sensi dell'articolo 286, comma 2, del codice.

Con riferimento ai cosiddetti « inquilini storici », rientranti nelle categorie protette ad una data antecedente il 31 dicembre 2010, la fascia reddituale è stata ampliata in misura significativamente superiore rispetto al passato, secondo una percentuale del tutto prossima a quella prospettata nel parere della Commissione, e con reperimento della maggiorazione di 3.500 euro per ogni figlio a carico.

Proprio in riferimento a quest'ultima categoria di inquilini permane quale punto critico, da rilevare, il fatto che all'aumento della fascia reddituale sarebbe dovuto corrispondere il permanere della possibilità di accedere al canone più favorevole, secondo quanto previsto dall'articolo 286, comma 2, del Codice.

Restano fuori da questa disamina norme in tema di procedimento di vendita e di dismissioni, da cui sono attesi effetti virtuosi ai fini del processo di revisione della spesa pubblica.

Alla luce di quanto fin qui rilevato, desidera sottolineare che la materia è da lungo tempo oggetto di un'attenzione spe-

cifica da parte del Parlamento che, anche in questa legislatura, ha provveduto a richiamare il Governo alle proprie responsabilità mediante la presentazione di atti di sindacato ispettivo e di controllo. Ricorda a tal proposito anche l'ordine del giorno n. 9/1544-A/50, a sua prima firma, presentato nell'ottobre scorso in occasione dell'esame del decreto-legge sull'IMU e accolto dal Governo, finalizzato a chiedere al Governo di sospendere gli atti amministrativi che hanno generato l'ampio contenzioso con i conduttori, al fine di individuare nuovi e diversi criteri utili a rendere i canoni di mercato sostenibili da parte dei conduttori stessi sulla base del reddito familiare disponibile e la proposta di prezzi di vendita che tengono conto delle condizioni reali dell'immobile e della caduta dei valori immobiliari sul mercato, consentendo a chi non ha la possibilità di esercitare il diritto di opzione all'acquisto e di continuare nella concessione secondo i criteri fissati dalla norma primaria di cui alla legge finanziaria del 2008.

Tutto ciò premesso, nell'intento di dare atto al Governo dell'accoglimento delle istanze espresse in sede parlamentare in tema di emergenza alloggi e gestione del patrimonio abitativo della Difesa, ritiene che lo schema di decreto al nostro esame possa essere valutato favorevolmente pur dovendosi segnalare la necessità di superare le criticità, oltre a quanto potrà emergere dal confronto tra i gruppi parlamentari.

Il sottosegretario **Gioacchino ALFANO** osserva, preliminarmente, che il provvedimento sta procedendo parallelamente presso i due rami del Parlamento e che il Governo annette fondamentale importanza al parere che le Commissioni di Camera e Senato si apprestano a rendere.

Rileva con piacere che la relazione dell'onorevole **Villecco Calipari** valuta positivamente l'operato dell'Esecutivo negli ultimi tempi segnalando, comunque, che al fine di intervenire su alcune disposizioni è stato necessario operare delle scelte che – seppure non esauriscono tutta l'attività normativa – auspica che possano essere

condivise. Richiama quindi il parere espresso dalla Commissione lo scorso 20 dicembre 2013 segnalando come si tratti di materia, peraltro rientrante nella sua delega, assai delicata e che responsabilizza in modo specifico al rigore e alla precisione.

Ricorda, quindi, che la scadenza del termine prescritto per il parere è fissato al 29 aprile e che non è al momento in grado di assicurare la propria presenza alla seduta prevista per la giornata di domani. Consegna, inoltre, una nota (*vedi allegato 4*) sottolineando il grande risultato rappresentato da questo provvedimento che costituisce un notevole passo in avanti nel trovare una soluzione al complicato tema degli alloggi di servizio.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene utile il contributo offerto dal Governo nella nota presentata dal sottosegretario Alfano, sottolineando che il Partito Democratico non accetterà soluzioni che non corrispondano agli impegni in precedenza assunti sulla scorta di un'intensa attività concordata.

Nel condividere, quindi, l'esigenza di concludere i lavori nei termini prefissati, esprime soddisfazione per l'impegno profuso dalla relatrice nel predisporre un accurato lavoro.

Giuditta PINI (PD) ringrazia la relatrice per aver posto all'attenzione della Commissione gli aspetti positivi contenuti nello schema di decreto in esame, per i quali va dato atto al Governo di aver mostrato attenzione alla discussione parlamentare e alle condizioni poste in sede di approvazione dei decreti legislativi della legge n. 244 del 2012, ma anche delle criticità che questo stesso schema ci propone e che occorre superare.

Osserva, quindi, che il decreto annuale del Ministro della difesa del 31 marzo, nasce per effetto della legge del 24 dicembre 1993, n. 537. In particolare, l'articolo 9, comma 7, prevede che con proprio decreto venga definito un piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa con l'indicazione dell'entità, dell'utilizzo e della futura destinazione di alloggi di servizio, nonché degli alloggi non più

utili per l'Amministrazione e, quindi, transitabili in regime di locazione ovvero alienabili anche mediante riscatto. Tale piano indica altresì i parametri di reddito sulla base dei quali gli attuali utenti degli alloggi di servizio, che si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenere la conduzione, purché non siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità.

Come evidente, al decreto ministeriale annuale non viene delegata nessuna capacità di fissare i canoni da corrispondere. La natura e l'entità del canone rimane stabilità da norme primarie.

Evidenzia, quindi, che questa è la logica conclusione di un lungo periodo in assenza di norme di legge, costellato di sfratti, sospensioni, risoluzioni parlamentari, anche con momenti aspri di tensione sociale — come avvenuto per i fatti della Cecchignola con blocchi stradali e per l'episodio dell'incatenamento sull'altare della Patria — di un continuo braccio di ferro tra l'Amministrazione e gli assegnatari. Finalmente, attraverso una proposta di legge sostenuta da una raccolta di circa 40.000 firme, si addivenne all'approvazione della legge n. 537 del 1993.

Ricorda, inoltre, che sulla base di questa legislazione al Ministero è riconosciuta la facoltà di fissare la soglia di reddito che consente di proseguire nella conduzione dell'alloggio, mentre alla legge è riservata la facoltà di fissare il canone da corrispondere. Al riguardo segnala che da circa 20 anni il canone da corrispondere è pari a quello derivante dai criteri di calcolo dell'equo canone.

Ritiene utile questa ricostruzione cronologicamente indispensabile e storicamente comprovata e definita, per chiarire come questa scelta sia da circa 20 anni alla base dei decreti emanati negli anni successivi. Il merito di questo decreto annuale, previsto dalla legge in quella forma e con quei contenuti, ha avuto il merito di salvaguardare con l'equo canone, nel tempo, migliaia di famiglie con redditi complessivi familiari medi e medio bassi e situazioni di handicap gravi. Militari in

servizio, in quiescenza, vedove, con l'emanazione ogni anno del decreto, hanno potuto superare situazioni di gravi difficoltà anche con governi diversi, essendo state le norme condivise da maggioranze parlamentari differenti ed anche opposte. Ecco perché ora è essenziale, oltretutto doveroso, mantenere ancorato, a norme primarie, tuttora in vigore, il concetto di applicazione dell'equo canone, indicando esplicitamente che il canone dovuto è quello indicato nell'articolo 286, comma 2 del codice dell'ordinamento militare, quale più favorevole all'utente. Cioè, usare per i destinatari delle norme di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale la stessa dizione usata per gli utenti indicati all'articolo 2 dello stesso decreto.

Ritiene che questa formulazione debba essere assunta come condizione irrinunciabile per l'espressione di un parere favorevole. Infatti, l'innalzamento della soglia di reddito senza garantirne esplicitamente le conseguenze e cioè l'applicazione dell'equo canone sarebbe una contraddizione in termini.

Massimo ARTINI (M5S) manifesta apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice con la collaborazione del Governo e per l'impegno con il quale il sottosegretario Alfano ha seguito la formazione del provvedimento.

Evidenzia, inoltre, l'esigenza che la Commissione possa disporre di un tempo ulteriore per un'attenta valutazione del provvedimento.

Elio VITO, *presidente*, segnala che il provvedimento è comunque calendarizzato anche nella giornata di domani.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, nel manifestare la propria disponibilità ad ascoltare le proposte che saranno avanzate nel dibattito, auspica che i tempi per la conclusione di questo *iter* non si allunghino eccessivamente e che sia rispettata la contestualità nei tempi di esame da parte dei due rami del Parlamento.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.50.

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Difesa,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati);

evidenziato che i principali interventi di interesse nel settore della Difesa sono contenuti nel Programma Nazionale di Riforma e si riferiscono esplicitamente alla riduzione della spesa pubblica che comprende anche la revisione delle spese per la Difesa che attengono sia al settore del personale e delle infrastrutture della difesa, sia al campo delle spese militari, per le quali si esplicita che dovranno essere riviste anche all'esito della predisposizione di un apposito libro bianco, nonché alla necessità di provvedere alla sdemanializzazione del patrimonio immobiliare non più utilizzato per finalità istituzionali dal Ministero della difesa, prevedendo strumenti giuridici che ne assicurino tempi certi e rapidi per la valorizzazione urbanistica;

valutate positivamente le iniziative concrete contenute nel Documento di Economia e Finanza che danno corpo alla volontà e all'impegno del Paese ad imprimere una forte accelerazione al processo

di riforma strutturale dell'economia, per una nuova e sostenibile ripresa della crescita e dell'occupazione;

richiamato che l'ampio piano di riforme strutturali delineato interviene su tre settori fondamentali: le istituzioni, l'economia e il lavoro,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

nell'ambito della predisposizione di un apposito libro bianco, alla luce delle cui indicazioni dovranno essere riviste le spese militari della Difesa, siano opportunamente considerati gli orientamenti espressi dal Parlamento, a partire dagli esiti dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma condotta dalla Commissione difesa della Camera dei deputati e del relativo documento conclusivo;

sia considerata l'esigenza di evitare che misure di razionalizzazione richiamate dal DEF 2014 relative al settore del personale e delle infrastrutture della difesa, incidendo in misura eccessiva sull'esercizio, possano compromettere l'efficacia e l'efficienza dello strumento militare.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO ARTINI**

La IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati

considerato che:

il DEF in esame certifica un deficit strutturale in equilibrio nel 2015 e contabilmente nel 2016. Il che vuol dire che il pareggio di bilancio vero e proprio non potrà essere conseguito nel corso del prossimo anno, come previsto dal precedente governo. In un quadro di finanza pubblica che comunque presentai margini di sicurezza (a partire dall'avanzo primario in crescita del 2,6 per cento di quest'anno, al 5 per cento del 2018) resta un andamento del debito non in linea con il percorso delineato dal Fiscal Compact. Quest'anno si toccherà il picco del 134,9 per cento del PIL;

lo scostamento temporaneo dai target di finanza pubblica, con esclusione del deficit nominale che comunque andrà a ridursi dal 2,6 per cento di quest'anno all'1,8 per cento del 2015, comporterà comunque l'attivazione della procedura prevista dal nuovo articolo 81 della Costituzione. La relazione che, in presenza di eventi eccezionali e di un « processo importante di riforma », come si legge nel DEF, il governo deve presentare in Parlamento, sentita la Commissione Europea, è di fatto accorpata nei documenti programmatici approvati dal Consiglio dei ministri. Vi è indicata l'entità e la durata dello scostamento, con annesso il piano di rientro che consenta di convergere verso l'obiettivo di medio termine. Relazione che dovrà essere approvata da ciascuna Camera a maggioranza assoluta. Percorso che non appare privo di rischi e di insidie;

a sostenere tale piano di rientro dovrebbe essere il percorso di riforme strutturali e istituzionali annunciate e in parte avviate, che secondo i calcoli del governo potrebbe avere un impatto espansivo ridotto nel 2014 (0,3 rispetto allo scenario di base) per raggiungere gradualmente nel 2018 « un livello di 2,2 punti percentuali, più elevato rispetto allo scenario di base »;

si osserva che di misure concrete il DEF ne contiene ben poche perché si tratta di un documento di orientamento più che di azione concreta, ma proprio da questi dati si comprende in condizioni versa l'Italia. Sarà più chiaro anche quali saranno le misure a favore dei lavoratori, in aggiunta all'aumento delle detrazioni Irpef per chi ha un reddito fino a 25 mila euro lordi l'anno. Non solo, perché Renzi ha parlato di una 'terapia d'urto' per la crescita, le cui prime indicazioni arriveranno proprio dal DEF, con l'inserimento del vincolo di destinare almeno lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo alle grandi opere (ovvero una cifra vicina ai 5 miliardi);

l'unica misura certa è la riduzione dell'Irpef sulle retribuzioni medio-basse (i celebri 80 euro in busta paga), anche se ancora sconosciuto al parlamento, tecnicamente, come avverrà. Il rischio che tutto si esaurisca passate le elezioni europee è molto forte. Si tratta infatti di trovare coperture di 6,7 miliardi quest'anno e 10 miliardi nel 2015. Il buco nelle entrate si dice che verrà coperto con 4,5 miliardi di *spending review* da confermare ancora nei dettagli e 2,2 miliardi da aumenti delle

imposte sulle banche e sugli utili da titoli finanziari (esclusi quelli di Stato). Per le coperture dell'anno prossimo si vedrà. Insomma il documento esprime dati molto confusi, aleatori e che dimostrano la non solidità della linea di politica economica del Governo;

lo Stato vara di nuovo, per fare cassa, un piano pesantissimo di privatizzazioni che, per il periodo dal 2015 al 2017, dovrebbe fruttare un ricavo di circa 12 miliardi di euro nel 2014, pari allo 0,7 per cento del PIL. Sulle privatizzazioni (c'è una stima di 12 miliardi quest'anno), secondo il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan si tratta solo di quote delle Poste, delle Ferrovie, dell'Enav, società non quotate alle quali attualmente è difficile dare un valore di mercato, per vendere le quali ci vorrà tempo. Si ricorda che tutte i grandi piani di privatizzazioni portati avanti dalla classe politica negli ultimi due decenni hanno comportato un impoverimento della capacità industriale del Paese finendo spesso nelle mani di speculatori senza scrupoli. Niente fa pensare che questa volta sarà diverso;

le pubbliche amministrazioni pagheranno 13 miliardi dei loro debiti, ma questo non c'entra con le coperture del taglio Irpef, semmai con lo stimolo alla crescita (zero per quest'anno, appena 0,3 dal 2015), e anche qui bisognerà fare chiarezza sui numeri sparati in precedenza. Da rilevare tuttavia che i 13 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 47 già assegnati dai precedenti governi nel 2013-2014, non coprono affatto la totalità dei debiti della PA nei confronti delle imprese (come aveva promesso Renzi). Infatti questi ammonterebbero a oltre 90 miliardi complessivi;

quanto alle riforme sociali, non c'è ancora nulla nero su bianco, a cominciare dalla più controversa e più importante (anche a giudizio dell'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale), cioè la riforma del lavoro. A tale riguardo, viene da chiedersi inoltre se è proprio il decreto lavoro presentato alla Camera, che libe-

ralizza i contratti a tempo determinato, la riforma strutturale del lavoro? Le riforme strutturali sono fondamentali per rilanciare la crescita se non nell'immediato nel giro di qualche anno e per guadagnarsi i margini di manovra a Bruxelles. Viene perciò da chiedersi se il *jobs act* consista unicamente nel decreto che liberalizza i contratti a tempo determinato mentre non c'è alcun cenno ad un piano industriale di rilancio della produzione e dell'occupazione. Si « consumano » i diritti dei lavoratori, si precarizza il lavoro che già c'è, ma questo non significa per niente che porterà nuova occupazione e benefici all'economia nazionale;

in relazione alle nuove stime macroeconomiche, l'orientamento è stato quello di indicare una crescita più bassa di quanto previsto dal governo Letta ma più alta delle stime internazionali: una percentuale che si aggira intorno allo 0,8 per cento nel 2014, rispetto all'1 per cento finora ufficiale, mentre il deficit dovrebbe rimanere al 2,6 per cento e comunque non andrà sopra il tetto del 3 per cento, anche se si decidesse di sfruttare il margine dello 0,4 per cento per coprire il taglio Irpef;

per i vincoli europei di finanza pubblica, l'indebitamento netto sul PIL dal 2,6 per cento del 2014 è previsto arrivare ad un quasi pareggio nel 2017 e ad un surplus nel 2018. L'indebitamento netto strutturale già nel 2015 arriverà ad un sostanziale pareggio dove rimarrà, mentre l'avanzo primario dal 2,6 per cento del 2014 crescerà fino al 5 per cento del 2018. Da tutto ciò dovrebbe derivare un calo del debito pubblico sul PIL dal 134,9 per cento del 2014 al 120,5 per cento del 2018. Ovvero dal 131,1 per cento del 2014 al 116,9 per cento del 2018 se si tolgono i nostri contributi ai Fondi Salva stati europei e i prestiti bilaterali a Paesi in crisi;

considerato inoltre che:

le parti del DEF di competenza della Commissione difesa sono una rimesticatura di provvedimenti già in essere o

in discussione, come la riduzione del personale militare e civile stabilito dalla legge n. 244 del 2012, il richiamo al Libro Bianco, alla proposta conclusiva dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, alla riorganizzazione delle scuole militari, alla dismissione degli immobili della difesa e la revisione dei canoni di locazione degli immobili dell'arma dei Carabinieri. Manca totalmente una visione tesa a ridimensionare sul serio le spese militari a partire dalla totale assenza di ogni taglio nei sistemi d'arma più costosi (come gli F35);

considerato inoltre che per ciò che concerne le spese della Difesa:

si ravvisa la necessità di riformare il settore raggiungendo l'obiettivo di realizzare un sistema nazionale di difesa efficace e sostenibile che assicuri i necessari livelli di operatività e la piena integrabilità dello strumento militare nei contesti internazionali, all'interno di una prospettiva di una politica di difesa comune europea e nella cornice delle Nazioni Unite, prevedendo un ruolo attivo nella direzione di una efficace prevenzione dei conflitti e di un mantenimento della pace, con l'esclusione di ogni ipotesi e sotterfugio di interventismo militare;

dal combinato disposto del DEF 2014 in particolare con la legge 244/2012 e i suoi decreti attuativi, si evince che:

*a)* si continua a non indicare come il bilancio debba essere ridotto, ma solo come ripartire lo stesso;

*b)* non sono toccati gli investimenti sui sistemi d'arma, il cui costo è incompatibile con l'attuale fase di recessione. Si prosegue nell'anacronistico acquisto degli F35 e nell'implementazione di acquisizione di sistemi d'arma di natura offensiva che sono incompatibili con un modello di difesa difensivo che deriva da una corretta attuazione dell'articolo 11 della Costituzione;

*c)* le riduzioni previste per gli organici militari, sono, per gli alti ufficiali, inspiegabilmente spalmate nel tempo (sei

anni per i generali e 10 anni per i colonnelli), finendo con l'affievolirei già scarsi obiettivi di risparmio prefissati;

*d)* preoccupa – e non solo per il crollo del mercato immobiliare con il rischio di svendita del patrimonio pubblico – la messa in vendita di immobili ed aree del demanio pubblico attraverso la Società « Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio e Società per Azioni (Invimlt SGR) unicamente per far cassa. Tenendo conto che sovente caserme dismesse ed aree un tempo sottoposte a servitù militari sono collocate nei centri storici o in aree di alto pregio ambientale, va da prima tutelata la destinazione pubblica e quella dell'uso per la nostra comunità

esprime

#### PARERE CONTRARIO

oltre che per i punti *a)*, *b)*, *c)*, *d)* esposti in premessa anche perché occorre:

*a)* destinare parte dei risparmi effettuati con la riforma dello strumento militare per migliorare la gestione corrente della formazione del personale e della gestione dei mezzi, a fronte di una riduzione di nuovi investimenti in sistemi d'arma;

*b)* destinare l'assegnazione delle strutture militari in dismissione, localizzate in luoghi strategici delle città, per nuove funzioni che consentano per le altre amministrazioni risparmi in contratti di locazione;

*c)* abbandonare, in via definitiva, il programma per la produzione e l'acquisto dei previsti cacciabombardieri *Joint Strike Fighter* (F35) parallelamente ad una riconversione delle industrie che operano nella produzione degli stessi;

*d)* rivalutare la necessità di ogni singola missione militare all'estero non solo dal punto di vista economico ma anche e



soprattutto per rispettare il dettame costituzionale indicato dall'articolo 11;

e) ad incardinare al più presto una proposta di legge che detti criteri e tempi del Libro Bianco della Difesa dando un ruolo centrale al Parlamento;

f) ripensare alle modalità di svolgimento di parate militari, anche in occasione di festeggiamenti nazionali, nonché ai programmi volti all'avvicinamento dei giovani alle Forze armate (cosiddetta *naja breve*) al fine di ridurre i costi delle stesse generando un risparmio immediato.

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013 (Atto n. 91).**

**INTERVENTO SCRITTO DELL'ONOREVOLE PETRENGA**

La relazione della collega Villecco Calipari segnala alla nostra attenzione le difficoltà con cui si sta sviluppando il programma di vendite dei 3.022 alloggi dichiarati fin dal 2012 non più utili alla Difesa e quindi alienabili.

Millecinquecento di questi alloggi sono vuoti e, quindi, dovrebbero essere già stati messi all'asta. Ma quello che più mi preoccupa riguarda gli altri 1500 alloggi, quelli cioè occupati da conduttori, civili e militari, dipendenti della Difesa rispetto ai quali non solo si è venduto poco, ma in molte situazioni si è di fatto impedito l'esercizio della prelazione all'acquisto perché è stato richiesto un prezzo superiore a quello di mercato, calcolato sulla base di tabelle OMI che non hanno riscontro né nella situazione di mercato, né con le reali condizioni dell'immobile in moltissimi casi segnate dal tempo e dalla mancanza di una manutenzione ordinaria.

Ritengo sia interesse dell'Amministrazione e degli assegnatari ragionare su prezzi che corrispondano al valore reale dell'immobile.

Nel decreto ministeriale che stiamo esaminando viene innalzata la soglia di reddito destinata alle fasce protette portandola a 54.485,73 euro con un ulteriore

incremento per ogni familiare a carico di altri 3.500 euro. Questa norma è entrata in vigore accogliendo una condizione posta da questa Commissione in sede di esame dei decreti attuativi della legge n. 244 del 31 dicembre 2012.

È necessario però, che contrariamente a quanto prevede il decreto ministeriale all'articolo 4 comma 5, la nuova soglia di reddito consenta, a quelle famiglie di conduttori che hanno un reddito non superiore, la possibilità di esercitare l'opzione a favore dell'usufrutto. Questa stessa possibilità deve essere riproposta anche a tutti quei conduttori nei confronti dei quali è già stata avanzata la proposta di vendita ma non è stato ancora definito il rogito.

Infine, ritengo che in tutte le situazioni in cui non si è ancora definito il rogito l'Amministrazione farebbe bene ad adoperarsi per riproporre l'offerta di acquisto sulla base della tipologia catastale dell'immobile che è « edilizia di tipo economico » e soprattutto sulla base delle reali condizioni dello stato d'uso dell'immobile stesso. L'obiettivo del piano di vendite non può essere quello di deprimere la propensione all'acquisto da parte delle famiglie assegnatarie ma al contrario quello di valorizzarlo.

## ALLEGATO 4

**Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013 (Atto n. 91).**

**NOTA DEPOSITATA DAL SOTTOSEGRATARIO DI STATO PER LA DIFESA, GIOACCHINO ALFANO**

Come è a tutti noto, nel decreto all'esame della Commissione vengono indicati: l'entità globale del patrimonio alloggiativo in dotazione al Ministero della difesa al 10 gennaio 2012 (17.410), e al 1° gennaio 2013 (17.071); l'entità complessiva degli alloggi di servizio non più ritenuti utili alle esigenze istituzionali e quindi alienabili (3.802 nel 2012 e 3.696 nel 2013); il raffronto tra il piano per gli anni 2012 e 2013 con quelli precedenti, come richiesto dalla 4° Commissione difesa del Senato per il piano di gestione riferito all'anno 2009; l'indicazione degli alloggi, già dichiarati non più utili, effettivamente venduti negli anni 2012 e 2013; la possibilità della permanenza negli alloggi degli utenti il cui nucleo familiare convivente comprenda un portatore di handicap, nonché dei coniugi superstiti, o di altro familiare convivente, del personale dipendente deceduto in servizio e per causa di servizio; disposizioni in favore dei coniugi superstiti o di altri familiari conviventi del personale dipendente deceduto, da considerarsi in titolo a tutti gli effetti; il limite di reddito complessivo al di sotto del quale gli utenti sine titolo degli alloggi di servizio, tali alla data del 31 dicembre 2010, possono mantenerne la conduzione; disposizioni a favore di ulteriori categorie meritevoli di tutela.

Le accennate disposizioni sono state elaborate tenuto conto della rilevanza del provvedimento in argomento per il personale civile e militare della Difesa che sia concessionario degli alloggi in parola e,

altresì, considerando: l'attuale congiuntura economica, che ha interessato direttamente le famiglie dei dipendenti della difesa, fortemente penalizzate, *inter alia*, dal cosiddetto blocco stipendiale e dagli altri provvedimenti di legge; che nel corso del primo anno della XVII legislatura si sono susseguite diverse iniziative parlamentari è stato, altresì, accolto un ordine del giorno presentato dall'onorevole Villecco Calipari che impegna il Governo ad assumere iniziative che, in sostanza, vadano incontro alle aspettative degli utenti/acquirenti; che, soprattutto, le Commissioni difesa di Camera e Senato, nei pareri favorevoli sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate hanno posto puntuali condizioni relative all'ampliamento delle fasce di tutela reddituale, nonché alla revisione delle categorie di soggetti appartenenti alle cosiddette fasce protette.

Il Governo ha proceduto come di seguito illustrato: è stata posta attenzione, in particolare, ai nuclei familiari nei quali vi sia un portatore di handicap accertato ai sensi della legge n. 104 del 1992, e ai coniugi superstiti, o altro familiare convivente, del personale dipendente deceduto in servizio e per causa di servizio; è stata dettata la particolare disciplina relativa ai nuclei familiari composti da coniugi superstiti o altri familiari conviventi con il personale militare deceduto ai quali è stata concessa la proroga dal Capo di stato

maggiore di Forza armata, da considerarsi, a tutti gli effetti, in titolo alla concessione dell'alloggio; sono stati fissati gli importi relativi al reddito complessivo, esclusivamente per il personale non avente titolo alla concessione alla data del 31 dicembre 2010, pari a euro 54.485,73 per il reddito complessivo e a euro 3.500,00 per l'incremento per ogni familiare a carico; è stata estesa la possibilità del mantenimento della conduzione dell'alloggio anche nei casi di separazione o divorzio, assolutamente innovativa rispetto alla disciplina precedente; si è previsto il mantenimento della conduzione — per cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto in parola — anche da parte dei figli e dei nipoti dei concessionari (quindi personale non superstite), a condizione che siano conviventi con il medesimo da dieci anni, con la sola eccezione, con riferimento a tale durata, dei casi di premorienza nel decennio; è stato stabilito che, al fine di gestire il periodo transitorio per quelle categorie di utenti non più in titolo alla data del 31 dicembre 2010, a seguito di specifica istanza presentata dall'utente medesimo, a sua discrezione, seguendo particolari formalità e tempi, si provvederà ad applicare il canone eventualmente corrisposto alla data del 31 dicembre 2010.

Al riguardo, preme qui evidenziare il fatto che, tra gli obiettivi principali, vi è sicuramente quello di dettare una disciplina relativa agli utenti che hanno eventualmente perso il titolo, mediante la gestione delle cosiddette fasce protette e dei criteri di individuazione delle varie categorie ritenute meritevoli di tutela.

In particolare, si è inteso effettuare una separazione tra il trattamento riservato: da un lato, al fenomeno sorto antecedentemente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 16 marzo 2011 (di rideterminazione dei canoni ai valori di mercato), per il quale si è provveduto ad ampliare la fascia di protezione (per reddito e tipologia) di quella categoria cosiddetta ad esaurimento; dall'altro quello che è sorto successivamente a quella data, per il quale si segue, per così dire, una linea di equità

(assenza di meccanismi di protezione sia dalla maggiorazione del canone che dall'eventuale obbligo di rilascio dell'alloggio), al fine di limitare il perpetuarsi del fenomeno.

Evidenzio, in questa sede, l'equilibrio che si è inteso raggiungere all'interno del decreto ministeriale, il quale passa attraverso la previsione, in altrettante norme, di differenti categorie di utenti che, in virtù della differente situazione socio-familiare e reddituale, necessitano di un differente « trattamento economico », con riferimento al canone da corrispondere per l'utenza.

In particolare, richiamo l'attenzione sull'articolo 2, nel quale, con riferimento alle categorie maggiormente meritevoli di tutela e assistenza da parte dell'Amministrazione della difesa (nuclei familiari con handicap o coniugi superstiti, o altro familiare convivente, del personale dipendente deceduto in servizio e per causa di servizio) è disposto che il canone da corrispondere sia « quello più favorevole all'utente », con ciò enfatizzando la massima tutela possibile.

Altro trattamento economico, attesa la differente natura degli utenti, è previsto nell'articolo 3, riferito ai coniugi superstiti, o altri conviventi dei dipendenti, che abbiano beneficiato della concessione di una proroga (comunque disciplinata nei dettagli dal regolamento). Essi sono da ritenersi in titolo e pertanto il trattamento economico riferito al canone è il medesimo a quello di chi si trova (appunto) in titolo, ovvero il medesimo già corrisposto.

Un ultimo passaggio merita l'articolo 4: è quello maggiormente innovativo in quanto, in accoglimento delle citate condizioni, introduce livelli elevati di reddito di protezione (ma con riferimento ai cosiddetti vecchi *sine titolo*), nuove categorie cosiddette protette (coniugi superstiti non legalmente separati ma anche coniugi separati ad una certa data, figli e nipoti che abbiano convissuto con il titolare della concessione, ecc.) la cui necessità e impellenza di protezione non è di così intuitiva evidenza come quella dell'articolo

2. Per tale motivo, ad essi si è inteso (e non si poteva fare altrimenti, pena assegnare pari trattamento a situazioni decisamente differenti) assegnare un trattamento economico comunque di favore, ma non del tutto simile a quello di cui al citato articolo 2, optando, pertanto, per il pagamento (sempre a libera scelta) del canone già pagato nel 2010, ma con parametri di reddito decisamente più alti, al fine di ampliare la fascia di personale protetto.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (*Esame e rinvio*) ..... 166

#### SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) ..... 172

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

#### La seduta comincia alle 13.15.

#### Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonio MISIANI (PD), *relatore*, fa presente che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, enunciando le modalità e la tempistica attraverso cui l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi definiti nella Strategia «Europa 2020». Rileva che esso si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. La prima sezione espone lo schema del Pro-

gramma di stabilità, che contiene gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea; la seconda sezione contiene l'analisi e le tendenze della finanza pubblica, che indica le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche; nella terza sezione, infine, viene riportato il Programma nazionale di riforma (PNR), che definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali delineati dalla Strategia «Europa 2020».

Osserva che nel Programma di stabilità il DEF evidenzia come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale sia leggermente rallentato, attestandosi al 3 per cento, mentre per il 2014 viene indicato che, secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale (FMI), l'economia globale dovrebbe crescere del 3,6 per cento. Segnala che nella zona euro il PIL nel 2013 si è contratto per il secondo anno di seguito e la disoccupazione è salita al 12,1 per cento, risultati su cui hanno pesato le politiche fiscali restrittive e la difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese, nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla Banca centrale europea. Fa notare che l'Europa ha

affrontato una crisi che nasceva nel settore privato con una brusca e simultanea correzione dei conti pubblici che ha comportato nell'insieme della zona euro una contrazione del PIL nel 2012 e nel 2013 e nei Paesi periferici un arretramento economico e sociale particolarmente pesante.

Rileva, inoltre, che a cinque anni di distanza dall'inizio della crisi è in atto tra gli economisti e le istituzioni finanziarie internazionali una riflessione critica, che mette in discussione molti presupposti teorici della politica dell'austerità, a partire dal teorema Reinhart-Rogoff sul legame tra debito pubblico e crescita, smontato nel 2013, le stime sui moltiplicatori fiscali, le valutazioni sulla composizione e la tempistica dei processi di risanamento dei conti pubblici.

Fa presente che per il 2014 il PIL della zona euro dovrebbe aumentare dell'1,2 per cento, ma il quadro rimane problematico. Dal luglio 2012 i pericoli di disgregazione della zona euro si sono attenuati di molto e i mercati ne hanno preso atto riducendo sensibilmente gli spread, tuttavia la ripresa si prospetta debole e nei primi mesi del 2014 emergono preoccupanti rischi di deflazione: a marzo 2014 il tasso di inflazione dell'eurozona è stato pari allo 0,5 per cento, con quattro Paesi con tassi negativi e altri quattro, tra cui l'Italia, vicini ad un tasso zero.

Rileva che la Banca centrale europea ha dichiarato di essere pronta ad attivare misure non convenzionali di politica monetaria ma ciò che appare più che mai necessario è un deciso cambio di rotta della politica economica europea, che occorre finalizzare con molta più decisione allo sviluppo sostenibile e alla creazione di nuova occupazione.

Pone, altresì, in rilievo che in Italia nel 2013 il PIL si è ridotto dell'1,9 per cento: la recessione, iniziata nella seconda metà del 2011, si è infatti interrotta solo nell'ultimo trimestre 2013 e sul risultato negativo del 2013 ha inciso il debole andamento della domanda interna (-2,6 per cento), mentre la domanda estera ha dato un apporto positivo.

Sottolinea che l'Italia esce dalla più dura crisi del dopoguerra in condizioni estremamente difficili: dal 2007 al 2013 il PIL si è complessivamente ridotto dell'8,7 per cento, il reddito disponibile delle famiglie del 10,4 per cento, i consumi del 7,6 per cento e gli investimenti del 27,6 per cento. La crisi ha distrutto 802 mila posti di lavoro e ha portato la disoccupazione dal 6,1 per cento del 2007 al 12,2 per cento del 2013, il livello più alto del dopoguerra. I giovani che non lavorano e non studiano – i cosiddetti *Neet* – hanno raggiunto il 26 per cento del totale della fascia di età 15-29 anni.

Tra il 2007 e il 2013 le persone appartenenti a famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale sono aumentate dal 6,8 per cento al 12,5 per cento del totale. Secondo i dati della Banca d'Italia la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi e della ricchezza è complessivamente peggiorata.

Fa presente inoltre che nel 2013 l'Italia è uscita dalla procedura per deficit eccessivi, dopo cinque anni di manovre finanziarie che hanno prodotto una correzione cumulata dell'indebitamento netto di 122,8 miliardi, pari al 7,9 per cento del PIL. Nonostante ciò, nel 2013 il debito pubblico ha toccato il 132,6 per cento del PIL. Il dato, al netto dei sostegni ai paesi in difficoltà nell'ambito dell'Unione economica e monetaria (UEM), è pari a 129,1 per cento del PIL, con un aumento di 26,2 punti rispetto al 2007. La pressione fiscale e la spesa corrente primaria nel 2013 si sono attestate su valori in rapporto al PIL quasi ai massimi storici, mentre gli investimenti pubblici sono scesi in rapporto al PIL al minimo.

Rileva che l'Italia è stata investita dalla crisi come le altre economie avanzate, ma ha sofferto conseguenze negative più accentuate e prolungate. Hanno pesato i gravi ritardi strutturali accumulati dal Paese negli ultimi vent'anni: un capitale umano carente, una debole attività di ricerca e innovazione, un enorme debito pubblico che sottrae ogni anno in interessi oltre 2 punti di PIL in più rispetto alla media dell'Eurozona, un sistema tributario

che pesa troppo sui redditi da lavoro e da impresa, il buco nero dell'evasione fiscale e contributiva, la diffusa inefficienza della pubblica amministrazione, l'eccessiva dipendenza dal credito bancario dei 4 milioni di piccole e medie imprese a conduzione familiare. Fa presente che tutti questi fattori di arretratezza hanno portato la crescita italiana al di sotto della media europea già dalla metà degli anni novanta, rendendo più faticoso l'adattamento del Paese alla globalizzazione e alla rivoluzione tecnologica, più gravi le ricadute economiche e sociali della crisi globale, più duro l'impatto delle politiche di austerità decise a livello europeo.

Osserva che, per tutti questi motivi, non basta un cambio di indirizzo della politica economica europea per far ripartire la crescita in Italia, ma è necessario un intervento ampio e coraggioso, che consolidi i risultati raggiunti sul fronte del risanamento dei conti pubblici e affronti con decisione i nodi strutturali dell'economia italiana sia dal lato della domanda, rilanciando consumi e investimenti, che da quello dell'offerta, migliorando la produttività e quindi la competitività del sistema produttivo.

Fa presente che per il 2014 le stime di crescita del DEF (0,8 per cento) sono inferiori a quelle della Nota di aggiornamento di ottobre 2013, a causa del persistere del *credit crunch* nel settore privato. La crescita dovrebbe accelerare nel 2015 (1,3 per cento) e negli anni successivi (1,7 per cento medio nel triennio 2016-2018). Precisa che queste previsioni non considerano gli effetti positivi attesi dalle riforme programmate dal Governo, stimati in 2,2 per cento nel 2018 in termini cumulati.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, rileva che nel 2014 l'occupazione dovrebbe ulteriormente ridursi dello 0,2 per cento mentre una ripresa è attesa solo dal 2015. Il tasso di disoccupazione dovrebbe salire anche nel 2014 fino al 12,8 per cento, per poi ridursi progressivamente all'11 per cento nel 2018.

Fa inoltre presente che l'indebitamento netto nel 2013 si è attestato al 3 per cento

del PIL, in linea con l'obiettivo programmatico. L'avanzo primario, pur in lieve diminuzione, è stato pari al 2,2 per cento del PIL. Rispetto alla Nota di aggiornamento 2013, il DEF 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo le previsioni sull'indebitamento netto: 2,6 per cento nel 2014, 2 per cento nel 2015, 1,5 per cento nel 2016 e 0,9 per cento nel 2017. Nel 2018 esso dovrebbe ulteriormente scendere allo 0,3 per cento. L'avanzo primario è previsto in aumento dal 2,2 per cento nel 2013 al 5 per cento nel 2018.

Il progressivo miglioramento dell'indebitamento netto nel quinquennio 2014-2018 si realizza in gran parte grazie al controllo della dinamica della spesa. Le entrate sono previste in diminuzione di 1 punto di PIL, la spesa primaria di 2,4 punti, quella per interessi di 0,4 punti e quella in conto capitale di 0,5 punti.

Sottolinea inoltre che peggiora, rispetto al DEF 2013, l'andamento del debito pubblico, a causa del deterioramento della crescita economica.

Evidenzia che il DEF 2014 delinea un percorso di risanamento più graduale di quello previsto dalla Nota di aggiornamento 2013. L'indebitamento strutturale (0,8 per cento nel 2013) arriva *close to balance* nel 2015 (0,1 per cento) e a pieno pareggio nel 2016 (mentre la Nota lo prevedeva nel 2015). Si tratta di una deviazione temporanea dall'obiettivo di medio termine in questione (pareggio di bilancio), atteso che la variazione strutturale dell'indebitamento prevista per il triennio 2014-2016 (riduzione rispettivamente dello 0,2 per cento, 0,5 per cento e 0,1 per cento) determina un'evoluzione positiva del saldo strutturale in esame, che passa da meno 0,6 per cento nel 2014 a meno 0,1 per cento nel 2015 per poi raggiungere il pareggio nel 2016.

Osserva che il posticipo dell'obiettivo del pareggio di bilancio si riflette sulle regole di bilancio stabilite dalla legge n. 243 del 2012, in cui si prevede, all'articolo 6, l'eventualità di scostamenti temporanei del saldo strutturale dagli obiettivi programmatici in presenza di eventi eccezionali, tra i quali sono contemplati anche



i periodi di grave recessione economica. In tal caso il Governo – qualora ritenga necessario discostarsi da tali obiettivi e sentita la Commissione europea – presenta alle Camere una relazione e una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento e sia definito un piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. Ricorda che la deliberazione con cui ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano di rientro deve essere approvata a maggioranza assoluta dei propri componenti. La predetta relazione è contenuta nel capitolo III del Programma di stabilità.

Rileva che dai dati del quadro programmatico emerge che per il 2014 (e per il 2018) saldo tendenziale e saldo programmatico coincidono, mentre per il triennio 2015-2017 il valore programmatico risulta più elevato. Si deve pertanto ricorrere per tale periodo – e in particolare per il 2015-2016, al fine del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale – a misure aggiuntive, che secondo il Governo perverranno esclusivamente dal lato della spesa. L'esigenza di contenere la spesa deriva anche dalla necessità di mantenerla in linea con le regole definite a livello europeo.

Per quanto riguarda l'evoluzione del rapporto debito/PIL, evidenzia che nel 2013 esso ha toccato il 132,6 per cento (129,1 per cento, al netto dei sostegni ai paesi in difficoltà nell'ambito dell'UEM). Nel 2014 è programmato in ulteriore crescita al 134,9 per cento (131,1 per cento al netto dei sostegni europei). Precisa che lo scostamento rispetto alla Nota deriva dalla minor crescita del PIL e dal pagamento di ulteriori 13 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione. Negli anni successivi il profilo programmatico evidenzia una discesa del rapporto debito/PIL fino al 120,5 per cento (116,9 per cento al netto dei sostegni europei) nel 2018.

Osserva che la fattibilità di tale percorso deriva essenzialmente da tre elementi: la riduzione dei tassi di interesse

sui titoli di debito, la maggiore crescita nominale dell'economia, il rafforzamento dell'avanzo primario.

In relazione al rispetto della regola europea del debito, rileva che nel 2014-2015 è necessario un ulteriore aggiustamento strutturale dello 0,5 per cento nel primo anno e dello 0,9 per cento nel secondo. Tuttavia il piano di rientro previsto nella relazione alle Camere e il piano di privatizzazioni (con un obiettivo di introiti annui per 0,7 punti percentuali di PIL nel periodo 2014-2017) permettono di rispettare la regola nel biennio 2014-2015. In favore del rispetto operano, peraltro, anche i numerosi « fattori rilevanti » presenti nel caso italiano.

Segnala che il Programma nazionale di riforma (PNR), da un lato, verifica le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, dall'altro, prospetta un'agenda di interventi per il futuro, funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia « Europa 2020 » e all'attuazione degli indirizzi sulle politiche pubbliche che le istituzioni UE hanno diretto all'Italia.

Le indicazioni dell'Unione europea sono quelle contenute nell'Analisi annuale della crescita per il 2014 nonché nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014, prodotto a conclusione della procedura annuale sugli squilibri macroeconomici.

Fa presente che secondo la Commissione europea gli squilibri macroeconomici sono eccessivi e devono essere affrontati attraverso appositi piani correttivi da incorporare nel Programma di stabilità e nel PNR. Osserva come l'Italia, in particolare, dovrebbe: affrontare il livello molto alto del debito e la debole competitività esterna; raggiungere e mantenere un elevato avanzo primario nonché una robusta crescita del PIL; far fronte alla perdita di competitività connessa al disallineamento tra salari e produttività e all'elevato cuneo fiscale; affrontare le inefficienze della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario; combattere corruzione ed evasione fiscale; colmare le lacune del capitale umano.

La prima parte del PNR illustra gli interventi da compiere dal 2014 in poi. Rileva che il piano di riforme strutturali è molto ambizioso e impegnativo e che l'indicazione delle tempistiche di attuazione evidenzia il proposito di varare quasi tutte le misure entro il 2014. Il presupposto del piano è costituito dalla riforma delle istituzioni, articolata nella riforma elettorale (entro settembre 2014) e nelle modifiche costituzionali tese alla riforma del bicameralismo e alla revisione del Titolo V della Costituzione (entro dicembre 2015).

Segnala che vengono indicate quattro strategie di politica economica:

a) taglio dell'Irpef sui redditi medio-bassi (10 miliardi a regime) e dell'Irap (10 per cento). È il maggior intervento di riduzione della pressione fiscale da molti anni a questa parte e potrà avere effetti strutturali di stimolo al mercato del lavoro, ai consumi e alla riduzione della povertà. Interventi di riduzione delle imposte o di sostegno del reddito andranno previsti, non appena si apriranno nuovi spazi finanziari, anche per i trattamenti pensionistici più poveri, per i lavoratori autonomi a basso reddito e per gli incapienti, estendendo maggiormente i benefici alle famiglie appartenenti al quinto di reddito più povero e tenendo conto che anche recenti studi del FMI riconoscono che i Paesi meno diseguali godono di una crescita più stabile e prolungata;

b) incremento degli investimenti pubblici (allentamento del Patto di stabilità interno, uso più efficace dei Fondi europei, nuove opere nel settore idrico, realizzazione di progetti piccoli e medi sul territorio, Expo 2015). Il passaggio chiave per una rapida ripresa degli investimenti pubblici, è una revisione strutturale del patto interno di stabilità, rendendo più flessibili le regole per la spesa in conto capitale;

c) miglioramento della competitività d'impresa: interventi sul business environment, sul credito d'imposta per la ricerca, sul Fondo centrale di garanzia, ampliamento delle fonti di finanziamento per le imprese, riduzione del 10 per cento della

bolletta elettrica, riforma della disciplina dei servizi pubblici locali, interventi per l'internazionalizzazione delle imprese. Ricorda che l'Italia si colloca al 65° posto nella classifica 2014 del *Doing business index* della Banca mondiale, per cui ritiene condivisibile la volontà espressa dal Governo di mettere in atto tutti gli interventi necessari per migliorare nettamente entro i prossimi cinque anni la posizione dell'Italia;

d) stanziamento di ulteriori 13 miliardi per il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione. Contestualmente verrà messo a regime un nuovo sistema di regolamentazione e monitoraggio per rispettare la tempistica prevista dalla normativa comunitaria per il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione.

Evidenzia che alle strategie di politica economica si accompagnano azioni volte a modificare i contesti socio-economici e giuridici nel cui ambito esse devono svolgersi, con riguardo a quattro diversi ambiti:

il mercato del lavoro, con riferimento al quale si intende adottare interventi sul contratto a termine e sull'apprendistato (in proposito segnala la recente emanazione di un decreto-legge), sull'attuazione del piano italiano nell'ambito della *Youth Guarantee*, nonché sul riordino delle forme contrattuali e degli ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di superare le segmentazioni e le rigidità del mercato del lavoro nonché di contribuire strutturalmente all'aumento dell'occupazione e della produttività del lavoro. A regime, l'obiettivo è introdurre un contratto unico con forme di tutela progressiva e un sistema di *welfare* più efficace e selettivo. In quest'ottica vanno tenute presenti le analisi della Banca d'Italia, secondo le quali rapporti di lavoro più stabili possono stimolare l'accumulazione di capitale umano rafforzando l'intensità dell'attività innovativa e, in ultima istanza, la dinamica della produttività;

la pubblica amministrazione, favorendo il ricambio generazionale, rafforzando la mobilità delle risorse umane, contenendo le retribuzioni dei dirigenti e attuando misure di trasparenza e semplificazione;

il sistema fiscale, tramite l'attuazione della delega fiscale entro marzo 2015. Sono particolarmente significative le riforme previste in materia di catasto e le misure di semplificazione del rapporto tra il fisco e i contribuenti;

la giustizia e la sicurezza, tramite la riforma della giustizia amministrativa e la revisione di quella civile, nonché misure per far fronte all'emergenza carceraria.

Rileva che il PNR individua, infine, una serie di criticità del sistema individuando possibili linee di intervento nei settori dell'istruzione, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e del territorio, della sanità, del turismo e della cultura e delle aree interne, osservando che di tutti gli interventi viene specificata la tempistica di attuazione, con un apprezzabile sforzo di trasparenza.

Quanto alle risorse, segnala che il PNR offre tre indicazioni, attinenti rispettivamente:

al rispetto dei vincoli europei: fermo il vincolo del 3 per cento, verrà delineata una strategia di reperimento delle risorse compatibile con la regola del debito e l'obiettivo del pareggio strutturale del bilancio;

alla revisione della spesa: si prevede un risparmio di 4,5 miliardi nel 2014, 17 miliardi nel 2015 e 32 miliardi a decorrere dal 2016. Fa presente che la spesa primaria corrente ha toccato nel 2013 il 43,2 per cento del PIL, che è un valore leggermente inferiore al dato dell'eurozona (43,5 per cento) ma storicamente assai elevato. Ritiene quindi che la revisione della spesa pubblica è indispensabile per ridurre o eliminare diseconomie e sacche di inefficienza, per riallocare meglio le risorse, per liberare spazi di manovra per la politica economica, e che essa vada implementata

evitando che i tagli producano effetti recessivi, selezionando con attenzione gli interventi e salvaguardando i settori che la Commissione europea considera decisivi per le potenzialità di crescita, dall'istruzione, formazione e università alla ricerca e sviluppo, dagli investimenti pubblici alla sanità e alle politiche attive per il lavoro;

alle privatizzazioni: si pone un obiettivo di introiti annui per lo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2014-2016.

Fa inoltre presente che la seconda parte del PNR illustra le riforme introdotte nel periodo di riferimento previsto dal Semestre europeo e illustra il percorso compiuto sulla strada delle riforme sollecitate dalle istituzioni dell'Unione europea. Il PNR reca anche l'analisi dell'impatto finanziario che dovrebbe derivare dalle nuove misure d'intervento in esso indicate, articolate nelle aree di *policy* in cui sono aggregate le nuove misure. Il risultato complessivo, dal 2015, evidenzia un risultato netto costantemente positivo.

Osserva che il PNR contiene una valutazione preliminare degli effetti macroeconomici del piano di riforme strutturali annunciato: l'effetto è contenuto nel 2014 (più 0,3 per cento rispetto allo scenario di base) e si intensifica negli anni successivi fino a raggiungere nel 2018 un livello di 2,4 per cento più elevato rispetto allo scenario di base. Precisa che la tabella del PNR comprende anche gli effetti del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

Nel complesso, ritiene necessario che il Governo fornisca alcuni chiarimenti in merito all'andamento tendenziale del debito pubblico e all'effettiva praticabilità del percorso programmatico di riduzione del debito stesso, che appare molto ambizioso rispetto ai risultati degli ultimi anni. Occorrerebbe altresì chiarire se tale percorso sia sufficiente al rispetto della regola del debito, atteso che lo stesso DEF deve far ricorso alla presenza di « fattori rilevanti » per confermarne l'osservanza.

Invita altresì il Governo a fornire chiarimenti in ordine alla tempistica di im-

plementazione delle misure programmate, che è estremamente impegnativa e ravvicinata, dal momento che solo per due o tre azioni si fa riferimento al 2015, nonché in ordine all'attuazione della *spending review*, posto che, rispetto agli obiettivi del programma che il Commissario straordinario aveva presentato alle Camere, si registra un forte innalzamento dei *target*, che salgono a 4,5 miliardi nel 2014, 17 miliardi nel 2015 e 32 miliardi dal 2016. In particolare, reputa opportuno chiarire se in tali obiettivi di risparmio siano o meno inclusi quelli indicati dalla legge di stabilità 2014 e dal decreto-legge n. 4 del 2014, pari a 0,5 miliardi nel 2014, 4,4 miliardi nel 2015, 8,9 miliardi nel 2016 e 11,9 miliardi dal 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.25.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 13.25.**

**Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.**

**C. 68 e abb.-A.**

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, con riferimento alle proposte emendative la cui quantificazione

o copertura appare carente o inadeguata, segnala i seguenti emendamenti:

Marzana 6.52 e 11.050, volti a prevedere che ogni regione incarichi la propria agenzia regionale per la protezione per l'ambiente della progettazione, realizzazione e gestione del sistema SIMAGE (Sistema integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione delle emergenze), ripartendo i relativi oneri, peraltro non quantificati, in misura paritetica tra le regioni e le aziende interessate dal monitoraggio;

Zan 14.50, volto a prevedere che il personale incaricato degli interventi ispettivi effettuati nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal sistema nazionale delle agenzie sia individuato tra il personale del Servizio sanitario nazionale, prevedendo altresì che al medesimo personale sia garantita assistenza legale e copertura assicurativa, senza provvedere alla relativa copertura finanziaria;

De Rosa 15.51, che prevede che l'ISPRA sia autorizzata a mantenere in servizio il personale a tempo determinato nel triennio 2014-2016, disponendo al contempo che il suddetto Istituto sia autorizzato ad utilizzare il 90 per cento del *turn over* ad invarianza di spesa e a invariato contingente di personale, senza indicazione del rispetto dei vincoli assunzionali e del patto di stabilità interno.

In merito all'emendamento Zan 4.51, che riconosce all'ISPRA lo *status* di ente pubblico nazionale di ricerca, dotato tra l'altro di autonomia finanziaria, patrimoniale e contabile, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dal riconoscimento all'ISPRA del suddetto *status* di ente pubblico nazionale di ricerca.

Reputa inoltre opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalle proposte emendative Pastorelli 4.53 e 4.54, che riconoscono all'ISPRA la possibilità di elaborare e realizzare, in collaborazione con le università e con altri enti pubblici

di ricerca, progetti di ricerca e sperimentazione e dispongono che il suddetto Istituto provveda alla raccolta, alla catalogazione dei dati di relativo interesse, assicurandone l'accesso e la condivisione in tempo reale.

In merito agli identici emendamenti Segoni 16.50, Zan 16.51 e Morassut 16.52, che prevedono che all'ISPRA si applichi il limite di spesa di cui all'articolo 1, comma 643, della legge n. 296 del 2006 – che prevede che gli enti di ricerca pubblici possono procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato entro il limite dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive, come risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, purché entro il limite delle risorse relative alla cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno –, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa, in particolare qualora per l'ISPRA siano già stati previsti a legislazione vigente specifici limiti alle assunzioni.

Segnala, infine, che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere contrario sulle proposte emendative richiamate dal relatore e nulla

osta su tutte le restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il fascicolo n. 1 di emendamenti alla proposta di legge C. 68 e abb.-A, recante Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 4.51, 4.53, 4.54, 6.52, 14.50, 15.51, 16.50, 16.51 e 16.52 e sull'articolo aggiuntivo 11.050, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 13.40.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	174
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	192

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

#### La seduta comincia alle 13.30.

#### Documento di economia e finanza 2014.

**Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il termine per l'espressione del parere alla V Commissione Bilancio sul Documento di economia e finanza 2014 è fissato alla giornata di domani; in tale contesto esprime rammarico per il fatto che la Commissione e, più in generale, gli organi parlamentari, siano chiamati a esaminare e valutare un documento tanto ampio e articolato in un così breve arco di tempo.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, fa presente che, considerata l'ampiezza delle tematiche affrontate dal DEF, in questa sede si limiterà a un'illustrazione degli aspetti generali del documento, nonché dei principali profili di specifica rilevanza per la Commissione Finanze.

Innanzitutto ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce lo strumento di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 296 del 2009, di riforma della contabilità pubblica, che ha sostituito il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) ed il successivo Documento di finanza pubblica (DFP) previsto dalla precedente disciplina contabile.

Ricorda, infatti, che dal gennaio 2011 ha preso avvio il cosiddetto « semestre europeo », in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi che prevedono, tra l'altro, la presentazione contestuale – entro il 10 aprile di ciascun anno – da parte degli Stati membri, dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR), i quali divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati.

In tale contesto il DEF traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. Il Documento enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

L'esame e l'approvazione da parte delle Camere del DEF è propedeutica all'invio, da parte del Governo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Conformemente al quadro europeo in materia, il DEF è composto da tre sezioni:

la Sezione I reca il Programma di stabilità dell'Italia (PS), che costituisce l'atto fondamentale di programmazione economico-finanziaria, il quale contiene tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico;

la Sezione II, recante l'Analisi e le tendenze della finanza pubblica, contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica;

la Sezione III contiene il Programma nazionale di riforma (PNR), il quale indica:

lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale sco-

stamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti;

gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;

le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità;

i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Passando a esaminare i contenuti specifici del DEF 2014, ricorda che la Sezione I, recante il Programma di stabilità, descrive innanzitutto la congiuntura internazionale, evidenziando come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallentamento rispetto al 2012, attestandosi, secondo i dati forniti dal Fondo monetario Internazionale, a un tasso del 3,0 per cento, e come, sempre secondo le previsioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale, si prospetti nel 2014 una crescita dell'economia globale del 3,6 per cento ed un'espansione del commercio mondiale del 4,3 per cento.

Sottolinea quindi come, per quanto riguarda l'Area dell'euro, il DEF evidenzia che l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte del 2013 non è stata sufficiente ad impedire una contrazione del PIL nel 2013, pari – secondo quanto indicato dalla Commissione europea a febbraio 2014 – allo 0,4 per cento e un incremento del tasso di disoccupazione al 12,1 per cento. Le cause di tale andamento del PIL nell'Area euro sono individuate dal Documento nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nella difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla BCE, dif-

ficoltà questa che ha reso più difficile la ripresa economica e il rapido riassorbimento del livello di disoccupazione.

In tale ambito segnala come, essendo ancora elevato il livello di indebitamento nell'Area, ciò potrebbe richiedere l'adozione di ulteriori politiche fiscali restrittive, con possibili conseguenze sulla crescita appena avviata, e come i rischi di un processo deflazionistico, dovuto ad un livello di inflazione sensibilmente inferiore al 2,0 per cento, possano incidere negativamente sulle decisioni d'investimento.

Per quanto riguarda lo scenario macroeconomico nazionale, fa presente che il DEF evidenzia come la recessione, manifestatasi nuovamente nella seconda metà del 2011 – dopo i moderati segnali di ripresa di inizio anno – si sia interrotta, in Italia, nell'ultimo trimestre del 2013, in cui il PIL ha manifestato un'inversione di tendenza, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione. Nel complesso, nel 2013 il PIL ha registrato una contrazione dell'1,9 per cento, a fronte della contrazione del 2,4 per cento registrata nel 2012, sostanzialmente in linea con le previsioni formulate all'interno del Documento Programmatico di Bilancio (-1,8 per cento), presentato per la prima volta ad ottobre 2013, con il quale sono state aggiornate le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica contenute nella Nota di aggiornamento del DEF, presentata a settembre 2012.

Nonostante il risultato negativo, il DEF sottolinea come la fase recessiva, che ha interessato l'economia italiana a partire dalla seconda metà del 2011, si sia allentata nella fase finale del 2013. Nel quarto trimestre del 2013 si è, infatti, registrata un'inversione di tendenza dell'andamento dell'economia italiana, con una variazione positiva del PIL dello 0,1 per cento sul trimestre precedente.

In tale ambito il Documento evidenzia come sul risultato negativo del 2013 abbia inciso, in maniera rilevante, il debole andamento della domanda interna, il cui contributo negativo alla variazione del PIL è stato particolarmente ampio, pari a -2,6 punti percentuali, mentre un apporto po-

sitivo è, invece, stato fornito dalla domanda estera, seppure in misura più contenuta rispetto al 2012.

Per quanto riguarda le prospettive congiunturali dell'economia italiana, il DEF sottolinea come le possibilità di recupero dipendano, sostanzialmente, dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, che si prospetta in graduale ripresa e come la progressiva ripresa della domanda internazionale nella seconda metà del 2013, dovrebbe, secondo il DEF, riflettersi positivamente sulla crescita delle esportazioni italiane. Al contempo, fa presente come il Governo prefiguri un graduale superamento dei fattori negativi che hanno condizionato finora l'andamento della domanda interna.

Infatti gli indicatori congiunturali più recenti evidenziano, secondo il DEF, la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva emersa alla fine del 2013, prospettando un moderato aumento del PIL nel primo trimestre 2014 ed una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi.

In particolare, evidenzia come, secondo il DEF, nei primi mesi dell'anno sia proseguito l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere e come segnali positivi provengono dal settore dei servizi e come anche la produzione industriale sarebbe attesa in crescita nel primo trimestre.

Considerando peraltro l'effetto di trascinamento lievemente negativo del risultato dell'anno scorso, pari a -0,1 per cento, le stime di crescita del PIL per il 2014 sono fissate allo 0,8 per cento, al ribasso rispetto alla crescita dell'1,1 per cento prevista ad ottobre 2013 nel Documento programmatico di bilancio (DPB), in linea con le considerazioni espresse dalla Commissione europea nel parere reso sul Documento programmatico di bilancio.

Evidenzia infatti come, secondo quanto illustrato nel DEF, la revisione al ribasso della crescita sia attribuibile, nel breve periodo, proprio al persistere della restrizione nella concessione del credito al settore privato. Specifica come nel medio



termine, tuttavia, vadano considerati anche alcuni ritardi di attuazione che non consentono ancora alle riforme intraprese di incidere in termini di crescita economica.

Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita del PIL nel 2015, pari all'1,3 per cento, e pari in media dell'1,7 per cento nel triennio successivo.

Le previsioni di crescita indicate nel DEF per il periodo 2014-2018 non considerano tuttavia gli effetti positivi attesi, sulle principali variabili del quadro macroeconomico (nonché sui saldi di bilancio), dalle riforme programmate dal Governo, volte a rafforzare la sostenibilità finanziaria dei conti pubblici anche attraverso un aumento della crescita potenziale. A tale riguardo il Governo rimarca infatti l'impatto macroeconomico delle misure programmatiche 2014, prevedendo un aumento del PIL di 2,2 punti percentuali nel 2018, in termini cumulati.

Con specifico riferimento alle problematiche direttamente rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Finanze, fa presente che il DEF evidenzia, per quanto riguarda le entrate, come i valori misurati a consuntivo dall'ISTAT per quanto riguarda il 2013 non siano risultati in linea con i valori inizialmente previsti, in quanto, a partire dal 2012, l'effetto combinato della stretta creditizia e dell'impatto negativo di breve periodo delle misure di consolidamento dei conti pubblici hanno depresso la domanda interna.

In particolare, l'evoluzione delle entrate nel 2013 è risultata inferiore alle attese, registrandosi uno scostamento di 0,5 punti rispetto alle stime contenute nella Nota tecnico-illustrativa (NTI) alla legge di stabilità 2014. Le entrate totali 2013 in rapporto al PIL sono risultate superiori a quelle del 2012 di 0,1 punti percentuali, quelle fiscali si sono ridotte di 0,2 punti, per effetto delle misure adottate nel secondo semestre del 2013, in particolare in relazione alla cancellazione della seconda rata dell'Imposta Municipale Unica (IMU). La pressione fiscale, a fronte di una sostanziale invarianza dell'incidenza delle

entrate contributive, si è ridotta di 0,2 punti di PIL. Sono invece in aumento le altre entrate non tributarie, passate dal 4,1 per cento del PIL nel 2012 al 4,3 nel 2013.

Più in dettaglio, il dato di consuntivo relativo alle entrate tributarie, comprensive delle imposte in conto capitale, è inferiore di 3.890 milioni, mentre le altre entrate non fiscali sono risultate, complessivamente, sostanzialmente in linea con le stime, registrando uno scostamento negativo di 221 milioni. La gran parte delle minori entrate è relativa agli Enti territoriali (-5.006 milioni), laddove è invece meno marcata la differenza riconducibile al Bilancio dello Stato (-568 milioni). Nella valutazione dello scostamento settoriale rispetto alle stime ricorda come occorra tener conto dell'incremento della percentuale di acconto IRES, disposto a copertura del decreto-legge che ha abolito la seconda rata dell'imposta municipale propria per la quota di spettanza ai comuni e che ha comportato un aumento delle entrate affluite al Bilancio dello Stato ed una corrispondente riduzione delle entrate affluite agli Enti territoriali.

Il lieve scostamento del gettito affluito al bilancio statale rispetto alle previsioni (-568 milioni) è, in realtà, il risultato della compensazione di differenze di segno opposto registrate tra i sub-totali delle imposte dirette e indirette. In particolare, segnala:

maggiori entrate derivanti dalle imposte dirette per 4.158 milioni, ascrivibili essenzialmente al maggior gettito dell'imposta sulle società, per effetto delle modifiche normative intervenute nel corso del 2013 e relative agli incrementi delle percentuali dell'acconto IRES;

minori entrate derivanti dalle imposte indirette per 4.726 milioni, principalmente per effetto di una dinamica dei consumi meno favorevole rispetto a quanto stimato.

Il minor gettito realizzato per il bilancio statale rispetto alle previsioni è imputabile, sostanzialmente, alla flessione delle imposte indirette. Il risultato di consuntivo

delle entrate ha infatti risentito di una dinamica dei consumi meno favorevole di quella stimata, che ha comportato minori introiti per 642 milioni dalla quota IVA derivante dalle importazioni con i Paesi extra-UE, per 1.555 milioni dall'imposta di fabbricazione sugli oli minerali e per 664 milioni dall'imposta sull'energia elettrica.

Tra le imposte dirette, hanno evidenziato uno scostamento positivo rispetto alle attese le entrate tributarie, imputabili all'IRES per 2.462 milioni e alle imposte sostitutive sui redditi da capitale per 849 milioni. Sostanzialmente in linea con le previsioni, invece, il gettito dell'IRPEF, che si discosta negativamente per 205 milioni.

Con riferimento al comparto degli enti territoriali, le entrate del 2013 sono risultate inferiori di 5.006 milioni rispetto alle previsioni della Nota tecnico-illustrativa (NTI) alla legge di stabilità 2014. In particolare, si sono registrate a consuntivo minori entrate IMU per 1.168 milioni, per effetto dell'abolizione della seconda rata dell'imposta municipale propria per la quota di spettanza ai comuni. Una flessione si registra anche per quanto riguarda le entrate derivanti dall'IRAP (-1.276 milioni) e dalle tasse auto a carico delle famiglie (-488 milioni).

Passando alle previsioni tendenziali per il 2014, rileva come le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL presentino, nel 2014, un incremento pari allo 0,1 per cento, per effetto principalmente delle misure previste dai decreti-legge n. 133 del 2013 e n. 4 del 2014 e delle ulteriori misure disposte dalla legge di stabilità 2014.

Le entrate tributarie in termini di PIL si mantengono sostanzialmente invariate, passando dal 30 per cento del 2013 al 29,9 per cento del 2014, considerando, oltre all'effetto di trascinarsi dei risultati 2013 - inferiori di 3.890 milioni di euro rispetto alle stime della NTI alla legge di stabilità 2014 - il rafforzamento della congiuntura economica e gli effetti dei provvedimenti legislativi con impatto differenziale sugli anni di riferimento. Per l'anno 2014 viene stimata dunque, in termini assoluti, una crescita rispetto al 2013

di 13.919 milioni, per effetto delle misure fiscali adottate e del miglioramento del quadro macroeconomico. Le prospettive di miglioramento della congiuntura economica ed i provvedimenti fiscali, con particolare riguardo alla legge di stabilità 2014, continuano a produrre effetti positivi anche sulle entrate previste per gli anni successivi (+ 11.413 milioni di euro nel 2015 rispetto al 2014, + 10.886 milioni di euro nel 2016 rispetto al 2015 e + 13.231 milioni di euro nel 2017 rispetto al 2016).

Le entrate finali incassate nell'anno 2013 sono, nel complesso, pari a 483.028 milioni, registrando una variazione positiva di 17.508 milioni (+3,8 per cento) rispetto all'anno precedente, quale risultante dell'aumento delle entrate tributarie (+3.040 milioni), ma, soprattutto dall'incremento delle altre entrate (+14.468 milioni).

In particolare, ricorda che il comparto tributario ha realizzato, per il 2013, introiti pari a 403.483 milioni contro i 403.746 milioni del medesimo periodo dell'anno 2012 (-0,1 per cento). L'andamento positivo del gettito derivante dalle imposte dirette (+3.570 milioni) è stato assorbito dalla diminuzione delle imposte indirette (-3.833 milioni). Evidenzia, in particolare, l'aumento di gettito di 758 milioni osservato per le altre imposte dirette che scaturisce dai versamenti effettuati dai contribuenti a titolo di Imposta Municipale propria di spettanza erariale, pari a 4.031 milioni.

Con riferimento all'andamento dei principali tributi diretti, la riduzione delle entrate provenienti dall'IRPEF (-1.556 milioni) è determinata principalmente da una riduzione dei versamenti a saldo e in acconto per autotassazione (-2.323 milioni complessivi), nonché delle ritenute d'acconto sui redditi da lavoro autonomo (-643 milioni) e dei dipendenti privati (-370 milioni). In aumento, invece, le entrate per ritenute sui dipendenti pubblici (+1.402 milioni) e per le riscossioni a mezzo ruoli (+130 milioni). Per l'IRES evidenzia, rispetto allo scorso anno, un aumento pari a 2.969 milioni, riconducibile principal-

mente ai versamenti per l'autotassazione in acconto ed a saldo (complessivamente +4.743 milioni). Per le ritenute sui redditi da capitale, rileva come si confermi l'andamento positivo già riscontrato nell'anno precedente, registrandosi un aumento di 1.494 milioni, scaturito soprattutto dall'andamento dell'imposta sostitutiva sugli interessi, premi e altri frutti di talune obbligazioni (+1.197 milioni).

Nel comparto delle imposte indirette, la variazione negativa del 2,1 per cento, pari a -3.833 milioni, è la risultante degli andamenti delle diverse categorie.

In tale ambito evidenzia come la categoria « Affari » registri una flessione pari a 1.485 milioni, e come variazioni negative significative si registrino: per l'IVA (-2.588 milioni); per l'imposta ipotecaria e per l'imposta sulle concessioni governative (-55 milioni, per entrambe); e per le assicurazioni (-32 milioni), mentre si osserva un aumento di gettito per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (+1.209 milioni).

Anche la categoria « Produzione » registra un decremento di gettito, pari a 254 milioni (-0,8 per cento), derivante principalmente dalla diminuzione di gettito dell'imposta sugli oli minerali (-386 milioni), dell'accisa sul gas metano (-104 milioni) e dall'imposta sull'energia elettrica (-99 milioni).

Per la categoria dei « Monopoli », osserva una riduzione dovuta quasi esclusivamente alla riduzione di gettito dell'imposta di consumo sui tabacchi (-551 milioni), mentre il decremento di gettito verificatosi per la categoria del « Lotto » (-1.480 milioni) è da imputare principalmente ad introiti diversi dai proventi del Lotto e Superenalotto (-1.350 milioni).

Per quanto attiene alle entrate di natura non tributaria, evidenzia un aumento di 7.776 milioni di euro, da attribuire, principalmente, all'andamento dei trasferimenti correnti (+9.703 milioni) e ai trasferimenti in conto capitale da altri Enti Pubblici (+2.103 milioni), nonché all'incremento dei dividendi e utili della Banca d'Italia (+366 milioni). In particolare, tra i « Trasferimenti correnti » sono contabilizzati i proventi de-

rivanti dall'esercizio dei giochi diversi dal Lotto e Superenalotto (9.245 milioni, al lordo delle regolazioni contabili, pari a 7.456 milioni), che, a seguito dell'incorporazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane, affluiscono al bilancio dello Stato, ed il versamento, pari a milioni 4.771, di quota parte dell'IMU di spettanza comunale da destinare al finanziamento del fondo di solidarietà comunale; tra i trasferimenti in conto capitale sono affluiti 1.469 milioni, quale riversamento all'erario dall'ex AAMS, a seguito della chiusura delle contabilità speciali intestate alla stessa Amministrazione Autonoma.

Il raffronto tra risultati e stime di entrata 2013 formulate lo scorso settembre in sede di elaborazione della Nota di aggiornamento al DEF 2013 evidenzia, per gli incassi finali, uno scostamento negativo pari a 67 milioni, quale risultante del minor gettito realizzato, rispetto alle previsioni, dal comparto delle entrate tributarie (-417 milioni, al netto dei condoni), e dai cespiti di natura diversa da quella tributaria, per i quali sono stati realizzati 261 milioni in più di quanto previsto.

In particolare, le minori entrate realizzate per il comparto tributario sono la risultante della flessione delle imposte dirette (-149 milioni) e di quelle indirette (-268 milioni). Nell'ambito della categoria dei tributi diretti, lo scostamento negativo rispetto alle previsioni è determinato in particolare dall'IRPEF (-2.958 milioni), mentre osserva per l'IRES un miglioramento, rispetto al dato stimato, di 2.175 milioni. Nell'ambito dei tributi indiretti, le imposte sugli affari hanno registrato complessivamente un andamento peggiore del previsto, ad eccezione dell'IVA (+441 milioni) e per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (+192 milioni). Anche per la categoria delle imposte sulla produzione rileva uno scostamento negativo rispetto alle previsioni, in particolare per le accise sugli oli minerali (-137 milioni) e per le accise sul gas metano (-23 milioni).

Per la categoria dei « Monopoli » sottolinea come si registrino risultati inferiori

rispetto alle stime, pari a 14 milioni e come, nella categoria del «Lotto, lotterie ed altre attività di gioco» siano stati realizzati maggiori introiti, al netto delle regolazioni contabili, rispetto alle previsioni, pari a 198 milioni.

Per le entrate non tributarie, osserva uno scostamento positivo tra i risultati realizzati ed i dati stimati, pari a 261 milioni.

Passando al quadro di finanza pubblica, rileva come i dati riportati nel DEF 2014 relativi al consuntivo 2013 esponano una conferma del risultato dell'indebitamento netto conseguito nell'anno precedente, pari al 3 per cento del PIL, in linea con l'obiettivo programmatico esposto nelle stime contenute nella Nota di aggiornamento del DEF 2013 dello scorso settembre, derivante da un'eguale evoluzione delle entrate e delle spese finali, entrambe aumentate rispetto all'anno precedente dello 0,1 per cento in rapporto al PIL.

Per quanto riguarda le previsioni per il futuro, rispetto alla Nota di aggiornamento 2013, il DEF 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo il livello di indebitamento netto già previsto per il 2014 e per gli anni successivi, per i quali i livelli previsti nella Nota, pari al 2,3 per cento nel 2014, all'1,8 per cento nel 2015, all'1,2 per cento nel 2016 ed allo 0,7 nel 2017, vengono ora rispettivamente indicati al 2,6, 2,0, 1,5 e 0,9 per cento, per una differenza cumulata di 1 punto di PIL. Per il 2018, annualità non contemplata nel precedente scenario previsivo, il livello in questione è stimato allo 0,3 per cento di PIL.

In ogni caso viene previsto un progressivo miglioramento dell'indebitamento netto nel quinquennio 2014-2018, legato in gran parte al controllo dell'andamento della spesa, posto che a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate, che diminuiscono nell'intero periodo di 1 punto di PIL (che comunque, dato anche i valori crescenti stimati per il PIL stesso, si riflette in una diminuzione di 0,7 punti di pressione fiscale, dal 44 al 43,3 per cento) le spese, dopo aver già registrato una diminuzione di 0,4 punti in quota

PIL nel 2014 rispetto all'anno precedente, decrescono di 3,4 punti percentuali di PIL, dal 51 per cento del 2014 al 47,6 per cento del 2018.

Per quanto riguarda il dato relativo all'avanzo primario, rileva che esso, sebbene in lieve diminuzione, di 0,3 punti percentuali di PIL, rispetto al risultato dell'anno precedente, si attesta al 2,2 per cento del PIL, vale a dire a circa 34,7 miliardi di euro. Tale dinamica deriva da un andamento della spesa primaria, che è risultata in crescita in quota PIL dello 0,4 per cento (passando dal 45,6 al 46,0), in presenza di un andamento delle entrate finali rimasto invece sostanzialmente stabile, in quanto, come prima detto, aumentato di soli 0,1 punti percentuali. Il suddetto andamento della spesa si è riflesso, pur se parzialmente contrastato da una diminuzione della spesa per interessi, anche sul saldo di parte corrente che, anche a causa di una lieve diminuzione delle entrate correnti (dello 0,7 per cento rispetto al 2012, passando dal 47,7 al 47,6 del PIL) registra un peggioramento di 0,6 punti percentuali, passando da un -0,3 ad un -0,9 per cento.

In tale ambito il DEF segnala come, sebbene le entrate abbiano registrato nel 2013 una dinamica più contenuta (circa 0,5 punti percentuali di PIL in meno rispetto a quanto previsto), in rapporto al PIL esse abbiano mostrato una sostanziale stabilità rispetto al 2012, attestandosi al 47,7 per cento. Tale risultato riflette, tuttavia, una riduzione tendenziale sia delle entrate totali sia del denominatore, connessa al peggioramento della congiuntura economica. In termini nominali, le entrate sono diminuite dello 0,3 per cento rispetto al 2012. Le entrate correnti hanno registrato una riduzione dello 0,8 per cento riflettendo il calo delle imposte indirette (3,6 per cento), legato alla riduzione del gettito IVA, IMU e delle accise, e la flessione dei contributi sociali (0,5 per cento). Tale calo è stato in parte compensato dall'aumento delle imposte dirette (0,6 per cento), trainate principalmente dall'IRES e dalle imposte sostitutive su ritenute, interessi e altri redditi da capi-

tale. Anche le entrate in conto capitale sono aumentate in modo significativo, riflettendo l'aumento delle imposte collegato al versamento una tantum dell'imposta sostitutiva per il riallineamento dei valori contabili per i soggetti che redigono il bilancio in base agli IAS.

Ricorda che la pressione fiscale è risultata nel 2013 pari al 43,8 per cento, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto alle stime del precedente Programma di stabilità, che la collocavano al 44,4 per cento, e di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012. La flessione, oltre che alla debolezza delle grandezze macroeconomiche alla base del gettito tributario e dei contributi sociali, è attribuibile alle misure introdotte con lo scopo di sostenere il reddito disponibile delle famiglie. Per gli anni successivi il DEF prevede che essa rimanga sostanzialmente stabile al 44 per cento nel 2014 e nel 2015 e che, successivamente, cominci a scendere (43,7 nel 2016, 43,5 per cento nel 2017 e 43,3 per cento nel 2018).

Le previsioni relative alle entrate contenute nel DEF indicano un incremento di 0,4 punti in quota PIL, rispetto al 2013, delle entrate tributarie nel biennio 2014-2015, da ricondurre principalmente al miglioramento del quadro macroeconomico (atteso che il PIL è stimato crescere in tali anni di complessivi 2,1 punti percentuali), ma anche per effetto di provvedimenti legislativi che determinano effetti in tale direzione, quali ad esempio l'aumento dell'aliquota IVA dal 21 al 22 per cento disposto dal decreto-legge n.76 del 2013, nonché il riordino della tassazione immobiliare prevista dalla legge di stabilità 2014: per il biennio 2014-2015 si registra infatti anche un incremento della pressione fiscale, che passa dal 43,8 per cento del 2013 al 44 per cento, ma che poi tende successivamente a scendere fino al 43,3 per cento, in coerenza con la diminuzione delle entrate in quota PIL negli anni dal 2015 al 2018.

Per quanto riguarda il quadro programmatico, il Programma di stabilità 2014 contenuto nel DEF si discosta da quello contenuto nel DEF 2013, con ri-

guardo, in particolare, agli andamenti del debito pubblico ed al raggiungimento del pareggio di bilancio, principalmente a causa del più intenso deterioramento della crescita economica registratosi nei primi trimestri del 2013 rispetto a quanto previsto.

In particolare, il quadro programmatico prevede un valore di indebitamento in progressivo miglioramento, dal -3,0 per cento registrato nel 2013 al -2,6 per cento del 2014, per poi proseguire fino al -0,3 per cento del 2018, legato ad una crescita continua dell'avanzo primario, dal livello del 2,2 del PIL registrato nel 2013 al 5,0 per cento nel 2018, nonché una progressiva diminuzione della spesa per interessi, dal 5,3 cui si è attestata nel 2013 al 4,7 per cento nel 2018.

Il percorso di risanamento dell'indebitamento indicato nel DEF 2014 risulta dunque più graduale di quello contenuto nella Nota di aggiornamento 2013, giungendo ad un sostanziale pareggio strutturale *close to balance* (-0,1 per cento) nel 2015, ed al pieno pareggio nel 2016, laddove invece la Nota prevedeva l'ottenimento di tale obiettivo già per il 2015.

Sulla base dei dati indicati nel quadro programmatico fa notare come emerga che per il 2014 – nonché per il 2018 – saldo tendenziale e saldo programmatico coincidono, mentre per il triennio 2015-2017 il valore programmatico risulta più elevato, dovendosi pertanto ricorrere per tale periodo – ed in particolare per i primi due anni dello stesso, al fine del raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali – a misure aggiuntive, al cui riguardo nel Documento viene precisato come il Governo ipotizzi che le stesse giungeranno esclusivamente dal lato della spesa, anche in ottemperanza alle regole definite in materia a livello europeo.

Con riferimento all'evoluzione programmatica del rapporto tra debito pubblico e PIL, fa presente che esso, dopo aver raggiunto il livello del 132,6 per cento nel 2013, è previsto crescere ulteriormente di 2,3 punti percentuali nel 2014, fino al 134,9 per cento, valore che supera di 2,1

punti le stime della Nota di aggiornamento del settembre 2013. I motivi di tale evoluzione sono indicati dal DEF:

in una minor crescita del PIL, anche nominale (il deflatore del PIL è stimato infatti nel 2014 pari all'1 per cento, in riduzione rispetto all'1,4 per cento del 2013) rispetto a quanto precedentemente previsto;

nel pagamento di ulteriori 13 miliardi di debiti commerciali da parte della P.A, che, secondo quanto precisato nel Documento, si prevede di erogare nel 2014 rispetto a quanto ora previsto. La prevista crescita, ricorda, risulta peraltro sensibilmente ridotta rispetto a quella verificatasi nel 2012 rispetto all'anno precedente, che è stata del 5,6 per cento.

In tale contesto il DEF indica negli anni successivi l'inizio di un percorso di discesa che, operando una riduzione complessiva di 14,4 punti percentuali di tale rapporto, dovrebbe consentire allo stesso di attestarsi al 120,5 per cento (116,9 al netto dei sostegni europei) nel 2018.

La praticabilità di tale significativo percorso di riduzione del debito viene ricondotta dal DEF a diversi ordini di motivi:

l'impatto nel 2015 del rimborso dei bond finanziati dal MEF ai fini del rafforzamento patrimoniale del settore bancario in base al decreto-legge n. 95 del 2012 ed alla legge di stabilità 2013;

l'avvio dei piani di ammortamento dei prestiti concessi alle amministrazioni territoriali dal Ministero dell'economia per il pagamento dei debiti pregressi delle stesse;

gli effetti positivi determinati dalla riduzione dei tassi di interesse sui titoli di debito nonché dalla crescita nominale dell'economia;

la più robusta crescita del PIL e, ovviamente, il previsto rafforzamento dell'avanzo primario indicato nel quadro programmatico, stimato al 5,0 per cento nel 2018.

Ricorda che nella Sezione III del DEF è contenuto il Programma nazionale di riforma (PNR), il quale ha, da un lato, la funzione di verificare (in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei) le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR del 2013, e, dall'altro, quello di prospettare un'agenda di interventi per il futuro funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e all'attuazione delle Raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio UE il 9 luglio 2013, a chiusura del semestre europeo 2013, sulla base delle valutazioni della Commissione sul PNR e sul Programma di stabilità contenuti nel DEF 2013, nonché nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014.

In particolare, sotto quest'ultimo profilo, ricorda che la Commissione europea ha segnalato come gli squilibri macroeconomici dell'Italia siano eccessivi, e come pertanto l'Italia dovrebbe:

affrontare il livello molto alto del debito e la debole competitività esterna, entrambi radicati nella lenta crescita della produttività, che si protrae da tempo;

raggiungere e mantenere un avanzo primario (differenza tra entrate e uscite del bilancio pubblico, al netto degli interessi sui titoli di stato) molto alto, nonché una robusta crescita del PIL per un periodo prolungato, entrambi necessari a mettere il debito su un percorso discendente;

far fronte alla perdita di competitività connessa al disallineamento tra salari e produttività, e al cuneo fiscale particolarmente elevato, nonché alla quota elevata di piccole imprese che trovano difficoltà a competere a livello internazionale;

affrontare le inefficienze della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario;

combattere gli elevati livelli di corruzione e di evasione fiscale, che impediscono il pieno dispiegarsi dei benefici derivanti dalle riforme strutturali già adottate;

colmare le lacune del capitale umano che si evidenziano nelle carenze del sistema di istruzione e formazione e nello scarso livello di specializzazione delle imprese italiane, e che costituiscono un ulteriore ostacolo al miglioramento della produttività.

In tale contesto la prima parte del PNR, intitolata « Un cambio di marcia », illustra la strategia nazionale e le principali iniziative, il cui presupposto, viene precisato, è costituito dalla riforma delle istituzioni (articolata nella riforma elettorale, e nella riforma costituzionale per il superamento del bicameralismo e la revisione del Titolo V).

Vengono inoltre indicate quattro strategie di politica economica, tra le quali la prima, rilevante per i profili di competenza della Commissione Finanze, è costituita dal taglio del cuneo fiscale e dell'IRAP, che comporterà, entro maggio 2014, la destinazione di 10 miliardi all'aumento del reddito disponibile dei lavoratori dipendenti a medio e basso reddito, nonché, non appena vi saranno le risorse necessarie, una riduzione dell'IRAP del 10 per cento.

A tale riguardo il DEF sottolinea come la riduzione delle imposte sulle fasce più basse dei redditi dei lavoratori dipendenti potrà avere effetti strutturali di stimolo all'offerta di lavoro e alla riduzione della povertà.

In tale filone di riforma rientra anche l'attuazione della legge di delega fiscale, che, oltre alla riforma del catasto, definisce un sistema fiscale più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita, garantendo al contempo stabilità e certezza del diritto.

Vengono previste altresì l'accelerazione e la rapida attuazione del programma di privatizzazione avviato dal precedente Esecutivo, attraverso la valorizzazione e dismissione di alcune società sotto controllo statale e di parte del patrimonio immobiliare, volto a produrre introiti attorno a 0,7 punti percentuali di PIL all'anno dal 2014 e per i tre anni successivi.

Sottolinea come la seconda strategia, da attuare in un primo passo entro ottobre 2014 e poi per il triennio 2015-2017, attenga agli investimenti, mirando ad un incremento di quelli pubblici, con un maggiore spazio di azione per gli enti territoriali mediante un intervento sui vincoli del Patto di stabilità interno, un uso più efficace dei Fondi europei, il finanziamento di nuove opere nel settore idrico e la realizzazione di piccoli e medi progetti sul territorio, oltre alla continuazione degli interventi già decisi in connessione con l'Expo 2015.

La terza strategia, anch'essa rilevante per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, attiene al miglioramento della competitività d'impresa, che dovrà essere attuato, entro settembre 2014, potenziando il credito di imposta per la ricerca e rafforzando lo strumento della garanzia pubblica e dell'intervento del Fondo centrale di garanzia, per riattivare il credito alle imprese, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni. Tale strategia contempla altresì, entro il medesimo termine, un ampliamento delle fonti di finanziamento per le imprese (ad esempio mediante una maggior canalizzazione del risparmio verso minibond e fondi di credito), al fine di superare l'attuale sistema imprenditoriale fortemente « bancario ».

Ulteriori misure riguardano la riduzione di almeno il 10 per cento dei costi della bolletta energetica, la riforma della disciplina dei servizi pubblici locali in funzione dell'apertura degli stessi al mercato e dell'aggregazione in più ampi ambiti territoriali, nonché una serie di interventi tesi a favorire l'internazionalizzazione delle imprese: sportello unico doganale e sportello unico per le imprese, valorizzazione del *made in Italy*, revisione della deducibilità di alcuni costi di transazione commerciale.

Fa presente come la quarta strategia sia concernente alla destinazione di ulteriori risorse al pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, con l'impiego, entro ottobre 2014, di ulteriori 13 miliardi da aggiungere ai

circa 47 già stanziati e con eventuali allentamenti del Patto di stabilità interno per consentire agli enti territoriali di pagare i debiti di parte capitale.

Alle strategie di politica economica si accompagnano azioni volte a modificare contestualmente i contesti socio-economici e giuridici nel cui ambito esse devono svolgersi, con riguardo a quattro diversi ambiti, tra i quali segnala innanzitutto, in quanto attinente agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, la semplificazione del rapporto tra fisco e contribuenti nel sistema fiscale, l'orientamento del sistema alla crescita e il miglioramento dei livelli della *compliance* tra amministrazione e cittadini, mediante l'attuazione entro il marzo 2015 della delega fiscale, nonché l'accelerazione della riforma del catasto, la cui attuazione effettiva si prevede richieda non meno di 4 anni.

Inoltre ricorda come si preveda di intervenire sul mercato del lavoro, al fine di ridurre la rigidità e facilitare l'ingresso nello stesso; attuare il piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea *Youth Guarantee*; riordinare la disciplina degli ammortizzatori sociali, al fine di realizzare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori; ristrutturare entro maggio 2014 la pubblica amministrazione; intervenire sulla giustizia e sulla sicurezza.

Quanto alle risorse, il PNR reca tre indicazioni. La prima attiene al necessario rispetto dei vincoli europei, nel cui ambito, fermo il rispetto del vincolo del disavanzo al 3,0 per cento verrà delineata una strategia di reperimento di mezzi finanziari compatibile con la regola del debito e con l'obiettivo del pareggio strutturale del bilancio. La seconda fa riferimento al processo di revisione della spesa, per la quale è previsto un risparmio di 4,5 miliardi nel 2014, 17 miliardi nel 2015 e 32 miliardi a decorrere dal 2016. La terza fa riferimento alla realizzazione di un processo di privatizzazioni da attuare mediante dismissione di partecipazioni in società controllate anche indirettamente dallo Stato ed attivazione di strumenti per consentire la dismissione anche da parte degli enti ter-

ritoriali, per un obiettivo di introiti annui per 0,7 punti percentuali di PIL nel periodo 2014-2017. Segnala altresì, in tale ambito, l'indicazione di un piano annuale per il periodo 2014-2016 di dismissioni del patrimonio immobiliare, la cui previsione di introiti non viene indicata.

Entrando nel dettaglio dei singoli interventi previsti dal PNR riguardanti i profili di competenza della Commissione Finanze, la prima misura che il Governo ritiene possa avere impatto immediato è la riduzione delle imposte gravanti sulle fasce più basse di reddito da lavoro dipendente e del cuneo fiscale, che si inquadra, tra l'altro, nelle misure volte ad adempiere alla Raccomandazione n. 5 della Commissione europea e, in particolare, nell'invito a trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente, al contempo assicurando la neutralità di bilancio.

Nell'intento del Governo, la riduzione dell'imposizione sul reddito potrebbe avere la funzione di stimolo all'offerta di lavoro e di riduzione della povertà, in quanto foriera di effetti positivi sui consumi e sulla crescita.

A tal fine l'Esecutivo intende stanziare risorse per incrementare, a partire dal 2015, l'aumento del reddito disponibile di lavoratori dipendenti e assimilati (co.co.co.) in modo da beneficiare, in particolare, i percettori di redditi medio-bassi.

Più in dettaglio, a partire da maggio 2014 i dipendenti che percepiscono oggi fino a 1500 euro mensili (al netto IRPEF) conseguiranno un « guadagno in busta paga » di circa 80 euro mensili. L'intervento dovrebbe sostanzarsi in un aumento delle detrazioni per lavoro dipendente, tale da generare una perdita di gettito di 6 miliardi nel 2014 e 10 negli anni successivi. Fa presente come la misura coinvolgerebbe i lavoratori dipendenti con reddito lordo inferiore a 25 mila euro (circa 10 milioni di persone) i quali riceverebbero in busta paga un ammontare di circa 1.000 euro netti annui a persona.

Il Governo intende fornire l'opportuna copertura finanziaria alla misura (il cui



onere è valutato in 10 miliardi a regime) mediante la revisione della spesa. Non sono definiti i dettagli di tale modalità di copertura.

Sotto un diverso versante, il Governo intende ridurre la tassazione sul lavoro dal lato delle imprese, rinviando tuttavia la misura al momento in cui verranno reperite le risorse necessarie. A tale proposito ricorda come nel breve periodo sia prevista una prima riduzione mediante il taglio dell'IRAP del 10 per cento, che verrà introdotto con specifico provvedimento, cui si farà fronte attraverso il contemporaneo aumento della tassazione sulle attività finanziarie. A questo proposito segnala l'opportunità di valutare con attenzione se il prospettato inasprimento del prelievo sulle attività finanziarie non possa, almeno indirettamente, determinare effetti di restrizione del credito erogato dal sistema bancario alle famiglie e imprese.

Rileva quindi come particolare rilievo sia dato dal DEF all'attuazione della delega fiscale di cui alla legge n. 23 del 2014, esaminata in sede referente dalla Commissione Finanze, con la quale il Governo si impegna ad attuare una semplificazione complessiva degli adempimenti fiscali per famiglie e imprese, anche attraverso una revisione delle cosiddette « spese fiscali » (*tax expenditures*) che risulteranno ingiustificate, obsolete, ovvero duplicate. Tale processo di revisione sarà inserito in modo sistematico nelle procedure di bilancio.

L'attuazione della delega fiscale consentirà infatti di intervenire nei seguenti settori:

riforma del catasto, finalizzata ad attribuire a ciascuna unità immobiliare un valore patrimoniale e la rendita utilizzando i valori medi ordinari espressi dal mercato immobiliare di riferimento e assicurando meccanismi di adeguamento periodico;

ridefinizione dell'abuso del diritto;

revisione delle sanzioni penali e amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti;

miglior funzionamento del contenzioso e della riscossione dei tributi degli enti locali;

revisione delle procedure in materia di tutoraggio e « *cooperative compliance* »;

revisione dell'imposizione sui redditi di impresa, per rendere più neutrale il sistema tributario e favorire la patrimonializzazione delle imprese in continuità con l'ACE;

tutela dell'ambiente attraverso nuove forme di fiscalità energetica e ambientale che possano consentire anche la riduzione del prelievo sui redditi.

A tale proposito ricorda che il Governo prevede di adottare tutti i decreti legislativi entro marzo 2015, anche se il completamento della riforma del catasto richiederà almeno 4 anni.

Un'ulteriore sottolineatura contenuta nel PNR è quella alla lotta all'evasione tributaria, che è ritenuta essenziale per restituire efficienza ed equità all'intero sistema e per ricostruire un rapporto di fiducia tra amministrazione fiscale e cittadini. Il Governo considera prioritario contenere l'impatto dell'attività di accertamento sullo svolgimento dell'attività economica dei contribuenti: pertanto, per migliorare l'efficacia dei controlli, si intende potenziare l'utilizzo delle informazioni già contenute nelle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria e la cooperazione con altre autorità pubbliche.

A questo proposito il DEF rammenta i risultati confortanti sul fronte del contrasto all'evasione e alle frodi fiscali conseguiti negli ultimi anni l'Amministrazione finanziaria: oltre 36,2 miliardi di maggiori entrate tributarie sono stati assicurati all'erario nel triennio 2010-2012; complessivamente, il gettito incassato nel 2013, tra tributi erariali e non erariali, riferito all'attività di accertamento e controllo, si è attestato a circa 13,1 miliardi di euro (+ 5 per cento rispetto all'anno precedente), di cui circa 10,7 miliardi di euro sono riferiti ai tributi erariali; l'andamento positivo dei versamenti diretti (9,2 miliardi nel 2013 a

fronte di 8,2 miliardi nel 2012) e la flessione, invece, delle riscossioni da ruolo legata principalmente alle misure adottate in considerazione della crisi economica.

In tale ambito si inserisce la riforma dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) operata dal D.P.C.M. n. 159 del 2013 al fine di rendere più trasparente la concessione di agevolazioni fiscali o benefici assistenziali. La riforma dell'ISEE prevede una definizione più ampia del reddito e un maggior peso della situazione patrimoniale, ma anche una maggiore attenzione alle famiglie più numerose e alle situazioni di disabilità.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale nella lotta all'evasione, evidenzia come il PNR ricordi il mandato conferito (a maggio 2013) alla Commissione Europea per negoziare nuove condizioni per la cooperazione fiscale con 5 paesi terzi (Svizzera, Liechtenstein, Monaco, Andorra e San Marino) sulla tassazione dei redditi da risparmio, al fine di ottenere che lo scambio automatico delle informazioni fiscali sia standard comune, superando la fase della ritenuta sui redditi da risparmio dei cittadini non residenti.

In tale contesto viene anche richiamata la Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, siglata tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Italiana. Ricorda quindi come, in particolare, col Protocollo di modifica firmato a Roma il 13 giugno 2012, si sia intervenuti sulla parte della Convenzione che riguarda lo scambio di informazioni fiscali, allineandole pienamente ai più recenti standard OCSE e prevedendo altresì la caduta del segreto bancario in tutti i casi in cui ciò serva al contrasto dell'evasione e frodi fiscali negli stati contraenti.

Ricorda inoltre che a gennaio 2014 Italia e USA hanno firmato l'accordo per applicare la normativa del *Foreign Account Tax Compliance Act* (FATCA), ai sensi del quale lo scambio automatico d'informazioni dovrà avere luogo su basi di reciprocità; detta cooperazione riguarderà i conti detenuti negli Stati Uniti da soggetti residenti in Italia e quelli detenuti in Italia

da cittadini e residenti americani. Tra i dati oggetto dello scambio di informazioni ci sono quelli identificativi del titolare del conto, il numero di conto, l'istituzione finanziaria che effettua la comunicazione, il saldo o il valore del conto. L'accordo, oltre alla reciprocità dei flussi informativi, esenta inoltre dalla ritenuta del 30 per cento sui pagamenti di fonte statunitense e semplifica gli oneri di adempimento per gli intermediari finanziari italiani.

Nell'alveo delle politiche di *tax compliance*, ovvero per il miglioramento dell'interazione tra fisco e contribuenti, si inserisce il dibattito parlamentare sulla cosiddetta *voluntary disclosure*. A tale riguardo il DEF ricorda che il 1° aprile 2014 la Commissione Finanze della Camera ha avviato l'esame delle proposte di legge C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone, le quali intendono sostanzialmente riproporre il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 4 del 2014, soppresso durante l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione. Le proposte introducono nell'ordinamento la disciplina della collaborazione volontaria in materia fiscale per consentire la regolarizzazione di capitali non dichiarati detenuti all'estero (*voluntary disclosure*). La regolarizzazione riguarda violazioni commesse sino al 31 dicembre 2013 e può essere effettuata entro il 30 settembre 2015; ciò in coerenza con le linee guida tracciate dall'OCSE nel quadro di una armonizzazione più vasta e incisiva della lotta ai fenomeni di illecito fiscale internazionale. La collaborazione volontaria non comporta riduzioni delle imposte e anonimato (come nei precedenti « scudi fiscali »), ma meccanismi diversificati di riduzione ovvero limitazione delle sanzioni amministrative relative alla violazione di obblighi dichiarativi e la non punibilità per alcuni reati fiscali relativi ai medesimi obblighi. Il Governo indica nel mese di settembre 2014 la tempistica relativa alle misure in materia di *voluntary disclosure*.

Con riferimento al tema della riduzione strutturale della pressione fiscale, il DEF richiama la norma (di cui al comma 36 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 138

del 2011) la quale prevede che il DEF valuti le maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate nell'anno precedente derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale e che le predette entrate, unitamente alle risorse derivanti dalla riduzione delle spese fiscali, confluiscono in un Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e siano finalizzate al contenimento degli oneri fiscali gravanti sulle famiglie e sulle imprese, secondo le modalità di destinazione e di impiego indicate nel medesimo Documento di economia e finanza.

Nel medesimo contesto ricorda che anche la già citata delega fiscale destina le maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale al Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale istituito dal decreto-legge n. 138 e che i commi 431-435 della legge di stabilità 2014 hanno istituito un ulteriore Fondo per la riduzione della pressione fiscale, utilizzando le risorse derivanti dai risparmi di spesa prodotti dalla razionalizzazione della spesa pubblica, nonché dalle attività di contrasto all'evasione fiscale. Tali entrate devono essere finalizzate alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro, con specifico riferimento all'incremento delle deduzioni IRAP e detrazioni IRPEF.

Per la valutazione delle maggiori entrate nei termini disposti dalla citata disposizione della legge di stabilità 2014 viene considerato il gettito incassato sui pertinenti capitoli/articoli di entrata del solo bilancio dello Stato per l'anno 2013. Gli incassi contabilizzati nel 2013 (10,7 miliardi di euro) rispetto alle previsioni di cassa iscritte in bilancio nell'anno medesimo (10 miliardi di euro) evidenziano uno scostamento positivo di 0,7 miliardi di euro; mentre, rispetto agli incassi del 2012 (10,2 miliardi di euro), le maggiori entrate realizzate nel 2013 sono pari a +0,5 miliardi di euro. Gli incassi effettivamente realizzati nel 2013 presentano una componente strutturale sostanzialmente analoga a quella regi-

strata nell'anno precedente, compresa nell'intervallo che va da 4,3 a 4,7 miliardi di euro.

Rispetto a tali maggiori entrate (+0,5 miliardi di euro nel 2013) il Governo ritiene prudentiale considerare, ai fini della eventuale destinazione alla riduzione della pressione fiscale, la quota di 0,3 miliardi di euro non considerata nei tendenziali.

Per il 2014 è indicato nello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato una previsione di cassa sui pertinenti capitoli/articoli di 9,5 miliardi di euro circa.

Sottolinea come un'ulteriore tematica approfondita dal PNR che riveste interesse per i profili di competenza della Commissione Finanze riguardi la valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, nell'ottica della riduzione del debito pubblico e del recupero della spesa improduttiva.

A tal fine il PNR sottolinea l'esigenza di rendere pienamente efficace il federalismo demaniale, con il trasferimento dei beni immobili non utilizzati dallo Stato a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni. Si intende, inoltre, potenziare il ruolo di INVIMIT, SGR immobiliare controllata al 100 per cento dal MEF, e dell'Agenzia del demanio nella valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico.

Con riferimento alle dismissioni dei beni immobili, il PNR rammenta come nel corso del 2013 sia stata realizzata un'operazione di cessione, mediante trattativa diretta, per un valore complessivo di circa 490 milioni e come ulteriori 47 sino stati realizzati dall'Agenzia del demanio.

Per gli anni 2014-2016 il Governo prevede altresì un programma straordinario di dismissioni immobiliari e privatizzazioni che prefigura introiti per 0,7 punti di PIL all'anno nel triennio 2014-2017.

In tale contesto il DEF sottolinea come il cardine del processo di valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici sia la creazione di un sistema integrato di fondi immobiliari, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza dei processi

di sviluppo e di valorizzazione dei patrimoni immobiliari di proprietà degli enti territoriali. A tale proposito il Governo ha semplificato la procedura di trasferimento con riferimento ai beni immobili di proprietà dello Stato.

La seconda parte del PNR illustra le riforme introdotte nel periodo di riferimento previsto dal Semestre Europeo, evidenziandone la coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte dal Consiglio europeo ai singoli Paesi (CSR), con gli indirizzi indicati dalla Commissione europea nell'ambito dell'analisi annuale della crescita (AGS) e con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 espressi in termini di target europei declinati a livello nazionale (*Flagship Initiatives* – FI).

Nell'ambito di questa cornice, il PNR 2014 illustra il percorso compiuto sulla strada delle riforme sollecitate dalle istituzioni europee, sottolineando come gli sforzi compiuti abbiano affrontato sia i problemi urgenti di breve periodo causati dalla crisi, sia le questioni strutturali dalla cui soluzione dipende il benessere economico di lungo periodo del Paese. In questa prospettiva, il Documento illustra le principali misure adottate.

Per quel che riguarda l'azione di contenimento ed efficientamento della spesa pubblica, già intrapresa a fine 2011, ricorda che essa è continuata con l'avvio dell'attività del Commissario straordinario. A questa si aggiunge il proseguimento di attività di contenimento della spesa di diverse misure intraprese in passato, quali la soppressione e il riordino di enti, agenzie e organismi vari, un rafforzamento del processo di dismissione e di valorizzazione di immobili pubblici (per esempio della Difesa, beni di interesse culturale e ambientale), ed altri interventi in materia di pubblico impiego (prevedendo, per esempio, che le procedure contrattuali e negoziali del biennio 2013-2014 producano effetti limitatamente alla sola parte normativa, nonché nuovi disposizioni più stringenti sulle facoltà d'assunzione della PA e sul *turnover*) e d'acquisto di beni e servizi (ulteriori limiti di spesa per le consulenze nelle PA).

Quanto alle nuove misure relative al mercato dei prodotti e concorrenza, segnala la liberalizzazione dell'accesso della rete ferroviaria e altre misure per il settore aeroportuale, da associarsi all'avvio di attività dell'*Authority* di settore, nonché le attività in materia di tutela dei consumatori, della regolazione in materia di infrastrutture, di liberalizzazione del mercato del gas naturale.

Le nuove misure in materia di lavoro si concentrano su tre aree di intervento: l'occupazione giovanile mediante, per esempio, promozione dell'autoimpiego e autoimprenditorialità al Sud e la « Garanzia per i Giovani » (*Youth Guarantee*), nonché il taglio del cuneo fiscale e altre misure di sostegno al reddito da lavoro e di politica attiva del lavoro.

In materia pensionistica, fa presente che sono segnalati alcuni aggiornamenti delle misure dei PNR precedenti. In particolare, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, l'ampliamento della salvaguardia, la revisione dello schema di indicizzazione per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS per il triennio 2014-2016, nonché il contributo di solidarietà, per il triennio 2014-2016, per i trattamenti pensionistici superiori a quattordici volte il trattamento pensionistico minimo INPS.

Tra le misure afferenti al sostegno delle imprese si segnalano, oltre ai pagamenti della PA verso le imprese, l'istituzione del Fondo sostegno per imprese riunite in ATI e RTI, agevolazioni per gli utilizzatori dei contratti di *leasing*, finanziamenti per acquisto di beni strumentali PMI, la cartolarizzazione dei crediti delle PMI e sostegno alle imprese che subiscono danni e del settore del mobile.

In materia di energia e ambiente, le nuove misure fanno fronte a situazioni emergenziali di dissesto idrogeologico, finanziando anche attività di tutela e gestione delle risorse idriche, e alla necessità di riqualificare i siti di interesse nazionale (SIN), mentre è continuata l'attività d'implementazione delle misure in materia ambientale assunte negli anni

precedenti, relative, in particolare, allo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, all'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia, al miglioramento della qualità dell'aria riducendo produzione e uso di sostanze pericolose per la fascia di ozono stratosferico e alla gestione integrata sui rifiuti, nonché, sotto il profilo tributario, la proroga delle misure tributarie agevolative per la riqualificazione energetica degli edifici.

Quanto allo sviluppo infrastrutturale ricorda come sia intervenuto soprattutto lo « sblocca cantieri » che ha consentito, nel corso del 2013, l'avvio di lavori immediatamente cantierabili, e lo sblocco di lavori già in corso e per vari motivi interrotti, quali la tangenziale esterna per i collegamenti in Brianza, la Pedemontana veneta, la Linea M4 di Milano, la Linea 1 di Napoli e interventi di miglioramento della rete ferroviaria. Le nuove misure in ambito di edilizia carceraria, per il Piano nazionale di sicurezza stradale e per accelerare la realizzazione di Expo 2015, e i relativi oneri, completano il quadro di nuovi interventi infrastrutturali.

Passando agli ambiti di diretto interesse della Commissione Finanze, con riferimento alle politiche fiscali e finanziarie intraprese dal Governo, il DEF segnala le misure adottate in risposta alle raccomandazioni specificamente formulate dal Consiglio europeo per il 2013 (CRS) e nelle priorità individuate per il 2014 dalla Commissione europea all'esito dell'esame dell'Analisi Annuale della Crescita (AGS).

Con particolare riferimento al settore bancario, il DEF richiama la raccomandazione n. 3 con cui la Commissione Europea ha invitato l'Italia a:

promuovere, nel settore bancario, pratiche di governo societario tali da condurre a una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; secondo quanto illustrato nel DEF, infatti, la revisione al ribasso della crescita è attribuibile, nel breve periodo, proprio al persistere della restrizione nella concessione del credito al settore privato;

proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche;

sostenere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita.

A tale riguardo il PNR evidenzia, tra le principali iniziative legislative adottate in tal senso, le disposizioni in materia di deducibilità delle perdite sui crediti per i soggetti che operano nei settori bancario, finanziario ed assicurativo (articolo 1, commi 160 e 161, della legge di stabilità 2014), nonché le norme che hanno introdotto un'addizionale IRES per i soggetti operanti nei predetti settori ed aumentato l'aliquota dell'acconto dovuto per tale imposta a compensazione dell'eliminazione della seconda rata dell'IMU 2013 per specifiche categorie immobiliari, tra cui l'abitazione principale dei contribuenti.

Tra le iniziative assunte dalla Banca d'Italia, rammenta l'aggiornamento delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, ispirata ad alcuni principi di fondo, quali il coinvolgimento dei vertici aziendali, la visione integrata dei rischi, l'efficienza, l'efficacia e l'indipendenza dei controlli, l'applicazione delle norme in funzione della dimensione e della complessità operativa delle banche, al fine di rafforzare la capacità delle banche e dei gruppi bancari di presidiare i rischi aziendali.

In tale ambito assume anche rilevanza l'adozione, da parte della Banca d'Italia, di un nuovo modello (approvato dalla BCE) per la valutazione del rischio di credito dei prestiti bancari (*In-house credit assessment system*, ICAS), analogamente a

quanto già disposto presso le banche centrali di altri Paesi europei, nonché l'istituzione di un nuovo servizio specificamente dedicato alla tutela dei clienti e al contrasto del riciclaggio.

Uno specifico intervento legislativo ha inoltre riguardato l'assetto e la *governance* della Banca d'Italia, che è stato oggetto di alcune previsioni del decreto-legge n. 133 del 2013, il quale ha anche autorizzato la Banca ad aumentare il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie sino a 7,5 miliardi. A seguito di tale aumento di capitale, ciascuna quota nominativa è di 25.000 euro e ciascun partecipante al capitale della stessa Banca dovrà essere di nazionalità italiana (banche, imprese di assicurazione, fondazioni, Enti e istituti di previdenza e fondi pensione) e non potrà possedere, direttamente o indirettamente, una quota di capitale superiore al 3 per cento.

In merito alla predetta rivalutazione (cui, ai sensi dell'articolo 1, commi da 140 a 147, della legge di stabilità 2014 si applica un'imposta sostitutiva pari al 12 per cento) il DEF rileva come essa comporterà maggiori introiti fiscali nei prossimi anni, con effetti positivi sui conti pubblici, grazie alla tassazione delle plusvalenze derivanti dalla rivalutazione delle quote stesse.

Sempre in merito ai profili di competenza della VI Commissione, per quanto concerne le misure volte allo sviluppo del mercato dei capitali, i principali interventi legislativi ricordati dal DEF concernono in particolare le iniziative – alternative e complementari al credito bancario – per la diffusione di canali di finanziamento delle imprese sul mercato.

In tale ambito vengono rammentate le norme dell'articolo 12 del decreto n. 145 del 2013 (cosiddetto « Destinazione Italia ») che hanno modificato ed esteso la disciplina relativa alla cartolarizzazione, applicabile oggi anche alle operazioni aventi ad oggetto obbligazioni e titoli simili.

Nel medesimo contesto si colloca l'emanazione, da parte della CONSOB, di

nuove norme attuative in materia di obblighi di trasparenza delle partecipazioni rilevanti detenute dai *trust* nelle società quotate, nonché le istruzioni per l'uso dell'*equity crowdfunding*, ossia la raccolta di capitali attraverso i portali *on line* a sostegno delle imprese innovative di nuova costituzione (*start up*), le quali godono altresì di agevolazioni fiscali, operanti nei confronti di amministratori, dipendenti e collaboratori di tali soggetti: in favore di tali soggetti è prevista l'esenzione da imposizione fiscale e contributiva per la parte di reddito di lavoro che deriva dall'attribuzione di azioni, quote, strumenti finanziari partecipativi o diritti delle predette imprese.

Inoltre, sempre con riferimento alle *start up*, vengono segnalate le previsioni che, per gli anni 2013-2016, accanto a specifiche detrazioni IRPEF, prevedono per i soggetti IRES la possibilità di dedurre dall'imponibile parte delle predette somme investite nel capitale sociale di imprese *start-up* innovative.

Il Documento segnala quindi l'intervento della legge di stabilità 2014 per il rafforzamento dei confidi sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia e di quelli che stipulano contratti di rete e che nel loro complesso erogano garanzie almeno pari a 150 milioni.

Il DEF fa inoltre riferimento al *memorandum* d'intesa redatto dalla CONSOB e dai principali operatori finanziari per contrastare il sottodimensionamento della Borsa italiana (la cui capitalizzazione rappresenta una sola il 22 per cento del PIL nazionale), reso ancora più grave dalla crisi finanziaria. Tale *memorandum* è finalizzato ad assistere le PMI in un percorso di apertura al mercato del capitale di rischio e, dall'altro, a incrementare l'interesse degli investitori istituzionali nei confronti di questa categoria di imprese.

Riprendendo una misura già contenuta nel piano « Destinazione Italia », varato dal precedente Governo per attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane, al fine di favorire lo

sviluppo di investitori istituzionali, in particolare nel mercato immobiliare, tramite la riforma delle Società di investimento immobiliare quotate (SIIQ), il Governo si propone di:

uniformare la normativa fiscale delle SIIQ a quella dei fondi immobiliari;

favorire la creazione di SIIQ;

rendere più flessibile la gestione degli investimenti;

introdurre benefici fiscali vincolati al finanziamento di opere pubbliche da parte delle SIIQ.

In relazione al settore assicurativo, il DEF segnala come il Governo abbia presentato alla Camera il disegno di legge C. 2126, recante disposizioni in materia di assicurazione R.C. auto, il quale riprende il contenuto dell'articolo 8 del decreto – legge n. 145 del 2013 (« Destinazione Italia »), soppresso nel corso dell'*iter* di conversione del decreto stesso, volto a ridurre il problema, evidenziato ormai come centrale in tale settore, costruito dai costi delle assicurazioni, consentendo l'apposizione di alcune clausole contrattuali che mirano a vanificare le richieste fraudolente di risarcimento e ad assicurare riduzioni del premio assicurativo. Questo meccanismo abbasserebbe il prezzo finale per il consumatore, rispetto al passato.

Nel complesso gli interventi proposti del disegno di legge mirano a garantire la razionalizzazione e la maggiore efficienza dei sistemi di gestione della fase di accertamento e liquidazione dei sinistri, al fine di contenerne i costi e ottenere una riduzione progressiva dei premi assicurativi attraverso la realizzazione di risparmi in tutte le fasi operative. Il disegno di legge prevede una serie di sconti per i consumatori e sanzioni, in caso di violazioni, per le assicurazioni, che possono essere così sintetizzati:

sconto del 7 per cento, sulla media dei prezzi regionali, per l'applicazione

della scatola nera, e previsione di una sanzione da 5.000 a 40.000 euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione;

sconto del 5 per cento e del 10 per cento nel caso di risarcimento in forma specifica presso carrozzerie convenzionate; in alternativa al risarcimento per equivalente sarà facoltà delle imprese di assicurazione risarcire in forma specifica, fornendo la necessaria garanzia sulle riparazioni effettuate attraverso impresa convenzionata;

sconto del 4 per cento per il divieto di cessione del diritto al risarcimento, con previsione di una sanzione da 5.000 a 40.000 euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione;

sconto del 7 per cento per prestazioni di servizi medico-sanitari resi da professionisti convenzionati con le imprese assicurative, con previsione di una sanzione da 5.000 a 40.000 euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione.

Fa presente come a tali sconti vadano aggiunti anche meccanismi di controllo più stretti, come ad esempio quelli miranti a evitare la prassi di produrre testimonianze in un momento successivo a quello della denuncia del sinistro, attraverso l'identificazione immediata del testimone sul luogo dell'incidente e come, al fine di contrastare le frodi in assicurazione, sia prevista, con riferimento al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione dei veicoli di ogni specie, la decadenza del diritto del danneggiato qualora non venga presentata la richiesta entro novanta giorni dal verificarsi del fatto dannoso. Viene altresì stabilito che gli introiti delle sanzioni amministrative pecuniarie siano destinati ad incrementare il Fondo di garanzia per le vittime della strada.

Oltre alla loro descrizione in termini normativi, il PNR 2014 reca altresì l'analisi dell'impatto finanziario che dovrebbe derivare dalle nuove misure d'intervento in esso indicate.

Specifico, in particolare, come il PNR 2014 riporti i risultati dell'analisi d'im-

patto delle citate misure sul bilancio dello Stato relativamente alle annualità 2013-2018, in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese, indicando un effetto netto positivo (cioè di maggiori risorse) totale pari a 286 milioni nel 2013, 266,3 milioni nel 2014, 3.947,1 milioni nel 2015, 8.160,5 milioni nel 2016, 10.801,2 milioni nel 2017 e 11.057,4 milioni nel 2018.

Rileva come il PNR contenga inoltre una valutazione preliminare degli effetti macroeconomici del piano di riforme strutturali evidenziando come l'effetto espansivo delle predette riforme si manifesti debolmente nel corso del 2014 per risultare tuttavia sempre più pronunciato nel corso degli anni successivi. In particolare, a seguito del piano di riforme, il PIL risulterebbe aumentato di 0,3 punti percentuali nel 2014, rispetto allo scenario di base, 0,8 punti nel 2015 per

raggiungere gradualmente, nel 2018, un livello di 2,4 punti percentuali più elevato rispetto allo scenario di base.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per la giornata di domani, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.



## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014 e allegati. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione)  
(Esame e rinvio) ..... 193

##### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini,  
sulle linee programmatiche del suo dicastero (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma  
2, del Regolamento, e conclusione) ..... 198

##### SEDE REFERENTE:

Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e trasferimento del  
relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore  
Piccolo (Seguito dell'esame e rinvio) ..... 199

##### SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del  
presidente Giancarlo GALAN.

##### La seduta comincia alle 12.15.

##### Documento di economia e finanza 2014 e allegati.

Doc. LVII, n. 2.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del  
provvedimento in oggetto.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte  
che è stato richiesto che la pubblicità dei  
lavori dell'odierna seduta della Commis-  
sione sia assicurata anche attraverso l'at-  
tivazione dell'impianto audiovisivo a cir-  
cuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne  
dispone l'attivazione.

Maria COSCIA (PD) *relatore*, ricorda  
che il Documento di economia e finanza  
2014 oggi all'esame della Commissione VII  
evidenzia l'impegno di questo Governo di  
imprimere una forte accelerazione alle  
riforme strutturali necessarie in un con-  
testo macroeconomico e di finanza pub-  
blica in cui appare finalmente conclusa la  
fase di contrazione della crescita di questi  
ultimi anni – che ha causato una ridu-  
zione di PIL di ben 9 punti percentuali –  
e si è stabilmente avviato un processo di  
risanamento di bilancio sui binari indicati  
dall'Europa.

Precisa che, in particolare, nel Pro-  
gramma nazionale di riforma – la terza  
parte del DEF 2014 che qui andiamo più  
in dettaglio ad esaminare – si evidenzia  
la chiara intenzione di voler rispettare gli  
impegni comunitari e di programmare le  
politiche riguardanti l'istruzione, la ri-  
cerca e la cultura in coerenza con gli  
indirizzi tracciati per l'Italia, a chiusura  
del Semestre europeo, dalle raccomanda-

zioni del Consiglio dell'Unione europea con particolare riferimento alle misure per la riduzione della disoccupazione giovanile, dalle priorità strategiche per sostenere la ripresa, individuate dalla Commissione europea nell'Analisi annuale della crescita per il 2014, e, non meno importanti, dagli obiettivi indicati nella Strategia Europa 2020 per la scuola, l'università e la ricerca. Con particolare riferimento a questi ultimi, ricorda che il documento indica le misure che dovranno portare, entro la fine di questo decennio ad una riduzione della dispersione scolastica a quota 16 per cento dei giovani che abbandonano precocemente gli studi sul totale 18-24enni, a fronte di un obiettivo europeo del 10 per cento entro il 2020. Infatti, nonostante il fenomeno sia in progressivo calo di oltre 5 punti percentuali dal 2005 e abbia raggiunto lo scorso anno il 17,0 per cento (17,1 per cento in base ai dati provvisori Eurostat per il 2013), si registrano livelli ancora elevati nell'area Convergenza (22 per cento) che fanno permanere il nostro paese ai posti più bassi della graduatoria EU27;

Rileva, inoltre, dai dati sulla dispersione scolastica che il Governo ha diffuso in un'audizione presso questa VII Commissione lo scorso 22 gennaio, una certa complessità e la multidimensionalità del fenomeno che porta al fallimento formativo, in parte anche per il forte legame fra povertà in istruzione e condizioni di disagio economico. Si riscontra, in particolare, una marcata differenziazione a livello territoriale, con miglioramenti in regioni come Puglia, Campania e Lombardia in cui hanno avuto efficacia gli interventi volti a ridurre gli abbandoni, mentre alcune regioni del Centro-Nord hanno fatto registrare una recrudescenza del fenomeno, come nel caso della Sardegna. Inoltre, prendendo in esame altri indicatori rispetto a quello utilizzato in sede europea, come la percentuale degli abbandoni scolastici sul complesso degli iscritti, emergono elementi di criticità soprattutto nei primi due anni del ciclo della scuola secondaria di II grado, con

valori particolarmente elevati in Sicilia, Sardegna e Campania. L'obiettivo nazionale portando del 26-27 per cento della quota dei giovani fra i 30 ed i 34 anni che conseguano un titolo di istruzione terziaria che rimane comunque distante dall'obiettivo europeo del 40 per cento entro il 2020. Precisa che il dato 2013, pari al 22,4 per cento, è in aumento rispetto al 21,7 per cento fatto registrare l'anno precedente, mentre nel 2005 si attestava al 17,0 per cento. Sottolinea, tuttavia, se si guardano i dati provvisori Eurostat per il 2013, che l'Italia permane nel punto più basso della graduatoria EU28. Il documento ascrive le ragioni del ritardo rispetto alla media europea, fra l'altro, al fenomeno della dispersione nel percorso di studi, nonostante l'introduzione della cosiddetta « riforma del 3+2 ». Anche l'incremento all'1,53 per cento del PIL entro il 2020 dell'obiettivo di spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo, a fronte di un valore dell'1,27 per cento nel 2012, è di molto inferiore all'obiettivo europeo del 3 per cento.

Dopo aver ricordato che la VII Commissione della Camera sta per dare inizio ad una indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica, ritiene che le misure previste per raggiungere l'obiettivo di ridurre l'abbandono scolastico e di migliorare la qualità e i risultati della scuola rispondono ad una specifica raccomandazione del Consiglio riguardante il mercato del lavoro, formulata in base alla situazione macroeconomica e di bilancio indicata nel DEF 2013. Precisa che, a questo scopo, è stato presentato anche il piano « Garanzia giovani », con il quale si intende assicurare ai giovani entro i 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro o di formazione entro quattro mesi dall'uscita dal sistema di istruzione.

Osserva che le riforme delineate nel PNR 2014 negli ambiti di interesse della Commissione VII sono da considerarsi prevalentemente in prosecuzione degli interventi già approvati nel 2013 — per la gran parte con il decreto-legge n. 104 del 2013 per l'area istruzione e con il decreto-legge n. 91 del 2013 per l'area cul-

tura —, ai quali il documento dedica un'ampia parte di approfondimento. Precisa poi che la prima parte del documento delinea le principali iniziative della strategia nazionale che si intende attuare per l'anno in corso, individuando specifiche azioni da intraprendere per la scuola, l'università, la ricerca e la cultura, quest'ultima considerata in un quadro d'insieme con il turismo. Si tratta di ambiti valutati come fondamentali per la crescita dell'Italia, in special modo rispetto a criticità e opportunità che riguardano l'accrescimento e la valorizzazione del capitale umano e del patrimonio artistico e culturale come settore produttivo.

Con riferimento alla scuola e all'università, il documento evidenzia che la spesa pubblica è ancora sotto la media europea e che occorre pertanto un'inversione di tendenza nelle politiche relative alle risorse umane e infrastrutturali in ambito scolastico e universitario. Nell'ambito di queste politiche, peraltro, deve essere inquadrata la Strategia nazionale delle aree interne, che rappresenta un'opzione di intervento del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 prevista nell'Accordo di partenariato in corso di approvazione in sede europea. L'intenzione è di attuare un potenziamento del servizio scolastico nelle aree distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali per la comunità, tra cui l'istruzione. Aggiunge che, per assicurare l'autonomia scolastica, risulta necessario destinare adeguate risorse per questa finalità.

Ravvisa che nell'ambito dello scenario macroeconomico delineato nel Programma, vi è poi una parte riguardante l'impatto finanziario delle misure già approvate, corredata, in particolare, di due griglie (appendici B e C) che riassumono, rispettivamente, le misure nazionali attuate negli anni precedenti e quelle che si intende attuare nell'anno in corso. Ricorda che le 95 misure individuate per il 2014 sono suddivise in dieci aree di *policy*, tra cui « innovazione e capitale umano » e « lavoro e pensioni » in cui rientrano gli interventi a sostegno di scuola, università e ricerca.

Osserva che in primo luogo, tra le azioni da attuare nel 2014 si evidenzia l'impegno primario di realizzare un piano per la sicurezza nelle scuole — cifrato in 3,7 miliardi di euro, di cui 1,7 miliardi di euro già previsti e 2 miliardi di euro aggiuntivi — finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica, all'adeguamento antisismico e alla costruzione di nuove scuole, mediante procedure snelle di utilizzo dei fondi nazionali disponibili — si ricordi, fra l'altro, la possibilità di concedere poteri derogatori ai sindaci per l'affidamento lavori — e dei fondi comunitari programmati. Si prevede inoltre di costituire un'apposita unità di missione e di dare concreta attuazione, d'intesa con regioni ed enti locali, all'Anagrafe dell'edilizia scolastica. I tempi indicati per realizzare l'azione fanno riferimento al prossimo mese di luglio 2014, dovendosi supporre che il termine abbia valore indicativo.

Rileva poi che la seconda azione prevista dal PNR 2014 è quella di dare piena attuazione al regolamento per l'applicazione del Sistema nazionale di valutazione delle istituzioni scolastiche (decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013), allo scopo di migliorare i risultati delle attività didattiche e di renderli comparabili tra i vari istituti scolastici e con quelli dei principali paesi europei. Si tratta di un obiettivo strategico, considerato che il tema della valutazione ha notevoli implicazioni con quello del miglioramento dell'offerta formativa e del contrasto alla dispersione scolastica. Il mese indicato per la realizzazione è settembre 2014. Si segnala peraltro che questa azione di riforma rappresenta anche un importante obiettivo dell'Accordo di partenariato per la programmazione dei fondi 2014-2020, al quale vengono destinate risorse del Fondo sociale europeo (FSE) per il miglioramento delle capacità di autovalutazione delle scuole.

Ricorda inoltre che per il 2014 la griglia di attuazione di cui all'Allegato C prevede la prosecuzione del monitoraggio

e della valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e dei licei finalizzati, in base all'articolo 5, comma 01 del decreto-legge n. 104 del 2013, a garantirne l'innovazione permanente e il confronto con gli indirizzi culturali emergenti, nonché l'adeguamento alle esigenze espresse dalle università, dalle istituzioni AFAM, dagli istituti tecnici superiori e dal mondo del lavoro e delle professioni. Viene inoltre indicato l'impatto finanziario – pari a 8,1 milioni di euro a decorrere dal 2014 – dell'autorizzazione di spesa per l'assunzione dei vincitori e degli idonei della procedura concorsuale del 2008 per dirigente tecnico del sistema nazionale di valutazione. Analogamente, si prevedono incentivi alle università migliori in base alla valutazione che dovrà essere operata dall'ANVUR.

Aggiunge che ulteriore obiettivo indicato nell'azione è la revisione, in un'ottica di valorizzazione del merito, del contratto e del metodo di reclutamento di docenti e dirigenti scolastici e di cui dovranno essere indicate le misure.

Osserva che la terza azione è tesa a favorire il rapporto tra sistema educativo e mondo del lavoro, sostenendo l'apprendistato e i tirocini formativi presso le aziende, e l'alternanza scuola-lavoro, mediante l'aumento del numero di ore che i giovani trascorrono in azienda durante il periodo scolastico o universitario e la certificazione delle competenze acquisite. Lo scopo è recuperare produttività in particolare attraverso la formazione e l'innovazione, anche per contrastare il fenomeno NEET, vale a dire i giovani che non studiano e non lavorano. Naturalmente in questo caso assume un valore essenziale il raccordo con le Regioni.

Sottolinea, in proposito, che l'articolo 8-bis del citato decreto-legge n. 104 del 2013 ha previsto l'avvio di un programma sperimentale, per il triennio 2014-2016, diretto allo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, che contempla la conclusione di contratti di apprendistato e la

realizzazione di giornate di formazione in azienda per gli studenti delle stesse scuole, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali.

Ricorda poi che la griglia delle misure da attuare nel 2014, anche in virtù delle iniziative previste dal programma Garanzia giovani, indica il potenziamento delle attività per l'orientamento degli studenti, già previste per il quinto anno delle scuole superiori, che l'articolo 8 del decreto-legge n. 104 del 2013 ha esteso agli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado e altri ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado.

Inoltre, con particolare riferimento agli investimenti in ricerca e sviluppo, viene previsto il raddoppio delle risorse già disposte dal decreto-legge Destinazione Italia (articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013) destinate ai crediti d'imposta a favore delle imprese che effettuano tali investimenti – 600 milioni per il triennio 2014-2016 – ora indicate per lo stesso importo a favore degli investimenti in capitale umano di eccellenza mediante i dottorati industriali.

Aggiunge che la quarta azione indicata è l'innalzamento delle competenze: allo scopo, dall'anno scolastico 2014-2015, si prevede di diffondere l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria fino all'università attraverso la metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) per l'apprendimento di contenuti in lingua straniera. L'azione intende anche sostenere la diffusione e l'utilizzo di piattaforme aperte per la didattica (*Open educational resources*), mettendo a disposizione la connettività *wi-fi* all'interno degli istituti scolastici e integrando le tecnologie digitali nella didattica. Sottolinea che, anche in questo caso, si delinea un necessario coordinamento con l'obiettivo della diffusione di nuove tecnologie nel mondo della scuola e della formazione, indicato nell'Accordo di partenariato e finanziato con risorse comunitarie.

Precisa che l'azione intende partire dalle iniziative di orientamento previste

dal richiamato piano « Garanzia giovani » e contempla, in particolare, il rafforzamento delle iniziative di *Contamination Lab*, in particolare per le aree Convergenza, e spin-off universitari per promuovere la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e di nuovi modelli di apprendimento. Con riferimento alle iniziative da attuare per l'università nel 2014, inoltre, nella griglia di cui all'Allegato C è indicata la possibilità di effettuare maggiori assunzioni – prevista anche per il prossimo anno –, nella misura del 50 per cento della spesa relativa al corrispondente personale cessato dal servizio nell'anno precedente ai sensi dell'articolo 58 del decreto-legge cosiddetto « del fare » (decreto-legge n. 69 del 2013).

Ricorda poi, come quinta azione, da correlare alla Strategia Europa 2020 in materia di istruzione terziaria, che il documento in esame prevede di aumentare entro quest'anno, l'aumento del tasso di immatricolazione all'università, considerato il livello ancora basso – e in calo – rispetto alla media europea, favorendo sistemi che garantiscano condizioni paritarie di partenza attraverso le misure di diritto allo studio. In particolare viene indicato il rilancio della Fondazione per il merito al fine di favorire l'ingresso nel mercato del lavoro e di rafforzare i prestiti d'onore affiancandoli – e non sostituendoli – alle borse di studio. Specifica poi come – a tal fine – nel settore universitario si debbano mettere in campo azioni sia di equità sociale, sia di orientamento, che incentivino, ad esempio, l'immatricolazione in particolari settori scientifici come la fisica, che hanno un basso numero di iscritti rispetto alle possibilità lavorative nel Paese, e che evitino a molti studenti di aspirare, ogni anno, ad accedere ad alcune facoltà a numero chiuso ed in particolare a quella di medicina, dove le possibilità di immatricolazione sono bassissime.

Aggiunge che, infine, si prevede l'azione, da realizzare entro il 2014, di rendere internazionale il sistema educativo e della ricerca, attraverso l'estensione e il potenziamento del programma *Era-*

*smus* – anche considerato per tale programma l'impiego di risorse comunitarie nel nuovo settennio 2014-2020 – e la facilitazione nella concessione di visti per studenti e ricercatori in prospettiva della portabilità delle carriere nello Spazio europeo della ricerca (ERA).

Ricorda che tra i fattori critici per la crescita del nostro Paese, il PNR 2014 annovera anche i beni culturali e le bellezze naturali e paesaggistiche che costituiscono un considerevole patrimonio dalla cui valorizzazione economica può rafforzarsi il turismo. Il documento riconduce le strategie di base per tale valorizzazione al Piano strategico nazionale per il turismo presentato nel 2013, che rappresenta una notevole opportunità per il rilancio del patrimonio storico e artistico.

Specifica che, in particolare, il documento delinea la necessità di riformare la gestione economica dei beni artistici e culturali per renderli più produttivi e capaci di attrarre risorse, soprattutto nelle aree interne del Paese, anche attraverso forme di gestione mista o in affidamento a privati, che arrivino a coinvolgere le realtà territoriali. L'esempio individuato è il Progetto Pompei, che tuttavia necessita di una accelerazione allo scopo di utilizzare nei tempi previsti tutta le risorse impegnate.

Osserva che tra gli obiettivi da attuare nel 2014 viene inoltre indicato l'incremento dei « poli museali », in quanto soggetti dotati di autonomia amministrativa e pertanto più facilmente misurabili in termini di responsabilità e risultati. Precisa che ulteriori azioni previste dal Governo sono misure di defiscalizzazione del mecenatismo culturale, l'utilizzo delle nuove tecnologie nei musei e la proposta di affiancare alla capitale europea della cultura una capitale italiana della cultura.

Aggiunge, con riferimento allo sport, che il PNR sottolinea le misure che sono state promosse, in particolar modo, per diffondere la pratica dell'attività motoria nella scuola primaria, anche per combattere l'obesità infantile. Rileva, poi, con riferimento alle azioni che prevedono interventi di diffusione delle nuove tecnolo-

gie e digitalizzazione della pubblica amministrazione, lo sviluppo degli *Open data* con la conseguente applicazione dei diritti d'autore a delimitati aspetti dell'opera d'ingegno viene considerata un asse fondamentale per l'attuazione delle riforme strutturali nella pubblica amministrazione in un'ottica di semplificazione.

Segnala, infine, che il documento contiene una specifica sezione riguardante gli interventi che le Regioni hanno attuato con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, riguardo: la dispersione scolastica, potenziando i percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale che intercettano i 14-17enni in uscita dalla scuola secondaria di I grado o dai primi anni di quella di II grado – nell'ottica di valorizzare l'apprendistato per la qualifica o per il diploma quale strumento per contrastare gli abbandoni – e l'istruzione terziaria, rafforzando i diversi canali formativi per il conseguimento dei titoli, come i percorsi di istruzione e formazione tecnico-scientifico e istruzione tecnico-scientifica e all'interno dei poli tecnico-professionali, nonché l'apprendistato di terzo livello anche in funzione delle esigenze di sviluppo e ricerca delle imprese. Sottolinea che non meno importanti, a livello regionale, sono le azioni dirette a sviluppare progetti innovativi/integrativi tra Atenei e sistema produttivo per facilitare la transizione degli studenti nel mondo del lavoro.

Osserva, in ultimo, che il documento sottolinea le iniziative regionali di promozione della formazione continua per favorire l'inserimento/re-inserimento lavorativo di persone non occupate, tra cui lavoratori *over 50* e soggetti percettori di ammortizzatori sociali.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.40.**

#### AUDIZIONI

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini.*

**La seduta comincia alle 13.10.**

**Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle linee programmatiche del suo dicastero.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).*

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Dario FRANCESCHINI illustra le linee programmatiche del suo dicastero.

I deputati Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), Ilenia CAPUA (SCpI), Chiara DI BENEDETTO (M5S), Milena SANTERINI (PI), Gianna MALISANI (PD), Nicola FRATOIANNI (SEL), Giorgio LAINATI (FI-PdL), Luisa BOSSA (PD), Manuela GHIZZONI (PD), Roberto RAMPI (PD), Simone VALENTE (M5S), Irene MANZI (PD), Umberto D'OTTAVIO (PD), Maria COSCIA (PD) e Gianluca BUONANNO (LNA) pongono quesiti e svolgono osservazioni.

Il ministro Dario FRANCESCHINI risponde alle domande poste, fornendo ulteriori chiarimenti.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e per le risposte rese ai componenti della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.**

**C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 marzo 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei

lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica altresì che sul testo della proposta di legge C. 1069 Bossa, adottato quale testo base, ed abbinata C. 1164 Salvatore Piccolo, la V Commissione (Bilancio) è ancora in attesa della relazione tecnica già richiesta al Governo in data 5 marzo 2014.

Si resta pertanto in attesa dell'espressione dei pareri da parte della I Commissione (Affari costituzionali) e della V Commissione (Bilancio).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Istituzione del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato delle proposte di legge C. 68-110-1945-A ..... 200

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati. (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 200

ERRATA CORRIGE ..... 210

#### AUDIZIONI

*Martedì 15 aprile 2014.*

**Istituzione del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato delle proposte di legge C. 68-110-1945-A.**

Il Comitato dei Nove si è svolto dalle 13 alle 14.

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Documento di economia e finanza 2014.**

**Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Maria Chiara GADDA (PD), *relatore*, rileva che la Commissione è chiamata a esaminare, ai fini del prescritto parere alla V Commissione, il Documento di economia e finanza (DEF) 2014 che costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio e che quindi traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020.

Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e



crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. Nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica. La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ».

Rinviando per gli aspetti di dettaglio alla documentazione predisposta dagli uffici, si sofferma nella relazione sugli aspetti principali delle diverse politiche di interesse della VIII Commissione presi in considerazione dal DEF.

Per quanto riguarda le politiche in materia di ambiente, nel DEF, e in particolare nel Programma nazionale di riforma, è collocata un'apposita sezione dedicata al tema della crescita verde e della protezione del territorio in cui sono contenute una serie di azioni da realizzare entro il mese di novembre 2014, e segnatamente: gli interventi contro il dissesto idrogeologico per i quali il documento fa riferimento a nuovi stanziamenti pari a 1,5 miliardi di euro e prevede l'istituzione di un'unità di missione. A tale riguardo, fa notare che non appare chiaro se i nuovi stanziamenti sopra citati si aggiungeranno a quelli già previsti nelle norme vigenti, e principalmente nelle disposizioni della legge di stabilità 2014 che destina a progetti immediatamente cantierabili di messa in sicurezza del territorio le risorse esistenti nelle contabilità speciali e le risorse già stanziare in apposite delibere CIPE (nel limite massimo di 1,4 miliardi di euro) e nuove risorse pari a 180 milioni di euro; il censimento del fabbisogno e la realizzazione degli interventi di bonifica dei siti inquinati; l'accelerazione degli inter-

venti di riparazione e risanamento, da parte dei responsabili del danno ambientale, e la promozione degli investimenti di reindustrializzazione dei siti inquinati; l'istituzione di un Fondo di 200 milioni di euro per la delocalizzazione di impianti industriali pesanti ubicati nei centri densamente abitati; la predisposizione del regolamento per la tariffazione puntuale in materia di rifiuti, che preveda l'individuazione del peso o del volume dei rifiuti conferiti dai singoli utenti.

Il quadro delle misure programmatiche in materia ambientale è completato, per un verso, dalla definizione di nuove forme di fiscalità energetica e ambientale, che potranno conseguire all'attuazione della relativa delega contenuta nell'articolo 15 della legge delega fiscale n. 23 del 2014 (i cui decreti attuativi – secondo quanto sottolineato nel DEF – dovranno essere adottati entro il 27 marzo 2015) e il cui maggior gettito sarà destinato anche alla riduzione della tassazione sui redditi, e, per l'altro, dal riordino della normativa sui servizi pubblici locali, tra i quali i servizi in materia di rifiuti ed acqua, ai fini di una maggiore apertura del mercato e dell'aggregazione degli stessi in ambiti territoriali più ampi, per il quale il documento prospetta come tempistica il mese di settembre 2014.

Aggiunge che avranno impatto sulle misure ambientali – sempre secondo quanto si legge nel documento – le politiche in materia di coesione attraverso il completamento dei programmi di spesa cofinanziati dai fondi strutturali, nel quadro della programmazione 2007-2013, e l'adozione dell'accordo di partenariato, attualmente all'esame del Parlamento (A.G. 86), che definisce la strategia per l'impiego di tali fondi nella programmazione 2014-2020.

Fa notare che il DEF richiama, quanto alla crescita verde, i due provvedimenti recanti disposizioni per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014 – A.C.

2093), nonché per il contenimento del consumo del suolo (C. 2039), attualmente all'esame della Camera.

Con riferimento all'impatto finanziario delle misure in materia ambientale adottate nel 2013 e nel 2014, segnala che nel Programma di stabilità (sezione I del DEF) tra gli interventi adottati nel 2013, che hanno determinato effetti in termini di indebitamento netto, sono compresi quelli a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e per affrontare altre emergenze di tipo ambientale, per circa 1,4 miliardi nel periodo 2013-2018, compensati da un corrispondente incremento dell'imposta di bollo e dalla riduzione di altre voci di spesa del bilancio statale (decreto-legge 43/2013). Tra gli interventi con effetti in termini di indebitamento netto a partire dal 2014 si annoverano invece quelli che stanziavano maggiori risorse per la ricostruzione dei danni provocati dal sisma in Abruzzo (circa 0,2 miliardi nel 2014, 0,2 miliardi nel 2015 e 0,1 miliardi a partire dal 2016), nonché le misure a sostegno dei soggetti che esercitano attività produttive nei comuni della provincia di Modena e della regione Veneto colpiti da eccezionali eventi atmosferici, anche di carattere alluvionale, verificatisi tra gennaio e febbraio 2014, attraverso la temporanea sospensione dei versamenti tributari e contributivi, previste dal decreto-legge 4/2014.

Per quanto concerne le politiche in materia di edilizia e le politiche abitative, rileva che nella sezione I del Programma di stabilità del DEF sono riportati i dati del settore delle costruzioni, che continua ad attraversare una fase di forte difficoltà. Gli interventi programmatici sul fronte dell'edilizia e delle politiche abitative sono previsti nell'azione « Il Piano casa e le imprese sociali » del PNR con tempistica fissata nel mese di aprile 2014. Le misure ivi elencate sono sostanzialmente quelle previste nel decreto legge n. 47 del 2014, che reca misure urgenti per l'emergenza abitativa e che è in corso di esame al Senato (A.S. 1413). Si tratta dell'incremento rispettivamente di 100 milioni di euro del Fondo nazionale per

il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e di 226 milioni del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli; la riduzione dell'aliquota della cedolare secca per i contratti a canone concordato dal 15 al 10 per cento, per il quadriennio 2014-2017; la previsione di un piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica (ex IACP), finanziato, tra l'altro, con le risorse rinvenienti dalle revoche degli stanziamenti destinati alle infrastrutture strategiche – di cui all'articolo 1, comma 79, della legge n. 147 del 2013 – nel limite massimo di 500 milioni di euro; la destinazione di un finanziamento di 67,9 milioni per recuperare ulteriori alloggi da destinare alle categorie sociali disagiate (articolo 4, commi 4 e 6); l'offerta di acquisto degli alloggi ex IACP agli inquilini e la destinazione del ricavato al recupero e alla realizzazione di nuovi alloggi; l'assegnazione per gli anni 2014-2016 ai soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale di una detrazione a fini IRPEF fino a 900 euro; la non concorrenza, nella misura del 40 per cento, alle imposte sui redditi (IRPEF/IRES) ed IRAP, dei redditi derivanti dalla locazione di alloggi sociali di nuova costruzione o di realizzazione mediante interventi di manutenzione straordinaria o di recupero su un fabbricato preesistente, fino all'eventuale riscatto dell'immobile da parte del conduttore e comunque per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori di costruzione o manutenzione e recupero (articolo 6); il riconoscimento della facoltà di riscatto per il conduttore di un alloggio sociale trascorsi almeno 7 anni dalla stipula del contratto di locazione; la previsione di misure per la lotta all'occupazione abusiva.

Il DEF contempla poi interventi programmatici – da realizzare entro novembre 2014 – sul fronte della valorizzazione del mercato immobiliare, che sono orientati alla liberalizzazione del mercato delle grandi locazioni a uso non abitativo e all'introduzione di facilitazioni e gratuità

per i cambi di destinazione d'uso degli immobili, in particolare di quelli inutilizzati o occupati da imprese in difficoltà, nel rispetto delle esigenze di tutela del paesaggio e dei volumi esistenti degli edifici. Il Documento precisa che tale regime potrebbe essere esteso anche al cambio di destinazione d'uso nelle aree edificabili libere con destinazione non residenziale nell'ambito di piani e programmi attuativi di iniziativa pubblica o privata destinati per almeno il 70 per cento della volumetria complessiva a *housing* sociale e/o a alloggi per il personale delle Forze Armate, di Polizia e Vigili del Fuoco. Per tali misure il Documento prevede come tempistica per la realizzazione il mese di novembre 2014.

Ulteriori interventi nel settore dell'edilizia contemplati dal DEF riguardano la semplificazione del sistema delle autorizzazioni attraverso la predisposizione di modelli *standard*, con una tempistica fissata al mese di ottobre 2014.

Relativamente alle specifiche misure programmatiche in materia di edilizia scolastica, il DEF prevede l'impegno primario di realizzare nel 2014, e segnatamente entro luglio 2014, un piano per la sicurezza nelle scuole, quantificato in 2 miliardi di euro, finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica, all'adeguamento antisismico e alla costruzione di nuove scuole, mediante procedure snelle di utilizzo dei fondi nazionali disponibili (come, ad esempio, la possibilità di concedere poteri derogatori ai sindaci per l'affidamento lavori) e dei fondi comunitari programmati, nonché la costituzione di un'apposita unità di missione e al fine di dare concreta attuazione, d'intesa con regioni ed enti locali, all'Anagrafe dell'edilizia scolastica, avviata a seguito dell'Accordo siglato in Conferenza Unificata tra governo, regioni ed enti locali, il 6 febbraio 2014, con la finalità di accertare la consistenza e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico e di fornire una base per le funzioni programmatiche di settore.

Per quanto riguarda le politiche in materia di infrastrutture, sottolinea che il Programma nazionale di riforma attribui-

sce un ruolo centrale alle infrastrutture in quanto legate in maniera trasversale a diverse priorità del Governo per il rilancio della crescita economica. In tale ambito, in considerazione del quadro di finanza pubblica, l'obiettivo primario è ritenuto il coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, che si prevede di conseguire in una serie di misure programmatiche tra le quali: l'applicazione di modelli giuridico-economici, che siano compatibili con le regole di contabilità fissate da Eurostat (*Eurostat compliant*), ai fini delle valutazioni di impatto sui saldi di finanza pubblica; l'allocazione di risorse *ad hoc* per finanziare la realizzazione di studi di fattibilità attraverso una ridefinizione dei requisiti e dei criteri per la definizione degli studi medesimi in conformità agli standard internazionali; l'istituzione di un fondo nazionale per la progettazione di opere in partenariato pubblico privato (PPP), sulla base di parametri di sostenibilità economico-finanziaria e di maturità tecnica dei progetti (Fondo equity per progetti greenfield); la facilitazione dell'ingresso di investitori esteri nelle operazioni di PPP già in gestione; la certezza dei tempi per la chiusura dei contratti di finanziamento delle opere realizzate in PPP (closing finanziario) e l'adeguamento del grado di certezza del diritto ai benchmark internazionali; il miglioramento degli strumenti e delle strategie di comunicazione e di pubblicizzazione delle opportunità offerte ai privati; una maggiore trasparenza del flusso delle informazioni e un monitoraggio durante la fase di realizzazione e di gestione delle opere.

Il Documento prospetta la necessità di inserire poche, chiare e stabili regole in materia di PPP in una disciplina speciale esterna al Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, considerato che attualmente la disciplina delle operazioni in PPP è contenuta nel Codice e nell'ampia denominazione di PPP è ricompresa una molteplicità di schemi contrattuali come attesta anche la definizione di cui al comma 15-ter dell'articolo 3 del medesimo Codice, che —

a titolo esemplificativo – include la concessione di lavori, la concessione di servizi, la locazione finanziaria, il contratto di disponibilità, l'affidamento di lavori mediante finanza di progetto, le società miste. Ulteriori azioni programmatiche in materia di PPP riguardano la disciplina contrattuale applicabile a tali operazioni relativamente all'aumento del valore dei singoli bandi di gara, da svolgere su pacchetti di progetti e non su singole opere, alla creazione di una struttura centrale di selezione delle opere, che possa supportare le stazioni appaltanti, alla creazione di una struttura unica di gestione di tali operazioni che possa costituire un punto di riferimento per le singole amministrazioni, alla creazione di standard per i bandi, le procedure e i contratti.

La necessità di incrementare il coinvolgimento dei capitali privati riguarda non solo le grandi infrastrutture, ma anche le piccole e medie infrastrutture. Il Documento infatti fa riferimento al sostegno alla continuità funzionale dell'offerta ferroviaria AV/AC, nonché al rifinanziamento dei programmi di intervento riguardanti la manutenzione della rete ferroviaria e stradale e alla riqualificazione delle aree urbane.

Il secondo obiettivo prioritario in materia di infrastrutture, oltre al « pacchetto » di misure specificamente dedicato al PPP, è il completamento delle sezioni italiane delle tratte transfrontaliere e delle opere nazionali ricadenti nella rete centrale (*core network*) e complementare (*global network*) delle reti europee (reti TEN-T) ridefinite sulla base delle mappe pubblicate in allegato al regolamento (CE) 1315/2013. In proposito, ricorda che si tratta di un obiettivo in continuità con gli ultimi aggiornamenti del Programma delle infrastrutture strategiche (PIS) di cui alla legge n. 443/2001 (cd. « legge obiettivo »), che fanno coincidere le priorità infrastrutturali con quelle ricadenti nelle reti trans-europee. Il Documento considera funzionali al completamento delle reti TEN a livello nazionale quattro riforme: la riforma del Comitato interministeriale per

la programmazione economica (CIPE) e delle procedure per l'approvazione dei progetti; la riforma della « legge obiettivo » al fine di migliorare il rapporto tra i diversi livelli di governo coinvolti nella realizzazione delle infrastrutture e assicurare un flusso regolare di risorse da destinare alle infrastrutture medesime; il nuovo orientamento della politica infrastrutturale strategica verso la logica dei nodi di interconnessione delle reti; l'estensione alle reti telematiche delle misure di agevolazione e compensazione fiscale già vigenti, ma limitate alle sole infrastrutture tradizionali.

Nell'ambito dell'azione programmatica specificamente dedicata agli investimenti si fa infine riferimento, per un verso alla necessità di completamento delle opere connesse a Expo 2015 e, per l'altro, al settore delle piccole opere, privilegiando i progetti immediatamente cantierabili, ad esempio il programma 6000 Campanili.

Quanto alle misure programmatiche suscettibili di determinare un impatto in materia di contratti pubblici, in cui sono ricompresi « i contratti di appalto o di concessione aventi per oggetto l'acquisizione di servizi o di forniture, ovvero l'esecuzione di opere o lavori », segnala che, tra gli interventi di revisione della spesa pubblica (*spending review*), che riguardano anche gli stanziamenti per beni e servizi, il documento prevede la riduzione delle circa 30 mila stazioni appaltanti e la concentrazione degli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune centrali di acquisto presso le regioni e le città metropolitane, con effetti di risparmio.

Ulteriori misure riguardano, nell'ambito della prospettata riforma della giustizia amministrativa, la semplificazione e la trasparenza delle procedure di appalto al fine di ridurre il ricorso al contenzioso, nonché il rafforzamento delle misure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Nell'adozione di tali misure occorrerà però tenere presente la nuova fase che si apre nella disciplina dei contratti pubblici con l'en-

trata in vigore delle nuove direttive europee in materia di appalti pubblici (2014/24/UE e 2014/25/UE) e concessioni (2014/23/UE), recentemente pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* dell'Unione europea, che dovranno essere recepite nell'ordinamento interno determinando modificazioni sostanziali alla disciplina contenuta nel Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 e nel relativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 207/2010).

Nel Programma di stabilità (sezione I del DEF) tra gli interventi in materia infrastrutturale adottati nel 2013, che hanno determinato effetti in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione, sono compresi quelli del Fondo per la continuità dei cantieri ovvero il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori (decreto-legge 69/2013). Quanto agli effetti in termini di indebitamento netto determinati dalla legge di stabilità e dagli altri interventi approvati nel 2014, il Documento rileva il finanziamento di spese a carattere infrastrutturale, come quelle in favore di ANAS S.p.a. e RFI, per la manutenzione straordinaria e il completamento dell'asse autostradale Salerno – Reggio Calabria, per assicurare l'adeguamento e la velocizzazione di alcuni tratti ferroviari e per gli interventi di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria (3,0 miliardi nel quinquennio 2014 – 2018).

Prima di passare a esaminare gli allegati al DEF di nostro interesse, richiama l'attenzione su taluni aspetti delle politiche in materia di impresa e di competitività che presentano riflessi negli ambiti di competenza della VIII Commissione. Si tratta, in primo luogo, della riduzione dei costi energetici per le imprese, che finisce per avere un impatto sulla competitività del Paese e anche sulla sua attrattività per gli investitori stranieri. In piena continuità con gli obiettivi che si era prefissato il Governo precedente, il DEF indica infatti tra le priorità strategiche delle politiche a favore delle imprese e della concorrenza la riduzione del costo dell'energia. Nello spe-

cifico si indica l'obiettivo, entro settembre 2014, di una riduzione di almeno del 10 per cento del costo dell'energia per le piccole medie imprese attraverso la rimodulazione della bolletta, in particolare bilanciando gli oneri relativi all'utilizzo delle reti e della gestione delle fonti intermittenti.

In secondo luogo, il DEF prende in considerazione la crescita verde e l'uso efficiente delle risorse, considerato che la sfida nei prossimi anni, già intrapresa a livello europeo, è quella di separare la crescita economica dal consumo delle risorse, puntando quindi sulle opportunità offerte dall'economia verde.

A integrazione di quanto precedentemente rilevato in ordine alle politiche nei settori di competenza della Commissione, svolge quindi alcune sintetiche considerazioni riguardanti l'Allegato infrastrutture strategiche e il Documento sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra che, nell'ambito del Documento di economia e finanza, assumono specifica rilevanza per la Commissione ambiente. Ricorda che la presentazione dei due documenti in allegato al Documento di economia e finanza è prevista rispettivamente dai commi 8 e 9 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità e finanza pubblica).

Per quanto riguarda l'Allegato infrastrutture, rileva che l'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche allegato al DEF reca sostanzialmente le linee guida del XII allegato infrastrutture, che sarà presentato a settembre. Il documento si suddivide in due parti: la prima contiene le misure programmatiche e le priorità che saranno oggetto della politica infrastrutturale nel prossimo triennio; la seconda riporta in una tabella l'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche nel suo complesso con lo stato di avanzamento per le singole opere.

Partendo da un'analisi del nuovo contesto in cui delineare le politiche infrastrutturali tenuto conto, in primis, della nuova mappa delle reti transeuropee di trasporto, il Documento conferma in primo luogo la coerenza tra la strategia

europea di infrastrutturazione e la strategia nazionale degli investimenti in materia di infrastrutture e trasporti. Si tratta di una priorità programmatica in linea con gli ultimi allegati trasmessi al Parlamento. In alcune tabelle, inoltre, sono riportate le opere della « legge obiettivo » ricadenti nei singoli corridoi europei con la suddivisione tra opere completate, opere in corso e opere appaltate o in progettazione con l'indicazione del fabbisogno finanziario mancante per il completamento delle opere medesime. La suddivisione di tali interventi consente, per alcune tipologie di opere, una nuova impostazione metodologica ai fini della predisposizione del XII Allegato.

Per quanto riguarda le altre azioni programmatiche il documento elenca una serie di priorità, che sono in parte incluse tra le azioni del PNR, come ad esempio la riforma del CIPE, della « legge obiettivo » e la riforma del titolo V della Costituzione. L'allegato, inoltre, si sofferma sulla riforma del patto di stabilità interno e sulla necessità di individuare meccanismi di esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per infrastrutture, ai fini del rilancio della crescita economica (golden rule nazionale). Ulteriori interventi programmatici strettamente connessi ai precedenti riguardano la nuova impostazione sulla quale il Governo intende basare le politiche di infrastrutturazione: ciò vale per l'istituzione di un Fondo unico infrastrutture da implementare annualmente con una quota pari allo 0,3 per cento del prodotto interno lordo, per la rivisitazione delle intese generali quadro con le regioni; a tale riguardo, si richiama anche la necessità di porre in essere meccanismi di consultazione pubblica, al fine di superare eventuali dissensi dei territori in ordine alla realizzazione di opere infrastrutturali. Un'ulteriore riforma che merita ricordare in quanto di interesse per le tematiche dell'VIII Commissione è la riforma dell'assetto gestionale dei sistemi urbani che ricomprenda: la semplificazione delle procedure urbanistiche, un

riordino del testo unico in materia edilizia (che ricomprenda anche le più recenti innovazioni normative in tale ambito), la promozione dell'edilizia sociale e dell'edilizia residenziale sostenibile pubblica e privata.

Il documento, inoltre, pone anche un'attenzione specifica alla realizzazione delle piccole e medie opere: sul Programma 6000 Campanili l'intendimento è quello di finanziare entro il 2014-2015 tutti i progetti che hanno partecipato al bando. Si intende, inoltre, attivare la seconda fase per il finanziamento delle piccole e medie opere nel Mezzogiorno.

Nell'allegato poi sono elencate una serie di azioni e di iniziative da proporre in materia infrastrutturale nel corso del semestre italiano di presidenza.

Per quanto riguarda infine l'avanzamento del Programma delle infrastrutture strategiche, il costo totale delle opere è aggiornato a 232.998 milioni di euro (era di 231.966 milioni di euro a settembre 2013) con una disponibilità complessiva di 118.323 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'Allegato sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, fa presente preliminarmente che il documento sintetizza gli ultimi sviluppi del dibattito in materia di cambiamenti climatici nelle sedi internazionali ed europee, considerato che il Protocollo di Kyoto ha regolamentato le emissioni fino al 2012 e che è in corso una discussione presso le istituzioni europee di un pacchetto di misure per la ratifica del secondo periodo di impegno, che prevede una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento al 2020 rispetto ai livelli del 1990.

Rileva che il documento presenta la situazione delle emissioni di gas serra per gli anni 2008-2012 indicando le azioni da intraprendere per colmare il gap che separa l'Italia dal raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto. Ricorda, in proposito, che in seguito alla ripartizione dell'onere tra i Paesi, l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per l'Italia è stato fissato al 6,5 per cento rispetto ai

livelli del 1990. Tale impegno implica che le emissioni nazionali di gas ad effetto serra non possono superare le 483,3 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente (MtCO<sub>2</sub>eq) all'anno nel periodo 2008-2012. Il gap medio annuo nel periodo 2008-2012 è quantificato in circa 18,4 MtCO<sub>2</sub>eq. Al fine di colmare la distanza dagli obiettivi di Kyoto la quantità di quote che l'Italia dovrà acquistare per regolarizzare la sua posizione è pari ad un totale di 16,9 MtCO<sub>2</sub>eq. (corrispondenti ad una media annua di 3,4 MtCO<sub>2</sub>eq.); ricordo che negli allegati precedenti tale gap era più elevato.

Segnala che nell'allegato viene ricordato che il Ministero dell'ambiente, entro il 30 novembre 2013, avrebbe dovuto presentare al CIPE, sulla base delle stime aggiornate, una stima delle risorse necessarie per l'acquisto delle quote ai fini del rispetto dell'obiettivo di Kyoto. Nel documento nulla viene, però, detto in merito all'attuazione di tale adempimento.

Rileva, inoltre, che il Documento valuta gli scenari delle emissioni con orizzonte temporale al 2020 idonei al raggiungimento dell'obiettivo previsto per i settori « non ETS » (ossia i settori agricolo, trasporti, residenziale e civile) dalla Decisione 406/2009 del 23 aprile 2009 (« effort sharing ») e indica le azioni da attuare prioritariamente per porre il Paese sul giusto percorso rispetto a tale obiettivo. La decisione effort sharing stabilisce per ogni Stato membro della UE un obiettivo obbligatorio di riduzione delle emissioni di gas serra da raggiungere nel 2020 nei settori precedentemente indicati. Per l'Italia l'obiettivo di riduzione al 2020 è del 13 per cento rispetto ai livelli del 2005.

Il documento all'esame della Commissione riporta, per i settori non ETS, una stima delle emissioni nazionali di gas serra per gli anni 2013, 2015 e 2020 che tiene conto degli effetti delle misure attuate e adottate fino al dicembre 2010 (scenario « tendenziale ») ed elencate nell'Allegato 2, nonché delle misure adottate in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del

Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 (scenario con misure). Il Documento sottolinea che la piena attuazione delle misure indicate consentirà al Paese di ottenere riduzioni di emissione superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi effort sharing. In caso contrario le emissioni effettive potrebbero discostarsi sensibilmente da quelle previste. Il documento richiama, infine, alcune azioni da attuare in via prioritaria previste dalla delibera CIPE 17/2013 tra le quali la conferma fino al 2020 delle detrazioni fiscali per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica degli edifici: si tratta di una questione che la Commissione ha dibattuto in più occasioni approvando anche degli atti di indirizzo specificamente volti a sollecitare il Governo all'adozione di iniziative in tale direzione.

In conclusione, si riserva di seguire attentamente il dibattito che seguirà alla relazione, in modo da valutare i rilievi e le osservazioni che dovessero emergere ai fini della predisposizione della proposta di parere nella quale sarebbe sua intenzione accennare anche alle misure a sostegno degli interventi di bonifica da amianto, alle politiche di sostegno della mobilità urbana e del trasporto dei pendolari, alla soluzione dei problemi emersi in tema di tracciabilità dei rifiuti, all'attuazione delle misure previste dall'Agenda digitale, a partire da quelle relative alla piena digitalizzazione delle attività delle pubbliche amministrazioni.

Al riguardo, sottopone alla valutazione della presidenza l'ipotesi di chiedere ai membri della Commissione di farle pervenire entro la serata le eventuali proposte di osservazioni o di condizioni che ritenessero di inserire nel parere, in modo da poter predisporre lo stesso in tempi utili per garantirne la conoscibilità prima della seduta prevista per domani, alle ore 14.

Alessandro BRATTI (PD) esprime un giudizio negativo sulla tabella di aggiornamento del programma delle infrastrutture strategiche contenuta nell'Allegato infrastrutture. Evidenzia infatti che

in tale tabella sono compresi interventi, come quello relativo alla regimentazione del Po, sui quali il gruppo del Partito Democratico e la stessa Commissione Ambiente hanno già avuto modo in passato di esprimersi negativamente. Al tempo stesso giudica negativamente l'esclusione dalla citata tabella di opere quali l'idrovia padano-veneta, già ricompresa nelle reti europee TEN-T e in parte già finanziata, o il progetto di ciclovia che dovrebbe collegare Venezia con Torino lungo il fiume Po, passando per EXPO2015 (Progetto VENTO), che la Commissione Ambiente, con una specifica risoluzione, aveva indicato al Governo fra le opere prioritarie da realizzare.

Tino IANNUZZI (PD) esprime un giudizio di sostanziale condivisione delle politiche infrastrutturali delineate dal Documento di economia e finanza presentato dal Governo. In particolare, esprime apprezzamento per il mutato quadro di riferimento complessivo, incentrato sulla individuazione delle opere prioritarie e sulla concentrazione delle risorse pubbliche ai fini della realizzazione delle opere strategiche per la crescita e lo sviluppo del Paese. Al tempo stesso, sottolinea l'importanza delle misure previste per garantire la certezza dei tempi di completamento delle opere finanziate e il mantenimento nel tempo dell'apertura dei relativi cantieri.

In questo quadro, ritiene che l'Italia debba fare ogni sforzo in sede europea per conseguire l'obiettivo di un sostanziale allentamento dei vincoli del Patto di stabilità per quel che concerne gli investimenti per la realizzazione delle opere comprese nei dieci corridoi TEN-T. Simmetricamente, in sede nazionale occorre porre in essere un incisivo intervento di revisione delle Intese generali quadro fra lo Stato e le regioni, al fine di addivenire a una sostanziale diminuzione delle opere da realizzare, limitandole con rigore e con coraggio alle sole opere effettivamente necessarie ai fini dello sviluppo economico e sociale dei territori.

Quanto alle misure previste in tema di revisione e di riforma del quadro normativo, sottolinea l'esigenza che tutti gli interventi, dalla riforma del CIPE alla revisione della disciplina in materia di concessioni autostradali, dalla riforma del Testo unico dell'edilizia a quella del Codice degli appalti, siano realizzati mettendo il Parlamento in condizione di lavorare su provvedimenti settoriali che consentano alle Commissioni parlamentari competenti per materia di esprimersi, anche in tempi celeri e predeterminati, in modo organico e approfondito.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea quindi l'esigenza di introdurre misure normative capaci di accelerare in modo sostanziale la capacità di spesa nei diversi settori, dall'edilizia scolastica alla messa in sicurezza del territorio, dal recupero delle aree urbane alla realizzazione delle infrastrutture.

Conclude, rivolgendo un forte richiamo al Governo, in vista della pur condivisibile revisione della legislazione sul sistema portuale nazionale diretta a semplificare le procedure amministrative e a creare le condizioni per accrescere gli investimenti e le sinergie tra i soggetti pubblici e privati, a scongiurare il rischio di ripetere il grave errore — già commesso in occasione dell'approvazione della legge di riordino delle circoscrizioni giudiziarie — di un intervento predeterminato dall'alto circa il numero e la localizzazione dei porti da valorizzare e da potenziare. Al contrario, ritiene indispensabile operare nel senso di una riforma fondata sul riconoscimento delle reali esigenze dei territori e sulla necessità di costruire e di rafforzare, soprattutto nel Mezzogiorno, le connessioni e i collegamenti fra le infrastrutture portuali e le ulteriori infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci. In tal senso, ritiene del tutto inaccettabile l'eventuale penalizzazione delle infrastrutture e degli organi di governo del Porto di Salerno.

Enrico BORGHI (PD) richiama l'attenzione dei membri della Commissione su tre questioni ritenute strategiche. In primo



luogo, fa notare come occorra inserire nel parere una specifica considerazione sulla necessità che l'Italia, in vista della Conferenza delle Nazioni Unite programmata nel 2015 a Parigi, in considerazione del prossimo semestre di presidenza dell'Unione europea, assuma un ruolo chiave, di guida dei Paesi che intendono migliorare i livelli di performance in materia di riduzione di CO<sub>2</sub>. A tale proposito evidenzia come i dati divulgati dall'IPCC (Intergovernmental panel on climate change), organizzazione istituita all'interno dell'ONU al fine di valutare il rischio dei cambiamenti climatici indotti dall'uomo e le loro possibili conseguenze, dimostrino che l'area del Mediterraneo è una delle più vulnerabili al mondo sotto il profilo dei cambiamenti climatici e che l'Italia non ha alcun ambito territoriale immune dai rischi conseguenti ai cambiamenti medesimi.

Aggiunge come sarebbe opportuno che l'Italia, dinanzi all'obiettivo europeo della riduzione dell'80 per cento delle emissioni di anidride carbonica entro il 2050, rispondesse prefiggendosi un obiettivo ancora più ambizioso, pari al 100 per cento, da conseguire attraverso un preciso piano energetico nazionale e un piano di decarbonizzazione.

In secondo luogo, invita a valutare l'opportunità di prevedere nel parere specifiche osservazioni sulla questione del rinnovo delle concessioni autostradali, ritenendo che un ammodernamento effettivo della rete infrastrutturale del Paese non possa passare attraverso rinnovi automatici, ma possa discendere solo dall'apertura a gare pubbliche delle stesse concessioni autostradali in scadenza.

In terzo luogo, richiama l'attenzione sulla necessità di evidenziare nel parere la questione delle concessioni idroelettriche, per le quali si rende necessario un'apertura alle regole della gara pubblica, anche in considerazione dell'articolo 12 del cosiddetto decreto Bersani, come modificato, in base al quale nei cinque anni precedenti la scadenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, le amministrazioni competenti (regioni e province autonome),

indicono una gara ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente e dei principi fondamentali di tutela della concorrenza, libertà di stabilimento, trasparenza e non discriminazione, per l'attribuzione a titolo oneroso della concessione medesima.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), preliminarmente, annuncia la presentazione, da parte dei deputati del gruppo M5S, di una proposta di parere alternativa a quella del relatore. Rileva, quindi, che, se molte delle considerazioni svolte dai colleghi Bratti, Borghi e Iannuzzi appaiono condivisibili, le stesse risultano del tutto contraddittorie rispetto alle misure e ai provvedimenti concreti adottati dal Governo e puntualmente approvati dalla maggioranza parlamentare. Così è stato, ad esempio, con riferimento ai ripetuti annunci di misure e di interventi per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio o per la realizzazione di un piano di piccole opere per il miglioramento della dotazione infrastrutturale dei comuni e per la messa in sicurezza del territorio, ai quali hanno fatto seguito le solite misure e i soliti interventi a favore delle grandi opere, a danno del territorio e della preservazione del suolo agricolo, per la realizzazione di mega interventi come EXPO 2015.

Tiziano ARLOTTI (PD) esprime piena condivisione per le osservazioni svolte dai colleghi del Partito Democratico in ordine alla necessità di sostenere con convinzione politiche ambientali e infrastrutturali orientate alla riqualificazione e rigenerazione delle aree urbane e alla manutenzione e messa in sicurezza del territorio. In questo quadro, se è vero che l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità interno è una priorità, è altrettanto importante creare nuove sinergie fra le indicate politiche ambientali e infrastrutturali e le politiche agricole, con particolare riferimento a quelle dirette a sostenere le attività agroalimentari nei territori montani e nelle aree interne. A suo avviso, infatti, la più incisiva e duratura politica di prevenzione del dissesto idrogeologico, di sostegno ai piccoli comuni e alle aree interne, di promozione

di nuova e buona occupazione, è proprio quella diretta ad utilizzare le risorse pubbliche, compresi i fondi europei, per la realizzazione di interventi a sostegno degli agricoltori in genere e, in particolare, dei giovani appartenenti a cooperative agricole.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 215 del 10 aprile 2014: a pagina 30, nell'Allegato, alla ventesima riga, le parole: « funzioni proprie di autorizzazione e di irrogazione di sanzioni » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « capacità autorizzative e sanzionatorie autonome ».

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	212
--	-----

##### RISOLUZIONI:

7-00078 Tullo: Riconversione del vecchio ponte ferroviario tra Ostiglia e Revere (MN) in sede stradale. ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00050</i> ) .....	215
<i>ALLEGATO 1 (Nuovo testo approvato dalla Commissione)</i> .....	220
7-00152 Garofalo: Mobilità nell'area dello Stretto di Messina ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ) .....	216

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02631 Nardi: Interventi per la sicurezza della circolazione sulla strada statale SS1 Aurelia, anche alla luce del progetto definitivo dell'autostrada A12 Rosignano-Civitavecchia .....	217
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	221
5-02632 Catalano: Decisioni conseguenti alla procedura di infrazione promossa dall'Unione europea per il presunto aiuto di Stato concesso alla società SEA Handling SpA .....	217
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	223
5-02633 Biasotti: Partecipazione della regione alle procedure relative alle convenzioni per il trasporto marittimo con la Sardegna anche al fine di evitare speculazioni da parte delle compagnie di navigazione .....	218
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	225
5-02634 Dell'Orco: Riduzione dei servizi ferroviari in ambito nazionale e necessità di revisione delle procedure di sottoscrizione dei contratti di servizio regionali .....	218
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	226
5-02635 Marguerettaz: Assenza di un vincolo di destinazione delle risorse precedentemente stanziato per il collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta .....	218
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	228
5-02636 Mognato: Modalità di realizzazione del collegamento ferroviario dell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia con la linea ferroviaria ad alta velocità Venezia-Trieste .....	219
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	229
5-02637 Piepoli: Potenziamento del sistema ferroviario del Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento al nodo di Udine .....	219
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	230

**SEDE CONSULTIVA**

Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso de Caro.

**La seduta comincia alle 13.30.****Documento di economia e finanza 2014.**

**Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Lorenza BONACCORSI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare il Documento di economia e finanza 2014. Sottolinea che il Documento, nella sua prima parte (programma di stabilità dell'Italia), aggiorna il quadro degli obiettivi di finanza pubblica italiani. Osserva al riguardo che il Governo rivede prudenzialmente al ribasso il tasso di crescita del PIL nel 2014, collocandolo allo 0,8 per cento, rispetto all'1,3 per cento in precedenza previsto. Si prevede invece una crescita dell'1,3 per cento nel 2015. L'indebitamento netto programmatico per il 2014 è confermato al 2,6 per cento, in linea con il dato tendenziale e, conseguentemente, non si ravvisa la necessità di manovre correttive per l'anno in corso. Per gli anni successivi, l'indebitamento netto programmatico è stimato per il 2015 all'1,8 per cento (a fronte di un 2 per cento tendenziale) e per il 2016 allo 0,9 per cento (a fronte di un 1,5 per cento tendenziale). In termini strutturali, cioè al

netto del ciclo economico, l'indebitamento programmatico sarà dello 0,6 per cento nel 2014 e dello 0,1 per cento per cento nel 2015, mentre nel 2016 sarà raggiunto il pareggio strutturale di bilancio.

Rileva che, rispetto alla nota di aggiornamento al DEF del settembre 2013, il raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio è differito di un anno, dal 2015 al 2016. Il pareggio strutturale rappresenta l'obiettivo di medio termine previsto per l'Italia dall'Unione europea; a sua volta tale obiettivo di medio termine, ai sensi della legge n. 243 del 2012, assume rilievo ai fini della verifica del rispetto del vincolo « dell'equilibrio tra le entrate e le spese del bilancio » previsto dal nuovo articolo 81 della Costituzione. In tal senso il programma contiene anche la relazione che il nuovo articolo 81 prevede sia trasmessa al Parlamento per giustificare in presenza di eventi eccezionali il ricorso all'indebitamento. Ricorda che il medesimo articolo 81 prevede che ciascuna Camera, a maggioranza assoluta dei componenti, autorizzi il ricorso all'indebitamento.

Evidenzia che il valore del rapporto debito pubblico/PIL rimane significativamente alto. Sottolinea comunque che gli obiettivi programmatici prevedono l'avvio di un percorso di riduzione: si prevede, al netto dei sostegni ai Paesi oggetto di assistenza finanziaria da parte dell'Unione europea (Grecia, Portogallo) un valore del 131,1 per cento nel 2014, del 129,5 per cento nel 2015 e del 126,6 per cento nel 2016 (la nota di aggiornamento al DEF di settembre 2013 prevedeva 125,8 per cento nel 2014, 122,7 per cento nel 2015 e 118,5 per cento nel 2016).

La seconda parte del documento costituisce invece il Piano nazionale delle riforme (PNR), rilevante anche nell'ambito della procedura del semestre europeo, volta al coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. Con riferimento agli aspetti di competenza della IX Commissione, vengono delineati numerosi obiettivi programmatici, con tempi di realizzazione in alcuni casi molto stringenti. Richiama quindi i principali di questi obiettivi, soffermandosi sugli aspetti che

appaiono meritevoli di approfondimento e richiamando insieme gli elementi di interesse contenuti nell'Allegato sulle infrastrutture strategiche, trasmesso anch'esso al Parlamento.

Per quanto concerne il trasporto pubblico locale, fa presente che il piano individua una serie di azioni da attuare entro ottobre 2014. In particolare, si prevede il recupero della funzione di indirizzo statale in materia di regolazione e organizzazione del TPL, nell'ambito della modifica del Titolo V della Costituzione; sottolinea che si tratta di una riflessione che anche la Commissione ha condiviso nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore appena conclusa. Si prevede altresì l'applicazione dei costi standard; anche in questo caso si tratta di una valutazione condivisa dalla Commissione nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul TPL. Al riguardo, giudica opportuno ricordare che il termine individuato dalla legge di stabilità 2014 (Legge n. 147 del 2013, articolo 1, comma 84) per l'emanazione del decreto ministeriale volto a individuare i costi standard (31 marzo) è trascorso senza che si sia provveduto; sul punto chiede pertanto al rappresentante del governo di aggiornare la Commissione sullo stato dei lavori. Si annunciano interventi di semplificazione delle procedure di gestione del fondo nazionale per il TPL con ripartizione delle risorse con criteri di premialità/penalità che si riferiscono a elementi essenziali per il rilancio del settore, quali l'affidamento dei servizi con procedure ad evidenza pubblica e l'attivazione di sistemi efficaci di monitoraggio, nonché l'implementazione dell'utilizzo dei sistemi di trasporto intelligenti e, in particolare, della bigliettazione elettronica integrata, l'individuazione di ammortizzatori sociali e di strumenti idonei a risolvere i possibili aspetti occupazionali, conseguenti alla riprogrammazione dei servizi, e, infine, la defiscalizzazione per gli abbonamenti ai servizi di TPL.

Ricorda che il settore del trasporto pubblico locale è anche interessato dall'annunciata intenzione del Governo di procedere, entro settembre 2014, a un

riordino della normativa sui servizi pubblici locali in funzione di una maggiore apertura al mercato e dell'aggregazione degli stessi in ambiti territoriali più ampi. Ciò dovrebbe avvenire attraverso l'implementazione delle norme esistenti e il varo di un testo unico, nonché attraverso l'approvazione della legge annuale della concorrenza fin qui non attuata.

Al riguardo, ricorda che in materia l'entrata in vigore delle disposizioni sull'individuazione da parte delle regioni degli ambiti o bacini territoriali ottimali e sulla cessazione degli affidamenti non conformi alla disciplina dell'Unione europea è stata da ultimo prorogata al 31 dicembre 2014 con il decreto-legge n. 150 del 2013 (decreto-legge cosiddetto « proroga termini »).

Per quanto concerne il trasporto stradale, rileva che il piano prevede entro il 2014 l'approvazione della riforma del codice della strada. Si prevedono anche due misure attualmente non previste dai progetti di legge delega in materia di riforma del codice della strada all'esame della Commissione (C: 731 e C. 1588): la trasformazione del bollo auto da imposta di possesso a tassa di circolazione e la rimodulazione dell'imposta provinciale di trascrizione per i passaggi di proprietà, rendendola proporzionale al valore commerciale. Entro il 2014 è prevista anche l'attuazione del piano per i sistemi di trasporto intelligente (ITS). Gli obiettivi del piano sono l'ottimizzazione della logistica, la sicurezza dei cittadini in viaggio e l'informazione degli utenti e la razionalizzazione dei percorsi.

Al riguardo, ricorda che il piano d'azione in materia di ITS è stato trasmesso ai competenti uffici della Commissione europea, ai sensi della direttiva 2010/40/UE in materia nel febbraio 2014. Chiede pertanto al rappresentante del governo se è possibile avere informazioni in ordine agli eventuali esiti dell'esame da parte della Commissione europea.

Infine, in materia di autotrasporto si prevede, sempre entro il 2014, il superamento della logica di erogazione annuale di risorse, definendo risorse strutturali,

atte a consentire una finalizzazione più efficace dei fondi. Con riferimento al trasporto ferroviario, il piano prevede, in connessione con il proseguimento del negoziato in sede europea sul IV pacchetto ferroviario, una serie di interventi da attuare entro il dicembre 2014 e in particolare: « un processo efficace e misurabile di separazione verticale nella holding Ferrovie dello Stato italiane, sia in termini di bilanci che di contabilità regolatoria »; la ridefinizione del perimetro dei servizi universali nazionali e regionali, al fine di ottimizzare i collegamenti e aumentare l'efficienza dei servizi all'utenza; l'avvio di un progressivo processo di affidamento dei servizi con procedure di evidenza pubblica; il coinvolgimento di capitali privati nel sostegno alla continuità funzionale della offerta ferroviaria AV/AC; la privatizzazione, tramite Ferrovie dello Stato, di Grandi Stazioni – Cento stazioni.

L'Allegato infrastrutture prospetta poi una riforma del meccanismo dei contratti di programma che dovrebbero essere elaborati sulla base di un atto di indirizzo del Ministero delle infrastrutture sulle linee strategiche del contratto; avere una durata quinquennale ed essere sottoposti a verifica annuale con possibilità, in caso di inadempienze, di blocco di parte dei trasferimenti a RFI. Inoltre, gli aggiornamenti al contratto di programma nell'Allegato infrastrutture e loro approvazione nell'ambito dell'esame parlamentare del DEF.

Ricorda che la medesima proposta di riforma era inserita nell'Allegato infrastrutture del settembre 2013. Come già fu fatto in quella occasione, segnala l'opportunità di un approfondimento sulle modalità con le quali ottenere, nel quadro di questa riforma, un adeguato coinvolgimento del Parlamento nella predisposizione dei contratti di programma.

L'Allegato infrastrutture del DEF contiene inoltre interessanti indicazioni sulla posizione che l'Italia intende assumere, durante il semestre di presidenza, nel negoziato sul IV pacchetto ferroviario. In particolare, si conferma l'intenzione, manifestata anche dal ministro Lupi nella sua recente audizione di fronte alla Commis-

sione, di far procedere comunque insieme il « pilastro tecnico » (sicurezza ferroviaria, incremento delle economie di scale e riduzione degli oneri amministrativi per le imprese ferroviarie) e il « pilastro politico » (*governance* del settore e grado di separazione tra gestore rete e imprese). Al riguardo esprime l'auspicio che la Commissione possa seguire da vicino gli sviluppi ulteriori relativi al IV pacchetto, in particolare a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento europeo, alle fine dello scorso febbraio, di emendamenti che sembrerebbero volti a frenare il processo di liberalizzazione e di completa separazione societaria tra gestori delle infrastrutture e imprese ferroviarie. Il programma di stabilità prospetta poi la possibilità, nell'ambito della *spending review*, di una riduzione dei trasferimenti dello Stato al sistema ferroviario, indicati come superiori a quelli degli altri Paesi dell'Unione europea, prospettando anche una revisione delle tariffe. Per quanto riguarda questo punto, giudica opportuno peraltro acquisire un'indicazione precisa, anche sotto il profilo quantitativo, degli interventi di riduzione dei trasferimenti e di revisione delle tariffe che si intendono effettuare.

Con riferimento al sistema portuale, rileva che il PNR prevede una serie di misure da attuare entro maggio 2014. L'Allegato infrastrutture annuncia la presentazione di una proposta al Parlamento entro aprile 2014. I punti qualificanti di tale proposta dovrebbero essere l'individuazione di distretti portuali e logistici, nell'ambito dei corridoi europei TEN-T, che comprendano i nodi portuali della rete TEN, gli interporti e le infrastrutture di collegamento stradali e ferroviarie e la previsione per ciascun distretto di una sola Autorità portuale di interesse nazionale. In proposito, l'Allegato infrastrutture è chiaro sulla necessità di superare la « logica delle 24 autorità portuali ». Al riguardo, ritiene necessario peraltro che sia chiarito se il riferimento ai « nodi portuali della rete TEN » debba intendersi come riferimento ai nodi portuali inseriti nel *core network*, la rete centrale della rete TEN.

Segnala inoltre che la griglia sullo stato di attuazione delle riforme, parte integrante del PNR prevede, per il processo in corso di potenziamento dell'autonomia finanziaria dei porti, un rischio di non attuazione medio (l'ampia maggioranza degli interventi presenti nella griglia ha rischi di non attuazione nulli o bassi).

Per quanto concerne il sistema aeroportuale, rileva che il PNR prevede entro maggio 2014 l'approvazione del piano nazionale aeroporti. L'Allegato infrastrutture prevede un termine ancora più stringente (aprile 2014).

Con riferimento al tema dell'agenda digitale, sottolinea che il PNR prevede entro maggio 2014: la piena interoperabilità e integrazione delle banche dati informative; lo sviluppo di una piattaforma nazionale per i dati aperti; 3) la nuova anagrafe nazionale dei cittadini italiani; l'identità digitale; l'attuazione norme sulla fatturazione elettronica. Osserva che si tratta di un programma estremamente ambizioso, tenendo anche conto del fatto che la griglia sull'attuazione delle riforme prevede un rischio alto di non attuazione in merito alla predisposizione da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese.

In considerazione della rilevanza di questo tema e dei benefici che potrebbero derivarne nei rapporti tra cittadini e imprese, da un lato, e pubblica amministrazione, dall'altro, nonché dei possibili risparmi di spesa, giudica opportuno comprendere per quali ragioni sussiste un rischio alto di non attuazione delle misure in questione.

Sottolinea che l'Allegato infrastrutture contiene infine un utile aggiornamento dello stato di avanzamento lavori delle opere inserite nel programma infrastrutture strategiche. In particolare, rispetto all'allegato precedente, per le infrastrutture ferroviarie di interesse della Commissione, segnala che si registrano avanzamenti sul quadruplicamento della linea Fortezza-Verona, che ora risulta interamente finanziato (70 milioni di euro) ed allo stadio di progetto definitivo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Michele Pompeo META, *presidente*, osserva che il documento di programmazione all'esame della Commissione elaborato dal Governo tiene conto in larga parte e valorizza il lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari, in particolare dalla Commissione Trasporti della Camera su questioni di assoluta rilevanza, come, innanzitutto, il trasporto pubblico locale, riguardo al quale la Commissione ha svolto un'ampia indagine conoscitiva, individuandone le problematiche e suggerendo, nel documento conclusivo, importanti interventi che possono essere attuati per un servizio più efficiente e più rispondente alle esigenze degli utenti. Osservazioni analoghe valgono altresì per la logistica, il trasporto ferroviario, l'assetto aeroportuale del Paese, il sistema portuale.

Sottolinea pertanto l'importanza che potrà assumere il parere della Commissione sull'atto in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.45.**

#### RISOLUZIONI

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.*

**La seduta comincia alle 13.45.**

**7-00078 Tullo: Riconversione del vecchio ponte ferroviario tra Ostiglia e Revere (MN) in sede stradale.**

*(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00050).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 1° aprile 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta l'onorevole Carra, a titolo di cofirmatario della risoluzione, a fronte di una richiesta di riformulazione da parte del Governo, aveva sollecitato il Governo ad integrare tale riformulazione con un riferimento più puntuale al tempestivo reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO fa presente che il Governo, a seguito di un confronto con l'onorevole Carra, è pervenuto alla elaborazione di una nuova formulazione del dispositivo, rispetto a quella proposta nella seduta del 1° aprile, che tiene conto dell'esigenza, sottolineata dal deputato, di prevedere l'adozione delle opportune iniziative per inserire già nel contratto di programma con ANAS relativo al 2015 le risorse necessarie all'acquisizione del ponte ferroviario dismesso da RFI e alla conseguente realizzazione dei lavori per allargare il ponte stradale.

Propone pertanto di riformulare il dispositivo nei termini seguenti: « a verificare, attraverso idonea istruttoria anche tecnica delle competenti strutture del Ministero, la sussistenza delle condizioni per la trasformazione in sede stradale del vecchio ponte ferroviario dismesso;

ad adottare tutte le iniziative opportune per inserire nel contratto di programma tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS relativo all'anno 2015 le risorse necessarie all'acquisizione del ponte ferroviario dismesso da RFI per la realizzazione dei lavori necessari ad allargare il ponte stradale, al fine di rendere, entro tempi certi, più agevole e sicura la viabilità sul ponte medesimo. ».

Marco CARRA (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per l'attenzione

dimostrata nei confronti di un problema molto sentito dal territorio. Dichiara quindi di accogliere con piena soddisfazione la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo della risoluzione di cui è cofirmatario.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il nuovo testo della risoluzione in oggetto, presentata dai deputati Tullo e Carra, assume il numero 8-00050 (*vedi allegato 1*).

Pone quindi in votazione il nuovo testo della risoluzione.

La Commissione approva il nuovo testo della risoluzione Tullo n. 7-00078, che assume il numero 8-00050 (*vedi allegato 1*).

**7-00152 Garofalo: Mobilità nell'area dello Stretto di Messina.**

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 22 gennaio 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che è stata presentata la risoluzione n. 7-00337 Cristian Iannuzzi, assegnata alla Commissione, che verte sulla medesima materia della risoluzione n. 7-00152 Garofalo. Propone pertanto di discuterla congiuntamente con la risoluzione in oggetto.

La Commissione concorda.

Cristian IANNUZZI (M5S) illustra la risoluzione di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO riguardo alla risoluzione a firma del deputato Garofalo, conferma le valutazioni già espresse dal rappresentante del precedente Governo nella seduta del 22 gennaio scorso, esprimendo parere favorevole su entrambi gli impegni del dispositivo.



In ordine alla risoluzione a prima firma del deputato Iannuzzi, esprime parere favorevole sul primo impegno del dispositivo; esprime altresì parere favorevole sul secondo impegno, a condizione che venga riformulato espungendo le parole « anche attraverso la gestione diretta del servizio che assicuri l'eguaglianza sostanziale dei cittadini », in quanto la gestione diretta comporterebbe un onere troppo gravoso per le amministrazioni interessate.

Cristian IANNUZZI (M5S) insiste perché venga accolta la risoluzione nel testo originario. Osserva infatti che la presenza dell'avverbio « anche » sottintende una possibilità e non un obbligo per il Governo, che potrà valutare la percorribilità di tale richiesta.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO conferma il parere precedentemente esposto.

La Commissione approva la risoluzione Garofalo 7-00152. Respinge quindi la risoluzione Iannuzzi 7-00337.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

#### **5-02631 Nardi: Interventi per la sicurezza della circolazione sulla strada statale SS1 Aurelia, anche alla luce del progetto definitivo dell'autostrada A12 Rosignano-Civitavecchia.**

Martina NARDI (SEL), in qualità di primo firmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Martina NARDI (SEL), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per le informazioni contenute nella risposta, che permettono di delineare un quadro molto più chiaro sulla tratta oggetto dell'interrogazione, fa presente che sarebbe preferibile che il Governo proseguisse nella direzione della messa in sicurezza del tratto di viabilità di quell'area gestito da ANAS, piuttosto che prevedere la realizzazione di nuove infrastrutture autostradali, con ulteriori svincoli e conseguente consumo di suolo e forte dispendio di risorse. Ribadisce la forte contrarietà all'opera manifestata dagli enti locali. Osserva, infine, che l'area è stata colpita da pesanti eventi alluvionali e che quindi, essendo mutato il quadro idrogeologico del territorio, dovrebbe essere in ogni caso rivisitato anche il progetto preliminare presentato dalla SAT.

#### **5-02632 Catalano: Decisioni conseguenti alla procedura di infrazione promossa dall'Unione europea per il presunto aiuto di Stato concesso alla società SEA Handling SpA.**

Ivan CATALANO (Misto), in qualità di primo firmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ivan CATALANO (Misto), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, evidenzia tuttavia che essa non fornisce elementi rispondenti ai quesiti formulati nell'interrogazione e non permette di avere un quadro ben definito della vicenda. Invita pertanto il Governo e, in particolare, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, a riferire puntualmente alla Commissione sugli sviluppi e sull'esito del caso Sea Handling. Auspica comunque che, qualunque sia l'esito finale per la società Sea Handling, i lavoratori per i quali sarà prevista la cassa integrazione possano essere prontamente reintegrati nel mondo del lavoro.

**5-02633 Biasotti: Partecipazione della regione alle procedure relative alle convenzioni per il trasporto marittimo con la Sardegna anche al fine di evitare speculazioni da parte delle compagnie di navigazione.**

Salvatore CICU (FI-PdL), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Salvatore CICU (FI-PdL), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Pur apprezzando l'istituzione di un tavolo tecnico volto ad analizzare la questione oggetto dell'interrogazione, osserva che la risposta non ne precisa l'attività, lo stato di avanzamento e non fa alcun riferimento alla data in cui esso giungerà a conclusione.

**5-02634 Dell'Orco: Riduzione dei servizi ferroviari in ambito nazionale e necessità di revisione delle procedure di sottoscrizione dei contratti di servizio regionali.**

Michele DELL'ORCO (M5S), in qualità di primo firmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Michele DELL'ORCO (M5S), replicando, osserva che nella risposta si fa ancora una volta riferimento a tavoli tecnici chiamati ad analizzare la questione e non si indicano soluzioni al problema esposto. Ricorda che il Governo aveva precedentemente dichiarato che il problema che si era creato per il trasporto pendolare con la soppressione degli Intercity sarebbe stato risolto attraverso un potenziamento del servizio ferroviario regionale, che invece negli ultimi anni ha registrato una continua riduzione delle risorse. Nell'avanzare il sospetto che le risorse stanziare per il rinnovo del materiale rotabile siano invece state utilizzate per compensare i maggiori oneri derivanti dall'applicazione di contratti di servizio regionali cosiddetti « a catalogo », invita il Governo ad assicurare che le risorse, già esigue, possano essere destinate a finalità di miglioramento e potenziamento del trasporto ferroviario a servizio dei pendolari.

**5-02635 Marguerettaz: Assenza di un vincolo di destinazione delle risorse precedentemente stanziare per il collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta.**

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA), in qualità di primo firmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, che fa chiarezza sui fatti evidenziati nell'interrogazione da lui presentata, auspica in ogni caso che le risorse in questione siano almeno in parte destinate alla regione Valle d'Aosta. Ricorda che entro il 30 giugno le competenze relative al trasporto

ferroviario valdostano saranno trasferite dallo Stato alla regione. Evidenza pertanto l'esigenza che si raggiunga tra lo Stato e la regione un accordo in merito al passaggio di tali competenze con il quale si individuino altresì le risorse necessarie per far fronte all'onere molto pesante che esse comportano, anche in considerazione delle gravi inadeguatezze e carenze della tratta di collegamento tra Piemonte e Valle d'Aosta.

**5-02636 Mognato: Modalità di realizzazione del collegamento ferroviario dell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia con la linea ferroviaria ad alta velocità Venezia-Trieste.**

Michele MOGNATO (PD), in qualità di primo firmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Michele MOGNATO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo, per quanto concerne la decisione di abbandonare il vecchio progetto e di pervenire ad un nuovo tracciato condiviso dalle comunità locali. Sottolinea peraltro che, nonostante le rassicurazioni fornite

nella risposta in merito alla copertura finanziaria dell'opera, che è condizione essenziale per la sua attuazione, di tali risorse non è possibile trovare riscontro nel piano industriale di RFI. Ribadisce infine la priorità che assume, proprio sulla base delle indicazioni dei territori, il collegamento con l'aeroporto di Venezia.

**5-02637 Piepoli: Potenziamento del sistema ferroviario del Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento al nodo di Udine.**

Gian Luigi GIGLI (PI), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Gian Luigi GIGLI (PI), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, osserva tuttavia che essa, pur recando numerose informazioni di dettaglio, non dà conto dell'effettiva messa a disposizione dei fondi stanziati nella legge di stabilità per tale progetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.**

## ALLEGATO 1

**7-00078 Tullo: Riconversione del vecchio ponte ferroviario tra Ostiglia e Revere (MN) in sede stradale.****NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premesso che:

nell'ambito del progetto di raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna, avvenuto tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, è stato aperto il nuovo ponte ferroviario sul fiume Po tra Ostiglia e Revere (entrambi i comuni sono in provincia di Mantova) e, contemporaneamente, è stato dismesso quello esistente fino a quel periodo;

il ponte ferroviario dismesso è adiacente al ponte stradale oggi esistente;

il ponte stradale (di proprietà di Anas) merita di essere ampliato in quanto la sede stradale è talmente stretta da rendere la viabilità assai pericolosa e la dismissione dell'adiacente ponte ferroviario (di proprietà di RFI) potrebbe consentire l'allargamento del ponte stradale;

è del tutto evidente che, quanto descritto nei punti precedenti, rappresenta una straordinaria opportunità per affrontare e risolvere un antico problema, molto sentito dalle comunità locali e dalle mi-

gliaia di persone che, quotidianamente, attraversano il ponte con mezzi leggeri e pesanti;

da ultimo, è opportuno ricordare che il ponte in oggetto è parte fondamentale di un'arteria strategica per i collegamenti tra più regioni e, quindi, tra nord e sud del Paese,

impegna il Governo:

a verificare, attraverso idonea istruttoria anche tecnica delle competenti strutture del Ministero, la sussistenza delle condizioni per la trasformazione in sede stradale del vecchio ponte ferroviario dismesso;

ad adottare tutte le iniziative opportune per inserire nel contratto di programma tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS relativo all'anno 2015 le risorse necessarie all'acquisizione del ponte ferroviario dismesso da RFI per la realizzazione dei lavori necessari ad allargare il ponte stradale, al fine di rendere, entro tempi certi, più agevole e sicura la viabilità sul ponte medesimo.

(8-00050)

« Tullo, Carra ».

## ALLEGATO 2

**5-02631 Nardi: Interventi per la sicurezza della circolazione sulla strada statale SS1 Aurelia, anche alla luce del progetto definitivo dell'autostrada A12 Rosignano-Civitavecchia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione a quanto esposto dall'onorevole Interrogante sullo sviluppo del progetto di realizzazione dell'autostrada A12 Rosignano-Civitavecchia, ritengo opportuno soffermarmi su alcuni passaggi.

Il CIPE, con delibera 85/2012, ha approvato il progetto definitivo dei lotti 2, 3, 5a e 6b della Autostrada Tirrenica; con delibere precedenti aveva approvato i progetti definitivi del lotto 1 e del lotto 6a.

In occasione della delibera approvativa del progetto preliminare dell'intervento, lo stesso CIPE aveva posto come condizione che il valore di subentro risultante dal Piano economico e finanziario dell'operazione in finanza di progetto venisse azzerato.

Questa prescrizione ha portato la SAT a rivedere l'intero progetto preliminare per la parte fuori sede, prevedendo, d'intesa con il Concedente ANAS, la riabilitazione dell'esistente Strada Statale Aurelia a caratteristiche autostradali con pedaggiamento.

La parte di progetto definitivo riguardante i lotti 4, 5a, 5b, 6b e 7 è stata sottoposta al CIPE ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del decreto legislativo 163 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, avviando così una nuova procedura di VIA e di localizzazione urbanistica.

All'esito della Conferenza di Servizi, le prescrizioni e/o i pareri negativi ricadenti sui lotti 5b e 7 hanno portato allo stralcio dall'approvazione di questi ultimi: conseguentemente, anche il lotto 4 – di rac-

cordo tra il lotto 3 e il lotto 5b – che doveva essere oggetto di variazione localizzativa, è stato stralcio.

Quando la SAT concluderà gli incontri e le verifiche sulle proposte di tracciato alternative per il lotto 5b, e di conseguenza per il lotto 4, reputando di aver raggiunto un soddisfacente accordo con il territorio, i progetti definitivi del lotto 5b e del lotto 4, unitamente a quello del lotto 7, per il quale l'accordo è già stato raggiunto, saranno assoggettati alla richiamata procedura dell'articolo 167, comma 5, con nuova procedura di VIA e nuova Conferenza di Servizi istruttoria, a cui parteciperanno tutti gli enti e i soggetti interferiti aventi diritto.

Relativamente al pagamento di un pedaggio autostradale, desidero evidenziare che il Piano Economico Finanziario prevede esenzioni riservate ai residenti nei Comuni interessati all'opera.

Per quanto esposto, il Governo ritiene che sussistano ancora i presupposti per proseguire nella realizzazione dell'opera autostradale tirrenica, la quale rappresenta, ad oggi, l'unica soluzione possibile per risolvere i problemi di insufficienza e incidentalità sulla SS1 Aurelia, anche in considerazione delle ridotte risorse statali.

Circa la questione della sicurezza stradale, l'ANAS – gestore della SS1 Aurelia – riferisce che gli attuali standard di sicurezza risultano adeguati a garantire il regolare transito veicolare, grazie anche all'impegno della società stessa che prov-

vede ad effettuare interventi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria su tutta la rete viaria in gestione.

In particolare sul tratto della SS 1 Aurelia che attraversa la Regione Toscana, dal 2007 ad oggi, sono stati effettuati e ultimati 37 interventi di manutenzione straordinaria per un importo complessivo di circa 45,3 milioni di euro e sono tuttora in corso 7 interventi manutentivi per un importo totale di 8,1 milioni di euro.

Inoltre, per il tratto viario tra Grosseto Sud e Civitavecchia, ritenuto a forte ri-

schio di incidentalità, sempre a partire dal 2007, sono stati ultimati 12 interventi di messa in sicurezza e ripristino della pavimentazione stradale per un importo complessivo pari a 10,8 milioni di euro, e sono tuttora in corso 3 interventi di manutenzione straordinaria, tra le chilometriche 118+500 e 319+900, per un importo totale di 5,2 milioni di euro; su quest'ultimo tratto risultano in fase di programmazione ulteriori 5 interventi di manutenzione straordinaria per un investimento totale di circa 3 milioni di euro.

## ALLEGATO 3

**5-02632 Catalano: Decisioni conseguenti alla procedura di infrazione promossa dall'Unione europea per il presunto aiuto di Stato concesso alla società SEA Handling SpA.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli Interroganti pongono nuovamente all'attenzione del Governo l'importante questione relativa al caso SEA Handling, per la quale questo Ministero, pur non avendo competenza diretta, ha continuato a seguirne con il massimo interesse gli sviluppi per le possibili conseguenze in termini occupazionali, di mobilità, di regolarità del trasporto aereo ed infine in relazione alle possibili ricadute socio-economiche sul territorio.

La questione specifica della verifica e del recupero di presunti « aiuti di Stato », dichiarati dalla Commissione europea con Decisione del 19 dicembre 2012 quale conseguenza degli interventi di ripianamento del capitale sociale effettuati da SEA S.p.A. nel periodo 2002-2010, ripercorsa dall'Onorevole Interrogante ed oggetto di interrogazione discussa il 12 giugno 2013, si colloca, come è noto, all'interno di un mercato di riferimento che continua ad essere caratterizzato da bassi margini di redditività e da un elevato grado di concorrenza.

Rispetto ai contenuti della precedente risposta, non posso che confermare l'impegno, già assunto dal Governo e dal MIT, a ricercare, per i profili di competenza, ogni possibile soluzione che possa assicurare la piena regolarità dei servizi offerti negli aeroporti milanesi, anche in termini di qualità e quantità del servizio erogato, e che possa, al contempo, salvaguardare i livelli occupazionali nel mercato di riferi-

mento ed evitare pregiudizi per i passeggeri, per i vettori e per l'indotto economico regionale e nazionale.

Sulla base di tali obiettivi la vicenda è stata affrontata dal Ministro Lupi anche nel corso di un colloquio personale con il Vice Presidente Almunia, nel corso del quale è stato manifestato l'interesse dello Stato italiano per una soluzione che possa garantire i primari interessi in campo dell'occupazione e della mobilità, riscontrando nell'interlocutore una grande disponibilità.

In linea con gli strumenti previsti dalla giurisprudenza comunitaria e attraverso una costante e paziente interlocuzione con i competenti servizi della Commissione avviata dalle amministrazioni interessate, coordinate dal Dipartimento per le politiche europee, si sta, quindi, mettendo a punto una soluzione che consenta di porre fine alla presunta distorsione concorrenziale, senza ricorrere al recupero monetario dell'aiuto, metodo del quale sono state evidenziate in più occasioni le pesanti ricadute sia sul piano economico che occupazionale, di difficile gestione ed elevato impatto sociale.

In altri termini, si sta delineando una modalità di esecuzione della Decisione alternativa al pagamento in denaro e alla messa in liquidazione concorsuale della società, che possa essere ritenuta dalla Commissione altrettanto idonea a garantire il ripristino delle normali condizioni di concorrenza nel mercato di riferimento.

La soluzione verso cui ci si orienta consentirebbe, pertanto, di assicurare per gli scali milanesi il regolare ed efficace svolgimento dei servizi di assistenza attraverso una società operante in piena discontinuità con SEA Handling, nella consapevolezza che gli ambiti delineati passano necessariamente attraverso la ricerca di complesse e articolate soluzioni operative che garantiscano la separazione e la discontinuità tra vecchia e nuova società.

Nell'attuale fase, ancora non definita ma assolutamente decisiva per il buon esito dell'operazione, sono quindi allo studio tutte le soluzioni atte a consentire la migliore gestione del processo di transizione, al fine di ottemperare alle richieste della Commissione e, al contempo, tutelare i servizi e l'occupazione.

Mi riservo, non appena sarà possibile disporre di un più avanzato grado di definizione della questione, di tenere informati gli On.li Interroganti e la Commissione circa i futuri sviluppi.

Per completezza d'informazione, riferisco quanto riportato dal Ministero del lavoro, interessato al riguardo. Il Ministero rende noto che per la società SEA Handling è in corso di emissione un decreto di approvazione di programma di cassa integrazione per crisi aziendale per cessazione di attività.

Contestualmente all'approvazione di detto programma, è autorizzata la concessione del trattamento di integrazione salariale in favore di un numero massimo di 1657 lavoratori della sede di Somma Lombarda e di 62 dipendenti della sede di Segrate.

Il Ministero del lavoro ha altresì evidenziato che per la Società per azioni esercizi aeroportuali (SEA) è in corso di emissione un decreto di autorizzazione al trattamento di integrazione salariale per un numero di 432 lavoratori coinvolti dalla riduzione oraria disposta con la stipula di un contratto di solidarietà.



## ALLEGATO 4

**5-02633 Biasotti: Partecipazione della regione alle procedure relative alle convenzioni per il trasporto marittimo con la Sardegna anche al fine di evitare speculazioni da parte delle compagnie di navigazione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto evidenziato dagli Onorevoli Interroganti faccio presente che in data 18 luglio 2012 il MIT ha sottoscritto la Convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo in regime di pubblico servizio con le isole maggiori e minori con la Società C.I.N. S.p.A. a seguito della procedura di gara esperita dalla Tirrenia in amministrazione straordinaria, sotto la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico.

La Convenzione in questione prevede, tra gli altri, i servizi di collegamento marittimo sulle rotte Civitavecchia-Olbia e Genova-Porto Torres nel solo periodo invernale mentre la tratta Genova-Olbia è assistita in regime di pubblico servizio per l'intera durata annuale.

All'atto della sottoscrizione della Convenzione la previsione di cui all'articolo 6, comma 19, del decreto 6 luglio 2012, n. 95 e relativa legge di conversione, all'epoca vigente, prevedeva che le Convenzioni, stipulate ai sensi del decreto legge n. 125 del 5 agosto 2010, con i soggetti aggiudicatari dei compendi aziendali, si intendono approvate e producono effetti a far data dalla sottoscrizione. Ogni successiva modificazione, ovvero integrazione, delle suddette Convenzioni è approvata con decreto MIT di concerto con il MEF.

Come evidenziato dagli Onorevoli Interroganti, successivamente è intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale n. 230 del 16 luglio 2013 nel giudizio di legittimità costituzionale promosso dalla Regione autonoma Sardegna per l'illegittimità costituzionale del citato articolo 6, comma 19, del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Al riguardo, la Corte ha ritenuto fondato il ricorso limitatamente alla previsione del secondo periodo della norma, per violazione del principio di leale collaborazione e delle prerogative regionali discendenti dallo statuto speciale della Regione Sardegna laddove non contempla l'acquisizione dell'intesa con la regione interessata. La pronuncia della Corte, impone che eventuali future integrazioni o modificazioni al rapporto convenzionale avvengano d'intesa con la Regione Sardegna.

Pertanto, e con riferimento a quanto richiesto dagli Onorevoli Interroganti circa un tavolo di negoziazione con gli enti locali al fine di procedere a nuove e condivise convenzioni, informo che è stato istituito un apposito tavolo tecnico, con la presenza dei rappresentanti indicati dalla Regione Sardegna, al fine della preventiva concertazione di tutte le modifiche o integrazioni alla Convenzione *de qua*.

## ALLEGATO 5

**5-02634 Dell'Orco: Riduzione dei servizi ferroviari in ambito nazionale e necessità di revisione delle procedure di sottoscrizione dei contratti di servizio regionali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli Interroganti portano all'attenzione la delicata e nota questione del trasporto ferroviario interregionale e nazionale evidenziando, in particolare, il timore di una soppressione di dieci treni interregionali Intercity dal prossimo giugno 2014.

Come si è avuto più volte modo di precisare, i servizi ferroviari passeggeri di media/lunga percorrenza si dividono in servizi « a mercato » e « servizio universale ».

I servizi « a mercato », non essendo oggetto di alcun corrispettivo pubblico, sono effettuati a rischio di impresa e si sostengono esclusivamente con i ricavi da traffico: le dimensioni e le caratteristiche dell'offerta, quindi, sono determinate da valutazioni puramente commerciali; rientrano tra i servizi a mercato le « Freccie » di Trenitalia, nonché i treni internazionali e una quota di treni Intercity.

La relativa programmazione, pertanto, è effettuata direttamente da Trenitalia, la quale, per i servizi offerti con la predetta quota di treni Intercity, ha lamentato un rapporto costi/ricavi fortemente negativo, pari a poco meno di trenta milioni di euro l'anno.

La maggior parte dei treni Intercity, tuttavia, rientrano nel « servizio universale », comprendente quei treni di media/lunga percorrenza che, per poter essere effettuati, necessitano di un corrispettivo, definito nell'ambito di un Contratto di Servizio, in quanto presentano un conto economico negativo. Pertanto è lo Stato

che copre la differenza tra i ricavi da traffico previsti ed i costi ammessi a remunerazione.

Quanto alla quota di Intercity effettuati a mercato, Trenitalia riferisce che percorrono principalmente la linea dorsale tra Roma e Firenze e servono varie destinazioni, da Milano, Trieste/Venezia sino a Roma/Napoli/Salerno; questi sono collegamenti che svolgono spesso, per buona parte, un servizio di cabotaggio, servendo flussi pendolari che li utilizzano per tratte limitate, sostanzialmente paragonabile a quello del trasporto ferroviario locale gestito dalle Regioni.

Questi treni presentano, accennavo poc'anzi, un rapporto costi/ricavi fortemente negativo, con perdite rilevanti e, considerata l'insostenibilità di tale situazione, Trenitalia ha comunicato al MIT la sua intenzione di sospenderne l'effettuazione in regime di mercato, evidenziando allo stesso Ministero l'opportunità di inserirli nell'ambito del Contratto di Servizio in essere sostenendone l'onere, analogamente a quanto avviene per gli altri IC aventi le medesime caratteristiche.

Sulla paventata possibilità di non effettuare più il servizio relativo ai restanti IC, non compresi nel Contratto di Servizio con lo Stato, si è già avuto modo di riferire in Aula Camera la scorsa settimana, nell'ambito della discussione di una interpellanza urgente sull'argomento, che il MIT ha avviato un tavolo tecnico, sia con le Regioni interessate che con Trenitalia, con

lo scopo di valutare le soluzioni ottimali atte a scongiurare la soppressione degli Intercity a mercato.

Pertanto, i competenti uffici del MIT hanno chiesto a Trenitalia ogni utile elemento per valutare i maggiori costi sottesi al contratto, qualora tali collegamenti venissero riconosciuti come servizi di utilità sociale al pari di quelli che, nelle stesse direttrici, sono già sovvenzionati.

Inoltre, proprio nella considerazione che i servizi di cui trattasi hanno un impatto notevole sull'utenza pendolare e che la loro improvvisa soppressione arrecherebbe disagi alle singole Regioni interessate, che nella loro programmazione hanno tenuto conto dell'esistenza di tali collegamenti, è stata acquisita la disponibilità e l'impegno da parte di Trenitalia, come è noto agli Onorevoli Interroganti, a mantenere i suddetti intercity a mercato almeno fino al mese di giugno, cioè fino al nuovo orario estivo.

In conclusione, fermo restando che la programmazione e la gestione dei servizi regionali, che assicurano principalmente la mobilità della clientela pendolare, compete, secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 422 del 1997), alle singole Regioni, i cui rapporti con Trenitalia sono regolati da specifici Contratti di Servizio, nell'ambito dei quali vengono

definiti, fra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle Regioni stesse, assicuro che il MIT, ben consapevole dei disagi dell'utenza pendolare, nell'ambito del suddetto tavolo tecnico valuterà ogni iniziativa idonea anche a vantaggio di detta utenza.

Per quanto concerne la questione posta in merito a una eventuale revisione dell'assetto normativo, che attualmente prevede — per le sole Regioni titolari di Contratto di servizio pubblico in ambito ferroviario — la sottoscrizione di contratti di servizio « a catalogo », informo che l'Autorità di regolazione dei trasporti di cui all'articolo 37 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 ha disposto, con delibera n. 6 del 16 gennaio 2014, l'avvio di una indagine conoscitiva sui servizi di trasporto passeggeri, con particolare riferimento ai servizi di trasporto pubblico locale e a quelli diretti ad assicurare la continuità territoriale, ciò al fine di identificare le azioni prioritarie da intraprendere con riguardo alle condizioni economiche, alla qualità dei servizi, nonché ai diritti degli utenti, ivi compresa la definizione degli ambiti di servizio pubblico, delle modalità e degli schemi dei bandi di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto.

## ALLEGATO 6

**5-02635 Marguerettaz: Assenza di un vincolo di destinazione delle risorse precedentemente stanziato per il collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento a quanto richiesto dall'Onorevole Interrogante circa la destinazione delle somme previste nella legge di stabilità 2014 al collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta, informo che la competenza in materia di redazione della Tabella E alla citata legge è del Ministero dell'economia e delle finanze.

Riporto quindi gli elementi informativi forniti in merito dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

La denominazione dell'autorizzazione di spesa relativa all'articolo 18, comma 2, punto 5, del decreto legge n. 69 del 2013 « Somme da assegnare alla regione Valle d'Aosta per il collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta » – « come risultava dalla Tabella E dell'Atto Senato 1120 Disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) – costituiva un mero refuso formale.

Invece, la dizione corretta dell'autorizzazione è « Somme da assegnare a RFI S.p.A. per interventi di miglioramento della rete ferroviaria ».

Si osservi, infatti, che il capitolo di spesa 7540 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti associato alla predetta autorizza-

zione (sempre indicato nella Tabella E dell'Atto Senato 1120) è denominato « Somme da assegnare a RFI S.p.A. per interventi di miglioramento della rete ferroviaria », come si evince dall'Atto Senato 1121 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e Bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016.

Il capitolo di spesa nel quale sono state iscritte le somme da trasferire alla Valle d'Aosta è invece il n. 7539 dello stato di previsione del MIT denominato « Somme da assegnare alla regione Valle d'Aosta per il collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta », che non presenta stanziamenti di competenza nell'esercizio 2014, ma risorse in conto residui per 27 milioni, derivanti dalla ripartizione delle risorse dell'articolo 18, comma 2, disposta con decreto interministeriale del 17 luglio 2013.

Conseguentemente, tale capitolo (n. 7539) non è riportato nella Tabella E della legge di stabilità 2014.

Da ultimo si sottolinea che la correzione della voce di Tabella E, di natura puramente formale, è avvenuta con l'approvazione del noto maxiemendamento e trova la prima evidenza nella Tabella E dell'Atto Camera 1865, alla pagina 295.

## ALLEGATO 7

**5-02636 Mognato: Modalità di realizzazione del collegamento ferroviario dell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia con la linea ferroviaria ad alta velocità Venezia-Trieste.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel corso dell'incontro citato dagli Onorevoli Interroganti, tenutosi presso il MIT lo scorso 26 marzo, RFI ha esposto sia il tracciato, sia il costo del collegamento ferroviario Venezia – Trieste evidenziando che il costo dell'Alta Velocità è pari a 7.747 milioni di euro, mentre il costo della velocizzazione è pari a 1.800 milioni di euro.

Si è deciso di mantenere inalterata la volontà di realizzare il progetto ad Alta Velocità in quanto asse strategico di uno dei 9 corridoi Comunitari, in particolare il Corridoio Mediterraneo; mentre si è deciso di dare compiutezza nel breve periodo alla velocizzazione dell'attuale asse assicurando le risorse necessarie anche attraverso l'avvio di lotti costruttivi.

Inoltre, si è preso atto delle determinazioni delle due Regioni, che con atti formali hanno chiesto la modifica del tracciato del progetto preliminare elaborato, prevedendo che la nuova linea sia realizzata in sostanziale affiancamento a quella esistente.

Si è pertanto stabilito di abbandonare il vecchio progetto del 2010 e di sbloccare la progettazione di un nuovo tracciato che ha già il consenso del territorio per il tratto veneto, presto arriveranno le osservazioni dal Friuli Venezia Giulia.

RFI verificherà quanto determinatosi nel corso dell'incontro, così da poter av-

viare in tempi rapidi lo studio di fattibilità e il conseguente progetto preliminare da sottoporre al Ministero dell'ambiente per la Valutazione di impatto ambientale.

Parallelamente alla progettazione dell'Asse ad Alta Velocità, RFI sta lavorando per velocizzare la linea esistente con interventi funzionali di ammodernamento tecnologico che permetteranno una velocità fino a 200 Km orari.

Sulla base di questo indirizzo, sarà possibile realizzare la nuova linea per fasi successive, con progressive velocizzazioni dell'esistente e varianti di tracciato in corrispondenza delle parti più limitative, al fine di ottenere in tempi ragionevoli significativi abbattimenti dei tempi di percorrenza.

Associata a questa impostazione progettuale, sono state indicate alcune priorità ad RFI:

il ripristino della cosiddetta linea dei Bivi, a Mestre, per consentire la selezione dei traffici;

la semplificazione del Bivio S. Polo a Portogruaro;

il collegamento tra la linea attuale e l'aeroporto di Venezia, secondo lo schema progettuale già a suo tempo approvato dal CIPE.

ALLEGATO 8

**5-02637 Piepoli: Potenziamento del sistema ferroviario del Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento al nodo di Udine.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di consentire lo spostamento del traffico merci dal tratto urbano Udine Centrale-PM VAT in circonvallazione esterna, è in realizzazione una fase prioritaria, finanziata per 10 milioni di euro con il decreto legge n. 69 del 2013 e relativa legge di conversione (decreto del fare), che prevede:

l'inserimento di due comunicazioni (scambi) a 60 km/h tra la linea Udine-Gorizia e il raccordo Udine - Bivio Cividale per consentire l'instradamento dei treni merci da Udine Centrale verso Tarvisio attraverso la linea Udine - Gorizia e la Circonvallazione;

la realizzazione di un nuovo binario tra PM VAT e Bivio Cividale.

Tali interventi sono orientati al progressivo potenziamento dell'itinerario merci della circonvallazione di Udine.

In tal modo si otterrà anche la specializzazione del tratto Udine C. le - PM VAT per il traffico regionale e lunga percorrenza viaggiatori.

Inoltre, tale fase consentirà la risoluzione delle citate problematiche sociali ed ambientali.

I lavori sono già avviati e saranno ultimati entro giugno 2015.

La seconda fase, invece, prevede il raddoppio della tratta tra Udine C. le - Udine Parco - Bivio Cividale - PM VAT (raccordo Nord Ovest del nodo) con realizzazione di 2 linee indipendenti a doppio binario verso Tarvisio e verso Trieste.

In tale fase verrà realizzato il nuovo apparato tecnologico per il comando ed il controllo delle stazioni ed i nuovi piani regolatori di Udine C. le e di Udine Parco.

La fase 2 permetterà incrementi di capacità e separazione del traffico merci da quello passeggeri.

Tale fase è finanziata per 50 milioni di euro con la legge di stabilità 2014.

I lavori saranno avviati non appena perfezionato il Contratto di Programma - Parte Investimenti 2014 - 2017 fra MIT ed RFI.

Inoltre, informo che nell'ambito dei principali interventi da proporre al finanziamento europeo a valere sui fondi CEF Connecting-Europe Facility 2014-2020, l'intervento relativo alla 1<sup>a</sup> fase funzionale del «raddoppio Cervignano-Palmanova-Udine e sistemazione del nodo di Udine» rientra tra quelli che RFI intende sottoporre alla Commissione europea per la richiesta di contributi comunitari.

Pertanto, in relazione al suddetto intervento, il MIT presenterà alla Commissione europea la domanda di RFI a partire dai bandi che saranno pubblicati nel secondo semestre del 2014.

Infine, evidenzio che è in fase di avvio un negoziato con l'Austria finalizzato al riconoscimento della sezione Palmanova-Udine quale sezione transfrontaliera del Corridoio Baltico-Adriatico, che comporterebbe un aumento della percentuale di sostegno comunitario fino ad un massimo del 40 per cento dei costi di realizzazione.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i> ) .....	231
ALLEGATO 1 ( <i>Rilievi deliberati dalla X Commissione</i> ) .....	248
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di rilievi dei deputati Lacquaniti, Ferrara e Matarrelli</i> ) .	253

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	233
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	262
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	247

##### COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani .....	247
---	-----

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 15 aprile 2014. – Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

**Atto n. 86.**

(Rilievi alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi).*

**La seduta comincia alle 11.30.**

La Commissione prosegue l'esame dello schema in oggetto, rinviato nella seduta del 9 aprile 2014.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica che in relazione all'esame dello Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto del Governo n. 86) è pervenuta una proposta alternativa di rilievi da parte del gruppo SEL.

Luigi LACQUANITI (SEL) illustra rapidamente la proposta di parere alternativo che si conclude con una valutazione sfavorevole (*vedi allegato 2*). Richiama l'attenzione della Commissione sul dato in-

contestabile, seppure non adeguatamente pubblicizzato, che la Commissione europea ha espresso sulla proposta di Accordo predisposta dal Governo italiano un parere estremamente critico, sottolineando che esso «è ancora lontano dal livello di maturità richiesto» e «non si concentrerebbe sulle priorità fondamentali». Ricordando che l'Accordo di partenariato è il documento che dovrebbe definire le modalità di impiego più efficaci e efficienti dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020, appare evidente e conseguente che sul documento in esame la valutazione non possa che essere sfavorevole.

Marco DA VILLA (M5S) ringrazia i due relatori, sia della maggioranza che dell'opposizione per i documenti accuratamente predisposti. Si trova in imbarazzo nella valutazione della proposta di rilievi del relatore Taranto, che è oggettivamente molto buona e segnala adeguatamente molte delle criticità presenti nel documento all'ordine del giorno, ma poi, poco conseguentemente, esprime un parere favorevole anziché contrario. L'Accordo predisposto dal Governo italiano ha provocato un livello di critiche davvero penetranti e quasi imbarazzanti da parte della Commissione europea, ed è anzitutto stressata una grave carenza proprio nella programmazione. Nella sua audizione presso il Parlamento, il Ministro Delrio ha lasciato intendere che il documento finale che il Governo trasmetterà a Bruxelles sarà ben diverso da quello in esame, sul quale però paradossalmente la Camera è chiamata ad esprimersi; segnala altresì che la V Commissione del Senato ha chiesto al Governo di ritirare il documento in esame e di presentarne uno nuovo all'attenzione del Parlamento. Rileva quindi nella procedura in corso uno svilimento delle funzioni dei parlamentari, che si trovano ad analizzare e valutare un documento che sarà modificato, ma non per impulso del Parlamento. Il Governo correggerà per suo autonomo impulso questo documento che è quindi inutile e superato: ciò non

può che condurre all'espressione di un voto contrario che dichiara a nome del suo gruppo.

Luigi TARANTO (PD) ringrazia i colleghi intervenuti e evidenzia che sia nei rilievi formulati che nelle premesse (il punto 6 delle premesse recita testualmente «le osservazioni della Commissione europea sullo schema di accordo di partenariato rilevano che esso “è ancora lontano dal livello di maturità richiesto”, facendo, tra l'altro, scaturire tale valutazione da un giudizio di non adeguata concentrazione sulle priorità fondamentali, di debole logica d'intervento degli undici obiettivi tematici, di assenza di analisi della capacità amministrativa») non si è certo taciuto delle critiche rivolte all'Accordo da parte della Commissione; sono però gli stessi colleghi che sono stati pronti a rilevare le critiche ad ignorare altre parti del documento che invece si muovono nella direzione giusta, seppure necessitando di alcuni aggiustamenti (sempre nel punto 6 della premessa è ricordato che «d'altra parte, il Commissario Hahn ha evidenziato che “la struttura e l'impianto generale del documento vanno nella direzione giusta e che va assolutamente evitata una revisione sostanziale dello stesso”»). Esprime la convinzione che richiedere una nuova riscrittura dell'Accordo di partenariato sarebbe certamente antieconomico ed infondato, mentre d'altra parte l'espressione di specifici rilievi può condurre a delle modificazioni che incrementerebbero notevolmente la condivisibilità dell'impianto complessivo. Mantiene quindi la propria proposta di rilievi sulla quale richiede il voto della Commissione.

Gianluca BENAMATI (PD), condividendo le argomentazioni del relatore, esprime il riconoscimento da parte dell'intero gruppo del PD dello sforzo effettuato dal Governo nell'indicare la programmazione delle risorse per i prossimi anni; sottolinea che la nostra Commissione ha svolto un lavoro specifico di analisi e approfondimento dei temi trattati nel poderoso documento al fine di elaborare la



proposta che si intende avanzare alle Commissioni competenti nel merito. Dichiaro quindi il convinto voto favorevole del PD sulla proposta di rilievi predisposta dal relatore di maggioranza.

La Commissione approva la proposta di rilievi del relatore (*vedi allegato 1*).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara quindi preclusa la proposta di rilievi alternativa.

**La seduta termina alle 12.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 12.**

#### Documento di economia e finanza 2014.

##### Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maria Chiara CARROZZA (PD), *relatore*, illustra il contenuto del Documento in titolo.

Ricorda che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede che la discussione del DEF abbia luogo nella giornata di giovedì 17 aprile e che le commissioni di settore dovranno concluderne l'esame entro martedì 15 aprile, quindi entro la giornata odierna.

Il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche,

adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. Il DEF enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Il documento, che s'inquadra al centro del nuovo processo di coordinamento ex ante delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE – il cd. Semestre europeo – è presentato alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

Nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di Riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, oc-

cupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ». In tale ambito sono indicati:

lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti;

gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;

le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità;

i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

In allegato al DEF – ovvero alla Nota di aggiornamento del medesimo da presentare ogni anno entro il 20 settembre – sono indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, da presentarsi alle Camere entro il mese di gennaio.

Inoltre, in base alla legge di contabilità nazionale, in allegato al DEF devono essere riportate una serie d'informazioni supplementari:

a. una relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti;

b. il Programma delle infrastrutture strategiche, previsto dalla « Legge obiettivo » e il relativo stato di avanzamento;

c. un documento relativo allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;

d. un documento recante l'esposizione delle risorse del bilancio dello Stato destinate alle singole regioni;

e. il rapporto sullo stato di attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica.

Sono quindi allegati al Documento in esame:

il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge n. 196 del 2009 (Allegato I);

il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 (Allegato II);

la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di cui al comma 9 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 (Allegato III);

la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip, prevista dall'articolo 2, comma 576, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Allegato IV);

il programma delle infrastrutture strategiche, previsto dall'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (Allegato V).

Con riferimento al quadro macroeconomico il DEF, nella prima sezione relativa al Programma di Stabilità, evidenzia come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallentamento rispetto al 2012, attestandosi, secondo i dati forniti dal Fondo monetario Internazionale (nel *World Economic Outlook*, di aprile 2014), ad un tasso del 3,0 per cento. In particolare, il DEF osserva che la crescita globale nel 2013 è risalita soprattutto nella seconda metà dell'anno: le economie avanzate hanno inciso per gran parte della ripresa, mentre l'andamento della crescita, comunque sempre sostenuta nei mercati emergenti, risulta rallentata rispetto ai ritmi di qualche anno fa.

Le prospettive di crescita dell'economia mondiale per il 2014 si inseriscono in uno scenario di ripresa in cui un maggiore contributo proviene, come detto, dalle eco-

nomie sviluppate, rafforzate della domanda interna, e in un contesto di ridotte tensioni sui mercati finanziari.

Secondo le previsioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale nell'*Economic Outlook* di aprile, si prospetta una crescita dell'economia globale nel 2014 del 3,6 per cento ed un'espansione del commercio mondiale del 4,3 per cento. In particolare, negli Stati Uniti è prevista una crescita del 2,8 per cento e il Giappone dovrebbe crescere dell'1,4 per cento.

Per quanto riguarda l'Area dell'euro, il DEF 2014 evidenzia come l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non sia stata sufficiente ad impedire una contrazione del PIL nel 2013, pari – secondo quanto indicato dalla Commissione europea a febbraio 2014 (nel *Winter Economic Forecast*) – allo 0,4 per cento e un incremento del tasso di disoccupazione all'12,1 per cento.

Il Governo osserva che le cause di tale andamento del PIL nell'Area euro vanno riscontrate nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nella difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla BCE, difficoltà questa che ha reso più difficile la ripresa economica e il rapido riassorbimento del livello di disoccupazione. Ne è conseguito un aumento della disoccupazione di lungo periodo.

Inoltre, poiché il livello di indebitamento nell'Area resta elevato, ciò potrebbe richiedere l'adozione di ulteriori politiche fiscali restrittive, con possibili conseguenze sulla crescita appena avviata. Inoltre, i rischi di un processo deflazionistico, dovuto ad un livello di inflazione sensibilmente inferiore al 2,0 per cento, possono incidere negativamente sulle decisioni d'investimento.

Per il 2014, il DEF, in linea con quanto prospettato dalla Commissione europea, stima un incremento del PIL nell'Area dell'euro dell'1,2 per cento ed una lieve riduzione del tasso di disoccupazione, al 12 per cento.

Il DEF espone quindi l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo al-

l'anno 2013 e le previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2015-2018, che riflettono i primi segnali di graduale ripresa dell'economia, nonostante gli elementi d'incertezza che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali.

Il DEF 2014 sottolinea come l'economia italiana sia entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna.

Il documento sottolinea come le prospettive di recupero dell'economia italiana dipendano, sostanzialmente, dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, che si prospetta in graduale ripresa.

La progressiva ripresa della domanda internazionale nella seconda metà del 2013, dovrebbe, secondo il DEF, riflettersi positivamente sulla crescita delle esportazioni italiane. Al contempo, il Governo prefigura un graduale superamento dei fattori negativi che hanno condizionato finora l'andamento della domanda interna.

Gli indicatori congiunturali più recenti evidenziano, secondo il DEF, la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva emersa alla fine del 2013, prospettando un moderato aumento del PIL nel primo trimestre 2014 ed una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi.

In particolare, il Governo evidenzia come nei primi mesi dell'anno sia proseguito l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere e come segnali positivi provengono dal settore dei servizi. Anche la produzione industriale sarebbe attesa in crescita nel primo trimestre.

Secondo quanto illustrato nel DEF, infatti, la revisione al ribasso della crescita è attribuibile, nel breve periodo, proprio al persistere della restrizione nella concessione del credito al settore privato.

Nel medio termine, tuttavia, vanno considerati anche alcuni ritardi di attuazione che non consentono ancora alle riforme intraprese di incidere in termini di crescita economica.

Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita del PIL nel 2015, pari all'1,3 per cento, e pari in media dell'1,7 per cento nel triennio successivo.

I dati di finanza pubblica riportati nel DEF 2014 relativi al consuntivo 2013 espongono una conferma del risultato dell'indebitamento netto conseguito nell'anno precedente, pari al 3 per cento del Pil, in linea con l'obiettivo programmatico esposto nelle stime contenute nella Nota di aggiornamento del DEF 2013 dello scorso settembre.

L'attestarsi del dato di indebitamento sugli stessi valori percentuali (ma anche nominali, in quanto i rispettivi importi differiscono di soli 35 milioni) del 2012 deriva da una eguale evoluzione delle entrate e delle spese finali, entrambe aumentate rispetto all'anno precedente dello 0,1 per cento in quota Pil.

Le previsioni per il quinquennio 2014-2018 sono costruite sulla base delle risultanze dell'anno 2013, di cui sopra si è detto, e del nuovo quadro macroeconomico riportato nel DEF, nonché tenendo conto degli effetti finanziari derivanti dai provvedimenti legislativi approvati al 31 marzo di quest'anno.

Rispetto alla Nota di aggiornamento 2013, DEF 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo il livello di indebitamento netto già previsto per il 2014 e per gli anni successivi.

Tanto precisato, può rilevarsi come il progressivo miglioramento dell'indebitamento netto nel quinquennio 2014-2018 si realizzi in gran parte sul controllo dell'andamento della spesa, posto che a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate, che diminuiscono nell'intero periodo di 1 punto di Pil (che comunque, dato anche i valori crescenti stimati per il Pil, si riflette in una diminuzione di 0,7 punti di pressione fiscale, dal 44 al 43,3 per cento) le spese, dopo aver già registrato una diminuzione di 0,4 punti in quota Pil nel 2014 rispetto all'anno precedente, decrescono di 3,4 punti percentuali di Pil, dal 51 per cento del 2014 al 47,6 per cento del 2018.

In tale direzione operano tutte le componenti della spesa, sia quella primaria, che, sempre in quota Pil, scende di 2,4 punti nel periodo, sia quella per interessi, (0,4 punti) che la spesa in conto capitale, che continua il suo trend di discesa risalente agli anni già precedenti, portandosi dal 2,8 per cento di Pil al 2,3 per cento.

Con riguardo alle entrate, il quadro previsivo espone un incremento di 0,4 punti in quota Pil, rispetto al 2013, delle entrate tributarie nel biennio 2014-2015, da ricondurre principalmente al miglioramento del quadro macroeconomico.

Il quadro programmatico prevede un valore del saldo di bilancio (indebitamento) in progressivo miglioramento, dal -3,0 per cento registrato nel 2013 al -2,6 per cento del 2014, per poi proseguire fino al -0,3 per cento del 2018. Si tratta di un percorso di risanamento e crescita più graduale di quello contenuto nella Nota di aggiornamento 2013, che si riflette necessariamente sull'andamento del saldo di indebitamento strutturale, che, partendo da un valore stimato pari al -0,8 per cento del Pil nel 2013 si riduce ad un sostanziale pareggio strutturale *close to balance* (-0,1 per cento) nel 2015, raggiungendo poi il pieno pareggio nel 2016.

Con riguardo all'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, il dato 2013 si è posizionato ad un livello lievemente inferiore, di 0,3 punti percentuali, rispetto alle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento dello scorso settembre (132,9 per cento), attestandosi al 132,6 per cento.

Il profilo programmatico esposto dal DEF – non confrontabile con i dati relativi agli andamenti tendenziali della evoluzione del rapporto debito/Pil, non riportati nel Documento in esame – espone che il rapporto medesimo, dopo aver raggiunto il livello del 132,6 nel 2013, è previsto crescere ulteriormente di 2,3 punti percentuali nell'anno in corso, fino al 134,9 per cento, valore che supera di 2,1 punti le stime della Nota di aggiornamento del settembre 2013.

La prevista crescita, va rammentato, risulta peraltro sensibilmente ridotta ri-

spetto a quella verificatasi nel 2012 rispetto all'anno precedente, che è stata del 5,6 per cento. Negli anni successivi inizia un percorso di discesa che, operando una riduzione complessiva di 14,4 punti percentuali di tale rapporto, dovrebbe consentire allo stesso di attestarsi al 120,5 per cento (116,9 al netto dei sostegni europei) nel 2018.

Il Programma Nazionale di Riforma (PNR), contenuto nella Sezione III del DEF, ha, da un lato, la funzione di verificare – in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei – le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, e, dall'altro, di prospettare un'agenda di interventi per il futuro funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e all'attuazione degli indirizzi sulle politiche pubbliche che le istituzioni comunitarie, nel quadro della nuova *governance* economica europea, hanno diretto all'Italia. Con riferimento al PNR in esame, tali indirizzi sono individuabili nelle Raccomandazioni (che più avanti si indicano) rivolte all'Italia dal Consiglio UE il 9 luglio 2013, a chiusura del semestre europeo 2013, sulla base delle valutazioni della Commissione sul PNR e sul Programma di stabilità contenuti nel DEF 2013, nonché nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014, prodotto a conclusione della procedura annuale sugli squilibri macroeconomici: rapporto che, come si è in precedenza illustrato, concerne oltre all'Italia altri 16 Paesi UE.

Come già accaduto nel 2012 e nel 2013, la Commissione europea ha anticipato la presentazione dell'Analisi annuale della crescita a novembre, confermando per il 2014 i cinque obiettivi generali di politica economica già indicati per il 2013:

portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita;

ripristinare l'erogazione di prestiti all'economia;

promuovere la crescita e la competitività;

lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;

modernizzare la pubblica amministrazione.

Gli obiettivi sono stati avallati dal Consiglio europeo che ha invitato gli Stati membri, in vista del semestre europeo 2014, a riservare un'attenzione specifica al rafforzamento del funzionamento e della flessibilità del mercato unico di prodotti e servizi, al miglioramento del clima imprenditoriale, all'ulteriore risanamento dei bilanci delle banche al fine di affrontare la frammentazione finanziaria e di ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, nonché, con riferimento all'occupazione, a politiche volte a:

rafforzare gli incentivi, fiscali e di altro tipo, alla creazione di posti di lavoro, anche alleggerendo il carico fiscale sul lavoro;

allungare la vita lavorativa, aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, accelerare l'attuazione di misure attive per il mercato del lavoro e continuare a modernizzare i sistemi di istruzione e formazione, apprendimento lungo tutto l'arco della vita e formazione professionale compresi;

assicurare che il costo del lavoro evolva in funzione di incrementi della produttività;

affrontare il divario tra domanda e offerta di competenze;

accrescere la mobilità della forza lavoro.

Sulla base delle indicazioni contenute nella relazione presentata a novembre 2013, l'Italia, al pari di altri 16 Paesi dell'UE, è stata oggetto di un esame approfondito, in esito al quale, con un rapporto presentato il 5 marzo scorso, la Commissione europea ha indicato che gli squilibri macroeconomici sono da considerarsi eccessivi, e devono essere affrontati elaborando degli appositi piani correttivi da incorporare nel Programma di stabilità

e nel Piano nazionale di riforma. In particolare, l'Italia dovrebbe:

affrontare il livello molto alto del debito e la debole competitività esterna, entrambi radicati nella lenta crescita della produttività, che si protrae da tempo;

raggiungere e mantenere un avanzo primario (differenza tra entrate e uscite del bilancio pubblico, al netto degli interessi sui titoli di stato) molto alto, nonché una robusta crescita del PIL per un periodo prolungato, entrambi necessari a mettere il debito su un percorso discendente;

far fronte alla perdita di competitività connessa al disallineamento tra salari e produttività, e al cuneo fiscale particolarmente elevato, nonché alla quota elevata di piccole imprese che trovano difficoltà a competere a livello internazionale;

affrontare le inefficienze della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario;

combattere gli elevati livelli di corruzione e di evasione fiscale, che impediscono il pieno dispiegarsi dei benefici derivanti dalle riforme strutturali già adottate;

colmare le lacune del capitale umano, che si evidenziano nelle carenze del sistema di istruzione e formazione e nello scarso livello di specializzazione delle imprese italiane, e che costituiscono un ulteriore ostacolo al miglioramento della produttività.

Dal punto di vista dei contenuti, la struttura del PNR 2014 è articolata in due parti, la prima relativa agli interventi da compiere dal 2014 in poi e la seconda concernente le riforme già introdotte a seguito dell'esito del Semestre europeo 2013.

Nella prima parte si illustra (« *Un cambio di marcia* ») la strategia nazionale e le principali iniziative, il cui presupposto, viene precisato, è costituito dalla riforma delle istituzioni, articolata: a) nella riforma elettorale, da approvare entro settembre 2014, finalizzata alla formazione di stabili maggioranze parlamentari e ad una ridu-

zione della frammentazione partitica; b) nelle modifiche costituzionali, da approvare entro dicembre 2015, tese alla riforma del bicameralismo ed alla revisione del Titolo V.

Sono indicate quattro strategie di politica economica, ad iniziare dal taglio del cuneo fiscale e dell'Irap, destinando a tal fine 10 miliardi all'aumento del reddito disponibile dei lavoratori dipendenti a medio e basso reddito entro maggio 2014 nonché, non appena vi saranno le risorse necessarie, mediante un taglio dell'Irap del 10 per cento, con apposito provvedimento. La seconda strategia, da attuare in un primo *step* entro ottobre 2014 e poi per il triennio 2015-2017, attiene agli investimenti, mirando ad un incremento di quelli pubblici, con un maggior spazio di azione per gli enti territoriali mediante un intervento sui vincoli del Patto di stabilità interno, un uso più efficace dei Fondi europei, il finanziamento di nuove opere nel settore idrico e la realizzazione di piccoli e medi progetti sul territorio, oltre alla continuazione degli interventi già decisi in connessione con l'Expo 2015.

La terza attiene al miglioramento della competitività d'impresa, attuando, entro settembre 2014, un *business environment* migliore, potenziando il credito di imposta per la ricerca e rafforzando lo strumento della garanzia pubblica e dell'intervento del Fondo centrale di garanzia, per riattivare il credito alle imprese. Tale strategia contempla altresì, entro il medesimo termine, un ampliamento delle fonti di finanziamento per le imprese (ad esempio mediante una maggior canalizzazione del risparmio verso *minibond* e fondi di credito), la riduzione di almeno il 10 per cento dei costi della bolletta energetica, la riforma della disciplina dei servizi pubblici locali in funzione dell'apertura degli stessi al mercato e dell'aggregazione in più ampi ambiti territoriali, nonché una serie di interventi tesi a favorire l'internazionalizzazione delle imprese: sportello unico doganale e sportello unico per le imprese, valorizzazione del *made in Italy*, revisione della deducibilità di alcuni costi di transazione commerciale. La quarta strategia

concerne infine la destinazione di ulteriori risorse sul pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, con l'impiego, entro ottobre 2014, di ulteriori 13 miliardi da aggiungere ai circa 47 già stanziati e con eventuali allentamenti del Patto di stabilità interno per consentire agli enti territoriali di pagare i debiti di parte capitale.

Alle strategie di politica economica si accompagnano azioni volti a modificare contestualmente i contesti socio-economici e giuridici nel cui ambito esse devono svolgersi, con riguardo a quattro diversi ambiti: il mercato del lavoro, la pubblica amministrazione, il rapporto tra fisco e contribuenti nel sistema fiscale, giustizia e sulla sicurezza.

La seconda parte del PNR illustra le riforme introdotte nel periodo di riferimento previsto dal Semestre Europeo, evidenziandone la coerenza con:

le raccomandazioni specifiche rivolte dal Consiglio europeo ai singoli paesi (CSR) al fine di conseguire, nel caso dell'Italia, sei obiettivi prioritari: 1) riduzione del debito; 2) efficienza e qualità della PA; 3) sistema finanziario; 4) mercato del lavoro; 5) riforme fiscali; 6) concorrenza;

gli indirizzi indicati dalla Commissione europea nell'ambito dell'analisi annuale della crescita (AGS) con cui si avvia il Semestre Europeo 2014, nell'ambito della quale sono state ribadite le seguenti priorità: 1) consolidamento fiscale; 2) ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia; 3) promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo; 4) lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; 5) modernizzare la Pubblica Amministrazione;

gli obiettivi della Strategia Europa 2020 espressi in termini di target europei declinati a livello nazionale si tratta di sette iniziative prioritarie (*Flagship Initiatives – FI*) sulla base delle quali l'UE e i governi nazionali sostengono i loro sforzi per realizzare la predetta Strategia: 1) agenda digitale europea; 2) unione dell'in-

novazione; 3) giovani in movimento; 4) un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse; 5) una politica industriale per l'era della globalizzazione; 6) agenda per nuove competenze e lavoro; 7) piattaforma europea contro la povertà.

Nell'ambito di questa cornice, il PNR 2014 illustra il percorso compiuto sulla strada delle riforme sollecitate dalle istituzioni europee, sottolineando come gli sforzi compiuti abbiano affrontato sia i problemi urgenti di breve periodo causati dalla crisi, sia le questioni strutturali dalla cui soluzione dipende il benessere economico di lungo periodo del Paese. In questa prospettiva, il documento illustra le principali misure adottate.

In particolare quanto alle nuove misure relative al *mercato dei prodotti e concorrenza*, pur di portata minore rispetto al biennio 2012-2013, vengono segnalate, comunque, la liberalizzazione dell'accesso della rete ferroviaria e altre misure per il settore aeroportuale, da associarsi all'avvio di attività dell'Authority di settore. Sono proseguite le attività, tra l'altro, in materia di tutela dei consumatori, della regolazione in materia di infrastrutture, di liberalizzazione del mercato del gas naturale.

Le misure afferenti al *sostegno delle imprese* non danno conto dell'agenda di interventi posti in essere in questo ultimo anno e che si ritrovano, per la maggior parte, come aggiornamenti di misure precedenti. Tra le nuove misure si segnalano, oltre ai pagamenti della PA verso le imprese, l'istituzione del Fondo sostegno per imprese riunite in ATI e RTI, agevolazioni per gli utilizzatori dei contratti di leasing, finanziamenti per acquisto di beni strumentali PMI, cartolarizzazione dei crediti delle PMI e sostegno alle imprese che subiscono danni e del settore del mobile. In materia di energia e ambiente, le nuove misure fanno fronte a situazioni emergenziali di dissesto idrogeologico, finanziando anche attività di tutela e gestione delle risorse idriche, e alla necessità di riqualificare i siti di interesse nazionale (SIN). Programmati inoltre interventi di promo-

zione per rendere gli edifici, pubblici e non ad energia « quasi zero » a partire dal 2018.

È continuata l'attività di implementazione delle misure in materia ambientale assunte negli anni precedenti e relative, in particolare, allo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, all'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia, al miglioramento della qualità dell'aria riducendo produzione e uso di sostanze pericolose per la fascia di ozono stratosferico e alla gestione integrata sui rifiuti. Sono, invece, limitate le misure aggiornate e onerose per la finanza pubblica (come la proroga delle misure agevolative per riqualificazione energetica degli edifici).

Oltre alla loro descrizione in termini normativi, il PNR 2014 reca altresì l'analisi dell'impatto finanziario che dovrebbe derivare dalle nuove misure d'intervento in esso indicate, articolate nelle c.d. aree di *policy*, in cui sono aggregate le nuove misure.

In particolare, il PNR 2014 riporta i risultati dell'analisi d'impatto sul bilancio dello Stato (vista la rilevanza delle Amministrazioni centrali nella definizione e implementazione delle misure) relativamente alle annualità 2013-2018, in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese.

Tornando a qualche approfondimento sui temi di più stretta competenza della X Commissione segnalò in particolare che, nel delineare le politiche caratterizzanti l'azione del Governo nel settore del sostegno alle imprese, del rilancio della competitività del sistema industriale e del rilancio degli investimenti, il DEF insiste sulla necessità di costruzione delle condizioni ambientali entro le quali possano nascere e svilupparsi imprese vitali e in grado di stare sul mercato in quanto di per sé competitive, attraverso azioni specifiche in ambito fiscale, di costo del lavoro, di credito, di costi energetici e di semplificazioni.

Il filo rosso che lega le linee programmatiche individuate nel PNR 2014, può essere ravvisato nel tentativo di restituire centralità all'impresa e si declina nell'individuazione

di diverse aree di interventi prioritari sui fattori trasversali di competitività. In coerenza con gli indirizzi dell'*Industrial Compact* (in particolare con la fissazione da parte dell'UE del target del 20 per cento quale contributo dell'industria al PIL), il Governo intende puntare su: rilancio degli investimenti privati; sostegno all'accesso al credito e alla capitalizzazione delle imprese; riduzione dei costi energetici in un quadro di sviluppo sostenibile; internazionalizzazione e attrazione degli investimenti esteri; potenziamento della concorrenza, liberalizzazioni e semplificazione amministrativa e burocratica.

Ponendosi in continuità con l'azione del precedente governo, per sostenere il rilancio degli investimenti focalizzati su ricerca, sviluppo e innovazione si intende da un lato attuare le misure agevolative già previste per il rinnovo degli impianti produttivi e dall'altro potenziare il credito di imposta alla ricerca e quello sull'assunzione di ricercatori, nonché favorire la nascita della nuova imprenditorialità.

Il Governo in carica intende infatti, entro settembre 2014, completare il processo attuativo della c.d. nuova « legge Sabatini » (di cui al D.l. 69/13, c.d. « Del fare ») con la quale sono stati introdotti un finanziamento e un contributo in conto interessi per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature *hardware*, *software* e tecnologie digitali.

Anche l'obiettivo di facilitare la nascita di *startup* innovative si pone in continuità con le priorità strategiche delineate dal governo precedente e passa attraverso la piena attuazione di quanto già previsto, con particolare riguardo alle agevolazioni fiscali, ma anche ai provvedimenti volti alla semplificazione delle procedure.

Il rilancio degli investimenti non può prescindere da una specifica attenzione alle problematiche del Mezzogiorno. Il Governo insiste sulla necessità concentrare le risorse disponibili su pochi interventi, prevalentemente a sostegno degli investimenti nella rete digitale e per favorire l'accesso dal credito delle PMI.

Ulteriore tassello strategico dell'azione governativa per la « rinascita » del sistema



industriale è costituito dal sostegno all'accesso al credito e alla capitalizzazione delle imprese.

Per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, in continuità con il Governo precedente, la prima linea di azione è senz'altro quella di un ulteriore potenziamento del Fondo di garanzia alle PMI. L'intervento proposto consiste nel rafforzamento di 670 milioni del Fondo nel 2014 e complessivamente di oltre 2 miliardi nel triennio, nonché nella completa attuazione delle disposizioni previste dal governo precedente.

La seconda linea di intervento per il sostegno al credito può essere individuata nell'ampliamento delle fonti di finanziamento per le imprese. Al riguardo il Governo intende favorire una maggiore partecipazione degli investitori istituzionali che veicolano il risparmio di lungo periodo – in particolare fondi pensione, casse previdenziali e compagnie di assicurazioni – negli investimenti a sostegno dell'economia reale del nostro Paese, a partire dal rafforzamento dei *minibond* e dal supporto alla creazione di un mercato di fondi di credito.

Le proposte governative in tal senso prevedono: il completamento della liberalizzazione delle emissioni obbligazionarie da parte delle società non quotate e azioni volte a favorire l'accesso delle PMI al mercato aperto dei capitali; l'accrescimento dell'allocazione delle risorse del risparmio a lungo termine – con finalità assicurative e previdenziali – verso gli investimenti nell'economia reale del Paese; l'operatività dell'utilizzo della garanzia pubblica a copertura di eventuali perdite conseguenti alla sottoscrizione dei *minibond* da parte di fondi di credito specializzati.

È inoltre necessario, secondo il Governo, puntare a un consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese italiane, sostenendo il sistema imprenditoriale nell'affrontare le sfide competitive con strutture finanziarie più solide, più aperte al mercato e più moderne.

Per rilanciare gli investimenti e dare maggior forza all'economia, e in partico-

lare alle PMI, occorre inoltre puntare sull'aggregazione, a partire dal rafforzamento delle reti d'impresa, che insieme ai distretti rappresentano un'esperienza di successo del tessuto produttivo nazionale, con misure che ne incentivino la diffusione sul territorio e la proiezione verso l'esterno.

Al fine di tutelare il tessuto produttivo delle PMI riducendo i costi, occorre considerare che il sistema imprenditoriale italiano è gravato da costi energetici particolarmente elevati, che impattano sulla competitività del Paese e anche sulla sua attrattività per gli investitori stranieri.

In piena continuità con gli obiettivi che si era prefissato il governo precedente, il DEF indica tra le priorità strategiche delle politiche a favore delle imprese e della concorrenza la riduzione del costo dell'energia. Nello specifico si indica l'obiettivo di una riduzione di almeno del 10 per cento del costo dell'energia per le PMI, attraverso la rimodulazione della bolletta in particolare bilanciando gli oneri relativi all'utilizzo delle reti e della gestione delle fonti intermittenti.

Per raggiungere questo obiettivo e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi, occorre eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti. Si punta inoltre su una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti quale leva per ridurre la bolletta e per dare sicurezza al sistema, e sul completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas.

Particolare rilevanza è dunque attribuita al gas quale fondamentale fonte di energia. In tal senso il Governo insiste sulla necessità che vengano rimossi gli ostacoli allo sviluppo della nostra capacità di rigassificazione per beneficiare della rivoluzione dello *shale gas*.

La sfida nei prossimi anni, già intrapresa a livello europeo, è quella di separare la crescita economica dal consumo delle risorse. Il Paese deve valorizzare le straordinarie risorse di cui dispone: l'am-

biente, il territorio, il patrimonio agroalimentare. Questo significa scommettere sulle opportunità offerte dall'economia verde e prestare un'attenzione costante e sempre maggiore alle fragilità che caratterizzano il nostro territorio.

L'altro importante filone di interventi volti all'obiettivo dello stimolo all'innovazione e alla competitività del sistema imprenditoriale è rappresentato dalle politiche per la concorrenza. Nel DEF il Governo sottolinea l'esigenza di dare nuovo impulso all'attuazione delle norme in materia di liberalizzazione delle attività economiche. In particolare il PNR indica lo strumento della legge annuale sulla concorrenza e il riordino della normativa sui servizi pubblici locali in funzione di una maggiore apertura del mercato e dell'aggregazione in ambiti territoriali più ampi.

La semplificazione e la qualità della regolazione rappresentano un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo del paese e una condizione essenziale per agevolare l'esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza. Il Governo si trova ora di fronte alla necessità di implementare e completare un ambizioso processo di semplificazione iniziato nella scorsa legislatura e ancora non portato a compimento.

Il PNR 2014 insiste sulla necessità di semplificare il quadro normativo. Al riguardo vengono ribaditi gli obiettivi, da raggiungere entro ottobre 2014, della riduzione degli oneri ed adempimenti a carico delle imprese e della garanzia dei tempi nei procedimenti amministrativi. Quanto alle azioni per realizzare tali intenti sono indicate: la razionalizzazione delle comunicazioni obbligatorie, sfruttando anche la leva dell'Agenda digitale; la semplificazione del sistema delle autorizzazioni e la riforma della conferenza dei servizi; la creazione di uno sportello unico per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi in materia di lavoro.

Sebbene l'*export* sia uno dei motori principali della nostra economia, il numero di imprese presenti all'estero è ancora modesto. Il potenziale della propensione internazionale delle imprese offre

marginari di crescita, a maggior ragione in questa fase in cui il commercio mondiale presenta opportunità favorevoli alle nostre imprese. Occorre dunque sostenere i processi di internazionalizzazione ed export delle imprese italiane agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato.

In quest'ottica, il Governo si impegnerà a fornire alle aziende, in particolare alle PMI, il massimo supporto potenziando i servizi finanziari per l'internazionalizzazione. Particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione delle eccellenze, inclusi i settori del nuovo *Made in Italy* (meccatronica, biomedica, domotica, tecnologia ambientale ecc.). Per la valorizzazione del *Made in Italy* è previsto, entro settembre 2014, un Piano straordinario che punti a incrementare il numero di imprese stabilmente esportatrici, rafforzando gli strumenti necessari ad accompagnare le imprese, specie di piccola e media dimensione (attraverso anche Simest e Invitalia), nel processo di internazionalizzazione. Si provvederà poi all'attuazione delle misure di Destinazione Italia nella prospettiva di aumentare anche gli Investimenti Diretti Esteri.

Si prevede poi un maggiore coordinamento tra l'ICE e la rete estera nonché un maggiore coinvolgimento delle aziende – in particolare di piccola e media dimensione – nei Paesi chiave per l'*export* italiano, anche sostenendo l'*e-commerce* e la capacità di aggregazione.

Per promuovere l'attrazione di investimenti in Italia, il Governo intende, entro dicembre 2014, istituire un punto unico di accesso per agevolare l'ingresso e l'accompagnamento di investitori esteri nel Paese, facilitare il dialogo con le amministrazioni e gli enti di governo e predisporre pacchetti di investimento. Tale struttura deve costruire e proporre pacchetti di investimento in accordo con la rete diplomatico-consolare e coordinare efficacemente il lavoro delle singole amministrazioni.

Il Programma nazionale di riforma contempla un'apposita sezione dedicata al tema della crescita verde e della prote-

zione del territorio in cui sono contenute una serie di azioni con tempistica fissata al mese di novembre 2014. In tale ambito, sono compresi, in primo luogo, gli interventi contro il dissesto idrogeologico per i quali il documento fa riferimento a nuovi stanziamenti pari a 1,5 miliardi di euro.

Ulteriori misure programmatiche riguardano:

il censimento del fabbisogno e la realizzazione degli interventi di bonifica dei siti inquinati;

l'accelerazione degli interventi di riparazione e risanamento, da parte dei responsabili del danno ambientale, e la promozione degli investimenti di reindustrializzazione dei siti inquinati. La disciplina in materia di danno ambientale è stata modificata dall'articolo 25 della legge n. 97 del 2013 (legge europea 2013), mentre ulteriori modifiche sono prospettate nell'articolo 19 del disegno di legge europea *bis* in corso di esame alla Camera (C. 1864);

l'istituzione di un Fondo di 200 milioni di euro per la delocalizzazione di impianti industriali pesanti ubicati nei centri densamente abitati.

Sul tema della crescita verde il Parlamento sta svolgendo un'intensa attività conoscitiva nel quadro dell'indagine sulla *green economy* in corso presso le Commissioni riunite VIII e X della Camera. Alla Camera sono, inoltre, in corso di esame i due provvedimenti – che il documento esplicitamente menziona e di cui sottolinea la necessità di una definitiva approvazione – recanti disposizioni per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014 – A.C. 2093), nonché per il contenimento del consumo del suolo (C. 2039).

Il quadro delle misure programmatiche in materia ambientale è, altresì, completato, per un verso, dalla definizione di nuove forme di fiscalità energetica e ambientale, che potranno conseguire all'attuazione della relativa delega contenuta

nell'articolo 15 della legge delega fiscale n. 23 del 2014 (i cui decreti attuativi – secondo quanto sottolineato nel documento – dovranno essere adottati entro il 27 marzo 2015).

Con riferimento al settore della Ricerca, al target indicato in materia dalla Strategia Europa 2020 – ossia, un accrescimento degli investimenti pubblici e privati in Ricerca e Sviluppo fino al 3 per cento del PIL – l'obiettivo italiano indicato dal PNR 2014 rimane quello (già fissato dal PNR 2011) di raggiungere nel 2020 un livello dell'1,53 per cento, a fronte di un valore registrato nel 2011 dell'1,25 per cento.

In riferimento a tale obiettivo, il PNR riferisce che i dati di previsione per il 2012 elaborati dall'ISTAT indicano una crescita contenuta della spesa per R&S a valori correnti (+0,1 per cento), ricollegabile all'aumento della spesa nelle istituzioni pubbliche (+2,6 per cento), a un lieve aumento nella spesa delle università (+0,1 per cento), ma anche a un forte calo della spesa delle imprese private (-6,3 per cento). Un confronto a livello europeo sui dati di previsione per il 2012, dovrebbe confermare l'Italia al 18esimo posto per spesa in R&S, con un divario negativo di 0,8 punti percentuali rispetto alla media UE27.

Il PNR evidenzia, altresì, che, benché le risorse pubbliche investite in ricerca costituiscano solo lo 0,52 per cento del PIL (-0,18 per cento, rispetto alla media OCSE) – che si traduce in un minor numero di ricercatori e un minor potenziale d'innovazione – la qualità delle pubblicazioni scientifiche delle università e degli enti di ricerca complessivamente considerati è paragonabile a quella dei principali Paesi europei e che, in rapporto alle risorse investite e al numero dei ricercatori, la quantità e la qualità della ricerca è elevata. Al riguardo, tuttavia, sottolinea come dai dati traspaiano differenze notevoli tra i singoli atenei e tra i singoli enti di ricerca, con gli atenei del Nord mediamente in grado di produrre ricerca di più elevata qualità di quelli del Centro e del Mezzogiorno.

Relativamente a tale obiettivo, il PNR 2014, nell'ambito della strategia volta ad

accrescere e valorizzare il capitale umano (par. I.10), prevede, in particolare, le seguenti iniziative per stimolare la ricerca: l'incremento del potenziale innovativo della ricerca con l'immissione di capitale umano di eccellenza nelle imprese attraverso l'assunzione di ricercatori, anche stranieri, nelle aziende e i dottorati industriali. Al riguardo, il PNR evidenzia che il Governo intende varare allo scopo uno specifico credito d'imposta per i ricercatori per un ammontare complessivo di 600 milioni di euro in tre anni il rafforzamento delle iniziative che vedono la collaborazione tra la realtà delle imprese e il mondo dell'università e della ricerca, come i Contamination Lab, i programmi per le *start-up* innovative e gli *spin-off* universitari, l'incremento del tasso di internazionalizzazione del sistema dell'università e della ricerca, in linea con le migliori pratiche internazionali, anche al fine di rendere l'Italia sempre più attrattiva per i ricercatori stranieri e favorire altresì il cosiddetto 'rientro dei cervelli'. Nello specifico, si prevede la semplificazione degli strumenti attualmente esistenti, ivi inclusi i visti di ingresso per studenti e ricercatori, anche nella prospettiva di una portabilità delle carriere nello Spazio Europeo della Ricerca (ERA).

Con riferimento alle principali misure intraprese per il settore nel corso della XVI legislatura, si ricordano, in particolare, le disposizioni in materia di assunzione del personale degli enti di ricerca recate dall'articolo 24 del decreto-legge 104/2013 (c.d. L'Istruzione riparte).

Infine, si ricorda che 31 gennaio 2014 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha presentato al Consiglio dei Ministri il nuovo Programma nazionale per la ricerca, di durata settennale (2014-2020) per allinearsi con il Programma Quadro europeo Horizon 2020.

Tra le priorità del Governo cui è strettamente legata la ripresa economica del Paese, il PNR 2014 include il turismo e la cultura, soprattutto per le insite opportunità in termini di attrazione di risorse — con circa il 50 per cento dei flussi provenienti dall'estero — e di creazione di

nuovi posti di lavoro. Secondo tale visione, infatti, i settori del turismo e della cultura risultano profondamente interconnessi, in quanto è proprio dalla valorizzazione economica dell'immenso patrimonio culturale del nostro Paese (costituito da musei, monumenti, bellezze naturali, prodotti tipici e artigianali) che scaturisce il turismo.

Il forte legame tra cultura e turismo funzionale alle politiche di sviluppo territoriale, da sempre riconosciuto ma non sufficientemente valorizzato, viene sancito con il trasferimento al Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di turismo. La riorganizzazione, che incide direttamente sugli obiettivi di contenimento e efficientamento della spesa pubblica e di incremento dell'efficienza amministrativa, si pone in coerenza e continuità con gli indirizzi politici di riforma e di sviluppo dei settori cultura e turismo individuati dall'azione.

Il PNR evidenzia altresì la necessità di riformare le modalità di gestione dei beni artistici e culturali, al fine di rendere gli stessi economicamente più produttivi. Nello specifico, rilevando l'esigenza di assicurare forme efficienti di gestione pubblica ovvero di individuare modalità di gestione mista o di affidamento ai privati, che possano coinvolgere anche le realtà territoriali, viene preso a modello il Grande Progetto Pompei.

Gli obiettivi che il Governo intende perseguire per il settore del turismo sono molto ambiziosi in quanto riconducibili alla riforma dell'intera gestione del sistema turistico nazionale. In particolare i due filoni di intervento maggiormente significativi per l'attuazione di una nuova e più organica politica del turismo, capace di sviluppare le potenzialità attrattive di capitale straniero, sono articolati da un lato nel rafforzamento degli investimenti per l'adeguamento delle strutture, dall'altro nella ridefinizione delle competenze attraverso la riforma del Titolo V, che attribuisca allo Stato le attività di promozione, indirizzo e coordinamento delle politiche turistiche.

Nello specifico il Governo intende:

adottare tempestivamente il Piano Strategico Nazionale del Turismo;

introdurre strumenti finanziari per incentivare gli imprenditori ad ammodernare le strutture, quali meccanismi di credito d'imposta e ammortamenti brevi di durata massima di tre anni;

definire misure di stimolo alla crescita dimensionale delle imprese turistiche e all'attrazione di *developer* turistici;

riconoscere, in conformità con le regole dell'Unione europea, per 3 anni benefici fiscali e contributivi alle imprese che si aggregano (anche sotto forma di rete d'impresa). Rafforzare ed estendere gli incentivi alle reti di impresa, con specifica attenzione alle imprese turistiche e culturali;

concedere incentivi a investimenti *greenfield* e *brownfield* di sviluppo turistico che creino posti di lavoro;

creare percorsi di semplificazione delle procedure amministrative mirate sia a favorire investimenti stranieri nel settore, sia a facilitare le attività delle imprese turistiche e culturali italiane;

avviare un piano per la digitalizzazione che punti a rafforzare la presenza dei territori, delle destinazioni e delle imprese ricettive ed extra-ricettive sul web;

sviluppare una strategia di marketing digitale attraverso una piattaforma web/mobile di comunicazione e di commercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici e che usi il portale Italia.it come piattaforma;

riformare gli Enti Pubblici e integrare le attività delle Amministrazioni Centrali competenti con il coinvolgimento delle Regioni, con l'obiettivo di avviare una strategia sinergica fra turismo, cultura, prodotti tipici e artigianali;

definire una normativa nazionale unitaria per la classificazione alberghiera (in linea con gli standard europei e internazionali) con standard minimi nazionali di eccellenza, a valere su tutto il territorio

nazionale, da riservare a qualunque albergo che intenda assumere una classificazione tre stelle o superiore (avendo due anni di tempo);

definire la nozione di "progetto turistico a valore strategico" che il Governo può attribuire ai progetti privati che realizzino investimenti di particolare rilevanza e che siano suscettibili di aumentare la capacità competitiva del nostro sistema d'offerta;

incentivare gli investimenti superiori a una soglia minima, con particolare riguardo allo sviluppo di poli turistici selezionati, soprattutto nel Mezzogiorno. Definire una normativa nazionale per il rilancio del turismo giovanile;

riqualificare l'istruzione turistica con l'obiettivo di rendere maggiormente attrattive le professionalità del settore;

incentivare le attività turistiche a basso impatto ambientale, quali il cicloturismo e il trekking, capaci di generare forti flussi economici con limitati investimenti pubblici.

Marco DA VILLA (M5S) formula alcune osservazioni sul Documento in esame. In primo luogo, sottolinea che in relazione al decreto « Destinazione Italia » devono essere ancora adottati 39 provvedimenti di attuazione per renderne efficaci le disposizioni. Ritiene inoltre vi sia una confusione tra le cifre citate all'interno del DEF, per quanto riguarda le risorse provenienti dalla *spending review*, e quelle dichiarate dal Governo nella conferenza stampa sul medesimo Documento, nonché con la quantificazione precedentemente effettuata dal Governo Letta. Sottolinea altresì che la preannunciata estensione di misure economiche a favore degli incapienti, in analogia a quanto il Governo si appresta a fare nei confronti dei lavoratori dipendenti con un reddito inferiore a 20 mila euro, richiede un'ulteriore considerevole copertura che non è stata in alcun modo indicata. Ritiene infine che il taglio del cuneo fiscale per dispiegare effetti espansivi sull'economia dovrebbe essere definito come misura strutturale.

Luigi TARANTO (PD) osserva preliminarmente che il Documento in esame rappresenta una scelta coraggiosa e non convenzionale di procedere alla cosiddetta deviazione dall'obiettivo di medio termine, rinviando il pareggio di bilancio in termini strutturali che richiederà misure aggiuntive che il Governo ipotizza perverranno esclusivamente dal versante della riduzione della spesa pubblica. Sottolinea altresì che il rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL appare nell'intero quadro previsionale del Documento in costante flessione, dall'1,6 del 2014 all'1,4 del 2017 e 2018.

Ritiene necessario sottolineare l'esigenza di una maggiore informazione sul processo di rivisitazione della spesa pubblica dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Vi è poi la necessità di segnalare la criticità costituita dalla costante discesa degli investimenti fissi lordi e del loro apporto alla costruzione del PIL, che giudica un punto centrale rispetto alle dinamiche della crescita, dell'occupazione e all'efficacia delle politiche di coesione territoriale e sociale. Infine, osserva che il Documento presenta con giusta enfasi i richiami europei dell'*industrial compact* e tuttavia bisogna tenere presente che nel ciclo economico attuale i processi di consolidamento e il conseguente rafforzamento della struttura industriale europea e italiana non appaiono in grado di assicurare significativi effetti di riassorbimento della disoccupazione e di creazione di nuova occupazione. Raccomanda di insistere nella proposta di parere sulla necessità di integrazione tra politica industriale e politica per i servizi, posto che nell'orizzonte previsionale a breve termine è proprio dal settore dei servizi che ci si può attendere il maggiore contributo alla creazione di nuova occupazione.

Gianluca BENAMATI (PD) osserva che il Documento presenta caratteristiche di ampio respiro con l'obiettivo di passare da una fase di consolidamento dei conti ad una fase espansiva. Il bonus in busta paga nei confronti di determinate categorie di lavoratori dipendenti, finanziato con una

riqualificazione della spesa pubblica, ha l'obiettivo di restituire agli italiani quei 10 miliardi di euro che – come ha dimostrato l'ISTAT – sono stati perduti nei due anni passati. La riduzione del costo del lavoro è significativamente ottenuta con una maggiore tassazione sulla rendita, misura giudicata condivisibile dal suo gruppo.

Con riferimento alla crescita del rapporto debito/PIL, ritiene opportuno segnalare che è stata dovuta, oltre che come ovvio alla crisi economica, anche al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e ai prestiti concessi dall'Italia in favore delle economie più sofferenti dei Paesi dell'Unione. Per far fronte all'espansione del debito pubblico, ritiene si possa ricorrere all'efficace utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico. Sottolinea altresì l'esigenza di valorizzare le aziende pubbliche non solo sul mercato azionario, ma come elementi di una nuova politica industriale che nel DEF viene delineata nelle politiche attive organiche e sinergiche. Esprime apprezzamento per la prevista riduzione delle bollette elettriche a carico delle imprese e per la previsione del Fondo di garanzia che potrebbe essere uno strumento molto importante anche per le piccole aziende che operano nel settore del commercio e dei servizi. Osserva infine che l'Italia ha affrontato la crisi drammatica degli ultimi anni contribuendo ad aiutare altri Paesi e ciò la pone in una situazione di protagonismo nei confronti dell'Europa, consentendole di propugnare, oltre a politiche di rigore, politiche di sviluppo e di crescita.

Luciano CIMMINO (ScPI) ritiene che il DEF sia un documento incisivo e che può prestarsi ad attacchi, a suo avviso, in gran parte strumentali. Ritiene che la riforma fiscale e una ragionata politica delle detrazioni rappresentino lo strumento fondamentale per la lotta all'evasione e consentano il reperimento di considerevoli risorse. Riguardo all'industria manifatturiera, sottolinea che è in corso un'attenuazione dei processi di delocalizzazione anche grazie alla ricerca che può offrire un grande contributo in questo senso.

L'intervento previsto per il prossimo mese di maggio sulle retribuzioni può, a suo avviso, aiutare il mercato più che una riduzione dell'Irap. Ritiene necessario insistere su una defiscalizzazione delle retribuzioni che rappresenta l'unico strumento per riattivare la ripresa dei consumi e conseguentemente un aumento dei livelli occupazionali. Auspica infine un'efficace lotta alla burocrazia e una significativa semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Manifesta quindi un orientamento favorevole sul Documento in esame.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire e in attesa della formulazione della proposta di parere da parte della relatrice, propone di passare immediatamente all'altro punto all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2014.

Mara MUCCI (M5S) interviene sull'articolo 4 del provvedimento in esame, recante misure di semplificazione in materia di documento unico di regolarità contributiva. Sottolinea che nel processo di dematerializzazione del DURC è importante tenere conto dei crediti eventualmente vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, nonché di errori tecnici evidenziati anche in una recente circolare in merito al rilascio di DURC non corretti in merito alla regolarità contributiva. Sottolinea che il proprio gruppo ha presentato presso la Commissione di merito emendamenti volti a cor-

reggere questi aspetti e invita il relatore a tenere conto delle sue osservazioni nella proposta di parere.

Dario GINEFRA (PD), *relatore*, richiamato il contenuto dell'articolo 4, che prevede al comma 2 l'adozione di un decreto interministeriale per avviare la nuova procedura di semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richiesti alle imprese per l'acquisizione del DURC, ritiene che nel testo sia già presente la soluzione alle problematiche evidenziate dall'onorevole Mucci che terrà comunque presenti nella formulazione della sua proposta di parere.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14.30.**

La Commissione riprende l'esame Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).

Maria Chiara CARROZZA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 15 aprile 2014.*

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

**C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13 alle 13.40.

## ALLEGATO 1

**Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.  
(Atto n. 86).**

**RILIEVI DELIBERATI DALLA X COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminati, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), lo schema di Accordo di partenariato per i fondi europei 2014-2020 (atto n. 86) predisposto dal Governo italiano in collaborazione con le competenti autorità regionali e locali e presentato alla Commissione europea il 9 dicembre 2013, nonché le osservazioni a detto schema, formulate dalla Commissione medesima, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento n. 1303/2013, e trasmesse il 10 marzo 2014;

rammentato che, sul piano metodologico, il ricorso agli accordi di partenariato – chiamati a definire, per ciascuno Stato membro dell'UE, il quadro strategico della programmazione nazionale relativa al periodo 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei – dovrebbe concorrere all'innovazione ed al miglioramento della qualità della programmazione rispetto al periodo 2007-2013, concentrando l'intervento dei fondi su un ristretto numero di obiettivi tematici comuni connessi agli obiettivi della strategia «Europa 2020», ai programmi nazionali di riforma e di stabilità e convergenza ed alle raccomandazioni specifiche per ciascun paese adottate dal Consiglio sulla base dei medesimi programmi;

rammentato ancora che l'accordo predisposto dal Governo italiano ha conseguentemente inteso fondarsi su un impianto di programmazione che privilegia

il ricorso alle risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione per gli impegni finanziari connessi alla realizzazione di grandi infrastrutture complesse e di interventi ambientali di larga portata, concentrando invece i Fondi strutturali sul rafforzamento e lo sviluppo del sistema imprenditoriale e sull'attenzione alle persone;

rammentato altresì che, sul piano delle dotazioni finanziarie, le risorse comunitarie assegnate all'Italia per i fondi strutturali ammontano, per il periodo 2014-2020, a 32,2 miliardi di euro, dedicati per il 96,5 per cento (31,1 miliardi di euro) all'Obiettivo «Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione», e che, complessivamente, l'Italia beneficia, per le politiche di coesione, di circa 35,5 miliardi di euro di risorse comunitarie, cui vanno sommate la quota di cofinanziamento nazionale (32 miliardi di euro), la quota di cofinanziamento regionale (10,4 miliardi di euro) e le risorse del Fondo sviluppo e coesione, il cui rifinanziamento, per il periodo 2014-2020, è previsto dalla legge di Stabilità per il 2014 in 54 miliardi di euro, riservati alle amministrazioni centrali nella misura del 60 per cento e destinati agli investimenti nelle regioni del Centro-Sud nella misura dell'80 per cento, ma iscritti in bilancio per 43,8 miliardi di euro e ciò in attesa di una verifica di metà periodo;

rammentato infine che le risorse comunitarie per la coesione territoriale vengono assegnate, nello schema di Accordo,



per 22, 2 miliardi di euro alle regioni meno sviluppate, per 7,6 miliardi di euro alle regioni del Centro-Nord, per 1,3 miliardi di euro alle regioni in transizione;

sottolineato che le osservazioni della Commissione europea sullo schema di Accordo di partenariato rilevano che esso « è ancora lontano dal livello di maturità richiesto », facendo, tra l'altro, scaturire tale valutazione da un giudizio di non adeguata concentrazione sulle priorità fondamentali, di debole logica d'intervento degli undici obiettivi tematici, di assenza di analisi della capacità amministrativa, ma che, d'altra parte, il Commissario Hahn ha evidenziato che « la struttura e l'impianto generale del documento vanno nella direzione giusta e che va assolutamente evitata una revisione sostanziale dello stesso »;

particolarmente valutati, in ragione delle competenze proprie della Commissione X, i contenuti dell'Accordo di partenariato e le osservazioni della Commissione concernenti l'Obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », l'Obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi », l'Obiettivo tematico 4 « Energia sostenibile e qualità della vita », l'Obiettivo tematico 6 « Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali » con specifico riferimento alle questioni connesse al rafforzamento del sistema turistico;

considerato dunque, in riferimento all'Obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », che la Commissione europea ha reputato insufficienti le indicazioni contenute nella proposta di AP per il raggiungimento dell'obiettivo 2020 di un livello italiano di spesa pubblica e privata in R&S pari all'1,53 del PIL, a fronte di un *target* europeo del 3 per cento, ritenendo, tra l'altro, incompiuta l'analisi delle disparità regionali e settoriali e sottolineando la mancanza di strategie per il raggiungimento della « specializzazione intelligente », nonché lo squilibrio tra le risorse, in forte diminuzione, allocate per l'obiettivo OT1 (3.691 milioni

di euro) rispetto alle risorse allocate per l'obiettivo OT3 (9.258 milioni di euro), in significativo aumento rispetto alla programmazione 2007-2013;

considerato ancora – in riferimento all'Obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi », la cui finalità generale è il miglioramento della competitività del sistema imprenditoriale attraverso la collocazione dell'impresa al centro delle politiche economiche secondo un modello concorrente alla realizzazione di strategie di specializzazione intelligente – che la Commissione europea ha sottolineato, analizzando la proposta di AP, la necessità di interventi anticiclici ed anticrisi più mirati e rigorosamente limitati sia nel tempo che in termini di entità di risorse, dovendo, invece, gli interventi cofinanziati mirare principalmente a miglioramenti di carattere strutturale, correttivi di debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e del suo mercato del lavoro;

considerato altresì, in riferimento all'Obiettivo tematico 4 « Energia sostenibile e qualità della vita » per il quale sono allocati 4.323 milioni di euro, che la Commissione europea ha rilevato la mancanza di un'analisi approfondita della situazione attuale e delle sfide da affrontare per allinearsi alla strategia dell'Unione sulla crescita sostenibile, criticando, in particolare, la distanza dell'Italia rispetto agli obiettivi di « Europa 2020 » in materia di emissioni di CO<sub>2</sub>;

considerato infine, in riferimento all'Obiettivo tematico 6 « Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali » e per quanto specificamente attiene alle questioni connesse al sistema turistico, che la Commissione europea ha segnalato la necessità di meglio approfondire la « strategia di specializzazione intelligente » per il turismo ed il patrimonio culturale, indicando la necessità di privilegiare interventi capaci di generare impatti economici strutturali e di mettere in campo misure di aiuto a carattere innovativo,

*delibera di esprimere i seguenti rilievi:*

a) in generale, si segnala l'esigenza di:

dare compiuta e tempestiva attuazione alla richiesta indirizzata dalla Commissione UE al Governo ed alle autorità di gestione regionali di predisporre specifici « piani di rafforzamento amministrativo » tali da assicurare, nel processo di attuazione dell'AP 2014-2020, capacità amministrativa ed operativa, semplificazione ed informazione, *standard* di qualità ed individuazione di responsabilità;

valorizzare il ruolo di un effettivo partenariato economico e sociale;

chiarire il quadro della programmazione strategica del Fondo sviluppo e coesione, promuovere ulteriore selezione e concentrazione di obiettivi ed azioni, accelerare la definizione dei Programmi Operativi attuativi dei fondi strutturali, precisandone assegnazioni finanziarie per fondo e per anno;

assicurare il più tempestivo decollo operativo dell'Agenzia nazionale per la coesione territoriale chiamata non solo all'esercizio di poteri sostitutivi in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni territoriali o, comunque, laddove l'intervento sostitutivo si renda necessario per scongiurare il disimpegno automatico di fondi disponibili, ma anche allo svolgimento di una essenziale attività di assistenza tecnica ad amministrazioni centrali e territoriali;

proseguire ed intensificare l'azione di confronto in sede europea, affinché vengano assicurati adeguati spazi finanziari di agibilità della spesa, a titolo di concorso al cofinanziamento dei fondi strutturali ed affinché il ricorso al principio della « condizionalità macroeconomica » sia il più equilibrato possibile;

procedere ad una conseguente rivisitazione del Patto di Stabilità Interno che consenta il rafforzamento delle dotazioni per la spesa della Regioni a titolo di cofinanziamento dei fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione;

verificare costantemente l'adeguatezza del profilo temporale di allocazione delle risorse destinate al cofinanziamento dei fondi strutturali rispetto alle esigenze della più tempestiva attivazione di qualificati investimenti, del coerente avanzamento operativo delle linee di programmazione, del rispetto dei tempi di verifica e di rendicontazione;

b) in riferimento all'obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », si segnala l'esigenza di perseguire:

un aumento delle risorse allocate per promuovere il raggiungimento dell'obiettivo 2020 di un livello italiano di spesa pubblica e privata in R&S pari all'1,53 per cento del PIL e la formalizzazione dell'adozione della strategia nazionale di specializzazione intelligente;

una maggiore sinergia con il Piano Nazionale della Ricerca per giungere ad un programma che compiutamente esprima la strategia complessiva del sistema-Paese su ricerca, innovazione e valorizzazione del capitale umano;

il più elevato livello di interazione tra centri di ricerca e progetti/processi di trasferimento delle conoscenze;

processi di innovazione aperta e la più efficace combinazione tra approccio di diffusione ed approccio di missione;

il rafforzamento dei sistemi innovativi regionali, continuando il percorso intrapreso con i livelli tecnici delle stesse Regioni, secondo robuste strategie di specializzazione intelligente e secondo un disegno unitario coerente con la strategia europea sulle tecnologie chiave abilitanti;

il forte coinvolgimento di Regioni e Province Autonome, valorizzando il loro ruolo di soggetti capaci di integrare le competenze scientifiche ed industriali presenti nei territori e di promuovere e mettere a sistema domanda ed offerta di innovazione;

la valorizzazione della domanda di innovazione delle pubbliche amministra-

zioni e di quella comunque connessa all'impulso all'esperienza delle *smart-cities*;

facilità nell'accesso e nella fruizione delle informazioni anche al fine di attivare sia azioni di valutazione basate su procedure ed informazioni *standard*, sia un sistema di monitoraggio condiviso, basato sulla trasparenza e sull'interoperabilità dei dati, sull'esempio del portale Open-Coesione.gov;

il più elevato livello di coordinamento degli strumenti di finanziamento della ricerca attivabili attraverso le risorse tanto dei fondi strutturali europei, quanto dei fondi Horizon 2020, anche attraverso l'individuazione di percorsi condivisi;

il tempestivo decollo operativo della sezione speciale « Progetti di Ricerca e Innovazione », istituita dalla Legge di Stabilità per il 2014 nell'ambito del Fondo di Garanzia per le PMI, e del credito di imposta del 50 per cento delle spese incrementalmente in ricerca e sviluppo sostenute dalle imprese rispetto all'anno precedente, nonché il rafforzamento delle dotazioni di tali strumenti attraverso il ricorso alle risorse della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari, l'individuazione di altri meccanismi di finanziamento con efficace effetto leva sugli investimenti, l'incentivazione e l'intensificazione dell'utilizzo del *Public Procurement* – snellendo la normativa nazionale – quale strumento per un migliore utilizzo delle risorse;

il sostegno alle start-up innovative ed all'inserimento nel sistema produttivo di risorse umane altamente qualificate;

la valorizzazione delle iniziative di programmazione congiunta europea e delle piattaforme tecnologiche europee;

c) in riferimento all'obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi », si segnala l'esigenza di perseguire:

fattibilità e prevedibilità dei procedimenti competitivi per l'accesso a benefici ed incentivi;

valorizzazione di reti d'impresa e di filiere tecnologiche, oltre che di imprese chiave, per la messa in opera di interventi di carattere negoziale;

costruzione di un ambiente favorevole al funzionamento ed allo sviluppo dell'attività d'impresa, anche sulla scorta dei principi dello *Small Business Act* e della Legge 180/2011;

politiche industriali all'insegna dell'integrazione crescente tra manifattura e servizi, con particolare riferimento alle dimensioni dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della *green-economy*;

operatività tempestiva dell'intera gamma degli strumenti attivabili dal Fondo di Garanzia per le PMI sulla scorta delle misure assunte in materia sia con il decreto-legge 69/2013, sia con la Legge 147/2013 e rafforzamento progressivo delle connesse dotazioni attraverso il ricorso alle risorse della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari;

sostegno dei processi di razionalizzazione e rafforzamento patrimoniale dei consorzi fidi, delle misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese e del loro ricorso all'emissione di *mini-bond*;

impulso all'autoimprenditorialità dei giovani e delle donne;

d) in riferimento all'obiettivo tematico 4 « Energia sostenibile e qualità della vita », si segnala l'esigenza di perseguire:

maggiore approfondimento della proposta di AP rispetto agli obiettivi di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, con specifica attenzione agli interventi di efficientamento nelle imprese ed ai meccanismi di finanziamento, alle priorità per le fonti rinnovabili, al sostegno delle bioenergie ed ai loro potenziali impatti ambientali, al sostegno della cogenerazione e dello sviluppo di reti intelligenti;

sostegno del trasporto urbano alla luce di strumenti di pianificazione della mobilità in chiave di sostenibilità e di

riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, nonché di sistemi di trasporto intelligenti per gestione e controllo di traffici e flotte;

e) in riferimento all'obiettivo tematico 6 «Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali», con specifico riferimento alle questioni connesse alla valorizzazione del sistema turistico, si segnala l'esigenza di perseguire:

un'effettiva discontinuità di strategia rispetto al ciclo di programmazione 2007-2013, caratterizzato, fra l'altro, «da una cooperazione istituzionale e tecnica inefficace, da una forte frammentazione degli interventi, da una carenza generalizzata di progetti di qualità, da difficoltà e lentezza nella realizzazione»;

la più efficace cooperazione interistituzionale ed interamministrativa come condizione di affermazione di una strategia per il turismo secondo la dimensione di una strategia centrale per l'intero sistema-Paese;

il massimo coordinamento della promozione della destinazione-Italia, dei suoi territori e delle sue specializzazioni d'offerta, rinnovando profondamente missione ed organizzazione dell'Agenzia nazionale del turismo, potenziandone le dotazioni anche con il concorso dei budget regionali e facendone soggetto concorrente all'innovazione dei prodotti turistici italiani ed allo sviluppo del capitolo turismo

dell'agenda digitale del nostro Paese, secondo una cifra di forte integrazione strategica ed operativa dei «modelli reticolari» di gestione della destinazione postulati in AP;

la costruzione di condivisi *standard* di qualità per i servizi – a partire dagli *standard* per i servizi ricettivi – così come per la formazione e per le professionalità di settore;

l'impulso al dinamismo ed alle aggregazioni di rete delle piccole e medie imprese, nonché l'attrazione di investimenti esteri;

il miglioramento del rapporto qualità/prezzo, delle infrastrutture e della ricettività nel quadro di un'attenta e rinnovata segmentazione d'offerta capace di intercettare la richiesta internazionale di un'esperienza turistica sempre più sofisticata e diversificata e secondo un modello organizzativo capace di acquisire maggiori quote della catena del valore generata dal far turismo in Italia;

la valorizzazione degli interventi ad avanzato stato di progettualità individuati nell'ambito dell'esperienza del POIn Attrattori Culturali come ponte per un positivo avvio del nuovo ciclo di programmazione;

facilità d'accesso ed integrazione d'azione delle misure attivabili a valere sulle risorse allocate per FESR, HORIZON 2020, COSME, ERASMUS+, LIFE+.

## ALLEGATO 2

**Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali  
e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020  
(Atto n. 86)**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RILIEVI DEI DEPUTATI  
LACQUANTI, FERRARA E MATARRELLI**

La X Commissione,

esaminati, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge n. 147/203, lo schema di accordo di partenariato per i fondi europei 2014-2020 (A.G. n. 86) predisposto dal Governo italiano e presentato alla Commissione europea il 9 dicembre 2013 e le osservazioni a detto schema, formulate dalla Commissione medesima, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento n. 1303/2013, e trasmesse il 10 marzo 2014;

rilevato che:

nell'ambito della citata programmazione 2014-2020, per quanto attiene alle somme assegnate al nostro Paese:

1) i Fondi SIE (i Fondi Strutturali e di investimento europeo) ammontano a 33,5 miliardi di euro a prezzi correnti (con un incremento in valori nominali rispetto ai 29,4 miliardi stanziati per 2007-2013), così ripartiti: regioni meno sviluppate: 22,324 miliardi; regioni in transizione 1,102 miliardi; regioni più sviluppate: 7,692 miliardi; cooperazione territoriale: 1,136 miliardi. Ai fini della politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 alle risorse suindicate dei fondi strutturali devono aggiungersi le ulteriori assegnazioni del Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti, nell'importo di 670,6 milioni di euro, e dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), pari a 567,5 milioni di euro;

2) il FEASR (il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) ammonta a 10,430 miliardi di euro a prezzi correnti;

3) le risorse del FEAMP (il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca) non risultano ancora assegnate;

4) La quota di cofinanziamento nazionale per i fondi strutturali a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, consiste in un ammontare pressoché pari alle risorse comunitarie. La quota di cofinanziamento nazionale è fissata dalla legge di stabilità per il 2014 nella misura di 24,5 miliardi di euro, ad essa si aggiunge il cofinanziamento di fonte regionale. Il cofinanziamento nazionale riguarda anche le risorse comunitarie del FEASR, per un importo di 7,7 miliardi. La quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai POR dei fondi strutturali (quantificabile in una cifra pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma), corrispondente a circa 7,5 miliardi. La quota di cofinanziamento regionale per il FEASR è pari a 2,7 miliardi. Le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS) il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto dalla legge di Stabilità per il 2014, ammonta ad un importo complessivo di circa 54 miliardi di euro. È riservato alle Amministrazioni centrali nella proporzione del 60 per cento (nel ciclo 2007-2013 la proporzione è stata del 50 per cento). Di tali risorse, se ne dispone l'iscrizione in bilancio solo limitatamente alla misura dell'80 per cento (43,8 miliardi); la restante quota

del 20 per cento, verrà iscritta in bilancio soltanto all'esito di una apposita verifica di metà periodo (da effettuare precedentemente alla predisposizione della legge di stabilità per il 2019, quindi nella primavera-estate 2018) sull'effettivo impiego delle prime risorse assegnate. Il Fondo destinerà l'80 per cento delle risorse per investimenti nelle regioni del Centro-Sud e il 20 per cento nel Centro-Nord;

da quanto precede emerge che il totale delle risorse a disposizione per il ciclo 2014-2020 ammonta a circa 130 miliardi di euro di cui il 20 per cento alle regioni più sviluppate, il 4 per cento alle regioni in transizione e il 76 per cento alle regioni meno sviluppate, salvo la quota riservata alle amministrazioni centrali dello Stato;

rammentato che:

L'Accordo di partenariato è il documento che definisce la strategia e le priorità di ogni Stato membro nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), al fine di perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nell'ambito di un quadro strategico comune (QSC);

le osservazioni formulate dalla Commissione europea il 10 marzo scorso sullo schema di Accordo di partenariato ad essa sottoposta dal Governo il 9 dicembre 2013 (e trasmessa alle Camere ai fini del parere parlamentare) tengono conto della coerenza dell'accordo stesso con:

1) la legislazione dell'UE per il periodo di programmazione 2014-2020 – in particolare le richiamate previsioni del regolamento generale sui fondi Strutturali e di investimento;

2) con le raccomandazioni specifiche sul Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia adottate dal Consiglio il 9 luglio 2013, in esito alla procedura del Semestre europeo;

3) un « *Position Paper* » dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e i programmi in Italia per il periodo 2014-2020.

evidenziato che:

appare assai discutibile che, come emerge dalla nota del Servizio Studi della Camera dei Deputati, il testo del citato « *Position Paper* » non sia stato reso pubblico dalla Commissione, né trasmesso dal Governo alla Camera dei Deputati;

con riferimento all'impostazione generale e alla struttura dell'accordo, la Commissione Europea ha rilevato preliminarmente che esso « è ancora lontano dal livello di maturità richiesto », in quanto:

1) sarebbe privo di intere sezioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 e non suscettibile, pertanto, di una valutazione completa. Molte delle sezioni presenti conterrebbero lacune informative e strutturali;

2) non si concentrerebbe sulle priorità fondamentali;

3) gli obiettivi tematici (OT) sarebbero presentati in maniera generale e con deboli riferimenti alle raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia (in particolare quelle relative all'economia sommersa e al lavoro nero, agli appalti pubblici, all'eliminazione delle restrizioni nei servizi professionali), al Programma nazionale di riforma (PNR), al Quadro Strategico Comune (QSC), alle indicazioni del *Position Paper* dei servizi della Commissione (PPC);

4) la logica d'intervento del documento risulterebbe debole per la maggior parte degli OT. In particolare, la relazione tra i bisogni per lo sviluppo e i risultati attesi sarebbe generalmente inadeguata. Vi sarebbe inoltre un notevole squilibrio, nella maggior parte dei casi, tra l'analisi e le priorità scelte. La Commissione sottolinea pertanto l'esigenza che il testo dell'accordo chiarisca le scelte operate in funzione di quelle in grado di fornire il massimo valore aggiunto in ter-

mini di Fondi strutturali, tenuto conto delle lezioni tratte dal precedente periodo di programmazione;

5) i risultati, enumerati in tutti i capitoli, ma non sempre per Fondo, sarebbero definiti in alcuni casi modo generale, in altri sarebbero difficili da misurare. Nella prossima versione dell'accordo dovranno essere indicati, ove assenti, i dati di partenza (rispetto agli obiettivi attesi);

6) l'accordo non fa riferimento alle specifiche sfide, alle esigenze di sviluppo e alle potenzialità di crescita dei singoli territori. Risulterebbe pertanto impossibile individuare una chiara strategia di sviluppo territoriale che colleghi tra di loro i tre livelli territoriali proposti (Agenda urbana, strategia per le aree interne e cooperazione territoriale) che andrebbero invece integrati in una strategia nazionale completa e coerente. Non sarebbero chiare, inoltre, le specifiche sfide socioeconomiche che l'Italia vuole affrontare attraverso la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, dove l'orientamento tematico e spaziale degli interventi rimane indeterminato. Ad avviso della Commissione i piani integrati per lo sviluppo urbano dovrebbero comprendere un'analisi dell'area target, della strategia da attuare per lo sviluppo urbano, con obiettivi specifici e indicatori, nonché strumenti di attuazione e di gestione;

7) l'analisi degli squilibri territoriali non conterrebbe un riferimento specifico ai settori della pesca e dell'acquacoltura né all'economia blu;

8) nel complesso, l'analisi territoriale dovrebbe essere molto più rilevante. Tenendo presenti le principali variabili essa dovrebbe dimostrare le dinamiche delle zone urbane e rurali in rapporto, tra l'altro, ai dati relativi alla popolazione e le tendenze occupazionali, la competitività economica (settoriale e territoriale), lo stato dell'ambiente, l'accesso ai servizi di base;

9) mancherebbe completamente l'analisi della capacità amministrativa nel-

l'ambito dell'Obiettivo tematico 11, malgrado il richiamato *Position Paper* della Commissione avesse indicato il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione come una delle principali sfide che l'Italia dovrà affrontare nel prossimo periodo di programmazione. La Commissione chiede pertanto di condurre un'analisi dei limiti e delle esigenze nonché dei miglioramenti da perseguire;

10) le scelte fatte nel documento favoriscono misure di assistenza sociale e di sostegno ad attività economiche/settori in difficoltà (in particolare gli interventi anticiclici e anti-crisi proposti nell'ambito dell'OT 3 e le misure di assistenza sociale di cui all'OT 9). Sebbene, considerata la portata e la durata della crisi economica in Italia, tali interventi possono considerarsi giustificati, secondo la Commissione essi devono essere più mirati e rigorosamente limitati nel tempo e in termini di entità delle risorse assegnate; in particolare, gli interventi co-finanziati dovrebbero infatti mirare principalmente a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggere le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana (come la decrescita del PIL, la limitata capacità di innovazione e la diminuzione della produttività) e del mercato del lavoro (come la presenza di rigidità e segmentazione, mancato allineamento delle competenze dei lavoratori alle esigenze del mercato del lavoro, le forti disparità regionali, e la scarsa partecipazione dei gruppi «vulnerabili»);

11) per più di un OT, mancherebbero dati essenziali che giustificano o sostengano le scelte strategiche proposte, le relative priorità di investimento e la ripartizione dei fondi fra gli OT e all'interno di ogni OT;

12) in base alle informazioni fornite nello schema di accordo, i servizi della Commissione non sarebbero in grado di valutare la piena coerenza e l'adeguatezza delle informazioni trasmesse dall'Italia in merito all'adempimento delle condizionalità *ex-ante*;

13) la descrizione del meccanismo di coordinamento tra fondi SIE e altri strumenti finanziari previsti a livello nazionale e dall'UE non conterrebbe sufficienti dettagli per quanto riguarda gli interventi del FESR e del FEASR e il modo con cui questi fondi interagiranno con gli interventi del Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*, CEF, che finanzierà gli interventi sulle reti infrastrutturali) e di Orizzonte 2020 (il fondo si sostengo alle attività d'impresa). La Commissione sottolinea che il coordinamento tra il FESR e il FEASR è particolarmente importante per quanto riguarda il sostegno alle PMI nelle zone rurali e per le infrastrutture di rete. Dovrebbero, inoltre, essere descritte la complementarità e le sinergie con altri fondi nazionali o dell'UE – compreso il primo pilastro della Politica agricola comune – e i meccanismi previsti per evitare la duplicazione degli interventi;

14) la complementarità tra FEAMP e FESR potrebbe essere ulteriormente affinata, in particolare per quanto riguarda gli aspetti della politica marittima integrata;

15) l'accordo (in particolare nell'ambito dell'OT 8) indica la necessità di un'azione coordinata sul sistema di istruzione/formazione volta al miglioramento la qualità del capitale umano per ottenere un impatto positivo sulla creazione di posti di lavoro, in particolare per le donne e i giovani. Tuttavia, dato che l'istruzione e i servizi di cura alla prima infanzia, il doposcuola e l'assistenza agli anziani possono essere finanziati da più fondi – FSE, FESR e FEASR – le autorità italiane dovrebbero descrivere l'approccio generale sul modo in cui tali esigenze saranno prese in conto;

16) le indicazioni riguardanti la strategia sulle « aree interne » dovrebbero essere sviluppate ulteriormente. Occorre, in particolare, chiarire il legame tra le zone « interne » e le zone « rurali » e le conseguenze in termini di cofinanziamento, complementarità fra gli interventi e demarcazione;

17) per quanto riguarda l'allegato I all'accordo relativo ai sistemi di gestione e di controllo (SIGECO), la Commissione evidenzia la necessità di una più forte supervisione e coordinamento nazionale, e l'esigenza di garantire la loro piena efficienza all'inizio del periodo di programmazione. In particolare, la Commissione chiede di definire i seguenti aspetti:

a. le necessità di rafforzamento della struttura centrale di coordinamento in materia di *audit* e controllo, la definizione di condizioni che assicurino la piena indipendenza e autonomia finanziaria delle autorità, la disponibilità di personale sufficiente e qualificato, un adeguato sistema informativo, l'elaborazione tempestiva della manualistica;

b. la disponibilità di personale competente e adeguato delle autorità di gestione e degli organismi intermedi, prevedendo una procedura di verifica. Qualora la verifica fosse negativa, dovrà essere previsto un piano di miglioramento oppure l'autorità preposta dovrà essere sostituita;

c. le modalità per garantire la trasparenza, ad esempio sulle date previste per la pubblicazione dei bandi, i risultati, i dati di avanzamento fisico e finanziario;

18) mancherebbe la descrizione della cooperazione territoriale europea (CTE) e delle strategie macroregionali e dei bacini marittimi (SMR). Il documento dovrebbe descrivere il necessario coordinamento, i meccanismi di programmazione e di attuazione delle attività di cooperazione con i paesi vicini nonché con i programmi nazionali/regionali tenendo conto altresì delle SMR;

19) una consultazione più ampia e strutturata del partenariato territoriale e sociale dovrebbe essere eseguita prima dell'invio ufficiale del documento;

20) l'accordo dovrebbe affrontare la sostenibilità finanziaria delle misure proposte sulla base di un'approfondita analisi dei bisogni;



21) l'accordo deve spiegare più chiaramente in che modo la strategia energetica nazionale e la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici saranno integrati nei programmi finanziati dai Fondi SIE;

evidenziato che, con tutta evidenza, particolarmente critico e imbarazzante appare il giudizio che la Commissione europea esprime sul progetto di Accordo di partenariato trasmesso dall'Italia a Bruxelles lo scorso 10 dicembre: progetto che, come si è detto, dovrà informare la nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020;

particolarmente valutati, in ragione delle competenze proprie della Commissione X, i contenuti dell'Accordo di partenariato e le osservazioni della Commissione concernenti l'obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », l'obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi », l'obiettivo tematico 4 « Energia sostenibile e qualità della vita », l'obiettivo tematico 6 « Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali » con specifico riferimento alle questioni connesse al rafforzamento del sistema turistico;

con riferimento all'Obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », i rilievi della Commissione appaiono particolarmente duri e consistenti;

innanzitutto si sottolinea come l'obiettivo italiano sull'intensità di spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (1,53 per cento) rimanga uno tra i più bassi di quelli dell'UE15 e che un 2,4 per cento di media annuale di crescita è richiesto per raggiungere tale obiettivo entro il 2020;

la proposta di accordo di partenariato dovrebbe, quindi, sottolineare la crescita necessaria per raggiungere l'obiettivo e riconoscere il fatto che non si tratta di un obiettivo ambizioso;

dovrebbero, inoltre, essere indicate scelte più chiare con una maggiore atten-

zione per i risultati da conseguire, « al fine di giustificare l'uso di Fondi strutturali e di investimento europei SIE. »

in rapporto al periodo 2007-2013, le allocazioni finanziarie proposte per il FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) indicano una forte diminuzione dell'obiettivo n. 1 (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) ed un aumento molto forte dell'obiettivo n. 3 (promuovere la competitività delle imprese). Lo schema di accordo di partenariato non ne chiarisce i motivi e soprattutto non garantisce che tale scelta non si traduca in una diminuzione dei finanziamenti disponibili per la ricerca industriale (applicata) per il settore privato a favore di finanziamenti generalisti per le imprese. Da un punto di vista della strategia Europa 2020, secondo la Commissione, si tratterebbe di uno sviluppo molto regressivo e, pertanto, « non accettabile »;

le strategie di specializzazione intelligente regionali e nazionale, che delineano priorità e misure prioritarie dell'obiettivo n.1 sono ancora mancanti e di conseguenza, la dotazione finanziaria proposta non può essere adeguatamente valutata;

il miglioramento delle infrastrutture di ricerca e innovazione (R&I) e della capacità di sviluppare ricerca e innovazione di eccellenza, con infrastrutture di ricerca e delle attrezzature nell'ambito delle iniziative di programmazione congiunta non è stata ancora presa in considerazione in modo soddisfacente;

il dispiegamento delle tecnologie chiavi abilitanti (KET) è indicato come possibile futuro mercato senza ulteriori informazioni. Si dovrebbe, invece, chiarire se esse intendono focalizzare gli interventi su specifiche tecnologie;

si dovrà chiarire l'accesso agli strumenti finanziari per ricerca e sviluppo, in particolare per capitale di rischio;

per quanto riguarda l'agricoltura e l'agroindustria, deve essere fatto un riferimento al possibile sostegno dei settori che presentano notevoli vantaggi competi-

tivi a livello UE e internazionale, come i prodotti di qualità. Inoltre, la necessità di rafforzare i legami tra l'agricoltura, l'agroindustria e nuovi settori dell'economia dovrebbe essere presa in considerazione;

il riferimento a iniziative relative al settore della pesca marittima appare incompleto e andrebbe chiarito;

sottolineato che il Position Paper della Commissione, in linea con il documento di lavoro sulla valutazione del Programma Nazionale di Riforma e Stabilità 2013, sottolinea la sfida per aumentare gli investimenti in R&S (« In particolare, occorre mobilitare risorse significative per la ricerca e lo sviluppo per consentire all'Italia di raggiungere il suo target UE2020 dell'1.53 per cento del PIL »). Questo fattore va preso in considerazione dall'AP al momento della definizione degli obiettivi e dei risultati attesi dalle azioni;

l'analisi è concentrata principalmente sulla percentuale di investimenti nella ricerca e sul numero di ricercatori. Vi è solo una debole indicazione delle esigenze di sviluppo e del potenziale di crescita di ricerca, sviluppo tecnologico o di innovazione;

lo Spazio europeo della ricerca (SER) le priorità e le azioni rivolte agli Stati membri elencati nella comunicazione della Commissione « Un partenariato rafforzato – Spazio europeo della ricerca per l'eccellenza e la crescita » (COM 2012/392 final) dovrebbe essere preso in considerazione nella formulazione delle strategie di specializzazione intelligente (S 3) e la politica della scienza in generale;

ad eccezione dei paragrafi riguardanti il settore agroindustriale, non vi è alcuna analisi settoriale, regionale o di altro tipo in riferimento alla situazione e alle disparità esistenti in materia di ricerca e sviluppo tecnologico;

diverse dimensioni indicate nel Position Paper della Commissione non sono chiaramente rappresentate nella proposta di Accordo di Partenariato e dovrebbero

essere tenute in debita considerazione (la necessità di recuperare il basso livello d'investimenti in Ricerca e sviluppo la scarsa interazione tra il sistema di produzione, i centri di ricerca, i progetti di trasferimento di conoscenza e i partenariati pubblico/privato; la mancanza di sufficienti risorse umane qualificate nel settore scientifico e tecnologico);

oltre ad affrontare il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, uno sforzo dovrebbe essere fatto, come richiesto Position Paper, per stabilire, a livello nazionale e regionale, una *roadmap* dei progetti dell'ESFRI ovvero il Forum Strategico Europeo per le Infrastrutture di Ricerca;

con riferimento all'Obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi » si rileva altresì che:

la Commissione europea, nelle proprie osservazioni relative a questo obiettivo, ha rilevato che, considerata la portata e la durata della crisi economica in Italia, gli interventi anticiclici e anticrisi proposti dal Governo a sostegno delle attività economiche in difficoltà possono, entro certi limiti, considerarsi giustificati. Tuttavia, devono essere più mirati e rigorosamente limitati nel tempo e in termini di entità delle risorse;

gli interventi co-finanziati devono, infatti, mirare principalmente a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggere le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana (come la decrescita del PIL, la limitata capacità di innovazione e la diminuzione della produttività) e del mercato del lavoro;

inoltre, anche in relazione all'ingente quota di risorse assegnate all'OT 3, la Commissione europea richiede un'analisi finalizzata a designare le modalità più efficaci per l'utilizzo delle risorse finalizzate a ripristinare i livelli produttivi e di competitività, e conseguentemente riportare il paese su un percorso solido di crescita;

dovrebbero essere fornite indicazioni sul tipo di misure e strategie ideate per aiutare specifiche industrie, aree geografiche e settori interessati a uscire dalla crisi;

inoltre, la Commissione segnala che, come si è detto in precedenza, rispetto al periodo 2007-2013, le allocazioni finanziarie proposte per il FESR indicano una forte diminuzione dell'OT 1 (ricerca e innovazione) e un aumento molto forte dell'OT 3. Il Governo italiano dovrebbe chiarirne i motivi, garantendo che tale scelta non si tradurrà in una diminuzione dei finanziamenti disponibili per la ricerca industriale (applicata) per il settore privato prevista dall'OT1 a favore di finanziamenti generalisti per le imprese;

la Commissione europea segnala inoltre che il documento manca di affrontare le problematiche connesse all'esigenza di garantire un ambiente favorevole per il funzionamento e lo sviluppo delle PMI, con particolare riguardo all'accesso al credito e alla gestione dei rischi in tutti i settori, inclusa l'agricoltura;

non vi è, inoltre, alcun riferimento all'«iniziativa PMI» (il nuovo strumento inteso ad aumentare il finanziamento dell'economia), per la quale la Commissione richiede di precisare l'importo di eventuali contributi e il tipo di strumento finanziario che si intende utilizzare;

dovrebbero inoltre essere più ampiamente affrontati gli aspetti della *green economy* e dell'internazionalizzazione, quali capisaldi necessari per rafforzare la competitività delle PMI, così come i temi dell'efficienza nell'uso delle risorse e dell'adattamento ai cambiamenti climatici;

per quanto concerne gli aiuti utilizzati nel periodo 2007/13, la Commissione rileva inoltre l'assenza di una sintetica valutazione sull'efficacia di tali aiuti. Il risultato di tale analisi, infatti, potrebbe determinare la necessità di dover razionalizzare il sistema di aiuti ed utilizzare nuove tipologie;

In conclusione le osservazioni della Commissione relative a tale obiettivo

fanno riferimento prevalentemente alla necessità:

1) di affrontare le problematiche che impediscono lo sviluppo di un ambiente favorevole al funzionamento delle imprese;

2) di completare l'analisi in riferimento ai settori con i maggiori fabbisogni o a quelli in cui l'Italia presenta i maggiori vantaggi competitivi;

3) di verificare la coerenza sui dati presentati relativamente alle filiere agroalimentari;

4) di affrontare le problematiche relative alla gestione dei rischi in agricoltura nonché quelle relative al sostegno ai giovani agricoltori;

5) di meglio focalizzare gli interventi a favore delle imprese del settore agricolo rispetto agli obiettivi del nuovo regolamento di sviluppo rurale;

6) di inserire i programmi relativi allo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere nell'obiettivo tematico 6 (spostandolo dall'obiettivo tematico 3);

7) di chiarire cosa si intenda per miglioramento complessivo della competitività dei territori e per preferenza alle filiere con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale;

8) di rivedere il testo trattando separatamente gli aspetti relativi alla pesca e all'acquacoltura.

Con riferimento all'Obiettivo Tematico n. 4 «Energia Sostenibile e qualità della vita» a livello nazionale si prevede uno stanziamento di 4,3 miliardi di euro, ossia oltre il dieci per cento delle risorse complessive assegnate al nostro Paese;

nel documento del Governo, si mette al centro dell'Obiettivo 4 e quindi riguardo all'energia sostenibile, efficienza, fonti rinnovabili, la Strategia energetica nazionale (SEN) che individua nella riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia

da parte di famiglie e imprese, nel rafforzamento della sicurezza energetica del Paese, nell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative e nel raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Unione europea, gli obiettivi strategici per il 2020;

si ricorda che con riferimento ai Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica, gli obiettivi UE al 2020 sono: riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento rispetto al 1990; 20 per cento del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica;

va segnalato che con riferimento all'efficienza energetica, il nostro Paese è in ritardo e difficilmente raggiungerà il target del 20 per cento nel 2020;

il documento in esame « promette » di concentrare le risorse: 1) sull'efficienza energetica (iniziando dalla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico); 2) sul sostegno alla produzione di energia principalmente orientata all'autoconsumo; 3) per gli impianti di energia solare, termica e fotovoltaica, purché di piccola e media dimensione, che non consumino suolo; 4) al sostegno alla *green economy*;

pur tuttavia, le suddette linee di indirizzo del Governo riguardo l'obiettivo tematico 4, altro non sono che poco più di una serie di buoni propositi che la Commissione europea, nelle sue osservazioni, di fatto smantella impietosamente, per la loro vaghezza e approssimazione;

la Commissione Europea infatti:

1) rileva la mancanza di un'analisi approfondita della situazione attuale e delle sfide da affrontare per allinearsi alla strategia UE 2020 sulla crescita sostenibile;

2) critica la mancanza di un'analisi circa la distanza dell'Italia rispetto agli obiettivi di Europa 2020 in materia di emissioni di CO<sub>2</sub>, né un'analisi circa le esigenze e le potenzialità;

3) obietta l'enfasi posta sui sistemi di illuminazione pubblica, che hanno un basso potenziale di risparmio energetico rispetto ad altri interventi. Tali interventi dovrebbero infatti essere sostenuti solo all'interno di un progetto di riqualificazione urbana sostenibile;

4) richiede maggiori approfondimenti riguardo: *a)* al sostegno agli interventi di efficienza energetica nelle imprese; *b)* ai meccanismi di finanziamento adattati al settore dell'energia; *c)* alle priorità nella promozione delle fonti di energia rinnovabile; *d)* al sostegno delle bioenergie e ai potenziali impatti ambientali; *e)* al sostegno alla cogenerazione (i fondi non devono sostenere la realizzazione di nuovi impianti basati su combustibili fossili); *f)* allo sviluppo di reti intelligenti;

5) richiede che il sostegno al trasporto urbano sia attuato solo in presenza di strumenti di pianificazione della mobilità urbana che pongano al centro dell'azione il concetto di sostenibilità e dunque la riduzione di CO<sub>2</sub>.

Con riferimento all'obiettivo tematico 6 « Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali » con specifico riferimento alle questioni connesse al rafforzamento del sistema turistico la Commissione rileva come il documento comprenda un vago riferimento a una « strategia di specializzazione intelligente » per il turismo e il patrimonio culturale. Inoltre introduce l'ambiguo concetto di « financial accounting » delle operazioni turistiche che ricadono nell'ambito degli OT 1, 2 e 3 e degli « orientamenti strategici » del turismo che rientrano nell'OT 6. Il documento include il patrimonio culturale, la tutela del paesaggio e gli interventi nel settore del turismo. La posizione della Commissione è che gli aiuti nel settore del turismo, che dovrebbero essere innovativi, rientrano nell'OT 3. Lo stesso vale per le industrie creative culturali;

considerato che:

le citate osservazioni della Commissione europea sull'impianto strategico

del citato schema di contratto di partenariato, oltre ad apparire, come si è detto, particolarmente critiche e numerose (si tratta, infatti, di ben 351 osservazioni complessive) in alcuni casi arrivano a smontare le procedure seguite ai fini del soddisfacimento delle condizioni richieste *ex ante* a livello comunitario per la stesura definitiva dell'accordo sia sotto il profilo della coerenza con le indicazioni comunitarie sia sotto il profilo delle norme contenute nei regolamenti settoriali;

del tutto insoddisfacente sembrerebbe, infatti, l'intera strategia nazionale di spesa dei fondi europei 2014-2020 destinati allo sviluppo, con particolare riguardo agli obiettivi tematici di competenza della Commissione X;

per la Commissione europea, in particolare, l'impianto complessivo dello schema di contratto di partenariato traccierebbe di lacune e incongruenze rispetto ai parametri comunitari e lo schema degli interventi previsti, oltre ad apparire eccessivamente frammentario, risentirebbe della sostanziale assenza dell'affermazione di una regia nazionale;

inoltre, si imputa alle autorità italiane un eccessivo margine d'indeterminatezza sulle motivazioni, gli obiettivi e le tempistiche delle azioni da intraprendere per lo sviluppo ed il rilancio economico del Paese;

ma l'aspetto più grave e preoccupante della questione che emerge dalla

lettura delle citate osservazioni risiede nel fatto che proprio l'assenza di una regia nazionale e delle scelte che dovrebbero caratterizzare una chiara politica di carattere pubblico sullo sviluppo, potrebbe pregiudicare in modo irreparabile il pieno utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE);

il termine definitivo per l'invio ufficiale della versione definitiva dell'accordo di partenariato da parte del Governo alla Commissione Europea scade il prossimo 20 aprile e in conseguenza delle osservazioni critiche trasmesse dalla Commissione Europea risulterebbe in corso in questi giorni un intenso lavoro di raccordo con tutte Amministrazioni centrali e regionali tesa a consentire la nuova stesura dell'accordo di partenariato;

ritenuto, quindi, che:

la Commissione X dovrebbe utilmente esprimersi sulla versione aggiornata ed integrata dell'atto di Governo considerato che le critiche pervenute da parte della Commissione europea appaiono di rilevanza determinante, sia riguardo alla possibilità di accesso che di concentrazione dei fondi su alcune voci prioritarie, come anche sui meccanismi di monitoraggio e sul riparto degli obiettivi,

**ESPRIME UN VALUTAZIONE  
NEGATIVA**

(On. Lacquaniti, Ferrara e Matarrelli).

## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il Documento di economia e finanza 2014,

preso atto e apprezzato l'obiettivo ambizioso che il documento si pone, riassumibile in due finalità ben precise, ovvero il consolidamento fiscale sostenibile e l'accelerazione sulle riforme strutturali per favorire la crescita;

condividendo altresì la consapevolezza che senza porre le premesse per una solida ripresa economica, che stimoli la crescita e l'occupazione, non possono essere perseguite neppure politiche di risanamento e di consolidamento dei conti pubblici;

apprezzata l'importanza strategica assegnata dal documento alla complessiva azione di miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, perseguita attraverso sia il sostegno dell'accesso al credito e della capitalizzazione delle imprese che attraverso la semplificazione del rapporto tra amministrazione in senso ampio e imprenditore;

apprezzate in particolare, in questo ambito, le decisioni concernenti il completamento del pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte della pubblica amministrazione e l'ulteriore potenziamento del Fondo di garanzia alle PMI (rafforzamento di 670 milioni del Fondo nel 2014 e complessivamente di oltre 2 miliardi nel triennio);

tenuto positivamente conto dell'attenzione posta sulla necessità di implementare il passaggio ad un'economia verde,

improntata sul minimo consumo delle risorse naturali e sulla stringente attenzione alle più congrue politiche energetiche, con una finalità di breve periodo consistente nell'abbassamento del costo dell'energia per le imprese;

preso atto con soddisfazione dell'intenzione del Governo di predisporre la legge annuale sulla concorrenza per operare in maniera strategica sul fronte delle liberalizzazioni;

apprezzata infine la prospettata adozione di un Piano strategico nazionale del turismo,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* acquisisca la Commissione V più analitiche informazioni circa quantità e qualità degli ulteriori interventi in materia di riduzione della spesa pubblica programmati per il 2015 e per il 2016, ai fini del raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali;

*b)* segnali la Commissione V la criticità dell'impatto del profilo discendente del rapporto investimenti fissi lordi/PIL rispetto alla dinamica complessiva della crescita e dell'occupazione e all'efficacia delle politiche di coesione territoriale, conseguentemente raccomandando l'intensificazione del confronto in sede europea per scelte di politica economica che diano maggiore spazio alla domanda interna, a partire dall'adozione di una *golden rule*

per investimenti infrastrutturali europei e per il cofinanziamento di parte nazionale dei programmi europei;

c) raccomandi la Commissione V la più compiuta integrazione, nell'ambito del richiamo alla proposta europea di *industrial compact*, tra politica industriale e politica per i servizi, anche in considerazione del peculiare apporto alla costruzione di nuova occupazione che, nel nostro Paese, appare possibile attendersi tanto nell'area dei servizi alle imprese, quanto nell'area dei servizi alle persone, nonché l'attenzione all'attuazione dei principi dello *Small Business Act* e dello Statuto delle imprese ai fini del maggiore impulso al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale ed ai processi di aggregazione di rete del tessuto diffuso delle piccole e medie imprese, in particolare sui terreni cruciali dell'innovazione e dell'internazionalizzazione;

d) raccomandi la Commissione V l'intensificazione dell'azione di contrasto della restrizione creditizia attraverso la tempestiva attuazione ed il potenziamento delle misure già assunte in materia di riforma del Fondo centrale di garanzia e del sistema dei consorzi fidi, di incentivazione fiscale delle scelte di patrimonializzazione delle imprese, di sviluppo di canali di finanziamento non bancari;

e) acquisisca la Commissione di merito informazioni dettagliate sul cronoprogramma concernente l'adozione dei numerosi decreti attuativi del Governo ancora non emanati, in particolare quelli collegati alle misure recate dal decreto-legge « Destinazione Italia »;

f) acquisisca la Commissione di merito maggiori elementi in relazione alle politiche che il Governo intende attuare per favorire la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, sia per l'accesso al credito che per le assunzioni di laureati e dottori di ricerca;

g) valuti la Commissione di merito la possibilità di meglio definire le misure per favorire percorsi di alternanza scuola-lavoro e apprendistato come misure di contenimento dell'abbandono scolastico e di miglioramento delle competenze dei giovani e degli adulti;

h) valuti la Commissione di merito la possibilità di incrementare i fondi destinati alla ricerca, che restano anche nelle previsioni di questo documento notevolmente inferiori alla media europea;

i) raccomandi la V Commissione al Governo di meglio delineare il piano di investimenti necessario alla piena attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 264

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo.*

#### La seduta comincia alle 13.15.

#### Documento di economia e finanza 2014.

#### Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata in sede consultiva, per il parere alla V Commissione (Bilancio) sul documento di economia e finanza 2014.

Essendo, il provvedimento calendarizzato per l'esame in Assemblea giovedì 17 aprile, la Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro la giornata di mercoledì 16 aprile.

Dà, quindi, la parola alla relatrice, on. Miotto, per lo svolgimento della relazione.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, mentre nella terza sezione è previsto lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ».

Con riferimento all'anno 2013, il DEF evidenzia come la recessione, manifestatasi nuovamente nella seconda metà del 2011 – dopo i moderati segnali di ripresa



di inizio anno – si sia interrotta, in Italia, nell'ultimo trimestre del 2013, in cui il PIL ha manifestato una inversione di tendenza, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione del PIL nel 2013. Nel complesso, nel 2013 il PIL ha registrato una contrazione dell'1,9 per cento, a fronte della contrazione del 2,4 per cento registrata nel 2012.

Le stime di crescita del PIL per il 2014 sono fissate allo 0,8 per cento, al ribasso rispetto alla crescita dell'1,1 per cento prevista ad ottobre 2013 nel Documento programmatico di bilancio (DPB).

Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita del PIL nel 2015, pari all'1,3 per cento, e pari in media dell'1,7 per cento nel triennio successivo.

Per quanto riguarda le parti di competenza della XII Commissione, osserva che, in materia di sanità, vengono in rilievo i temi trattati nella Sezione II (*Analisi e tendenze della finanza pubblica*) e III (Programma nazionale di riforma) del Documento di economia e finanza 2014.

Per quanto attiene alle analisi e tendenze della finanza pubblica (sez II), fa presente che prendendo le mosse dai dati relativi alle previsioni di spesa, per il 2014 è prevista una spesa sanitaria in termini di PA pari a 114.474 milioni, con un incremento del 2 per cento rispetto al 2013. Nel dettaglio si prevede per il personale, un livello di spesa pari a 36.054 milioni, per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 30.378 milioni, per le prestazioni acquisite da produttori market, un livello di spesa pari a 40.140 milioni.

Per quanto attiene alle singole componenti costituenti l'aggregato, per l'assistenza farmaceutica è prevista una spesa di 8.766 milioni, per la medicina di base una spesa di 6.676 milioni per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa di 24.572 milioni. Infine, per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 5.029 milioni.

I dati sopra illustrati scontano una serie di fattori e di stime specificamente enunciati.

Nel periodo 2015-2018 è previsto che la spesa sanitaria cresca – prendendo a riferimento l'anno 2014 – ad un tasso medio annuo dell'2,1 per cento con un rapporto spesa sanitaria PIL pari al 6,8 per cento. A suo avviso questo rappresenta un dato molto significativo, riguardo al quale appaiono difficilmente comprensibili le previsioni del Commissario per la *spending-review* Cottarelli che sono decisamente inferiori.

Nella parte relativa ai risultati viene evidenziato che, con riferimento all'anno 2013, la spesa sanitaria in termini di PA è risultata pari a 109.254 milioni, con una riduzione di 0,3 per cento rispetto all'anno 2012.

Questo risultato conferma il sensibile rallentamento della dinamica della spesa sanitaria negli ultimi anni, che per il terzo anno consecutivo registra un tasso di crescita negativo rispetto all'anno precedente.

Ricorda, poi, che molti sono i profili trattati nel Programma Nazionale di Riforma (Sezione III del Documento).

In riferimento alle azioni previste, nella parte I del Programma viene in primo luogo sottolineata come la principale criticità del Servizio sanitario Nazionale (SSN) sia rappresentata dalla sua sostenibilità nel medio-lungo periodo in relazione sia alle esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica che alle tendenze demografiche in atto. Viene inoltre rilevato come tale sostenibilità si basi sul ripensamento dell'attuale modello di assistenza, con l'obiettivo di garantire prestazioni rivolte a chi ne ha effettivamente bisogno: tale formulazione desta perplessità poiché non appare coerente con i principi universalistici del nostro servizio sanitario nazionale.

Allo scopo di ripensare il SSN in un'ottica di sostenibilità ed efficacia è necessario rafforzare le politiche legate alla prevenzione e predisporre il nuovo Piano Nazionale di prevenzione, con un'attenzione particolare alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio, alle tossicodipendenze, al piano nazionale per le vaccinazioni e agli interventi per la sicurezza sul lavoro. Occorre anche dare impulso a

tutti i processi di informatizzazione (tra i quali il Fascicolo sanitario elettronico), perfezionare il Patto per la salute 2014-2016, riorganizzare l'assistenza ospedaliera con trasferimento di attività alla rete territoriale e potenziare il ruolo delle farmacie.

È necessario, quindi, rafforzare, insieme alle regioni, il monitoraggio dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e promuovere in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità. Ridisegnare il perimetro dei LEA e adottare l'approccio del cd. *Health Technology Assessment* (HTA), al fine di identificare le opzioni assistenziali maggiormente efficaci dal punto di vista dei costi e per i pazienti. Definire una regia nazionale per mantenere l'unitarietà del SSN e per garantire l'equità di accesso sul piano territoriale. Portare a compimento e migliorare le scelte attuate nella scorsa legislatura in tema di responsabilità professionale e di precariato nelle professioni sanitarie.

Rileva, poi, che nell'ambito della revisione della spesa pubblica, fra gli interventi ipotizzati nel settore della sanità, viene posta particolare attenzione agli elementi di spreco, da individuare nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi *standard*. A tale proposito nel documento viene evidenziato che il Patto per la salute 2014-2016 è in fase di avanzato confronto con le regioni.

Per quanto riguarda poi le iniziative adottate dal Governo nei principali ambiti delle politiche sanitarie, queste vengono illustrate nella parte II del Programma (Sezione III).

Rileva, in proposito, che al fine di adempiere alle disposizioni comunitarie e internazionali in tema di assistenza sanitaria da e per l'estero è stato emanato il decreto legislativo n. 38 del 2014, che ha recepito la direttiva n. 2011/24/CE sulle cure transfrontaliere. La legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) ha inoltre stanziato 50 milioni per il 2014 e per il

2015 per gli indennizzi a favore di determinati soggetti danneggiati in ambito sanitario. Essa è inoltre intervenuta stanziando 2 milioni per il 2014 e 1 milione per il 2015 per l'istituzione dell'Anagrafe nazionale degli assistiti (ANA) per la gestione dei dati contenuti nelle anagrafi tenute dalla ASL.

Osserva, quindi, che vengono descritte le misure adottate nell'ambito del Sistema « tessera sanitaria » per l'estensione a tutto il territorio nazionale delle attività di dematerializzazione delle ricette mediche cartacee e viene ricordato che è in corso di definizione la procedura che disciplina, con d.p.c.m., i contenuti del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE). Tali misure sono menzionate e descritte anche nel paragrafo sull'Agenda digitale italiana (Par. II.13), con la qualificazione di sanità digitale.

Con il decreto-legge n. 52 del 2014, all'esame del Senato, è stato prorogato dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015 il termine per completare il processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. All'esame del medesimo ramo del Parlamento è anche il disegno di legge del Governo (AS 1324) recante norme in tema di sperimentazione clinica dei medicinali, riordino delle professioni sanitarie e formazione medico-specialistica, nonché di sicurezza alimentare.

Fa presente, poi, che sono numerosi i provvedimenti approvati in materia di farmaci.

Tra essi ritiene che vadano ricordati il decreto legislativo n.17 del 2014, con il quale si è dato attuazione alla direttiva n. 2011/62/UE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale, il decreto legislativo n. 42 del 2014, diretto a rafforzare e a rendere più efficiente il sistema di farmacovigilanza, nonché il decreto legislativo n. 26 del 2014 che attua la direttiva n. 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, introducendo un livello di tutela più elevato per tali animali.

Con l'articolo 3 del decreto-legge n. 36 del 2014, all'esame, in sede referente, delle Commissioni riunite II e XII della Camera, è stata rivista la disciplina in materia di farmaci *offlabel*, favorendo l'uso di un farmaco per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata al momento della sua commercializzazione.

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge citato apportano invece una serie di modifiche al testo unico sugli stupefacenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. L'intervento normativo è apparso necessario a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 32 del 2014 che, avendo interessato alcune norme della disciplina vigente in tema di stupefacenti ha determinato l'effetto di escludere dal novero delle sostanze sottoposte alla vigilanza del Ministero della salute tutte quelle sottoposte a controllo in attuazione di convenzioni internazionali e anche le nuove sostanze psicoattive introdotte sulla base delle acquisizioni scientifiche degli ultimi anni.

Fa presente inoltre che nel paragrafo II. 2 (*Efficienza e qualità della spesa pubblica*) vengono ricordate le misure adottate dal Governo per consentire alle regioni sottoposte a Piano di rientro del disavanzo sanitario di evitare le massimizzazioni delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF. Tenuto fermo che una quota parte del relativo gettito deve essere finalizzata alla copertura del disavanzo, per la restante quota di gettito la regione interessata può disporre la riduzione delle aliquote ovvero la destinazione anche a finalità extrasanitarie.

In tema di politiche sociali vengono messi in rilievo i temi trattati nella sezione III del Documento (Programma nazionale di riforma), Parte I e II.

Per le azioni previste, rileva che la parte I del PNR (Par. 1, *Un cambio di marcia*) individua nella sperimentazione del SIA (Strumento inclusione attiva) l'azione messa in campo per la « Lotta alla povertà ». La sperimentazione è una misura aggiuntiva rispetto alla Carta acquisti ordinaria ed è finalizzata ad avviare una misura generalizzata di contrasto alla po-

vertà assoluta « che coniughi misure passive e attive al fine di colmare progressivamente la distanza rispetto a una misura universale, indipendente cioè da elementi territoriali e categoriali e rivolta a tutte le persone in condizione di povertà ».

L'obiettivo è favorire il reingresso nel mercato del lavoro delle persone che ne restano escluse, mediante la combinazione di tre pilastri: un adeguato sostegno al reddito; lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi; l'accesso a servizi sociali di qualità.

Fa presente che la Carta acquisti sperimentale o Carta acquisti per l'inclusione si inserisce all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali poiché l'erogazione del sussidio si associa alla predisposizione di misure attive di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, coinvolgendo il Comune di residenza del richiedente, i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché soggetti privati, con particolare riferimento agli enti *non profit*.

Per le risorse necessarie alla sperimentazione si provvede con uno stanziamento di 50 milioni e durerà un anno. La sperimentazione è stata avviata nelle 12 più grandi città (50 milioni) e, di recente, estesa a tutti i Comuni del Mezzogiorno (167 milioni, cui si sommeranno ulteriori 300 milioni già stanziati per il 2014 e il 2015). A questi si aggiungono altri 40 milioni destinati a estendere la sperimentazione del SIA anche al Centro-Nord.

La seconda riprogrammazione di fondi comunitari 2007-2013 dovrebbe dedicare ulteriori 300 milioni al rafforzamento della sperimentazione dello Strumento per l'inclusione attiva (SIA), strumento con il quale viene sempre più spesso identificata la Carta per l'inclusione. Come sottolineato dal Documento informativo del Ministro per la coesione territoriale, del dicembre 2013, la misura, che rafforza l'intervento già in essere, esteso all'intero Mezzogiorno con la riprogrammazione operata dal decreto-legge n. 76 del 2013, prevede un trasferimento monetario mensile a famiglie in situazione di gravissimo disagio socioeconomico, condizionato al-

l'accettazione di un percorso di presa in carico da parte dei servizi sociali e di inserimento lavorativo.

Nel Documento viene sottolineato che, nel prossimo ciclo di programmazione 2014-20, il Governo adotterà un Programma operativo nazionale sull'inclusione attiva che permetterà di sostenere, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, i percorsi di accompagnamento al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Sono anche allo studio forme di supporto materiale per i beneficiari del SIA a valere sul Fondo europeo di aiuti agli indigenti.

Per quanto riguarda la tempistica, il PNR prevede che nel corso del 2014 la misura verrà progressivamente estesa a tutto il territorio nazionale. In vista dell'estensione della sperimentazione al resto del Paese, i criteri di erogazione e di individuazione potranno essere rivisti e gli aspetti procedurali migliorati alla luce delle prime evidenze della fase in corso.

Tra le iniziative adottate nel corso del 2013 (Parte II) vengono ricordate, tra le altre: misure di sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso uno stanziamento per l'incremento delle strutture socio-educative per l'infanzia, in particolare la fascia neonatale e pre-scolastica. Ad agosto 2013 è stato firmato l'Accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore di bambini dai due ai tre anni volta a migliorare i rapporti tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio-educativi 0-6 anni; rifinanziamento per l'anno 2014 del Fondo per le non autosufficienze per complessivi 350 milioni, a disposizione delle Regioni per interventi nell'ambito dell'offerta integrata dei servizi sociosanitari in favore delle persone non autosufficienti, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare. In particolare, una quota del fondo è riservata alle persone con disabilità gravissime.

La legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013), commi 199-200, ha stanziato

275 milioni di euro per il 2014 per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze, inclusi quelli a sostegno delle persone affette da SLA e di ulteriori 75 milioni di euro, sempre per il 2014, come aggiunta alle risorse ordinariamente previste dal Fondo, da finalizzare per interventi di assistenza domiciliare per le persone affette da disabilità gravi e gravissime, incluse quelle affette da SLA.

Il DEF ricorda quindi, tra le misure adottate, l'adozione del Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, che prevede sette linee di intervento che coprono trasversalmente gli aspetti più importanti per la realizzazione della piena inclusione nella vita sociale delle persone con disabilità e, per ogni intervento, individua l'obiettivo e il tipo di azione necessaria per conseguirlo.

Una altra misura adottata è costituita dallo stanziamento, nell'ambito dell'attuazione del Piano di azione e coesione, di 730 milioni per il 2014-2015, di cui 440 milioni per servizi socio-educativi per la prima infanzia e 330 milioni per l'assistenza alle persone anziane non autosufficienti, riservati alle Regioni ex obiettivo Convergenza.

Ai fini di una migliore efficacia dei trasferimenti sociali è stata prevista la sperimentazione di un programma di inclusione attiva fondato su tre pilastri: sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e servizi sociali personalizzati di qualità. La sperimentazione è stata avviata nelle 12 città più grandi del Paese (quelle con più di 250.000 abitanti), limitatamente alle famiglie a basso reddito con figli. Il programma è stato successivamente esteso a tutti i territori del Mezzogiorno. L'intervento è stato finanziato con 167 milioni e sarà avviato nel corso del 2014. Tale misura va posta in correlazione con l'obiettivo n. 8, *Contrasto alla povertà* (cfr. Par. IV.2, I target nazionali della Strategia Europa 2020) che nell'ambito della Strategia Europa 2020 prevede la riduzione di 20 milioni del numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Tra le iniziative adottate si ricorda infine la riforma dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) operata dal D.P.C.M. n. 159 del 2013 che diverrà completamente operativa quando sarà completato l'iter di attuazione che prevede, fra l'altro, la messa a punto del nuovo modello di Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) e gli atti applicativi dei Comuni e degli enti erogatori di prestazioni sociali agevolate. Con la riforma, gli enti erogatori sono tenuti a utilizzare l'ISEE come indicatore della situazione economica, anche se possono prevedere, accanto all'ISEE, criteri ulteriori di selezione volti ad identificare specifiche platee di beneficiari. Ai fini dell'applicazione del nuovo ISEE, gli enti erogatori devono adeguare i regolamenti con l'individuazione delle nuove soglie. Non è prevista alcuna estensione dell'applicazione dell'ISEE a prestazioni nazionali che non lo utilizzavano precedentemente.

In conclusione, dopo aver rilevato come i contenuti prospettici del DEF in materia di sanità e di politiche sociali appaiono molto contenuti rispetto alla illustrazione delle misure già adottate nel corso del 2013, preannuncia che nel parere che si appresta a sottoporre alla Commissione figureranno due osservazioni relative, l'una, agli investimenti strutturali futuri sui quali il DEF prefigura il ricorso alla strategia cd delle tre P, ovvero partenariato pubblico-privato: riguardo a questo aspetto, pur non avendo alcun pregiudizio ideologico rispetto a tale forma di reperimento delle risorse finanziarie, ritiene che la medesima presenti profili di inadeguatezza se applicata al settore della sanità. L'altra osservazione riguarda l'assunto secondo il quale va ripensato l'attuale modello di assistenza, che giudica non coerente con i principi universalistici del nostro sistema sanitario nazionale.

Delia MURER (PD) condivide le osservazioni che il relatore, on. Miotto, ha già preannunciato di voler inserire nel parere da rendere alla V Commissione. Ritiene infatti necessario che il Sistema sanitario nazionale continui a garantire il rispetto del principio dell'universalità delle prestazioni, pur non trascurando l'esigenza di assicurare l'appropriatezza delle prestazioni medesime, che pertanto non vanno ridotte ma erogate adeguatamente. Condivide inoltre le perplessità espresse dal relatore con riferimento al ricorso al *project financing* in sanità.

Paola BINETTI (PI), riservandosi di intervenire nella seduta di domani, chiede sin d'ora al sottosegretario delucidazioni in merito alla presenza o meno nel DEF di previsioni volte ad incrementare le risorse per il finanziamento delle scuole di formazione specialistica dei medici, come dichiarato dal Ministro Lorenzin. Inoltre, sarebbe opportuno conoscere se per le tabelle ISEE sono previste modifiche.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di sapere di quanto tempo la Commissione potrà disporre per l'esame del DEF.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che le Commissioni possono esprimere il parere di competenza sul Documento entro la giornata odierna o al massimo entro domani mattina e che la Commissione Affari sociali, essendo allo stesso tempo impegnata anche nell'esame del DL 36 del 2014 insieme alla Commissione giustizia, dovrà concentrare l'esame del DEF in tempi piuttosto ristretti.

Infine, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.40.**

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e allegati. (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 270

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (*Svolgimento e conclusione*) ..... 277

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.*

#### **La seduta comincia alle 13.40.**

#### **Documento di economia e finanza 2014.**

**Doc. LVII, n. 2 e allegati.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Filippo GALLINELLA (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, fa presente che gli organi di informazione, e in particolare il *Sole 24 ore*, negli ultimi giorni hanno dato notizia del fatto che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali avrebbe già definito alcune scelte relative all'attuazione a livello nazionale della Politica agricola comune (PAC), per quanto riguarda soprattutto gli aiuti accoppiati. In proposito, fa presente che sull'attuazione della PAC la Commissione, concordi tutti i gruppi, aveva convenuto di promuovere un dibattito in Assemblea su una mozione unitaria, concordata con il Governo, sulla cui elaborazione si è già avviato un lavoro istruttorio. Ritiene pertanto necessario acquisire opportuni chiarimenti da parte del Governo, per comprendere se il lavoro svolto dalla Commissione risulta utile e per evitare una sostanziale presa in giro.

Massimo FIORIO, *presidente*, fa presente che nella prossima settimana è previsto il seguito dell'audizione del Ministro

Martina sulle linee programmatiche nonché il proseguimento delle riunioni informali preordinate alla mozione sull'attuazione della PAC. In tali sedi si potranno acquisire i chiarimenti richiesti, fermo restando che a quanto gli risulta i programmi di lavoro definiti dalla Commissione sono confermati.

Marco CARRA (PD), *relatore*, svolgendo la relazione introduttiva, ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento della finanza pubblica, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia « Europa 2020 ». Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, mentre nella terza sezione è previsto, infine, lo schema del Programma nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia « Europa 2020 ».

Illustra quindi i principali indicatori macroeconomici contenuti nel DEF, che evidenzia come la recessione, manifestatasi nuovamente nella seconda metà del 2011 – dopo i moderati segnali di ripresa di inizio anno – si sia interrotta, in Italia, nell'ultimo trimestre del 2013, in cui il prodotto interno lordo (PIL) ha manifestato una inversione di tendenza, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione nel 2013. Nel complesso, nel 2013 il PIL ha registrato una contrazione dell'1,9 per cento, a fronte della contrazione del 2,4 per cento registrata nel 2012.

Le stime di crescita del PIL per il 2014 sono fissate allo 0,8 per cento, al ribasso rispetto alla crescita dell'1,1 per cento prevista ad ottobre 2013 nel Documento programmatico di bilancio (DPB). Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita del PIL nel 2015, pari all'1,3 per cento, e pari in media dell'1,7 per cento nel triennio successivo. Rispetto alla Nota di aggiornamento 2013, il DEF 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo le stime per il 2014. Il livello di indebitamento netto già previsto per il 2014 e per gli anni successivi, per i quali i livelli previsti nella Nota, pari al 2,3 per cento nel 2014, all'1,8 per cento nel 2015, all'1,2 per cento nel 2016 ed allo 0,7 nel 2017, vengono ora rispettivamente cifrati al 2,6, 2,0, 1,5 e 0,9 per cento, per una differenza cumulata di 1 punto di PIL. Per il 2018, annualità non contemplata nel precedente scenario di previsione, il livello in questione è stimato allo 0,3 per cento di PIL. Il meno favorevole livello del saldo in commento rispetto alle precedenti previsioni si riflette, benché marginalmente sul percorso di raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali.

Il progressivo miglioramento dell'indebitamento netto nel quinquennio 2014-2018 si realizza in gran parte sul controllo dell'andamento della spesa, posto che a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate, che diminuiscono nell'intero periodo di 1 punto di PIL (che comunque, dato anche i valori crescenti stimati per il PIL, si riflette in una diminuzione di 0,7 punti di pressione fiscale, dal 44 al 43,3 per cento) le spese, dopo aver già registrato una diminuzione di 0,4 punti in quota PIL nel 2014 rispetto all'anno precedente, decrescono di 3,4 punti percentuali di PIL, dal 51 per cento del 2014 al 47,6 per cento del 2018. In tale direzione operano tutte le componenti della spesa, sia quella primaria, che, sempre in quota PIL, scende di 2,4 punti. L'evoluzione della spesa e delle entrate nel 2014-2018, sia quella per interessi, (0,4 punti) che la spesa in conto capitale, continua il suo trend di discesa risalente agli anni già precedenti, portandosi dal 2,8 per cento di

PIL al 2,3 per cento. Continuano inoltre le politiche di contenimento delle retribuzioni del pubblico impiego: l'incidenza delle spese di personale sul PIL è, infatti, prevista passare dal 10,3 per cento nel 2014 al 9,1 per cento del 2018; analogamente, si prefigura il proseguimento del percorso discendente della spesa per consumi intermedi da tempo in atto, che nel periodo in questione dovrebbero diminuire dall'8,2 per cento del PIL al 7,8 per cento. Si prefigura, inoltre, una inversione di tendenza nell'andamento della spesa per prestazioni sociali, la cui quota percentuale di PIL, in crescita di 0,2 punti nel 2014 rispetto all'anno precedente (attestandosi al 20,7 in quota PIL), dovrebbe poi iniziare un percorso di discesa fino al 20,1 per cento nel 2018.

Con riguardo alle entrate, il quadro di previsione espone un incremento di 0,4 punti in quota PIL, rispetto al 2013, delle entrate tributarie nel biennio 2014 – 2015, da ricondurre principalmente al miglioramento del quadro macroeconomico (atteso che il PIL è stimato crescere in tali anni di complessivi 2,1 punti percentuali), ma anche per effetto di provvedimenti legislativi che determinano effetti in tale direzione, quali ad esempio l'aumento dell'aliquota Iva dal 21 al 22 per cento disposto dal decreto-legge n.76 del 2013, ovvero il riordino della tassazione immobiliare prevista dalla legge di stabilità 2014: per il biennio in questione si registra infatti anche un incremento della pressione fiscale, che passa dal 43,8 per cento del 2013 al 44 per cento, ma che poi tende successivamente a scendere fino al 43,3 per cento, in coerenza con la diminuzione delle entrate in quota PIL negli anni dal 2015 al 2018. Analogamente, ma più lieve andamento decrescente presentano i contributi sociali (dal 13,6 per cento del 2014 al 13,4 per cento nell'anno terminale), sia per la progressiva diminuzione dei premi INAIL – tuttavia parzialmente contrastato dall'aumento delle aliquote contributive dei lavoratori parasubordinati derivante dal decreto-legge 201 del 2011 – sia per il proseguimento delle politiche retributive dei dipendenti pubblici, sopra segnalate.

Passando quindi alla disamina delle politiche per il settore agroalimentare, sottolinea che esse sono oggetto soprattutto della parte concernente il Programma nazionale di riforma (PNR).

A tale riguardo, il documento fa presente che il 2014 rappresenta un anno fondamentale per l'agricoltura, grazie alle decisioni strategiche che dovranno essere assunte per l'attuazione a livello nazionale della riforma della Politica agricola comune (PAC).

In proposito, anche con riferimento a quanto rilevato dal deputato Gallinella, sottolinea che il Ministro Martina ha precisato alla Commissione di voler definire le scelte demandate agli Stati membri entro la metà di maggio: è evidente pertanto che per rispettare tali tempi il confronto con le regioni ha dovuto subire un'accelerazione. Peraltro, gli organi di stampa hanno anche evidenziato che non si è pervenuti ad alcuna conclusione. In ogni caso, lo stesso Ministro ha parlato di confronto e concertazione, termini ormai considerati «fuori moda», visto che si preferisce far riferimento ad un rapporto diretto con il popolo, senza il tramite dei corpi intermedi. Tuttavia, la concertazione con le regioni e le organizzazioni del variegato mondo dell'agroalimentare deve svolgere un ruolo importante, mentre al Parlamento spetta il compito di esprimere indirizzi, come avvenuto anche per l'Accordo di partenariato. Le prossime settimane saranno perciò decisive per la definizione della PAC per l'Italia.

Sul fronte internazionale, il DEF segnala che l'Italia sarà una vetrina privilegiata per la valorizzazione della produzione agroalimentare in vista dell'Expo 2015, argomento sul quale la Commissione ha avviato apposita indagine conoscitiva.

Importante sarà inoltre la prossima presidenza italiana dell'Unione europea, tema non evidenziato nel DEF, ma che riveste particolare importanza perché consentirà al Ministro italiano di portare avanti alcune battaglie proprie dell'Italia in ambito europeo, come quella relative all'etichettatura di origine degli alimenti.



Altri aspetti che tiene a sottolineare sono le azioni programmate nel PNR destinate ad aumentare la competitività del settore agroalimentare, in un'ottica di crescita sostenibile del Paese. Si tratta di azioni già previste dal disegno di legge collegato alla legge di stabilità, recante misure in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca, attualmente all'esame della Commissione Agricoltura del Senato (S. 1328) nonché dal piano d'azioni denominato « #campolibero », sul quale il Governo ha aperto una consultazione pubblica e che presumibilmente verrà portato all'esame del Parlamento tramite appositi provvedimenti.

Rileva poi che il programma del Governo nel settore agroalimentare prevede in particolare interventi per:

- migliorare la competitività delle imprese e l'occupazione, con il riordino degli strumenti di gestione del rischio, di stabilizzazione del reddito, di regolazione dei mercati, nonché dei servizi di assistenza tecnica agli allevatori; con la costituzione di una rete del lavoro in agricoltura finalizzata all'emersione del sommerso, alla lotta allo sfruttamento e all'incontro tra domanda e offerta; con l'introduzione dell'etichettatura obbligatoria dell'origine della materia prima del prodotto al fine di rendere più facilmente riconoscibili i prodotti italiani, e con l'istituzione di un nuovo marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, privato e facoltativo, che favorisca l'identificazione dei prodotti italiani di qualità e provenienza certificata; con la realizzazione di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico e di reti e infrastrutture logistiche e distributive intese a favorire la penetrazione commerciale all'estero dei prodotti; con misure a favore dei giovani che intendano svolgere attività agricola (nel programma « #campo libero » si fa riferimento a mutui a tasso zero per le imprese agricole condotte da giovani che non hanno ancora compiuto 40 anni di età e all'attribuzione dello sgravio di un terzo della retribuzione lorda);

- semplificare l'esercizio dell'attività, con la riduzione delle società e degli enti vigilati in agricoltura per ridurre la spesa pubblica e consentire una maggiore efficienza nei servizi alle imprese e nelle attività di ricerca e sperimentazione; con l'introduzione del registro unico dei controlli, l'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni negli accertamenti e con l'estensione dell'istituto della diffida per tutti gli illeciti agroalimentari puniti con sanzioni amministrative pecuniarie; con la riduzione da 180 a 60 giorni dei termini per i procedimenti amministrativi necessari per iniziare l'attività agricola, con la dematerializzazione dei registri di carico e scarico, con la semplificazione delle procedure connesse all'accesso alle misure della PAC, con l'istituzione di un sistema informativo per il biologico (SIB).

In prevalenza, gli interventi prefigurati nel Documento sono contenuti, come già detto, nel disegno di legge collegato, già citato, che contiene norme in materia di semplificazione dei controlli (articolo 1), riduzione dei termini per i procedimenti amministrativi da 180 a 60 giorni (articolo 3), istituzione del Sistema informativo per il biologico (SIB) (articolo 6); delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole e per il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori (articolo 7); interventi per lo sviluppo del *Made in Italy* all'estero (articolo 8), istituzione di un marchio identificativo della produzione nazionale (articolo 9), agevolazioni finanziarie e accesso prioritario ai finanziamenti previsti dalle misure dei piani di sviluppo rurale regionali e nazionali relativi alla programmazione 2014-2020 per le imprese che partecipano a contratti di rete nel settore agricolo, forestale e agroalimentare (articolo 11); delega al Governo per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati (articolo 12), sostegno delle imprese agricole condotte da giovani (articolo 13) e sostegno dell'agricoltura sociale e sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta (articolo 14).

Ricorda altresì che sull'etichettatura dell'origine delle materie prime dei prodotti, la Commissione ha iniziato l'esame di due proposte di legge (C. 427 e C. 1173), le quali intervengono sul problema dell'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 4 del 2011. L'attuazione di tale legge, che prevede l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine della materia prima agricola, ha destato talune perplessità in sede europea, dove ancora risulta prevalente un'impostazione tendente a ritenere incompatibile con il mercato unico la presunzione di qualità legate alla localizzazione nel territorio nazionale di tutto o di parte del processo produttivo di un prodotto alimentare. A tale principio hanno fatto eccezione solo le regole relative alle denominazioni di origine e alle indicazioni di provenienza. Il 14 gennaio 2014, l'Assemblea della Camera ha approvato all'unanimità la mozione Sani n. 1-00311 che impegna, tra l'altro, il Governo ad adottare, compatibilmente con la normativa europea, i decreti ministeriali previsti in tale ambito dall'articolo 4 della legge n. 4 del 2011.

Specifiche indagini conoscitive sono state, poi, deliberate dalla XIII Commissione anche per approfondire, tra l'altro, le problematiche legate al credito agrario nonché le questioni legate alla necessità di una semplificazione burocratica nel comparto agroalimentare.

Ricorda quindi gli interventi normativi che hanno introdotto specifiche disposizioni a favore del comparto agroalimentare, riferibili in primo luogo al decreto-legge n.69 del 2013 (cosiddetto «decreto del fare»), che ha previsto: l'inclusione delle piccole e medie imprese agricole e del settore della pesca tra i soggetti beneficiari degli incentivi per la realizzazione di investimenti, anche tramite *leasing*, di macchinari, impianti, attrezzature ad uso produttivo (articolo 2); l'assegnazione di 150 milioni di euro *una tantum* – a valere sulle disponibilità esistenti del Fondo per la crescita sostenibile – per il finanziamento dei contratti di sviluppo nel settore industriale, ivi inclusi quelli relativi alla trasformazione e commercializzazione

dei prodotti agricoli (articolo 3); la semplificazione delle norme per la vendita diretta dei prodotti agricoli, stabilendo che, in occasione di sagre, fiere, manifestazioni a carattere religioso, benefico o politico o di promozione dei prodotti tipici o locali, non è richiesta la comunicazione di inizio attività. Qualora l'attività di vendita diretta sia svolta mediante il commercio elettronico, essa può essere iniziata contestualmente all'invio della comunicazione al comune del luogo ove ha sede l'azienda di produzione. È stato, quindi, consentito il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita, utilizzando i locali e gli arredi nella disponibilità dell'imprenditore agricolo. La vendita diretta da parte dell'impresa agricola non comporta cambio di destinazione d'uso dei locali ove si svolge l'attività e può esercitarsi su tutto il territorio comunale a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati i locali a ciò destinati.

Ulteriore provvedimento che ha previsto interventi rilevanti per il settore è la legge di stabilità per il 2014, nella quale sono stati previsti interventi a favore dei giovani imprenditori agricoli (a loro favore devono essere destinati gli interventi per l'accesso al mercato dei capitali, gestiti dall'ISMEA); nell'ambito delle operazioni di dismissione dei terreni demaniali agricoli disposte dallo Stato una quota minima del 20 per cento deve essere riservata alla locazione dei medesimi terreni, piuttosto che all'alienazione, accordando preferenza, in tale ambito, ai giovani imprenditori agricoli; anche nell'ambito delle operazioni di dismissione dei terreni agricoli disposte dalle regioni, province e comuni, e non solo, come era precedentemente, per le dismissioni dei terreni demaniali, si applicano le disposizioni relative alle operazioni di riordino fondiario, che prevedono, come destinatari privilegiati dei finanziamenti, i giovani agricoltori che non hanno ancora compiuto i quaranta anni. Si interviene poi in merito all'utilizzazione agricola dei terreni demaniali e patrimoniali indisponibili prevedendo che, alla scadenza della concessione o di un contratto di affitto, l'assegnazione dei terreni

avvenga al canone base indicato nell'avviso pubblico o nel bando di gara qualora vi sia una manifestazione d'interesse da parte di un giovane imprenditore agricolo che abbia un'età compresa tra i 18 ed i 40 anni. In caso di pluralità di richieste, si procede al sorteggio tra le stesse richieste. La legge di stabilità prevede poi il finanziamento, per un importo di 10 milioni, del Fondo per il finanziamento dei programmi annuali di distribuzione delle derrate alimentari agli indigenti e, per 5 milioni, del Fondo per la riconversione della produzione bieticola-saccarifera. È stata, inoltre, autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro per l'assunzione di personale operaio a tempo determinato operante presso il Corpo forestale dello Stato al fine di garantire quelle attività legate alla preservazione del territorio e di 5 milioni di euro per il 2014 per potenziare il servizio fitosanitario nazionale.

Per quanto riguarda gli interventi di carattere fiscale sugli immobili agricoli, è stato previsto che per i fabbricati rurali strumentali l'aliquota massima della TASI non possa superare l'1 per mille, mentre la misura del moltiplicatore applicabile, per la determinazione della base imponibile IMU, ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola è ridotta da 110 a 75. A decorrere dall'anno 2014 i fabbricati rurali ad uso strumentale sono esentati da pagamento dell'IMU.

Sono state, altresì, ripristinate le agevolazioni previste per la piccola proprietà contadina e la facoltà, per le società di persone e di capitali che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la determinazione del reddito su base catastale anziché in base al bilancio. Vengono, infine, riaperti i termini per la rivalutazione contabile dei terreni agricoli e viene, altresì, disposto l'incremento della misura dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato.

Infine, nel dichiarare la propria disponibilità ad accogliere le sollecitazioni e le

proposte che emergeranno dal dibattito, si riserva di formulare una proposta di parere.

Filippo GALLINELLA (M5S) osserva che il DEF tratta anche dei fondi strutturali e, in particolare, del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Al riguardo, segnala la necessità di porre il tema della sollecita definizione dei piani operativi nazionale e regionali (PON e POR), necessaria per assicurare la capacità di spesa delle relative risorse. Segnala altresì la necessità di assicurare l'effettiva capacità di spesa delle risorse dei fondi strutturali, prevedendo l'esclusione delle regole del patto di stabilità per le quote di cofinanziamento, come previsto da un suo ordine del giorno al disegno di legge di stabilità. In proposito, ricorda che, come dichiarato dal Ministro Delrio in una sua recente audizione alla Camera, vi è un problema di progettualità che rischia di far perdere risorse al nostro Paese.

Quanto ad altre iniziative programmate dal Governo, sottolinea che la fretta con la quale sono assunte le relative decisioni rischia di comprometterne la qualità. Accadrà per il DEF, ma auspica che almeno per il disegno di legge collegato siano assicurati adeguati tempi di esame da parte delle Camere.

Per quanto riguarda il piano d'azione detto « #campolibero », apprezza l'avvio di una procedura di consultazione, ma non vorrebbe che a non essere consultata sia la Commissione Agricoltura, che ha peraltro avviato numerose iniziative legislative su temi rilevanti per il settore agroalimentare. Auspica pertanto che il Ministro tenga conto di tali rilievi critici di metodo nella sua futura azione.

Massimo FIORIO, *presidente*, invita a concentrare l'esame sul Documento di economia e finanza, considerato che l'accordo di partenariato e il disegno di legge collegato sono oggetto di specifiche procedure di esame in sede parlamentare.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), pur condividendo l'importanza dei temi legati all'utilizzo dei fondi strutturali, segnalati dal Ministro Delrio, segnala la necessità in questa sede di una specifica riflessione sul DEF. Auspica inoltre che si possa pervenire ad un parere unitario, considerata la disponibilità manifestata dal relatore ad accogliere le sollecitazioni che emergeranno dal dibattito.

Franco BORDO (SEL) deve osservare che la relazione svolta dal collega Carra non illustra specificamente i riflessi del DEF sul settore agroalimentare, ma appare piuttosto rivolta ad illustrare le iniziative del Governo.

Dichiara altresì di comprendere la raccomandazione del Presidente affinché la Commissione si concentri sul DEF, ma deve sottolineare l'importanza dell'attuazione della PAC. Al riguardo, fa presente che, se si intende confermare l'obiettivo di promuovere la discussione di una mozione in Assemblea, si deve fare in modo che la stessa sia approvata entro il 15 maggio, a pena della inutilità del lavoro. In questa prospettiva, si domanda se il lavoro finora svolto dalla Commissione non rischi di essere vanificato.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, fa presente che il percorso già definito dalla Commissione per arrivare ad una mozione sull'attuazione della PAC deve considerarsi confermato.

Filippo GALLINELLA (M5S) precisa che le sue considerazioni sui fondi strutturali non possono ritenersi « fuori tema », visto che l'argomento è trattato dal DEF.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritiene che l'orientamento già condiviso dai gruppi per promuovere una mozione unitaria in Assemblea deve considerarsi confermato, non essendovi altre interlocuzioni né binari alternativi di esame. Ricorda che in tal senso il Presidente della Commissione ha già avanzato formale sollecitazione al Presidente della Camera e auspica che ciascun gruppo faccia la sua

parte per ottenerne la calendarizzazione. Il suo gruppo si attiverà in tal senso.

Filippo GALLINELLA (M5S) ricorda che i gruppi avevano concordato di promuovere una mozione unitaria per esprimere sull'attuazione nazionale della PAC indirizzi accettati dal Governo e in tal senso hanno cominciato a lavorare. Ritiene pertanto che il fatto che il Ministro abbia reso note le sue indicazioni sugli aiuti accoppiati risulti poco rispettoso della Commissione. Il Ministro deve pertanto precisare se ha già maturato le sue scelte definitive o se invece attende gli indirizzi parlamentari, come programmato.

Mino TARICCO (PD) sollecita la discussione della risoluzione n. 7-00334, con la quale si affronta il tema dei pascoli di montagna e del pascolamento da parte di terzi, che è necessario definire entro la metà di maggio.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, fa presente che la richiesta del deputato Taricco potrà essere esaminata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Franco BORDO (SEL) non è contrario al tema segnalato dal deputato Taricco, ma fa presente che vi sono tanti altri argomenti che pure andrebbero affrontati. Ricorda peraltro che nella scorsa settimana i lavori della Commissione Agricoltura sono sostanzialmente saltati per decisione della maggioranza.

Michele ANZALDI (PD) ritiene utile che sulle questioni relative all'attuazione della PAC il Ministro chiarisca la reale portata delle sue dichiarazioni.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, nel segnalare che la Commissione dovrà deliberare il parere nella seduta di domani, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per le ore 9.15 di domani.

**La seduta termina alle 14.10.**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.**

**Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Intervengono sui temi oggetto dell'audizione Francesco LORETO, *direttore del Dipartimento di scienze bio-agroalimentari del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)*, Giuseppe ALONZO, *presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)*, Giovanni LELLI, *commissario dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)* e Massimo IANNETTA, *responsabile dell'Unità tecnica sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale (UTAGRI) del-*

*l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).*

Intervengono quindi i deputati Mino TARICCO (PD), Silvia BENEDETTI (M5S), Franco BORDO (SEL) e Colomba MONGIELLO (PD).

Replicano quindi, con diversi interventi, Francesco LORETO, *direttore del Dipartimento di scienze bio-agroalimentari del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)*, Giuseppe ALONZO, *presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)*, Giovanni LELLI, *commissario dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)* e Massimo IANNETTA, *responsabile dell'Unità tecnica sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale (UTAGRI) dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).*

Interviene altresì il deputato Silvia BENEDETTI (M5S) per porre un'ulteriore domanda, cui replicano Stefano BISOFFI, *direttore centrale per le attività scientifiche del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)* e Giovanni LELLI, *commissario dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).*

Massimo FIORIO, *presidente*, dichiara infine conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	278
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	278
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	286
DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (Parere alle Commissioni II e XII) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	287

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	287
ALLEGATO ( <i>Proposta alternativa di parere formulata dal gruppo M5S</i> ) .....	289

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

#### **La seduta comincia alle 13.40.**

##### **Variazione nella composizione della Commissione.**

Michele BORDO, *presidente*, comunica che è entrato a far parte della Commissione il deputato Stefano Borghesi mentre ha cessato di farne parte il deputato Emanuele Pratavia.

##### **Documento di economia e finanza 2014.**

##### **Doc. LVII n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo ALLI (NCD), *relatore*, ricorda che la XIV Commissione è chiamata ad esaminare, in sede consultiva, il Documento di economia e finanza (DEF) 2014.

Prima di procedere all'illustrazione sintetica dei contenuti, sottolinea che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia

Europa 2020. Il DEF enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Con riferimento innanzitutto al quadro macroeconomico, evidenzia che nella prima sezione relativa al Programma di Stabilità, il DEF 2014 evidenzia come, nel 2013, il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallentamento rispetto al 2012, attestandosi ad un tasso del 3,0 per cento. Tra le economie avanzate, un importante impulso è venuto dai paesi extra UE, in particolare dagli Stati Uniti, la cui economia è cresciuta su base annua più del previsto, dell'1,9 per cento con un'ulteriore contrazione del tasso di disoccupazione (al 7,4 per cento). Anche in Giappone il PIL è cresciuto nel 2013 dell'1,5 per cento, sebbene non si sia ancora certi dell'uscita del paese dalla fase deflazionistica. La Cina è cresciuta nel 2013 del 7,7 per cento e l'India del 4,4 per cento. I paesi emergenti continuano, dunque, nel complesso ad avere tassi di crescita superiori a quelli dei paesi avanzati, ma significativamente inferiori a quelli di qualche anno fa. Le prospettive di crescita dell'economia mondiale per il 2014 si inseriscono in uno scenario di ripresa in cui un maggiore contributo proviene dalle economie sviluppate, rafforzate della domanda interna, e in un contesto di ridotte tensioni sui mercati finanziari. Secondo le previsioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale, si prospetta una crescita dell'economia globale nel 2014 del 3,6 per cento ed un'espansione del commercio mondiale del 4,3 per cento. In particolare, negli Stati Uniti è prevista una crescita del 2,8 per cento e il Giappone dovrebbe crescere dell'1,4 per cento.

Per quanto riguarda l'Area dell'euro, il DEF 2014 evidenzia come l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non sia stata sufficiente ad impedire una contrazione del PIL nel 2013,

pari allo 0,4 per cento e un incremento del tasso di disoccupazione all'12,1 per cento. Il Governo osserva che le cause di tale andamento del PIL nell'Area euro vanno riscontrate nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nella difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese, nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla BCE. Ne è conseguito un aumento della disoccupazione di lungo periodo. Inoltre, poiché il livello di indebitamento nell'Area resta elevato, ciò potrebbe richiedere l'adozione di ulteriori politiche fiscali restrittive, con possibili conseguenze sulla crescita appena avviata. Inoltre, i rischi di un processo deflazionistico, dovuto ad un livello di inflazione sensibilmente inferiore al 2,0 per cento, possono incidere negativamente sulle decisioni d'investimento. Per il 2014, il DEF, in linea con quanto prospettato dalla Commissione europea, stima un incremento del PIL nell'Area dell'euro dell'1,2 per cento ed una lieve riduzione del tasso di disoccupazione, al 12 per cento.

Per quanto riguarda l'Italia, il DEF 2014 espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2013 e le previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2015-2018, che riflettono i primi segnali di graduale ripresa dell'economia, nonostante elementi d'incertezza che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali. Con riferimento all'anno 2013, il DEF evidenzia come la recessione, manifestatasi nuovamente nella seconda metà del 2011 – dopo i moderati segnali di ripresa di inizio anno – si sia interrotta, in Italia, nell'ultimo trimestre del 2013, in cui il PIL ha manifestato una inversione di tendenza, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione. Nel complesso, nel 2013 il PIL ha registrato una contrazione dell'1,9 per cento, a fronte della contrazione del 2,4 per cento registrata nel 2012. La contrazione del prodotto nel 2013 è risultata sostanzialmente in linea con le previsioni formulate all'interno del Documento Programmatico di Bilancio (-1,8 per cento) dell'ottobre 2013, con il quale sono state aggiornate le previsioni contenute

nella Nota di aggiornamento del DEF del settembre 2012. Nonostante il risultato negativo, il DEF sottolinea che la fase recessiva, che ha interessato l'economia italiana a partire dalla seconda metà del 2011, si è allentata nella fase finale dell'anno. Nel quarto trimestre del 2013 si è, infatti, registrata una inversione di tendenza dell'andamento dell'economia italiana, con una variazione positiva del PIL dello 0,1 per cento sul trimestre precedente. Sul risultato negativo del 2013 ha inciso, in maniera rilevante, il debole andamento della domanda interna, il cui contributo negativo alla variazione del PIL è stato particolarmente ampio, pari a -2,6 punti percentuali. Un apporto positivo è, invece, disceso dalla domanda estera, seppure in misura più contenuta rispetto al 2012.

Ricorda che dal 2007, salvo un breve intermezzo, la recessione ha comportato, nel complesso una diminuzione del prodotto interno lordo italiano di 9 punti percentuali rispetto ai livelli raggiunti prima della crisi. In volume, il PIL nel 2013 si mantiene ancora al di sotto del livello registrato nel 2009.

Il DEF 2014 sottolinea come l'economia italiana sia entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna. Il documento sottolinea come le prospettive di recupero dell'economia italiana dipendano, sostanzialmente, dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, che si prospetta in graduale ripresa. La progressiva ripresa della domanda internazionale nella seconda metà del 2013, dovrebbe riflettersi positivamente sulla crescita delle esportazioni italiane. Al contempo, il Governo prefigura un graduale superamento dei fattori negativi che hanno condizionato finora l'andamento della domanda interna. Gli indicatori congiunturali più recenti evidenziano la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva emersa alla fine del 2013, prospettando un moderato aumento del PIL nel primo trimestre 2014 ed una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi.

In particolare, il Governo evidenzia come nei primi mesi dell'anno sia proseguito l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere e come segnali positivi provengono dal settore dei servizi. Anche la produzione industriale sarebbe attesa in crescita nel primo trimestre.

Le stime di crescita del PIL per il 2014 sono fissate allo 0,8 per cento, al ribasso rispetto alla crescita dell'1,1 per cento prevista ad ottobre 2013 nel Documento programmatico di bilancio (DPB). La nuova stima di crescita per l'anno 2014 si allinea, di fatto, alle considerazioni espresse dalla Commissione europea nel parere reso sul DPB, in cui la previsione di crescita dell'1,1 per cento era ritenuta piuttosto ottimistica e si evidenziavano i rischi al ribasso derivanti da fattori esogeni (quale la più modesta espansione dei mercati d'esportazione e maggiore apprezzamento del tasso di cambio), nonché dalla persistente stretta creditizia. La revisione al ribasso della crescita è attribuibile, nel breve periodo, proprio al persistere della restrizione nella concessione del credito al settore privato. Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita del PIL nel 2015, pari all'1,3 per cento, e pari in media dell'1,7 per cento nel triennio successivo. Nel medio termine, tuttavia, vanno considerati alcuni ritardi di attuazione che non consentono ancora alle riforme intraprese di incidere in termini di crescita economica. Sul punto il Governo rimarca l'impatto macroeconomico delle misure programmatiche 2014, prevedendo un aumento del PIL di 2,2 punti percentuali nel 2018, in termini cumulati.

Le previsioni per gli anni 2014-2018 riguardanti i principali indicatori del quadro macroeconomico complessivo manifestano nell'anno 2014 un valore positivo rispetto al 2013, salvo l'andamento negativo indicato per gli investimenti nel settore delle costruzioni.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, il DEF stima per l'anno 2014 una ulteriore contrazione dell'occupazione dello 0,2 per cento, rispetto all'anno 2013 anno in cui l'occupazione si è ridotta



dell'1,9 per cento. Una ripresa dell'occupazione è attesa realizzarsi a partire dal 2015, segnando una inversione di tendenza, con una evoluzione positiva (+0,7 per cento), fino a crescere dell'1,0 per cento nel 2016 ed anche nel 2017. Il tasso di disoccupazione crescerebbe più di quanto registrato nel 2013 (12,2 per cento) attestandosi all'12,8 per cento nel 2014 per poi progressivamente cominciare a scendere in modo più deciso solo nella parte finale dell'orizzonte di previsione, quando esso si dovrebbe portare all'11 per cento.

Nel rapporto del Fondo Monetario Internazionale (*World economic outlook* – aprile 2014), le previsioni per l'economia dell'Area dell'euro risultano riviste lievemente al rialzo. Le previsioni per l'Italia sono invece rimaste invariate rispetto al precedente Rapporto, stimandosi per il 2014 una crescita per il nostro Paese dello 0,6 per cento, in simmetria con quanto prospettato dalla stessa Commissione Europea nel *Winter Forecast* di febbraio 2014. Il ritmo sarebbe dunque più modesto di quanto indicato dal Governo nel DEF, pari allo +0,8 per cento.

Per quanto concerne i dati di finanza pubblica relativi al consuntivo 2013, si conferma il risultato dell'indebitamento netto conseguito nell'anno precedente, pari al 3 per cento del Pil, in linea con quanto previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2013, poi confermate dalla Nota tecnico-illustrativa – NTI – alla legge di stabilità 2014. L'attestarsi sugli stessi valori del 2012 deriva da una eguale evoluzione delle entrate e delle spese finali, entrambe aumentate rispetto all'anno precedente dello 0,1 per cento in quota Pil.

Pur in lieve diminuzione, di 0,3 punti percentuali di Pil, rispetto al risultato dell'anno precedente, rimane comunque consistente l'avanzo primario, che si attesta al 2,2 per cento del Pil, vale a dire a circa 34,7 miliardi di euro. Tale dinamica deriva da un andamento della spesa primaria che è risultata in crescita in quota Pil dello 0,4 per cento (passando dal 45,6 al 46,0), riconducibile prevalentemente alla spesa per prestazioni sociali, a sua volta derivante in gran parte dalla spesa

pensionistica, e da una diminuzione della spesa per interessi, nonché, ed in misura consistente, della spesa in conto capitale. Per le entrate la diminuzione per 0,2 punti di Pil di quelle tributarie deriva principalmente da un minor gettito da imposte indirette che, dato l'insoddisfacente andamento dell'economia, hanno risentito della sfavorevole evoluzione dei consumi. Sul versante delle entrate i dati di consuntivo sono risultati inferiori alle attese.

Per quanto riguarda le previsioni per il quinquennio 2014-2018 il DEF 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo il livello di indebitamento netto già previsto per il 2014 e per gli anni successivi nella Nota di aggiornamento 2013, indicando livelli pari al 2,6 per cento nel 2014, al 2 per cento nel 2015, all'1,5 per cento nel 2016 ed allo 0,9 nel 2017. Per il 2018 il livello in questione è stimato allo 0,3 per cento di Pil.

Tuttavia, il progressivo miglioramento dell'indebitamento netto nel quinquennio 2014-2018 si realizza in gran parte sul controllo dell'andamento della spesa, che dopo aver già registrato una diminuzione di 0,4 punti in quota Pil nel 2014 rispetto all'anno precedente, decresce di 3,4 punti percentuali di Pil, dal 51 per cento del 2014 al 47,6 per cento del 2018.

Con riguardo alle entrate, il quadro previsivo espone un incremento di 0,4 punti in quota Pil, rispetto al 2013, delle entrate tributarie nel biennio 2014 –2015; per il biennio in questione si registra infatti anche un incremento della pressione fiscale, che passa dal 43,8 per cento del 2013 al 44 per cento, ma che poi tende successivamente a scendere fino al 43,3 per cento, in coerenza con la diminuzione delle entrate in quota Pil negli anni dal 2015 al 2018. Analogamente, ma più lieve andamento decrescente presentano i contributi sociali (dal 13,6 per cento del 2014 al 13,4 nell'anno terminale).

Con riferimento all'andamento del debito pubblico e al pareggio di bilancio, il quadro programmatico presentato nel programma di stabilità 2014 si discosta da quello contenuto nel DEF 2013, con riguardo, in particolare agli andamenti del

debito pubblico, a causa del più intenso deterioramento della crescita economica che si è registrato nei primi trimestri del 2013. Rispetto a quanto previsto nella Nota di aggiornamento al DEF 2013, invece, le differenze appaiono più contenute.

Il quadro programmatico prevede un valore del saldo di bilancio (indebitamento) in progressivo miglioramento, dal -3,0 per cento registrato nel 2013 al -2,6 per cento del 2014, per poi proseguire fino al -0,3 per cento del 2018. Rilevano a tal fine una crescita continua dell'avanzo primario, dal livello del 2,2 del Pil registrato nel 2013 al 5,0 per cento nel 2018, nonché una progressiva diminuzione della spesa per interessi, dal 5,3 del 2013 al 4,7 per cento nell'anno terminale.

Si tratta di un percorso di risanamento e crescita più graduale di quello contenuto nella Nota di aggiornamento 2013, che si riflette necessariamente sull'andamento del saldo di indebitamento strutturale, che, partendo da un valore stimato pari al -0,8 per cento del Pil nel 2013 si riduce ad un sostanziale pareggio strutturale *close to balance* (-0,1 per cento) nel 2015, raggiungendo poi il pieno pareggio nel 2016. La deviazione dall'obiettivo di medio termine (pareggio di bilancio) ha carattere temporaneo, attesa l'evoluzione positiva del livello del saldo strutturale in esame, che dal -0,6 del 2014 passa al -0,1 nel 2015 per raggiungere il pareggio nel 2016, mantenendolo poi anche per gli anni successivi.

Segnala che il posticipo dell'obiettivo del pareggio di bilancio si riflette sulle regole di bilancio stabilite, in coerenza con i principi europei, dalla legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, in cui si prevede che il Governo – qualora come nel caso in esame ritenga necessario discostarsi da tali obiettivi – sentita la Commissione europea, presenti alle Camere una Relazione ed una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento e definisca un piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. Tale Relazione

è contenuta nel capitolo III del Programma di Stabilità (Sezione prima del DEF).

Per il triennio 2015-2017 – al fine del raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali – occorrerà procedere a misure aggiuntive che perverranno esclusivamente dal lato della spesa. L'esigenza del contenimento della dinamica della spesa deriva anche dalla necessità di mantenere tale aggregato linea con le regole definite per essa a livello europeo, come previsto dai nuovi regolamenti europei, cosiddetti *six pack*, che inseriscono nel Patto di Stabilità e Crescita (PSC) un vincolo alla crescita della spesa diretto a rafforzare il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine – che per l'Italia è fissato nel pareggio di bilancio in termini strutturali – parametrato al tasso di crescita di medio periodo del PIL potenziale. Per l'Italia il limite per la crescita della spesa è pari a -0,8 per il triennio 2011-2013; nel triennio 2014-2016 si prevede un valore negativo dell'1,07 per cento. Nella Relazione contenuta nel Programma di Stabilità, si segnala che la dinamica della spesa non sarebbe in linea con tale valore ma, nel contempo, si afferma che gli interventi volti al contenimento della spesa medesima assicureranno che la sua dinamica ritorni su un sentiero compatibile con i parametri europei.

Con riguardo all'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, il dato 2013 si è attestato al 132,6 per cento, ad un livello lievemente inferiore, di 0,3 punti percentuali, rispetto alle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento dello scorso settembre (126,4 per cento). Si prevede che il rapporto crescerà ulteriormente di 2,3 punti percentuali nell'anno in corso, fino al 134,9 per cento, sia per una minor crescita del Pil, sia per il pagamento di ulteriori 13 miliardi di debiti commerciali da parte della P.A nel 2014. Nel DEF si segnala che tale crescita risulta sensibilmente ridotta rispetto a quella verificatasi nel 2012 rispetto all'anno precedente, che è stata del 5,6 per cento. Negli anni successivi, invece, inizia un percorso di discesa con una riduzione complessiva di

14,4 punti percentuali, che dovrebbe consentire al rapporto debito pubblico/PIL di attestarsi al 120,5 per cento (116,9 al netto dei sostegni europei) nel 2018.

Segnala che l'andamento del rapporto debito/PIL deve essere valutato anche ai fini del rispetto della regola europea sul debito. Il nuovo quadro di riforma della governance economica dell'UE, adottato nel novembre 2011 (*six pack*) e richiamato nel Fiscal compact, rafforza il controllo della disciplina di bilancio attraverso l'introduzione di una regola numerica che specifica il ritmo di avvicinamento del debito al valore soglia del 60 per cento del PIL. In particolare, il nuovo articolo 2 del regolamento 1467/97 stabilisce che, per la quota del rapporto debito/PIL in eccesso rispetto al valore del 60 per cento, il tasso di riduzione debba essere pari ad 1/20 all'anno nella media dei tre precedenti esercizi. Qualora il rapporto debito/PIL fosse più alto del benchmark anche dopo l'aggiustamento per il ciclo e rimanesse più elevato anche in prospettiva (nei due anni successivi all'anno di riferimento), la Commissione sarà chiamata ad aprire una procedura per disavanzi eccessivi con la redazione di un rapporto ex articolo 126(3) TFUE, nel quale al benchmark numerico si aggiungono valutazioni « qualitative » relative a un certo insieme di « altri fattori rilevanti ».

Ricorda che la prima valutazione della Commissione sulla conformità alla regola del debito avverrà per l'Italia nel 2015, ossia al termine del periodo di transizione triennale successivo alla chiusura, nel 2013, della procedura del deficit eccessivo.

Sul punto il DEF rileva come nel 2014-2015 sia necessario, rispetto alla variazione già prevista del saldo strutturale, un ulteriore aggiustamento strutturale di circa mezzo punto di Pil nel primo anno e di 0,9 punti nel secondo, in mancanza dei quali la regola risulterebbe violata. Tuttavia, l'implementazione del piano di rientro previsto nella Relazione alle Camere, congiuntamente con un piano di privatizzazioni per circa 0,7 punti di Pil annui nel periodo 2014-2017 permettono di correggere le dinamiche dello scenario

a legislazione vigente e di rispettare in tal modo la regola in questione nel biennio 2014- 2015.

Con riferimento poi al Programma Nazionale di Riforma (PNR), questo ha la funzione di verificare – in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei – le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR 2013 e di prospettare un'agenda di interventi per il futuro funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e all'attuazione degli indirizzi sulle politiche pubbliche che le istituzioni comunitarie hanno diretto all'Italia. Tali indirizzi consistono nelle Raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio UE il 9 luglio 2013, a chiusura del semestre europeo 2013, e nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014, a conclusione della procedura annuale sugli squilibri macroeconomici, che concerne oltre all'Italia altri 16 Paesi UE.

Ricorda che la Commissione europea ha indicato che l'Italia dovrebbe affrontare il livello molto alto del debito e la debole competitività esterna; raggiungere e mantenere un avanzo primario molto alto, nonché una robusta crescita del PIL per un periodo prolungato; far fronte alla perdita di competitività connessa al disallineamento tra salari e produttività, e al cuneo fiscale particolarmente elevato, nonché alla quota elevata di piccole imprese che trovano difficoltà a competere a livello internazionale; affrontare le inefficienze della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario; combattere gli elevati livelli di corruzione e di evasione fiscale; e, infine, colmare le lacune del capitale umano, che si evidenziano nelle carenze del sistema di istruzione e formazione e nello scarso livello di specializzazione delle imprese italiane.

Dal punto di vista dei contenuti, la prima parte del PNR 2014 illustra la strategia nazionale e le principali iniziative, il cui presupposto, viene precisato, è costituito dalla riforma delle istituzioni, articolata nella riforma elettorale e nelle modifiche costituzionali tese alla riforma del bicameralismo ed alla revisione del Titolo V.

Per quanto riguarda gli interventi da compiere dal 2014 in poi, vengono indicate quattro strategie di politica economica, che riguardano il taglio del cuneo fiscale e dell'Irap; gli investimenti, con un incremento di quelli pubblici e un maggior spazio di azione per gli enti territoriali mediante l'intervento sui vincoli del Patto di stabilità interno, un uso più efficace dei Fondi europei, il finanziamento di nuove opere nel settore idrico e la realizzazione di piccoli e medi progetti sul territorio, oltre alla continuazione degli interventi già decisi in connessione con l'Expo 2015; il miglioramento della competitività d'impresa, potenziando il credito di imposta per la ricerca, rafforzando lo strumento della garanzia pubblica e dell'intervento del Fondo centrale di garanzia, per riattivare il credito alle imprese, ampliando le fonti di finanziamento per le imprese (ad esempio mediante una maggior canalizzazione del risparmio verso minibond e fondi di credito), riducendo di almeno il 10 per cento i costi della bolletta energetica, riformando la disciplina dei servizi pubblici locali, nonché favorendo l'internazionalizzazione delle imprese. La quarta strategia, infine, concerne il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, con l'impiego di ulteriori 13 miliardi (rispetto ai circa 47 già stanziati) e con eventuali allentamenti del Patto di stabilità interno per consentire agli enti territoriali di pagare i debiti di parte capitale.

Alle strategie di politica economica si accompagnano azioni con riguardo a quattro diversi ambiti. Quanto al mercato del lavoro si intende, entro marzo 2014, ridurre la rigidità e facilitarne l'ingresso, operando sul prolungamento del contatto a termine e semplificando l'utilizzo dell'apprendistato, nonché, entro i successivi mesi di maggio e luglio, rispettivamente attuare il piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea *Youth Guarantee* e procedere mediante delega al riordino delle forme contrattuali, nonché riordinare la disciplina degli ammortizzatori sociali, al fine di realizzare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori.

Si prevede di ristrutturare entro maggio 2014 la pubblica amministrazione, favorendo il ricambio generazionale, rafforzando la mobilità delle risorse umane e contenendo le retribuzioni della dirigenza pubblica, anche legandole ad obiettivi di risultato. Inoltre si dovrà accrescere la trasparenza delle amministrazioni con lo sviluppo di una piattaforma nazionale per i piani aperti (*open data*) e semplificare il quadro regolatorio per cittadini e imprese riducendo in tal modo gli oneri da burocrazia. Il rapporto tra fisco e contribuenti nel sistema fiscale va semplificato, orientando il sistema alla crescita e migliorando i livelli della *compliance* tra amministrazione e cittadini, mediante l'attuazione entro il marzo 2015 della delega fiscale, nonché accelerare la riforma del catasto, la cui attuazione effettiva si prevede richieda non meno di 4 anni. Da ultimo, si prevede di intervenire sulla giustizia e sulla sicurezza in quanto strumenti di sviluppo del paese: per la giustizia entro il giugno 2014 riformare quella amministrativa, rivedere quella civile per migliorarne l'efficienza e ridurne l'arretrato; accelerare la realizzazione del piano carceri, migliorando le condizioni di lavoro di chi opera nel sistema, riconsiderando le misure alternative al carcere e la custodia cautelare in linea con le migliori prassi europee e infine rivedendo il sistema di detenzione per prevenire le emergenze ed impedire eventuali violazioni dei diritti umani. Quanto alla sicurezza pubblica si dovrà procedere entro il 2014 ad una rideterminazione della spesa, per favorire investimenti in modelli innovativi tali da rendere effettivo il diritto alla sicurezza. Vengono, infine, individuate alcune situazioni settoriali di criticità del sistema, e si prevedono linee di intervento per orientarle come *asset* di opportunità per il Paese. Si tratta di situazioni attinenti all'istruzione, alle infrastrutture ed ai trasporti, alle risorse ambientali e territoriali, al settore sanitario, al turismo ed alla cultura, al rilancio delle aree interne.

Quanto alle risorse, il PNR prevede che, nel rispetto dei vincoli europei e del vincolo del disavanzo al 3,0 per cento, verrà

delineata una strategia di reperimento di mezzi finanziari compatibile con la regola del debito e con l'obiettivo del pareggio strutturale del bilancio. Dal processo di revisione della spesa si prevede un risparmio di 4,5 miliardi nel 2014, 17 miliardi nel 2015 e 32 miliardi a decorrere dal 2016. Infine, il processo di privatizzazioni mediante dismissioni di partecipazioni comporta un obiettivo di introiti annui per 0,7 punti percentuali di Pil nel periodo 2014-2017.

Nella seconda parte del PNR sono illustrate le riforme già introdotte a seguito dell'esito del Semestre europeo 2013, evidenziandone la coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte dal Consiglio europeo ai singoli paesi (CSR), agli indirizzi (e priorità) indicati dalla Commissione europea nell'ambito dell'analisi annuale della crescita (AGS) con cui si avvia il Semestre Europeo 2014, e, infine, agli obiettivi della Strategia Europa 2020 espressi in termini di target europei, declinati a livello nazionale, riguardanti iniziative prioritarie (*Flagship Initiatives* – FI). Dopo aver sottolineato il percorso compiuto sulla strada delle riforme sollecitate dalle Istituzioni europee, il PNR 2014 illustra le principali misure adottate.

Per quanto riguarda il contenimento ed efficientamento della spesa pubblica, ricorda l'avvio dell'attività del Commissario straordinario, la soppressione e il riordino di enti, agenzie e organismi vari, il rafforzamento del processo di dismissione e di valorizzazione di immobili pubblici, ed altri interventi in materia di pubblico impiego e d'acquisto di beni e servizi. Nell'ultimo anno, sono state sviluppate tre nuove linee di intervento riguardanti la riforma dell'ordinamento giudiziario, l'attività e siti culturali e l'efficientamento nella gestione dei fondi strutturali, anche mediante l'istituzione dell'Agenzia per la coesione. È intervenuta una vasta attività sia di innovazione e di digitalizzazione nei settori della cultura, della difesa, dell'editoria e nel settore agricolo, sia di investimenti in capitale umano.

Quanto alle nuove misure relative al mercato dei prodotti e concorrenza, ven-

gono segnalate la liberalizzazione dell'accesso della rete ferroviaria e altre misure per il settore aeroportuale, da associarsi all'avvio di attività dell'Authority di settore. Sono proseguite le attività in materia di tutela dei consumatori, della regolazione in materia di infrastrutture, di liberalizzazione del mercato del gas naturale. Le nuove misure per il mercato del lavoro si concentrano sull'occupazione giovanile, sul taglio del cuneo fiscale e su altre misure di sostegno al reddito da lavoro e di politica attiva del lavoro. Oltre al potenziamento della riforma della contrattazione nel settore privato, si sono consolidate alcune misure avviate negli anni precedenti, estendendo le tutele in materia di contrasto del fenomeno delle c.d. « dimissioni in bianco »; promuovendo forme di occupazione stabile di giovani fino a 29 anni di età; reintroducendo il limite di reddito annuale entro il quale si può conservare lo stato di disoccupazione; promuovendo la stabilizzazione dell'occupazione mediante ricorso a contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e garantendo il corretto utilizzo dei contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro. In materia pensionistica, sono da segnalare alcuni aggiornamenti delle misure dei PNR precedenti, tra cui il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, l'ampliamento della salvaguardia e ulteriori requisiti di accesso al pensionamento, la revisione dello schema di indicizzazione per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS per il triennio 2014-2016, nonché il contributo di solidarietà, per il triennio 2014-2016, per i trattamenti pensionistici superiori a quattordici volte il trattamento pensionistico minimo INPS. Le nuove misure di welfare sono limitate alle misure per i migranti, alla promozione di varie forme di inclusione sociale e al pacchetto varato contro la violenza e le discriminazioni.

Tra le nuove misure afferenti al sostegno delle imprese si segnalano, oltre ai pagamenti della PA verso le imprese, l'istituzione del Fondo sostegno per imprese riunite in ATI e RTI, agevolazioni per gli

utilizzatori dei contratti di leasing, finanziamenti per acquisto di beni strumentali PMI, cartolarizzazione dei crediti delle PMI e sostegno alle imprese che subiscono danni e del settore del mobile.

In materia di energia e ambiente, le nuove misure fanno fronte a situazioni emergenziali di dissesto idrogeologico, finanziando anche attività di tutela e gestione delle risorse idriche, e alla necessità di riqualificare i siti di interesse nazionale (SIN). Sono stati inoltre programmati interventi di promozione per rendere gli edifici, pubblici e non ad energia «quasi zero» a partire dal 2018. È continuata l'attività di implementazione delle misure in materia ambientale assunte negli anni precedenti e relative, in particolare, allo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, all'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia, al miglioramento della qualità dell'aria riducendo produzione e uso di sostanze pericolose per la fascia di ozono stratosferico e alla gestione integrata sui rifiuti. Sono, invece, limitate le misure aggiornate e onerose per la finanza pubblica (come la proroga delle misure agevolative per riqualificazione energetica degli edifici).

Minori sono, invece, gli aggiornamenti dell'area sostegno al sistema finanziario. Si segnala, in particolare l'intervento della legge di stabilità 2014 per il rafforzamento dei confidi sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia e di quelli che stipulano contratti di rete e che nel loro complesso erogano garanzie almeno pari a 150 milioni.

Quanto, infine, allo sviluppo infrastrutturale è intervenuto soprattutto lo 'sblocca cantieri' che ha consentito, nel corso del 2013, l'avvio di lavori immediatamente cantierabili, e lo sblocco di lavori già in corso e per vari motivi interrotti e interventi di miglioramento della rete ferroviaria. Le nuove misure in ambito di edilizia carceraria, per il Piano nazionale di sicurezza stradale e per accelerare la realizzazione di Expo 2015, e i relativi oneri, completano il quadro di nuovi interventi infrastrutturali.

Sotto il profilo dell'impatto finanziario delle riforme, il PNR 2014 reca l'analisi dell'impatto finanziario che dovrebbe derivare dalle nuove misure d'intervento in esso indicate, articolate nelle c.d. aree di policy, in cui sono aggregate. Il PNR effettua inoltre una valutazione preliminare degli effetti macroeconomici del piano di riforme strutturali annunciato, evidenziando come l'effetto espansivo si manifesti debolmente nel 2014 e risulti più pronunciato negli anni successivi. Il PIL risulterebbe aumentato di 0,3 punti percentuali nel 2014, rispetto allo scenario di base, 0,8 punti nel 2015, per raggiungere gradualmente, nel 2018, un livello di 2,4 punti percentuali più elevato.

Vega COLONNESE (M5S) preannuncia l'orientamento tendenzialmente contrario del suo gruppo sul Documento in esame, anche alla luce dei rilievi sulla copertura avanzati in sede di esame da parte della Commissione Bilancio. Si riserva di presentare, in una prossima seduta, una proposta alternativa di parere, e comunque di illustrare i motivi del proprio dissenso.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 9 aprile 2014.

Michele BORDO, *presidente*, invita i colleghi ad intervenire, ricordando che la Commissione dovrà esprimersi entro la settimana corrente.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, preso atto che non vi sono interventi da

parte dei colleghi, si riserva di predisporre una bozza di parere.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**

**C. 2215 Governo.**

(Parere alle Commissioni II e XII).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'8 aprile 2014.

Chiara SCUVERA (PD), *relatore*, segnala che sul provvedimento, in Commissione Affari sociali, si è avviato un approfondito dibattito e sono state presentate diverse proposte emendative, con particolare riferimento all'articolo 3. Ritiene pertanto utile, prima di procedere all'espressione del parere, attendere l'esito della discussione presso la Commissione di merito, anche al fine di potersi esprimere sul testo definitivo, come eventualmente modificato in seguito all'esame degli emendamenti.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

**Atto n. 86.**

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di accordo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'8 aprile 2014.

Dalila NESCI (M5S) illustra, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere, con la quale si formula un parere favorevole con condizioni e una osservazione (*vedi allegato*). Ritiene necessario ricordare che il testo sul quale la Commissione è chiamata ad esprimersi non è definitivo, e non contiene risposte alle obiezioni sollevate dalla Commissione europea. Si tratta di obiezioni negative, che lo stesso sottosegretario Delrio ha definito, nella sua audizione dello scorso mercoledì 9 aprile, una « bocciatura tecnica » ma che ad avviso del suo gruppo sono anche una bocciatura politica. Esprime quindi preoccupazione per la situazione italiana, visto che la Commissione europea ha collocato l'Italia, insieme a Croazia e Slovenia, come peggiori Stati membri in termini di squilibri macroeconomici eccessivi, con conseguenti rischi di commissariamento del Paese da parte delle istituzioni europee.

Auspica che, in futuro, il Governo predisponga uno schema di accordo di partenariato aggiornato ai rilievi della Commissione europea, da sottoporre all'esame delle Camere almeno venti giorni prima della scadenza dell'invio all'Unione europea, come prevedono le disposizioni vigenti.

Paola PINNA (M5S) ribadisce l'importanza di fare riferimento, nel parere che la XIV Commissione esprimerà sul documento in esame, con particolare riguardo all'obiettivo tematico 11, al tema del miglioramento del sistema giudiziario.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, prende atto delle osservazioni formulate e della proposta di parere formulata dai colleghi del M5S, che valuterà con attenzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.10.**



ALLEGATO

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.****Atto n. 86.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE FORMULATA DAL GRUPPO M5S**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), lo schema di accordo di partenariato (AP) in titolo;

rilevato che il testo non contiene l'adeguamento alle osservazioni della Commissione europea inviate al Governo il 10 marzo 2014 e che la « Relazione su contenuti della proposta di accordo di partenariato 2014-2020 » depositata il 9 aprile dal Sottosegretario Graziano Delrio in sede di audizione presso le Commissioni V e XIV non contiene le puntuali e testuali modifiche all'AP ma soltanto i contenuti essenziali dell'AP depositata e « ...alcuni aggiornamenti che saranno contenuti nella versione che sarà inviata alla Commissione Europea... »;

preso atto, pertanto, che il Parlamento viene chiamato a esprimere un parere non sullo schema di accordo di partenariato che sarà discusso in sede europea, come prevede l'articolo 1, comma 246, della legge n. 147 del 2013, ma su una bozza di accordo già dichiarata superata dal Governo italiano;

considerato che i rilievi della Commissione risultano di particolare gravità e si risolvono in una sostanziale bocciatura anche sotto il profilo formale dell'AP, arrivando ad affermare che « Il documento è ancora lontano dal livello di maturità richiesto: mancano infatti intere sezioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/

2013. Questo non consente una valutazione completa. Inoltre, molte delle sezioni presenti contengono lacune informative e strutturali rilevanti. » (Allegato, punto 1) e che in Italia « L'esperienza della gestione di tipo interregionale del periodo 2007-2013 è stata fallimentare. » (p. 23);

preso atto che queste valutazioni negative della precedente gestione dei fondi e dell'attuale programmazione governativa si uniscono al giudizio fortemente negativo del nostro sistema-Paese formulato il 5 marzo 2014 dalla Commissione europea con la Comunicazione COM(2014) 150, mediante la quale l'Italia viene considerata, alla stregua della Croazia e della Slovenia, il peggior Stato membro in termini di eccessivi squilibri macroeconomici, preventivando anche misure di sostanziale commissariamento del Governo italiano qualora, entro giugno 2014, l'Italia non dovesse colmare i suoi disavanzi eccessivi;

vista la gravità anche dei numerosi rilievi nel merito che vengono posti dalla Commissione europea, quali l'insufficienza di analisi delle misure per contrastare il lavoro sommerso, lo sfruttamento del lavoro degli immigrati irregolari e l'utilizzo fraudolento dei contratti di collaborazione continuativa (p.188); l'analisi della situazione dei trasporti nazionali, giudicata « sostanzialmente inesistente » (p. 53); l'assoluta mancanza dell'elenco dei programmi di cooperazione territoriale (p. 339); l'insufficienza delle misure volte a contrastare le discriminazioni (p.303) e a favorire la parità di genere (p. 304); la

sostanziale elusione della direttiva VIA da parte del nostro Paese (p. 308); la scarsa chiarezza degli interventi in materia di lotta contro la corruzione (p. 239);

valutato che i 351 rilievi della Commissione al Governo italiano risultano in gran parte condivisibili, tranne il n. 8, contenente l'invito a ridurre le misure volte al sostegno dei settori in difficoltà e di assistenza sociale e il n. 96, che invita a limitare l'adozione di misure anticicliche nel settore delle PMI, del settore agricolo (FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (FEAMP);

considerato che nello schema di AP non vengono affrontati problemi di grande rilevanza, quali la incapacità di alcune regioni in grave dissesto economico di far fronte al cofinanziamento degli interventi; la presenza di criminalità organizzata che inquina la gestione dei fondi comunitari; la superata logica della ripartizione dei fondi strutturali europei che si basa ancora sull'indicatore reddito medio delle persone/PIL, anziché su basi più reali quali i bassi redditi e la decrescita dei consumi; l'assenza di una analisi seria dei ritardi e della bassa capacità di spesa della programmazione 2007-2013 ai fini di individuare i limiti della precedente gestione dei fondi strutturali; l'incerto ruolo della neonata Agenzia per la Coesione Territoriale, anche alla luce delle pesanti riserve formulate dalla Commissione (p. 311), che andrebbe almeno indirizzata verso un ruolo di serio monitoraggio rispetto all'infiltrazione delle mafie all'interno della gestione dei fondi e di effettivo contrasto del lavoro sommerso e della opacità degli appalti pubblici collegati ai finanziamenti europei; l'assenza di iniziative, nei fondi FSE, per favorire l'occupazione giovanile e *over 40*; la mancanza di piani a sostegno all'assistenza all'infanzia e agli anziani anche al fine di incrementare l'occupazione femminile; la assenza di una vera strategia di riduzione della povertà, come evidenziato dalla Commissione (p. 296); la scarsa efficacia degli interventi di inclusione sociale in quanto limitati solo al sostegno dei soggetti in condizione disa-

giata senza riferimenti alla finalità dello stimolo al reinserimento sociale e lavorativo;

considerato, altresì, che nello schema di AP italiano non vengono sufficientemente analizzati e valorizzati, alla luce della specificità italiana, gli obiettivi tematici;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) provveda il Governo ad adeguare efficacemente lo schema di accordo di partenariato alle osservazioni della Commissione europea inviate al Governo il 10 marzo 2014, ad esclusione dei nn. 8 e 96;

2) provveda il Governo, nell'ambito dell'obiettivo tematico n. 3, a prevedere misure per aumentare la competitività del sistema produttivo senza tuttavia ridurre i finanziamenti disponibili per la ricerca industriale applicata (OT1);

3) provveda il Governo, per quanto riguarda gli obiettivi tematici nn. 4 e 7, a inserire nella analisi anche i dati sulle tendenze generali degli spostamenti della popolazione, sulla domanda di mobilità integrata e sul trasporto a lunga distanza, con particolare riferimento alle modalità ferroviaria e marittima; a collegare la programmazione alla realizzazione di un Piano dei trasporti urbani che, attraverso l'utilizzo dei fondi FESR, miri all'espansione delle corsie preferenziali, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al rafforzamento dei trasporti pubblici locali;

4) provveda il Governo, con riferimento all'obiettivo tematico n. 6, a individuare interventi che abbiano un impatto economico strutturale al fine di evitare la dispersione di risorse per eventi culturali e turistici a basso valore aggiunto; a considerare gli interventi a sostegno del patrimonio culturale nel contesto di una strategia separata, sebbene collegata, rispetto a quella rivolta alla tutela dell'ambiente e del turismo; a usare un approccio

strategico integrato tra gli interventi finanziati dai FSIE e quelli previsti dal programma Cultura, al fine di ottimizzare le risorse per conseguire risultati non settoriali o particolaristici, ma in grado di contribuire ad aumentare il valore aggiunto che la valorizzazione e preservazione dei beni culturali può offrire;

5) provveda il Governo, in relazione agli obiettivi tematici nn. 8 e 9, a rimodulare la programmazione FEASR aumentando le dotazioni finanziarie, inserendo specifici riferimenti ai settori della pesca e dell'acquacoltura all'interno dell'analisi complessiva degli squilibri territoriali e ponendo in maggiore evidenza, nella classificazione delle aree rurali, il divario nord-sud;

6) provveda il Governo, con riferimento all'obiettivo tematico n. 10, a reimpostare la programmazione non secondo

la definizione Eurostat di abbandono scolastico riferita alla fascia di età dai 18 ai 24 anni, ma secondo i dati disponibili presso l'anagrafe nazionale degli studenti;

7) provveda il Governo a chiarire che rientra nelle funzioni dell'Agenzia per la Coesione Territoriale il monitoraggio preventivo finalizzato al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno della gestione dei fondi europei e delle inefficienze relative agli appalti pubblici collegati ai finanziamenti europei;

*e con la seguente osservazione:*

a) si predisponga in futuro uno schema di accordo di partenariato aggiornato ai rilievi della Commissione europea, da sottoporre all'esame delle Camere almeno venti giorni prima della scadenza dell'invio all'Unione europea, come prevedono le disposizioni vigenti.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	292
DL 47/2014: Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015. S. 1413 Governo (Parere alle Commissioni riunite 8 <sup>a</sup> e 13 <sup>a</sup> del Senato) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	296
DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. S. 1417 Governo (Parere alle Commissioni riunite 2 <sup>a</sup> e 12 <sup>a</sup> del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	299
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	302
AVVERTENZA .....	301

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.*

##### La seduta comincia alle 14.25.

##### Documento di economia e finanza 2014.

##### Doc. LVII, n. 2.

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, ricorda preliminarmente che il documento di economia e finanza (DEF) è al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione europea – il cosiddetto Semestre europeo – ed è presentato alle Camere, per le conseguenti delibera-

zioni parlamentari, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio, da parte del Governo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR). Infatti a inizio giugno, sulla base dei Programmi di Stabilità e crescita e dei Programmi Nazionali di Riforma, la Commissione europea elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio da rivolgere ai singoli Stati membri.

Ciò premesso, riferisce che il Programma di stabilità, che forma la I parte del DEF, si apre con considerazioni sulla congiuntura internazionale: in particolare, nel documento in esame si evidenzia come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallentamento rispetto al 2012. Le prospettive di crescita dell'economia mondiale per il

2014 si inseriscono in uno scenario di ripresa in cui il maggiore contributo proviene dalle economie sviluppate.

Per quanto riguarda l'Area dell'euro, il DEF 2014 evidenzia come l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non sia stata sufficiente a impedire una contrazione del PIL nel 2013. Il Governo osserva che le cause di tale andamento del PIL nell'Area euro vanno riscontrate nella debolezza della domanda interna. Per il 2014, il DEF, in linea con quanto prospettato dalla Commissione europea, stima un incremento del PIL nell'Area dell'1,2 per cento e una lieve riduzione del tasso di disoccupazione, che dovrebbe attestarsi al 12 per cento.

Quanto allo scenario macroeconomico nazionale, il DEF evidenzia come la recessione si sia interrotta in Italia nell'ultimo trimestre del 2013, in cui il PIL ha manifestato una inversione di tendenza, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione. Dal 2007, salvo un breve intermezzo, la recessione ha infatti comportato, nel complesso una diminuzione del prodotto interno lordo italiano di 9 punti percentuali rispetto ai livelli raggiunti prima della crisi.

Quanto alle prospettive dell'economia italiana, il DEF 2014 sottolinea come questa sia entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna, fermo restando che, secondo il documento, le prospettive di recupero dell'economia italiana dipendono sostanzialmente dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, che comunque si prospetta in graduale ripresa. Le stime di crescita del PIL per il 2014 sono peraltro riviste al ribasso rispetto alla crescita prevista ad ottobre 2013 nel Documento programmatico di bilancio (DPB). La revisione al ribasso deve essere attribuita nel breve periodo, secondo il Governo, al persistere della restrizione nella concessione del credito al settore privato.

Nel medio termine, tuttavia, vanno considerati anche alcuni ritardi di attuazione che non consentono ancora alle riforme

intraprese di incidere in termini di crescita economica. Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita del PIL già nel 2015 e più consistente nel triennio successivo. Peraltro le previsioni di crescita non considerano gli effetti positivi attesi, sulle principali variabili del quadro macroeconomico, nonché sui saldi di bilancio, dalle riforme programmate dal Governo, volte a rafforzare la sostenibilità finanziaria dei conti pubblici anche attraverso un aumento della crescita potenziale.

Quanto al quadro di finanza pubblica, i risultati del 2013 relativi al consuntivo 2013 attestano il che deficit è in linea con le previsioni, mentre, rispetto alla Nota di aggiornamento 2013, il DEF 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo il livello di indebitamento netto per il 2014 e per gli anni successivi, ferma restando la sua progressiva discesa nel quinquennio 2014-2018, attesa in gran parte dal controllo dell'andamento della spesa: infatti, a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate, il DEF prevede che le spese decrescano continuamente, in proporzione al PIL.

Quanto al quadro programmatico, quello presentato nel Programma di stabilità 2014 si discosta da quello contenuto nel precedente Programma contenuto nel DEF 2013, soprattutto per gli andamenti del debito pubblico. È previsto un percorso di risanamento e di crescita più graduale di quello atteso in base alla Nota di aggiornamento 2013. In sostanza, si prevede il raggiungimento del pieno pareggio di bilancio nel 2016, e non più quindi nel 2015.

Venendo al Programma Nazionale di Riforma (PNR), contenuto nella Sezione III del DEF, è bene ricordare che questo ha, da un lato, la funzione di verificare – in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei – le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, e, dall'altro, quella di prospettare un'agenda di interventi per il futuro funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e all'attuazione degli indirizzi sulle politiche pubbliche che le istituzioni comunitarie,

nel quadro della nuova *governance* economica europea, hanno rivolto all'Italia.

Con riferimento al PNR in esame, tali indirizzi sono individuabili nelle Raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea il 9 luglio 2013, a chiusura del semestre europeo 2013, sulla base delle valutazioni della Commissione sul PNR e sul Programma di stabilità contenuti nel DEF 2013, nonché nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014, prodotto a conclusione della procedura annuale sugli squilibri macroeconomici: rapporto che concerne oltre all'Italia altri 16 Paesi dell'Unione europea.

Quanto alle nuove iniziative, queste vengono illustrate nella prima parte del PNR (intitolata « Un cambio di marcia »). Qui il Governo sottolinea come il presupposto del cambio di marcia stia nella riforma delle istituzioni, la quale è articolata su due pilastri. Il primo pilastro è la riforma elettorale, che come noto è stata approvata dalla Camera ed è all'esame del Senato: la riforma, che il Governo chiede sia approvata definitivamente entro settembre 2014, è finalizzata alla formazione di stabili maggioranze parlamentari e a una riduzione della frammentazione partitica. Il secondo pilastro è la riforma del bicameralismo con annessa revisione del titolo V, per le quali riforme il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge costituzionale S. 1429 e che chiede siano approvate entro dicembre 2015.

Oltre alle riforme istituzionali, il quadro delle nuove iniziative si incentra su quattro strategie di politica economica: il taglio del cuneo fiscale e dell'Irap; la promozione degli investimenti, soprattutto di quelli pubblici, con un maggior spazio di azione per gli enti territoriali mediante un intervento sui vincoli del Patto di stabilità interno; il miglioramento della competitività d'impresa; e il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, cui il Governo intende destinare nuove risorse.

Venendo ora ai contenuti di più stretto interesse della Commissione, non si può

che cominciare dalle riforme costituzionali e istituzionali, che rappresentano – come visto – uno dei pilastri della strategia del Programma nazionale di riforma (PNR) per il rilancio del Paese. Gli obiettivi – come in parte anticipato – sono il rafforzamento dell'efficienza dei processi decisionali pubblici, una maggiore stabilità degli esecutivi, il miglioramento generale della qualità della vita democratica e il recupero della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

La riforma del bicameralismo e del titolo V della parte II della Costituzione, l'istituzione delle città metropolitane e il superamento delle amministrazioni provinciali, che sono le riforme che interessano più da vicino la Commissione, si inquadrano, nel Programma nazionale, in un insieme più ampio di riforme, che prevede anche la revisione della legge elettorale, la riduzione dei costi delle istituzioni, il ripensamento del finanziamento pubblico ai partiti e la riduzione delle spese per consultazioni elettorali.

Quanto alla riforma costituzionale, il già ricordato disegno di legge del Governo presentato al Senato (S. 1429) è incentrato sul superamento del bicameralismo paritario – con la trasformazione del Senato della Repubblica in Senato delle autonomie, ossia in una Camera non eletta direttamente e rappresentativa degli enti territoriali – e sulla revisione del titolo V della parte II, con la quale si prevede, in particolare, l'eliminazione delle materie di competenza legislativa concorrente di Stato e regioni e l'attribuzione allo Stato di poteri di chiusura finalizzati a garantire l'unità nazionale; più precisamente si prevede che lo Stato possa intervenire in materie o funzioni non riservate alla legislazione esclusiva quando richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale.

Va detto infatti che il Programma nazionale di riforma (PNR) ascrive al decentramento legislativo successivo alla riforma del titolo V operata nel 2001 e alla situazione di incertezza sul riparto

delle competenze da esso generata un'azione di freno nei confronti dell'economia, dovuta allo scoraggiamento degli investimenti nazionali ed esteri. Più precisamente, il Governo ritiene che «il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario e simmetrico si rende necessario per eliminare le cause del rallentamento dei processi decisionali, non più sostenibile in una moderna democrazia» e che «la sostituzione del Senato con un Senato delle autonomie, a rappresentanza delle istituzioni territoriali, potrà favorire una maggiore cooperazione nell'esercizio dei poteri di ciascun soggetto istituzionale» (Parte I, I.1).

Il Governo sostiene inoltre che «i limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sono stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del titolo V della Costituzione. La mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali ha fatto emergere continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri. Tale situazione ha anche interferito in quasi tutti i processi di riforma generando anche un grave livello di incertezza del diritto e un enorme contenzioso a livello costituzionale, elementi questi che hanno inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese». Per eliminare queste criticità il Governo ritiene che debbano essere eliminate le materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni, lasciando a queste ultime la potestà legislativa solo in riferimento a ogni materia o funzione non espressamente riservata allo Stato (Parte I, I.1).

Circa i tempi di approvazione della riforma, il PNR — come accennato — guarda a settembre 2014 come al termine per l'approvazione in prima deliberazione da parte del Parlamento e a dicembre 2015 come termine per l'approvazione finale.

Nell'ambito della riforma costituzionale, il Governo si prefigge anche la soppressione delle province. Come noto, è stata nel frattempo approvata la legge n. 7 aprile 2014, n. 56, che prevede l'istituzione

di dieci città metropolitane, subentranti alle rispettive province dal 1° gennaio 2015, nonché il riordino delle province — che diventano enti di secondo livello con elezione di secondo grado degli organi di governo — e una nuova disciplina per incentivare unioni e fusioni di comuni.

Secondo il PNR, dalla riforma delle province si attendono i risparmi già previsti, per effetto della revisione della disciplina della rappresentanza locale, dalla prima *spending review*, ossia dal decreto-legge n. 95 del 2012 del Governo Monti, la cui riforma delle province è stata dichiarata incostituzionale in ragione della fonte impropria — il decreto-legge — con cui era stata adottata. Dalla riforma costituzionale sono invece attesi risparmi legati al venir meno della natura elettiva del Senato, alla riduzione del numero dei senatori con conseguente eliminazione delle relative indennità, alla riduzione delle spese per i consigli regionali e all'abolizione del CNEL.

È opportuno spendere qualche parola anche sul finanziamento della spesa sanitaria, considerata l'importanza che essa riveste per le regioni. Il DEF prevede per il 2014 una spesa sanitaria in termini di pubblica amministrazione pari a 111.474 milioni, con un incremento del 2 per cento rispetto al 2013. Nel periodo 2015-2018 è previsto che la spesa sanitaria cresca — prendendo a riferimento l'anno 2014 — ad un tasso medio annuo dell'2,1 per cento con un rapporto spesa sanitaria PIL pari al 6,8 per cento. Il DEF evidenzia peraltro che nel 2013 la spesa sanitaria in termini di pubblica amministrazione ha subito una riduzione dello 0,3 per cento rispetto all'anno 2012, confermando il sensibile rallentamento della sua dinamica negli ultimi anni: dinamica che per il terzo anno consecutivo nel 2013 ha registrato un tasso di crescita negativo rispetto all'anno precedente.

Nella parte I del Programma nazionale di riforma viene sottolineato (Par. 1.13) come la principale criticità del Servizio sanitario nazionale (SSN) riguardi la sua sostenibilità nel periodo medio-lungo, e questo in ragione sia delle esigenze di

razionalizzazione della spesa pubblica sia delle tendenze demografiche in atto. Allo scopo di ripensare il SSN in un'ottica di sostenibilità ed efficacia, il Governo ritiene soprattutto necessario: rafforzare le politiche legate alla prevenzione, predisponendo quindi il nuovo Piano nazionale di prevenzione; dare impulso alla informatizzazione (compreso il fascicolo sanitario elettronico); perfezionare il Patto per la salute 2014-2016; riorganizzare l'assistenza ospedaliera con trasferimento di attività alla rete territoriale; e potenziare il ruolo delle farmacie. Si tratta di obiettivi che – a cominciare dal Patto per la salute 2014-2016, che, secondo quanto riferito nel DEF, è in fase di avanzato confronto con le regioni – implicano la collaborazione dello Stato con le regioni, per le rispettive competenze. In particolare, per quanto riguarda il Patto per la salute, il DEF sottolinea l'importanza che questo atto ha nell'individuare gli sprechi sui quali è possibile intervenire per ridurre la spesa. In particolare, si tratta di adottare misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard.

Va rilevato che il DEF prevede che « Al fine di consentire i pagamenti di debiti di parte capitale al 31 dicembre 2013 da parte delle Regioni e degli Enti locali, il Governo prevedrà eventuali meccanismi di allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità Interno ».

Va rilevato, ancora, che il Governo ritiene « fondamentale dare piena operatività al federalismo demaniale, che prevede il trasferimento dei beni immobili non utilizzati dallo Stato a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni ». Il documento riferisce che oltre 9.000 istanze sono già state presentate al Demanio dagli enti territoriali, che potranno disporre dei beni trasferiti favorendone la massima valorizzazione funzionale.

In conclusione, preso atto che non vi sono richieste di intervento e considerata la complessità del quadro delineato dall'atto in esame, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**DL 47/2014: Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015.**

**S. 1413 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (SCpI), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il decreto-legge in titolo si prefigge di fornire immediato sostegno economico alle categorie sociali meno abbienti che non riescono a pagare l'affitto e di incrementare l'offerta di alloggi in affitto a canone concordato.

In particolare, l'articolo 1 incrementa il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli.

L'articolo 2 modifica l'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, relativo al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. In particolare, la legge n. 431 prevede che il Fondo finanzia tra l'altro le iniziative intraprese dai comuni per favorire la mobilità nel settore della locazione grazie al reperimento di alloggi da concedere in locazione. Il decreto in esame prevede che, oltre ai comuni, possano essere finanziate, per le stesse attività, anche le regioni; specifica inoltre che gli alloggi devono essere concessi in locazione a canoni concordati.

Le risorse per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione sono sia risorse nazionali, sia risorse stanziolate dalle regioni. Tali risorse sono ripartite tra i comuni dalle regioni stesse. Prima del decreto in esame era previsto che nella ripartizione le regioni dovessero tendere anche a premiare la disponibilità dei comuni a concorrere con proprie risorse alla realizzazione degli interventi. Era inoltre previsto che, qualora le risorse stanziolate dallo Stato non fossero state trasferite ai comuni entro novanta giorni, il Governo, previa diffida alla regione, nominasse un commissario *ad acta*. Con la nuova disci-



plina non si prevede più che le regioni premino la disponibilità dei comuni a concorrere con proprie. Si prevede invece che i comuni siano premiati in base al numero di abbinamenti tra alloggi a canone concordato e nuclei familiari provenienti da alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata o sottoposti a procedure di sfratto esecutivo; e in base al numero di contratti di locazione a canone concordato complessivamente intermediati nel biennio precedente. Inoltre, non si prevede più la nomina di un commissario *ad acta* in caso di mancato trasferimento ai comuni delle risorse nazionali.

L'articolo 3 demanda al Governo, previa intesa in sede di Conferenza unificata, l'approvazione di procedure per l'alienazione degli immobili di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati. Istituisce inoltre un Fondo per la concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti per l'acquisto dei predetti alloggi, cui è esteso l'ambito di applicazione del Fondo di garanzia per la prima casa, volto alla concessione di garanzie su mutui ipotecari. I criteri, le condizioni e le modalità per l'operatività del Fondo sono stabiliti con decreto ministeriale. È prevista la possibilità di convenzioni tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e istituzioni finanziarie nazionali o europee per la disciplina di forme di partecipazione finanziaria e nella gestione del Fondo che devono servire ad aumentare la disponibilità del Fondo stesso e a renderne diffuso sul territorio l'accesso.

L'articolo 4 prevede che con decreto interministeriale – previa intesa in sede di Conferenza unificata – sia definito un piano per il recupero e la razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati. Gli interventi devono prevedere sia il ripristino di alloggi di risulta, sia la manutenzione straordinaria degli alloggi in generale, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico statico e del miglioramento sismico. Gli alloggi recuperati o ristrutturati devono essere assegnati a sog-

getti appartenenti alle categorie sociali di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 9 del 2007, vale a dire persone o famiglie soggette a procedure di rilascio esecutivo dell'alloggio nelle zone ad alta tensione abitativa. Per l'attuazione degli interventi in questione è istituito un apposito fondo, che viene ripartito tra le regioni e le province autonome secondo i criteri definiti con lo stesso decreto interministeriale con il quale è adottato il piano degli interventi di recupero e razionalizzazione degli alloggi popolari. Le regioni e province autonome sono a loro volta tenute ad assegnare le risorse ai comuni e agli Istituti autonomi per le case popolari entro quattro mesi.

Quanto al finanziamento del fondo, è previsto l'utilizzo, fino al massimo di 500 milioni di euro, delle risorse derivanti dalla revoca – ai sensi dell'articolo 1, comma 79, della legge di stabilità per il 2014 (n. 147 del 2013) – di finanziamenti destinati alle infrastrutture strategiche non tempestivamente utilizzati, nonché delle risorse non utilizzate già stanziare per programmi di edilizia convenzionata-agevolata, per l'anagrafe degli assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale, per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale connesse ad urgenze, per es. calamità naturali.

L'articolo 5 dispone che chiunque occupi abusivamente un immobile non possa poi chiedere la residenza e l'allacciamento a pubblici servizi per quell'immobile, laddove oggi è consentito a coloro che abbiano occupato abusivamente un edificio di ottenerne la residenza pur in pendenza di un procedimento penale.

L'articolo 6 dispone che i redditi derivanti dalla locazione di alloggi sociali non concorrono, nella misura del 40 per cento, alla formazione del reddito d'impresa ai fini delle imposte sui redditi né alla formazione del valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive: questo fino all'eventuale riscatto dell'immobile da parte del conduttore o comunque per non più di dieci anni dalla ultimazione dei lavori di realizzazione dell'alloggio. La misura è comunque

subordinata all'autorizzazione della Commissione europea per la verifica che non si tratti di aiuti di Stato alle imprese.

L'articolo 7 prevede detrazioni d'imposta a favore dei soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale, a condizione che il loro reddito non sia superiore a determinate soglie.

L'articolo 8 prevede che, dopo almeno sette anni dalla stipula del contratto di locazione, il conduttore di un alloggio sociale possa riscattare l'alloggio e che fino a quel momento possa imputare parte dei corrispettivi pagati al locatore in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio. Le clausole standard dei contratti locativi e di futuro riscatto sono disciplinate con decreto ministeriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

L'articolo 9 dispone la riduzione – per il quadriennio 2014-2017 – dell'aliquota della cedolare secca al 10 per cento per gli immobili locati a canone cosiddetto concordato.

L'articolo 10 detta misure per incentivare la promozione, da parte dei comuni, di politiche urbane di edilizia sociale, e in particolare per garantire l'incremento degli alloggi sociali nei comuni ad alta tensione abitativa (cioè quelli da ultimo individuati dalla delibera CIPE 13 novembre 2013, n. 87). A tal fine, dopo aver precisato cosa deve intendersi per «alloggio sociale», il decreto stabilisce che le aree o gli immobili da destinare ad alloggio sociale non si computano ai fini delle quantità minime inderogabili di spazi pubblici o di spazi riservati alle attività collettive o a verde pubblico o parcheggi. Le misure previste dall'articolo si applicano soltanto al patrimonio edilizio esistente, dizione nella quale vengono fatti rientrare gli edifici non ancora ultimati e quelli non ancora iniziati, ma per i quali i titoli abilitativi siano stati rilasciati entro il 31 dicembre 2013.

In sostanza, vengono consentite ristrutturazioni edilizie, sostituzioni edilizie, anche mediante demolizione totale degli edifici e loro ricostruzione con modifica di sagoma o diversa localizzazione nel lotto di riferimento, variazioni della destinazione

d'uso, creazioni di servizi e funzioni connesse e complementari alla residenza, creazioni di quote di alloggi da destinare alla locazione temporanea di soggetti i cui immobili di edilizia residenziale pubblica siano in corso di ristrutturazione o di soggetti sottoposti a procedure di sfratto. Gli interventi in questione – che non possono riguardare edifici abusivi, siti nei centri storici o siti in aree ad inedificabilità assoluta – sono autorizzati anche in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi e alle destinazioni d'uso, nel rispetto delle norme e dei vincoli artistici, storici, archeologici, paesaggistici e ambientali, nonché delle norme di carattere igienico-sanitario e degli obiettivi di qualità dei suoli. Gli interventi sono regolati da convenzioni tra il comune e il soggetto privato, con la previsione di clausole sanzionatorie per il mancato rispetto del vincolo di destinazione d'uso. Gli interventi, infine, dovranno assicurare la copertura del fabbisogno energetico necessario per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento, con energia da fonti rinnovabili.

È previsto che le regioni definiscano i requisiti di accesso e di permanenza nell'alloggio sociale, i criteri e i parametri per la regolamentazione dei canoni minimi e massimi di locazione e i prezzi di cessione degli alloggi concessi in locazione con patto di futura vendita. Le regioni definiscono inoltre la durata del vincolo di destinazione d'uso, ferma restando la durata minima di quindici anni per gli alloggi concessi in locazione e di otto anni per gli alloggi concessi in locazione con patto di futura vendita o con patto di riscatto. Le regioni possono infine introdurre norme di semplificazione per il rilascio del titolo abilitativo edilizio convenzionato e possono ridurre gli oneri di urbanizzazione per gli interventi di cui all'articolo in esame.

Sono stanziati fino a 100 milioni di euro per il finanziamento degli interventi previsti dall'articolo. L'importo è ripartito, con decreto ministeriale e previa intesa in sede di Conferenza unificata, tra le regioni che entro sessanta giorni dalla conversione del decreto hanno definito i criteri di

accesso agli alloggi sociali e di determinazione dei canoni di locazione e che abbiano definito i criteri per il riparto delle risorse tra i comuni che hanno siglato con gli operatori privati le convenzioni di cui si è detto.

Con l'articolo 11 viene previsto che le modalità di utilizzo delle risorse stanziare dal decreto, nonché le modalità di monitoraggio dell'avanzamento degli interventi e di applicazione di misure di revoca siano stabilite con gli stessi provvedimenti di assegnazione delle risorse stesse, fermo restando che le risorse revocate dovranno restare destinate al contrasto del disagio abitativo.

L'articolo 12 riprende una disposizione del decreto-legge n. 151 del 2013, non convertito in legge, a sua volta analoga ad una introdotta dal Senato nel decreto-legge n. 126 del 2013, anch'esso non convertito: si tratta dei due primi decreti-legge correntemente detti salva-Roma. In sostanza, si sospendono gli effetti di una decisione del Capo dello Stato che ha annullato alcuni articoli del regolamento di esecuzione del codice degli appalti, in accoglimento di un ricorso straordinario, in modo da modificare il regolamento, con riguardo al sistema di qualificazione delle imprese.

L'articolo 13 reca una serie di disposizioni dirette complessivamente ad agevolare la realizzazione dell'evento EXPO 2015.

L'articolo 14 provvede alla copertura finanziaria del provvedimento e l'articolo 15 ne regola l'entrata in vigore.

Renato BALDUZZI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire e non sussistendo ragioni di urgenza per l'espressione del parere, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.**

**S. 1417 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> del Senato).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Raffaele RANUCCI (PD), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il decreto-legge in titolo interviene sul processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, sostanzialmente prorogando di un anno la chiusura degli stessi, in quanto non sono state completate da parte delle regioni interessate le procedure per la realizzazione delle strutture sanitarie sostitutive.

È bene ricordare preliminarmente che gli ospedali psichiatrici giudiziari sono attualmente sei, ospitano 866 persone e sono ubicati nei comuni di Aversa (CE), Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Castiglione delle Stiviere (MN), Montelupo Fiorentino (FI), Napoli e Reggio-Emilia.

In base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 e ai conseguenti accordi sanciti in sede di Conferenza unificata il 20 novembre 2008, il 26 novembre 2009 e il 13 ottobre 2011, le funzioni sanitarie relative agli ospedali in questione sono state trasferite ai Servizi sanitari regionali.

L'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211 del 2011 aveva stabilito il 1° aprile 2014 come termine per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e la loro definitiva sostituzione con le nuove strutture sanitarie regionali previste dalla legge, vale a dire le cosiddette REMS (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Queste, in particolare, devono essere conformi ai requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi che sono stati nel frattempo stabiliti con il decreto ministeriale 1° ottobre 2012. Questo prevede tra l'altro – in conformità con il citato decreto-legge n. 211 – che la gestione all'interno delle nuove strutture sia di esclusiva competenza sanitaria e che, per l'attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna – per la quale è esclusa la competenza sia del Servizio sanitario nazionale sia dell'Amministrazione penitenziaria – le regioni e le province autonome possano ricorrere ad accordi con le prefetture, per garantire adeguati standard di sicurezza.

Il citato decreto-legge n. 211 ha stanziato risorse per il superamento degli OPG, prevedendo che le stesse siano ripartite tra le regioni previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e quindi assegnate a ogni singola regione a fronte di uno specifico programma di utilizzo proposto dalla medesima regione e approvato dal ministro della salute.

Poiché i programmi regionali per il superamento degli OPG non potevano essere attuati entro il termine anzidetto del 1° aprile 2014, il decreto in esame, con l'articolo 1, comma 1, ha prorogato il termine in questione dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015.

In base al comma 4 dell'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211, a decorrere dal termine oggetto della proroga – ossia dal termine prorogato al 31 marzo 2015 – gli OPG sono chiusi e le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia sono eseguibili esclusivamente all'interno delle nuove strutture, fermo restando che le persone che abbiano cessato di essere socialmente pericolose devono « essere senza indugio dimesse e prese in carico, sul territorio, dai Dipartimenti di salute mentale ».

Il decreto in esame stabilisce poi che il giudice deve disporre nei confronti dell'infermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni altra misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate e a far fronte alla sua pericolosità sociale. Il decreto si limita in questo a esplicitare quanto già costituisce norma vigente per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 253 del 2003, che ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 222 del codice penale nella parte in cui precludeva al giudice di adottare un'altra fra le misure previste dalla legge quando ravvisava l'inidoneità del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario; e in specie gli precludeva di applicare la misura della

libertà vigilata, accompagnata da prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame prevede poi che le regioni e le province autonome comunichino entro il 1° ottobre 2014 al Governo e al Comitato paritetico interistituzionale in materia di sanità penitenziaria – istituito presso la Conferenza Stato-regioni con il citato d.P.C.M. 1° aprile 2008 – lo stato di realizzazione delle nuove strutture sanitarie nonché le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Qualora dalla comunicazione della regione risulti che lo stato di realizzazione e di riconversione delle strutture e quello delle iniziative sia tale da non garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il nuovo termine del 31 marzo 2015, il Governo provvede in via sostitutiva.

L'intervento sostitutivo in caso di mancato rispetto del termine di completamento del programma regionale relativo al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari era peraltro consentito anche dalla normativa anteriore al decreto-legge in esame, e precisamente dal comma 9 dell'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211. Per la procedura sostitutiva trovano applicazione le norme generali di cui all'articolo 8 della legge n. 131 del 2003, insieme con la norma specifica di cui al citato articolo 3-ter: questo prevede che il Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza Stato-regioni, nomini commissario la stessa persona per tutte le regioni per le quali si rendano necessari gli interventi sostitutivi in oggetto.

Il comma 3 dell'articolo 1 quantifica gli oneri derivanti dalla proroga del termine di completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Tali oneri – come specifica la relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione – riguardano le spese che, nel prolungamento della fase transitoria, ricadono sul Ministero della giustizia per i compiti che ad esso resi-

duano dopo il trasferimento delle funzioni sanitarie ai Servizi sanitari regionali. Fa eccezione la struttura di Castiglione delle Stiviere, che — secondo quanto risulta dalla relazione tecnica — è passata alla regione Lombardia.

Ai fini della copertura finanziaria degli oneri, il comma 3 riduce le risorse stanziare per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE CONSULTIVA

*DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.*

*C. 2215 Governo.*

*(Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera).*

ALLEGATO

**DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (S. 1417 Governo).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1417, di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;

premesso che:

l'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211 del 2011 ha fissato al 1° aprile 2014 il termine per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e per la loro definitiva sostituzione con le nuove strutture sanitarie regionali previste dalla legge;

le regioni dovevano presentare due programmi per accedere ai due distinti finanziamenti previsti dalla legge: il primo in conto capitale, per la costruzione delle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), destinate a sostituire gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG); il secondo di parte corrente, per il personale necessario alla gestione delle stesse residenze di esecuzione delle misure di sicurezza;

i programmi per la realizzazione delle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza sono stati presentati da tutte le regioni e per alcune il programma è già stato approvato formalmente, mentre per altre è in corso un'interlocuzione con il Governo che ha chiesto chiarimenti;

quanto ai programmi per il finanziamento di parte corrente destinato all'assunzione di personale qualificato, il Governo ha trasmesso alle regioni a ottobre 2013 indicazioni per la loro presentazione: i programmi, presentati dalla maggioranza delle regioni, sono in corso di approvazione da parte del Governo ovvero sono oggetto di interlocuzione tra la regione interessata e il Governo stesso, che in alcuni casi ha chiesto chiarimenti;

la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari non può essere definitiva prima che tutte le regioni abbiano allestito le nuove residenze di esecuzione delle misure di sicurezza;

le regioni hanno chiesto al Governo una proroga del termine del 1° aprile 2014;

il decreto-legge in esame dispone una proroga di un anno, nel contempo prevedendo misure per vigilare sui progressi effettivamente compiuti dalle regioni in vista della realizzazione delle condizioni per l'effettiva attivazione delle nuove residenze di esecuzione delle misure di sicurezza e quindi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONE:

Audizione del Ministro dell'interno, on. Angelino Alfano, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche in materia di immigrazione ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	303
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	303

#### AUDIZIONI

*Martedì 15 aprile 2014. – Presidenza della presidente Laura RAVETTO.*

**La seduta comincia alle 9.40.**

**Audizione del Ministro dell'interno, on. Angelino Alfano, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche in materia di immigrazione.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il ministro Angelino ALFANO interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Riccardo MAZZONI (FI-PdL XVII), Nadia GINETTI (PD) e Paolo ARRIGONI (LN-Aut), i deputati Laura RAVETTO, *presidente*, Giorgio BRANDOLIN (PD) e Micaela CAMPANA (PD).

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il ministro Alfano, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 15 aprile 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11 alle 11.10.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia e l'adolescenza

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	304
Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.	
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali (Svolgimento e conclusione) .....	304

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.

#### Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali.

*(Svolgimento e conclusione).*

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Sono presenti la dottoressa Silvana Mordeglia, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, il dottor

Gianmario Gazzi, vicepresidente, la dottoressa Annunziata Bartolomei, consigliere nazionale, e la dottoressa Chiara Giorgi, responsabile della comunicazione.

Silvana MORDEGLIA, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni le deputate Sandra ZAMPA (PD) e Vanna IORI (PD), il deputato Giorgio ZANIN (PD), la senatrice Rosetta Enza BLUNDO (M5S) ed infine Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*.

Silvana MORDEGLIA, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Michela Vittoria BRAMBILLA, ringrazia tutti i presenti e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 15.20.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*



## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 305

##### RISOLUZIONI:

7-00252 Bechis: Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistribuzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro (*Seguito della discussione e rinvio*) ..... 309

##### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 310

ALLEGATO 1 (*Proposte emendative approvate*) ..... 331

##### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 315

ALLEGATO 2 (*Proposte emendative presentate dal relatore*) ..... 334

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

#### **La seduta comincia alle 11.30.**

##### **Documento di economia e finanza 2014.**

##### **Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, in relazione all'esame in sede consultiva del Do-

cumento di economia e finanza 2014, facendo seguito a quanto concordato nella riunione del 9 aprile scorso dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, avverte che il dibattito di carattere generale si svolgerà nella giornata odierna e nella seduta di domani, nella quale sarà prevista la votazione di competenza della Commissione.

Ricorda, in proposito, che la V Commissione è chiamata a concludere l'esame in sede referente entro la giornata di mercoledì e che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede che la discussione in Assemblea del Documento abbia luogo nella giornata di giovedì 17 aprile.

Patrizia MAESTRI (PD), *relatore*, osserva che il Documento di economia e

finanza 2014 prevede, nell'ambito del quadro programmatico, un incremento del PIL pari allo 0,8 per cento per l'anno in corso, all'1,3 per cento per il 2015 e ad un valore « medio » annuo pari all'1,7 per cento per il periodo 2016-2018; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento sia per l'anno in corso sia per il 2015, mentre il valore del tasso di inflazione IPCA al netto dei prezzi dei beni energetici importati (valore a cui fanno in genere riferimento, come indice dell'inflazione, i contratti collettivi) è stimato pari all'1,4 per cento per l'anno in corso, al 2 per cento per il 2015 ed al 2,1 per cento per il 2016; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,6 per cento per l'anno in corso, all'1,8 per cento per il 2015, allo 0,9 per cento per il 2016 ed allo 0,3 per cento per il 2017.

Per quanto riguarda i profili di competenza della XI Commissione, fa presente che rilevano le parti del Documento relative al mercato del lavoro, alla previdenza e al pubblico impiego.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, fa presente che il Documento prevede un aumento del tasso di disoccupazione al 12,8 per cento nel 2014, mentre solo dal 2015 è prevista un'inversione di tendenza, che dovrebbe condurre a un tasso di disoccupazione del 12,5 per cento nel 2015, del 12,2 per cento nel 2016, dell'11,6 per cento nel 2017 e dell'11 per cento nel 2018.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione totale, nel 2014 si registra una lieve riduzione rispetto al 2013, mentre solo dal 2015 è prevista un'inversione di tendenza, che dovrebbe condurre a un tasso di occupazione del 55,9 per cento nel 2015, del 56,3 per cento nel 2016 del 56,9 per cento nel 2017 e del 57,4 nel 2018.

Osserva che l'andamento previsto del tasso di occupazione risulta in ogni caso ancora assai distante dal *target* nazionale fissato per l'Italia dalla Strategia Europa 2020, pari al 67 per cento nel 2020.

Rileva che il Documento elenca, quindi, le misure fin qui assunte in relazione alle

raccomandazioni europee e, nell'ambito del Piano nazionale di riforme, delinea la strategia per il prossimo futuro.

Per quanto riguarda i provvedimenti fin qui assunti, segnala che il Documento, in attuazione della Raccomandazione n. 4 del Consiglio Unione Europea, ove, in particolare, si richiama il nostro Paese all'esigenza di « dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro » e a « realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella di giovani e donne – fornisce l'elenco dettagliato delle misure già adottate dal Governo e dal Parlamento in tale settore, poste in prevalenza nel decreto-legge n. 76 del 2013.

Per quanto riguarda la strategia per il prossimo futuro, fa notare che il Programma nazionale di riforme evidenzia che il Governo è impegnato a realizzare una organica riforma del mercato del lavoro, richiamando il recente decreto-legge n. 34 del 2014, in corso di esame in Commissione, e il disegno di legge delega presentato al Senato.

Segnala che le misure contenute nel decreto-legge n. 34 del 2014 e nel disegno di legge delega sono volte, in particolare, a semplificare il contratto a termine e l'apprendistato; riordinare le forme contrattuali, con l'eventuale introduzione di ulteriori tipologie contrattuali volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro con tutele crescenti; introdurre, anche in via sperimentale, un compenso orario minimo; razionalizzare gli ammortizzatori sociali, al fine di realizzare un sistema di garanzia universale che preveda tutele uniformi legate alla storia contributiva dei lavoratori, nonché meccanismi volti ad assicurare il coinvolgimento attivo del beneficiario, anche con lo svolgimento di attività in favore della comunità locale di appartenenza; rafforzare i servizi per il lavoro e le politiche attive, con la creazione di un'Agenzia nazionale per l'impiego ai fini della gestione integrata delle politiche attive e passive; semplificare procedure ed adempimenti in materia di lavoro, al fine di consentire la gestione unitaria di tutti gli adempimenti relativi

alla gestione del rapporto di lavoro; ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili prevalenti in Europa, mediante l'elevamento dell'offerta e della fruibilità dei servizi di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali.

Segnala che riguardo al decreto-legge n. 34 del 2014, oltre all'obiettivo di semplificazione previsto dallo stesso, si riscontra il rischio di una eccessiva flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Osserva, inoltre, che gli interventi sul mercato del lavoro di cui al decreto-legge n. 34 del 2014 sono oggetto proprio in questi giorni nella XI Commissione, di aggiustamenti che, senza stravolgere l'impianto complessivo, possano portare miglioramenti al testo e sviluppare meglio il concetto di contrasto alla precarietà, perseguendo l'obiettivo del contratto a tempo indeterminato come tipologia di assunzione prioritario.

Riguardo al costo del lavoro ed al reddito dei lavoratori, fa presente che il Documento indica che è imminente l'adozione, con applicazione già dal prossimo mese di maggio, di una revisione delle detrazioni dall'IRPEF, in favore dei lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 25.000 euro lordi, con un effetto di incremento netto della retribuzione pari a circa 80 euro mensili.

A questo proposito evidenzia il problema dell'esclusione dal beneficio dei redditi da pensione, dei redditi degli incapienti e di soggetti titolari di partite IVA.

Fa notare che il Documento evidenzia, poi, l'esigenza di dare piena ed efficace attuazione al piano per la Garanzia giovani, operativa da maggio 2014, ricordando l'attività fin qui svolta dal Governo in tale direzione.

A tale proposito il Documento fa presente che lo *stock* di giovani tra i 15 e i 24 anni stimato dalla Struttura di missione istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è di 6.041.000 unità, di cui 1.274.000 sono NEET; è stata invece rinviata a un secondo momento la decisione di allargare gli interventi ai giovani di età compresa tra 25 e 29 anni.

Nella Tabella che descrive l'impatto macroeconomico delle misure programmatiche PNR, viene fornita una stima degli effetti della legge n. 92 del 2012, che reca la riforma del mercato del lavoro, considerando anche gli interventi contenuti nel decreto-legge n. 34 del 2014. In particolare, si prevede un aumento del PIL pari allo 0,2 per cento nel 2014, allo 0,3 per cento nel 2015, allo 0,4 per cento nel 2016, allo 0,5 per cento nel 2017 e allo 0,8 per cento nel 2018; un aumento dell'occupazione pari allo 0,2 nel 2014, allo 0,3 per cento nel 2015, allo 0,2 per cento nel 2016, allo 0,3 per cento nel 2017 e allo 0,5 per cento nel 2018; un aumento dei consumi privati pari allo 0,4 per cento nel 2014, allo 0,6 per cento nel 2015, allo 0,7 per cento nel 2016, allo 0,9 per cento nel 2017 e all'1,1 per cento nel 2018;

Per quanto concerne la materia previdenziale, il Documento riporta in primo luogo i dati relativi alla spesa pensionistica, che è stata nel 2013 di 254,5 miliardi, in aumento del 2,7 per cento rispetto al 2012.

Per quanto riguarda l'incidenza sul PIL, nel 2013 la spesa pensionistica è stata del 16,3 per cento, in aumento rispetto agli anni passati: la spesa è pari al 15,3 per cento nel 2010, al 15,4 per cento nel 2011 e al 15,9 per cento nel 2012. Ciò è imputabile esclusivamente alla recessione economica, per cui tale rapporto dovrebbe stabilizzarsi in modo sostanziale a partire dal 2015.

La tendenza nel breve periodo è di un ulteriore aumento della spesa pensionistica in termini assoluti, con una incidenza sul PIL tuttavia in lieve ma costante diminuzione.

Per quanto riguarda le tendenze di medio-lungo periodo, il Documento evidenzia che a partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e di un rafforzamento del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL è destinato a ridursi in modo significativo per un periodo di circa 15 anni, attestandosi al 15 per cento intorno al 2030. Successiva-

mente, per effetto del pensionamento delle generazioni del *baby boom*, la spesa previdenziale riprende a crescere di nuovo fino a toccare il livello massimo del 15,7 per cento del PIL nel 2044. Tuttavia, negli anni finali dell'orizzonte di proiezione, la spesa pensionistica, con il passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, decresce speditamente fino a raggiungere, nel 2060, un livello pari al 13,9 per cento del PIL.

Per quanto concerne gli enti di previdenza, fa presente che il Documento evidenzia che i trasferimenti statali all'INPS sono aumentati nel 2013 di 7,6 miliardi rispetto al 2012, a fronte di una riduzione delle riscossioni contributive di poco più di un miliardo di euro. Il dato riflette una flessione delle riscossioni ex-INPDAP pari a oltre lo 0,5 per cento in linea con le dinamiche retributive del settore e una moderata crescita delle entrate provenienti dal settore privato.

L'INAIL ha registrato nel 2013 un avanzo di cassa di circa 730 milioni, più contenuto rispetto al miliardo del 2012, con un calo del 3 per cento delle entrate per premi e un lieve aumento delle prestazioni erogate pari a circa l'1,1 per cento.

Fa presente che gli enti previdenziali privati hanno registrato nel 2013 un aumento delle entrate contributive dell'1,7 per cento rispetto al 2012, con un aumento delle prestazioni erogate del 6,8 per cento.

Per quanto concerne la questione degli « esodati », fa notare che il Documento si limita a richiamare gli interventi di salvaguardia fin qui realizzati e a fornire taluni elementi sullo stato di attuazione, senza tuttavia prefigurare ulteriori misure in materia.

Segnala a questo proposito che il tema degli « esodati » abbia necessità di essere affrontato al più presto, come richiesto anche dalla Presidente della Camera Boldrini e annunciato dal Ministro Poletti. Sempre in materia di previdenza, considera non più rinviabile un approfondimento sulla modifica della legislazione vigente, in merito all'età pensionabile.

Infine, osserva che il Documento informa che nell'ambito della campagna di informazione « Trasparenza sulle pensioni » il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha avviato il lavoro che porterà a informare i lavoratori sulla loro futura condizione pensionistica, con l'invio della cosiddetta busta arancione, ad alcune categorie di lavoratori, nel corso del 2014.

Venendo, infine, al tema del lavoro pubblico, fa presente che il Documento evidenzia in primo luogo che la spesa per redditi da lavoro dipendente nella P.A. è stata nel 2013 di 164 miliardi, in calo dello 0,7 per cento rispetto al 2012.

Rispetto alla stima contenuta nella Nota di aggiornamento al DEF 2013 si registra uno scostamento negativo di soli 110 milioni di euro. Tale contrazione della spesa si somma a quella del 2012 pari a circa l'1,9 per cento e del 2011 pari a circa il 2,1 per cento, rafforzando il *trend* decrescente che si è determinato dopo un lungo periodo di crescita (1998-2010).

L'andamento della spesa nel 2013 rispetto al 2012 segna una diminuzione significativa nelle Amministrazioni locali pari a circa l'1,9 per cento e negli Enti di previdenza, pari a circa il 4,4 per cento e un modesto incremento nelle Amministrazioni centrali pari a circa lo 0,2 per cento.

Le previsioni a legislazione vigente stimano per il 2014 una riduzione della spesa dello 0,7 per cento, che dovrebbe stabilizzarsi nel triennio successivo e poi crescere dello 0,3 per cento nel 2018, per effetto dell'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio 2018-2020.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa sul PIL, nel 2013 è stata del 10,5 per cento, in calo rispetto agli anni passati (11,3 per cento nel 2009, 11,1 per cento nel 2010, 10,7 per cento nel 2011 e 10,5 per cento nel 2012). La tendenza nel medio periodo è di una ulteriore riduzione dell'incidenza della spesa sul PIL, che dovrebbe attestarsi al 9,1 per cento nel 2018.

Il DEF fa presente che la riduzione della spesa per redditi da lavoro dipendente nella Pubblica amministrazione costituisce l'effetto dei numerosi interventi legislativi di contenimento adottati negli anni recenti, che hanno comportato sia un contenimento delle retribuzioni individuali, sia una riduzione del numero di dipendenti pubblici.

A tal fine, un'ampia sezione del Documento analizza le misure fin qui adottate per la razionalizzazione delle dotazioni organiche della Pubblica amministrazione e il contenimento dei costi di personale, con *focus* specifici sul personale femminile, pari al 55 per cento del totale degli impiegati pubblici e in costante aumento in tutti i comparti, e sull'età media dei dipendenti, che in Italia è di 47,8 anni, tra le più alte in Europa, per effetto delle limitazioni al *turn-over* e dell'innalzamento dell'età pensionabile.

Fa presente che, nell'ambito del Programma nazionale di riforme, il Documento delinea le linee di indirizzo per una nuova politica del personale pubblico e della dirigenza, con l'obiettivo di assicurare un progressivo abbassamento dell'età dei lavori pubblici, una più efficiente distribuzione del personale attraverso la mobilità ed un innalzamento del livello delle competenze e delle professionalità.

Il Documento, in particolare, prevede l'abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici attraverso un « ricambio generazionale » che consenta di acquisire nuove competenze innalzando le professionalità e riducendo la spesa; un nuovo sistema per la dirigenza pubblica, che consenta anche una virtuosa osmosi con il settore privato; un Piano nazionale per la mobilità del personale; il contenimento degli stipendi apicali e l'introduzione di premi legati ai risultati ottenuti.

Segnala a questo proposito l'opportunità di prevedere un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali sul merito degli interventi che il DEF affronta sulla riforma della pubblica amministrazione. Il termine di riferimento per l'adozione delle misure è fissato a maggio 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del Documento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.55.**

#### RISOLUZIONI

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.*

**La seduta comincia alle 11.55.**

**7-00252 Bechis:** Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistribuzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro.

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta 27 marzo 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la presentatrice dell'atto di indirizzo in discussione ne ha richiamato brevemente i contenuti, mentre il Governo ha preannunciato la propria intenzione di esprimersi nel prosieguo della discussione. Come già segnalato nella precedente seduta nonché nell'ambito dell'ufficio di presidenza del 2 aprile 2014, ritiene occorra coordinare la discussione in oggetto con l'esame dell'atto n. 86, recante lo schema di accordo di partenariato per il medesimo periodo di programmazione, sul quale la Commissione V è chiamata a pronunciarsi.

Ritiene opportuno, pertanto, che i gruppi formulino oggi eventuali osservazioni e che il Governo manifesti il proprio orientamento in materia, al fine di concludere in tempo utile per la conclusione del procedimento nazionale di elaborazione dell'Accordo di partenariato.

Gessica ROSTELLATO (M5S), fatto presente che il deputato Bechis, presenta-

tore della risoluzione in oggetto, non può partecipare alla seduta odierna per motivi personali, giudica opportuno rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione.

Il sottosegretario Luigi BOBBA concorda con la richiesta testé formulata osservando che la discussione potrà riprendere dopo le festività pasquali.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.*

**La seduta comincia alle 12.**

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 aprile 2014.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) dichiara di far propri tutti gli emendamenti presentati dal deputato Fedriga.

Davide TRIPIEDI (M5S), sull'ordine dei lavori, chiede che sia assicurata la pubblicità della seduta odierna mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Chiede inoltre che sia assicurata la votazione nominale sugli emendamenti presentati.

Cesare DAMIANO, *presidente*, con riferimento alla richiesta di assicurare la pubblicità della seduta odierna mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Quanto alla richiesta di votazione nominale sulle proposte emendative, fa presente che, in ragione del carattere non definitivo delle deliberazioni assunte in sede referente, non è possibile avanzare richieste di votazione nominale. La sede referente, avendo natura e finalità meramente istruttorie, è infatti connotata da snellezza di forma e dall'assenza di rigidi vincoli procedurali.

In questo senso richiama la circolare del Presidente della Camera del 30 luglio 1958, nonché la lettera del Presidente della Camera al Presidente della I Commissione Affari costituzionali del 24 luglio 2008, con la quale, a seguito di una questione in merito posta dal deputato Bernardini nel corso della seduta della Commissione del 2 luglio 2008, si ribadisce come, nelle sedi che hanno finalità istruttorie, quali quella referente e consultiva, « non possono svolgersi votazioni qualificate ».

La votazione nominale è ritenuta ammissibile soltanto in occasione di deliberazioni di carattere definitivo, che costituiscono l'espressione ultima della volontà della Camera sull'oggetto della deliberazione, quali le deliberazioni assunte in sede redigente, nella discussione di risoluzioni, nell'ambito dell'esame di atti del Governo, in occasione di votazioni su documenti conclusivi di indagini conoscitive, ovvero su documenti finali.

In questo senso richiama la lettera del Presidente della Camera al Presidente della I Commissione Affari costituzionali del 4 luglio 1996. Nello stesso senso, richiama anche la ricordata lettera del Presidente della Camera al Presidente della I Commissione del 24 luglio 2008.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene che il Presidente abbia fornito una interpretazione restrittiva del Regolamento che non condivide, facendo notare che l'articolo 51 del Regolamento della Camera sembra

offrire ampi margini per ammettere votazioni nominali nell'ambito delle Commissioni convocate in sede referente. Fa presente che il suo gruppo si farà carico di investire della questione il Presidente della Camera.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ribadisce che l'orientamento testé assunto dalla presidenza è conforme ad una prassi ormai consolidata.

Walter RIZZETTO (M5S), anche a nome del deputato Rostellato, dichiara che gli emendamenti Rizzetto 1.8 e Rostellato 1.102 devono intendersi ritirati.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che rispetto alle valutazioni di ammissibilità comunicate nella seduta di ieri, con riferimento alle proposte emendative pubblicate in allegato al resoconto della seduta del 14 aprile, sono state presentate cinque richieste di riesame.

In proposito comunica che a seguito del nuovo esame, può ritenersi ammissibile l'emendamento Coscia 1.135, che attiene alla proroga di contratti a tempo determinato.

Ritiene, invece, che debbano essere confermate le valutazioni di inammissibilità già formulate con riferimento alle proposte emendative Baldelli 1.193, Tinagli 1.02 e Polverini 2.90 e 2.92.

Ricorda inoltre che a partire dalle sedute odierne avranno inizio le votazioni delle proposte emendative presentate e che è previsto il voto sul conferimento del mandato al relatore nella giornata di giovedì 17 aprile. Qualora si dovesse rendere necessario al fine del rispetto di quest'ultimo termine, che intende garantire l'avvio della discussione in Assemblea a partire dal prossimo 22 aprile, si riserva di chiedere ai gruppi di procedere a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione ai sensi dell'articolo 79, comma 10, del Regolamento. Se fosse necessario procedere in questo senso, comunicherà quindi quanti emendamenti potranno essere segnalati. Dà, quindi, la parola al relatore e al Governo per l'espressione dei relativi pareri.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, propone, anzitutto, di accantonare le proposte emendative presentate agli articoli 1 e 2, alla luce di approfondire le valutazioni, con il Governo, ritenendo, quindi, che si possa iniziare con l'esame dagli emendamenti presentati all'articolo 3. In proposito, esprime parere contrario sugli emendamenti Bechis 3.2 e 3.3, nonché sull'emendamento Rostellato 3.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Cominardi 3.23.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Bechis 3.2 e Bechis 3.3.

Gessica ROSTELLATO (M5S) chiede al relatore e al Governo le motivazioni del suo parere contrario sull'emendamento 3.1.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, ritiene che la disposizione contenuta nel testo, così come attualmente formulata, sia preferibile rispetto alle proposte di modifica prospettata.

Il sottosegretario Luigi BOBBA concorda con quanto testé osservato dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire con distinte votazioni, la Commissione respinge l'emendamento Rostellato 3.1, ed approva l'emendamento Cominardi 3.23 (*vedi allegato 1*).

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, passando alle proposte emendative presentate all'articolo 4, esprime parere contrario sugli emendamenti Di Salvo 4.5 e 4.6, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Giacobbe 4.3 e Ciprini 4.24. Esprime, quindi, parere contrario sugli identici emendamenti Rostellato 4.21 e Bechis 4.20, nonché sugli identici emendamenti Bechis 4.19 e Baldassarre 4.18.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Cominardi 4.11, Ciprini 4.17, Rostellato 4.16, Chimienti 4.15, Bechis 4.14, Baldassarre 4.13, Cominardi 4.12, Ciprini 4.25, Tripiedi 4.32, Di Lello 4.7, Tripiedi 4.33, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Polverini 4.9, la cui eventuale approvazione assorbirebbe il successivo Giacobbe 4.10. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti Ciprini 4.26, 4.28, 4.30, 4.29 e Rostellato 4.34, esprimendo invece parere favorevole sull'emendamento Rostellato 4.35. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Cominardi 4.36, Mucci 4.38 e Giacobbe 4.4, invitando quindi al ritiro dell'emendamento Giacobbe 4.2, il cui contenuto ritiene possa essere trasfuso in un ordine del giorno da presentare in Assemblea. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti Mucci 4.37, Ciprini 4.31 e 4.40, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Cominardi 4.22, a condizione che venga riformulato nel senso di sopprimere al comma 4, la parola « annualmente ». Su tale ultimo emendamento, comunque, si rimette alle valutazioni che svolgerà il Governo. Esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento Fedriga 4.8, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Giacobbe 4.1.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme a quello del relatore, facendo presente, con riferimento all'emendamento Cominardi 4.22, che appare più ragionevole non condizionare ad alcuna scadenza temporale l'aggiornamento del decreto di cui al comma 2 dell'articolo 4. Per tale ragione, giudica condivisibile la riformulazione proposta dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Di Salvo 4.5 e 4.6. Approva, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Giacobbe 4.3 e Ciprini 4.24, mentre respinge, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Rostellato 4.21 e Bechis 4.20, nonché gli identici emendamenti Bechis 4.19 e Baldassarre 4.18.

Respinge, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Cominardi 4.11, Ciprini 4.17, Rostellato 4.16, Chimienti 4.15, Bechis 4.14, Baldassarre 4.13 e Cominardi 4.12.

Davide TRIPIEDI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza il fatto che della corrente seduta non sia stata assicurata la pubblicità mediante la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa notare che l'unica forma di pubblicità ammessa in questa sede è quella assicurata dagli impianti audiovisivi a circuito chiuso, di cui è stata disposta l'attivazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Ciprini 4.25 e Tripiedi 4.32.

Vincenza LABRIOLA (Misto) chiede i motivi del parere contrario espresso sull'emendamento 4.7, di cui è cofirmataria.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, fa presente l'emendamento in questione intende intervenire sulla disciplina sostanziale del DURC, eccedendo la *ratio* della norma che si intende modificare, che si limita a regolamentarne le modalità di accesso.

Renata POLVERINI (FI-PdL) illustra l'emendamento 4.9, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Di Lello 4.7 e Tripiedi 4.33, mentre approva l'emendamento Polverini 4.9.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto che, con l'approvazione dell'emendamento Polverini 4.9, l'emendamento Giacobbe 4.10 deve intendersi assorbito.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, re-



spinge gli emendamenti Ciprini 4.26, 4.28, 4.30 e 4.29 nonché Rostellato 4.34, mentre approva l'emendamento Rostellato 4.35. Respinge, quindi, l'emendamento Cominardi 4.36.

Gessica ROSTELLATO (M5S) dichiara che intende far proprio l'emendamento Mucci 4.38, facendo notare che esso mira ad impedire che uno scostamento di lieve entità, con riferimento a ciascun periodo di contribuzione, costituisca causa di irregolarità contributiva precludendo ad un'azienda di partecipare a procedure di appalto. Nell'evidenziare l'esigenza di svolgere accertamenti sul punto, chiede l'accantonamento dell'emendamento Mucci 4.38.

Walter RIZZETTO (M5S) condivide le finalità dell'emendamento Mucci 4.38, osservando che sono sempre più frequenti i casi di imprese escluse dagli appalti per irregolarità contributive irrисorie.

Anna GIACOBBE (PD) fa presente che la percentuale di scostamento prevista dall'emendamento in questione, se rapportata ad imprese di grandi dimensioni, può condurre a irregolarità contributive anche di significativa entità.

Walter RIZZETTO (M5S), intervenendo per una precisazione, ritiene che, a prescindere da un qualsivoglia principio di proporzionalità riguardante la percentuale di scostamento, l'obiettivo sia quello di tutelare le imprese in presenza di irregolarità lievi. Chiede quindi un supplemento di istruttoria su tale punto.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, pur rilevando che l'emendamento in questione appare suscettibile di incidere sulla disciplina sostanziale del DURC, andando oltre le finalità del testo del decreto-legge, dichiara di non avere obiezioni circa la richiesta di accantonamento di tale emendamento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'emendamento Mucci 4.38 si intende accantonato.

Anna GIACOBBE (PD) chiede le ragioni del parere contrario sul suo emendamento 4.4.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, fa presente che non appare logico intervenire sulla disciplina sostanziale del DURC, dal momento che il provvedimento fa riferimento esclusivamente a semplificazioni di natura procedurale.

Anna GIACOBBE (PD) dichiara di ritirare i suoi emendamenti 4.4 e 4.2, preannunciando che li trasformerà in altrettanti ordini del giorno da presentare in Assemblea.

Gessica ROSTELLATO (M5S) dichiara, a nome di tutto il gruppo, che intende sottoscrivere l'emendamento Mucci 4.37, facendo notare che esso mira a tradurre in norma una modalità procedurale di verifica della regolarità contributiva, relativa alla compensazione dei crediti vantanti dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione, già riconosciuta dall'INPS attraverso circolare. Chiede, quindi, che tale emendamento sia quantomeno accantonato.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, facendo notare come tale emendamento incide su aspetti di diritto sostanziale, andando oltre la *ratio* dell'articolo 4, invita al ritiro di tale proposta di modifica invitando a considerare la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene grave rifiutare qualsiasi ipotesi di approfondimento su tale questione, negando alle imprese la possibilità di compensare crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione e impedendo loro di partecipare a gare di appalto. Giudica riduttivo e insufficiente rinviare la questione ad un ordine del giorno.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ricorda che sulla materia si è intervenuti di recente con una disposizione recata dall'ul-

tima legge di stabilità che risolverebbe a monte la questione.

Dino ALBERTI (M5S) ritiene che, proprio alla luce delle considerazioni testé svolte, andrebbe svolta una verifica di carattere normativo su tale questione.

Gessica ROSTELLATO (M5S) fa presente che sarebbe opportuno intervenire con una norma di legge per dare certezza alle imprese, come peraltro consigliato da esperti della materia, consultati dal suo gruppo sul punto.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ritiene ragionevole un accantonamento dell'emendamento Mucci 4.37.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Mucci 4.37 si intende accantonato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Ciprini 4.31 e 4.40.

Gessica ROSTELLATO (M5S) accetta la riformulazione dell'emendamento Cominardi 4.22, di cui è cofirmataria, proposta dal relatore e dal Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Cominardi 4.22, nel testo riformulato, mentre respinge l'emendamento Fedriga 4.8. Approva, quindi, l'emendamento Giacobbe 4.1.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che si passerà alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 5 del decreto.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Placido 5.4, mentre con riferimento all'emendamento Fedriga 5.5 segnala che la previsione della riserva di una quota di risorse da destinare alle piccole e medie imprese rischia di determinare un ecces-

sivo irrigidimento per l'utilizzo delle somme destinate agli sgravi contributivi. Propone, pertanto, di riformulare l'emendamento in modo da stabilire che il decreto ministeriale tenga, conto, nell'ambito dei criteri previsti, delle esigenze delle piccole e medie imprese. Esprime, invece, parere contrario sugli emendamenti Airaudo 5.3 e Di Salvo 5.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Polverini 5.1.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme al relatore, concordando sulla riformulazione dell'emendamento Fedriga 5.5 proposta dal relatore e confermando l'inopportunità di destinare una quota di risorse predeterminata alle piccole e medie imprese, al fine di calibrare gli interventi sulla base delle effettive esigenze.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra le proposte emendative da lui sottoscritte, evidenziando in primo luogo come la formulazione proposta dall'emendamento Placido 5.4 appaia meno rigida di quella contenuta nel testo del decreto e consentirebbe un intervento più omogeneo in materia di contratti di solidarietà. Per altro verso, segnala che gli emendamenti Airaudo 5.3 e Di Salvo 5.2 intendono assicurare un finanziamento adeguato per le riduzioni contributive.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, preso atto di quanto rappresentato dal deputato Airaudo propone di accantonare l'emendamento Placido 5.4, mentre conferma i pareri già espressi sugli emendamenti Airaudo 5.3 e Di Salvo 5.2.

La Commissione accantona l'emendamento Placido 5.4.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) chiede al relatore e al rappresentante del Governo un supplemento di valutazione sull'emendamento Fedriga 5.5, da lui sottoscritto, ritenendo insoddisfacente la riformulazione proposta.

Su proposta del relatore, la Commissione accantona quindi l'emendamento Fedriga 5.5. Con distinte votazioni, respinge, quindi, gli emendamenti Airaudo 5.3 e Di Salvo 5.2 ed approva l'emendamento Polverini 5.1.

Cesare DAMIANO, *presidente*, essendosi concluse le votazioni delle proposte emendative riferite all'articolo 5, alla luce di quanto rappresentato dal relatore in apertura di seduta circa gli approfondimenti in corso in ordine alle modifiche da introdurre agli articoli 1 e 2 del decreto, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta convocata al termine dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea.

**La seduta termina alle 13.05.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 15 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO, indi del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.*

**La seduta comincia alle 20.10.**

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana di oggi.

Tiziana CIPRINI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, a nome del suo gruppo, torna a richiedere che vi sia la votazione nominale sugli emendamenti nonché la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati, giudicando distorta e parziale l'interpretazione del Regolamento fornita dal Presidente su tali questioni

nella seduta antimeridiana. Ricordato, peraltro, che le stesse proposte di riforma regolamentari prevedono vanno nel senso di assicurare la massima pubblicità dei lavori parlamentari, ritiene che la lettera dei regolamenti – in questo caso gli articoli 51, 53 e 54 – debba prevalere sulle prassi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel confermare le determinazioni già assunte sul punto, fa presente che tali questioni verranno comunque sottoposte alla Presidenza della Camera al fine di svolgere ulteriori verifiche. Pur dichiarandosi personalmente a favore della massima trasparenza dei lavori parlamentari, ritiene, pertanto, che su tali questioni non possa far altro che applicare i regolamenti vigenti, che in sede referente non prevedono né la votazione nominale né la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Tiziana CIPRINI (M5S) chiede una sospensione dei lavori della Commissione finché non sarà assunta sul punto una decisione da parte della Giunta per il Regolamento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che l'urgenza del provvedimento non permette uno slittamento dei lavori, imponendo di concludere l'*iter* in Commissione entro la settimana corrente.

Dino ALBERTI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere l'articolo del Regolamento in cui è previsto, per la sede referente, il divieto di votazioni nominali in Commissione e di trasmissione delle sedute sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Davide TRIPIEDI (M5S) intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che siano indicate le pronunce che sono alla base della decisione del Presidente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa notare che la decisione assunta su tale questione è pienamente rispondente ad una prassi

consolidata, con particolare riferimento alla questione relativa alla trasmissione sulla *web-tv* richiama in particolare i pareri della Giunta del Regolamento del 26 giugno 2013 e del 14 luglio 2004. Ribadisce che sottoporrà comunque tali questioni alla Presidenza della Camera per ulteriori approfondimenti. Fa quindi presente che il relatore ha presentato cinque proposte emendative (*vedi allegato 2*), che sono da ritenersi ammissibili. Avvisa che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 9 di domani. Dà quindi la parola al relatore e al rappresentante del Governo per l'espressione dei pareri sull'articolo 1.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, fa notare anzitutto che, in qualità di relatore, ha presentato talune proposte emendative sugli articoli 1, 2 e 5. Con riferimento all'articolo 1, si tratta degli emendamenti 1.214, 1.215 e 1.216. Fatto notare che i primi due approntano modifiche di natura prevalentemente formale e tecnica al testo, si sofferma sull'emendamento 1.216 osservando che esso intende, in primo luogo, consentire alle lavoratrici di computare, ai fini del conseguimento ai fini del conseguimento del diritto di precedenza già previsto dall'articolo 5, comma 4-*quater*, del decreto legislativo n. 368 del 2001, anche il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità. Osserva poi che tale proposta, in secondo luogo, intende introdurre una disposizione che obblighi il datore di lavoro a fornire espressa informazione preventiva al lavoratore a tempo determinato, in ordine al diritto di precedenza viene riconosciuto dalla legge. Fa presente, in terzo luogo, che l'emendamento mira ad introdurre una sanzione per il mancato rispetto del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1. Da ultimo, osserva che tale proposta emendativa è volta a stabilire il regime transitorio per l'applicabilità della sanzione introdotta in caso di superamento del limite percentuale stesso.

Quanto all'articolo 2, fa presente che ha presentato l'articolo aggiuntivo 2.05, con il quale si specifica che le modifiche

introdotte alla disciplina dei contratti di lavoro a termine e di apprendistato si applicano ai rapporti di lavoro costituiti successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge. Tuttavia sono fatti salvi eventuali effetti che siano già prodotti per effetto delle disposizioni del medesimo decreto-legge. Tale proposta emendativa, inoltre, è volta a precisare che, nonostante il limite percentuale introdotto dal decreto-legge all'utilizzo del contratto a tempo determinato, continuano a produrre effetti – ove diversi – i limiti percentuali già stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, fino alla loro sostituzione. Inoltre, rileva che tale articolo aggiuntivo è volto a precisare che i datori di lavoro che all'entrata in vigore del decreto-legge abbiano in forza un numero di lavoratori a termine superiore al limite del 20 per cento non possono procedere a ulteriori assunzioni fino al rientro nel limite medesimo.

Fa presente, da ultimo, che, con riferimento all'articolo 5, ha presentato l'emendamento 5.7, la cui finalità è quella di eliminare le differenze di sgravio per territorio ed entità della riduzione di orario, relativamente ai datori di lavoro che stipulano contratti di solidarietà che prevedono la riduzione dell'orario di lavoro al fine di gestire esuberanti, portando tale sgravio alla misura del 35 per cento in tutti i casi.

Passando, quindi, ad esprimere i pareri sull'articolo 1, esprimere parere favorevole sull'articolo premissivo 01.01, subordinatamente ad una sua riformulazione (*vedi allegato 1*) che illustra brevemente.

Esprime, quindi parere favorevole sugli emendamenti Miccoli 1.148 e Fedriga 1.182, subordinatamente ad una loro riformulazione (*vedi allegato 1*), che illustra brevemente. Esprime, quindi parere favorevole sugli identici emendamenti Rizzetto 1.33, Venittelli 1.137, Labriola 1.185, Fedriga 1.194, nonché sugli identici emendamenti Venittelli 1.139 e Fedriga 1.196 e sull'emendamento Giacobbe 1.135.

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Baruffi 1.149, subordinatamente ad una sua riformulazione (*vedi*

*allegato*) che illustra brevemente. Propone, quindi, di accantonare gli emendamenti Polverini 1.203, Gneccchi 1.130, Polverini 1.204, Rostellato 1.112, Coscia 1.135. Invita al ritiro di tutte le restanti proposte emendative, facendo presente che, in caso contrario, il parere d'intenderebbe contrario. Fa presente che taluni degli emendamenti che prevedono un controllo *a priori* sulle aziende ai fini del rispetto dei limiti di assunzione – sui quali vi è l'invito al ritiro – si intendono superati dagli suoi emendamenti, che preferiscono rafforzare gli elementi del monitoraggio e delle sanzioni.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme al relatore.

Walter RIZZETTO (M5S) chiede l'accantonamento di tutti gli emendamenti a sua firma e a firma Rostellato.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che il relatore ed il Governo decideranno se accantonare o meno tali emendamenti di volta in volta, quando si arriverà al momento del loro esame.

Davide BARUFFI (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo articolo permissivo 01.01 formulata dal relatore e dal Governo.

Davide TRIPIEDI (M5S) intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che si dia lettura della motivazione scritta per la quale è esclusa, in sede referente, la votazione nominale nonché la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Cesare DAMIANO, *presidente*, richiama il contenuto della Giunta per il regolamento. Ricorda che, per la seduta odierna, sono stati comunque attivati gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Tiziana CIPRINI (M5S) intervenendo sul merito dell'articolo permissivo 01.01, fa notare che si tratta di una proposta di modifica ipocrita, dal momento che dichiara proposti favorevoli al contratto a

tempo indeterminato palesemente smentiti dal contenuto del presente decreto-legge. Quest'ultimo, al contrario, mira a precarizzare ulteriormente il mercato del lavoro, liberalizzando il contratto a tempo determinato, anche in contrasto con la normativa dell'Unione europea. Si chiede come mai gli esponenti del Partito democratico, che si dichiarano a favore dei lavoratori – avendo molti di loro svolto a lungo ruoli importanti nel sindacato – si schierano a favore di tale provvedimento che, a suo avviso, rappresenta una vera e propria nefandezza compiuta contro i lavoratori, dal momento che, a suo avviso, si è sfruttata la poca attenzione dell'opinione pubblica in un periodo prefestivo come quello attuale.

Cesare DAMIANO, *presidente*, invita i deputati ad utilizzare toni consoni ad un dibattito parlamentare, evitando riferimenti poco piacevoli lesivi della dignità di determinate categorie di lavoratori. Ricorda, peraltro, che lui stesso ha ricoperto importanti incarichi nel sindacato, rivendicando con orgoglio l'attività svolta in tale ambito.

Silvia CHIMIENTI (M5S) si dichiara esterrefatta dal contenuto della proposta emendativa in discussione, che giudica vuota e priva di senso. Pretende dei chiarimenti circa le sue finalità, dichiarandosi sconvolta di come si possano prendere in giro i lavoratori, proponendo interventi fortemente lesivi dei loro diritti.

Antonio PLACIDO (SEL) esprime perplessità su tale proposta emendativa, atteso che introduce una premessa che viene clamorosamente smentita dal contenuto complessivo del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa notare che se la discussione dovesse proseguire con modalità ostruzionistiche, la presidenza sarà costretta ad applicare principi di economia procedurale per garantire una conclusione dell'*iter* in tempi compatibili con la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea.

Marco BALDASSARRE (M5S), paventato il rischio che il Governo ponga in Assemblea la fiducia sul provvedimento, ritiene necessario che quantomeno in Commissione sia garantita ai gruppi di opposizione la possibilità di approfondire il merito del decreto, tenuto conto che si tratta di tematiche delicate ed importanti. Giudica il presente decreto-legge una presa in giro nei confronti dei lavoratori, dal momento che precarizza il mercato del lavoro e lede gravemente i loro diritti, anche in palese violazione delle norme comunitarie.

Davide BARUFFI (PD) fa notare che la proposta emendativa in oggetto non fa altro che esplicitare il quadro complessivo degli interventi di riforma che il Governo intende portare avanti in materia, sottolineando come all'interno di tale contesto vanno collocate le misure recate dal presente decreto-legge. Invita poi i deputati del gruppo del Movimento 5 Stelle a valutare nel merito le proposte emendative presentate, astenendosi dall'utilizzare espressioni non rispettose nei confronti dei componenti della Commissione.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) ritiene che la proposta di modifica sia da approfondire, soprattutto laddove sottolinea la prevalenza del contratto a tempo indeterminato, in contraddizione con altre parti del testo.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene che il gruppo del Partito democratico abbia mostrato la sua vera identità, a suo avviso rimasta celata per tanto tempo dietro ad un sostegno solo formale nei confronti dei lavoratori. Fa notare che l'azione politica portata avanti con il presente decreto-legge, che giudica vergognoso, reca un'evidente impronta di centrodestra, che mira a precarizzare il mercato del lavoro, eliminando il principio di causalità nei contratti a termine ed estendendo eccessivamente il regime delle proroghe.

Dino ALBERTI (M5S) evidenzia che lo stesso Governatore della Banca d'Italia, in

una recente audizione alla Camera, ha evidenziato come la crescita delle disuguaglianze nuoccia allo stesso sviluppo economico. Piuttosto che adottare provvedimenti come quello in esame, che mirano a rendere più precario il mercato del lavoro, ritiene necessario agire sul versante fiscale, prevedendo agevolazioni nei confronti dei lavoratori e delle imprese e stabilendo un reddito minimo di cittadinanza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, viene posto in votazione l'emendamento Baruffi 01.01, nel testo riformulato, che assume la numerazione 1.217.

Tiziana CIPRINI (M5S) chiede che sia effettuata la controprova della votazione mediante appello nominale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 53 e ai sensi del comma 3 dell'articolo 54.

Cesare DAMIANO, *presidente*, pur giudicando incontrovertibile il risultato dell'ultima votazione, ne dispone la ripetizione.

La Commissione procede alla votazione dell'emendamento Baruffi 1.127, che risulta approvato.

Tiziana CIPRINI (M5S), intervenendo sugli identici emendamenti Tripiedi 1.14, Ciprini 1.49, Airaudò 1.174, fa notare che essi mirano a sopprimere un articolo inaccettabile che viola le norme dell'Unione europea e lascia senza rete di protezione i lavoratori.

Silvia CHIMIANTI (M5S) si dichiara incredula che si possa avere il coraggio di adottare un provvedimento così in contrasto con la normativa europea e gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori, sottolineando l'illegittimità di un intervento normativo che liberalizza in modo selvaggio il ricorso al contratto a termine. Rileva, tra l'altro, che l'articolo 2, incide in termini negativi sui profili formativi dell'apprendistato.

Giorgio AIRAUDO (SEL) ritiene che l'articolo 1 del decreto snaturi il contratto a tempo determinato, rischiando di alimentare lunghi contenziosi giudiziari. Si augura che su tale provvedimento si possa discutere in modo approfondito, senza forzature procedurali, come quelle derivanti da una eventuale apposizione della questione di fiducia. Preso atto che il testo in esame altera fortemente il mercato del lavoro, preannuncia che il suo gruppo si batterà per ridurre i potenziali danni di tali misure, osservando che neanche eventuali interventi di sostegno al reddito potrebbero giustificare certi interventi, come l'eliminazione della causale nel contratto a tempo determinato.

Davide TRIPIEDI (M5S) giudicato vergognoso l'articolo 1 in esame, osserva che appare illusorio credere che si possa creare lavoro attraverso reiterate modifiche sulle fattispecie contrattuali. Ritiene che il provvedimento in esame aggravi il dualismo presente nel mercato del lavoro, seguendo una strategia politica di liberalizzazione che appare ispirata da altri Governi dell'Unione europea e, in particolare, dalla Germania.

La Commissione respinge gli identici emendamenti 1.14 Tripiedi, 1.49 Ciprini, 1.174 Airaudo.

Tiziana CIPRINI (M5S) chiede che sia effettuata la controprova della votazione mediante appello nominale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 53 e ai sensi del comma 3 dell'articolo 54.

Cesare DAMIANO, *presidente*, giudicando incontrovertibile il risultato dell'ultima votazione, ritiene che si possa passare all'esame dell'emendamento successivo.

Constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostellato 1.93 si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Rizzetto 1.106

e gli identici emendamenti Baldassarre 1.17 e Di Salvo 1.173.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostellato 1.119 si intende che vi abbiano rinunciato.

Silvia CHIMIANTI (M5S) dà lettura di una lettera inviata da un lavoratore con contratto a termine, che costituisce una forte testimonianza delle gravi conseguenze della precarietà.

Tiziana CIPRINI (M5S) ritiene che la crisi costituisca un pretesto per un ulteriore aumento della precarietà del lavoro e per abbattere le residue tutele e garanzie in favore dei lavoratori. Sottolinea poi che ormai il lavoro non consente più una vita dignitosa.

Considera pertanto scandaloso che si cerchi anche di impedire anche lo svolgimento di un adeguato dibattito parlamentare su questi temi.

Giorgio AIRAUDO (SEL) fa presente che l'emendamento Placido 1.172 mira a ricostruire il requisito della causale per la stipula del contratto a termine.

Cesare DAMIANO, *presidente*, invita i colleghi ad astenersi dall'effettuare registrazioni dei lavori della Commissione, che non sono consentite dal Regolamento. Al riguardo, facendo presente di non essere contrario alla più ampia pubblicità dei lavori, invita a mantenere un atteggiamento corretto e di rispetto delle regole, al di là delle diverse posizioni politiche.

Giorgio AIRAUDO (SEL) sottolinea che l'emendamento Placido 1.172 introduce elementi di chiarezza per l'impresa e i lavoratori, rispetto ad una normativa che non produrrà un aumento dell'occupazione, ma solo una riduzione dei diritti dei lavoratori.

Davide TRIPIEDI (M5S) ricorda che il professor Alleva, nel corso della sua re-

cente audizione, ha definito un ossimoro il contratto a termine senza causale. Invita poi il Presidente, da sindacalista, a riflettere sul provvedimento che si sta portando avanti. Fa osservare infine alla deputata Polverini che sta sostenendo norme criticate anche dal sindacato da lei guidato in passato.

Silvia CHIMIANTI (M5S), avendo rilevato che da parte della maggioranza vi sono stati commenti ironici verso il collega ora intervenuto, invita a un atteggiamento di serietà e rispetto verso i colleghi, che stanno conducendo una battaglia giusta.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 1.172.

Dino ALBERTI (M5S) chiede che si proceda alla controprova della votazione mediante appello nominale, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rileva che non vi è alcuna incertezza circa l'esito della votazione, in quanto con tutta evidenza l'emendamento è stato respinto a larga maggioranza. Non ritiene quindi di disporre la controprova.

Dino ALBERTI (M5S) ritiene necessario un approfondimento sull'applicazione delle norme regolamentari da lui richiamate.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che in ogni votazione indicherà chiaramente il numero dei voti al fine di rendere evidente il risultato delle votazioni. Fa presente che non è sua intenzione limitare in alcun modo il dibattito, ma che tuttavia, se l'andamento dello stesso dibattito non dovesse consentire alla Commissione di deliberare sul provvedimento nei tempi previsti, sarebbe costretto ad organizzare i lavori in modo tale da garantire che ciò accada, stabilendo in particolare limiti al numero di emendamenti da porre in votazione.

La Commissione respinge, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Polverini 1.201 e 1.202.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento 1.169, di cui è primo firmatario, evidenziando come esso intenda limitare le proroghe ammissibili rispetto al testo del decreto presentato dal Governo.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 1.169.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra gli emendamenti Airaudò 1.168 e Di Salvo 1.167 e 1.170, sottolineando come le proposte emendative si muovano nell'ambito di una prospettiva di riduzione del danno determinato dal decreto.

Tiziana CIPRINI (M5S) dichiara di non condividere la strategia di riduzione del danno seguita dal gruppo di SEL, osservando che norme pessime come quelle del decreto non possono che essere soppresse, in quanto è impossibile correggerle. Ritiene che sempre più nel mondo del lavoro si passi dai diritti alle speranze, attraverso la possibilità di prorogare senza limiti contratti fortemente precari. Dà quindi lettura di una lettera di una lavoratrice precaria, sottolineando come l'insicurezza lavorativa le precluda di fatto il diritto di costruire una famiglia.

Silvia CHIMIANTI (M5S) si dichiara profondamente delusa dall'andamento della discussione ricordando le molte critiche al provvedimento formulate nel corso delle audizioni e le parole utilizzate anche da deputati della maggioranza in occasione dell'esame preliminare. Prende atto con rammarico dell'assenza di una volontà di rivedere i contenuti del provvedimento, che rischiano di creare danni gravissimi ai lavoratori, che già vivono una condizione di grande precarietà. Dà quindi lettura di una lettera di una lavoratrice precaria, osservando come le limitate modifiche proposte dagli altri gruppi parlamentari testimoniano chiaramente la scarsa capacità delle altre forze politiche di cogliere la gravità della situazione.



La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Airaudo 1.168, Di Salvo 1.167, Di Salvo 1.170 e Airaudo 1.171.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra l'emendamento 1.129, di cui è prima firmataria, sottolineandone il contenuto provocatorio, volto a mettere in luce la spinta alla precarietà contenuta nella nuova disciplina. Ritiene che non si possa continuare a giocare con le parole, come si fa con gli emendamenti che contengono disposizioni di principio che fanno riferimento a tutele inesistenti nella realtà. Dà quindi lettura di una lettera di un lavoratore precario del Comune di Venezia, che descrive la propria difficile situazione lavorativa ed esistenziale.

Silvia CHIMIANTI (M5S), intervenendo sull'emendamento Ciprini 1.129, dà lettura di una lettera di una lavoratrice della provincia di Frosinone che dà conto dei problemi che le derivano a causa della sua condizione di precarietà.

La Commissione respinge l'emendamento Ciprini 1.129.

Giorgio AIRAUDO (SEL) dichiara che il suo gruppo sosterrà l'emendamento Rostellato 1.120, in una logica di riduzione dei danni causati dal provvedimento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.120.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostellato e Rizzetto 1.57: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzetto 1.114.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostellato 1.121: si intende che vi abbiano rinunciato.

Marco BALDASSARRE (M5S) illustra l'emendamento 1.22, di cui è primo firmatario, che cerca di correggere una norma che consente qualsiasi abuso nel ricorso ai contratti a tempo determinato. Sottolinea altresì che le testimonianze di cui i colleghi del suo gruppo hanno dato lettura provengono da persone che hanno subito la precarietà del lavoro e che con il decreto in esame peggioreranno ulteriormente le condizioni di incertezza che caratterizzano la loro vita.

Antonio PLACIDO (SEL) preannuncia che voterà a favore dell'emendamento Baldassarre 1.22, analogo ad altro presentato dal suo gruppo.

La Commissione respinge l'emendamento Baldassarre 1.22.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostellato 1.55: si intende che vi abbiano rinunciato.

Davide BARUFFI (PD) dichiara di ritirare l'emendamento 1.213, prendendo atto del parere del relatore e del Governo e delle modifiche contenute nelle proposte emendative presentate dal relatore.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rizzetto 1.60: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Fedriga 1.177, fatto proprio dal deputato Invernizzi, e Vaccaro 1.210.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostellato 1.91: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Fedriga 1.178, fatto proprio dal deputato Invernizzi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emenda-

menti Venittelli 1.147 e 1.146: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Di Salvo 1.160 e Airaudo 1.161.

Davide TRIPIEDI (M5S) invita a considerare l'emendamento Rizzetto 1.105, che riduce la percentuale di contratti di lavoro a termine consentiti dal 20 al 10 per cento del totale dei lavoratori occupati nell'unità produttiva. Si tratta quindi di una proposta che consente di ridurre il numero dei precari.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzetto 1.105.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rostellato 1.98: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Rostellato 1.78, Fedriga 1.179, fatto proprio dal deputato Invernizzi, e Airaudo 1.164.

La Commissione delibera poi di accantonare l'esame dell'emendamento Polverini 1.203.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Venittelli 1.197: si intende che vi abbia rinunciato.

Davide TRIPIEDI (M5S) sostiene l'emendamento Cominardi 1.54, che modifica le finalità del conteggio delle persone impiegate nell'azienda.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Cominardi 1.54 e Rostellato 1.89.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Venittelli 1.136: si intende che vi abbia rinunciato.

Davide BARUFFI (PD) sottolinea che il suo emendamento 1.145 è coerente con lo spirito del provvedimento, che punta sulla capacità di riassorbire il lavoro precario. In questo senso, si propone che il tetto del 20 per cento dell'organico complessivo si riferisca anche ad altri tipi di contratto di lavoro diversi da quelli a tempo indeterminato. Prende comunque atto del parere espresso dal relatore e dal Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto che l'emendamento 1.145 si intende ritirato.

Giorgio AIRAUDO (SEL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Placido 1.162, volto a prevedere la contrattazione collettiva non possa derogare al limite del 20 per cento previsto per i contratti a termine.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 1.162.

Tiziana CIPRINI (M5S) sottolinea che i suoi emendamenti 1.126 e successivi tendono a restringere il numero complessivo di rapporti di lavoro a tempo determinato consentiti per ciascun datore di lavoro. Ricorda poi il progressivo diffondersi di tale tipo di contratti, a fronte di una legislazione che nel tempo ha ridotto ogni vincolo, mentre invece la regola avrebbe dovuto essere costituita dai rapporti a tempo indeterminato. Ricorda poi la testimonianza di un lavoratore che ha vissuto l'esperienza di lavoro a termine anche all'estero, in Paesi dove tuttavia vigono ben altro tipo di tutele, sottolineando che la flessibilità, senza una rete di protezione sociale, diventa schiavitù.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ciprini 1.126, 1.125, 1.124, 1.123 e 1.127.

Antonio PLACIDO (SEL) sottolinea che il suo emendamento 1.165, tende a riportare la quota consentita di rapporti a tempo determinato dal 20 al 15 per cento, soglia oggi prevista in molti contratti collettivi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Placido 1.165, nonché l'emendamento Fedriga 1.180, fatto proprio dal deputato Invernizzi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Rostellato 1.102 è stato ritirato. Constata quindi l'assenza del presentatore dell'emendamento Venittelli 1.198: si intende che vi abbia rinunciato.

Avverte quindi che i presentatori degli emendamenti 1.148 e 1.182 hanno accolto la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione approva quindi gli identici emendamenti Miccoli 1.148 (*nuova formulazione*) e Fedriga 1.182 (*nuova formulazione*), fatto proprio dal deputato Invernizzi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Labriola 1.183 e 1.181: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rostellato 1.88 e Rizzetto 1.34 e 1.36.

Davide TRIPIEDI (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Gregori 1.133.

Monica GREGORI (PD) manifesta apprezzamento per la proposta del relatore di sanzionare il superamento del tetto del 20 per cento dell'organico, ma chiede l'accantonamento del suo emendamento 1.133, per consentire una più approfondita riflessione.

La Commissione, favorevole al relatore, delibera l'accantonamento dell'emendamento Gregori 1.133.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Pastorelli 1.186, nonché Rostellato 1.100 e 1.82: si intende che vi abbiano rinunciato.

Davide TRIPIEDI (M5S) chiede di conoscere le ragioni dalla valutazione contraria espressa dal relatore sull'emendamento Rostellato 1.86.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, osserva che il limite al numero di rapporti di lavoro a tempo determinato può essere superato in sede di contrattazione collettiva.

Davide TRIPIEDI (M5S) sottolinea che, se il limite del 20 per cento può essere superato dalla contrattazione collettiva, non ha alcun senso prevederlo nella norma.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, sottolinea che si tratterebbe di uno dei numerosi casi nei quali la legislazione sul lavoro prevede vincoli che possono essere derogati dalla contrattazione collettiva.

Cesare DAMIANO, *presidente*, concorda.

La Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.86. Approva quindi gli identici emendamenti Rizzetto 1.33, Venittelli 1.137, Labriola 1.185 e Fedriga 1.194, fatto proprio dal deputato Invernizzi.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra il suo emendamento 1.166.

Davide TRIPIEDI (M5S) sottoscrive l'emendamento Placido 1.166.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 1.166.

Davide TRIPIEDI (M5S) chiede chiarimenti sul parere espresso sull'emendamento Rostellato 1.84, che prevede controlli sull'applicazione dei limiti alle assunzioni a termine e misure per evitare abusi.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, rileva che l'emendamento determinerebbe un carico burocratico enorme per le au-

torità pubbliche, che produrrebbe un aumento dei costi.

Davide TRIPIEDI (M5S) ribadisce la necessità di misure di controllo per evitare abusi nell'applicazione delle norme in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.84.

Tiziana CIPRINI (M5S), illustrando l'emendamento 1.128, ritiene che lo Stato abbia il dovere di istituire una banca dati per svolgere un monitoraggio sui contratti di lavoro a termine. Quanto all'argomento dell'aggravio dei costi burocratici, fa presente che la precarietà comporta costi economici e sociali elevatissimi e costituisce un fattore di rischio per la salute dei lavoratori, come dimostrano anche i dati delle agenzie europee. È necessario pertanto che lo Stato si attrezzi per prevenire e fronteggiare possibili abusi nel ricorso al lavoro precario.

Dino ALBERTI (M5S) chiede chiarimenti sul parere contrario espresso dal relatore e dal Governo sull'emendamento 1.128.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, osserva che in nessun Paese è prevista una raccolta di dati relativi ad aziende private così dettagliati, come quelli previsti nell'emendamento. Ricorda in proposito che anche i dati raccolti dall'ISTAT non consentono l'individuazione dei soggetti interessati. Infine, rileva che l'emendamento 1.128 comporterebbe costi amministrativi ingenti.

La Commissione respinge l'emendamento Ciprini 1.128.

Giorgio AIRAUDO (SEL) dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'emendamento Di Salvo 1.163, che intende solo assicurare maggiore trasparenza.

La Commissione respinge l'emendamento Di Salvo 1.163.

Silvia CHIMIENTI (M5S) chiede al relatore e al rappresentante del Governo di chiarire le ragioni del parere contrario espresso sull'emendamento 1.6, di cui è prima firmataria.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, rileva che la normativa vigente non impone l'onere della trasformazione di una quota di rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato. Osserva, peraltro, che una simile disciplina è invece configurabile per il contratto di apprendistato anche in ragione delle particolari agevolazioni di cui gode tale forma contrattuale.

Silvia CHIMIENTI (M5S) si dichiara avvilita per la discussione che si è svolta, nella quale si è evidenziata una chiusura totale della maggioranza e del Governo verso le proposte di modifica del suo gruppo. Si chiede tra l'altro a cosa servano le audizioni se non si tiene conto dei loro contenuti. Quanto all'emendamento 1.6, osserva che la stabilizzazione sia l'unico strumento di garanzia verso possibili abusi. Dà quindi lettura di una lettera di una lavoratrice precaria assunta in un *call center*, che descrive la difficile situazione in cui vive.

Tiziana CIPRINI (M5S) osserva che il provvedimento in discussione determina una liberalizzazione fortissima del ricorso a forme precarizzanti di lavoro. A fronte di tale situazione, come già ha avuto modo di segnalare, occorrerebbe puntare su un'indennità di precarietà, che compensi i maggiori rischi per il lavoratore con adeguate tutele di carattere economico. Richiama, in proposito, le considerazioni del premio Nobel Stiglitz e ricorda come una risposta importante potrebbe venire dall'adozione del reddito di cittadinanza, del quale il Partito Democratico ha parlato molto in campagna elettorale, senza far seguire tuttavia fatti concreti.

Dino ALBERTI (M5S), al fine di dare conto della realtà su cui interviene il provvedimento in esame, dà lettura di una lettera di un lavoratore precario, che presta servizio presso una pubblica amministrazione.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 1.6.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra l'emendamento 1.7, che presenta contenuto affine all'emendamento 1.6, di cui è prima firmataria, sottolineando le differenze presenti nei due testi. Chiede quindi al relatore di voler chiarire le ragioni della propria contrarietà alla proposta.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, ribadisce le ragioni di criticità già illustrate in ordine alla previsione di un vincolo ad assumere una quota di lavoratori a tempo determinato.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra la testimonianza di un lavoratore precario che si occupa di formazione in un'istituzione universitaria, che si sofferma sulla condizione di profonda incertezza che si crea al momento della scadenza dei contratti di lavoro a termine.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 1.7.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rostellato 1.99 e 1.101 e Labriola 1.184: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Fedriga 1.195, fatto proprio dal deputato Invernizzi.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra gli emendamenti Airaudo 1.158, Placido 1.156 e Di Salvo 1.157, volti a vincolare le nuove assunzioni a tempo determinato alla previa trasformazione dei precedenti contratti in contratti a tempo indeterminato.

Davide TRIPIEDI (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Airaudo 1.158, chiedendo al relatore e al rappresentante del Governo di chiarire le ragioni del parere contrario espresso su tale proposta, che giudica di buon senso.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, sottolinea la diversità di opinioni esistente in merito all'obbligo di trasformare i rapporti di lavoro a termine in rapporti a tempo indeterminato.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene gravi le posizioni espresse dal relatore e non ritiene che il Partito Democratico possa sostenere un orientamento così palesemente contrario agli interessi dei lavoratori. Chiede, comunque di accantonare l'emendamento Airaudo 1.158.

La Commissione respinge l'emendamento Airaudo 1.158.

Davide TRIPIEDI (M5S) chiede che siano resi pubblici i voti espressi dai componenti della Commissione sugli emendamenti in esame, affinché i cittadini possano conoscere e valutare l'operato dei parlamentari.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che il deputato Tripiedi avrà senz'altro la possibilità di rendere note all'opinione pubblica le posizioni emerse in Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 1.156 e Di Salvo 1.157.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra l'emendamento Placido 1.159, che prevede un rinvio alla contrattazione collettiva per la definizione di criteri per la precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato nelle imprese che abbiano fatto ricorso a contratti a termine.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, osserva che il suo emendamento 1.216 affronta anche il tema ora segnalato.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 1.159.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Venittelli 1.138: si intende che vi abbia rinunciato.

Irene TINAGLI (SCpI) illustra il suo emendamento 1.187, che era strettamente connesso all'articolo aggiuntivo 1.02, dichiarato inammissibile. In proposito, segnala che le due proposte erano volte ad evitare che il contratto a tempo determinato «cannibalizzasse» il contratto a tempo indeterminato. A tal fine, si prevede una indennità di cessazione del rapporto da corrispondere al termine del contratto a tempo determinato e si ipotizzava, nell'articolo aggiuntivo dichiarato inammissibile, la previsione di un analogo istituto per un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti. A suo avviso, questa soluzione, che riavvicina i contratti a termine a quelli a tempo indeterminato, è pienamente in linea con le linee di indirizzo del Governo e ritiene che non debba necessariamente attendere l'approvazione della legge delega, ora all'esame del Senato. Invita, quindi, il relatore ed il rappresentante del Governo ad un supplemento di istruttoria.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene che l'indennità proposta costituisca un'elemosina per chi lavora con contratto a tempo determinato.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, manifesta apprezzamento per lo spirito della proposta emendativa, pur ritenendo che le questioni affrontate potranno essere meglio considerate nell'ambito dell'esame del disegno di legge delega presentato dal Governo. A suo avviso, tuttavia, la strada maestra da perseguire è quella della riduzione degli oneri sostenuti nell'ambito dei contratti a tempo indeterminato. Si dichiara, comunque, disponibile ad accantonare l'esame dell'emendamento Tinagli 1.187.

La Commissione delibera di accantonare l'esame dell'emendamento Tinagli 1.187.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra il contenuto di uno studio comparato sulla felicità dei giovani evidenziando come nelle nazioni ove sono assicurate maggiori garanzie, come i Paesi del Nord Europa, il benessere e la sicurezza sono sensibilmente più elevati.

Tiziana CIPRINI (M5S) si associa alle considerazioni della collega Chimienti, rilevando il fallimento del mito della flessibilità, che ha portato solo a retribuzioni più basse senza speranza di miglioramenti per il lavoratore. Richiama, in particolare, l'esperienza spagnola, che giudica fallimentare.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Cominardi 1.18 nonché l'emendamento Rostellato 1.42.

Marco BALDASSARRE (M5S) illustra l'emendamento 1.19, di cui è primo firmatario, sottolineando che il decreto rende possibili fino a otto proroghe del contratto a termine, determinando una flessibilità eccessiva in assenza di ogni tutela per il lavoratore ed emulando con ciò il fallimentare modello spagnolo.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Baldassarre 1.19 e Di Salvo 1.152.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'emendamento 1.12, che mira ad evitare abusi nella successione di contratti a tempo determinato. Chiede pertanto le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo.

Dino ALBERTI (M5S) dà lettura della testimonianza di un lavoratore precario che presta servizio, nell'ambito di un contratto di somministrazione, presso la Regione Friuli Venezia Giulia.

La Commissione respinge l'emendamento Tripiedi 1.12.

Cesare DAMIANO, *presidente*, con riferimento alle numerose lettere citate dai deputati del gruppo del Movimento 5 Stelle, ricorda di averne lette moltissime, con grande partecipazione, nel corso della sua esperienza politica e, in particolare, nel periodo in cui fu Ministro del lavoro e promosse l'adozione di importanti norme in materia di stabilizzazione di lavoratori precari.

Davide TRIPIEDI (M5S), illustrando l'emendamento 1.2, fa presente che la previsione di una sola proroga è compatibile con l'esigenza delle imprese di valutare appieno le capacità dei lavoratori occupati a tempo determinato.

Tiziana CIPRINI (M5S) osserva come sulla base delle disposizioni del decreto in esame sarà possibile procedere al licenziamento di donne in gravidanza, così come di lavoratori che beneficiano di altri istituti di tutela, in quanto è previsto un numero eccessivo di proroghe.

La Commissione respinge l'emendamento Tripiedi 1.2.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra gli emendamenti Placido 1.153, Airaudò 1.151 e 1.155 e Di Salvo 1.154, volti a limitare abusi nel ricorso a contratti a termine, riducendo il numero di proroghe consentite.

Dino ALBERTI (M5S) esprime la convinzione che il decreto in esame sia assolutamente deleterio e sottolinea come l'atteggiamento del suo gruppo sia caratterizzato da una grande passione per i temi in discussione. Fa presente, in ogni caso, che il proprio movimento in campagna elettorale non mancherà di denunciare l'atteggiamento degli altri gruppi e, in particolare, del Partito Democratico, e di evidenziare la lotta che si è svolta nelle aule parlamentari.

Cesare DAMIANO, *presidente*, assicura che anche i componenti delle altre forze politiche seguono con passione il dibattito sui temi in discussione.

Davide TRIPIEDI (M5S) afferma che i cittadini devono conoscere i comportamenti dei deputati in Parlamento. Annuncia pertanto che nelle piazze riferirà delle posizioni assunte sul provvedimento in esame e di come queste non siano coerenti con le dichiarazioni rese dalla CGIL e da altri sindacati. Giudica pertanto che gli esponenti sindacali che ora siedono in Parlamento non possono considerarsi altro che venduti...

Cesare DAMIANO, *presidente*, invita il deputato Tripiedi ad adottare un linguaggio adeguato ad un'aula parlamentare.

Monica GREGORI (PD) chiede formalmente ai deputati del gruppo M5S di desistere dalle continue provocazioni, invitandoli a un maggior rispetto di quanti hanno svolto con passione un'attività sindacale, della quale non possono che essere fieri.

Davide TRIPIEDI (M5S) manifesta le sue scuse per le sue affermazioni, precisando di aver solo voluto criticare l'incoerenza di alcune posizioni politiche.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Placido 1.153 e Airaudò 1.151 nonché l'emendamento Airaudò 1.155.

Previa dichiarazione di voto contrario del deputato Davide TRIPIEDI (M5S), la Commissione respinge gli identici emendamenti Di Salvo 1.154 e Labriola 1. 188.

La Commissione delibera quindi di accantonare l'esame dell'emendamento Gnechchi 1.130 e dell'emendamento Polverini 1.204.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emenda-

menti Vaccaro 1.211 e Venittelli 1.142: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione delibera quindi di accantonare l'esame dell'emendamento Rostellato 1.112.

La Commissione respinge poi l'emendamento Rostellato 1.97.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rostellato 1.96 e 1.43: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Rostellato 1.44, 1.45 e 1.46.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Labriola 1.190: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.90.

Davide TRIPIEDI (M5S) sottolinea che l'emendamento 1.113 stabilisce che, superato il limite massimo di trentasei mesi, non è possibile stipulare un ulteriore contratto a termine tra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore. Invita, pertanto, il relatore a voler riconsiderare il proprio parere.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, ritiene preferibile la formulazione attualmente prevista nell'ambito dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 368 del 2001.

La Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.113.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'emendamento Cominardi 1.31.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Cominardi 1.31 e 1.30.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emenda-

mento Polverini 1.209: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Rostellato 1.110, 1.47, 1.48, 1.111 e Rizzetto 1.108. La Commissione approva poi gli identici emendamenti Venittelli 1.139 e Fedriga 1.196, fatto proprio dal deputato Invernizzi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Rizzetto 1.65: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzetto 1.35.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Venittelli 1.140: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva quindi l'emendamento Giacobbe 1.132. Respinge poi l'emendamento Rizzetto 1.103.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Labriola 1.191 e 1.192, Polverini 1.205 e 1.206 e Rostellato 1.95: si intende che vi abbiano rinunciato.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'emendamento 1.29, di cui è cofirmatario, sottolineando che lo stesso prevede un'indennità di precarietà in caso di cessazione del rapporto di lavoro a termine. Ribadisce, in proposito, che a fronte della situazione di precarietà ai lavoratori devono essere riconosciuti benefici economici maggiori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cominardi 1.29 e 1.28 e Baldassarre 1.20.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Coscia 1.134, Tinagli 1.119 e Polverini 1.208: si intende che vi abbiano rinunciato.



La Commissione respinge l'emendamento Fedriga 1.189, fatto proprio dal deputato Invernizzi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Venittelli 1.141, che si intende vi abbia rinunciato.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'emendamento 1.1, evidenziando l'esigenza di non fare riferimento ad una nozione troppo restrittiva di rappresentanza sindacale.

La Commissione respinge l'emendamento Tripiedi 1.1.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Rizzetto 1.11: si intende vi abbia rinunciato.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra l'emendamento 1.50, sollecitando una riconsiderazione del relatore e del rappresentante del Governo.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, non ritiene opportuna la costituzione di una specifica commissione di analisi e di studio.

Tiziana CIPRINI (M5S) non condivide le considerazioni del relatore, osservando come sarebbe particolarmente utile uno studio degli effetti delle nuove norme e, più in generale, della situazione di precarietà lavorativa, che determina ingenti costi sociali.

La Commissione respinge l'emendamento Ciprini 1.50.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Tinagli 1.200: si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Baldassarre 1.16.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'emendamento 1.3, ribadendo l'opportunità di non limitare le previsioni di legge ai soli sindacati comparativamente più rappresentativi.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, fa presente che la dizione che si intende modificare è fortemente radicata nel tessuto normativo e tiene conto dell'esperienza maturata nel nostro Paese in materia di relazioni sindacali.

Davide TRIPIEDI (M5S) evidenzia come l'emendamento 1.3 sia volto a dare maggior voce ai sindacati non confederali. Ricorda, in proposito, la sua esperienza nel tavolo per Electrolux, al quale non hanno avuto accesso rappresentanti di sindacati fortemente rappresentati negli stabilimenti interessati.

Davide BARUFFI (PD) segnala che il riferimento alla rappresentatività è essenzialmente finalizzato ad escludere che accordi derogatori delle norme di legge siano stipulati da sindacati « gialli » o non sufficientemente rappresentati. Ritiene, pertanto, che la modifica proposta sia suscettibile di produrre effetti negativi per i lavoratori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, precisa, a titolo personale, di preferire la dizione « maggiormente rappresentativi », in quanto limita possibili elementi discrezionali nella valutazione della rappresentatività dei sindacati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Tripiedi 1.3. nonché l'emendamento Rostellato 1.122. La Commissione delibera, quindi, di accantonare l'esame degli emendamenti Gnechchi 1.131, Tripiedi 1.32, Coscia 1.135. Respinge poi l'emendamento Rostellato 1.53.

Avendo il presentatore accolto la riformulazione proposta dal relatore, la Commissione approva l'emendamento Baruffi 1.149 (*nuova formulazione*).

Cinzia Maria FONTANA (PD) ritira l'emendamento 1.144.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Polverini 1.207 e Venittelli 1.143: si intende vi abbiano rinunciato. Avverte inoltre che è stato ritirato l'emendamento Baruffi 1.150. Preso atto che si è esaurito l'esame degli emendamenti all'articolo 1,

ad eccezione di quelli accantonati, ricorda che il termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento del relatore è fissato per domani alle ore 9.

Rinvia infine il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

**La seduta termina alle 00.30 del 16 aprile 2014.**

## ALLEGATO 1

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo).****PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

## ART. 1.

*Al comma 1, sostituire l'alinella con il seguente:* In considerazione della perdurante crisi occupazionale e nelle more dell'adozione di provvedimenti volti al riordino delle forme contrattuali di lavoro, al fine di rafforzare le opportunità di ingresso nel mercato del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione e fermo restando che il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro, al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:

\* **1. 217.** (*ex* 01.01). Baruffi, Albanella, Boccuzzi, Giacobbe, Giorgio Piccolo, Zappulla, Petitti.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), secondo periodo, sostituire le parole:* del l'organico complessivo *con le seguenti:* del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione.

\* **1. 148** (*Nuova formulazione*). Miccoli, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Giacobbe, Maestri, Martelli, Paris, Giorgio Piccolo, Rotta.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), secondo periodo, sostituire le parole:* del l'organico complessivo *con le seguenti:* del

numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione.

\* **1. 182.** (*Nuova formulazione*). Fedriga, Invernizzi.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), ultimo periodo, sostituire le parole:* Per le imprese *con le seguenti:* Per i datori di lavoro.

\*\* **1. 33.** Rizzetto, Rostellato, Baldassarre, Ciprini, Tripiedi, Cominardi, Chimienti, Bechis.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), ultimo periodo, sostituire le parole:* Per le imprese *con le seguenti:* Per i datori di lavoro.

\*\* **1. 137.** Venittelli.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole:* Per le imprese *con le seguenti:* Per i datori di lavoro.

\* **1. 185.** Labriola.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole:* Per le imprese *con le seguenti:* Per i datori di lavoro.

\* **1. 194.** Fedriga.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

*b-bis)* all'articolo 4, il comma 2 è soppresso;

**\*\* 1. 139.** Venittelli.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

*b-bis)* all'articolo 4, il comma 2 è soppresso;

**\*\* 1. 196.** Fedriga.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

*b-bis)* all'articolo 5, comma 4-*bis*, le parole da ai fini « ai fini del computo » fino a « somministrazione di lavoro a tempo determinato » sono sostituite dalle seguenti: « ai fini del suddetto computo del periodo massimo di durata del contratto a tempo determinato pari a trentasei mesi si tiene altresì conto dei periodi di missione aventi ad oggetto mansioni equivalenti, svolti dai medesimi soggetti, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, inerente alla somministrazione di lavoro a tempo determinato ».

**1. 132.** Giacobbe, Venittelli.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

*2-bis.* Ai fini della verifica degli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali presenta, decorsi 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, una relazione alle Camere, evidenziando in particolare gli andamenti occupazionali e l'entità del ricorso al contratto a tempo determinato e al contratto di apprendistato, ripartito per fasce d'età, genere, qualifiche professionali, aree geografiche, durata dei contratti, dimensioni e tipologia di impresa e quant'altro utile per

una valutazione complessiva del nuovo sistema di regolazione di tali rapporti di lavoro, in relazione alle altre tipologie contrattuali, tenendo anche conto delle risultanze delle comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro derivanti dal sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie già previsto a legislazione vigente.

**1.149.** (*Nuova formulazione*). Baruffi, Boccuzzi, Martelli, Miccoli, Rotta, Malisani.

#### ART. 3.

Al comma 2, sostituire le parole: in qualsiasi ambito con le seguenti: in ogni ambito.

**3. 23.** Cominardi, Tripiedi, Rostellato, Rizzetto, Baldassarre, Ciprini, Bechis, Chimienti.

#### ART. 4.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: vi abbia interesse aggiungere le seguenti: , compresa la medesima impresa,.

**4. 3.** Giacobbe, Boccuzzi, Miccoli, Giorgio Piccolo.

Al comma 1, sostituire le parole: L'esito con le seguenti: La risultanza.

**4. 24.** Ciprini, Cominardi, Tripiedi, Rostellato, Rizzetto, Baldassarre, Bechis, Chimienti.

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: sentiti INPS e INAIL con le seguenti: sentiti INPS, INAIL e Commissione nazionale paritetica per le Casse edili.

**4. 9.** Polverini.

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: negli archivi con le seguenti: presso gli archivi.*

**4. 35.** Rostellato, Cominardi, Tripiedi, Rizzetto, Baldassarre, Ciprini, Bechis, Chimienti.

*Al comma 4, sopprimere la parola: annualmente.*

**4. 22.** (Nuova formulazione). Cominardi, Tripiedi, Rostellato, Rizzetto, Baldassarre, Ciprini, Bechis, Chimienti.

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

*5-bis.* Ai fini della verifica degli effetti delle disposizioni di cui al presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali presenta, decorsi dodici mesi dalla

data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 2, una relazione alle Camere.

**4. 1.** Giacobbe, Boccuzzi, Miccoli, Giorgio Piccolo.

#### ART. 5.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*1-bis.* Al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e il monitoraggio costante delle risorse impiegate, i contratti di solidarietà sottoscritti ai sensi della normativa vigente sono depositati presso l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, di cui all'articolo 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936.

**5. 1.** Polverini.

## ALLEGATO 2

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo).****PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE DAL RELATORE**

## ART. 1.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), primo periodo, sopprimere le parole: o utilizzatore*

**1. 214.** Il Relatore.

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:*

*b-ter)* all'articolo 5, comma 2, le parole: « , instaurato anche ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*, » sono soppresse;

*b-quater)* all'articolo 10, comma 7, al primo periodo le parole: « ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*, » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi dell'articolo 1, comma 1, ».

**1. 215.** Il Relatore.

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:*

*b-bis)* All'articolo 5, al comma 4-*quater*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Fermo restando quanto già previsto dal presente articolo per il diritto di precedenza, per le lavoratrici il congedo di maternità di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, intervenuto nell'esecuzione di un contratto a termine presso la stessa azienda, concorre a determinare il periodo

di attività lavorativa utile a conseguire il diritto di precedenza di cui al primo periodo. »;

*b-ter)* All'articolo 5, al comma 4-*sexies*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il datore di lavoro è tenuto ad informare il lavoratore del diritto di precedenza di cui ai commi 4-*quater* e 4-*quinquies*, mediante comunicazione scritta da consegnare al momento dell'assunzione. »;

*b-quater)* All'articolo 5, dopo il comma 4-*sexies*, è aggiunto il seguente: « 4-*septies*. I lavoratori assunti a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, sono considerati lavoratori subordinati a tempo indeterminato, sin dalla data di costituzione del rapporto di lavoro. ».

*Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis.* La sanzione di cui all'articolo 5, comma 4-*septies*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, non si applica ai rapporti di lavoro instaurati precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto, che comportino il superamento del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

**1. 216.** Il Relatore.

## ART. 2.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis. – (Disposizioni transitorie).

– 1. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano ai rapporti di lavoro costituiti successivamente all'entrata in vigore del presente decreto. Sono fatti salvi gli effetti già prodotti dalle disposizioni introdotte dal presente decreto.

2. In sede di prima applicazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, come introdotto dal presente decreto, conservano efficacia, ove diversi, i limiti percentuali già stabiliti dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro.

3. Il datore di lavoro che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbia in corso rapporti di lavoro a termine che comportino il superamento del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1,

del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, non può procedere a nuove assunzioni a termine fino a quando non rientri nel limite percentuale stabilito dal predetto articolo 1, comma 1.

**2. 05.** Il Relatore.

## ART. 5.

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

1-bis. All'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, le parole da: « è del 25 per cento » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « è del 35 per cento. »;

b) l'ultimo periodo è soppresso.

**5. 7.** Il Relatore.

**INDICE GENERALE****GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI**

## AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	7

**COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5<sup>a</sup> Senato)**

## AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti del CNEL ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	9
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	9
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	9
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	10

## AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	10
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2014, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	10

**COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)**

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004,	
---	--



relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus. Atto n. 83 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	11
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	14

## COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	17
ALLEGATO ( <i>Emendamenti e articoli aggiuntivi</i> ) .....	21

## COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)

### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione della Regione Lombardia, Massimo Garavaglia, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86) .....	100
--	-----

## I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati ( <i>Parere alla V Commissione</i> ) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	101
---	-----

### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui centri di identificazione ed espulsione e sui centri di accoglienza per richiedenti asilo. Doc XXII, n. 18 Fratoianni, Doc XXII, n. 19 Marazziti e Doc XXII, n. 21 Fiano ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	116
Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministrativi per esigenze connesse allo svolgimento del mandato parlamentare. C. 1761 Dadone ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	122

### INTERROGAZIONI:

5-01292 Arlotti: Sulle condizioni di operatività del comando del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Rimini .....	126
ALLEGATO 1 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	127
5-01717 Garofalo: Sulla deliberazione di dissesto finanziario del comune di Milazzo .....	126
ALLEGATO 2 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	129
5-01702 Fragomeli: Sulle misure da adottare per assicurare l'impiego dei segretari di fascia C nei piccoli comuni .....	126
ALLEGATO 3 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	131

### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Emendamenti C. 68 ed abb.-A ( <i>Parere all'Assemblea</i> ) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	126
--	-----

## II Giustizia

### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 ( <i>Parere alla V Commissione</i> ) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	132
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere</i> ) .....	136

**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	137
ALLEGATO: ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	142

## SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013. C. 2083 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	140
Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008. C. 2085 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	140
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012. C. 2280 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	141

**IV Difesa**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1 del Regolamento, e conclusione. – Parere favorevole, con osservazioni</i> ) .....	143
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	157
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del deputato Artini</i> ) .....	158

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013. Atto n. 91 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	149
ALLEGATO 3 ( <i>Intervento scritto dell'onorevole Petrenga</i> ) .....	162
ALLEGATO 4 ( <i>Nota depositata dal sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano</i> ) .	163
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	156

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	166
--	-----

## SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 e abb.-A (Parere all'Assemblea) ( <i>Parere su emendamenti</i> ) .....	172
---	-----

**VI Finanze**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	174
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	192

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014 e allegati. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	193
--	-----

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	198
--	-----

## SEDE REFERENTE:

Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	199
--	-----

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## AUDIZIONI:

Istituzione del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato delle proposte di legge C. 68-110-1945-A .....	200
---	-----

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati. (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	200
---	-----

ERRATA CORRIGE .....	210
----------------------	-----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	212
--	-----

## RISOLUZIONI:

7-00078 Tullio: Riconversione del vecchio ponte ferroviario tra Ostiglia e Revere (MN) in sede stradale. ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00050</i> ) .....	215
---	-----

ALLEGATO 1 ( <i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i> ) .....	220
---	-----

7-00152 Garofalo: Mobilità nell'area dello Stretto di Messina ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ) .....	216
---	-----

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02631 Nardi: Interventi per la sicurezza della circolazione sulla strada statale SS1 Aurelia, anche alla luce del progetto definitivo dell'autostrada A12 Rosignano-Civitavecchia .....	217
---	-----

ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	221
--	-----

5-02632 Catalano: Decisioni conseguenti alla procedura di infrazione promossa dall'Unione europea per il presunto aiuto di Stato concesso alla società SEA Handling SpA .....	217
---	-----

ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	223
--	-----

5-02633 Biasotti: Partecipazione della regione alle procedure relative alle convenzioni per il trasporto marittimo con la Sardegna anche al fine di evitare speculazioni da parte delle compagnie di navigazione .....	218
--	-----

ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	225
--	-----

5-02634 Dell'Orco: Riduzione dei servizi ferroviari in ambito nazionale e necessità di revisione delle procedure di sottoscrizione dei contratti di servizio regionali .....	218
--	-----

ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	226
--	-----

5-02635 Marguerettaz: Assenza di un vincolo di destinazione delle risorse precedentemente stanziati per il collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta .....	218
--	-----

ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	228
--	-----

5-02636 Mognato: Modalità di realizzazione del collegamento ferroviario dell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia con la linea ferroviaria ad alta velocità Venezia-Trieste .....	219
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	229
5-02637 Piepoli: Potenziamento del sistema ferroviario del Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento al nodo di Udine .....	219
ALLEGATO 8 (Testo della risposta) .....	230

## X Attività produttive, commercio e turismo

### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi) .....	231
ALLEGATO 1 (Rilievi deliberati dalla X Commissione) .....	248
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di rilievi dei deputati Lacquaniti, Ferrara e Matarrelli) .	253

### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni) .....	233
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) .....	262
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) (Seguito esame e rinvio) .....	247

### COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani .....	247
---	-----

## XI Lavoro pubblico e privato

### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Esame e rinvio) .....	305
---	-----

### RISOLUZIONI:

7-00252 Bechis: Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistribuzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro (Seguito della discussione e rinvio) .....	309
--	-----

### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	310
ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate) .....	331

### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	315
ALLEGATO 2 (Proposte emendative presentate dal relatore) .....	334

## XII Affari sociali

### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Esame e rinvio) .....	264
---	-----

**XIII Agricoltura**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e allegati. (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	270
---	-----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.	
Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	277

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	278
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	278
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	286
DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (Parere alle Commissioni II e XII) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	287

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	287
ALLEGATO ( <i>Proposta alternativa di parere formulata dal gruppo M5S</i> ) .....	289

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	292
DL 47/2014: Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015. S. 1413 Governo (Parere alle Commissioni riunite 8ª e 13ª del Senato) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	296
DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. S. 1417 Governo (Parere alle Commissioni riunite 2ª e 12ª del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	299
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	302
AVVERTENZA .....	301

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

## AUDIZIONE:

Audizione del Ministro dell'interno, on. Angelino Alfano, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche in materia di immigrazione ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	303
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	303

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	304
Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.	
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali (Svolgimento e conclusione) .....	304

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 18,00



\*17SMC0002180\*